MACHIAVELLI

Legazioni. Commissarie. Scritti di governo

vol. IV

Scrittori d'Italia degli Editori Laterza

SCRITTORI D'ITALIA

NICCOLÒ MACHIAVELLI

LEGAZIONI. COMMISSARIE. SCRITTI DI GOVERNO

A CURA
DI
FREDI CHIAPPELLI

VOLUME QUARTO

1505

GIUS. LATERZA & FIGLI

1985

NICCOLÒ MACHIAVELLI

LEGAZIONI. COMMISSARIE. SCRITTI DI GOVERNO

A CURA

DI

FREDI CHIAPPELLI

CON LA COLLABORAZIONE DI JEAN-JACQUES MARCHAND

VOLUME QUARTO

1505

GIUS. LATERZA & FIGLI

1985

NOTA

Il gruppo di trascrizione per questo volume è così composto:

Legazioni a Giampaolo Baglioni e al Marchese di Mantova: ARMAND FRANCILLON

Legazione a Pandolfo Petrucci: GEORGES YERSIN

Scritti di Governo e *Indice degli autografi*: JOSETTE DOMENICONI, DENIS FACHARD, ARMAND FRANCILLON, JEAN-JACQUES MARCHAND.

La sezione *Annotazioni e Riferimenti* è interamente a cura di JEAN-JACQUES MARCHAND.

Assistenti generali per l'esplorazione archivistica, trascrizione e revisione: J. DOMENICONI, D. FACHARD, A. FRANCILLON.

Coordinatore per il volume quarto: ARMAND FRANCILLON

Gius. Laterza & Figli, S.p.a., Roma-Bari
CL 20-2611-2
ISBN 88-420-2611-5

1. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 23*r*-24*r*.

Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Prima ianuarii. 23*r*

Questa mattina habbiamo ricevuto la tua de' 30 del passato, et restiamo advisat[*o*]i quanto hai ritracto del Grasso pizicagnolo circha lo havere lui inteso che in [*uno di cotesti nostri luoghi è*] ^Livorno è^ tractato et come ^da Livorno ti era suto scripto che [*alli*] i[*n*]l simile era in uno di cotesti altri luoghi; ti^ commendiamo [*ti*] delli advisi che ne hai dati all'intorno. || Et digià el Capitano 23*v* di Livorno ci ha scripto quanto da te li è suto significhato; desiderremo bene che tu havessi ritracto da decto Grasso particularmente più qualche cosa di questa materia, perché desiderremo intendere appunto da chi tale adviso lui ha ritracto. Et quando quel tale che fussi allegato da lui fussi in luogo che tu potessi intendere etiam da chi lo havessi inteso, lo farai, et dara'ciene iusta tuo posse particular ragguaglio. Et quanto a' rimedi per evitare una simil cosa noi scriviamo di nuovo a lLivorno l'alligata, ricordandogli quello che ad noi occorre. Scriviamo anchora ad Lari et ad Rasignano, et non essendo ad Vico, Bientina, Ponte ad Hera, Ponte di Sacho, Verrucola et Libbrafacta commissario, bisogna che tu suplischa in ordinarvi et ricordarvi tucte quelle cose che tu giudicherai necessarie per evitare simile adcidente; et sopradtucto farai che in tali [*n*]luoghi [*né*] ^et^ costì in Cascina ^non^ pernoctino quelli che sono usciti o che eschono di Pisa. Dispiaceci grandemente che Bientina sia nel periculo et nel disordine che tu scrivi: et desiderosi che non nascha inconveniente, et per riordinarla, [*p*]mandere||no in tale luogo un capo, quanto 24*r* prima sia possibile. Et se in questo mezo tu havessi costì alcuno fidato et prudente da mandarvi, ve lo manderai, et ricorderai ad quelli [*luoghi*] huomini quanto ti parrà necessario. Et così

ricorderai ad chi è in Vico et nelli altri luoghi sopradnominati quello ti parrà, acciò che tenghino aperti li ochi et faccino in ogni parte el debito loro. Et quando di questo adviso generale [*hauto da quel Grasso*] tu ne ritraessi alcuna particulare notitia, ce ne darai subito adviso, non manchando però in quel tanto di fare quelli remedii et provedimenti che saranno a pproposito. ∧Né ti ricordiamo cotesto luogo di Cascina altrimenti, perché sendo tu in sul facto, et praticho et prudente, penserai [*che non*] di havervi tale cura che con tuo disonore e' [a] non seguissi danno alla tua patria∧. Et perché e' potrebbe essere che queste boci e' pisani le mettessino fuora ad arte per fare confusione et darsi reputatione, pensiamo che sarebbe bene render loro el cambio in qualche modo et vedere se tu per qualche sottil mezo potessi [*n*]stillare in Pisa, che noi vi havessimo tractato, acciò che insospectendo l'uno dell'altro e' ne potessi nasciere qualche cosa a' propositi nostri. Ma bisognerebbe farlo dextramente et prudentemente, in modo che li havessi in sé qualche verisimile da farlo credere. Altro non ci occorre per questa, riposandoci [b] in quello che per noi si fussi manchato di ricordarti sopra la prudentia tua. Vale.

Perché noi desideriamo intender bene questa cosa, manderai qui quel Grasso pizicagnolo et li ordinerai che si presenti ad noi.

[a] *Ms.*: et. [b] *Ms.*: riposendoci.

2. ASF: X di B., cart. Miss. 80, cc. 24*v*-25*r*.

24*v* Lorenzo del Nero Capitaneo Liburni [a]. Prima ianuarii.

Per [b] una tua breve lettera de' 30 del passato intendiamo quello che da Cascina da Iuliano Lapi ti è suto scripto circha la relatione che li è suta facta dal Grasso pizicagnolo; di che detto Iuliano [*in*] ha dato notitia anchora. Et perché e' fu sempre più prudentia el temere simili cose che sprezarle, desideriamo che non si manchi in nessuna parte di diligentia, per evitare el periculo et per rompere el disegno ad altri, quando pure alcuno se ne facessi, sopra

cotesto luogho. Et la prima cosa che noi ti ricordiamo, è che tu non lasci entrare in cotesa terra se non ad 6 o 8 per volta di quelli che sono venuti in su le nave po^r^tochese, et così di quelli che per qualunque tempo arrivassino costì con legni, di qualunque generatione e' si sieno; il che sarà ad te facile et a lloro non doverrà essere molesto, sendo cotesto luogo in guardia, come è. De' pisani che fussino passati di qua o che passassino, non vi ne ricepterai veruno né ve li lascerai pernottare per alcuno conto. Farai [*che*] anchora che le guardie si faccino con la debita diligentia, et harai sopra‖dtucto l'ochio che le sopradguardie [c] della notte le le guardie della porta sieno [d] date ad huomini [*nostrali et di pase*] del paese nostro et di luogo fedele della nostra città. Né di questo ti riposerai al tucto in su l'iuditio et opinione de' connestaboli, ma farai di vedere tu gli huomini in viso, et di satisfare a l'iuditio et opinione tua. Farai oltr'a ddi questo che non escha et non entri in cotesto luogo alcuno che tu non lo veggha in viso, acciò sappi o per [*p*]vero possa sapere le pratiche di chi è costì, et che [*uno*] ^alcuno^ non presumma e《n》trare in cotesta terra o pratichare alcuna cosa sanza essere scoperto. Alto non ci occorre per ora che dirti, riposandoci nell'altre cose sopra la prudentia tua. 25r

^Postscripta. Parci che tu habbi l'ochio ad quel prete venuto ultimamente di Pisa costì et ne lo faccia absentare; ricordiamoti che tu dorma più presto il dì, per veghiare poi la nocte et rivedere le guardie in persona^.

[a] *Ms.*: Liberurni. [b] *Nel margine sinistro*: portolle Lorenzo di Santi ad Lari con ordine le mandassi ad Livorno. [c] *Ms.*: sopradguerdie. [d] *Ms.*: siene.

3. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 25*r-v*.

25*r* Iammelus ad Rasignano. Prima ianuarii.

Dua giorni fa ti si scripse come noi desideravamo che tu raddoppiassi la diligentia in guardare cotesto luogho, pensando che ' pisani vi disegnassino su assai, sappiendo in quale miseria e' si truovono et come costì è [*ra*]somma di grano, il quale tornerebbe loro a ppproposito, et ragionevolmente vi debbono haver vòlto lo animo. Crediamo che dipoi [*tu h*] Iuliano Lapi, Commissario ad Casci《na》, ti habbi come ad noi scripto quello ha presentito circha lo havere e' pisani intelligentia [*costì*] in qualchuno de' luoghi nostri, di modo che noi pensiamo che facilmente possa essere 25*v* cotesto [*nostro*] luogho. Et però bisognia che con maggior ‖ sollecitudine tu pensi ad obviare ad simil cosa quando e' pisani la disegnassino; et sopradtucto ti ricordiamo che tu habbi cura ad chi tu commetti le nocte le guardie et il dì alle porte et che tu vegghi li andamenti di cotestoro et di chi va et viene. Et non vi lascierai abberghare alcuno di quelli che sono usciti di Pisa o che n'uscissino, et in tucte l'altre cose terrai tale ordine che noi ne restiamo satisfacti, et che con tua vergognia et danno e' non seguissi alcuno inconveniente.

4. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 18*v*-19*r*.

18*v* Laurentio del Nero Capitaneo Liburni. Prima ianuarii.

Questa mattina ti si scripse a llungho quanto volavamo operassi acciò che cotesto luogo stessi securo et non vi si portassi periculo di fraude: che fu in effecto non lasciassi scendere in cotesto luogo più che 6 o 8 per volta di quelli che sono venuti in su le navi portoghesi, et ^così^ di qualunque altra natione vi venissi in su qualunque altro legno; et che delli usciti di Pisa et di quelli che n'uscissino, tu non ne lasciassi pernoctare alcuno costì; et che tu mettessi la sopradguardia della nocte et la guardia della porta in

mano d'huomini fidati et securi. Di nuovo ti scriviamo el medesimo ‖ et ti replichiamo [*di più che tu*] ^sia con cotesti conestaboli 19r
et li advertischa ad fare el debito loro, et conferischa et consigliti con quelli; et di più^ habbi l'ochio anchora ad coteste forteze et advertischa e' castellani di epse ad veghiare la nocte et observare e' lor provigionati, et ad disporre et ordinare le guardie in modo che non possino essere ingannati. Et quando fra decti provigionati o ad te o a' castellani paressi che vi fussi alcuno da haverlo ad sospecto, ve ne assicurerete et ne adviserete. In somma tu et detti castellani havete ad intendere questo: che non si può usare tanto diligentia per la s[er]ecurtà et mantenimento di cotesto luogo che la sia abbastanza. Vale.

5. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 19*v*.

Iohanni Paulo de Balionibus. Die 11 ianuarii 1504. 19*v*

Egli è stato ad noi messer Vectorio Caiani, et [*oltre*] presentatoci [*vostre*] lettere ^di vostra Magnificentia^, et da [*a*] lui inteso a bbocha quanto per parte di [*vostra Magnificentia*] quella ci ha referito et etiam ricercho. Et sommamente ci è suto grato quanto per lui ci ha[*vete*] facto intendere, et ne stiamo con quella fede [*che sempre*] et securtà che sempre siamo stat[*o*]i di vostra Magnificentia, et diventiamo ciascun dì più desiderosi di fare cosa che [*vi*]^le^ torn[*o*]i in honore et commodo, né habbiamo altro desiderio. Et veggiendo ^di^ quanto ci ricercha di transferirsi personalmente ad Roma per [*ex*] possere expedire alcune sue facciende, siamo contentissimi compiacernela, [*sap*] existimando che quella non cercherebbe di discostarsi di qua quando intendessi che [*fussi*] noi fussimo per havere bisognio della opera sua. Ricordiamo bene alla Magnificentia vostra si expedischa presto et sia di ritorno quanto prima può, perché d'ogni tempo [*ci* [*è*]^*fia*^ *più reputatione et commodo la sua presentia sua*] desideriamo haverla propinqua et poter servircene, et ne' consigli

et nell'opere, come etiam da el prefato messer Vectorio [*vi*]^le^ sarà facto intendere [*quando ab*], ritornando quello in costà; et alla vostra Magnificentia ci offeriamo. Bene valete.

6. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 20*r*.

20*r* Antonio Canisiano Capitaneo et Commissario Cortonae. 11 ianuarii.

Questa mattina habbiamo dua tue de' 30 et 31 del passato, et intendiamo quanto scrivi del signore Giampaulo. [*Et perché*] Et benché noi crediamo, per lo adviso tuo, che Giampaulo si sarà abboccato teco, nondimancho, quando qualche sua necessità o altro sinixtro lo havessi impedito che non fussi venuto, voliamo che, etiam non venendo la sua persona ^costì né possendo abboccarsi teco^, lo rassegni et paghi. Perché sendosi allarghate le cose di costà e cessate in buona parte quelle cagioni che ce lo facevono desiderare costì, et havendoci sua Magnificentia [*mostro*] facto intendere haver bisogno di transferirsi infino ad Roma, li habbiamo concesso licenza et scriptoli vi si transferischa ad suo posta. Pertanto, come ti si è detto, farai la rassegna sanza lui et farai rassettare la compagnia sua ad Roberto Tei et ad li altri suoi capi. Né per questa ci occorre altro. Vale.

7. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 26*r*.

26*r* Potestati Foiani Bernardo Rondinelli. 11 ianuari.

Egli è stato al Magistrato nostro lo Sciamanna; et veduto quello che ad bocha e' ne ha referito, et letto la tua lettera, ci pare che quelli di Lucignano si discostino da la ragione ad non volere rimettere questa differentia in nel signore Troiolo Savello, [*lor*] soldato de' [a] loro Signori; donde e' si è scripto una lettera ad la Balìa di Siena et iustificato questo caso et offertosi loro di farne remissione nel detto signore Troiolo. Però starai fermo in

su tale articulo, et ad lo Sciamanna comanderai che non muova alcuna cosa né faccia alcuno nuovo insulto sotto penitentia della disgratia nostra, perché così anchora li habbiamo a bbocha facto intender noi. Vale.

[a] *Ms.*: ne'.

8. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 26*v*.

Al Signore di Piombino. Die III [*d*]ianuarii 1504. 26*v*

Elli è stato ad noi ser Pasqualino, mandato di vostra Signoria, et [*ci fa intendere*] ^ha^ per parte di quella exposto quanto [a] li si[*a*]e^no^ sut[*o*]i acept[*o*]i et grati e' ricordi li hanno facti per nostra parte li nostri mandat[*o*]i, et di quelli ringra《tia》toci assai et ofertoci etc. Et ^come^ a llui si è facto intendere di bocha, non era necessario vostra Signoria lo mandassi ad fare tale ofitio, perché l'affectione le portiamo ci farà sempre pronti ad advertirla et ricordarle quello crederremo sia necessario per la salute dello stato suo, del quale hareno sempre quella cura che del nostro proprio; et per la salute sua di nuovo le offeriamo ogni nostra forza. Et per non manchare di significarle al presente quanto s'intende, [*siamo*] siamo advisati le cose del signore Bartolomeo d'Alviano non esser sì calde come l'altro giorno, et che più presto si crede, s'egli ha ad mutare alloggiamento, che pieglierà la volta del Reame che quella di Toschana. Existimasi questo nascha per la morte della Reina di Spagna, et che in su tale accidente quel Re, et per consequens Consalvo, andranno più adagio nelle imprese. Pur confortiamo la Signoria vostra ad pensare continuamente alla perservatione sua et noi quando 《bisognerà》 liene fareno amorevolmente intendere. Vale.

[a] *Ms.*: quante.

9. ASF: X di N., Cart. Miss. 80, *27r-v*.

27r Iuliano Lapi. *Die* IIII *ianuarii*.

Noi risponderemo per la presente ad dua tua dell'ultimo del passato et dua del presente; et delli advisi ci dai et raguagli, che sono in maggior parte el contenuto di dette lettere, restiamo satisfacti. Et benché dal Triga venuto di qua tu non habbi alcun riscontro di quello che ti disse el Grasso pizicagnolo, parci nondimancho che tu non allenti un punto di diligentia, né costì né altrove, per [*n*]stare bene provisto, acciò non s'incorressi in qualche vergogna et in qualche danno. Et quanto alle paglie, non si mancherà di provedere in qualche modo; et digià haremo proviste, se non fussino stati ad bada di Giovannantonio da Monte Lupo per dare questa cura ad lui, che non la ha dipoi voluta, in modo che ci fa bisogno cerchare d'altro: et di questo non si mancherà. Tu ci hai detto per altra tua che sarebbe bene che cotesto biscotto non si gittassi via; et perché ad noi pare quel medesimo, voliamo che ad ogni modo vi pigli su quelli expedienti che ti parranno perché 'l comune se ne vaglia, o prestandolo per rihaver grano o allogandolo in qualche modo purché se ne faccia ritracto almancho ad 18 soldi per lira.

Iuliano del Caccia ci fecie intendere più dì sono come desiderrebbe posser venire infin qui [*ad fa*] per 6 giorni per fare certe sua facciende; siamo contenti li dia licentia che possa venire per detti 6 dì, da' dieci dì di questo mese in là, ad sua posta. ||

27v Desiderremo intendere, poi che sono stati questi begli tempi et che l'acque sono abbassate, [se] [*e' foss*] in che termini e' fòssi d'Arno sono rimasti, et se l'acqua vi corre più, et come per tucto vi è alta, et se queste piene passate li hanno più affondati o ripieni; et di tucto ci darai pieno raguaglio.

10. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *27v*.

Capitaneo Liburni. 4 gennaio 1505 [a]. *27v*

Voliamo che alla hauta di questa tu ordini ad Antonio da Certaldo che si transferischa ad Rasignano, et che facci tagliare là legname atto ad fare schafe; et [*che hab*] ricordera'gli habbi cura di torlo buono et a pproposito, et li dirai che lo facci [*condurl*] condurre ad Vada, acciò che di quivi tu lo facci poi condurre costì. Et perché sia favorito da Giammellus, connestabole in que«l» luogo, di huomini apti ad tagliare [*et ad condurlo*], scriviamo l'alligata ad detto Giammelus, la quale detto Antonio porterà seco ad Rasignano.

[a] *Ms.*: dicta die.

11. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *28v*.

Vicario di Lari. Die IIII ianuarii. *28v*

È ci è suto facto intendere come un Ciacho Ciachi che habita a Ripalbello, el quale o egli è o e' fu già guardia di dogana, ha sotto colore di frodi tolto [*al Signore*] ad un factore del Signore di Piombino una cavalla. Et perché quel Signore se ne è querelato ad noi [*t'impo*] et noi voliamo che la sia ad ogni modo restituita, t'imponiamo che subito facci di ritrovare detto Ciacho, et [*faragli*] ^farai^ per qualunque modo ti occorrerà che ti metta in mano detta cavalla. Et hauta la harai, la manderai ad Doffo Spini, Capitano di Campiglia, et li scriverrai come tu liene mandi per nostro ordine adciò la restituischa al Signore di Piombino. Et quando detto Doffo anticipassi et mandassi costì uno suo per essa, la consegnerai ad qualunque suo mandato, et ad noi darai notitia di quello harai exequito. Vale.

12. ASF: X di B., Del. Cond. e stanz. 53, c. 75*r*.

75*r* Die 8 ianuarii 1504.

Decemviri etc. Significhiamo ad qualunque vedrà queste presenti lettere, come ostensore d'epse sarà Andrea di Domenico Nucci, cittadino nostro, el quale ha commissione da noi di fare certi magazini ad Vada dove li sarà di bisogno di aiuto di huomini et bestie per tagliare et condurre legname, et fare altre cose per fare detti magazini. Pertanto imponiamo ad tucti ^voi^, e Rectori, Commissarii, et Ofitiali ^et Conestaboli^ nostr[*o*]i, li facciate prestare ogni fa^vo^re et adiuto; et voi, subditi, li presterrete in condurre tale opera ogni ubbidienza, il che farete per quanto stimate la gratia nostra et temete la indegnatione. Presentibus post duos menses minime duraturis. Valete.

13. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 23*r*-*v*.

23*r* Al Capitano di Livorno. Die x ianuarii 1504.

La Excellentia del Gonfalonier nostro ci ha mostro una tua lettera che tu li scrivi, dandogli notitia delle cose di costà et della buona et diligente guardia che per te si fa in cotesto luogho; il che ci è [*piaciuto*] ^suto^ sommamente [*haver*] grato, perché in vero non habbiamo al presente chosa che noi desideriamo più che cotesta. Et [*parci*] di tale tua diligentia [*essere certissimo*] ci fa assai buona testimon«i»anza lo esserti stato ropto la [*prigione*] ^carcere^ et tractone el prigione sanza che da te o da altri per tuo ordine sia suto sentito; et dipoi, sanza esser visto, se ne sia per le mura fuggito, in modo che ogni poco meno di diligentia che per te si fussi usata posseva costì nasciere caso di maggiore importanza et per adventura inremediabile. Perché chi può uscir fuora per le mura sanza esser visto può etiam sanza esser visto 23*v* entrar drento, ‖ et così chi sanza esser sentito può rompere una prigione può etiam fare dell'altre cose più pernitiose, le qual[*e*]i non hanno per adventura bisognio di tanto aiuto et con mancho

[*romore*] strepito si possono condurre. Pertanto noi non restereno satisfacti mai di questa tua diligentia infino noi intendiamo che tu l'habbi in modo raddoppiata, che costì non si possa muovere una foglia che [*tu non la vegg*]^la^ non si veggha o non si senta. Et perché noi speriamo che ad questa hora tu harai ritrovato ch[*e*]i è suto [*caso*] autore della roptura della carciere et della fuggita del prigione, voliamo ce ne dia subito notitia, scrivendoci chi furno et di quale compagnia sono, et da' quali cagioni mossi. [*Tu accenni oltr*] Et quando tu non li havessi anchora ritrovati, usaerai ^diligentia^ di ricercarli, per poterci satisfare in darcene notitia.

Tu accenni oltr'a ddi questo nella preallegata lettera al Gonfalonier nostro come [*tu*] haresti da dire [*alcune*]^altre^ cose, ^oltre ad quelle scrivi^, che ragguardano alla salute di cotesta terra et sono d'importantia grande, ma non lo fai per esser cose da riferirle ad bocca; donde e' ci pare che in questo caso tu non usi minor prudentia che ti habbi usato diligentia in quel primo. Et veramente le cose d'importanza [*meri*] si debbono tener segrete, ma non tanto che per ignoranza di quelle non vi si possa provedere. Et però era bene considerare che tu parlavi di Livorno, et che bisogna parlar chiaro et le cose d'importanza dirle, maxime scrivendo alla Excellentia del Gonfaloniere in particulare, del [*gio*] quale ragionevolmente [a] doverresti confidarti. Et però se tu hai da dire alcuna cosa, dilla e scrivila larghamente, acciò che vi si possa fare prov[*e*]isione et che noi [*restiamo*] ^non^ restiamo in aria per li advisi tuoi.

[a] *Ms.*: ragionevolmento.

14. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 25*v*-26*r*.

25*v* Giovanni Ridolfi [*Cap*] Commissario [*Ca*] Romandiolae. 11 gennaio 1505 [a].

Per questa ultima tua de' IIII del presente intendiamo in quali termini si truovi[*no*] la causa de' Zoli, e habbiamo lette le lectere che quel proveditore ti ha scripte e che tu li hai risposte. Né potremo in questo caso né correggierti né advertirti, non possendo tu esser più proceduto secondo el gusto nostro che tu ti sia; perché, non potendo concludere l'accordo come si desidera, si facci almeno che [*per noi ri*] dalla parte de' nostri sieno tucte le iustifichationi. Vale. ^Et quanto al caso di quello di Val di Lamona che ammazò uno da Marradi, [*et*] ci pare che tu facesti saviamente ad non volere procedere contro di lui; et però ordinerai anchora ad quello Capitano di Marradi che desista da tale executione, et non lo lascierai procedere in alcun modo. Vale^.

Di nuovo non ti habbiamo che dir molto, perché di Francia non ci è [*più*] poi lettere che ci furno quelle de' 21 del passato, e però da quella parte non ci è che dirti.

Di verso Roma le cose si stanno, e più tosto sono cessati quelli sospecti che si havevano da quella parte che sieno cresciuti. Né si vede per anchora cosa per che debbino cresciere.

Di verso Pisa è nato ad questi dì certa differentia fra Rinier della Saxetta et Alfonso del Mutolo. Et desiderando Rinieri havere appoggio, si accostò ad quelli del Seppiae, nimici di quelli del Mutolo. Stette così la cosa ‖ circha dua giorni, dipoi si è posata; 25*r* tamen vi debbe restare la ruggine. Non se ne spera molto, nondimancho son cose che fanno più a pproposito che altro. Vale.

[a] *Ms.*: XI unii.

15. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 30r.

Potestati Cambassi ^Simoni de Nobilibus^ [a]. Die 16 ianuarii 1504. 30r

Noi ti scrivemo a' giorni passati dessi le stanze [*per*] ^[*in cote*] [*in gam*] costì^ ad uso di soldato nostro et per 4 cavalli al Buschaino, huomo d'arme di Giampaulo Balioni. Et perché noi ne habbiamo hauto querela da cotesti huomini, et secondo noi iustamente, t'imponiamo non dia in alcun modo dette stanze ad decto Buschaino, et in tucto revoc^hi^amo la lettera et la commissione te ne demo. Et li farai intendere che se vuole vivere costì, viva del suo come fanno gli altri habitatori.

[a] Simoni de Nobilibus *d'altra mano.*

16. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 30v.

Al Vicario di Certaldo Giovan Carneschi. 17 ianuarii. 30v

Havendo inteso come tu hai preso nella tua corte Francesco di Bartolomeo d'Antonio da Signa, t'imponiamo non proceda in alcun modo contro di lui infino che da noi non habbi commissione di quello habbi ad exequire: et questo farai ogni exceptione remota. Vale.

17. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 31v-32r.

Capitaneo Liburni. Die 20 ianuarii 1504. 31v

Sendo, come ti è noto, venuto in cotesto porto l'Albertinello con una nave et uno galeone caricha di grani, et havendo desiderio, poiché le nostre galee andorno ad traverso, di riarmare cotesto posto, pensiamo che per adventura sarebbe secondo el proposito nostro detto Albertinello et sua legni; et crediamo, veduto lo exemplo delle tre galee di don Dimas, che decta nave

et ghaleone, insieme con la fusta et li dua brigantini si truovono costì, farebbono più guerra a' pisani che non facevono quelle.
32r Et essendo in questa opinione, ‖ ci è parso per huomo a pposta et in diligentia scriverti la presente. Et ^però^, subito dopo la ricevuta di quella, farai di parlare con detto Albertinello et [*most*] per nostra parte li farai intendere quanto ti si dice di sopra, adgiugnendovi che non solamente tu hai commissione di ricercarlo se può servirci, ma di consigliarti seco in questa materia, sperando che lui, come praticho et prudente et affectionato cittadino, sia per pensare ad tucto quello sia el bisogno della sua patria. Et quando tu lo trovassi vòlto al servire, li farai intendere che sia contento non partire di costì, ma o venire qui o aspectare che si mandi costà uno nostro, perché ad ogni modo siamo per convenire seco; et tu ci expedirai subito uno et ci significherai la intentione sua. Ma quando e' non potessi rimanere [*a' su*] a' nostri servitii et volessi seguire e' viaggi suoi, ti farai discorrere che qualità di legni sarebbono apti ad molestare e' pisani insieme con la fusta et cotesti brigantini nostri; et appresso lo ricercherai se lui havessi da metterci per le mani alcuno che fussi apto ad servirci et fussi praticho et fidato; et di quello ritrarrai da lui ci darai particulare ragguaglio.

Al predetto Albertinello si scrive l'alligata che non contiene altro che cirimonia, et di tucto ci rimettiamo ad quello che tu li dirai ad bocca. Et però fa' questo ofitio prudentemente, et advisa subito. Vale.

18. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 34r.

34r Al Capitano di Livorno. Die 21 ianuarii.

Havendoti scripto hiarsera ad lungo circha l'Albertinello, non ti replichereno per questa altro, pensando che la lettera sia giunta salva. Solo ti fareno intendere come li è stato ad noi quel che fa e' facti dell'Arcivescovo di Pisa, et ci ha domandato la valuta di 120 sacha di grano, che dice che tu hai levato da Rasignano. Et

perché non ti demo licenza [*che con*] levassi quel grano con conditione che 'l comune nostro non ne havessi ad patire alcuno carico, ma che tale grano havessi ad essere satisfacto da cotesti huomini ad chi tu lo dessi, t'imponiamo ordini che questi ritracti si faccino presto, et li farai pagare al factore di decto Arcivescovo, in modo che se ne tengha satisfacto et che non habbia ad venire all'Ofitio nostro. Et perché ad Livorno son venuti parte de' grani s'aspectavano, non manderai ad Rasignano per più grani in nessun modo.

19. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 34*v*-35*r*.

Antonio Giugni ^a Fivizano^ [a]. Die 22 ianuarii. 34*v*

Questa mattina si sono ricevute due tua lettere de' 18 et 19 del presente, una diritta ad noi, l'altra a' nostri Excelsi Signori. Per la nostra rispondi ad quello ti si commise circha la restitutione che si haveva ad fare d[*a*]i quelli dua prigioni di Val di Taro [b]. adciò che quelli da Monte Carlo rihavessino e' loro muli; ad che ti replichiamo che, quando e' muli sieno restituiti ad quelli di Monte Carlo, che tu faccia de' dua prigioni non altrimenti che se noi non ti havessino scripto. Ma ci parrebbe bene, essendo quelli che furno motori di tali [c] insulti subditi et huomini di messer Gianluigi, et essendo detto messer Gioanluigi ‖ amico nostro, 35*r* che tu li scrivessi una lettera, ricerchandolo che sia contento provedere ad simili inconveniente et voglia ordinare che amicabilmente si compognino le differentie che son nate fra li huomini suoi et li nostri. Et per questa via crediamo sarà facil cosa vi truovi qualche sesto sanza havere ad entrare in altre violenze. Et quando quelli di Monte Carlo non havessin rihauti e' lor muli, exequirai quanto per l'ultima nostra ti si scripse.

Habbiamo oltr'a di questo inteso lo adviso dài a' nostri Signori dello animo de' genovesi et le dubitationi che tu ne hai: commendiamoti della diligentia; et quando e' s'intenda che una simil cosa possa havere effecto, non manchereno di fare e' debiti provedimenti perché cotesta provincia sia secura. Et tu ci terrai

advisati di tucto quello intenderai, et condennarai le lettere, et noi ne satisfareno li apportatori. Ma harai advertenza di non dare spesa se non per cose che sieno di qualche importanza. Et ci piace che tu habbia intractenuto et intractengha quel messer Lorenzo, figliol del Marchese Gabbriello, al quale potrai fare intendere la buona dispositione in farli cosa grata quando occorra. Et così in tucte le cose penserai di gratificartelo, usando etiam e' medesimi termini quando lo patischa el tempo con cotesti altri marchesetti. Ècci venuto in consideratione che sarebbe bene in questi tempi tenere in qualche parte guardata la Rocha di Caprigliola, sì per [*tenere*] observare quel luogo, sì anchora per essere in sul passo da potere examinare chi va et viene, et trovar lettere et scoprire lo animo di chi disegnassi malignare. Però vedrai di dar [*da*] tale ordine con cotesti huomini che la sia guardata et con più commodità si può. Vale.

[a] A Fivizano *d'altra mano* [b] *Ms.*: Tare. [c] *Ms.*: tili.

20. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 35*v*-36*r*.

35*v* Petro de Albertis Capitaneo Arretii. Die 23 ianuarii.

Noi habbiamo hauto dispiacere assai havendo inteso per questa tua de' 22 con quanta insolentia et con quanto poco nostro honore et tuo cotesti soldati habbino sforzato donne et ferito la tua famiglia. Né sappiamo quale cagione ti habbi ritenuto ad non procedere rigorosamente contro a' delinquenti, havendo tu altorità amplissima dal Magistrato nostro, et anchora non sendo in tucto spogliato di qualche forza. Desideriamo ad ogni modo che 'l segno che tu tieni et l'onore del pubblico, poiché si è [*in quale offeso che si*] perduto, che si rihabbia. Et ad noi per uno de' primi remedi occorre far venir qui messer Andrea, luogotenente del Conte, al quale noi scriviamo l'alligata [*la quale tu li farai*] commectendogli vengha subito qui, la quale tu li farai presentare. [*et subito che*] ^Come^ sarà partito di cotesta città, ^quando tu credi che

sia giunto qui∧, t'ingegnerai con tucta l'autorità tua et forza, valendoti del bargello, della famiglia del Podestà, et d'ogni altro aiuto che ti sarà commodo, di havere nelle mani li autori delli scandoli; et li gastigherai acremente, usando tale prudentia et dextreza che [*non si peggiori*] non si tumultu[*a*]i [*con per*] con maggior periculo di cotesta città, né con maggior perdita ‖ di honore che si sia facta infino qui. In somma, [*partito che fia*]∧[*come*] come tu credi che∧ messer Andrea ∧sia qui∧, vedrai di gastigare e' delinquenti, et sanza scandolo della terra [*acciò che noi*]; et farai in modo che noi ne restiamo satisfacti et che ad questo [*male non*] caso non si habbi ad pensare di altri remedii. 36r

Harai advertenza di non fare intendere la cagione ad messer Andrea perché vengha qui, perché noi semplicemente li scriviamo come noi habbiamo bisogno p[er]arlargli. Vale.

21. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 36*r*.

Al Podestà di Peccioli ∧Rynaldo Rondinelli∧. 23 gennaio 1505 [a]. 36r

Fluriano da Castelfansi et e' lavoratori d'Anichino ci fanno intendere «che debbono» paghare li strami nel comune di Tonda, et che tu li gravi anche che li paghino per cotesto comune di Peccioli. Et perché non è ragionevole che per uno medesimo conto e' sieno affatichati in dua luoghi et habbino dua carichi, farai d'intendere bene e' casi loro et farai loro ragione. Et per tua fe' di queste simil cose fa' che noi non le habbiamo ad decidere qui, ma giudichale costì tu secondo che vuole el giusto, et ad noi leva questa briga.

[a] *Senza data. Inoltre le parole* Rynaldo Rondinelli *sono di altra mano.*

22. *ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 37r-v.*

37r Antonio [a] da Vicano. A dì 27 di genaro.

Charissime noster. Noi restiamo advisati per questa tua de' 24 chome la Illustre Signoria di cotesto Signore si è alquanto risentito per havere e' nostri soldati preso in Porto Baracto Spinecto, pisano, patrone di quelli brigantini pisani che hanno a' giorni passati continuamente scorso *coteste nostre Maremme*, et di più tentato di sforzare ^la Torre a^ San Vincenzi, come debbe esser noto a sua Signoria; le quali cose [*a*] hanno dato causa a' nostri soldati di seguirli et molestarli in qualunche luogho e' si riduc[*o*]^hi^no. Et veramente noi ci persuadavamo che tal cosa fussi suta grata a cotesto Signore, per dimostrarci che fuora di 37v [*quello*] suo consentimento ‖ et sanza sua voluntà e' ribelli nostri et li infestatori del paese *nostro si riducessino ne' porti suoi*. Però li farai intendere che, come noi non permetteremo che alcuno del paese nostro assaltassi li huomini et luoghi di sua Signoria, così desideriamo che dal canto suo si facci tale provisione che quelli a chi e' dà ricepto non ci offendino, se [*e'*] ^sua Signoria^ desidera che noi non siamo forzati a seguirli in qualunche [*de' sua*] luogh[*i*]o e' si ridurranno. Bene vale.

Postscripta. Qui è venuto adviso come, [*tu hai*] sendo arrivata costì una nave sopra la quale erano certe mercantie di nostri fiorentini, cotesto Signore tolse loro le vele et ritenne certe robe havèno schariche, et fecie ogni cosa per haverle in mano. Questo quando sia vero, che [*non s*] nol sappiamo bene, non è secondo che noi ci promettavamo di sua Signoria né quale [*si richiede*] si conviene alle parole [*habbiamo hauto*] che lui ha usato alli mandati nostri; perché pretendendo lui alcuna cosa sopra di noi, ce lo debbe fare intendere et non cerchare per queste vie di valersi. [*Vale*] Vale.

[a] *Solo la posrritta è di mano del Machiavelli.*

23. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 31r-v.

Doffo Spini Capitaneo di Campiglia. 27 ianuarii 1504. 31r

Noi existimavamo ad questa hora che tu havessi impiccato quello Spinetto, pisano, che tu scrivesti haver preso, et existimeremolo anchora se non fussi [*venuta*] comparsa questa mattina la tua de' 24 per la quale ci f[.]ai intendere el Signore di Piombino domandarti detto prigione, come preso nel dominio suo. Ad che ti rispondiamo che se tu non lo hai anchora impiccato, come sarebbe el desiderio nostro, che tu lo mandi qui ad noi, bene guardato. Et al Signore di Piombino che te lo domanda, risponderai amorevolmente che si duole di quello che lui doverrebbe commendarti, perché tu non puoi credere che ' pisani usino e' porti ^suoi^, se non contro alla voglia di sua Signoria. Perché sendo quello amico nostro, non sopporterebbe che quelli, partendosi di casa sua, assaltassino cotesta nostra Maremma et cerchassino di expugnare le nostre forteze, come ferno quando vennono ad San Vincenti; ma che credi et se' certo che tale disordine nascha da non poter lui obviarli; il che, quando sia, doverrebbe desiderare che noi ce ne valessino et li pigliassimo in qualunque luogho. Et soggiugnerai che come noi non permett[*ia*]eremo || che d'in sul dominio nostro e' fussi molestato, [*come*] ^così^ speriamo che debba [*desiderare non*] fare dal canto suo; et infine te li offerirai in ogni cosa che li torni commoda. Vale. 31v

24. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 38r.

Iuliano de Lapis. Die 28 ianuarii 1504. 38r

Egli è stato ad noi [*huomini*] uno ambasciadore del comune di Ponte di Sacho, et ci fa intendere come quelli huomini desiderrebbono havere un commissario che l'indirizassi [a] et li facessi essere ubbidienti, et circha le factioni et l'altre cose che si ricerchono ad comune et quieto vivere. Et perché e' ci ha accennato che tu haresti costì ad chi [*sta*] tale commissione starebbe bene,

[*t'im*] voliamo ci advisi chi ti occorrerebbe eleggiere ad decta [*cosa*] cura, et noi ti risponderemo quello voliamo facci.

[a] *Ms.*: indirazassi.

25. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 38*v*.

38*v* [*Manda*] Iuliano de Lapis. Die 29 ianuarii.

Mandiamoti per il presente cavallaro e' danari per la pagha di Livorno, Libbrafacta et Verucola, in quel numero de' denari che dal depositario de' nostri Signori ti sarà scripto. Manderai dunque quella di Livorno et Libbrafacta per securo modo, et scriverrai ad chi in quelli luoghi rappresenta el comune nostro come debba paghare decti danari: di che te ne dà ordine detto depositario. Et la pagha della Verucola pagherai personalmente come facesti l'altra volta et nel modo che ti sarà scripto dal prefato depositario. Scriverrai ad Livorno ^ad quel «C»apitano^ che mandi Musachino e ' suoi cavalli ad Rasignano, non potendo più dimorar quivi per carestia delli strami; et ad Giammelus scriverrai che riceva detti cavalli.

[*S*]Quando per la Signoria di Lucha ti è facta alcuna querela de' danni che fussin facti a' lor subditi per li nostri soldati, li rim«and»erai ad noi, monstrandoti discosto et simulando non sapere né havere notitia di tal cosa. Vale.

26. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 39*v*.

39*v* Capitaneo [*Cortonae*] Burgi Sancti Sepulchri Alexandro de Mannellis. 31 ianuarii.

Per questa tua de' 30 del [*passato*]^presente^ [a] restiamo advisati di quanto hai exequito circha el mandare e' fanti ad [*costà*] Citerna ad requisitione di quello [*Commi*] [*Com*] Governatore, o

vero Commissario Apostolico, et ti commendiamo [*assai*] del partito preso et etiam della commissione desti loro circha lo assicurarsi de' ribelli nostri che si truovavono in quello luogho. Et con desideri[*amo*]^o^ aspectiamo d'intendere el successo et quello habbi partorito la gita loro; di che siamo certi ci harai dato, o vero darai notitia subito che lo harai inteso. Allo apportatore si è dato quanto advisasti. Bene vale.

[a] *La correzione è di altra mano.*

27. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 40*r-v*.

Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. 31 *gennaio* 1505 [a]. 40*r*

È ci è facto intendere come el ponte che è su le scafe ‖ [*del legname che è in su le scafe*] ad rincontro costì di Cascina porta periculo grandissimo di non se ne andare una notte in Pisa, et che ad volersene adsicurare bisogna condurlo ad Vico dove e' farà quel medesimo effecto che costì. Pertanto noi t'imponiamo che, *subito dopo la ricevuta di questa, conduca detto ponte appresso ad Vico, in luogo dove stia sicuro et te ne possa servire* a' commodi del paese. Vale. 40*v*

[a] *Ms.*: dicta die.

28. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, cc. 79*v*-80*r*.

Die prima februarii 1504. Decemviri etc., servatis servandis deliberaverunt ut 79*v*

Omnes cives aretini qui ad instantiam eorum Magistratus de mense decembris proxime preteriti Florentiam venerunt, atque ibi [*ab luce*] adhuc detinentur et quotidie representantur [a] personaliter ad ser Bartolomeum de Leonibus cancellarium capita[te]-

neorum partis guelfe, habeant licentiam redeundi Arretium q«u»otienscumque illi[s] voluerint sine aliqua pena et preiuditio. ‖ 80r Volueruntque ut significaretur dicto ser Bartolomeo et etiam Capitaneo Arretii ut eorum voluntas apud ipsos constaret.

[a] *Ms.*: raepraesentantur.

29. ASF: X di B. Cart. Miss. 80, cc. *41v-43r*.

41v Antonio Giugn[*o*]i ^Giugni^ [a] Commissario Fivizani. Die [*III ian*] XII[a] februarii [b].

È ci piace [c] havere inteso per questa tua de' 30 del passato ‖ 42r come tu credi assettare et comporre el caso de' muli di quelli da Monte Carlo, sanza scriverne ad messer Luigi dal Fiescho. Ricordiamoti nondimancho che qualunque volta occorressi che nascessi alcuna differenza fra e' subditi nostri et li huomini del prefato messer Giovanluigi, che tu ne scriva ad lui et t'ingegni di comporre le cose amichabilmente; perché, havendo noi messer Gianluigi per [*suoi amici*] nostro amico, ci persuadiamo che non sia per partirsi da l'onesto. Et circha la rocha di Caprigliola, si è facto intendere a' capitani di parte lo adviso tuo, et c'ingegneremo che provegghino ad ogni modo ad uno castellano. Et tu, infino che [*differisch*] disferiscie al venire, ^seguirai^ secondo [*se*] che hai cominciato con li huomini del paese; ma quanto al figliolo del Marchese Gabriello, non ci schade per al presente entrare in alcun particulare per intractenerlo, ma starai in su e' generali, mostrandoli la buona affectione nostra [*di che*] et la opinione buona habbiamo sì nelle virtù sua sì anchora nella naturale inclinatione che in lui sempre si è visto verso questo stato; et che noi siamo, concedendolo el tempo, per essere sempre parati ad farli honore et hutile.

Habbiamo oltr'a ddi questo inteso della malattia del Marchese Alberigo, et habbiamo examinato la qualità et importanza del suo stato. Et [*pensiamo*] ci siamo resoluti che sia bene nella

malattia intractenerlo; et venendo pure caso che morissi, havere qualche certeza dove capiti o fia per capitare lo stato suo per possere [*favorire quelli*] ^deliberarci^ ‖ [*che*] ^in ogni evento come ci^ 42v [ci] tornassi[*no*] ad proposito [*et di ffavorire quelli che non fussi secondo gli altri*]. Et, a ffare tale effecto, ci pare a pproposito che tu personalmente ti transferischa ad Massa ^o^ dove si truova decto signore, et sotto nome di vicitatione in questa sua malattia gli dica come, havendo inteso la sua indispo^si^tione et sappiendo quanto sua Signoria è affectionata a[*tuoi*]d questa città et quanto questa città sia affectionata ad lui, [*non ti è*] ti è parso fare parte [*dello obb*] del debito tuo [*visitarlo*], et di quello che tu sai che è la mente nostra, visitarlo et offerirtegli, et pri[*g*]vatamente et pubblicamente, in tucte quelle cose che ad lui occorressino non solum in benifitio suo, ma etiam delle ^cose^ sua, [*figliole et delli altri suoi necessarii*] affermando saper cos[*e*]ì essere la mente nostra. Et circha questa sentenza li parlera' in sul primo ragionamento; dipoi, nel discorrere et ragionar seco, vedrai dextramente di ritrarre chi lui disegna lasciare herede di quello stato. [*et se li occorre in favore di quelli si faccia alcuna cosa. Et di questa parte t'ingegnerai di ritrarne il vero, o da lui quando la malattia el sopporti, o da altri di corte, et t'ingegnerai di partirti con più ‖ notitia ti sarà possibile di questa* [*cosa*] ^*materia*^; *cioè chi e' disegni suo* ^*h*^*erede, et sotto che tutela o protectione lasciarlo; et ci* [*h*]*adviserai subito di quanto harai ritracto, acciò ti possiamo particularmente dire lo animo nostro. Et quando* [*che*] [*venissi ad morte avanti che noi ci havessimo*] ^*pure succedessi costà* [*alcuna cosa*] ^*la sua morte*^ [*perché tu non avanti ti havessimo*^ *possuto* [*scrivere*] *ordinare quanto havessi ad fare, non ci occorre alcuna cosa che dirti,* [*perché*] ^*salvo che darti questa notitia*^ *circha 'l favorire o disfavorire alcuno, ma bisogna mettercene alla discretione tua. Solo ci occorre darti una* [*commi*] *instructione generale, et questa è che ci dispiacerebbe che ' genovesi o altri che dependessin da loro* [*vi*] *entrassi* ^*in cotesto stato*^. *Et quando tu potessi* ^*con parole et persuasioni*^ *obviare ad questo, ci sarebbe a pprosito. Ma* [*et*] *qualunque altro se ne insignorissi* [*sendo so*] ^*fussi so*^*stituito herede da 'l Signore,* [*desideriamo più tosto che sia favorito che altrimenti. In summa, quando tu possa*

scriverci et aspectare risposta, ci sarà più grato che altra cosa Vale] ^*non ci darebbe molta briga, ma solo ' genovesi o loro dependenti. Et però, quando tu intendessi una simil cosa et tu potessi con ragioni* [*et parole*] *dissuaderla al signore et con parole interromperla,* ^*come* 43r *è detto*^, *te ne ingegnerai et darai adviso. Vale*]^ ‖ ^Et lo domanderai se in favore di tali suoi heredi si havessi ad fare per noi alcuna cosa, affermandoli come non siamo per mancarli in alcuna parte; [*et*] ^maxime quando e' ci dia occasione a ppoterlo fare. Et^ facto questa visitatione, te ne ritornerai al luogho tuo et ci darai adviso particulare di quanto harai ritracto, et in spetie chi e' pensi che sieno e' suoi successori. Vale^.

[a] *Aggiunta non autografa.* [b] *La lettera fu scritta il 4 febbraio e trattenuta in ufficio fino all'11.* [c] *Nel margine sinistro d'altra mano*: soprasede a Vincensi fino a dì XI del presente.

30. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 43v.

43v Laurentio Nigro Capitaneo Liburni ^et eius successori^ [a]. Die [*X*]IIII februarii.

Anchora non habbiamo noi hauto una risposta da te circha el ritracto del grano che tu havesti da Rasignano dello Arcivescovo [*d'Arezo*] di Pisa. Et perché noi ti d[*esi*]emo commissione, per l'ultima nostra, che di tale ritracto ne pagassi infino in 25 ducati d'oro per conto del legname segato da Antonio da Certaldo et per il costo del condurlo costì, t'imponiamo di nuovo che, da 25 ducati in sù, quello che [*monta d*] tu ritraesti di decto grano ce lo mandi et advisi quanto valerà el sacho ad Rasignano, adciò si possa rispondere qui ad questi agenti del^l'Arci^vescovo; et di questo non mancherai. Oltr'a di questo, [*non ci*] havendoci scripto el Connestabole di Rasignano haver bisogno di polvere, liene manderai ad ogni modo dua barili. Vale.

[a] Et eius successori *non autografo.*

31. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 45*r*.

Iulianicho da Sancta Crocie in Livorno. Die 8 februarii. 45*r*

Per dua tue de' 31 del passato et 2º di questo intendiamo quanto scrivi [*et*] ci^r^cha la fusta, et habbiamo ricevuta la nota che tu ci mandi. Et quanto al comperare la cotonina che vi è *venuta di nuovo per fare l'artimone, sendo quella vi era troppo* grossa, ne diamo commissione ad Lorenzo del Nero che la comperi. Ma quanto all'altre armi che tu domandi, sendo partito per ad cotesta volta Giovan di Riccardo, che è quello che tracta condurre detta fusta, et havendo ad tornare qui, aspectereno el ritorno suo perché ci doverrà ritornare resoluto et di questi armamenti et d'ogn'altra cosa che bisogna, et noi allora non manchereno *provederne. Vorremo bene che si facessi ricercha costà se vi si* truovo«no» di simil cose, et servirsene per levar via quella confusione, disagio et periculo che si tira dreto el condurle di qui.

E' nostri Signori hanno ordinato che Romito, bombardieri, vengha qui, et tu li farai portare seco la misura delle palle di quelli falconetti che tu disegni adoperare in su detta fusta. Vale.

32. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 32*r-v*.

Iuliano de Lapis. Die VIII februarii 1504. 32*r*

Noi fareno in questa sera risposta ad dua tua de' 4 et 5 del presente. Et quanto alli advis[*er*]i che per quelle ci dai, te ne commendiamo resta[*ndotene*]«ndo»ne satisfactissimi. Et quanto [*al condo*] al condurre e' grani di Livorno, desiderando noi che se ne conduca in qua ad ogni modo qualche somma, non ci occorre altri modi né dare altr'ordine di scorta che quello ti si scripse ultimamente. Desideriamo bene che tu ingrassi ciascuna delle scorte [*in q*] in tucti quelli modi puoi, et ci piacerebbe assai che tu dessi ordine che Musachino co' suoi cavalli [*vi*] concorressi con detta scorta; et el modo [*rime*] ad farlo, rimettiamo in tucto in te. Et se bisogna fare ritornare decto Musachino a lLivorno,

ve lo farai ritornare, o tu lo metterai in luogo dove e' torni commodo ad tale cosa. [*anchora che per conto de*] Et benché noi habbiamo scripto ad Livorno che dia ordine che e' cavalli, et li muli, et altre bestie possino essere ricevute commodamente, di nuovo ne lo solleciterai, et non mancherai di quanto tu potrai pensare et dipoi ordinare perché queste carovane de' grani si conduchino salve; dandoci adviso continuamente di quello che succederà in tale cosa. ‖

32v La pagha del Rosso Biliotti non ti si manderà altrimenti, perché voliamo che si paghi de' danari si mandorno ad Ciechotto e che ci serva ad Bientina, sì che liene farai paghare.

Fareno di havere ad noi Balsimino o quell'altro scafaiolo per admunirlo ad fare suo debito.

Farai dopo la ricevuta della presente venir qui maestro Lorenzo, maestro d'ascia, perché ce ne voliamo valere per qualche giorno.

33. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 35r-v.

35r Iuliano Lapi Commissario Cascinae. Die x februarii 1504.

Per questa tua ultima de' dì 8 e per una del medesimo dì che tu scrivi a' nostri Signori, intendiamo quanto tu scrivi delle cose di costà. Et quanto alla condocta de' grani da Livorno, nonobstante le difficultà di che advisi, t'ingegnerai che la cosa proceda con ordine et securtà; ma haverai advertenza d'ordinare ad Bartolomeo, che li ha tolti ad condurre, che paghi le bestie che trae di coteste colline; perché, sendo pagato da noi, non voliamo che da altri si faccia servire gratis, né che ' nostri subditi habbino questo danno. ‖

35v Sancti, mugnaio, da noi deputato sopra le paglie, debbe ad questa hora essere arrivato: del quale tu ti varrai; et così vedreno che Balsimino et quell'altro scafaiolo facci 'l debito suo. Vale.

34. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 35*v*.

A messer Bartolomeo Redditi Podestà di Modigliana. Die x februarii. 35*v*

È non ci potrebbono [a] essere suti più acepti li advisi che per questa vostra de' cinque del presente ci havete dati; perché, sendo cotesta provincia di Romagna della importanza che voi conosciete, et non vi sendo per anchora commissario generale, ci riposiamo in tucto nella vigilantia vostra et delli altri rectori. Pertanto, se volete farci cosa grata, et ad voi honorevole, non manchate continuamente di scriverci quanto alla giornata intendessi degnio della notitia nostra. Valete.

[a] *Ms.*: potebbone.

35. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 36*r*.

Alexandro Mannelli Capitaneo Burgi Sancti Sepulcri. Die XI februarii 1504. 36*r*

Per la tua de' IIII del presente restamo advisati ad lungo quanto tu ci scrivi della compagnia delle laude ∧di costì∧, [*et*] ∧il che tu ci replichi per una de' cinque; et ci advisi∧ del [a] disordine che la è per generare [*costì*] ∧in cotesta terra∧, et li scandoli che ne posson nascere, sendo governata da pochi, et ad reputatione et utile privato, et non comune. Parci questa cosa di momento grande et di grande importanza, [*disegnando colli remedii di alterare una*] et giudichiamo che sia da pensarci per i«l» bene et salute di cotesto luogho, et per lo honore di Dio, di che si debbe tenere conto sopra ogni altra cosa. Ma [*disegnando*[*c*]*si secondo li advisi*] havendosi ad alterare uno ordine [*lungo*] ∧vecchio∧ et antichamente observato costì, bisogna pensare bene ad tucto et ad ciascuna parte conveniente[*d*]mente. Di che noi non manchereno, existimando questa cosa assai, e ci pensereno maturamente per poterne meglio delib∧e∧rare. Quanto alli advisi che tu ci dai et all'altre cose che tu ci ricordi, dell'uno ti commendiamo

et alle altre cose si farà provedere da' capitani di parte, in modo che cotesto luogo habbi el debito suo. Eraci scordato ricordarti anchora — presupponiamo che per la prudentia tua lo facci — che nel maneggiare cotesti huomini tu non facci demostratione né in iudichare né in altre cose extrinseche per le quali alcuno possa comprehendere che noi stimiamo cotesta terra esser divisa; ma li maneggierai equalmente et indifferentemente, mostrando che noi li stimiamo tucti marzocheschi. Harai nondimancho bene l'ochio alle mani ad chi ne havessi più bisognio, ma con tale prodentia che, non essendo necessario, e' non si advegha esser notato.

[a] *Ms.*: ^de^il.

36. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 36*v*.

36*v* Iuliano Lapi Commissario Cascinae. XII februarii.

Per la tua de' dieci restiamo advisati di quanto scrivi circha la condotta [a] de' grani; et come per altra ti si dixe, ad noi occorre poco che dire in questa materia. Parci bene che, sendo venute l'acque grosse come tu advisi, alli pisani non possa essere facile né lo scorrere da cotesta parte né etiam lo assaltare quelli della caravana; non ci pare anchora a pproposito tramutare quelli cavalli da Pescia ad Lari, et da Lari ad Pescia, ma da seguire secondo l'ordine ti è suto dato. Et condocta che ne sia una carovana o dua, si vedrà meglio quello ^ad^ che si debbe provedere, et che difficultà vi sieno drento, et allora non si mancherà di quel che sia conveniente in facilitare tale condotta. Né per questa ci occorre altro, perché le lanterne et altre cose chieste si manderanno fra dua dì. Vale.

[a] *Ms.*: condotto.

37. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 46*v*.

Vicario Sancti Miniatis Baptiste de Guicciardinis. Die XIII februarii[a]. 46*v*

Egli è stato ad noi uno[b] ambasciatore di cotest[*a*]o [*poteste*] comune, et ci referiscie come havendo dato continuamente gli strami alla compagnia del signore Iacopo Savello, ne sono in modo exausti che se non sono aiutati, ne mancherà loro per le lor bestie. Et perché noi non vorremo da li huomini nostri se non quello che possono fare, voliamo che tu ricerchi li strami che si feciono fare [*l'anno passato*] questo presente anno, perché non possiamo credere che sieno consumati; et così ricercherai con diligentia se in facto, come e' dicono, e' ne sono in tanta necessità. Et quando pur così fussi el vero, et che per questo e' bisognassi ∧dar∧ loro aiuto, scriverrai al Vicario di Certaldo che [*ti*] facci consegnare ad cotesti huomini quelli strami che dal nostro Magistrato [nostro] li è suto ordinato, perché da noi li è suto scripto come e' si ha[*nn*]bbi ad governare in questa cosa, quando da te ne sia richiesto. Vale.

[a] *Ms.*: ianuarii. [b] *Ms.*: una.

38. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 37*r*.

Provisori do«g»anae Liburni. Die [*XV*] ∧14∧ februarii[a]. 37*r*

Facciamoti per questa intendere come havendo Agnolo Quaratesi nelle mani ad stanza nostra drappi di seta, et d'oro, et panni, vogliamo che ogni volta che detto Agnolo ha ordine da noi di consegnarli et per ordine nostro li voglia o tucti o parte trarre di costì, tu [*liene*] li permetta gli traggha sanza [*excep*] alcuno pagamento di gabella. Perché, sendo robe che hanno pagata una volta la gabella et sute condocte costì per forza, non è ragionevole che nel liberarle e' si facci loro pagare gabella nuova; et però le lascierai ire a lloro viaggio nel modo ti si è scripto. Vale.

[a] *Ms.*: ianuarii.

39. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *47r*.

47r Al Podestà di Peccioli ^Rinaldo Rondinelli^ [a]. Die xv februarii 1504.

Egli è stato ad noi Andrea di Bartolo da Soiano, et ci ha referito come [*quando*] ne' tempi che Soiano era de' pisani [*fu*] et Ripalbello nostro, fu predato da un di Soiano circha 20 porci ad huomini di Ripalbello, et quel tale che li predò li misse nelle mani sua; onde ne nascie che tu lo hai strecto alla tua corte ad paghare detti porci. Et havendo noi examinata questa cosa, ci pare che se quando detti porci si predorno Soiano era de' pisani et Ripalbello nostro, che tali porci sieno predati di buona [b] guerra et che non se ne possi riconosciere, perché di simil prede in cotesto paese se ne debbe esser facte assai; di modo che ad volerle ricercare tucte, s'enterrebbe in confusione grande. Et però noi t'imponiamo licentii el prefato Andrea et suoi mallevadori dalla tua corte, et per cosa di mondo non procederai contro di lui in questo caso, sendo facta la preda nel tempo ti si dice di sopra. Vale.

[a] *Rinaldo Rondinelli* non autografo. [b] *Ms.*: buana.

40. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. *47v-48r*.

47v Piero de Albertis Capitaneo Arretii. 15 febbraio 1505 [a].

È sono venuti dinanzi ad noi dua mandati del comune di Battifolle, et [*d*] ci hanno dimostro la lor povertà et impossibilità di poter più provedere ad li strami per 4 cavalli, come hanno proveduto infino ad hora. Noi da l'un canto ci ricordiamo benissimo quanto hanno patito, et crediamo in buona parte che circha lo esser loro dichino la verità; da l'altro canto, non vorremo costà *48r* muovere uno scacho che turbassi li ordi||ni dati circha el provedimento de' cavalli. Nondimancho, desiderando noi che sieno serviti, t'imponiamo che possendo tu [loro] in qualche modo

[*fa*] levar loro da dosso tale carico, che tu lo faccia; il che giudichiamo ti sarà facile, sendo certi che costì non sieno tucti questi cavalli che nel principio si distribuirno in cotesto alloggiamento.

E' [b] ci è facto intendere come per la strada di Subbiano vanno spesso innanzi et indreto cavalli che mostrono essere huomini di conditione, et il numero di 25 o 30 per volta. Et perché in questi tempi è bene intendere le qualità di chiunque va attorno, t'imponiamo usi diligentia in observare questa strada; et discretamente cercherai che qualità di huomini vi passi, et se sono gente da guerra o d'altra conditione, et donde venghino o dove vadino, et di quanto ritraessi ci darai notitia.

[a] *Ms.*: die dicta 1504. [b] *All'altezza di questo paragrafo, nel margine sinistro, si legge*: questa ultima parte si scriva ad el Vicario [*del Vi*] d'Anghiari ∧Niccolò Corsini∧. *Il nome aggiunto non è autografo.*

41. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 37*r-v*.

Piero Ridolfi Capitano di Castracaro. 17 febbraio 1505 [a]. 37*r*

Per una tua delli undici diritta a' nostri Excelsi Signori, et per le copie delle lettere hinc inde scripte [*ad*] da te al proveditore di Berzighella, intendiamo in quali termini si truovi la causa de' Zoli et di cotesti nostri di Castracaro. Et perché, seguendo la pace, tu possa quitare la penitenza della tregua rotta che tocha al comune [b] nostro, ti mandono e' nostri Excelsi Signori lo incluso mandato. Et tu quitarai detta penitenza ogni volta che la pace sia conclusa et ferma, et non altrimenti. Ma quanto a' dugaento ducati di già pagati, quando cotesti di Castracaro sieno contenti venire alla satisfactione di cento, ‖ ne seguirai quanto 37*v* con loro d'accordo sarai rimasto, ma t'ingegnerai bene d'intendere prima la mente loro, perché Giovanni Ridolfi, collega nostro, ci fa intendere havere adcordato che ne satisfacessino appunto e' 2/3 [c] di decti 200 ducati. Pur, quando e' ne voglino satisfare la metà, ne seguirai la voglia loro. Farai che tale pagamento si co-

lorischa per via di lodo dato da te, come detto Giovanni haveva anchora disegnato, et questo modo desideriamo si tengha acciò che detti 200 ducati non paino male pagati né riscossi.

[a] *Ms.*: Die [*8*] 17 ianuarii 1504. [b] *Ms.*: cumune. [c] *Ms.*: ⅓.

42. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 37*v*-38*r*.

37*v* Piero delli Alberti. Die 17 [*mai*] [*m*]februarii.

Per la tua de' 15 siamo advisati come hai nelle mani el Machia da Lucignano, et come nel mandare ad pigliarlo quella tua famiglia fecie un viaggio et dua servigi: Francesco di Nicholaio Bracciolini da Pistoia con un suo famiglio. Et quanto al Machia, voliamo lo facci sodare per cento ducati d'oro et darne mallevador
38*r* sufficiente di transferirsi ‖ subito personalmente davanti al Magistrato nostro; et preso che harai da lui tale securtà, lo lascierai liberamente acciò si possa transferire qui, et adviserai.

Ma quanto ad Francesco Bracciolini et al suo famiglio, voliamo examini l'uno et l'altro, et in spetie detto Francesco; et [*però*] usa ogni diligentia per trarre da lui quello che li andava facciendo, et quali fussino e' suoi pensieri: et in summa ritrarrai da lui tucti e' suoi andamenti, ingegnandoti riscontrare tucto per via del famiglio. Et facta che harai con diligentia tale examina, ce ne manderai copia, tenendo nondimancho decto Francesco et suo famiglio ad stanza del Magistrato nostro, et non ne deliber《r》ai altro che quanto ti si dice di sopra sanza nostra commissione.

Dirai al Machia che porti qui seco la fede d'una tregua che un suo fratello dice esser facto fra lui e li suoi adversari.

43. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 38*v*-39*r*.

Iuliano de Lapis. Die 19 februarii. 38*v*

Questa mattina comparse la tua de' 18. Et quanto alla carovana de' grani che si è condotta da Livorno et che per lo advenire è per condursi, non ti diciamo altro, salvo che per noi si desidera che 'l grano passi di qua per la utilità che ne consegue alla città et ad tucto el paese nostro. Et del resto ci rimettiamo ad quello che te ne commettono e' nostri Signori, e' quali hieri per loro lettere ti doverno advisare quanto havessi ad seguire; e così haranno lor Signorie scripto ad cotesti rectori all'intorno, acciò che non manchino le bestie. Habbiamo oltre a ddi questo considerato quanto da el Volterrano ci è suto referito circha lo assaltare le vectovaglie che vanno da Lucha ad Pisa: et perché noi sappiamo che questa cosa, quando la riuscissi come lui la disegna, tornerebbe in danno gravissimo et in grande sbigottimento delli inimici, desiderremo haver più tosto inteso che la cosa fussi facta che la si ordinassi di fare. Et per dartene risposta secondo che tu desideri, ti significhiamo che ad noi occorre che tu ^ti^ consigli con cotesti capi di riputatione, et quando [*loro*] ^paia loro securo et^ te ne consiglino, tu permetta loro tale assalto. Et per adventura doverrà esser comparso ad questa hora costì messer Bandino, con el parere del quale potrai più facilmente entrare in simile impresa. Solo ti ricordia||mo questo, che è che tu habbi l'ochio che di cotesto luogho et delli altri [*altri*] all'intorno non se ne habbi per tale factione ad portare periculo veruno, ma farai [*di rest*] che rimanghino in modo guardati che se ne stia al sicuro et collo animo riposatissimo. Né per questa altro ci occorre. Vale. 39*r*

44. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 39*v*.

39*v* Al Conte Checho Conestabole in Livorno. Die 19 [*ma*] februarii [*149.*] 1504.

Havendo noi desiderio grandissimo di armare cotesto porto, et havendo inteso per tua lettere private alcuno vostro disegno, et come eri per [*prendere sopra di*] fare con questa Repubblica qualche partito presto et ad proposito, ci è parso scrivervi la presente. Et [*t'imponia*] voliamo che subito [*ti*] ^vi^ transferiate [*scha*] qui davanti al Magistrato nostro, lasciando costì per capo della vostra compagnia huomo fedele et sufficiente; et verrete resoluto in tucto di quello volete o potete fare e di quanto desiderate che per noi si faccia circha ad tale armare [*et s*], perché siamo per concludere con voi ogni accordo ragionevole. Et se voi [*havessi*] tenessi costì praticha alcuna ad questo proposito, la intracterrete et fermerete infino al ritorno vostro costì, in modo che voi possiate fermare et concludere ogni volta seco. Né per questa ci occorre altro che dirvi, aspectando la venuta vostra qui, come anchora si è scripto al capitano [*nostro*] di cotesto luogo. Valete.

45. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 41*r-v*.

41*r* Al Vicario di Lari. 19 febbraio 1505 [a].

E' ti si scripse ad dì XI di febbraio ad contemplatione delli huomini di Legoli, et ti si dixe che se coloro che havevono nel comune di Legoli possessioni non pagavono per dette possessioni la paglia altrove, tu li forzassi ad pagarla nel detto comune di Legoli; perché la mente nostra è che tucte le possessione contribuischino alli strami, ma in uno luogo solo et non in dua, et [*persuadendoci*] ^ci persuadavamo^ che tu havessi inteso la mente nostra et che tu ci havessi levata questa brigha. Ne siamo [1] rimasti ingannati, per^ché^ questa mattina è suto ad noi Anichino di Marcho et [*bi che*] dice che pagha nel comune di Tonda per quelle posses-

sioni che lui ha in quello di Legoli; et che havendo ad pagare ad Legoli, ‖ pagherebbe per una medesima possessione dua graveze et in dua luoghi. Et questo è fuora della mente nostra, quando così fussi, benché ad noi non sia capace che per le possessione di Legoli, e' paghi ad Tonda. Ma non ce ne possendo chiarire, bisogna che tu sia tu, che se' in su el luogo, et vegha che ogniuno habbi el debito suo. Et hai, ad voler far questo, ad haver l'ochio ad dua cose: la prima, che Anichino non dicha di pagare ad Tonda per coteste possessioni, e che non sia vero; [*et*] l'altra, che, quando e' fussi pur vero, che non paghi in dua luoghi per uno podere medesimo. Per certo questa non è filosophia né altra cosa difficile ad intenderla, et però fa' che noi non te ne habbiamo più ad scrivere.

41v

[a] *Ms.*: Eidem. Dicta die.

[1] Se il periodo comincia con pronome atono proclitico, questo si spiega tenendo presente la primitiva lezione che prevedeva un gerundio (*persuadendoci*) invecc dell'imperativo prescelto in redazione finale.

46. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 49*r*.

Baccio da San Godenzo. 20 febbraio 1505 [a].

49r

Per la tua de' 18 siamo advisati dello inconveniente che segue per le bullette che si fanno ad quelli di Romagna che [*portino*] tragghino grano di Mugiello: il che ci è dispiaciuto adsai. Et perché di questo medesimo [*ti è suto*] hai advisato e' nostri Signori, ci rimettiamo ad quello che ne hanno deliberato, perché ci hanno facto intendere haver scritto ad e' Vicarii di Firenzuola et Scarperia che non lascino trarre grani ciaschuno del suo vicariato; et quando uno vuol tramutare grano in quel medesimo vicariato di luogo ad luogo, li facci[*no*] la polilza el Vicario et non altri, et habbi cura molto bene ad chi e' la fa, come più appieno potrai havere inteso da le loro Signorie. Vale.

[a] *Ms* : dicta die.

47. X di B., Cart. Miss. 81, c. 42*r*.

42*r* Capitaneo Liburni ^Antonio Paganello^ [a]. Die 21 februarii.

Havendo inteso, et di più [*d'una banda*] d'un luogho et tucti degni da prestarvi fede, come e' nimici [*pretendono*] spero^no^ di potere pigliare alcun luogo nostro de furto, et accennono havervi intelligentia; et havendo fra li altri qualche inditio che disegniono in particulare sopra cotesto; ci è parso scriverti la presente ^[*rina*]^ et darti notitia di questa [*dubitatione che*] cosa, acciò che tu con più diligentia pensi ad la guardia di cotesto luogho, non manchando di haver l'ochio [*così*] alli huomini della terra, a' soldati et a' forestieri. Et circha e' forestieri, terrai tale ordine che non ne possi seguire né nascere alcuna fraude; et così dextramente harai cura ad coteste compagnie et terrai tale modo che non sia commodo ad alcuno tenere alcuna praticha. Et quando vedessi alcuno andamento che ti dispiacessi, o tu vi rimedierai subito o tu ce ne darai notitia secondo la qualità et importanza [*de' temp*] della cosa. Di nuovo ti si ricorda la buona guardia, et [*havere q*] pensaerai che in cotesto luogo non si può usare tanta prudentia né tanta diligenza che basti. Advertirai anchora e' castellani delle forteze ad fare in modo l'ufitio loro circha le buone guardie che meritino d'esser commendati.

[a] Antonio Paganello *d'altra mano*.

48. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 43*r*.

43*r* Comestabilibus Verruche et Libbrafactae. Die 21 februarii.

È ci è suto facto intendere come e' pisani hanno intelligentia in uno de' nostri luoghi, et sperono poterlo occupare de furto, et in spetie ci è suto accennato di cotesto. Pertanto noi [*te*] ^ve^ lo facciamo intendere acciò raddoppiate la diligentia in havere l'ochio alle mani ad cotesti compagni et alle pratiche loro; et [*ti*] vi sfor-

zerete vedere e observare in modo e' loro andamenti et tener tale ordine nelle guardie che, quando pure alcuno disegnassi far male, non li rieschа el disegno. Cotesto luogho è di quella importanza che voi sapete, et è tucto reposato sopra le spalle vostre. Bisognia hora che voi facciate in modo che non ne seguiti alcun danno ad noi né alcun dishonore ad voi.

49. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 43*v*.

Ad Iuliano Lapi. Die 2[*4*]5 februarii 1504. 43*v*

Risponderassi questo dì [*infino*] alle tua comparse insino [*ad*] de' dì 22 del presente, né ci occorre molto che dirti, non havendo di nuovo né che ti advisare né che ti commettere. Solo ti diremo come etiam ad noi è dispiaciuto assai che la cavalcata nostra non facessi fructo alcuno, et che sendo scoperti si togliessino la via ad fare altra volta tale factione; tamen ci ^con^soliamo, [*stando in m*] confidando nella virtù di cotesti condoctieri, che penseranno o di ritentarla o di farne qualche altra non con minore danno a' nimici che saria suta cotesta quando fussi riuscita; [*ne è*] havendo nondimeno sempre l'ochio alla securtà di cotesto paese et delle terre nostre che stanno in guardia. Quanto allo strame di che tu ci fai mentione, doverrai dipoi havere hauto lingua di quel Sancti che si mandò sopra questo exercitio, perché fu qui et ne andò ad Certaldo con patente et con la listra della munitione delli strami, et doverrà ad questa hora haver facto qualche provedimento.

È si truovono costì in munitione certa quantità [a] di palle di ferro ropte. Et perché le non servono ad alcuna cosa, noi pensiamo valerci di quella materia. Et però voliamo che ad quelli scafaioli che conducono costì strame, tu le facci condurre infino [al] [*al ponte*] ad bocca d'Elsa et [*qui*] quivi le consegnino ad [*Iacopo*] ^chi per altra ti sarà scripto^ da Colle o ad altri [*per lui*] che le pigliassi per lui; et ad noi darai adviso dove le mandate e di chi le harà ricevute.

Delle palle rotte del ferro non [*farai*] pigliera[a]i altro partito, perché verrà costì in persona, con nostre lettere, ad chi tu le harai ad consegnare.

[a] *Ms.*: quanto.

50. ASF: X di B. Cart. Miss. 81, c. 44r.

44r Ad Antonio Paganelli Capitaneo Liburni. Die 25 februarii.

Noi habbiamo infino ad hieri ricevute più tue lettere infino ad dì 20 del presente; e delli advisi circha le navi venute et per dover venire, te ne commendiamo. Ma quanto a' disordini in che tu scrivi si truova cotesto luogo, ne stiamo di mala voglia et desideriamo assai ripararvi et provedervi. [*Fammeno*] Faremolo in ogni modo et presto, né tu mancherai di fare dal canto tuo ogni cosa, in quelle cose maxime dove tu non hai bisognio d'alcuno aiuto di qua. Et ci piacerà che al continuo tu lo ricordi, e particularmente, perché e' luoghi della importanza che è cotesto hanno bisogno d'essere aiutati, e con lo exequire, et con el ricordare et con ogni altra cosa conveniente. Quelli 20 ducati che tu ci dimandi per olio e legne, sendoci questa cosa nuova, non sappiamo che dirti. Però ci scriverai donde [*debb*] è consueto uscire tale provedimento: el quale havendosi ad fare, ci parae che tu lo possa aiutare per te stessi in buona parte, et maxime circha le legne: delle quali ti potrai fare provedere costì all'intorno; ma quanto all'olio, vedreno di mandarti danari o di provedertene in qualche altro modo al primo adviso tuo. Ricordiamoti la [quale] guardia, la quale in ogni tempo è necessaria in cotesto luogo, et in questi ^tempi^ [a] è necessariissima. E solleciterai el Conte ad fare quanto per altra se li scripse. Vale.

[a] *L'aggiunta non è autografa.*

51. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 50*r*.

Al signore Giampaulo Balioni. Die 26 di febbraio. 50*r*

Sendo venuto el tempo nel quale [*è*] el Magistrato nostro, in nome della nostra Repubblica, debbe [*ricerchare*] fermare la condotta di vostra Magnificentia per il futuro [*hanno*] anno, nel quale quella è tenuta per virtù de' capituli servirci ad nostro beneplacito, le faciamo intendere per questa et ^a b^bocha dal presente latore come habbiamo ferma et chiarita la sua condotta per lo anno futuro, con tucti quelli [*med*] capituli et pacti che nello passato anno ci ha servito. [*Il che*] Ad che siamo concorsi volentieri [*et conco*] per l'affectione le portiamo, per la speranza habbiamo in quella, et per il desiderio è in noi di continuare in honorarla et benificarla, presupponendoci che li meriti suoi, dove sono grandi, habbino ad esser sempre maggiori; et alla Magnificentia vostra ci offeriamo. Que bene valeat.

52. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 50*r-v*.

Pier delli Alberti Capitaneo Arretii. 26 febbraio 1505 [a]. 50*r*

Hiarsera ricevemo una tua de' 24 dì con la scriptura della examina di Francesco Bracciolini da Pistoia et suo famiglio. Et considerato particularmente [*la*] el contenuto di decta [b] esamina, ci pare che 'l procedere suo sia molto ordinario et ragionevole, et che conrisponda assai con la verità. Pertanto noi voliamo che, subito alla hauta di questo, tu lasci liberamente andare ad suo viaggio el prefato Francesco et suo famiglio. Et, innanzi lo licenzi, farai ‖ di haverlo ad te, et li dirai con parole grate che la qualità 50*v* del tempo et molte altre cose che [*non sono*] vanno al presente attorno ti constrinsono ad ritenerlo, et che dipoi la sua buona qualità et buona opinione che si ha in questa città di lui lo ha facto relassare, sanza intendere altro. Et confortera'lo ad volere fare prova di huomo da bene, come egli è, et di fedele et d'afectionato [*alla nostra*] a' suoi superiori, come egli è tenuto. Et così, factoli

queste et simili parole, lo licentierai liberamente. Né per questa ci occorre altro. Bene vale.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *Ms.*: decto.

53. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 45*r*.

45*r* Iuliano de Lapis. 27 febbraio 1505 [a].

La presente ti si scrive più per servare uno ordinario di scriverti ogni tre o 4 dì almancho, che per alcuna altra necessità [*qua*]. Dispiaceci solo, come etiam ad te dispiacque, che li nostri cavalli e fanti sanza fructo tentassino quello che ti è noto, intendendo maxime poi che, se li havessino hauto patienza, dava loro nelle mani la carovana e sua scorta che veniva da Lucha. Et duolci questo tanto più perché ci persuadavamo che voi potessi tenere ordine da potere intendere da Lucha se ne haveva ad partire vectovaglie o no; il che non si sendo facto, non si può dire se non che altra volta dia miglior sorte et più industria ad chi ha ad fare una simil cosa. Né per questa ci occorre altro, se non che tu mandi l'alligata ad Rasignano, per huomo a pposta, ad Antonio da Certaldo.

[a] *Ms.*: die dicta 1504.

54. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 46*r*.

46*r* Antonio Paganelli Capitano di Livorno. Prima martii 1504.

Significhiamoti per questa come noi habbiamo condotto el Conte Checho da Monte Doglio per la guardia della focie con quelli legni et in quel modo che da lui intenderai; el quale sarà ad ogni

modo costì mercoledì proximo con el danaio et con ogni altra cosa opportuna alla executione delli obblighi ha con epso ^noi^. Voliamo addunque che tu ti prepari ad fare ad decto Conte ogni favore et darli ogni aiuto. Et perché nelle compagnie di cotesti conestaboli v'è qualche huomo apto al mare voliamo operi con loro che decto Conte ^ne sia^ compiaciuto ad sua electione; et *[q] lui, in cambio di quelli fanti trarrà* delle loro compagnie [a], sostituirà de' suoi. Oltr'a di questo [b] farai intendere al padrone della nave intractenuta costì ad stanza del Conte come lui è condotto in modo che sarà d'accordo seco, et farai ogni opera perché lo aspecti, facciendogli intendere che non passerà mercoledì che sarà costì. Et tu, nel tractare che farà el Conte con detto padrone [*et in og*] della nave, li presterrai, et etiam in og[*l*]ni altra cosa come si è decto, ogni aiuto che da decto Conte ti fia ricercho: et non divulgherai per nulla questa cosa acciò che possino nel principio più facilmente fare qualche utile factione in danno de' nimici.

[a] *Ms.*: Compagnia. [b] *Ms.*: questa.

55. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 46*v*.

Antonio da Certaldo. Die 3 martii 1504. 46*v*

È ti si scripse 4 dì fa come noi havamo conducto un maestro di schaphe con più maestri d'ascia per conto di quelle schaphe si debbon fare del legname hai tagliato, et come e' non si era mandato ad Livorno per non sapere se anchora voi vi havevi condocto tanto legname che sedici o 18 maestri potessino cominciare ad lavorare; et però ti sollecitamo ad inviarne presto et buona somma. Ma perché e' *c'importa adsai el poter dare principio ad questa cosa, di nuovo* ci è parso sollecitarti et importi mandi ad ogni modo, o per quelli che venghono ad Vada con mercantie, o per altro modo costesto legname ad Livorno; et ad noi scriverrai quello [*vi ha*] et quanto vi harai mandato, adciò che noi possiamo [a] di qua mandare e'

maestri ad far[*li*] cominciare l'opera che noi disegnano. Usa pertanto diligentia in questa cosa et fa' che noi ci possiamo lodare di te. Vale.

[a] *Ms.*: possa[·]mo.

47r 56. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 47r-v.

Iuliano de Lapis. Die III martii.

La excusatione che tu fai, per questa tua del primo dì, circha alla cavalcata facta pochi dì avanti, non era necessaria in alcun modo; et per questa cagione non ti replichereno ad questa parte alcuna cosa. Ma quanto al Volterrano, ti diciamo bene che per tucto dì d'oggi si expediranno [a] e' suoi danari et mandarannosegli acciò che possa servire con la compagnia; et tu liene farai intendere. Dispiaceci bene assai che in [*Pisa*] quel di Lucha, per la via che tu di', vadia assai grano del nostro: perché, quando sia vero, non sappiamo qual chagione [b] ti habbi facto penare tanto tempo ad intenderlo, sendo una cosa di tale importanza. Pur crediamo sendo stato tardo ad saperlo, sarai presto ad repararvi et cancellerai quella prima negligentia con questa seconda sollecitudine, di fare ogni opera che non ve ne vada, facciendo segni evidentis-
47v sim[*o*]i contro ad chi pechassi; né voliamo che ci basti ‖ punirli nella roba et ne' danari, ma ne farai ogn'altra viva demostratione: acciò che in questa ultima parte ti possiamo commendare, non lo havendo potuto fare in quella prima. Vale.

[a] *Ms.*: expediranne. [b] *Ms.*: cbeagione.

57. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. *47v-48r*.

Iuliano de Lapis. Die quinta martii 1504. *47v*

Poi che noi ti scrivemo l'ultima nostra, è comparso questa tua de' III dì; et quanto alla carovana, attendiamo quello sia seguito intorno ad ciò et attendiamo el ritorno suo ad salvamento con desiderio. Circha allo animo che hanno preso e' nimici di correre in Val di Calci [a] per haver levato el ponte di costì et condottolo ad Vico, ti rispondiamo che, se noi credessimo che el condurre el ponte in cotesto luogo li tenessi che non scorressino in Val di Calci, noi ve lo faremo ricondurre et non cureremo che portassi qualche periculo nello starvi. Ma non veggiamo già, condocto che fussi dove era prima, [*che*] di quello che se ne servissi Val di Calci: per esser discosto cinque miglia et e' cavalli nostri non possere ire per vie coperte ad impedire e' nimici: di modo che sanza fructo sarebbe el ponte et porterebbe periculo d'andarne una sera in Pisa. Et se tu volessi hora ragionare [*da s*] d'acresciere huomini, || tu piglieresti errore: perché le spese s'hanno o ad diminuire, o ad mantener così, mentre che si sta in guardia. *48r*

Dispiaceci, come altra volta ti si è detto, questa vectovaglia che va da Lucha ad Pisa; et quando la si possa impedire ci sarà gratissimo. Né ci curiamo che via si facci per impedirla purché [b] la cosa riescha et securamente: non voliamo già che a' luchesi o lor subditi [*n*] si torcha un pelo nel dominio loro, né vi si facci per li nostri alcuna iniuria ad alcuno; ma, passando semplicemente, sempre ne sareno contentissimi.

Veduto quello che tu dipoi per la tua postscripta ci scrivi, circha la raelatione sutati facta da quello stradiotto per parte di quelli 17 cavalli usciti di Pisa e che si truovono ad Lucha, ci pare habbi loro risposto prudentemente, né te ne sapremo dare nuova commissione. Vale.

[a] *Nel margine sinistro, all'altezza di questa riga, si trova la parola* Lari. [b] *Nonostante che il M. scriva di solito* pur *in tutte lettere, e che il ms. qui presenti davanti alla sigla* «che» *il* p *tagliato significante usualmente* per, por, par, *il testo qui esige che lo si legga come pur.*

58. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 48*v*-49*r*.

48*v* Antonio de Paganellis Capitaneo Liburni. Die v martii 1504.

Ad più tue lettere che tu ci ha' mandate infino ad dì primo di questo fareno breve risposta, sendo tornato in costà el Conte Checho, el quale ti dirà di bocha quanto con seco si è ragionato delle cose pertinenti ad cotesta terra. Et se infino ad qui non ti si è facto provedimento di quelli danari ci hai tante volte scripti per le guardie [a] etc., ne è suta cagione la scarsità in la quale ci trovavamo; ma al presente te ne fareno ad ogni modo provedere et tu attenderai ad fare che cotesti maestri d'ascia che sono costà rinceppino et rassettino quelle artiglierie che ne hanno bisogno, non perdonando per tale conto né ad faticha né ad disagio. Et di nuovo ti ricordiamo dia opera che costì si conduca quello legname che è segato ad Vada, et ci adviserai come ve ne è cominciato ad condurre et quanto. Né in questo caso mancherai di diligentia etc.

Havendo, come ti è noto, data la cura del mare al Conte Checho, et venendo per questo effecto la guardia di terra ad diminuirsi, 49*r* et volendo, perché disordine non segua, ‖ in cambio della compagnia di decto Conte adcrescere 40 fanti vivi in cotesto luogho, et confidando nella virtù et fede di cotesti conestaboli, non voliamo ad questi 40 fanti dare altro capo; ma voliamo che si dividino fra tucti ad 3 loro in questo modo: che Giovan Rinaldi n'abbi 15, Giannon d'Arezo 15 et Francesco Sachetti 10. Farai loro intendere dunque questa deliberatione nostra et dirai loro che ciascun si metta in ordine ad accresciere la compagnia che al presente si truova el soprascripto numero, et che sarà mandato loro la paga per tali adgiunti quando ordinariamente si manderà loro la paga delli altri. Ricordiamoti la buona guardia; et altro non ci occorre. Vale.

[a] *Ms.*: guerdie.

59. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 51*r*.

Capitaneo Campilie, Capitaneo Volaterrarum, Vicario Vallis Cecinae. 51*r*
Die VI martii 1504.

Advisiamoti per questa come noi intendiamo che ad Pienza ^in su quello di Siena^ sono ragunati certi cavalli et fanti et si dubita non voglino passare da coteste bande per entrare in Pisa. Pertanto noi t'imponiamo [*t'ingegni*] t'ingegni, quando pure venissino per passare da coteste bande, d'intendere la venuta loro in tempo che la si possa obviare; et manderai ad questo effecto fuora qualche huomo che te ne riporti el vero et advertirai li huomini del paese che vadino ad li passi ad un cenno dato. Et in questo userai diligentia et adviserai quando presentissi alcuna cosa.

Adgiugni ad Campiglia.

Comunicherai questa cosa con la Signoria di Marcantonio et ti consiglierai seco del modo dello intendere li andamenti loro et dello obviarli; et conforterai sua Magnificentia ad tenere [*p*] ad ordine le sua genti acciò sieno preste se 'l bisogno venissi. Vale.

60. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 51*v*-52*r*.

Iuliano de Lapis [*Capitaneo*] Commissario Cascinae. Die VI martii 51*v*
1504.

Ad questa tua de' IIII non ci occorre altro che di^r^ti salvo che replicarti usi ogni diligentia perché ' grani non vadino ad Lucha; et ci piace che tu habbi digià dato principio ad rimediarvi.

E' ci è facto intendere come un Bernardo di Biagio da Lucha et [*Lu*] Giovanni di Lupaccio da Montelupo, e' quali habitono per stanza ad Forcoli, tengono certe pratiche co' nostri ribelli di cattiva natura. Et perché noi intendiamo al presente che sono iti ad Lucha et sono per tornare ad Forcoli di corto per la via di Bien-

tina, vorremo che tu facessi ogni cosa per haverli nelle mani. Quel Bernardo porta indosso una gabbanella bigiella et una berretta bigia alla franciosa et [*un*] le calze bigie chiare. Et Giovanni è toso, porta una gabbanella rossetta et le calze nere. Altri con-
52r trassegni non ti sapremo dare. Et di nuovo ti ‖ ricordiamo t'ingegni d'averli nelle mani; et bene guardàti li manderai ad noi. Vale.

61. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 53r.

53r Ad messer Criacho. 8 marzo 1505 [a].

Havendo noi sempre mai hauto maxima confidentia nella prudentia vostra et experiaenza dell'arte militare, et occorrendoci havere bisogno della opera vostra et di consigliarci di alcuna cosa cosa voi, voliamo che subito ricevuta che harete la presente, sanza intermissione di tempo, vi transferiate personalmente davanti ad noi, acciò più largamente di bocca vi possiamo significare el desiderio nostro. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

62. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 51r-v.

51r Al Capitano di Livorno Antonio Paganelli. Die VIII martii.

Apportatore delle presenti sarà el Fanciullo maestro di scaphe, el quale viene costà mandato da noi per tirare avanti quelle scaphe che si hanno ad fare del legname che Antonio da Certaldo [a] ha tagliato ad Vada; mena seco detto Fanciullo 10 maestri d'ascia. Et perché tu intenda come e' si habbino ad pagare, ti significhiamo come el Fanciullo debbe havere [*el mese*] ciascun mese dieci ducati d'oro et ciascun di detti maestri d'ascia debbe havere ciascun mese cinque ducati d'oro. Al Fanciullo si è dato qui dieci ⟪ducati⟫ d'oro per la pagha d'un mese, et di più se li è dato 30 ⟪ducati⟫

d'oro perché ne dia tre per uno ad detti dieci maestri d'ascia; et el mese debbe cominciare loro el dì che saranno giunti costì in Livorno. Et però alla giunta sua lo rassegnerai et intenderai da e' maestri d'ascia harà menati seco se li hanno hauto e' decti tre ducati per uno, et adviserai. Solleciterai anchora detto Fanciullo et suoi maestri ad lavorare con sollecitudine et diligentia acciò che guadagnino el soldo loro; et al fin del mese ti si manderà danari per dare el resto ad quelli maestri d'ascia infino in cinque ducati. Farai anchora che quelli maestri d'ascia che per l'ordinario si truovino costì aiutino lavorare et obbedischino ad decto Fanciullo; et dall'altra parte, solleciterai che da Vada el legname vengha continua«m»ente acciò che non habbino giusta cagione di starsi. ‖ Noi per al presente non facciamo far cosa che noi desideriamo habbi più presto el suo debito fine che questa; et però non manchare di farla tirare innanzi et solleci«ta»rla per ogni verso. Habbiamo anchora ordinato ad decto Fanciullo che levi da Empoli un Meo segatore con 3 o 4 seghe et lo conduca seco costì per servirsene a llavorare dette schaphe; et perché lo possa levare, li habbiamo dato oltre a' soprascripti danari dieci ducati d'oro et li habbiamo «commesso» che mercati con decto Meo et suoi segatori el prezo li dobbian dare ciascun mese. Et però alla giunta del Fanciul detto, farai di vedere in viso detto Meo et li suoi segatori, et intenderai che danari decto Fanciullo li ha dati et come habbi convenuto seco; et di tucto ci adviserai. Vale.

51v

[a] *Ms.*: Certalda.

63. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 53*v*.

Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die VIIII martii 1504.

Per la tua de' 7 restiamo advisati delle provisioni hai facte perché ' grani non vadino in Lucha et ci piace quanto hai seguito infino ad qui. Et così ci fia gratissimo facci per lo advenire, purché con effecto sia che tu vi habbi rimediato.

Con dispiacere habbiamo inteso che 'l bestiame si sia ritirato in costà, perché ci veggiamo drento mille incommodità: prima, che l' erbe si consumano che son quelle che hanno ad pasciere le nostre genti d'arme; l'altra, che se non hanno securtà da' pisani, elli stanno in periculo; et se l'《h》anno, egli 《h》anno dato quello emolumento a' pisani contro alla voglia nostra. [*Pertanto noi c*] Et ricercando se questo è seguito con volontà de' nostri Signori, troviamo quelli esserne admirati et peggio contenti di noi; et crediamo che digià per lor lettere te ne habbino facto fede. Pertanto noi t'imponiamo che tu non lasci pasciere alcuna qualità di bestiame in cotesti piani di Pisa [*san*], excepto quelli che all'intorno lavorano la terra; et tucti li altri farai ritirare ad pasciersi altrove. Et in questo userai ogni autorità et ogni forza, et advisera'ci di haverci provisto perché desideriamo che così segua con effecto.

La paga de' cavalli et fanti si attende ad provedere; né manchereno di mandarla subito. Vale.

Di quelli dua che ti hanno ad dare nelle mani ne attendiamo el seguìto. Valete.

64. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 52*v*-53*r*.

52*v* Antonio Paganelli Capitano di Livorno. Die x martii 1504.

Noi rispondereno per la presente ad quanto tu ci scrivi per le tue de[*9 et*]∧lli∧ 8 et 9; et veduto le difficultà che ha facto et fa Lorenzo del Nero et il proveditore di consegnare le munitioni et altre cose per la fusta, scriviamo loro le alligate commettendo ad quelli faccino quanto da te sarà loro ordinato; et così a lLorenzo del Nero, al quale ultimamente si mandò cento ducati, che li paghi, per tua polilza, ad chi tu gli dirai come allora ti si scripse; sì che attenderai, havendo el danaio, et cotestoro la commissione d'ubbidirti, ad fare in modo che le cose habbino presto la expeditione loro: ∧consegnando al Conte tucto quello che per la condotta li siàno obbligati et non altro∧.

El Conte ci scrive haver disegnato tòrre per la fusta un falconetto per la prua et 7 spingarde per in corsia et a ppoppa, le quale cose li farai consign[*e*]are tucte. Et perché dice le spingharde non haver sed non uno mastio e che bisogna farne un altro per una, li farai fare: et servira'ti di quelli ferri che sono nella munitione ad questo proposito. Scriveci anchora el Conte voler per la nave un cortaldo che tira pietra, et in cambio d'un altro pezo grosso volere dua bombardelle da nave con 4 masti; le quali cose li farai dare ad ogni sua posta. Et così li farai intendere che tucte le cose che per la fusta s'《h》anno ad provedere qui, secondo la lista rimase ‖ al nostro proveditore, [*se li ma*] si manderanno subito in modo che fra 8 dì saranno costì sanza mancho. Né per la presente in risposta della tua ci occorre altro. ^A ffine che tu sappi quello siamo obligati dare al Conte Checho, ti mandereno, o [*p*] ^con^ [a] questa, o con la prima altra nostra, [*tucte*] la copia della sua condotta. Farai anchora inventario et nota di tucto quello consegnerai ad decto Conte, el quale li farai soscrivere di sua mano; rassegnerai anchora e' suoi huomini et farai nota et ricordo del dì che comincia ad servire, adciò si sappi quando li cominci ad correre el pagamento. Vale.^ Vale. 53*r*

[a] *Ms.*: col.

65. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 54*v*.

Ieronimo Tornio. [*Egli è stato ad noi*] Vicario Episcopi aretini. Die XI martii. 54*v*

Egli è stato ad noi lo Sciamanna da Foiano et factoci intendere come voi lo havete citato al bancho vostro, et procedete contro di lui per conto d'una cavalla che lui [*tolse*] ha [*nelle mani*] comperata, che fu tolta all'arciprete da Lucignano. Et perché questo caso è suto et è avanti al Magistrato nostro, et si appartiene ad noi come cosa di stato et di guerra, ci sare' grato che voi ne lasciassi el iuditio ad noi, se già voi non credessi comporre le

parti insieme d'accordo. Ma quando questo non credessi, di nuovo [a] vi voliamo confortare [*ad non procedere fra*], come è decto, ^ad^ lasciarla decidere ad noi. Crediamo che havendo noi facto l'^o^fitio nostro ad confortarvi, voi farete el vostro ad satisfarci. Bene valete.

[a] *Ms.*: di muovo.

66. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 55*r*.

55*r* Piero delli Alberti in Arezo Capitano et Commissario. Die XIII martii.

Per risposta alle tue lettere contenente el disparere nato [*per la executione di quello*] fra te et il governatore delle genti del Conte Lodovico della Mirandola per la executione di quello homicida, ti diciamo che tu hai l'autorità ordinaria dal popolo et la extraordinaria da noi; et se' prudente et sai quello che vogliono le leggie et la iustitia, et quelle observerai. Vale.

67. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 54*v*-55*r*.

54*r* Doffo Spini Capitano di Campiglia. Die XIII martii 1504.

Noi habbiamo inteso per questa tua de' nove quello [*ti scrive*] ti rispose el signore Marcantonio quando tu lo ricercasti dell'anno del beneplacito. Et benché la sua risposta sia grata et amorevole quale si conviene ad uno signore di quella qualità, nondimancho per seguire la forma della condotta et dell'obbligo è fra la nostra Repubblica et sua Signoria che ci serva uno anno [*ser*] fermo et uno ad beneplacito nostro, et essendo questo futuro anno quello del beneplacito, bisogna richiederlo secondo la forma della condotta. Et bisognia che tu per pubblico notaio li significhi et intimi come noi habbiamo declarato che ci debba servire questo futuro anno 1505, con quello stipendio, obbligo et ogni altra conditione che ci

55*r* servì ‖ l'anno passato, [*et trarra'ne*] cioè questo che finiscie hora;

et ne trarrai [*obbligo*] instrumento pubblico di tale intimatione; et di questo non mancherai. Et perché sua Signoria ti ha risposto non essere obbligata, si è facto vedere la condotta sua ad messer Agnolo da Castello suo cancellieri, el quale lo adviserà di tucto. Né per questa ci occorre altro. Vale.

^Postscripta. Significherai alla Signoria di Marcantonio come per satisfarle siamo contenti si transferischa ad Roma, o dove li paia, per 15 dì dal dì che si parta di costì.^

68. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 55*r*.

Giannozo Salviati Vicario et Commissario di Ripomarancie. 13 marzo 1505 [a]. 55*r*

Con satisfactione nostra habbiamo inteso per questa tua de' dieci dì quanto hai exequito per intendere li andamenti di quelle genti t'advisamo et per impedirle quando pure passassino: in che seguirai mandando qualche volta uno huomo verso [*Pa*] Pienza per intendere li andamenti loro, et componendoti co' tuoi popoli con cenni et altro per correre a' passi; né [*te*] enterrai in fare guardare altrimenti e' passi, per non dare tanto stropiccio ad cotesti huomini. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

69. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 56*r-v*.

Marcantonio Colunnae. Die XIIII martii. 56*r*

Havendoci ricercho el cancelliere di vostra Magnificentia per vostra parte di licenza per posser[*si*]^vi^ transferire infino ad casa sua, ^ve^ ne compiacemo volentieri, come hieri si decte notitia al Capitano costì di Campiglia, sendo desiderosi farvi cosa

grata come meritano le vostre virtù et lo amore portate alla Repubblica nostra. Ma havendo questo dì inteso come el signore Bartolomeo d'Alviano sia partito con tucta [*d*] la compagnia da Alviano et con quella si è transferito ad Cervetere et ad Palo, luoghi apti da gittarsi da coteste bande, come si fa coniectura per qualunque lo 'ntende, siamo divenuti desiderosi che vostra Magnificentia non parta infino non s'intenda quello partoriscie questa gita di Bartolomeo; et sappiamo che questo non le parrà difficile: perché, [*in sua*] se [*in sua*] ^in vostra^ absentia occorressi cosa alcuna da coteste bande di tale natura, sarebbe con poco honore vostro et con nostro danno; et voi per la affectione propria

56*v* et nostra dovete temere l'uno et l'altro. ‖ Crediamo etiam che vostra Magnificentia habbi inteso come pubblichamente si dice in Piombino aspectarvisi el signore Bartolomeo, il che [*augumenta questa opinione et ci*] ci fa adcrescere el desiderio [a] della presentia vostra costì. Né altro ci occorre [*perché*] che offerirci alla vostra Magnificentia.

[a] *Ms.*: desideria.

70. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 56*v*.

56*v* Capitaneo Campiliae Doffo Spini [a]. 14 marzo 1505 [b].

Per le lettere ti scrivemo [c] hieri harai visto come noi davamo al signore Marcantonio Colonna licenza di potersi transferire ad sua posta infino ad casa per 15 dì. Ma havendo dipoi inteso come el signore Bartolomeo ne è ito con le gente sua ad Cervetere et ad Palo, non ci pare che sia bene detto signore Marcantonio parta se prima non si vede che partoriscie questa sua gita. Et però ti mandiamo la [*lligata*] ^presente^ in diligentia, et ad sua Signoria scriviamo l'alligata, [*et di*] la quale li presenterai: et di bocha opererai [*dextramen*] che non parta per le cagioni dette. Vale.

[a] Doffo Spini *di altra mano*. [b] *Ms.*: Die XIIII. [c] *Ms.*: scriveme.

71. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 57*r-v*.

Iuliano de Lapis Commissario Cascinae generali. xv martii 1504. *57r*

Questo dì si sono ricevute tre tue lettere de' 13 et XIIII del presente; et quanto alli advisi del Volterrano, ci dispiacerebbe sommamente che lui fussi perito. Et benché per la tua ultima lettera [*ce ne dia*] ci dia speranza della salute sua, non ne stiamo anchora di buona voglia per lasciar[*s*]ci el tuo adviso confusi. Pertanto desideriamo come prima ne 'ntendi alcuna cosa ce lo scriva.

Circh'a le capre et allo 'mbasciadore luchese venuto costì per quel conto, ci pare li habbi risposto prudentemente; et noi altra volta ti habbiamo scripto come te ne habbi ad governare. ‖

E' sarà alligata ad questa una nostra lettera ad Piero di Giovan *57v* Davanzati, al quale imponiamo ti consegni tucto el grano si truova in mano per conto de' ribelli; el quale grano ti farai consegnare et subito ne farai farine et le manderai in Libbrafacta el più presto fia possibile. Et quando decto grano non adgiugnessi alla somma di 300 sacha, farai [*qui*] venire quel che manchassi [a] [*da Livo*] infino in 300 sacha da Livorno; et factone come s'è detto farine, le manderai ad Libbrafacta subito. Et di questa diligentia non mancherai perché c'importa molto che tale provisione vi si conduca.

Circha el condurre e' remi ad Livorno, per qualunque modo vi si conduchino, ci satisfarà. Né altro ci occorre per questa.

[a] *Nel margine sinistro, all'altezza di questa riga, v'è la parola di mano del M., cancellata:* remi, *che si riferisce evidentemente al paragrafo che segue.*

72. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 58*v*.

Antonio da Certaldo. 15 marzo 1505 [a]. *58v*

Tu scrivi alla Signoria del Gonfaloniere che sarebbe bene, sendo tu costì in opera, segare le trave et le tavole per il ponte:

ad che noi ci accordiamo. Et però attenderai ad segare tucte le tavole che bisognono ad 16 scaphe; et segate et acconcie che le fieno, metterai mano nelle tavole et nelle trave per il ponte. [*Vale.*] Ma sollecita di mandare l'asse ad Livorno perché ' maestri d'ascia vi sono e stannosi.

[a] *Ms.*: dicta die.

73. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 56*v*-57*r*.

56*v* Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die XVIIII martii.

Mandiamoti per il presente cavallaro la pagha de' connestaboli della Verrucola et Libbrafacta in quel numero di danari [*et q*] che ti fia dal depositario de' Signori scripto, et tu secondo li ordini suoi li pagherai.

E' ti si scripse hiarsera che, giudicando tu periculos[*a*]o mandare a Livorno per il grano, li mandassi ad Vada, credendo che quivi fussi condotto grano; ma havendo inteso come anchora non ve ne è, non farai ire le bestie ad quella volta se prima non ti se' adcertato che ve ne sia. Et perché le bestie che sono ragunate costì non perdino tempo, vedrai come h«i»arsera ti si disse [*di pigliare un*] se si può adgiugnere ad la scorta consueta messer Criaco con dugento fanti fra de' sua e di quelli nuovi conestaboli, e' quali fra tucti doverrebbono havere raccozato tale numero. Et quando creda questa scorta bastarti, manderai le bestie ad Livorno per la via consueta, tanto che ad Vada sia condotto grano in modo che si possa condurlo per quella via [a].

[a] *La lettera di altra mano prosegue a c. 57r. Si ordina al Commissario di mandare alcuni uomini in più di quelli di messer Criaco per accompagnare la carovana, e di rimuovere le bestie dal territorio di Cascina in su quello di Livorno.*

. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 60r.

uliano Lapi. Die 23 di marzo 1504. 60r

Questo «dì» si sono ricevute dua tue de' 21 et 22, alle quali ispondendo sareno brevi, admunendoci così el tempo. Desideiamo, non lo havendo facto, che tu facci tirare drento alla Ceina tucto el bestiame; e se non basta quivi, tanto più là che on porti periculo.

Sarà comparso [comparso] costì Pellegrino [a] Lorini colli daari de' fanti et d'ogni altri. Et però non ci occorre altro.

[a] *Ms.*: Perellegrino.

5. ASF: X di B., Miss. 81, c. 60v.

ntonio Paghanelli a lLivorno. 23 martii 1504. 60v

El Conte Checho ci scrive per una sua de' 21 essere in modo loglioso che ^non^ si può adhoperare, et fa grandi excusationi, e quali non sono necessarie, perché conosciendo l'affectio«ne sua» appiamo che sanza iusta causa non si starebbe [·] et ad Dio non i può controadfare; il che li farai intendere da nostra parte perché on li scriviamo altrimenti.

Lui ci advisa come al brigantino del Monciatto si è ropto 'albero. Pertanto [*noi en*] e' nostri Signori scrivono al provediore di costì che, per iusto prezo e per li suoi danari, la conceda ına di quelle antenne ha in munitione havevono ad servire alla usta; sì che farai che ne sia servito.

Scrivendoci tu come e' 75 ducati ti si mandorno sono per nancharti, si è ordinato ad Lorenzo del Nero che per tua polilza aghi ad chi tu li ordinerai per li bisogni ^de' legnami^ delle scaphe he si conduchono costì da Vada; e con questo ordine ti goverierai et de' danari spesi ci manderai conto per el primo.

Capitando costì stoppa per il bisogno delle scaphe, la comper-

rai [a]; et al Conte dirai che la canfera et le lanterne se li manderanno per il primo. Vale.

[a] *Ms.*: comperari.

76. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 61*v*-62*r*.

61*v* Ad Iuliano de Lapis. Die 2[*3*]4 martii.

Noi crediamo che ad questa hora sia arrivato costì Pellegrino Lorino [*et messer Cria*] co' danari et crediamo che messer Criacho habbi ad ordine insieme con li altri nuovi connestaboli [*le lor*] ^la sua^ compagnia. Et desiderando che expedischa et vadia ad quello exerci[ti]tio al quale elli è stato con li altri deputato, et tengha infestati e' pisani dalla parte di verso Lucha, ci è parso questa sera con questa lettera sollecitare te ad farlo expedire, et 62*r* lui ad expedirsi, perché ci pare ogni hora mille ‖ che sia in factione. Et perché noi presupponiamo che ad questa hora tu habbi ad ordine, o tucte, o buona parte, di quelle farine che noi ti scrivemo a' dì passati facessi per Libbrafacta, le potrai mandare in quello luogo insieme con decto messer Criacho et suoi comestaboli. Pur quando non fussino ad ordine, expedirai messer Criacho ad ogni modo et dipoi manderai le farine lor dreto, perché non voliamo che per tale conto e' soprastia. Insomma noi non potremo più desiderare questa sua expeditione. Vale.

77. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 62*v*-63*v*.

62*v* Al Capitano di Livorno Antonio Paganelli [a]. Die 2[5]6 martii 1505.

Noi rispondereno ad 4 tua lettere de' 20, 21, 22 et 24, et raccolto [b] la sustantia d'epse in una, ci pare intendere da te che [*le cose*] le opere circha le scaphe procedono bene, et procederanno utilmente quando non manchi danari per sobvenire ad quelle

spese che ne' maestri e nell'altre [*et nell'altre*] cose occorrono alla giornata; et soprattucto anchora che non manchi haùti e dumila libbre di ferro. Et quanto ad questa ultima parte delli aùti et del ferro, si è dato ordine ad Giuliano Lapi ad Cascina; e così lo habbiamo proveduto di danari et tu [ti] di costà attenderai ad sollecitarlo. Et quanto a' danari per spendere giornalmente si è dato ordine che Pellegrino [c] Lorini ne provegha Lorenzo del Nero, el quale per tua polilza li pagherà ad chi tu li dirai [d]; sì che non lasciare manchare el bisogno a' maestri et all'a||ltre cose necessarie 63r ad tale opera, havendo l'ochio ad non li paghare di più che si habbino ad havere per ciascun mese: di che tu non ti puoi ingannare sapiendo el dì che gli ⟪h⟫anno cominciato a llavorare et quello che li ⟪h⟫anno havere. Della stoppa et della pecie s'è ordinato che, per via di Genova e per le mani di Francesco del Pugliese, voi ne siate provisti: sì che quanto alle scaphae ci pare tu sia provisto; sì che fa' al presente non manchi da te.

Intendiamo come tu di' che per li nostri danari si troverrà da comperare quelle barche ci bisognassino [e], il che ci piace havere inteso. Ma vorremo ci advisassi quello ci venissi l'una [f]: di mancho porto e più simile alle scaphe si fanno fussi possibile.

A questa hora crediamo che 'l brigantino del Monciatto si possa essere valuto dell'antenna era in munitione, perché così fu scripto ad cotesto proveditore da' nostri Signori. Vorremo bene che col danaio si sarà cavato di tale antenna se ne riprovedessi un'altra, acciò che la munitione non stessi sfornita quando delli altri bisogni venissino.

E' ci dispiace che 'l Conte stia in termine che non possa cavalcare e' legni né fare l'ufitio suo; perché se noi havessimo creduto che l'havessi ad consumare queste paghe nel letto, non ce ne saremo travagliati: sì che sollecitera'lo al guarire et al servire. ||

Ad maestro Giuliano da P[*o*]istoia sarà pagato la sua provisione da Pellegrino Lorini, proveditore nostro, perché così se li è commesso; el quale li manderà costì ad te. 63v

Altro non ci occorre ricorda⟪r⟫ti salvo che la sollecitudine et la buona guardia. Et ad Giulianicho farai intendere come noi voliamo

ci serva sopra e' legni armati, et in tucti quelli altri luoghi che da te li sarà ordinato.

Fara'ti consegnare da chi è costì per Giovan Carnesechi quelle palle di ferro si truovono costì di suo; et fara'tele consegnare ad peso et ad numero, e fara'le mettere in munitione con l'altre cose; et ad noi scriverrai quante le sono, quello che le pesono [g] tucte e quello che pesa l'una, cio^è^ [*che*] di che et quante sorte sono.

Postscripta. Eraci scordato dirti come noi habbiamo ricevuti, et tuoi conti, et la rassegna del Fanciullo et de' suoi maestri. Né ad questo ci occorre dirti altro salvo che tu facci lavorare in su le scaphe tucti que' maestri d'ascia che oltre ad quelli del [*maestri d'ascia*] Fanciullo hanno costì salario. Et essendovene 4 o 5 sanza salario, et el lavoro lo sopporti et lo richiegha, li condurrai con quello medesimo prezo sono condocti li altri; et [*ad to*] [*li metterai in su*] ad noi darai adviso del dì li metterai in su l'opera.^

[a] Antonio Paganelli *di altra mano.* [b] *Ms.*: racconto. [c] *Ms.*: Perellegrino. [d] *Nel margine sinistro di mano del M., v'è il destinatario*: Giovan Carnesechi. [e] *Ms.*: bisognassimo. [f] *Ms.*: l'uno (*a meno che un inceppo di penna non abbia macchiato la* a *fino a farla sembrare una* o). [g] *Ms.*: posono.

78. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 63*v*-64*r*.

63*v* Iuliano de Lapis Commissario Cascine. Die 26 martii.

E' sarà con questa una lettera ad Pellegrino Lorini, scripta per ordine de' nostri Signori, per la quale se li commette ti paghi 64*r* quelli danari bisognano ‖ per fare fare li aùti [a] secondo l'ordine te ne sarà [b] dato da Livorno: [*et*] ad che tu ci scrivi havere di già dato buono principio, di che ti commendiamo.

Et perché 'l Capitano di Livorno ci scrive havere bisogno d'essere anchora proveduto, oltre alli aùti, di dumila libbre di ferro, cioè di mille sottile et di mille bastardo, voliamo che etiam

subito ne facci provisione et liene mandi. Et per questo effecto s'ordina anchora che Pellegrino facci el pagamento; et [*per non*] tu non mancherai dal canto tuo di diligentia.

Quanto alle tue lettere ricevute infino ad dì 25, non ci occorre altro se non che tu solleciti et risolleciti messer Criacho adciò che questa paga non si consumi nello alloggiamento. Et quanto all'ordine per noi dato in su la tornata di messer Bandino, ne aspectiamo el fine persuadendoci facciate tucto con prudentia et securità. Vale.

[a] *Ms.*: haiuti. [b] *Ms.*: sarrà.

79. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 64*r-v*.

Al Capitano di Livorno. Die 27 martii 150[*4*]5. 64*r*

Noi intendiamo come cotesti nostri che governono e' legni nostri di mare hanno presso ad Vioreggio preso certi legni genovesi carichi di sale. Et perché nostro animo è che a' geno《ve》si, quando e' non vadino in Pisa et non sieno carichi di grani o grascie, non sia facto alcuna violenza, et tanto più quanto eglino ‖ hanno 64*v* carico sale per conto nostro, t'imponiamo che subito li facci relaxare; et farai loro restituire certe vele sane, danari et panni di dosso, et simili altre cose di che ci è suto facto querela ^che ' nostri hanno loro tolte^. Et questa restitutione farai segua sanza exceptione et replicha alcuna; et [*quando e' sa*] ^non^ essendo e' padroni di epse robe ^costì^, come non debbono essere, le farai consegnare ad te et ne seguirai l'ordine di Francesco del Pugliese. Et per lo advenire, ordinerai ad el Conte et ad sua compagnia che non faccino alcun danno ad legni genovesi sopra ^e' quali^ non fussi grani o altre grascie, come ti si dice di sopra, se già non andassino in Pisa. Vale.

Mandera'ci, quanto prima potrai, la ^r^assegna della compagnia et huomini del Conte, la quale debbe essere secondo che vedrai per la condotta sua. Et ci scriverrai el dì che cominciò

ad entrare in factione acciò che noi sappiamo quando li comminciassi ad correre la pagha e che per la rassegna veggiamo se fa 'l dovere della compagnia. Vale.

80. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 65r.

65r Al Vicario di Lari Giovanni Lapi [a]. Die XXVIII martii 150[4]5.

Perché Antonio da Certaldo ci scrive che cotesti huomini del tuo vicariato sanza essere aiutati da altri non potranno sopperire ad trainare el legname tagliato ad Vada, et che gli è necessario provedervi: donde [1] noi habbiamo ⟪scritto⟫ [b] che 'l Capitano di Campiglia ordini ad quelli [*homini*] suoi sottoposti e convicini ad cotestoro che aiutino, e con bestie et con huomini, tirare detto legname. Oltre ad di questo voliamo che tu non rispiarmi le bestie di alcuno habitante in cotesto vicariato, così de' pisani riconciliati come di quelli che vi habitano per l'ordinario, nelle factioni che si hanno ad fare, o per trainare detti legnami, o per condurre [*loro*] e' grani da Vada in qua; et ti varrai etiam de' carriaggi de' soldati, o altre loro bestie che fussin[*a*]o atte ad simili ex[*x*]ercitii. Vale.

[a] Giovanni Lapi *di altra mano.* [b] *Alla stessa data del 28 marzo, nella medesima filza, c. 68*v.

[1] Per il caso di paraipotassi relativa, cfr. Ghino Ghinassi, *Casi di «paraipotassi relativa» in italiano antico*, in «Studi di Grammatica Italiana», I (1971), pp. 45-60.

81. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 67r-v.

67r Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die 29 martii.

Noi habbiamo preso dispiacere assai degli [a] advisi che per questa tua de [*8*] hieri ci hai dato, sendo successo el contrario di quello che per la tua de' 27 ne promettevi et che cotesti nostri soldati si persuadevono. Né possiamo stimare sendo e' nostri

superiori assai in numero a' nimici, et maxime di cavagli, donde si possa essere nato tanto disordine che sieno rimasti rotti; pure poi che la cosa è passata così, bisogna pensare [b] che per lo advenire non intervengha più simil cosa, e che questa che è intervenuta offaenda el mancho si può. Et ci piace ‖ che tu habbi dato adviso *67v* all'intorno del successo et advertito ciascun[*a*]o a stare ad buona guardia. Non approviamo già che tu lievi le gente d'arme del signore Marcantonio da ∧Campiglia∧, né quelle di Iacopo Savello di Val d'Arno, né Musachino da Rasignano per condurli costì, se già tucti e' nostri cavalli non fussino rimasti presi o morti; ma sendone rimasti buona parte insieme verso e' monti, crediamo che debbino tornare costì a ssalvamento, et doverranno essere sufficienti ad guardare et salvare co∧te∧sti luoghi. Pure quando ti paressi da condurre qualche cavallo in costà, farai venire [*e' ca*] solo e' cavalli leggieri di Marcanton[*o*]io et quelli di Iacopo Savello, et le gente d'arme lascierai stare; et non ti scorderai di scriverci di nuovo come questa cosa [*sia*] particularmente sia proceduta et donde sia nato tanta viltà et tanto disordine. Ricordiamo ancora che tu non mandi [*per*] la carovana [*ad*] per ∧il∧ grano ad Vada per quella via [*hai*] hanno usata infino ad qui, adciò che non si ricev[v]a vergogna sopra vergogna [*sopra vergogna*]; ma aspecterai che le cose fieno rassicurate e ferme, et che in cotesti luoghi sieno tanti cavalli che si possa fare loro altra scorta non se li sia facta infino ad qui: perché intendiamo non vi si mandava più che 10 cavalli et 8 o 10 fanti. E per [c] ri[a]havere la reputatione et non manchare delle forze debite, si è ordinato che ' cavalli leggieri di Giampaulo e quelli [·] del Signore della Mirandola venghino ad cotesta volta, acciò che [*di scorta et di* ∧*o*∧*gni altra co*] per scorta e per ogni altro bisogno non vi manchi cavalli.

[a] *Ms.*: della. [b] Pensare *è scritto sopra un* passare; *il quale errore era stato probabilmente causato dal* passata *che immediatamente precede.* [c] *Il taglio di abbreviatura di questo* per *è eseguito eccezionalmente in svolazzo legato.*

82. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 68*r*.

68*r* Al signore Giampaulo. Die 29 martii.

Pochi dì sono scrivemo alla vostra Magnificentia, et vi facemo intendere expedissi subito tucti e' suoi cavalli leggieri et li mandassi ad questa volta per transferirsi dipoi in quello di Pisa. Et benché noi ci persuadiamo che ad questa hora e' sieno mossi, nondimancho sendosi [*la*] raddoppiata la necessità che ci fa desiderare detti cavalli partino, ci è parso di nuovo sollecitarvi e confortarvi ad muoverli subito subito, quando non sieno ad questa hora mossi; et ad questo effecto e per accompagnarli si manda el presente cavallaro. [*Bene valete.*] ^Né voliamo manchare dirvi come in quel di Pisa e' cavalli nostri sono stati disordinati da' nimici, talmente che li è necessario che questi vostri non perdino tempo per condursi in tale luogo.^

83. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 68*r-v*.

68*r* Al Capitano d[*Arezo*]i Cortona Antonio Canigiani [a]. 29 marzo 1505 [b].

Veduto quello ci scrivi per questa tua de' 25 circha alla commissione data ad Giampaulo che muova e' sua cavalli leggieri ad questa volta e importandoci adsai che venghino, mandiamo el presente cavalla^r^o che li accompagni, el quale harà anchora una lettera ad Giampaulo che lo sollecita al mandarli. Et hab-68*v* biamo ‖ voluto che detto cavallaro facci capo costì ad te, adciò li ordini quello habbi ad fare secondo li advisi hai hauto da Giampaulo detto. Vale.

[a] Antonio Canigiani *di altra mano.* [b] *Ms.: senza data.*

84. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 69*r-v*.

Ad Iuliano Lapi Commissario di Cascina. Die XXVIIII martii. 69*r*

Questa mattina ti si scripse quanto accadeva in risposta alla tua di hieri significhativa della [*nuova*] ropta di cotesti nostri al ponte Cappellese. Habbiamo dipoi ricevuta la tua [*de*] medesimamente d'ieri data ad hore tre di nocte che ci ha adcresciuto dispiacere, intendendo per quella come la rotta torna continuamente maggiore et mancho excusabile per cotesti nostri. Et intendendo come la maggior parte de' connestaboli nostri non si ritruovono et l'altre compagnie sbaragliate, [*ci è pars*] [*et non volendo*] et desiderando noi che cotesti luoghi nostri d'importanza, et maxime Lari, Vico et Verruca, si riordi^ni^no di fanti et di capi quando ne mancassino, ci è parso, oltre alle previsioni che tu hai facte, le quali noi approviamo, mandare per il presente cavallaro ad Pellegrino Lorini cinquecento ducati con ordine li spenda come da te li sarà ordinato; ^però t'intenderai seco^. Et [*però te ne servirai*] [^*ta*^] ^ti servirai di detti danari^ dove la necessità lo richiederà, et non altrove, né altrimenti; et ne provederai dove manchassi e' capi et le guardie in cotesti luoghi principali et di sopra nominati da noi, talemente che ‖ se ne possa vivere securamente; et manchando e' capi ordinari ad alcun luogo, et e' ti paressi mandarvi per qualche dì alcun di cotesti capi de' cavalli leggieri come più fidati e più pratichi, ve li manderai. In summa noi voliamo ti serva di detti danari ad assicura[*rti*]^re^ et fermare cotesti luoghi, quando e' sia necessario spenderli o tucti o parte; ma quando non fussi necessario, li farai salvare. Noi non facciamo[a] mentione né di Libbrafacta, né di costì di Cascina, pensando che ad l'un luogo et all'altro non manchi alcuna cosa. Vale. 69*v*

[a] *Ms.*: faciano.

85. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 70r-v.

70r Ad Giovampaulo Balioni. Die 29 martii 1505 [a].

Questa mattina per cavallaro expresso facemo intendere di nuovo alla Magnificentia vostra come egli era necessario, per il disordine occorso in quello di Pisa, che voi inviassi subito ad questa volta per ad Pisa e' vostri cavalli leggieri, quando ad quella hora non fussino inviati, secondo la prima lettera se ne scripse. Per questa vi replichiamo el medesimo perché in vero [*questa cos*] è necessaria assai l'opera loro in quello luogho; per la presente vi significhiamo come noi desideriamo che con ogni diligentia voi mettiate [∧*etiam*∧] ad ordine le vostre gente d'arme per possere anchora muovere, [*appresso a' cavalli leggieri*] insieme con la [*sua*] ∧vostra∧ persona, [*perché noi voliamo* [*lei*] ∧*voi*∧ *con tucte le genti in quello di Pisa, e per difesa nostra, et per offesa de' nostri inimici*] ∧qualunque [*s*] volta da noi vi sarà commesso et ordinato∧. E adciò [*quella*] ∧voi∧ possiate fare quanto [*se le*] ∧vi si∧ commette, [*le*] ∧vi∧ fareno paghare al presente parte della [*sua*] ∧vostra∧ prestanza; e dipoi quando [*sar*] ∧sarete∧ qui, [*la*] ∧vi∧ contentereno ∧del resto∧, come è conveniente et come noi disideriamo fare; [*di che*] ∧il che∧ sappiamo [b] [*che quella*] [∧*voi*∧] non 70v ha∧vere∧ bisogno di molti testimoni. ‖ [*Et perché questa cosa ci è ad quore*] Né ci sforzereno con altre parole sollecitar[*la*]∧vi∧ ad ordinarsi et ad adprestarsi sappiendo [*lei*] voi essere non mancho affectionato alle cose nostre che noi medesimi. Valete.

[a] *Ms.*: 1504. [b] *Ms.*: sappia[*mo*].

86. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 62r.

62r Domino Giammelus Connestabole ad Rasignano. 29 marzo 1505 [a].

E' sono suti [b] ad noi [*Piero*] ∧Luca∧ di Calvano et Domenico di Gualtieri; et ci referiscono havere certa quantità di bestiame minuto [*ne*] ne' paschi di Vada et che li è suto comandato loro si

partino con quello et ritirinsi in luogo più securo. Loro dicono tale luogo essere al loro bestiame securissimo et che levandosi riceverebbono danno. Pertanto, no[*n*]i che non desideriamo altro se non che ' pisani non li possino offendere, voliamo consideri bene el luogho dove sono et se tale lor bestiame sta securo, [o] et se [*può esse*] può essere offeso da' pisani o no. Et possendo essere offeso, lo farai loro ritirare in luogo securo; et non possendo essere offeso et non portando periculo, lo lascierai stare [*donde*] dove egli è. Ma examinerai la cosa bene perché [*tuci*] tale iuditio riposiamo sopra le spalle tua. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *Ms.*: suto.

87. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. *70v*.

Ad messer Hercule Bentivogli. *30 marzo 1505* [a]. *70v*

Noi existimiamo che sieno noti alla vostra Magnificentia e' disordini seguiti in quello di Pisa contro alle nostre genti, tale che per questo et per altre occorrentie desideriamo di parlare alla Signoria vostra; onde [*noi*] quella sarà contenta subito sanza dilatione di tempo, dopo la ricevuta della presente, transferirsi infino qui da noi. Et a llei ci offeriamo continuamente. Que bene valeat.

[a] *Ms.*: die [*2*] 30.

88. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. *70v-71r*.

Al Capitano di Livorno ^Antonio Paganelli^. Ad Rasignano, eadem ad Lari. ^Giammelus^ [a]. *30 marzo 1505* [b]. *70v*

Anchora che noi existimiamo, [*sendoti*] poi che ti venne ad notitia la rotta delle nostre genti, che tu habbi raddoppiata la

guardia di cotesto luogo, nondimancho ci è parso per satisfare allo animo nostro ricordartelo per questa nostra, adciò che sendo e' pisani in su questa victoria diventati più confidenti, e' non havessino occasione di fare alcuno insulto ad cotesto luogho; sì che di nuovo ti ricordiamo la buona guardia. [·]

71r E se ti paressi ‖ che per noi si havessi ad fare più un provedimento che un altro, ce ne darai adviso, perché dal canto «nostro» non si ha ad manchare d'alcuna provisione per cotesta terra, la quale stimiamo per primo capitale dello stato nostro. Vale.

[a] *Ms.: Le aggiunte* Antonio Paganelli *e* Giammelus *sono di altra mano.* [b] *Ms.:* dicta die.

89. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *64r-v.*

Iuliano Lapio Commissario Cascinae. Die 31 martii 1505 [a].

Havendo ad fare risposta ad due ultime tua di hieri et ad quello che questa sera da Pellegrino ad bocha habbiamo inteso delle cose di costà, ci occorre dolerci et della nostra cattiva sorte, la quale ce l'«h»anno guadagniata cotesti nostri soldati con tanta loro vergogna. Ma pensando a' rimedi et non [*man*] volendo manchare ad alcuna cosa per riadquistare in parte l'honore perduto, habbiamo questa sera electo, secondo li ordini, Commissario generale in cotesta provincia Antonio Giacomini collega nostro, el quale si expedirà più presto sia possibile: non perché si diffidi in te in alcuna parte, perché ci tegnamo benissimo satisfacti da te circha le cose facte, et prima e poi che lo scandolo sia seguito, ma per dare con nuova autorità nuova reputatione ad coteste nostre cose; né ad te si è levato alcuna iurisdictione ‖ havessi in coteste parti. [*Ma*] Et adciò che avanti lo arrivare suo [*e' si pensi*] e' non si manchi di quanto ricercha el debito, voliamo che tritamente facci rivedere quanti huomini sono rimasi ad ciascuno de' connestaboli, o ad dire meglio, in ciascuna compagnia di quelle che erano in facto avanti la ropta; et ce ne manderai nota parti-

culare. Et perché noi intendiamo che messer Criaco et cotesti altri nostri hanno molti fanti che non sono ad misura et da farne pocho conto, voliamo, quando così sia — che debbe essere, alla prova che li ⟪h⟫anno facto — tu faccia loro intendere largha-mente çome noi voliamo essere serviti altrimenti. Et quando e' non si disponghino al farlo, noi anchora ci disporreno ad non tener conto di loro. Né crediamo che ci habbi ad manchare huomini che ci servino bene; sì che fara'ti intendere in questa parte. Farai anchora la medesima ricercha delle compagnie de' cavalli leggieri che ti si è decta delle fanterie, et ci adviserai particularmente quanti cavalli sono rimasi ad ciascuna di coteste compagnie; et a' loro condoctieri farai intendere che con ogni celerità attendino ad rimetterle insieme et ad ridurle infino al debito numero, advertendoli et gravandoli ad tòrre huomini che faccino altra prova che quelli che li hanno perduti; acciò che, se al presente egli ⟪h⟫anno perduto l'onore loro et messo ad periculo el nostro, possino altra volta o in tucto o in parte ristora[*l*]rlo. Né per questa ci occorre altro. Vale.

[a] *Ms.*: 1504.

90. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 73*v*.

Ad Giampagolo Balioni. Die [*X*] 11 aprilis 1505. 73*v*

Anchora che noi non possiamo credere che ad questa hora e' cavalli leggieri di vostra Magnificentia non sieno mossi per venire ad questa volta, nondimancho havendo commodità [a] del presente aportatore, vi voliamo sollecitare et gravare, quando non fussin mossi — il che non debbe essere in nessun modo — ad muoverli et farli venire con ogni celerità; perché così ricercha el bisognio nostro, la fede habbiamo in voi et l'obbligo di vostra Magnificentia. Que bene valeat.

[a] *Ms.*: commidità.

91. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 66r-67r.

66r Al Capitano di Livorno ^Antonio Paganelli^ [a]. Die quinta [*martii*] ^aprilis^ 1505.

Con piacere habbiamo inteso per questa [·] tua de' 4 del presente come l'Albertinello con una nave et un galeone armato sono venuti in cotesto nostro porto: perché considerato la qualità sua et presupponendoci e' legni essere utili et buoni, staremo per lo advenire securi che ' pisani non sieno subvenuti come sono suti per 66v lo addreto. Voliamo dunque che per nostra parte || lo saluti et rallegri[si]ti seco, et appresso li significhi come noi mandereno uno nostro costà ad parlarli et ad convenire con lui [*di quello*] delle cosae che fra noi s'《h》anno ad tractare, pertinenti et alla sua condocta et alla offensione de' ribelli nostri. Ma perché questa sua venuta non è aspectata da li inimici, vorremo, avanti che si provedessino, che non si perdessi punto di tempo per dannificharli. E perché noi intendiamo che ad Vioreggio et ad Piombino si truova somma di grano che debba ire in Pisa, vorremo che l'Albertinello subito co' su[*i*]oi et nostri legni costeggiassi l'uno luogo et l'altro, et s'ingegniassi, o adbottinarli, o in qualche altro modo privarne e' nimici. Et di questo lo graverrai et sollecìterai; perché intanto verrà costì l'^h^uomo nostro per essere d'accordo seco, di che non diffidiamo, sendo nostro cittadino et huomo ragionevole. All'Albertinello si scrive una breve lettera, rallegrandoci solo dell'arrivare suo, rimettendoci del resto ad te. E però farai l'ufitio soprascripto.

Tu sai come el Conte Checho ha da noi titolo di Capitano; et essendo l'Albertinello huomo di gran reputatione et credito nelle cose di mare, non sarebbe, né è conveniente che li ha[*bbi*]-vessi ad cedere al Conte. Et perché questi nostri soldati sono ambitiosi, non vorremo, che stando [*cias*] il Conte in sul tirato, le factioni si havessino ad fare dishunite et ne seguissi qualche inconveniente simile ad quello di terra seguito pochi dì sono || 67r al ponte Cappellese. Et però noi scriviamo l'alligata al Conte advertendolo ad intendersi con decto Albertinello et ad seguire e' ricordi suoi; et tu di bocha farai più largamente questo offitio

facciendoli intendere che costui è suto Capitano del Re di Francia et è huomo reputati[^ati^]ssimo et honoratissimo in mare; et userai tali termini in questa cosa che ne seguiti tale unione che noi ne restiamo satisfacti. Vale.

[a] Antonio Paganelli *di altra mano.*

92. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *67r.*

Al Conte Checho in Livorno. 5 aprile 1505 [a]. *67r*

Noi habbiamo inteso [*c*] dal Capitano di costì come egli è venuto in cotesto nostro porto Francesco Albertinelli con dua legni armati secondo l'ordine se ne era dato più tempo fa. Et perché quello è huomo di gran reputatione et di gran conditione nello exercitio del mare, havendo comandato più volte all'armata del Re di Francia, vi confortiamo ad stare unito seco et ad seguire e' ricordi suoi, adciò che della unione vostra ne risulti quelli commodi alla città nostra che noi desideriamo. Valete.

[a] *Ms.*: dicta die.

93. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *70r-v.*

Al Commissario di Cascina ^Iuliano Lapio^ [a]. Die VII aprilis 1505. *70r*

Veduto quello che domanda Rinieri della Saxetta all'incontro di Cechotto Tosinghi et il Guicciardino quando li habbi ad liberare, siamo contenti, [*ad preghiera*] per satisfarne a' padri et parenti loro, di liberare da le carcere Iacopo suo fratello et Giannino Fei suo zio, || et appresso dare libera licentia ad messer Pietro Paulo ^el quale è fuori delle carcere [b]^, di potere, con suoi figlioli, famiglia, et robe mobili, andare dovunque li parrà et piacerà liberamente, et sanza cadere in alcuno preiuditio et sanza rice- *70v*

vere alcuno danno. Et così li daremo licenza di potere alienare et vendere tucti e' suoi beni immobili, o vero godersegli, come a llui parrà e piacerà qualunque volta ne seguiti la liberatione de' prenominati. Ma quando messer Pietro Pagolo non voglia partire d'in sul dominio nostro, non siamo già per sforzarlo ad partire: il che sarà reposto al tucto nella volontà et electione di detto messer Pietro Paulo. Et se Rinieri si vuole accertare di tale deliberatione et dello animo et volontà di suo padre, falli intendere mandi qui uno suo fidato che parli al padre, et veggha et intenda la volontà sua, et se lui è per essere libero da noi o no, adciò ne possi seguire el riscatto de' prenominati. Et se bisogna ad quel tale che fussi mandato da Rinieri uno [*tavo*] salvocondotto [*sia*] che possa venire infino qui ^securo^, liene [*consegne*] concederai. Né ad questa parte habbiamo che dirti altro et tu vedrai di ridurre questa praticha ad fine et presto.

[a] Iuliano Lapio *di altra mano.* [b] el quale è fuori delle carcere *di altra mano.*

94. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *72r.*

72r Antonio de Filicaia Commissario generali Pistorii. Die VIII aprilis 1505.

Havendo questi spectabili Commissarii di Pistoia, per li sospecti erano nati costì, soldato Giannisino da Serezana et Bastiano da Castiglione con 100 compagni, et mandati costì, et essendo dipoi cessati e' sospecti et le cagioni per le quali si soldorno, haviamo deliberato con consentimento et parere de' prefati Commissarii [*Commissarii*] mandarli ad Cascina per servircene in quelli luoghi. Pertanto, subito che harai ricevuta la presente, farai inviare e' prefati [*commissarii*] conestaboli con loro compagnie alla volta di Cascina, et dirai loro che el resto della loro pagha [*è ad*] haviamo mandata ad Cascina, la quale subito sarà loro pagata. Fa' dunque partino subito che non manchi. Vale.

95. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *72r-v*.

Ad Piero Bartolini. Die 8 aprilis. *72r*

Mossi da [*giuste cagioni*] alcuno ragionevole rispaecto, t'imponiamo che trovandoti el presente cavallaro in sul dominio nostro, ti fermi con li danari hai teco et non vadia più avanti sanza nostra nuova commissione. Et quando questo cavallaro ti trovassi fuora del dominio nostro, se bene fussi arrivato in Perugia, te ne ritornerai subito indreto con tucti e' danari ‖ portasti teco, et condurra'ti con quelli ad Cortona et quivi aspecterai da noi commissione di quello harai ad exequire. [*Bene vale.*] Fa' quanto t'imponiamo non manchi. *72v*

96. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. *72v-73r*.

Ad Antonio Canigiani. Die 9 aprilis 1505 [a]. *72v*

Havendo noi sollecitato per più nostre lettere Giampaulo Balioni che dovessi ordinare la sua compagnia per cavalcare qualunque volta ci occorressi, et havendoci dato speranza di essere presto, secondo l'obbligo suo, et standо [*ad tale*] in tale opinione che così dovessi seguire, venne hieri ad noi messer Vincentio da Perugia, giudice della nostra Ruota, et ci expose per sua parte come havendo decto Giampaulo inteso molti andamenti de' suoi nimici contra di lui, giudicava ad volersi salvare bisognarli starsi ad casa con le sua genti; et che noi fussino, considerato e' periculi suoi, contenti lasciarlo questo anno riposare così. Dispiacqueci questa proposta per le cagioni che [*noi*] tu puoi intendere, dubitando che non ci sia sotto altro: et che questo partito non possa essere causato se non da qualche grande machinatione contro del nostro stato. Et benché tu habbi un piè in staffe per venirtene, ti haviamo voluto dare questa notitia, adciò avanti al tuo partire ricordi et ordini al successore tuo quello giudichi sia necessario ad intendere l'andamenti de' vicini et vivere securo di cotesta terra et della sua circumstanza; et lo adverti‖rai anchora ad non *73r*

scoprire questa sinixtra opinione si ha di Giampaulo decto, infino che nuovo accidente non facessi necessario il farlo: ma che si governi in questa cosa cautamente et prudentemente.

[a] *Ms.*: 1504.

97. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 73*r*.

Vicario Angharii ^Niccolò Corsini^ [a], Potestati Castilionis Aretini ^Giovanni Vectori^ [a]. 9 aprilis.

[*Con*] Perché e' fu sempre maggiore prudentia ad chi è preposto al governo d'una terra o d'una provincia stare vigilante per intendere li andamenti [*de' nimici*] de' vicini, et benché noi stimiamo che per te medesimo lo facci, nondimancho te lo haviamo voluto ricordare per questa, adciò che, intendendo così essere el desiderio nostro, usi maggiore sollecitudine in questa cosa. Et però farai di sapere giornalmente quello che faccino cotesti vicini nostri et quello si dicha o ritraggha de' disegni loro; et d'ogni minima cosa ci darai notitia. Et bisognando, secondo quello intendessi, fare alcun provedimento [*per s*] [*per salute del*] lo farai; ma soprattucto ce ne darai notitia. Vale.

[a] Niccolò Corsini, Giovanni Vectori *di altra mano*.

LEGAZIONE A GIAMPAOLO BAGLIONI

8. BNF: CM IV, 159[1].

Commissione de' Magnifici Signori Dieci data a Nicolò Machiavelli, nandato ad Perugia ad Giovampaulo Baglioni, deliberata ut infra.

N«i»colò, tu cavalcherai con ogni celerità ad trovar Giovampaulo Baglioni in quel luogo dove tu intenderai che sia; et la cagione di questa ua mandata è per la lectera che lui ha scripta ad messer Vincentio, di he hieri lui ci decte notitia; et perché tu ne se' informato ad pieno, ion ti si dice altro del contenuto di epsa. Il parlar tuo ha ad cominciar la questo [*et di*] suo adviso et dipoi monstrargli la maraviglia et dispiaere che noi ne habbiamo havuto, et per l'interesse suo, quale è nostro, er haver sempre pensato di haver commune con quello stato di Peugia ogni evento; et dipoi, per non ci poter servire della condocta sua, ual ci recha tanto danno et travaglio quanto verun'altra cosa da buon empo in qua; et non meno per non haver mai la sua Signoria fino ad ieri factoci intendere alchuna cosa di questi suoi sospecti et pericoli, he sappiendo quanto noi amiamo la sua proprietà et la conservatione i quello stato ci pareva verisimile dovere essere advisati di tucto et ssere reputati tali amici che potessino con«si»gliare et aiutare la sua ignoria nell'una cosa et nell'altra: disponendo in questa parte le parole ue in modo che paia che questa sia solamente causa di questa tua an- ata; et che noi di questa sua deliberatione non intendiamo altra causa he quella che lui stessi [*che*] vuole che si creda. Et quali fieno le risposte ue, tale bisogna che sia dapoi il tuo procedere, per condurti con questo arlare ad monstrarli che noi non ci teniamo bene ‖ contenti di sua Si- noria pungendola in qualche parte del charico che ne consequirà respecto l potersi arguire di lui ingratitudine di tanti benefitii ricevuti poco empo fa et manchamento di fede nel mestier suo: che sono li dua primi ondamenti et capitali che si debbono fare li huomini; diminuendo et tagliando^[a] questo sospecto che lui monstra havere et respondendo d ogni particularità; il che ti fia facile respecto allo essere in che si ruovono le cose, di che tu hai buona notitia, per ridurlo in luogo dove

tu possa conoscere la causa vera di questo suo pensiero. Il quale ad noi pare che non possa haver mezo, cioè o che habbi grandissimo fondamento o sia tucto collocato in disegno di migliorar conditione. Et questa ultima parte è quella in nella quale bisogna che tu metta diligentia per ritrarne il più si può, ché non ad altro fine che questo noi ti mandiamo là. Et nella stanza tua in quel luogo farai diligente ricercha delle genti che si truova et dove le sieno. Et passando da Corthona, il che noi iudichiamo essere a proposito, ricercherai dal capitano di quel luogo se gli havessi notitia alchuna di questa cosa. Et immediate ti sarai abboccato con il decto Giovampaulo ci darai notitia d'ogni tuo ritracto.

Ex Palatio florentino. Die IX aprilis MDV.

Ego Marcellus Virgilius subscripsi.

Decemviri Libertatis et Baliae Reipublicae florentinae.

[a] et tagliando *manca nelle due copie.*

[1] Copie: Sigg., Cart. Miss. L.C. Elez. e istr. a O. 26, c. 149*r-v*, e di X di B., Cart. Resp. 119, c. 154*r-v*.

99. ASF: X di B., Miss. L.C. 30, c. 40*r*.

40*r* Iohanni Paulo Balliono. Die IX aprilis 1505.

Noi mandiamo alla Magnificentia vostra Nicolò Malchiavelli secretario et cittadino nostro per conferire con quella alchune cose che ha havuto in commissione da noi. La Magnificentia vostra le presterrà piena fede in tucto quello che li exporrà «non» altrimenti che la farebbe al Magistrato nostro proprio quando li parlassimo alla presentia.

Quae bene valeat.

156*r* 100. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 156*r*-159*v*.

Ai Dieci [a].

Magnifici Domini mei singularissimi etc. Giunto che io fui hiarsera ad piè di Cortona et intendendo come Piero Barto-

lini era tornato da Giampagolo et trovavasi lassù et essendo hora da non possere essere di dì ad Castiglioni et havendo etiam commissione da vostre Signorie di parlare con Antonio, alloggiai seco; parlai con lui et da Piero intesi come era sequito el caso suo: di che lui mi dixe havere dato notitia appunto alle Signorie vostre. Questa mattina dipoi di buona hora fui con Giampaulo et innanzi et dopo el desinare parlai seco più che tre hore: nel quale tempo hebbi larga comodità di potere exequire la commissione delle Signorie vostre la quale haveva tre capi: al primo, se voleva servire o no; l'altro, non volendo servire, quali erano le cagioni, et se l'erono per migliorare conditioni, o se l'havèno maggior fondamento; l'ultimo, che non si rompessi con seco per non li dare occasione etc. Per exequire tucte ad tre queste cose io entrai con lui nel modo che m'ordinorno le Signorie vostre per la loro instructione: monstrando che le vostre Signorie si dolevono di questi suoi impedimenti, maravigliavonsi non lo havere inteso prima, et che così hora quando l'avevono inteso li offerivano ogni cosa per la securtà dello stato suo. Lui ringratiò molto amorevolmente le vostre Signorie delle oferte; dixe non lo havere facto intendere prima per non esserne suto prima adcercato et che hora — sapiendo e' periculi che li soprastavano et le machinationi de' Colonnesi et degli altri suoi nimici et le pratiche che li havèno tenute infino drento in Perugia et che presto le scoprirrebbe — non vedeva ad nessun modo possersi obligare ad altri sanza uno manifesto periculo di perdere lo stato et che li era molto meglio hora haversi tagliato legno, che havere presi e' vostri danari et dipoi in sul bello delle factioni haversi ad partire. Di questo ragionamento e' saltò nel modo che si procedé [h]anno con lui et come mentre che li stette in campo et essendoli ogni dì scripto da' suoi che venissi, voi non li volesti dare licenza, onde che per non rompere con voi fecie che 'l signore ‖ Bartolomeo venissi *156v* ad Perugia; della venuta del quale voi entrasti in tale sospecto

che lo hebbe ad mandare via et che non vuole questo anno havere ad fare così; ma che crede bene assectare in modo le cose sue questo anno et assicurarsi in tale forma che questo altro anno e' potrà servire le Signorie vostre, dicendo essere certo di havere ad essere più vostro servidore che mai.

Et rispondendo io ad questi sua sospecti quelle risposte che ci sono, et iustificandogli le cose d'anno, lui soggiunse che non posseva stare bene contento né riposarsi sopra di voi havendo voi tenuto praticha sempre, et etiam pochi giorni sono ristrectola, di condurre Fabbritio Colonna et benché non si sia concluso, tamen si potria tanto battere la cosa che si concluderebbe et lui si verrebbe ad trovare quando fussi costà, in mezo a' nimici suoi. Et qui si distese assai detestando queste vostre condocte savelle et colonnese et biasimandovi che voi lasciavi e' guelfi et che quando voi vi fussi attenuti ad loro et facto un corpo di lui, Bartolomeo et Vitelli, ci andava la cosa bene per loro et per voi; perché e' Colonnesi rimanevono bassi, che sono inimici loro, et Pandolfo et ' Luchesi stavono a' termini, che sono nimici vostri; et Pisa cadeva per sé medesima. Et replicando io ad questa parte quello che si poteva et che era conveniente et stando lui forte [*quanto*] che si faceva per cotesta città havere facto questo corpo di tucti decti Orsini, li uscì di bocca che voi non eri più a ttempo ad farlo.

Dolsesi de' ribelli perugini che stanno ad Cortona. Dipoi soggiunse che quando e' fussi accusato della fede et bisognassi iustificarsi era parato ad farlo et che haveva mostri e' capituli ad molti doctori perugini et tucti li dicevono non essere tenuto ad servire. Alla parte de' ribelli stanno ad Cortona, io li dix[*e*]i che questa era una cagione, conosciuta la qualità di quelli che vi sono stati qualche volta, che sua Signoria non doveva allegarla, et per questo io mi vergognavo in suo servitio ad replicarvi ed ad ragionarne; ma quanto al potersi lui iustificare di

157r non essere || obbligato, havendomi lui dato occasione largha

d'entrare in su e' meriti della fede et quant'ella impostava, io non ho conscienza d'avere lasciato indreto cosa alcuna che in tale caso se li potessi dire; pigliandola per questo verso, che io mostrai che le Signorie vostre di questa sua deliberatione non havevono hauto tanto dispiacere per conto loro proprio quanto per conto suo; perché se voi rima^ne^te hora allo scoperto [*di*] ex improviso di 130 huomini d'arme, egli era tanti cavalli in Italia fuora della stalla, che voi non eri per rimanere ad piè in nessun modo né per ritirarvi da alcuno vostro disegno; et così el male vostro era curabile presto, ma el suo non era già così: perché se voi non eri mai per dolervi della sua fede presupponendo[b] che ' sospecti sien veri et che li bisogni stare ad casa, ciascuno che sa e' meriti vostri verso di lui, sa la condotta come sta, sa e' pagamenti come e' sono corsi, sa le commodità che li sono state facte, sa la condocta facta per il figliolo et ad sua richiesta, sa che tucta la prestanza li è suta portata ad casa, non lo [*excuserai*] excuserà mai, anzi lo adcuserà d'ingratitudine et d'infedelta et sarà tenuto un cavallo che 'nciampa che non truova persona che lo cavalchi perché non facci fiachare el collo ad chi vi è su; et che queste cose non hanno ad essere giudicate da' doctori ma da' signori, et che chi fa conto della coraza et vuolvisi honorare drento, non fa perdita veruna che li stimi tanto quanto quella della fede, et che mi pareva che ad questa volta e' se la giucassi. Et perché li stava pure in sul potersi iustificare, io li dix[*e*]i che li omini debbono fare ogni cosa per non si havere mai ad iustificare perché la iustificatione presuppone errore o opinione d'epso; et che si hebbe anno anchora ad iustificare ‖ per conto de' franzesi et che li tochava troppo spesso ad iustificarsi. Et così lo punsi per ritto et per il traverso dicendoli molte cose come ad amico et da me; et benché più volte li vedessi cambiare el viso, mai fecie col parlare segno da potere sperare che mutassi opinione. Questo è in summa quanto nel parlare ordinato io 157*v*

posso referire alle Signorie vostre. Quello poi che confusamente et alla spezata si ragionò fu quasi nel medesimo effecto, perché lui stava fermo in su el volersi stare questo anno ad casa et non servire persona et che fra pochi dì farebbe morire 4 persone in Perugia de' sua nimici et che non si pigliassi ombra se rassectassi genti insieme, che lo faceva per potere rispondere ad sua inimici et cacciarne alcuni di certe castella. Dixe che voi possevi fare questo anno sanza soldare genti d'arme perché non vi vedeva ad ordine da potere ire ad Pisa; et se pure ne soldavi, lasciassi stare Colonnesi et pigliassi [*Mantua*] el Marchese di Mantua et dell'altre gente che non fussino di quella factione. Uscìgli di bocca in questi ragionamenti così facti che questo anno si temporeggierebbe con quella provisione che di qualche luogo e' traessi. Né manchai in questi ragionamenti di dire quello che mi pareva conveniente alla natura loro: offersesi per iustificare le Signorie vostre che le non havèno da dubitare di lui, che se questo anno voi volessi fare la 'mpresa di Pisa che verrebbe con la persona sua con 40 o 50 de' suoi huomini et verrà come amico et non come obligato et sarà contento che le Signorie vostre lo adoperino per marraiolo.

Le Signorie vostre possono per quello che è scripto infino qui conosciere come Giampaulo è deliberato al tucto non vi servire et quali cagioni n'assegni, || le quali sono dette da lui et ad suo proposito. Quello che si ritrae da altri è questo: e' mi hanno parlato dua huomini sua soldati et vostri subditi, de' quali ve ne è uno più apto ad pratichare che ad fare; diconmi tucti ad dua che questa è una intelligentia al certo con Pandolfo [c], luchesi et casa orsina et sua factione; non sa^nno^ se c'interviene altri, ma san bene che si praticha assai cose perché ogni nocte ad Giampaulo viene qualchuno o cavallaro o che lo somiglia; messer Goro da Pistoia fa un gran dimenarsi et che hora è fuora, non sa^nno^ già dove; domenica Giam-

158r

paulo s'accozò con Pandolfo verso Chiusi et sott'ombra di caccia; e' disegni loro sono tòrvi Pisa al certo et farvi peggio se potranno; el fine loro è ridurvi ad essere una medesima cosa che loro adciò che chi è in su l'arme si pascha et gli altri s'assicurino; hannovi facto dondolare da Giampaulo perché habbiate meno tempo ad provedervi, né si sarebbe anchora scoperto se voi non mandavi la prestanza; ma sentendo che l'aveva ad venire, volse anticipare et scripse quella lettera ad messer Vincentio; volse in cambio della lettera mandare ser Valerio et lui non volse venire dicendo che non volev[*i*]a venire costì perché voi lo 'mpichassi portandovi quella nuova. Hannogli, chi lo induce ad questo, facto pigliare questa via di dire di non volere servire per volersi stare ad casa perché lui et loro sanno che voi vi havete ad risentire di questa iniuria et ad fare qualche cosa contro di lui et o col soldare colonnesi o con altri remedi per guardarvi da lui, darli occasione di scoprirsi iustificatamente contro ad cotesta città; et però lui vi consiglia molto amorevolmente o ad star sanza gente d'arme o ad non soldare colonnesi. Diconmi costoro ‖ che mi hanno dato questo ragguaglio che se voi non li date occasione, che non sarà per scoprirsi, ma adcommoderà delle sua genti sotto Bartolomeo et sotto altri che li verrà bene. Dicono etiam che li ha confortati e' sua soldati ad stare di buona voglia che se non tocherà danari da' fiorentini ne harà da li altri; et lui me lo accennò nel parlare come dico di sopra; item che sua opinione è che voi non vi possiate armare et se pure voi vi armassi di colonnesi [d] hanno in disegno tagliare loro la via del passare in Toscana et non ce gli lasciare condurre in nessun modo. Referisconmi costoro che Giampaolo è stato da dua mesi come in estasi et mai ha riso una volta di voglia; et io ho riscontro questo perché parlando seco et dicendogli che pensassi bene al partito che pigliava et [*p*] che pesava più che non pesava Perugia, mi rispose: « Credimi che io ci ho pensato et che io mi sono segnato

158*v*

più di sei volte et pregato Iddio che me la mandi buona».

Io lascierò hora fare iuditio alle Signoriae vostre di tucte questo cose. Et perché le Signorie vostre mi dixono ad bocha che io havessi l'ochio ad [*las*] [*non p*] non rompere — ragionandomi lui et mostrandomi con efficacissime parole quanto lui era servidore di cotesta città et che la lo conoscierebbe più l'uno dì che l'altro, et da hora se la pigliassi ombra di questa sua [*variatio*] deliberatione, manderebbe costì el suo figliolo per statico — io lo domandai perché non haveva ratificato alla condotta [*de*] sua. Lui dixe allora presto et sanza pensarvi che, quando le vostre Signorie lo volessino, che ve lo darebbe molto volentieri. Io risposi che di questo non ne havevo commissione alcuna et che vostre Signorie non me ne havèno ragionato alcuna cosa, ma che posseva farlo loro intendere per 159r vedere l'ani||mo loro; donde lui subito fe' mandare un fante ad Perugia ad ser Valerio che venissi ad lui, et ha decto volerlo subito mandare alle Signorie vostre con questa commissione, né ad me è parso fuora di proposito entrare in questa pratica. In summa nel partirmi da lui e' mi dixe che io facessi intendere alle Signorie vostre che questo anno ad nessun prezo et per nessun conto voleva servire le Signorie vostre; et che se voi andava^te^ ad campo ad Pisa, verrebbe come amico con 40 e 50 persone et che io le accertassi che non era per offenderle, né per essere con chi l'offendessi et che la necessità di stare ad casa li faceva pigliare questo partito et non altro; et che vi darebbe questo suo figliolo volendolo. Et perché vostre Signorie veghino se se gli può credere, mi sono disteso [*che genti d'arme Giampaulo ha*] in tucti quelli particulari che si scrivono di sopra, per li quali le Signorie vostre giudicheranno tucto con la loro solita prudentia; né mi sono curato essere lungho fuora della natura mia, perché questo articulo mi pare di tanta importanza che io non penso possere errare havendo facto loro intendere quanto io habbi udito. Et veduto che gente d'arme

habbi et dove, io ho ritracto che de' vechi liene mancha intorno ad 20, ma che in pochi giorni ha soldato 28 huomini d'arme del prefecto et del duca d'Urbino. Hagli alle stanze per tucto lo stato suo; in quello di Cortona ha solamente tre huomini d'arme. Dice pubblice volere havere insieme fra un mese 100 huomini d'arme et 100 cavalli leggieri.

Io non mi son fermo ad Castiglione parendomi havere ritracto quello che io debbo di quelle cose; dipoi sendo là non possevo scrivere la metà delle cose ho scripte; ulterius da un dì in là sarei suto tenuto spia, et statovi con poca gratia et poca reputatione di vostre Signorie; || et però ho preso per partito venirmene, pensando sia minore errore lo haverci ad ritornare che lo starci. Starommi questa sera ad Cortona; domani parlerò al Capitano d'Arezo et l'altro sarò costì, piacciendo ad Dio. Raccomandomi alle Signorie vostre. Die XI aprilis 1505. 159v

Io ho dato [*uno ducato*] dua ducati ad Carlo cavallaro che parti di qui ad hore 23 et mi ha promesso essere costì avanti che le Signorie vostre ne vadino ad casa; quanto che no, renderà indreto e' dua ducati.

Servitor Nicholò Machiavegli
all'Orsaia.

[a] *Manca l'indirizzo.* [b] *Ms.*: prosupponendo. [c] *Ms.*: Paldolfo. [d] *Ms.*: colennesi.

101. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 75v-76r.

75v Al Conte Lodovico della Mirandola. Die 14 aprilis [a].

Havendoci facto ne' mesi passati intendere la Signoria vostra come per essere impedita non posseva questo anno servirci, ‖ 76r fumo contenti compiacerla della licentia. Hora [*havendoci*] significa[*to*]n^doci^ el suo cancelliere et alcuni altri di questi suoi come vostra Signoria è in buona valitudine [*sendoci*] ^et come ella era desiderosa servirci come lo anno passato, ci^ è parso scrivere ad quella la presente [*come desiderosi d*] per intendere ^più a ppieno^ la sua volontà et dispositione, et se quella è in aptitudine ad possere con la persona ^continuamente^ servirci questo anno, ^o no^; acciò che inteso lo animo di quella, possiamo [*farle intendere*] ^significarle^ quello che sia la mente et desiderio nostro. Bene valete.

[a] Die 14 aprilis *di altra mano*.

102. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 76r-v.

76r Antonio Paganelli. Die 15 aprilis 1505.

Hieri per una nostra breve lettera ti significhamo come per concludere et fermare la condotta [*dello A*] di Francesco Albertinelli, si manderebbe costà Pellegrino Lorini, proveditore nostro; ma sendo poi occorso di haverlo adoperare qui, ci è parso per non perdere più tempo in questa parte darne commissione ad te. Et però ti si manda alligata la instructione doveva portare decto Pellegrino, la quale tu leggierai, et secondo quello in tucto e per

tucto circha decta condotta te ne governerai. Et perché la condotta del Conte Checho è per fornire fra tre septimane incircha, et volendo noi poi servirci della fusta et de' brigantini, vorremo questi tre legni pagarli et tenerli armati, ma che l'Albertinello non si havessi ad travagliare se non [*di tenerli armati*] di comandarli. Et però dextramente intenderai da Giulianicho et dal Monciatto, et da chi altri ti parrà, ‖ come in questo caso si ha ad procedere ad volerli mantenere armati et quello che ciaschuno di decti legni ci costerà, et ad chi et come si havessi ad fare el pagamento. E di questa parte ci scriverrai in modo resoluto et ad pieno, che noi possiamo ordinarci ad potercene valere come la condotta del Conte finiscie; et tu non pubblicherai questa cosa altrimenti che 'l Conte non habbi ad essere raffermo, e così ne advertirai l'Albertinello. Usa diligentia grande in queste commissioni et rispondi. Ulterius e' nostri excelsi Signori ti scriverranno che tu facci scaricare alla piaggia di Bibbona le navi de' grani che debbono venire costì. Farai con sollecitudine di exequire la loro commissione adciò che la città si possa più presto valere di quello grano. Vale. *76v*

103. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 83*v*-84*v*.

Ad Pellegrino Lorini. 15 aprile 1505 [a]. *83v*

Per la tua [*di*] ultima intendiamo quanto scrivi delle cose di costà, [*et quello che*] maxime circha e' connestaboli svaligiati, dove [*li stanno et dove*] si truovono et quello bisognerebbe loro. Et quanto a quelli che sono alla Verrucola, sendo el luogo importante et [*non volen*] bastando loro 4 ducati di subventione per ciascuna compagnia, siamo contenti la dia loro. Quanto ad Sarra che è ad Lari, voliamo aspecti el meglio che può fino che si dia nuova pagha; circha ‖ messer Malatesta, bisognandoli tanti danari quanto tu ci scrivi per rimetterlo ad ordine, non ci pare da darli subventione alcuna, ma li farai intendere come noi sempre, paga per pagha, lo paghereno per quelli cavalli li saranno trovati et che lui attenda *84r*

ad ristorarsi ad pocho ad poco tanto li abbi rifacto la sua compagnia, perché sempre sarà pagat[*a*]o de' cavalli se li troverrà infino che li habbi la debita somma. Quanto alla munitione de ' viveri della Verrucola, sendo el grano, far[r]ina e biscotto, da ca«m»biarlo, bisogna prima provedere di mettere in detta Verucola tanto grano et farina quanto vi è et dipoi trarre [*lo*] quello che vi si truova, e pigliare deliberatione di allogarlo in modo che 'l comune non ne perda; sì che sarai con el Commissario et piglerete qualche buono expediente ad questa cosa. Circha el bombardieri da mandare alla Verucola, si piglierà quello expediente che tu ricordi et mandereno subito quel bombardieri ad Lari, perché quello di Lari vadi là.

Sendo [*necessitati*] per lettera del Capitano di Livorno [*ad fer*] advisati come egli è necessario fermare la condotta dell'Albertinello et bisognando ad questo effecto mandare uno huomo in quello luogo, voliamo [*che tu vadia*] dare questo [b] [*briga ad te*] carico ad te. E però subito ti transferirai ad Livorno et ti governerai appunto come per la alligata instructione ti si commette.

Et [c] perché la condocta del Conte Checho è per finire fra tre septimane in circha, et volendo noi servirci della fusta et de' brigantini, vorremo pagarli et tenerli armati, et che l'Albertinello non si havessi ad travagliare se non di comandarli. Et però dextramente intenderai da Guilianicho et dal Monciatto, et da chi altri ti parrà, [*se*] come in questo caso si ha ad procedere ad volerli mantenere armati et quello che ciascuno di detti legni ci costerebbono; et tornerai di questa ‖ parte in modo resoluto che noi possiamo ordinarci ad potercene valere [*qualunche*] come la condotta del Conte finiscie; et tu non pubblicherai costà altrimenti che 'l Conte non habbi ad essere raffermo; et così ne advertirai l'Albertinello.

84*v*

[*Postscripta*] Havendo scripto infin qui, haviamo ricevuta la tua et inteso come tu hai dato danari ad messer Malatesta: ad che non adcade replicare altro. Vale.

[a] *Ms.*: Die xv martii 150[*4*]5. [b] *Ms.*: questa. [c] *Nel margine sinistro. all'altezza di questa riga, si legge la parola* de' legni, *di mano del M.*

104. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 84*v*-85*r*.

Antonio de Paghanellis Capitaneo Liburni. Die 16 aprilis. 84*v*

Hiarsera ti scrivemo ad lungho et ti mandamo una structione secondo la quale ti havessi ad governare nella condocta dello Albertinello, et di più ti mandamo lettere de' nostri Signori, delle quali ne fia copia in questa, per la quale ti commetteva‖no ordi- 85*r* nassi che lae nave de' grani che venivono si andassino ad scaricare al [*porto*] la spiaggia di Bibbona. Et come per la instructione vedrai et per la lettera ti scrivemo, nostro animo è di tenere quelli legni che padroneggia el Conte [*sott*] et metterli sotto l'Albertinello; ma volavamo che l'Albertinello lo temporeggiassi tanto che fussi fornita la sua pagha. Et havendo visto quello che circha questa parte tu ci scrivi per la tua de' 14, desiderremo ad ogni modo t'ingegniassi et facessi ogni forza che, per questo poco del tempo, l'Albertinello et il Conte concorressino; pure quando questo non potessi essere, presenterai la lectera al Conte, che sarà alligata ad questa [a], et per nostra parte lo conforterai ad scendere in terra et rimanere con la compagnia sua alla guardia consueta di cotesto luogho, faccendogli oferta per parte nostra come noi siamo ad ogni modo per ristorarlo; et la fusta e li brigantini metterai sotto l'Albertinello et noi adviserai di quelli [b] particulari che per la nostra di hieri ti si commisse. Ma quando l'Albertinello et il Conte si riunissino ad servire questi pochi ⟪dì⟫ che dura la condotta del Conte, potrai fare sanza darli la lettera. Sarà anchora alligata ad questa una lettera allo Albertinello, la quale tu li darai ad ogni modo. [*Vale.*] Piaceci che 'l grano sia venuto, del quale farai quello ti commettono e' nostri Signori.

[a] X di B. Cart. Miss. 81, c. 85*r*-*v*. [b] *Ms.*: quelle.

105. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 85*v*.

85*v* Ad Francesco Albertinelli. 16 aprile 1505 [a].

Desiderando noi fermare la condotta [*nostra*] vostra con la nostra Repubblica, scrivemo infino hieri ad Antonio Paganelli, Capitano, et demogli commissione di quello havessi ad fare adciò ciascuno per la parte sua potessi fare suo debito; et tenendoci noi satisfactissimi della giunta vostra per il galeone [*p*] tolto a' nimici etc., non voliamo manchare nelle cose ragionevoli, adciò che etiam voi vi tegnate di noi satisfacto, come di tucto s'è dato notitia al prefato nostro Capitano. Haremo bene desiderato che per questo poco tempo che haveva ad servire el Conte, voi unitamente havessi facto le factioni; et questo soprammodo ci piacerebbe: tamen non potendo essere, sarete con el prefato Capitano, quale ha di tucto ordine come si habbia ad governare. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

106. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 77*v*-78*r*.

77*v* Al [*Vi*] Capitano di Livorno ^Antonio Paganelli^ [a]. Die 17 aprilis 1505.

E' ti si scripse hieri come non potendo tu metter d'accordo l'Albertinello et il Conte che tu ordinassi ad decto Conte che si riducessi in terra con la compagnia et attendessi alla guardia della terra, et la fusta et li brigantini lasciassi nelle mani dello Albertinello. Et benché noi stimiamo che quella lettera debbe essere salva, nondimancho ad cautela ti scriviamo la presente, imponendoti che, non potendo adcordarli per questi pochi dì che dura la condotta del Conte, che tu facci che detto Conte attendi alla cura della terra et lasci la cura de' legni et delle cose del mare ad decto Albertinello. Et perché hieri ti si mandò instructione et ordine come tu havessi ad fermare la c[*ura*]^ondocta^ dell'Albertinello detto, aspectiamo che tu habbi exequito tucto con dili-

gentia, adciò possiamo provedere al pagamento et fare el debito nostro. [*Val*] Sollecitiamoti anchora ad mandare e' grani in quel-l[*o*]i lu«o»ghi dove ti hanno scripto e' nostri Signori et usarvi tale diligentia che loro [*se ne*] et noi ce ne teniamo satisfacti. Vale [b].

[a] Antonio Paganelli *di altra mano.* [b] *La lettera prosegue per 10 righe ma scritta da altra mano. Il Conte Checco riceve l'ordine di riformare la compagnia che aveva prima della rotta; un salvocondotto è accordato a Giuliano d'Adamo, genovese, per scaricare grani a Livorno.*

107. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 78*r-v*.

Ad Iuliano de Lapis. Die XVII aprilis 1505. 78*r*

Perché al presente non corre cosa che importi tanto alla nostra Repubblica quanto el condurrae in queste parti e' grani che sono [*ad Vada*] ad Livorno, et non si potendo fare questo sanza securare la strada che da quello luogo li conduca in qua per la più commoda e più pressa via, vorremo ad ogni modo che tale strada si securassi. Et per questa cagione ti mandiamo la presente in diligentia, adciò che subito parli con la Signoria del Governatore di questa materia, et con lui examini [*qu*] prima quale strada di quelle che vi sono sia bene usare, et quanti fanti bisognerebbe ad guardarla, sanza tochare le guardie necessarie ad guardare le terre. Et hauto che harai la opinione sua di questo caso, ce ne darai notitia in diligentia; et parte insieme con decto [*cag*] Covernatore, et [*con*] ^ad^ suo consiglio, potrai cominciare ad rassectare quella compagnia o compagnie fussino per voi giudicate ad proposito per la guardia [*di detta*] et securtà di decta strada. Et quanto etiam havessi ordinato in questa parte, ci adviserai in diligentia, perché voliamo per questo conto de' grani ad ogni modo aprire quanti più luoghi si può perché vengha ‖ con maggiore securità et facilmente. 78*v*

Noi haviamo condocto per la guardia della Verucola Giuliano del Caccia con 40 provigionati et Stephano Tarugi con venti; le quali compagnie voliamo che faccino per essere ad ordine quando

si manderà la nuova pagha; et adciò che possino fare questo, lo notificherai secretamente ad l'uno et ad l'altro, adciò che da l'un canto loro possino fare el bisogno, da l'altro quelli altri che vi sono, veggiendo di rimanere in terra, non si vadino con Dio innanzi al tempo.

108. ASF: X di B., Miss. 80, c. 79*r*.

79*r* Al Capitano di Campiglia Doffo Spini[a]. Die 17 aprilis.

Li huomini di Ponte di Sacho sono stati ad noi et factoci intendere come, non sendo provisti, sono per morirsi di fame; et desiderrebbono possere trarre un poco di grano di cotesto capitanato. Pertanto non li haviamo voluti abbandonare d'una lettera et impòrti che, quando in cotesto capitanato non ne manchi, ne lasci loro trarre in qualche parte per li bisogni loro; perché nostra inten[*d*]tione non è che in uno luogho ne abbondi et nell'altr[*a*]o ne manchi; sì che avanzandone costì ne li farai servire. Vale.

[a] Doffo Spini *di altra mano*.

109. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 79*r*-*v*.

79*r* Pietro de Albertis. Die XVIII aprilis 1505[a].

Per la tua de' 16 restiamo advisati delle parole furno usate ad quello [*nostro*] proveditore della cittadella et ad quello suo provigionato, le quali ci sono parse di quella medesima importanza che le sono parse ad [*me*] te. Et giudichiamo che sia da tenerne conto et da raddoppiare per tale cosa la buona guardia et la diligentia in observare et quelli di drento et quelli che venghino di fuora [*et ad noi par*] ^et maxime delle lettere che entrano et escono^. Non ci pare già da andare più avanti non s'intendendo altro infino che [*li*] altri fia ordinato con le forze, ma temporeggierai così

dextramente; et noi per possere reprimere l'insolaenti, habbiamo giudicato che un de' primi remedi sia fornire la cittadella di più guardia; et di già si è ordinato ^di raddoppiarla^ et fra pochi dì [*ordinereno che*] ^saranno^ ‖ [*sieno*] in su el luogo. Et se in questo mezo, o poi, occorressi cosa che havessi bisogno d'essere repressa, per fare la cosa secura con più reputatione et più forze, ti potrai in un subito valere delli huomini delle cortine d'Anghiari et Castiglione, e' quali per essere propinqui et disposti potranno in un subito essere costì. Ma ad noi pare che la cosa si vada temporeggiando et parte observando, infino che sanza periculo si possa procedere contro ad chi si fussi portato o portassisi sinixtramente. [*Circha*] Altro in questo caso non habbiamo che dirti, rimettendoci [*nel resto*] nella prudentia tua in quelle cose che da noi non ti possono essere ricordate. Et quanto ad li grani, ci pare che fia buona [b] provisione in qualunque modo o sotto qualunque colore metterne in cittadella. [*d*] Né per questa ci occorre altro [*Vale*] se non che tu commendi quelli che ti scrivono, [*d*] ti advisono delle cose che girano intorno; et tu de' ritracti farai del loro ci terrai continuamente advisati. *79v*

[a] *Ms.*: 1504. [b] *Ms.*: buana.

110. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 80*v*-81*r*.

Commissario Cascinae Iuliano Lapio. Die XVIIII aprilis. *80v*

Desiderando noi assai che questa benedetta strada di Livorno si assicuri et importandoci assai per potere condurre in qua quel grano di che ne siamo in penuria grandissima, ci è parso anticipare nella provisione, avanti che da te et da messer Hercole s'intenda el modo del farla secura. Et pensando che voi habbiate ad questa hora examinato tucto et disegnato che fanteria vi bisogna per la guardia di epsa, adciò possiate metterla in atto, vi mandiamo per il presente apportatore mille ducati d'oro o la valuta di epsi, e' quali darai, come ‖ di sopra si dice, [voi darete] ad quelli fanti *81r*

et conestaboli che tu e 'l Governatore harete giudicati ad proposito ad quella guardia della strada. Et perché questa cosa c'importa quanto tucta questa città, non lascierete indreto cosa alcuna per darle effecto, mettendoci ogni industria et diligentia in modo che dell'opera vostra noi ci tegnamo satisfacti et di noi si satisfacci tucta questa città, la quale si ha ad pasciere di quella provisione che debbe venire per quella via; sì che non manchate in questa opera. Vale.

Postscripta. Per il presente cavallaro, oltre all'infrascripti danari ti sarà presentato dua legati[m] in uno sachetto, drentovi 1250 ducati d'oro, [*e' qual*] con una nostra lettera ad Antonio Paganelli; e' quali danari e lettera quanto prima potrai et per securo modo manderai ad Livorno ad Antonio Paghanelli decto. Et userai somma diligentia per mandarli presto et securi.

Oltre [a] a tutti e' danari di che di sopra ti si scrive, come per lettere del depositario vedrai, ti si manda la pagha di Giuliano del Caccia et di Stephano Tarugi, deputati alla Verrucola per quelli fanti che dal depositario decto ti sarà ordinato. Paghera'gli et rassegnera'gli alla Verrucola in persona, havendo riguardo a tenere huomini utili per il luogo et fedeli, et sopratutto che non vi sia paghe morte, perché tenendo questi 2 comestaboli 56 huomini vivi, li iudichiamo abastanza per quella guardia. Et si è mandato alla Verrucola messer Francesco da Vinci, maestro di ascia et bombardiere, per esser alla guardia di quello luogo et sopratutto per inceppare quelle artiglerie vi sono. Fa' che tra lui et Pagolino usino diligentia di [*d*] metterle a cavallo; et bisognando 150 o 200 libbre di ferro, ordina che sia loro dato, et ciò che al tutto bisognassi per inceppare decte artiglerie.

[a] *Quest'ultimo paragrafo è di altra mano.*

111. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 87r-v.

Al signore Piero dal Monte. Die 19 aprilis. 87r

Havendo noi sempre haut[*a*]o fede grandissima nella virtù e fede vostra, et havendola continuamente, vi haviamo sempre riserbato in quelle factioni che sono da noi extimate più et di maggiore importanza alla Repubblica nostra. Et pertanto occorrendoci al presente dovere mettere guardia nella ciptà d'Arezo, la quale importa allo stato nostro quanto «questa città», haviamo electo voi, come più prudente, più amorevole et più fedele che veruno altro nostro huomo, et desideriamo che subito con dugento buoni fanti vi transferiate in detta città d'Arezo. E perché voi lo possiate fare più commodamente, vi mandiamo per ser Baccio, cancellieri vostro, 200 ducati d'oro; et el resto della pagha che monteranno 200 huomini vi saranno pagati subito allo arrivare in Arezo. Bisogna che voi facciate questa compagnia più secretamente si può et non ‖ man«if»estiate ad alcuno dove ve ne habbiate ad servire: perché voliamo che voi siate con quella in Arezo avanti se ne intenda alcuna cosa. Né vi sollecitereno altrimenti ad questa expeditione, conosciendovi prudente et affectionato alla nostra Repubblica. Bene valete. 87v

112. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 87v.

Ad Piero delli Alberti. Die 19 aprilis 1505. 87v

Per maggiore sicurtà di cotesta terra d'Arezo et per levare via tucti e' sospecti, ci è parso ordinare, oltre ad quello che questa mattina ti si scripse [a], che 'l signore Piero dal Monte venghi alla guardia di cotesta città con dugento provigionati; et se li sono mandati buona parte de' danari et commessogli che facci la compagnia sanza dire dove e' si habbi ad andare con epsa [b], adciò che sia prima costì che si sappia che vi habbi ad venire. Et tu terrai segretissimo questa sua venuta; et quando e' verrà, lo riceverai et lo ordinerai alla guardia di cotesta città; et noi in

questo tanto ti haremo mandato danari da darli el suo resto. Et anchora, se altro ci occorrerà, ti scriverreno; et soprattucto ti si ricorda tengha segreto questa sua venuta. Bene vale.

[a] *Ms.*: scripsi. [b] *Ms.*: epso.

113. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 88*r-v*.

88*r* Ad messer Hercole Bentivogli. 20 aprile 1505 [a].

[*Per*] La di vostra Signoria de' 18, responsiva alla nostra de' 17 circha la strada di Livorno et l'altre occorrentie da cotesta banda, ci ha dato piacere per il prudentissimo dis[*s*]corso suo; et approviamo in tucto quanto per la Signoria vostra ne sarà ordinato per rendere reputatione alle forze et riunirle. Et però, sanza aspectare altrimenti el consenso ^nostro^, ne delibere«re»te come 88*v* a lei parrà ‖ et piacerà. Intendiamo anchora quanto vostra Signoria ne discorre circha la strada, ad che replicheremo solo questo: che li è tanto necessario condurre el grano da Livorno in qua che bisogna, [*o lungha, o corta, via che si pigli*] ^o un po' più lunga o corta che la si piglia^, pensare ad ogni modo di non perdere una hora di tempo in farlo venire. Pertanto, delle vie che voi discorrete, prenderete per al presente quella ^che voi dite^ che si può usare hora, riserbandosi ad usare quella che fussi più commoda quando le forze lo sopporteranno: perché e' bisogna ad ogni modo che questo gran vengha. Et per questa cagione si mandò hiarsera ad Giuliano Lapi mille ducati d'oro, adciò potessi con quelli ordinare quelle compagnie di fanti che bastassino per assicurare la strada et fare scorta ad li grani. Pertanto bisogna che vostra Signoria metta in questa parte [*ad*] ogni industria. Scriverreno ad Campiglia che li huomini d'arme di Marcantonio venghino ad Rasignano, ma per non v'essere Marcantonio, et per questo non havendo hauto la prestanza, non crediamo posserveli condurre; sì che noi non vorremo che si stessi ad loro speranza, ma si pensassi di

valersi con altre forze che facessino el medesimo effecto. Né ci occorre per al presente distenderci in altro, confidandoci nella prudentia di vostra Signoria, alla quale ci offeriamo.

[a] *Ms.*: die [*dicta*] 20.

114. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 89*v*-90*r*.

Ad messer Hercole. Die 2[*o*]1 aprilis. 89*v*

Hier mattina scrivemo alla Signoria vostra in risposta della sua de' 17 et le mostramo quanto da noi si desiderava che la strada di Livorno, per dar la via a' nostri grani, si adsicurassi: confortandola ad pigliare la più ^corta^ et secura ^via^ che al presente si potessi usare. Et benché in questa materia ci paia havervi scripto ad sufficienza et che noi speriamo per vostra Signoria non si perda tempo per satisfare al bisogno et desiderio nostro, nondimancho tornando alla Signoria ^vostra^ Dieciaiuti da Prato, presente apportatore, le haviamo voluto scrivere di nuovo, adciò che di nuovo la conoscha quanto ci prema questo caso: perché n[*on*]essuno ne corre al presente tanto stimato da noi quanto questo. Et non si potendo fare più corta via securamente che quella da Rasignano, Pomaia et Ceppato, ordinerete di assicurarla et con quanta più celerità potrete, perché havendo parlato ad alcuno di questi conductori, si rinquorano per tale via condurne in brevi di tanta somma che ci satisfarà. Et però vedrete di assicurare tale via ad ogni modo et prenderete per fare quelle fanterie che bisognono di quelli danai che per tal conto si mandorno dua dì fa ad el Commi||ssario; et ingegne《re》tevi o di quelli o d'altri cavalli valervi ad Rasignano in cambio delle genti ^d'arme^ di Marcantonio; le quali, per essere sanza ^capo^ et non havere hauto anchora la prestanza, per adventura non si potranno levare da lo alloggiamento così presto come el bisogno lo ricercha. Di nuovo ricordiamo ad la Signoria vostra che questa 90*r*

cosa ci preme assa«i» et che noi desideriamo quella pongha in epsa ogni industria et sollecitudine.

115. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 82*r-v*.

82*r* Ad Iuliano de Lapis. Die 21 aprilis.

Hiaermattina si scripse et ad te et al signore Governato^re^ in risposta della vostra de' 18 circha la strada da farsi per condursi e' nostri grani, et vi si dixe pigliassi quelli expedienti ci erano perché tale cosa havessi lo effecto suo. Questa mattina per Dietaiuti da Prato [a] si è replicato el medesimo al prefato Governatore; et havendo dipoi ricevuto la tua de' 19, non ci occorre repricarti altro che la importanza di questa strada, et che tu sia con el Governatore et ordiniate di fare secura quella che lui scrive poter farsi da Rasignano, Pomaia et Ceppato. Et perché noi habbiamo visto una lettera che detto signore Governatore scrive ad [*messer*] Antonio Tebalducci, nostro collega, dove lui afferma bisognare per tale conto mandare [*el signore*] el signore Marchantonio con la compagnia ad Livorno, voliamo li facci ‖ 82*v* intendere come egli è impossibile che al presente le genti di Marcantonio cavalchino, et havendo aspectare quelle ci corre tanto tempo che questa città, che ha bisogno valersi del grano, non lo può aspectare. Et però dirai ad decto signore Governatore che questa provisione bisogna farla subito et fondarla sopra le fanterie dove manchono cavalli, perché 'l tempo corto non patiscie, né di fare bastioni, né d'affortificare luoghi, né d'aspectare genti che cavalchino. Et però vedrete che ad ogni modo le fanterie bastino et che non si mandi la cosa in lun[*che*]gheza, et che noi intendiamo per la prima vostra ad tucto essere proveduto. Questa cosa importa quanto questa città: usaci ogni diligentia la quale non sarà mai iudicata adbastanza.

Harai ad questa hora ricevuti e' danari per conto della Verrucola et però ad questa parte non ti si replica altro. Bene vale.

Farai riguardare tucti e' luoghi che sono in cotesta provintia

apti ad fare fieni et farene levare tucto el bestiam[*o*]e, [*che*] da quello [*che con che*] in fuora che si adopera a llavorare la terra.

Quando e' danari delle fanterie non bastassino che ti sono suti mandati, advisa quelli manchano, et provedrentene. Vale.

[a] *Ms.*: Preto.

116. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 92*r*-93*r*.

Al Capitano di Livorno. 22 aprilis 1505. 92*r*

Veduto quello che tu ci scrivi per la tua de' 21 circha la partita di Iacopo Stiavo per ad Pisa, et parendoci che la importanza di cotesto ∧luogho∧ et la qualità del tempo admunischa ad stimare ogni cosa, habbiamo subito ordinato che Gnagni di Pichone, quale si truova ad Cascina con 40 compagni, si transferisca [a] costì con decta sua compagnia; et perché non differischa el levarsi, li haviamo mandato la pagha. Habbiamo oltr' ad di questo inviato questa sera [*alla*] ad cotesta volta per la via di Cascina la pagha di tucte coteste compagnie, la quale ti sarà per ordine di Giuliano Lapi mandata subito, et per adventura ti potrebbe essere presentata con questa [*perché*]; pag[*a*]herai detti danari ad [·] quelli connestaboli et in quello modo che ∧ti∧ sarà ordinato dal depositario de' nostri Signori, et attenderai con loro et con Ignagni prefato alla guardia di cotesta terra. Et perché noi dubitiamo che quello Iacomo Stiavo non habbi advelenato [*la compagnia*] el resto della compagnia del Conte, vorremo che con lo aiuto di alcuni di cotesti connestaboli più intendenti secondo te, et più fidati, examinassi detta compagnia del Conte, et trovandovi huomini forestieri et non conosciuti, te ne adsicurerai ∧et li manderai via∧; et el medesimo examine farai anchora nell'altre compagnie, || et [*ti assicurerai di*] 92*v* ∧manderai via∧ quelli che vi fussino dubbi et da non si f[*a*]idare certamente di loro: il che potrai hora fare facilmente et sanza perdita di comune, havendo ad dare questa pagha; et in questa parte userai grandissima diligentia.

Quanto [*che*] alla nave soldata nuovamente da' genovesi per essere con il Bardella contro alla nostra armata, non ci occorre altro che commendarti per haverne dato adviso allo Albertinello et dove altrove era di bisogno; né però hora haviamo che dirti altro in questo caso, rimettendoci ad quello che altra volta te ne scriverreno; aspectando etiam adviso da te di quanto sarà [*sus*] successo, et per li legni nostri, et per li d'altri in cotesti mari. [*Vale.*] [*Et*]

∧Postscripta∧. Perché noi [*giudichiamo*] desiderremo opporci al Bardella et alla nave genovese, vorremo vedessi se noi ci potessino valere della nave sovrana inghilese che è costì, dandoli conveniente premio per tempo d'un mese o di dua. E però vorremo tractassi questa cosa con el padrone d'epsa [*fa*] e ci dessi adviso di quanto ritrarrai da lui, faciendoci intendere ad che speranza 93r se ne può stare et con quali ‖ conditioni. Ved«r»ai anchora se tu potessi indurre detto padrone di detta nave, sanza aspectarne altro adviso da noi, di essere con lo Albertinello subito ad affrontare el Bardella et la nave genovese, et li farai fede che non se li mancherà di conveniente beveraggio; et ci adviserai di quello che nell'uno modo et nell'altro harai exequito.

Ricordiamoti el rivedere coteste forteze et confort[*er*]are e' castellani ad fare loro debito. Et parendoti che nel rivellino della torre di mare sieno pochi huomini, come pare ad noi, ve ne adgiugnerai quelli ti parrà traendogli di coteste compagnie; et così in ogni parte che si aspecta ad te non mancherai d'ogni extrema diligentia.

[a] *Ms.*: transfarisca.

117. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 95*r*.

Ad Bernardino da Carrara. 23 aprile 1505 [a]. 95*r*

Sendo desiderosi di fare utile et commodo ad chi noi stimiamo huomo di fede et affectionato come se' tu, et havendo inteso per tua lettera come desideravi ti fussi adcresciuta provisione, sendoti adcresciuta faticha etc., habbiamo deliberato che tu habbia dieci ducati d'oro el mese da cominciare ad dì primo di maggio proximo, sì che attendi ad fare come per lo addreto et soprattutto ti ricordiamo pigli in questa nuova electione de' provigionati huomini fidati et sufficienti. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

118. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, c. 92*v*.

Die XXVI aprilis 1505. 92*v*

Decemviri etc. Veduta una lettera d'Andrea Gamberini del Soldato, Podestà di Castelfranco di Sotto, per la quale ci fa fede come, sendosi ne' dì passati per il Commissario di Cascina comandato ad li huomini di Sancta Maria ad Monte provedessino di bestie per condurre farine ad Libbrafacta, et havendole provedute et essendone state tolte loro da' pisani certa quantità di valuta, secondo che in decta lettera si conteneva, di fiorini 36 larghi d'oro in horo, et volendo loro Signiorie rifare de' loro danni decto comune et huomini di Sancta Maria ad Monte, hanno deliberato servatis servandis et deliberando declarato che ad decti huomini et comune di Sancta Maria ad Monte si dia et paghi per rifacimento di decte bestie, de' danari del comune di Firenze, fiorini ventisepte larghi d'oro in oro, e' quali sieno per tucto quello potessino, per rifacimento de' sopraddetti danni, domandare, e' quali danari si paghino ad ciascuno ad proportione della valuta delle bestie o bestia ha perduta.

119. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 100*v*.

100*v* Piero Ridolfi Capitano et Commissario [*d'Arez*] di Castracaro. 27 aprilis.

Noi hab[b]iamo differito el rispondere ad questa tua lettera de' 21 infino ad questo dì, perché, desiderando che lo adcordo, quale tu di' essere facto fra e' Zoli et cotesti huomini, andassi, et che el perdonare [a] ad quelli banditi et confinati, de' quali tu ci mandi listra, non facessi ad tale adcordo alcuno impedimento, ci è bisognato examinare con quale autorità tale remissione si potessi fare. Et in effecto troviamo che non si può cancellarli se non per via de provisione et del Consiglio Grande. Et benché noi siamo disposti, insieme co' nostri excelsi Signori, ad farne ogni cosa, tamen potrebbe essere che tale provisione, havendovi ad concorrere molti, non harebbe la perfectione sua. Et però ad questa parte bisogna che tu usi qualche dextreza et prudentia [b], et mostri ad coloro con chi tu hai ad convenire la dispositione buona dello adsolverli [*ma*] et la speranza che ne possono havere, ma che li è necessario passi qualche dì ad condurla per le cagione decte. Et potrai fare loro intendere che questo non è bene che impedischa la pace, per quelle ragioni che tu saprai loro assegnare; et offerirai loro di dare ad quelli contumaci ogni securtà infino ad tanto che per l'ordinario e' sieno liberi. Altro non ti possiamo dire in questo caso: governalo con la solita prudentia tua.

[a] *Ms.*: perdinare. [b] *Ms.*: perudentia.

120. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 101*v*.

101*v* Capitano di Livorno Antonio Paganelli. Secunda maii 1505.

Per questa ti facciamo intendere come s'intende, per la via di Roma et di luogho autenticho, che Consalvo Ferrante mette in ordine 3 galee per mandarle a pPisa ad adcompagnare un barciotto [*pa*] [*g*] carico di grano, et con quello mettere in Pisa cin-

quecento fanti che saranno in su detti legni: quando e' sieno per partire non sappiamo, ma non posso《no》 differire molto. Diantene adviso adciò subito lo conferischa con lo Albertinello, adciò che lui si prepari ad farli quell[*o*]i impedimenti sono possibil[*e*]i. Et perché noi intendiamo che la fusta mancha de' remi che le sarèno di bisogno, vorremo [*et*] che, fra tu et il Commissario di Cascina, usassi tanta industria che quelli che sono là si conducessino costì.

E' ci è facto intendere come el legname che è ^suto^ condotto costì da Vada per le scaphe è ito et va in buona parte male, et che 'maestri dondolano l'opera. Dispiaceci questa cosa et ti ricordiamo lo facci perservare e sollecitare e' maestri. Et farai condurre dette schafae in termine che non s'habbi se non ad dare loro la pecie e la stoppa, quando [*con*] costì non ve ne fussi da fornirla. Bene vale.

121. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 102*v*.

Ad Fucechio ^Bartholomeo Strinati^ [a]. Die 11 maii 1505. 102*v*

Noi intendiamo come da Lucha ad Siena vanno ogni dì lettere d'importanza et come pochi dì sono passò uno che ne haveva nelle scarpette. Et benché fussi cercho costì, non fu usata tale diligentia che le fussino trovate. Ricordiamoti ad usarla miglore per lo advenire, adciò che ci sia drento più l'honor tuo et il desiderio nostro.

[a] *Ms.*: Bartholomeo Strinati *di altra mano.*

122. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 89*v*-90*r*.

Petro Alberto Capitano [*Liburni*] d'Arezo [a]. Die 3 maii 1505. 89*v*

Noi habbiamo inteso per la tua del primo come hai comandato ad li haretini secondo la commissione te ne fu data, et così

restiamo advisati delle conditioni di alcuni che non vengono per essere malati et d'alcuni altri per essere absenti. Ad questi adsenti voliamo [*comandi*] mandi le citationi alle case loro che fra 3 dì comparischino ad noi dal dì della citatione sotto pena del capo; 90r et [*quanto*] darai ad noi notitia di tali citationi. Et quanto ‖ ad li ammalati farai di tochare con mano quale malattia sia la loro; et quand'ella sia tale che possino reggiersi ad cavallo, li farai comparire ad ogni modo; et però te ne chiarirai et ad noi ne rescriverrai el particulare. ^Quello che è confinato ad Mammi farai anchora venir qui perché starà meglio qui che ad Mammi^.

Sarà anchora inclusa in questa una altra lista di huomini di costì. Voliamo, subito dopo la ricevuta di epsa, comandi ad tucti e' contenuti in quella venghino ad noi; né metterai in questa executione alcun tempo in mezo et ad noi scriverrai tucto quello adchaderà degno della nostra notitia in questa materia.

Voliamo [b] oltr'a di questo che tu habbi sùbito ad te el signor Piero et li ordini che, sanza dilatione di tempo, mandi 40 de' sua provigionati al Monte ad San Sovino sotto uno buono capo di discretione et fidato et apto ad essere obedito dalla sua compagnia. Et con questa sarà una nostra lettera al decto signor Piero che li significa el medesimo; et sarà ancora con questa una lettera al Podestà del Monte ad San Sovino, la quale tu darai ad quello capo de' 40 fanti, che si debbe transferire là, perché quel Podestà intenda quanto habbia ad exequire. [*Vale.*]

Ricordianti di nuovo che tu advertisca la malactia di coloro che fingono [c] di essere admalati et li mandi quaggiù ad ogni modo, se è possibile si reghino ad cavallo. Vale.

[a] D'Arezo *d'altra mano. Nel margine sinistro, di altra mano:* Per Nardo di Bianchino da Monte Varchi, Vicario de' fanti di piaza d'Arezo. *Sotto, vi sono le parole autografe:* ad Staggia, ad la Castellina. [b] *Da questa parola in poi, la lettera non è più autografa.* [c] *Ms.*: fino.

123. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 90*v*.

Ad [*Staggia*] el Vicario di Certaldo Giovanni Carnesecchi. 3 maii [a]. 90*v*

Perché in questi tempi è necessario stare vigilante, maxime in su e' confini del dominio nostro, [*vo*] et intendendo che ad Staggia et alla Castellina [*le cose si governono troppo*] le porte stanno la nocte aperte et che non si pensa ad cosa alcuna, ci pare che le cose [*procedino*] ^si governino^ troppo liberalmente. Et però voliamo che subito ordini ad quelli comuni che serr[r]ino la nocte le porti et che piglino qualche ordine fra loro, et di tale natura che non sia lecito [*ent*] ad alcuno per alcun tempo entrare in quelli luoghi sanza essere o veduti o sentiti.

Farai anchora guardare e' passi che vanno da Pisa ad Siena, o vero da Lucha ad Siena, et trovando lettere che tractino di cose di stato, ce le manderai. Così passando soldati spicciolati, li farai voltare per la strada diricta [*con protexa che s*] ad questa volta, con protexto che se li usciranno di strada saranno tractati da nimici. Vale.

[a] Giovanni Carnesecchi. 3 maii *di altra mano*.

LEGAZIONE AL MARCHESE DI MANTOVA

124. BNF: CM IV, 160[1].

Commissione data a Nicolò Malchiavelli per ad Mantova, deliberata die 4 maii MDV.

Nicolò, tu cavalcherai in poste et con celerità ad trovare il Marchese [a] di Mantova per fare ultima conclusione della condocta sua, per conto di che questa mattina è stato ad noi uno suo mandato; et per ordinarti ciò che tu habbi ad fare, brevemente ti diciamo e' capituli che la sua Signoria ha ad ratifichare esser quelli e' quali ultimamente si vinsono nel Consiglio delli Ottanta, et la copia ne è con questa [b], et de' quali non si ha ad mutare o variare parte alchuna. Et tale conclusione si ha ad fare: o di nuovo per la parte nostra da te, et dall'altra parte da sua Signoria, et in questo caso userai il mandato ti habbiamo dato, se fia di bisogno; o veramente che sua Signoria la ratifichi <et> accepti nel modo et forma decto di sopra. Le difficultà che l<ui> moveva erono volere 500 fanti come tu sai, il che si è excl<uso> in tucto et tu anchora lo excluderai. L'altra era che lui v<oleva> darci solamente 150 huomini d'arme et il resto cavalli leggeri, il che anchora se li è negato et tu anchora gliele negherai molto più. La terza era una totale alteratione dello VIII capitolo, nel quale si dispone del modo dello haverci ad servire; et perché e' ci pareva che risolvessi tucta la condocta, non volendo haversi ad opporre al Christianissimo Re o alla Cesarea Maestà, con molto maggiore efficacia se li è tagliata in tucto. Et così bisogna facci anchor tu: perché noi non faremo una condocta con tanta spesa senza esser certi di havercene ad servire; et così, excluso di tucte queste parti, ritornò ad volere che li fussino <re>stituite tucte le <terre> che l<ui o> sue genti pigliassino, <state per alchuno tempo sue o de' sua antecessori> [c]: inoltre che li havessimo ‖ ad dar licentia che li havessi ad ritornarsene con la persona solamente nel stato suo, ogni volta che apparissi evidentemente causa necessaria et urgente. Et noi, non volendo difficultare più che si bisognassi la materia, et da altro canto non alterare la condocta facta, ci siamo resoluti ad uno modo terzo; et per

lectera da parte li habbiamo promesso quello che tu vedrai per copia di decta lectera [d], oltre ad una che ne ha facta lo Illustrissimo Gonfaloniere nostro: le quali tu harai teco, et bisognando le userai; altrimenti non. Hai anchora ad sapere dove lui tractava del consenso et gratia del Re in questa condocta, egli [*h*] vi haveva aggiunto certe parole importanti, et maxime che voleva fussi sempre tucto in albitrio del Re: che tali erono le parole. Et parendoci non stessi bene, gli negamo in tucto tale prohemio, rimettendoci alla conducta facta et a quello si disponeva per epsa in questa parte. Tuctavolta, perché questo non habbi ad ritardare, quando sua Signoria, vi amassi qualche parola honorevole, noi la passeremo, purché non importi più ⟨né meno che⟩ sia stata la intentione et nostra et sua da principio. La ⟨quale fu che⟩ la si havessi ad fare con gratia et consenso del Re. Et perché il risolvere presto questa materia c'importa assai, vedrai di farne subito conclusione; et differendosi, te ne tornerai subito: et ad l'incontro, faccendosene conclusione, lo sollecitерai al partire con tucte, o parte delle genti, perché tu sai quanto c'importa il tempo.

Ex Palatio Florentino. Die ut supra.

Ego Marcellus subscripsi.

[a] *Copia ASF*: Signore. *Una mezza dozzina di altre varianti, di scarsissimo rilievo, si sono tralasciate.* [b] *V. documento seguente.* [c] *La carta è lacerata e le ultime due righe sono asportate. Il testo è stato supplito con la copia ASF. V. anche lettera del 4 maggio 1505 (n. 127).* [d] *V. documento n. 126.*

1 Copia: ASF: Sigg., Cart. Miss. L.C. e istr. a o. 26, cc. 151*r*-152*r*.

125. BNF: CM IV, 161 *bis*.

^Capituli mandati a Mantua^ [a]

Per prefatione.

Imprima perché lo Illustrissimo Signore Marchese desidera perseverare fino alla morte sotto la felicissima protectione del Christianissimo Re di Francia, vuole el consentimento et volontà dalla sua Maestà [*nello adcept*] [*sanza buona gratia del quale non intende*] [*s'intenda adceptare la presente condotta*]

et che la presente condocta s'intenda essere et sia facta con buona gratia della prefata Maestà et non altrimenti. ‖

^In primis che^ lo Illustrissimo signor Marchese di Mantua si intenda et esser «e» [b] sia Capitano generale de la Excelsa Repubblica fiorentina et de tutte le loro gente, chosì a chavallo come a piede, per tempo e termine di dui anni firmi, et durante detto tempo deba servire detta Repubblica fedelmente in ogni loro impresa, così ad offesa come a difesa, e contra qualunque principe o potentato, salvo le chose infrascripte; se abi tutte quelle preminentie e obedientie da dette loro gente che sono consuete darsi per detta Repubblica a' lor capitani generali; et sia tenuto durante detto tempo obedire a' Magnifici et li Excelsi Signori et al Magistrato de' Dieci, et a loro e a qualunque di loro comissari, e stare e dimorare nel dominio fiorentino, né del detto dominio partire senza licentia de' detti magistrati o lor comissari.

Item: habi di conducta homini d'arme 300, in questo modo zoè: che di presente habi a servire con homini d'arme 200 e chavalli lezeri [2]100, computati e' chavalli lezeri per uno homo d'arme, fanno la summa de' 50 huomini d'arme, e chosì vengono ad esser quelli che di presenti ha servire 250 homini d'arme et il restante insino [c] 300 homini d'arme deba ditto signor Marchese et sia tenuto infra dui mesi dal dì ne sarà ricercho da' signor fiorentini, condurli nel dominio loro a' lor servitii: et debano detti signor fiorentini pagarli quello e quanto si conviene a proportione de li altri 250 homini d'arme insino a quello dì gli haranno pagati, e debano esser li prefati homini d'arme ‖ conducti, come di sopra, boni e sufficienti. Intendendosi ogni homo d'arme habi chavalli 4, e deba detto Signor con ditta [ton] compagnia continuamente servire detta repubblica durante el tempo di detta conducta, come di sopra, chosì nel dominio loro come fora dove a ditta repubblica o magistrati di quella piacerà.

Item che ditte gente debano esser rasegnate ad ogni richiesta e voluntà de' ditti magistrati o d'alchuno di loro, o lor comissario, secondo el modo o forma lor consueta, non passando però 4 volte lo anno.

Item debba la detta Repubblica fiorentina pagar e dare al ditto signor Marchese la summa e quantità di fiorini larghi de' grossi 33 mila netti da ogni retentione, e debas[*a*]i pagare ceschuno anno durante ditto tempo: la qual summa e quantità se intenda esser e sia chosì per el pagamento de dette zente d'arme e chavalli lezeri, come per provisione e piato de la persona de ditto signor Marchese: la qual quantità si deba

pagar netta e senza alchuna retentione in questo modo, zoè: la mità de ditta summa di presente, in logo di prestanza, et el restante in sei pagate ^de^ dui mesi in dui mesi una pagata, insino [c] a lo intero pagamento, e chosì si segua de anno in anno [*insino*] durante ditta conducta.

Item deba ditto signor Marchese haver conducta tutta la intera compagnia, chosì de homini d'arme come di chavalli lezeri nel dominio fiorentino fra uno mese dal dì [*che di*] che li sarà pagata la prestanza: e comenci ditta conducta dal dì che ditto signor Marchese harà conducta ‖ la compagnia ditta nel dominio fiorentino.

Item, tutte le terre e lochi e beni che pigliasse ditto signor Marchese o sue gente durante el tempo de ditta conducta, siano de ditta Repubblica fiorentina excepto li presoni e prede consuete: intendendosi però che tutti li presoni di conto debiano essere de la Repubblica fiorentina volendoli, paga《n》do la conveniente taglia a chi havesse tali presoni.

Sia ditto signor Marchese durante ditto tempo obligato a servire contro a ceschuno come di sopra, excepto che dove intervenisseno le persone proprie o de la Maestà Cesarea o de la Maestà Christianissima, contra le quali ditto signor Marchese non vole esser obligato, salvo per difesa de' ditti signor fiorentini, e per rechuperatione de le chose e lochi loro perduti da lo anno 1494 in qua; a le quale chose indistinctamente e contra qualunque deba essere ^obligato^ chosì con la persona come con le zente.

Item: durante ditta conducta [d] lo Illustrissimo Signore signor Marchese e sue gente habia havere nel dominio de' ditti signori lozamenti, strami e legne gratis, secondo el consueto de li altri soldati loro.

Item: che ditta conducta si intenda et esser e sia facta con bona gratia de la Maestà Christianissima e non altrimenti.

[a] *Il titolo e la prefazione si trovano al verso della seconda carta; solo queste parti sono di mano del M.* [b] *Lo scriba ha tracciato l'* et *prima e non dopo* essere, *mentre la formula comporta la doppia congiunzione*: «Si intenda et essere e sia». [c] *Ms.*: insina. [d] *Ms.*: conducto.

126. BNF: CM IV, 161.

Copia della lettera ha ad rimanere al signor Marchese [a].

Illustrissime Domine et excellentissime princeps. Perché noi desideriamo la conservatione dello stato della Excellentia vostra, non manco che del nostro proprio, nonobstante li capituli et oblighi della condocta che quella ha con questa città, siamo contenti et così le promettiamo che ogni volta che occorra causa urgente per la quale evidentemente apparisca essere necessario la persona della Excellentia vostra nel suo stato, darli licentia di transferirsi in decto suo stato personalmente per quel tempo che in tal caso [*sarà*] ^parrà^ necessario: et inoltre siamo contenti, et li promettiamo similmente, ogni volta, durante li capituli et oblighi della condocta prefata, si pigliassino per sua Excellentia o per sua genti terre alchune [b], le quali per alcuno tempo fussino state della Excellentia vostra o de' suoi antecessori restituirle et consegnarle liberamente alla Excellentia vostra; et in fede di questa nostra intentione habbiamo facte le presenti lectere nostre. Bene vale.

Ex Palatio florentino. Die IIII maii MDV.

[a] *Di mano di Biagio Buonaccorsi.* [b] *Ms.*: alchuna.

127. ASF: X di B., Miss. L.C. 30, c. 59*v*.

59*v* Marchioni Mantuae. Die 4 maii 1505.

Illustrissime Domine etc. Questa mattina è stato ad noi il mandato della Excellentia vostra; habbiamo udito et visto qual fussi la commissione sua; ci siamo resoluti per più certa et più presta expeditione mandare a quella Nicolò Malchiavelli, secretario et cittadino nostro, con ordine che facci intendere alla Excellentia vostra quanto ci occorre; et così preghiamo quella darli pienissima fede.

Quae bene valeat.

128. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 96r.

Ad Niccolò Zati Commissario in Val di Chiana. Die 8 maii. 96r

E' sarà apportatore di questa Lodovico da Cortona, suto per lo addreto alli servitii di Giovampagolo Balioni. Et perché e' promette redurre a' soldi nostri alcuni [*di quelli*] huomini d'arme di detto Giampaulo, li habbiamo dato commissione usi in questa cosa ogni diligentia et promissogli che quanti ne verrà ad noi ad tanti dareno conditione. Voliamo facci capo ad te, acciò che etiam tu favorischa questa cosa; et tucti quelli huomini d'arme, o del paese nostro costì, o d'altrove, che ti capitassino alle mani che fussino ad cavallo, o tu li manderai ad noi facciendo lor fede che li haranno la prestanza subito, o tu li fermerai costì; et ci darai adviso delle qualità loro et noi mandare«no» loro e' danari. Ma perché noi pensiamo che sia meglio che venghino qui subito, ti mandereno domani 40 o 50 ducati, adciò che tu possa darne 2 o 3 per uno per farsi le spese ad condursi qui perché ne seguiti lo effecto soprascripto; et ad Lodovico predetto s'è commesso che quelli leverà da Giampaulo l'indirizi ad te et tu te ne governerai nel modo si dice di sopra; et in questa cosa userai diligentia.

Perché noi facciamo conto mandare ad alloggiare in cotesta Val di Chiana 200 cavalli et per adventura vi mandereno questi de' Bentivogli, ordinerai loro le stanze subito, acciò nello arrivare loro non seguiti confusione alcuna.

129. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 95v.

95v Ad Iuliano Lapi. Die 9 maii [a].

Ad questa tua [b] delli 8 dì occorre rispondere come e' ci satisfa havere inteso che ' prigioni nostri sieno usciti di Pisa, et noi questa sera habbia《mo》 liberato Spinetto et Alexandro di Pieruccio, farsettaio, ch'erano qui nelle Stinche. Vero è che Alexandro detto ha debito circha 10 ducati con el Castellano di Vada per le spese li sono sute facte da lui, e' quali bisognia che paghi avanti che li escha.

Noi habbiamo inteso come ad Fucechio si truova più di 300 sacha di grano di Monsignor d'Altopascio, et scrivendo tu come costì ne è necessità, te ne varrai per cotesti luoghi ad ogni modo, facciendolo paghare iusto prezo; et così ti potrai valere di quello che si trovassi Bartolomeo da Saminiato, el quale intendiamo anchora ne ha somma.

Perché noi desideriamo, paghando e' nostri soldati, bene essere anchora serviti da quelli, voliamo facci d'intendere quando cotesti condoctieri di gente d'arme fieno ad ordine ad potersi rassegnare; [*perché*] et ce ne adviserai perché voliamo rassegnarli in ogni modo. Vale.

[a] Die 9 maii *di altra mano*. [b] *Ms.*: tuo.

130. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 96v.

96v Al Borgo ad Antonio Berlinghieri. Die 9 *maii 1505*.

Noi vorremo ricerchassi in cotesto et nel tuo capitaneato et così in Anghiari et in quello vicariato — di che ne potrai scrivere ad quel Vicario per nostra parte — se vi è alcuno huomo d'arme che sia al presente ad ordine et ad cavallo; et farai intendere ad quanti ne troverrai ad ordine, come si dice, che venghino subito qui con loro armi et cavalli perché daremo ad tucti conditione

secondo la consuetudine de' soldati nostri. Et in questa commissione userai diligentia. Vale.

131. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 98*r*.

Al signore Marcantonio Colonna. Die x maii 1505. 98*r*

Anchora che noi siamo certi che le cose de' nostri cittadini [*vi sieno*] sieno riguardate et mantenute da la vostra Magnificentia, tamen ad preghiera et satisfactione de' Serristori, nostri cittadini et nobilissimi, confortiamo quella che nel maneggiare le sue genti in cotesta provintia di Maremma, voglia havere per raccomandati le greggie et armenti loro de' quali ne hanno copia in coteste parti. Ad noi sarà questa cosa grata, ad quelli nostri cittadini utile et adciepta, et ad vostra [*laudabile*] Magnificentia conveniente. Bene valete.

132. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 98*r-v*.

Ad Piero Antonio Carnesechi. Die x maii 1505. 98*r*

Tucte le nostre cure, disagi et dispendii, e' quali sono suti per molti anni quasi insopportabili, hanno hauto per fine che partorischino ad noi, nostri cittadini et subditi, securtà dello stato et di tucte le fortune loro; il che difficilmente potrebbe havere effecto quando chi dovessi defendere predassi et [*di guard*] di guardiano diventassi predone. Questi Serristori ci fanno intendere come le genti del signore Marcantonio fanno alle volte a ffidantia [a] col bestiame loro, et benché e' parlino honestamente et per anchora non si dolghino, tamen vorrebbono in futurum essere più riguarda^ti^. [*et che*] Desiderano in questo l'autorità nostra et la opera et diligentia tua; et come per la parte nostra è stato satisfacto

volentieri alla pe«ti»tione loro di scrivertene, così desideriamo che per la parte tua si satisfaccia, con modo modesto nondimancho, et con termini pe' quali ‖ tu dimostri più presto di advertirlo che per lo advenire non nasca simile inconveniente, che di riprenderlo del passato, perché così è la volontà di chi desidera essere servito; et noi etiam in questo li voliamo satisfare.

98v

[a] *Ms.*: affedantia.

133. ASF: X di B., *Cart. Miss.* 80, cc. 98v-99r.

98v Ad Piero delli Alberti Capitano d'Arezo. Die x maii 1505.

Questo dì habbiamo ricevuto la tua de' dì 8 e ci piace assai la diligentia che tu scrivi usare per la cura di cotesta terra et ne restiamo satisfacti assai. Et quanto alli comandati si rassegneranno et manchandone alcuno te lo fareno intendere; et, quanto più presto meglio manderai per quelli preti che non sono anchora venuti. Farai anchora venire maestro Antonio del Val d'Ambra, perché voliamo che sia qui lui et non el suo figliolo. Et però [*atten*] userai la tua autorità perché vengha subito.

Intendiamo oltr'a ddi questo quanto tu scrivi del Podestà di costì, et come e' cercha fare le guardie et l'ofitio tuo, et tucto dice essere per nostro ordine: la verità è che se li è scripto et ricordato che li stia vigilante per la perservatione di cotesta città sanza commetterli altri particulari. Duolci havere ad intendere ogni dì ‖ simil novelle et discordie, perché sono cose che tolgono reputatione ad voi et ad questa città, et danno animo a' subditi et però usate la prudentia come si aspecta ad chi desidera essere stimato. Et ad lui si scrive el medesimo.

99r

134. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 107v-108r.

Ad messer Hercole Bentivogli. XI maii. 107v

Noi haviamo visto quanto per una sua lettera di hieri vostra Signoria ci scrive in risposta ad [*una*] quanto le ricercamo di condurre huomini d'arme alla spezata per essere pagati da noi et comandati ^da lei^. Et veduto el discorso ne fa, lo approviamo in tucto et per tucto, et desideriamo ^che voi facciate intendere^, et ad quello Brandolino, et ad quel messer ^Vincentio^, et ad qualunque altro credessi fussi presto ad cavallo che venghino et che troverranno subito partito. Et bisognando ad questo effecto mandare huomini fuora, ^li^ manderete, conferendo con el Commissario Piero Francesco Tosinghi ‖ che partirà domani per costà, 108r et lo ricercherete di quello fia di bisogno in questa materia. Piaceci anchora pigliare di quelli cappati, secondo faceva el Valentino: de' quali capitandovene alle mani, o intendendo dove ne sia, li farete venire, et insieme con el Commissario converrete del soldo loro; et dipoi ne adviserete della conventione facta et noi provedreno el danaio; et v'ingegnerete ritirarli ad pregi honesti et vedere che sieno huomini che li meritino. Et perché noi habbiamo ordinato che quelli del dominio nostro ci venghino ad trovare per servirci, l'invіereno tucti costà al Commissario perché li presenti ad voi, adciò possiate convenire con quelli nel modo soprascripto.

Noi desideriamo che questo modo d'armarci si tiri avanti, et quando più presto meglio e con quanta più sollecitudine si può. Però confortiamo la Magnificentia vostra ad usarci diligentia, il che sappiamo non bisogna ricordarle, riconosciendo questa città per sua patria.

135. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 110r-v.

Marcantonio Colonnae. 14 maggio 1505 [a]. 110r

Messer Hercole, Governatore delle nostre genti, ci fa intendere come egli è necessario, volendo rendere secura la carovana de'

grani che va continuamente ad Vada, che vostra Magnificentia con le sua genti adloggi [*da*] ad Bibbona et da quindi in là verso Pisa. Et benché ci scriva havervelo scripto e che noi crediamo che ad questa hora siate con decte genti in su el luogo, tamen, importando assai la cosa, vi haviamo anchora noi voluto sollecitare con questa lettera et exortarvi, quando non havessi facto quanto messer Hercole vi ha scripto, lo facciate subito. Di che pi-

110v glieremo piacere, ‖ perché così ricercha el bisogno della Repubblica nostra, secondo el quale ci conviene essere serviti da li stipendiarii et condoctieri nostri. Bene valete.

[a] *Ms.*: dicta die.

136. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 111*v*.

111v Ad Iuliano Lapi. Die 14 maii 1505.

Siamo advisati per l'ultime tue del [*disagio*] pericolo che porta la carovana nostra che va ad Vada per non essere ito Marcantonio Colonna con le sue genti ad Bibbona come li fu imposto. Haviamogli scripto et così ad Piero Antonio Carnesechi: crediamo ubbidirà et voi lo solleciterete.

Intendemo anchora per la tua la cavalcata che ' nimici havevon facta verso Val di Nievole, et da Monte Carlo habbiamo hauto el successo: et questo è che s'appressorno 200 cavalli et 600 fanti ad quel luogho per scalarlo de furto, et scoperti si ritirorno. Commedianti del provedimento facesti di mandare loro alla coda. Né per questa ci occorre altro se non che mandi l'alligate a lLivorno.

137. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 112*v*.

Ad Nicholò Zati. 14 maggio 1505 [a]. *112v*

E' ci è facto intendere per via secreta et autenticha et degna di fede come messer Antonio Bichi da Siena, che si truova ad Monte Pulciano, ha tenuto praticha et tiene continuamente in Cortona con uno, o Bechaio, o de' Bechai: non sappiamo altrimenti ^el nome^, ma ci pare essere certi che questa praticha si tiene. Desiderremo assai di scoprirla: et crediamo sia facile per essere Cortona terra dove non capita molta gente et che facilmente si può observare chi va attorno, et donde e' viene, et quel che fa. Puossi etiam tenere qualche spia ad Valiano et a' passi dove si capita chi va da Monte Pulciano ad Cortona, et observare chi va innanzi et indreto, et vedere che lectere porta. Ma bisogna [b] fare questa diligentia in modo che la non guasti el possere ritrovare li humori di drento. In summa noi ti diamo questo adviso perché ci pare cosa da stimarla: rimettiamo hora nella prudentia tua el modo del procederci drento. Né in questo caso perdonerai ad diligentia alcuna et ci terrai advisati di quanto intendessi degno di nostra notitia. Vale.

[a] *Ms.*: Die [*XVII*] XIII. [b] *Ms.*: bisogno.

138. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. *114v-115r*.

Antonio Paganelli ad Livorno Commissario. Die XVI maii 1505. *114v*

Questa mattina per cavallaro apposta [*ti*] habbiamo mandato ad Lorenzo del Nero per ordine de' nostri Signori [*12*[*4*]*5 d*] 135 ducati d'oro in oro, con ordine li paghi ad chi tu li dirai; et tu te ne servirai per dare la pagha per 15 dì alla nave bischaina. Et perché ci era scordato dirti qualche cosa s'intende, che ci dà dispiacere, voliamo per il debito dello ofitio nostro [*non ne*] ^non^ manchare di advertirtene. E' ci è facto intendere come costì, o per disordine et discordia de' capi, o per disordine et discordia de'

soldati, la guardia della terra et l'altre faction[e]i necessarie non si fanno con quella diligentia et securtà si conviene; il che sendo vero, seguirebbe con poca satisfactione nostra, con periculo di 115r ricevere danno et con dishonore ‖ tuo. Però bisogna ci habbi l'ochio et se tali inconvenienti vi sono, vi rimedi, et non possendo rimediarvi, ce ne advisi, adciò per l'ofitio nostro vi sia provisto. Noi non ti sapremo dire altri particulari in questa cosa, ma ci basta haverti detto in genere quanto s'intende; et ad te hora adpartiene el considerare ad tucto e 'l rimediarvi.

Oltr'a di questo ci è facto noto come cotesti maestri che lavorono in su le schaphe lavorano 4 hore del dì a la mattina et dua la sera; et noi lo crediamo ad l'opera perché dovevono essere facte 12 schaphe in 2 mesi, e' quali sono passati et delle scaphe non se ne è facte il 1/3. Vorremo li sollecitassi, et ordinassi che di cotesti soldati continuamente li sollecitassino; et se vi mancha stoppa o pecie, fornira'le del resto perché si può mettervi la stoppa et la pece in un tracto. Ridur^r^ai le facte in lato che le non si guastino, adciò che la spesa facta non sia gittata via. Vale.

139. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 104v.

104v Al Vicario di Pescia Andrea Nicholini. 17 maii.

Poi che ' pisani si sono presentati ad Monte Carlo et non hanno colorito e' disegni loro, ci è suto grato che li habbino tentato questa cosa, adciò che quelli nostri che hanno in guardia quello luogho sieno più cauti et stieno più vigilanti per la salute di epso; et tu continuamente lo ricorderai [a] loro. Et perché e' possino defendersi meglio si è ordinato che da Cascina vi vadia qualche fante di più. Desiderremo anchora che si fussi posto le mani addosso ad quel Franciosino, messo, che tu ci scrivi havere adcompagnata la cavalcata, adciò che d'un suo pari se ne facessi exemplo ad li altri: et ci sarà grato ci advisi quanto sia seguìto di lui.

Li huomini del Borgo ad Buggiano ci hanno mandato loro ambasciadori, dolendosi che, nell'ordinare le stanza de' cavalli

debbono venire costà adloggiare, ne è dato loro più carico non tocha loro. Et perché noi non voliamo che alcuno sia gravato più che il conveniente, t'imponiamo examini molto bene li statuti et ordini loro; et secondo la consuetudine et il ragionevole distribuirai le genti. Vale.

[a] *Ms.*: ricordirai.

140. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 105*r*.

Al Podestà di Poggibonzi ^Iacopo Ciacchi^ [a]. Die 17 maii 1505. 105*r*

Commendiamoti dello adviso ci dai per questa tua di hieri delle cose di Siena: haremo piacere séguiti in simili advisi qualunque volta ti occorre intendere cosa di momento. Ulterius e' ci è facto intendere come pochi dì sono passò un Vescovo di costà et ne andò alla via di Lucha con 10 [*cavalli*] balestrieri ad cavallo. Et perché egli 'mporta assai che verso Lucha vadia alcuno fante o cavallo, voliamo facci stare al passo donde si piglia la via per a lLucha alcuni di cotesti soldati, et ordinerai ti faccino presentare innanzi [*tucti*] qualunque passa; e' quali tu examinerai, et essendo huomini da guerra, o ad piè o ad cavallo che sieno, l'indirizerai ad questa volta et dirai loro si rapresentino ad noi, con protestatione che, se li usciranno fuora della strada diricta, saranno svaligiati et tractati come nimici. Mandera'ci anchora oltre ad li huomini da guerra quelli che ti paressino huomini da portare ambasciate et tractare pratiche. Ma bisogna che questa discretione sia rimessa nella prudentia tua. Vale.

[a] Iacopo Ciacchi *di altra mano.*

141. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 105*v*-106*r*.

105*v* Al Podestà di Poggibonzi ^Iacopo Ciacchi^ [a]. 17 maii 1505.

Egli è suto al Magistrato nostro Carlo Bonciani, nostro cittadino, dolendosi che havendo in cotesta terra una sua casa che lui alluogha per uso d'osteria, chiamata l'osteria del Gallo, et essendo di presente serrata, vi sono suti messi ad alloggiare drento la maggior parte della compagnia [*del*] di messer Criacho, [*et si dolgono*] [*e' qu*] la quale li ha facti infiniti danni, rompendogli usci et finestre, et disordinandogli tucta detta casa; et domanda che detti soldati ne sieno tracti et d'essere rifacto de' danni. Et parendoci che in parte l'ofitio nostro sia [*provedere alla*] mantenere e' ciptadini nostri et le cose loro, voliamo ordini che in detta sua casa non alloggi alcuno soldat[*i*]o, o quelli pochi li tochassino per rata secondo l'altre case; et di più vedrai e' danni ha ricevuti et 106*r* t'ingegnerai che, in ‖ tucto o in parte, ne [*sieno*] ^sia^ satisfacto; et provedrai soprattucto che per lo advenire e' non sia più dannificato. Usera' diligentia in questa commissione perché desideriamo e' ciptadini nostri sieno riguardati.

[a] Iacopo Ciacchi *di altra mano.*

142. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 118*v*.

118*v* Al Podestà di Decomano. Die 19 maii 1505 [a].

Noi intendiamo come per cotesto cammino passono gente d'arme spicciolate, et, sotto spetie di tornarsene in Lombardia ad casa loro, passono in Romagnia et dipoi, su per il territorio del Duca di Ferrara, ne vanno in quello di Lucha. Et desiderando rimediare ad questo voliamo che, passando di costì alcuno huomo d'arme o balestrieri ad cavallo, sanza nostra bulletta o lettera, [*lo presenti ad noi*] li comandi che torni indreto; et terrai modo che si presenti al Magistrato nostro, facciendolo «accompagnare» da uno de' tua con ordine che se volessi uscir[r]e di strada, et

non comparire qui, lo facci svaligiare et tractare da nimico. Usa diligentia in questa cosa. Vale.

[a] *Ms.*: 1504.

143. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 119*v*-120*r*.

Petro Antonio Carnesecho. Die xx maii 1505. 119*v*

Poi che noi ti scrivemo l'ultima nostra, comparsono due tua de' 16 et 17 [*et*], benché quella de' 17 arrivassi prima. Et per la prima intendemo la deliberatione havevi facta di transferirvi ad Bibbona con le genti d'arme et con el signore Marcantonio; per la secunda intendemo ^vi^ eri transferiti: piaceci assai habbiate exequito l'ordine dato. Et perché el signore Marcantonio ci scrive [*havere*] essere stato sempre pronto ad ubbidire et hora havere ubbidito volentieri, li farai fede, non li scrivendo noi altrimenti, come del suo buono animo ne siamo certissimi [*et*], né etiam noi lo potremo havere migliore, né più fermo verso di lui; sì che per parte nostra li userai quelle amorevole parole iudicherai ‖ convenirsi. Circha el grano non possiamo dirti altro che quello ti si è detto infino ad qui: perché manchandone ad noi, possiamo male provedere altri; ma se ne venissino certe navi si aspectono, potreno per adventura più facilmente adcomodarne altri. Commendiamoti di nuovo della diligentia usi per intendere li andamenti, o de' vicini, o de' sospecti allo stato nostro; et quando ne ritrarrai cosa veruna, ce ne scriverrai et noi fareno el simile. Et perché ci è facto intendere che, qualche dì sono, era tre legni carichi di frumento et altre cose per ad Pisa ad Civita Vechia, et che dovevono venire ad Piombino et quivi attendere certi legni per possere ire poi più securamente alla volta di Pisa, desiderremo tenessi ordine ad Piombino per intendere la venuta loro o d'altri legni che vi capitassino; di che vorremo dessi subito notitia allo Albertinello, Capitano nostro, adciò che lui potessi pensare ad qualche cosa utile per noi et per lui. 120*r*

Per altra ti si dixe [*come*] dessi licenza ad Giannisino da Serezana et ad Bastiano da Castilione, connestaboli, che venissino qui.

Piaceci non habbi speso in fanti [a], non havendo visto essere di bisogno. Bene vale.

[a] *Ms.*: farnti.

144. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 120*v*.

120*v* Vicario Piscie ^Andrea Nicholini^ [a]. Die xx maii.

Commendianti dello adviso ci hai dato della cavalcata de' nimici; et ci piace che cotesti nostri soldati habbino difeso el paese e che ' nimici habbino facto poco danno. Seguirete di stare advertiti et vigilanti, perché, se questa volta [*non*] vi è suto facto poco danno, non ve ne sia facto punto. Valete.

[a] Andrea Nicholini *di altra mano.*

145. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 52, c. 119*v*.

119*v* 20 maggio 1505.

A Niccolò di messer Bernardo Machiavelli, Cancelliere della seconda cancelleria di epsi nostri excelsi Signori fiorini trenta larghi in oro, cioè x per essere andato a' dì passati per ordine dello Officio de' Dieci, prima a Castiglione del Lagho a Giovampagolo [·] Baglioni, et venti per essere andato in poste a Mantova a quello Signore; che tanto ha deliberato lo Officio de' Dieci debbi havere per decte due gite: fiorini 30 larghi in oro.

146. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. *121r*.

Antonio Paganelli Capitano di Livorno. 21 maggio 1505 [a]. *121r*

Per altra ti si scripse quanto noi desideravamo che le robe de' mercanti nostri si conducessino salve ad Vada per poterle dipoi condurre qui et come noi volavamo facessi intendere allo *Albertinello le adcompagnassi in modo si conducessin salve.* Et perché e' nostri mercanti hanno deliberato mandare costì Girolamo Pilli, presente [*ostensore*] apportatore, per favorire la [*ma*] condotta di queste robe, come huomo experto et praticho al paese, voliamo che ad questo effecto li facci et facci fare da l'Albertinello ogni favore secondo che sarà giudicato necessario per la salute di dette robe.

[a] *Ms.*: dicta die.

147. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. *121v*.

Ad Piero Alberti. 21 maggio 1505 [a]. *121v*

Habbiamo ricevuto la tua per la quale ci dai notitia di quanto intendi del Cardinale de' Medici. Commendianti dello adviso; et tanto più ti ricordiamo lo havere cura alla salute di cotesta terra; et [*seguendo*] intendendo altro, ce ne adviserai.

[a] *Ms.*: dicta die.

148. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. *122r*.

Al [*Podestà di*] Vicario di Certaldo Giovan Carnesechi [a]. 23 maggio 1505 [b]. *122r*

Per il tuo cavallaro ricevemo le lettere intercepte ci mandasti. Commendiamoti della diligentia et ti rimandiamo le lettere non ci

sono parse da ritenere, le quali tu renderai al messo et lo licentierai commettendogli segui in cammino su[*a*]o, con protestatione che non andando havanti o usciendo di strada, tu lo farai capita[*le*]re male. Vale.

[a] Giovan Carnesechi *di altra mano.* [b] *Ms.*: die 23.

149. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 122*r*.

122*r* Iuliano de Lapis. 23 maggio 1505 [a].

Per la tua de' 21 restiamo advisati della conventione hai facta con quelli huomini d'arme vennono costì con Vico da Cortona; et tucto habbiamo exequito secondo l'ordine ci hai scripto. Et perché di quelli vi mandamo tu hai lasciato indreto Orsino et Chino di Baptista Dini, tucti ad dua da Cortona, desiderremo ci scrivessi la cagione perché: perché, essendo huomini di buona cera et nostri subditi, quando non ci fussi drento insufficienza, non vorremo abbandonarli di metterli maxime fra li huomini d'arme ordinarii: perché nostro desiderio è non solamente fare numero di huomini electi, ma etiam fare, di questi ordinarii che sieno bene ad cavallo, quanti se ne può havere, desiderando armarci d'arme che stieno con epso noi et non con altri. Et questo nostro desiderio et ordine comunicherai con la Signoria del Governatore. Vale.

[a] *Ms.*: die 23.

150. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 110*v*-111*r*.

110*v* Ad messer Criaco. 23 maggio 1505 [a].

Li advisi che voi ci havete dati et date ci sono gratissimi et ne facciamo capitale grandissimo. Et perché si dice ciascun giorno 111*r* mille cose da coteste bande che ci turbano [b] el cervello, ‖ parci che,

se voi havete usata insino ad qui diligentia grande, voi la usiate grandissima; et voliamo che voi vi vagliate ad questo effecto di cotesti vostri fanti et [*mand*] ne tegnate sempre 10 o 12 fuora verso Monte Pulciano, verso e' Bagni dove è Pandolfo, et mandarne anchora qualche uno infino ad Cervetere, ove è Bartolomeo d'Alviano; e' quali vadino veggiendo et intendendo quello occorre et di bocha vi referischino dipoi el tucto, adciò possiate ragguagliarci particularmente. Valete.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *Ms.*: trurbano.

151. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 111*v*-113*r*.

Pierantonio Carnesechi. Die 23 di maggio [a]. 111*v*

Havendo inteso per molti et varii riscontri come la terra nostra di Livorno si truova in tanto disordine quanto è possibile, et giudicando cosa necessaria provedervi, voliamo, perché così ci è parso necessario, che tu ti transferisca infino in su el luogo et subito te ne vadia ad Livorno. Et la prima cosa che tu hai ad fare è considerare [*e' meriti di q*] l'ordine delle guardie che vi si tiene, cioè chi fa quelle che tochono ad fare a' terrazani et come procedono quelle che fanno e' soldati, perché ad noi è detto che quell[*e*]i della terra mandono el più delle volte fanciulli ad fare decte guardie. Examinerai oltr'a ddi questo la qualità di tucte quelle compagnie, et [*che*] di ⟪che⟫ sorte gente sono composte, et come fra loro è forestieri, et [*come*] di che luogho, et quelli che sono del dominio nostro donde sono, perché ci è referito che vi si truova fanti forestieri di luoghi ‖ da non se ne fidare, et che fra quelli paesani sono gran 112*r* parte huomini che stanno [*costì*] ^quivi^ per stanza, [*et*] o ne' luoghi circumvicini; il che quando fussi bisognerebbe correggiere: perché e' ci è leggie expressa che non vi possa essere provigionati [*che non pag*] [*de' luoghi*] che non sieno di paese lontano da Livorno x miglia. Et perché questa cosa bisognerà correggiere nel

dare la nuova pagha, solo attenderai al presente ad trovarne el vero per darcene notitia particulare della qualità di ciascuna compagnia, acciò con la nuova pagha possiamo deliberarne secondo el bisogno della Repubblica. Observerai anchora [b] che ordine si tiene, in quello luogho, di mettere drento e' forestieri che continuamente vi capitano, così per via di mare, come per via di terra, perché ci è suto referito che talvolta delli huomini delle colline [*vi*] si sono trovati in quella terra più di 800 persone; et medesimamente s'intende che per via di mare scende per volta drento 150 o 200 riveraschi o altri forestieri. Et perché quello luogho è una rocha, [*ci pare*] né vi si debbe havere mancho cura, né meno observare chi entra et escie, che si faccia in quelle, ci pare che ' termini sopraddecti invitino e' nimici nostri ad torlo molto facilmente. Et però voliamo che colla prudentia tua ricorreggha questo disordine et riducha le cose ad quello segnio che si conviene, non vi lasciando drento entrare né per mare, né per terra, se non quelle tante persone sono convenienti et non più. Rivedrai ulterius l'artiglierie tucte ‖ perché ad noi è facto noto che le non potrieno stare peggio et che le sono, o co' ceppi guasti, o fuori d'epsi. Harai ad te quelli maestri d'ascia che sono ordinarii ad Livorno et [*o*]intenderai quello che bisogna per rincepparle et rassettarle. Et ad tucto provedrai così di ferri come di legname, servendoti, et per questo, et per ogni altra cosa che ti bisognassi, di quelli danari che tu portasti teco per le fanterie. Et perché ci era scordato dirti che nella compagnia di Gnagni di Pichone si truova un còrso che stava già con el Conte Checho, et era amico d'uno Iacopo Stiavo che poche septimane sono, sendo ad Livorno, si fuggì in Pisa, voliamo ritruovi decto còrso et ad ogni modo lo mandi via, perché non voliamo per cosa del mondo che li stia più in quella terra.

112v

Tre mesi sono che si allogorno ad un Fanciullo scaphaiolo 12 schafe che si havevono ad fare ad Livorno per certo nostro proposito, le quali havevono ad essere condocte in 2 mesi, et e' ne sono passati tre et non ne son facte che sei: vorremo rivedessi un poco questo lavoro in viso et ci advisassi dove l'opera si truova. Altri particulari non habbiamo da commetterti in questa gita, sendoti

«...» che, quanto ti si è ricordato, exequirai sufficiente‖mente et di più quello che ad te occorrerà in sul facto; et subito ci scriverrai et aspecterai in quello luogo ad ogni modo una nostra risposta. Vale. 113r

[a] *Ms.*: marzo. [b] *A questa altezza, in margine, le parole* el còrso, *cancellate* (*cfr. quanto si dice alla c. 112v*).

152. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, c. 96r-v.

23 maggio 1505 [a].

Decemviri etc. deliberaverunt servatis servandis infrascriptas patentes litteras: 96r

Noi Dieci etc. significhiamo ad qualunque vedrà queste nostre patenti lettere come: conosciuti e' meriti ^e fede in verso la nostra Repubblica^ di Baptista d'Antonio [*di pa*] di Baptista Riccomanni d'Arezo; [*et fede in verso la nostra Repubblica*] et essendo per la sua singulare observantia verso lo stato nostro incorso in varie et gravi inimicitie, tale che lui dubiterebbe della sua salute quando incautamente vivessi; et ricorrendo al nostro Magistrato per aiuti convenient[*e*]i; noi, conosciuti quelli, [*e' sua meriti per*] ^et volendoli^ essere in qualche parte grati, [*la*] concedia[*mo*]^mo ad decto Batista et ad suoi figlioli^ plenissima et amplia licentia, et li diàno libera facultà di potere portare di nocte et di giorno [*et in qualunque città de*] drento nella nostra città di Firenze et in qualunque altre città, castello, terra o luogo sottoposto al dominio fiorentino, qualunque generatione d'ar^me^, così apte alla difesa ‖ co[*s*]me alla offesa, [*san*] liberamente et lecitamente sanza incorrere in alcuno preiuditio. Pertanto noi comandiamo etc. ad [*qualunque*] ^tucti voi^, rector[*e*]i, ofitial[*e*]i et loro ministri in qualunque luogo del dominio nostro constituti, che observiate et observare facciate inviolabilmente questa nostra 96v

con«s»titutione et deliberatione, per quanto v'è caro la gratia et temete la indegnatione nostra. Valete.

[b] *Ms.*: die dicta.

153. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 115*r*.

115*r* Ad messer Hercole Bentivogli. Die XXIIII maii.

Apportatore della presente sarà Galeazo da San Mirino, huomo d'arme, el quale desidera servirsi nel numero di queste genti che noi conduciamo alla spicciolata, e ci ha dato relatione di parechi altri huomini d'arme che hanno el medesimo desiderio. Noi lo inviamo costì alla Signoria vostra, adciò le faccia intendere el medesimo; et quella examinerà lui et tucti quelli di che lui ci darà notitia; et dipoi ci adviserà particularmente quanto li parrà facciamo in questa opera. Ricordiamole solo questo, che la tiri basso le provisioni el più si può adciò che ci adcrescha et non ci manchi l'animo in questa impresa. Bene vale.

154. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 123*v*.

123*v* Al Podestà di Prato ^Francesco Zati^ [a]. Die 24 maii 1505.

Intendendo come tu hai preso et ritenuto nella tua corte Vincentio di Martino da Tobbiano per conto d'una condannagione di 300 soldi, sutagli facta da Domenico Riccialbani [*com*] sendo commissario l'anno passato sopra li operai; et parendoci che questi tempi non ricerchino che ' poveri huomini sieno aggravati per una simile cosa, et essendo anchora mossi da qualche altra cagione, la quale non occorre exprimere altrimenti, t'imponiamo che subito relaxi et pongha in sua libertà el prefato Vincentio sanza dilatione o exceptione alcuna; et li imporrai comparischa davanti al nostro Magistrato perché li occorre haverlo ad noi

per qualche cosa importante. Et però farai subito quanto ti si commette. Vale. Etc.

Havendo scripto è comparsa la tua de' 20 significativa della presa di decto Vincentio, [*et c*] la quale nonobstante, siamo nel^la^ medesima opinione ti si scrive di sopra. Iterum vale.

[a] Francesco Zati *di altra mano.*

155. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. *124v-125r*.

Ad Piero Bartolini. Die xxv[*III*]II maii. *124v*

Per questa tua de' 25 restiamo advisati di quello che tu ^ci^ dai adviso circha il signore Gismondo Bruschetta, di che ti commendiamo. Adpresso intendiamo quello che ti ha decto Stalchino della Rocha Suggellino: né ci parae che per hora tu li porgha altro aiuto, ma intracterra'lo dextramente per parte nostra.

Noi siamo advisati che questo giorno per adventura ‖ debbono *125r* partire da Monte Pulciano le gente del signore Troiolo Savello et con lui insieme [*venire*] andare alla volta di Romagna per passare ad Lucha. Diamotene adviso adciò che tu stia parato ad impedire loro el passo. Et perché le hanno pure ad fare lungo cammino, potrai fare d'intendere di loro essere, quando e' sieno pervenuti da coteste bande, adciò che in tempo tu possa fare le debite provisioni per impedire loro el passo. Et harai anchora cura che le non passino spicciolate, ma starai in modo advertito che in qualunque modo tu lo impedischa. Vale.

156. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. *125v-126r*.

Antonio Paganelli ad Livorno. Die 27 maii 1505. *125v*

Per questa tua ultima de' 25 siamo advisati quello è seguìto dello assalto che ' nostri legni hanno facto ad li inimici; et poi

che non impedirno tucto el barcherecio. Ci piace nondimancho habb[*o*]ino facto loro sforzo; et tu li conforterai ad così seguire.

Per altra ti si scripse che tu ci significassi ad punto come tu havevi fermo con lo Albertinello la condocta della fusta et de' brigantini, et quando deve [a] cominciare el pagamento, o vogliàn dire el dì di decta condotta, et ad che conto s'《h》anno ad mettere quello più che vagliono 1250 ducati che mille ducati; perché sai ti si commise [*de*] che decto, avanzo [b] da 1000 ducati ad 1250 ducati, ti havessi ad servire per la fusta et per e' brigantini. Et però ci manda appunto questi danari come e' son pagati, et questa 126r condocta della fusta ‖ et de' brigantini come la sta; et soprattucto el tempo che la comincia.

Richiederai del beneplacito de' 15 dì la nave biscaina et noi quam primum ti mandereno el danaio.

In questa sarà un capitulo d'adviso venuto da Napoli. Farai intendere el tucto allo Albertinello et ad Piero Antonio Carnesechi che ad questa hora debbe essere costì.

[a] *Ms.*: dove. [b] *Ms.*: havanto.

157. ASF: Cons. Rep., Cons. e Pr. 69, cc. 7*r*-10*v*.

7*r* Die 29 maii 1505.

Parlatosi per Antonio Giacomini, proposto et lecte lettere da Roma, da Cascina et da Mantova, et domandato sopra quelle consiglio, fu consigliato in questa forma.

Bernardo Neretti: giudicha che voi non vi possiate servire del Marchese mediante el tenore delle lettere, et che bisogna prepararsi [a] perché qualche intelligentia potrebbe tenere el Marchese addreto; armarsi con presteza et per ogni modo; ma chi si dovessi pigliare, lo lascierà da canto, rimettendosi ad quello ne sarà ditto.

Messer Francesco Pepi: veduto le lettere del Marchese et di

Roma, vorrebbe disputare la cosa alla pancha, pur per ubbidire etc. Pàrli che 'l Marchese sia licentiato; bisogna armarsi, ma bisogna dire di chi et come: vedeci difficultà. Piacerebbegli el Conte Guido [Guido] Torello con 50 huomini d'arme. Ma havendo ad tòrre huomini di reputatione bisogna tòrre e' colonnesi; vede in questo difficultà: primum, volendo Fabritio, pàrli discosto ad venir con gente d'arme; potrebbe havere obstaculi; ha de' nimici et volonterosi. L'altra cosa è: veduto e' modi del Pontefice, e' minacci delli Orsini, potrebbe fare contrarii effecti. Et crede che quelli che sono soldati infino ad qui v'abbino facto quelle difficultà che sono seguite. Vedesi Papa Iulio più nimico questo anno, patente modo, che anno; pensa quale possa essere la cagione. ‖ Crede sia che desidera tenere el ducato d'Urbino per il Prefectino *7v* et perché vi può aspirare el figliolo di Fabbritio. Non vuole che questi colonnesi diventino potenti. Et però si è volto ad li Orsini et alla parte guelfa, co' quali e' desidera unire questa città; et perché quella al presente è contro alli Orsini, lui se le è facto nimico et saralle infino che la non si volta ad li Orsini, ad che lo tien confortato Castel del Rio. Queste cose lo fanno poco desiderare la condotta di Fabbritio. Pure bisogna armarsi; et però bisognerebbe disputarla alla pancha. Ma havendo ad dire hora, si volgerebbe a' condoctieri: 2 o 3 infino in 200 huomini d'arme; subministerrebbe a' colonnesi danari per divertire, et così questa diversione et queste armi vi renderebbono secure.

Circha le lettere di Roma non si cura di mandare le copie in Francia per essere huomini ad giornea. Ricorda, quando e' tedeschi si mettessino sotto Carlo Balioni, che si faccia fare altrove factione che ad Perugia; pure quando si facessi più una cosa che un'altra, si habbi cura ch'el figliolo e' non se ne vada.

Pàrli che si scusi con el Cardinale Colonna l'andata di Ruberto, et che non può ire da cavallaro; et in questo mezo se li faccia intendere che ad Pisa non s'innoverà. ‖

Pier del Nero: che è obligato ad messer Francesco Pepi et *8r* appruova el suo detto, e che bisogna disputarlo alla pancha.

Pierfrancesco Tosigni: parli che sia necessario pensare ad altro che al Marchese ma che bisogna provedersi, perché e' periculi si mostrano grandi; che ci è dua modi armarsi: l'uno per condoctieri, l'altro [b] per capitani. Piacegli el capitano potendosi havere, et quando si potessi adcertare da haverlo, che si tolgha, faccendogli prima intendere le difficultà, et che le si resolvessino; tòrre condoctieri non li pare per fare cattiva prova. Adcorderebbesi ad fare la diversione detta, ma discosto ad casa, et non a pPerugia. Conforta che si scriva ad Napoli et allargare la mano di non offendere e' pisani.

Chimenti Sernigi: che è nel medesimo iuditio di messer Francesco Pepi, et che harebbe desiderio che la condotta de' tedeschi non vorrebbe si sapessi voi l'avessi facta.

Nicholò Machiavegli: confermasi con chi ha parlato. Duolsi che li pare che la necessità ci stringe; et che se non si potessi havere capo italiano, tolgasi forestieri.

El resto de' Dieci concluse quello ch'era detto. ‖

8v Messer Antonio Malegonnelle: pàrli che di questa cosa si parli fuora di cerimonie et disputassisi alla pancha. E che era d'opinione che ' fanti si soldassino, ma dubitò sempre che non vi riuscissi; che credeva che soldarli sotto un capo colonnese e' fussi celere rimedio per le cagioni che s'intendono, ma havendo udito le lettere, li è cascato ogni speranza; et sempre si dubitò che ' colonnesi fussino per ubbidire ad Consalvo et hora ne è chiaro. Et però resta confuso per essere privo di questa speranza, ma se Fabbritio volessi obbligarsi, sendo Capitano, tumultuare o offendere di là, conforterebbe che si pigliassi ad ogni modo; et però lo tenterebbe et piglierebbelo quando si obbligassi ad tumultuare di là; el caso di Carlo [*di*] Ballioni, non li piace che tumultui ad Perugia, perché vuole la guerra discosto et non in su e' confini. Attenderebbe in questo mezo ad guardare bene le cose vostre, ma e'

crede che venghino al quore, sappiendo el contado disperato et l'opinione della città disunita.

Messer Antonio [*Malegonnelle*] ^Strozi^ conferma quello si è parlato per messer Francesco et per messer Antonio, et maxime el modo che messer Antonio dà di condurre Fabbritio. Et questo è per di là et non per di qua.

Messer Giovanvectorio Soderini: conforta che si faccia ogni cosa per armarsi et con presteza; et quando le genti hanno capo, è meglio che non l'avendo; e conferma quello si è parlato circha le cose di Perugia che le si faccino con quella maturità ch'è stato ricordato. ‖

Messer Matteo Nicholini conferma el decto de' primi dua doctori. 9r

Domenico Pandolfini: tucte le cose che s'intendono mostrono che voi havete bisogno di provedervi. Se ' svizeri si potessino havere li torrebbe, excepto che torli sotto Carlo Balioni. Un capitano appro[*p*]verrebbe et giudica che «si» tolga Fabbritio Colonna, e poi si pensi se voi lo volete o di là [d] o di qua; che si rassetti le genti d'arme vostre; li 'ntractamenti con Consalvo si tenghino nel modo pare ad voi.

Piero Popoleschi: la necessità insegna. Manchando e' disegni facti infino ad qui, et considerato tucto et maxime quello che ^s'è^ parlato di Fabbritio, crede che 'l venire suo et el valersi di lui sarebbe difficile: perché Consalvo con una parola sarebbe per ritenerli, onde che loro si potrebbono obligare ad voi et poi excusarsi del non potere. La praticha del Marchese li piace et farebbe questa ultima pruova di mandarvi uno huomo, non tanto per haver lui, ma per vedere se potessi havere e' tre caporali vi sono, un de' Rossi, de' Torelli et da Martiningo.

Intende che Prospero non possa haver licenza, che Fabbritio s'acconciassi con altri et che per questo Fabbritio ha mandato

uno in Spagna. Torrebbe li alamanni, possendoli havere. Giudicha pernitioso el modo di Carlo Balioni mosso da Roma. Crede che se si ha andare per uno capitano di là da' monti che sarebbe prima consumata la state che ci fussi [c] ||

9v Conforta che queste cose si disputino alla pancha più tosto che ad questo modo.

Bernardo da Diaccieto: ogniun s'accorda che ad questi pericoli el rimedio sia armarsi, et che non si possa uscire volendo capo, o di Mantova, o de' colonnesi [e]. Et perché bisogna concludere et non pratichare, vorrebbe una volta armarsi. È il vero che quello che è detto de' [*collo*] colonnesi potrebbe essere, ma non vorrebbe che si facessi come fa el compare della cavalla. Et però giudica si facci intendere ad Fabbritio subito quello che questo [*vuole dire*] Fabbritio vuole dire, et prima se si potessi operare per diversione, parendoli modo migliore; et che si veggha di divertire in ogni modo: et se si muovono voi non saprete poi che vi fare. Et tale crede ire ad pascere che andrà ad arare, che ' colpi non si danno ad pacti, et verificherassi el carico dato che noi non siàno uniti. El consigliare alla rotta li piace, ma non bisogna mettere tempo in mezo: ognun fa il conto suo et quel che ne li mette. Et e' colonnesi non vogliono costoro grandi, sì che aprite li ochi; et non potendo haver Mantova, tolliete e' colonnesi.

Gulielmo de' Pazi: che li piacque il consiglio di messer Francesco Pepi. Sarebbe di parere che si fuggissin questi periculi per via di diversione, ma non li piace [*bad*] per via di Carlo Balioni: perché vorrebbe questi tumulti più discosto et non si potrebbe fare secreta. Ma tenterebbe quella de' colonnesi, dando loro qualche migliaio di ducati, o veramenti soldare le genti loro come facevon li antichi. Che si mandassi ad luogotenente di Milano ex[*pericu*]-ponendo e' periculi et chiedendo li rimedii, et fare che per suo mezo si soldassi [·] el Marchese et si soldassi quelli che dice la lettera di [f] ||

10r Giulian Mazinghi confermò el discorso di messer Francesco

Pepi, l'aggiunta di messer Antonio, et l'aggiunta di Piero Popoleschi circha ad tòrre quelli 3 capi che sono con el Marchese.

Giovachino Guasconi approvò el discorso di messer Francesco et di messer Antonio.

Antonio Canigiani affermò quello detto da' primi doctori. Ma l'esperienza vi doverrebbe insegnare; e chi non può come e' v[*o*]uole, faccia come e' può; chi [g] non può [h] havere uno, tolga un altro; chi non può haver genti d'arme, tolga fanterie.

Piero Lenzi: piacegli quello che è detto et che li è tempo ad fare non ad dire. Non potendo havere el Marchese, tolghinsi questi altri. Non crede ci sia gente che non sia rotta da e' colonnesi [i] in fuora.

Giovan Berardi: appruova quello che si è decto per i dua doctori et quello codicillo che arrosa Piero Popoleschi.

Giovanni Corsi vorrebbe essere più savio: adcostas[*a*]i con i dua doctori et con quello dixe Piero Popoleschi. Dixe havere adviso che ad li 8 dì debbono partire et per ad Pisa, ma crede per alla porta.

Benedetto Nerli: che, se son veri li advisi letti, che sono sì presti, in modo che non si può fondare in condoctieri o in capitani, ma bisogna fondarsi in su le genti havete et in su le fanterie; et però consiglia[*r*] che si facci una provisione di danari. Ma quanto ad Roma che si conforma con i doctori et con l'aggiunta di Piero Popoleschi. ‖

Iacopo Ciachi: conferma el detto de' doctori et l'aggiunta di Piero Popoleschi. *10v*

Gismondo Manelli si adcorda con la opinione de' dua doctori et con ricordo di Piero Popoleschi.

Luca delli Albizi: che quando si possa havere un capitano qui, che si facci; quanto che no, li piace la diversione che si dovessi fare per via de' colonnesi; et che alla pancha se ne ragioni.

Gerardo Corsini: che si rassettino le genti vostre et provedersi di fanterie; et che si armassi, potendo, di uno condoctiere. Loderebbe el capitano; dispiacelli e' modi di Mantova et poco spera in lui, pur non la vorrebbe mo[*strare*]zare. Scriverrebbe in Francia, monstrando e' periculi etc. La cosa de' colonnesi, rispecto alle lettere di Roma, crede sieno huomini d'altri et hanno maggior bisogno di Consalvo che paura delli Orsini; et che non si facci la diversione di Carlo Balioni per non si provocare Giampaulo. Ma se ' colonnesi volessin pigliare la diversione in loro nome, li piacerebbe che si scriva ad Consalvo che non s'innoverà contro a' pisani.

Iacopo del Zacher[*a*]ia afferma el detto de' doctori et di Piero Popoleschi.

Chimenti Sciarpelloni: crede che non si possa fare altro fondamento che in su le forze vostre, et per ora soldare fanterie etc.

[a] *Ms.*: proporarsi. [b] *Ms.*: altra [c] *Ms.*: qua. [d] *La frase s'interrompe perché l'ultima riga è stata tagliata nel rifilare la rilegatura.* [e] *Ms.*: Colennesi. [f] *Il bordo inferiore del ms. è stato tagliato nel rifilare la rilegatura.* [g] *Ms.*: chei. [h] *Ms.*: più. [i] *Ms.*: colononnesi.

158. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 126*r*-*v*.

126*r* Ad messer Hercole Bentivogli. Die 30 maii 1505.

Perché noi desideriamo mettere insieme più gente d'arme ci è possibile et intendendo che [*ne*] di Lombardia se ne potrebbe trar subito quantità et buone, [*ci è occorso*] ^pensiamo che^ ad questo effecto el Caiano sia optimo instrumento. Et disegnando mandarlo la prima cosa ad Mantova, ci è parso scrivervi subito

la presente et farvi intendere questo nostro desiderio: quale è che alla hauta di questa mandiate ad noi decto Caiano. Et perché noi voliamo che lui in nome ^vostro^ et per parte di vostra Signoria parli alcuna cosa al Marchese di Mantova, darete ad decto Caiano una lettera di credentia in nome di vostra Signoria, et diritta ad decto Marchese, et [*ad*] al Caiano commetterete ad bocha che parli al Marchese in nome vostro quello che da noi li sarà ordinato. Desideriamo che la venuta di costui ‖ sia sùbita et però non li farà metter tempo in mezo vostra Signoria. Que bene valeat. *126v*

159. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 126*v*-127*r*.

Ad Philippo Carducci. 30 maggio 1505 [a]. *126v*

E' ci occorre questa sera fare risposta ad dua tuae de' 28 et 29 di questo. Et quanto ad li advisi ci dai, ti commendiamo, né ci puoi fare cosa più grata che tenerci advisati continuamente delli andamenti de' nostri inimici et rebelli. Et quanto al condurre di qua quelli di che tu ci dai notitia che sono in Pisa et passerebbono dal canto nostro, siamo contenti che si dia loro conditione conveniente quando voglino venire dal canto nostro; et in questo ti consiglierai con la Signoria del Governatore.

La pagha di coteste fanterie ad questa hora debbe essere comparsa costì perché s'inviò infino havanti hieri.

Questa mattina è partito di qui ad cotesta volta ‖ Malatesta Baglioni, figliolo di Giampaulo, con la sua compagnia di 15 huomini d'arme. Fara'lo alla giunta sua da Pellegrino Lorini scrivere et rassegnare et te ne varrai nelle factioni ordinarie da coteste parti. *127r*

Dal Commissario di Val di Chiana habbiamo adviso come [*quest*], quattro dì sono, Troiolo Savello ^con la compagnia^ s'è partito da Monte Pulciano et per la via di Romagna [*ne*] intende passare in quel di Lucha. Diamotene adviso adciò conferischa con el Governatore et possiate insieme ordinare di costà quello

vi occorre per questo adviso; et di più scrivere ad Piero Bartolini, Commissario ad Bargha, e' rimedi che al Governatore occorrono che da lui si faccino per impedire el passo ad decto Troiolo et ad sue genti; quale intendiamo ha 60 [*balestrieri ad cava*] huomini d'arme et 40 balestrieri ad cavallo.

Hieri fu qui nuova da Roma come Monsignore Ascanio era morto di peste in quattro dì. Vale.

Dove ti si dice havere mandato e' danari di coteste fanterie, hai ad intendere di parte, et non ti tucte: et che, del resto, ti si manderà [*noi habbiamo*] subito. Vale.

[a] *Ms.*: die 2.

160. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 128*r*.

128*r* Antonio Paganelli. 30 di maggio 1505.

Noi fareno questa sera risposta alle ultime tue lettere scripte da te infino ad dì 29 del presente, commendandoti sommamente delli advisi hai dati delle cose di costà, parendoci habbi usato in ogni parte buona diligentia. Commendiamoti anchora che nonobstante la commissione nostra di fermare la nave bischaina per altri 15 dì [*la*] non la habbi ferma, perché e' rispecti che ha hauti l'Albertinello ci paiono suti bene considerati; et però la licentierai ad ogni modo. Le ragioni che tu ci rendi del danaio speso in prima facie ci satisfanno et crediamo reggieranno al paragone con ciascuno; et tu starai di buona voglia che le opere buone saranno conosciute.

Noi non vorremo havere gittato via e' danari che infino qui si sono spesi in fare coteste schaphe. Et per questa cagione ti si commisse più dì fa non le calafatassi, né le mettessi in acqua, ma le collo[*g*]cassi in qualche luogo dove 'l sole potessi dar loro mancho briga et stare più securamente. Ma poiché ne è sei in acqua, desiderremo che si pigliassi qualche spediente perché le si salvassino, o d'inaffiarle ogni dì, come tu scrivi, o di trarle dell'acqua e

porle in luogo che le si salvassino. E però ne delibererai in ogni modo quello che ti parrà più la salute loro et adviserai. Vale.

161. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 116*v*.

Marcantonio Colunnae. Die 31 maii 1505. *116v*

Anchora che noi sappiamo non essere necessario ricordare alla Signoria vostra che quando da el Governatore, o Commissario nostro di Cascina, li è commesso alcuna cosa, subito la exequischa, tamen perché vostra Signoria intenda che la volontà de' prenominati è la volontà nostra, vi scriviamo la presente: significando che poteria d'ora in ora occorrere qualche cosa di momento per la quale dal Governatore o Commissario nostro [*vi*] sarebbe alla Signoria vostra commesso cavalcassi, o verso Lari, o in qualche altro luogo subito et con la sua compagnia. Desideriamo che allo adviso de' predetti [*vi*] vostra Signoria si muova subito subito, et in quel modo le è possibile, perché potria essere cosa che il differire una hora solo daria grande disturbo alle cose nostre et ci faria gran danno. Bene valeat.

162. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 117*r*.

Herculi Bentivolo. 31 maii 1505. *117r*

Subito che questa mattina haveno la vostra di hieri contenente come le cose di Pisa passavano et quello se ne può sperare, et quanto [*sarebbe*] era necessario fare per non perdere l'occasione, scrivemo ad messer Annibale che, alla ricevuta della nostra, con la compagnia sua si transferissi ad Vico et personalmente venissi costì da voi, adciò intendessi quanto havessi ad exequire. El figliolo di Giampaulo partì hieri di qui [*per a*] con la sua compagnia per ad cotesta volta; voi lo solleciterete et lo fermerete dove vi parrà ad proposito.

Ad Marcantonio Colonna si è scripto che ad ogni adviso, o di vostra Signoria, o del Commissario, sanza metter tempo in mezo, si transferischa ad Lari et in qualunque altro luogo che da voi li fussi ordinato. Et voi lo farete venire et non venire secondo iudicherete la necessità et opportunità delle cose lo ricerchi; et ce ne rimettiamo al tucto nella deliberatione vostra. Et benché noi conosciamo la Signoria vostra prudente et affectionata, tamen non vogliamo manchare di ricordarle che invigili continuamente et si ordini ad potere pigliare quelle occasioni che 'l tempo ne [*cons*] mettessi havanti. Et se dal canto nostro è necessario fare cosa alcuna, ce ne ricerchi. Vale.

163. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 117*v*.

117v Domino Herculi Bentivolo. Die ultima mai 1505.

Mandiamo alla Signoria vostra [*una le*] la copia d'una lettera hauta questa mattina da Livorno, adciò intendiate quello di che lui advisa et habbiate quelli respecti che sono necessarii in levare *Marcantonio da Bibbona, ancora che di tale adviso non* ci sia cosa alcuna da Campiglia; donde noi stiamo sospesi se può essere o no.

164. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 118*r-v*.

118r *Ad Piero Antonio Carnesechi ad Livorno.* *Die 11 iunii.*

Poi che tu ci scrivesti queste ultime tua de' 31 del passato, doverrai havere hauto la nostra del medesimo dì et inteso per quella quanto allora ci occorreva. Et per rispondere alle tua, ti facciamo intendere che se la pagha de' fanti fu indirizata da Pellegrino Lorini al capitano di costì, nacque che lui seguitò la consuetudine sua, non sappiendo che tu vi dovessi essere. Né per questo era necessario che tu ti discostassi da ricorreggiere quelli defecti

che tu havevi trovati nelle compagnie, perché ad fare tale opera bastava la commissione ti havamo data [*nel veni*] del venire costì, et el Capitano non si poteva [*discostare*] né si doveva discostare da li ordini tuoi. Però, quando non habbi facto in questa parte quanto per noi si de«side»rava, non ne mancherai in verun modo quando questa nostra lettera sia a ttempo, et licentierai tucti li huomini di coteste compagnie che potessino essere sospecti, et adve«r»tirai che della terra o de' propinqui ad essa non ve ne sia pagato alcuno, perché pensiamo che possino fare mali effecti. Et quanto ‖ allo stare tuo costì, e' si è scripto ad messer Hercoli Bentivogli che si transferischa per tre o 4 giorni in cotesto luogho et che si adbochi teco, et insieme disaminiate di nuovo tucte le necessità et bisogni [*dell'ord*] della terra, et ordiniate quello che si habbi ad exequire per rassettare quelle cose che fussino fuora dell'ordine loro et le diate in acomandita o al capitano o ad qualche huomo che si trovassi costì apto ad simil cosa. Et facto et ordinato tucto, el Governatore se ne tornerà ad Cascina et tu in Maremma, donde ti partisti. Bene vale. 118*v*

165. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 118*v*-119*r*.

Ad messer Hercole Bentivoglio. 2 giugno 1505 [a]. 118*v*

Stimando noi la nostra terra di Livorno altanto che uno quartiere della nostra ciptà, non viveremo mai securi d'epsa [*che se non intendiamo*] fino intendiamo ad quella essere provisto di tucte le cose le sono necessarie per la difesa sua. Et perché ad provederle bisogna haverne el iuditio di [*alcuno*] chi ne intende, desideriamo che, non importando la partita vostra di costì ad alcuna maggiore et più importante factione ‖ di questa, [*vi partiate*] vi transferiate [*subito in dett*] quanto prima meglio in detto luogo di Livorno dove sarà Pierantonio Carnesechi, Commissario nostro, el quale ha commissione d'attendervi. Et con quello examinerete qualunque parte d'epsa terra, non lasciando indreto alcuna cosa che possa venire in consideratione per la salute et defensione 119*r*

d'epsa; et quelle che potrete ordinare là per voi medesime le ordinerete, et [*quell*] dell'altre ci scriverrete, dandoci di tucto notitia particularmente. Et facto questo vostra Signoria se ne torni costì ad Cascina ad suo commodo; alla quale ci offeriamo.

[a] *Ms.*: die dicta.

166. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 119*r*-*v*.

119*r* Ad Filippo Carducci Commissario Cascinae. 2 giugno 1505 [a].

Noi habbiamo questa mattina lettere dal Capitano del Borgo ad San Sipulcro de' 31 del passato che ci significono come la mattina medesima Triolo Savello era entrato in Castello con 12 cavalli et el resto della sua compagnia era alloggiata all'intorno, et che vanno alla volta di Romagna per passare ad Lucha. Conferirai questo adviso con la Signoria del Governatore, et li dirai come noi desideriamo che in questo caso facci due cose, come altra volta si scripse: l'una che si dia ordine ad Piero Bartolini, Commis- 119*v* sario ad Bargha, di quello habbi ad fare et che ‖ termini debba usare per impedire loro el transito. L'altra che potendosi fare costì provisione alcuna dal canto vostro, che non se ne manchi. Et in tucte queste due cose non mancherai di diligentia, nonobstante che alla Signoria del Governatore si commetta per la alligata che, non lo ritenendo costì cagione importante, si transferischa per 4 o 5 giorni infino ad Livorno per vedere con lo ochio come sta quella terra et quello bisogna fare per la defesa sua. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

167. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 120*v*.

Ad Nicholò Zati [*Capitaneo*] ^Commissario^ Cortonae. Die III iunii 1505. 120*v*

Per questa tua del primo siamo advisati di quanto scrivi d[*i cote*]^elli^ andamenti di quelli vicini nostri, e' quali seguirai di observare con quella diligentia che si conviene. Et così harai quella cura ad cotesta città et ad el resto di cotesto paese, [*che*] quale è necessaria havere in questi tempi. Et quanto alle polilze trovate da quello provigionato, non habbiamo che scriverti, salvo ricordarti non manchi di quella prudentia [*ch'è necessaria*] si appartiene nel maneggio d'una cosa di simile importanza. Et scoprendo più uno humore che un altro, o per inditii certi o per coniecture, ce ne darai adviso, non manchando di quelli rimedii che tu giudicherai convenirsi. Dispiaceci sommamente el caso subcesso ad Castiglione, el quale vorremo si gastigassi et posassi in ogni modo, et usassisi ogni termine perché non si dessi causa ad alcuno di tumultuare. Noi confidiamo assai nella prudentia tua, et attendiamo quello habbi facto poi che ti sarai transferito in su·luogo. Et ne stiamo di buono animo, sperando che per la sperienza hai nelle cose satisfarai alla iustitia con securtà di quello luogo. Vale.

168. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 121*r-v*.

[A]Ad Antonio Giugni Commissario ad Fivizano. 5 giugno 1505 [a]. 121*r*
Al Capitano della Montagna di Pistoia. 4 giugno 1505 [a].
^Francesco Medici^ [b].

E' ti debbe essere noto, perché altra volta te ne scrivemo, come e' luchesi hanno soldato el signore Troiolo Savello con 100 huomini d'arme. Et perché noi intendiamo che detto Troiolo a' 31 dì del passato si trovava ad Città di Castello con tucte le sua genti et che disegnava transferirsi in Romagnia, et di quivi poi passare in quello di Lucha, ci è parso advisarti di questo particulare: et importa facci d'intendere li andamenti suoi. Et capitando in lato ove tu lo potessi svaligiare o impedirli il passo, non ne lascierai

indretro cosa alcuna, anzi vi metterai ogni industria et forza, et [*t'ind*] t'indenderai ad questo effecto con Piero Bartolini Commissario ad Bargha. Et dove possiate convenire ‖ et favorire l'uno l'altro ad questa opera, non ne mancherete. Et in summa volgerete tucto lo animo ad questa factione, la quale, riusciendo, vi darà repu《ta》tione et ad noi piacere et securtà. Valete.

121v

[a] *Ms.*: dicta die. [b] Francesco Medici *d'altra mano.*

169. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 121*v*.

121v Ad Philippo Carducci Commissario in Cascina. 4 giugno 1505 [a].

Havendo inteso per più tua lettere quanto era necessario fare de' fieni [*in cote*] per lo anno futuro, ci è parso mandare costì che adtenda ad questa cosa Sancti [*da Fighine*] da Libbrafacta con danari perché e' sia teco et li ordini quanto et quello debba per condurre simile provisione; al quale tu darai ogni aiuto opportuno. Et manchando alcuna cosa che si habbia ad provedere di qua, ce ne adviserai et farai in questo caso usare ogni diligentia et sollecitudine.

Alla ultima tua lettera non occorre altra risposta, se non commendarti dello havere mandato ad Bargha uno huomo intendente che sia con Piero Bartolini per divisare el modo d'impedire el passo ad Troiolo Savello; ad che voliamo che si pensi continuamente, et vi si faccia quelle provisioni che sono necessarie.

Questa mattina el Governatore ci ha scripto che opinione era la sua quando fussino venuti ad Piombino e' legni de' quali se li dette notitia. Et perché la cosa non si è verificata, non è necessario per anchora provederci altrimenti; ma quando venissino quelli legni con quelli fanti in quelli mari, si è ordinato ne habbiate subito adviso adciò vi possiate fare le provisioni necessarie. Et di tucto ragguaglierai la Signoria del Governatore.

[a] *Senza data.*

170. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 123*r*.

Ad Berto Carneschi ad Bibbona. 5 giugno 1505 [a]. *123r*

E' sono stati ad noi ambasciadori di cotesta terra, et [*dolgonsi*] ci hanno exposto come el signore Marcantonio ha tucte le sua gente in cotesta terra, et come havendo loro consegnato la prateria per strameggiare, e' segano nondimancho loro grani et biade; et che oltr'a ddi questo, per andare fuora la nocte a lloro [b] posta, hanno bucato in qualche parte le mura di cotesta terra. Et ricercandoci [c] di aiuto in questo caso, sappiendo noi come Piero Antonio è ad Livorno, ci è parso scrivere ad te et voliamo sia con detto signore Marcantonio, et per nostra parte li expongha che se e' può sanza periculo alleggerire Bibbona di gente et metterle per quelle castella convicini, lo facci. Et soprattucto lo graverrai ad fare che ' sua soldati riguardino e' grani et biadi de' nostri, et così che li abstenga all'uscire per le mura, et soprattucto li corregga in modo che ' subditi nostri non si possino dolere ragionevolmente.

[a] *Senza data* [b] *Ms.*: llora. [c] *Ms.*: ricerdandoci.

171. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 123*v*-124*r*.

Ad Piero Bartolini ad Bargha. Die 6 iunii. *123v*

Veduto quello che tu ci scrivesti per questa tua ultima de' 3 circha a el passo di Troiolo Savello, et come [*e' bisognass*] e' bisognava [*si manda*] si ordinassi nella Montagna di Pistoia chi potessi essere in su·luogo verso el Giugo, deputamo commissario ad tale effecto Andrea Adimari, huomo animoso et praticho nel paese, el quale è partito questo dì et ha commissione da noi d'intendersi teco; et noi te ne diamo notitia [*ad p*] adciò possa fare el medesimo effecto. Et perché tu di' che bisogna che noi ti scriviamo particularmente de' progressi sua, si è scripto ad più nostri rectori per saper[*ne*]e el vero de' suoi andamenti. Et ad dì 2 del presente si trovava Troiolo detto nello stato d'Urbino: ma come

egli arriverà in su el ferrarese, e' sarà più commodo ad te intendere di lui che ad noi; et però bisogna che tu tengha huomini fuora verso quelli luoghi dove possa capitare [*per fare quello effecto*] con ordine [*da*] ti advisino di tucto: et di questa diligentia non si vuole manchare. Et perché e' c'importa assai che costui non passi, ‖ 124r voliamo quando vedessi da poterlo offendere etiam in su el dominio d'altri, non ne lasci alcuna cosa indreto. [*Piaceci*] Commendiamoti dello adviso che tu ci dai per il ritracto de' cinque che tu pigliasti che uscivono di Pisa. Né ad questa parte non habbiamo che dirti altro, salvo che tu rilaxi quelli dua secondo che ad te pare et piace, pure che tu facci lasciare loro l'armi, et e' danari, et se gli ⟪h⟫anno altro di buono intorno. Vale.

172. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *124r-v.*

124r Philippo Carducci Commissario ad Cascina. [*Quinta m*] ^6^ iunii 1505.

Come hiarsera ti ^si^ scri[*vemo*]pse, noi desideriamo adsai che Troiolo Savello o in questo suo passare sia svaligiato, o che [*si tengha*] se li tengha el passo, et ti significhamo come ad dì 2 del presente si trovava nelle terre d'Urbino. Et perché Piero Bartolini, Commissario ad Bargha, ci scrive [*dovere*] essere necessario che nella Montagnia di Pistoia s'usi la medesima diligentia, ci è parso dare particularmente questa cura ad uno [*suo huomo*] nostro ciptadino, et questo dì habbiamo mandato [*là*] in detta Montagna Commissionario Andrea Adimari. Diamotene notitia adciò che, occorrendo al Governatore farli intendere et ordinarli alcuna cosa, che possa. Et perché tu ci scrivi, e così el Governatore, che bisognerebbe governare questa cosa secretamente, giu- 124v dicando che alla scoperta non se li possa ‖ nuocere, ti facciamo intendere come questo non si può fare; perché di già, come hiarsera ti si scripse, si sente che [*p*] ' luchesi s'ordino⟪no⟫ ad favorirlo et farli spalle perché e' passi. Et però recorderai ad messer Hercole

se e' vede apertamente di fare cosa veruna ad proposito, che non ne manchi, et, se fussi al proposito, mandare cavalli in Val di Nievole et ordinare con li huomini del paese facessino qualche diversione [*in sul domi*] ad quelli luchesi che sono ordinati per incontrare et fare spalle ad detto Troiolo. Et desideriamo che tu et sua Signoria non manchiate di pensare tucte quelle cose che potessino partorire simile effecto, et ci adviserai di quanto ti occorrerà.

Con questa sarà una lettera al signore Governatore, la quale tu li serberai et liene farai presentare alla sua tornata costì.

173. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, c. 98*r*-*v*.

9 giugno 1505 [a]. 98*r*

Decemviri etc. Deliberaverunt et deliberando decreverunt motis iustis causis et servatis servandis ut

Malatesta Gozarius, civis aretinus, qui ad instantiam eorum ‖ reperitur detentus apud Capitaneum plateae civitatis Florentie mittatur in carceres Stincharum dicte civitatis: ibique detineatur uno anno continuo hac presenti die incipiendo. Voluerunt quoque de hac ipsa re fieret bullectinum suprascripto Capitaneo et suprastantibus dictarum Stincarum. De[*ile*]liberaverunt etiam ut elapso dicto anno dictus Malatesta non possit exire e dictis carceribus nisi cum partito Decemvir《ro》um, aut Magnificorum Dominorum vacante decemviratu. 98*v*

[a] *Ms.*: dicta die.

174. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 126*v*.

126*v* Andreae de Adimaribus in Montagna. Die x iunii.

Noi crediamo che ad questa hora tu sia arrivato costì et habbi ordinato quello che sia necessario fare, volendo exequire la commissione ti demo. Et perché da Castracaro habbiamo lettere come Troiolo Savello con la sua compagnia si trovava al dì 6 ad Imola, et ad dì 7 si partì per alla volta di Bologna, habbiamo voluto dartene notitia adciò che tu intenda quello che noi «sappiamo» de' suoi progressi. Ricordiamoti oltr'a di questo, quando [*in se*] anchora non lo habbi facto, che tu tengha huomini di là da l'a[*ll*]lpi in più d'uno luogho, da' quali tu possa intendere dì per dì et hora per hora de' suoi andamenti, et dove habbia ad capitare. Intendera'ti, come al partire ti si dixe, con Piero Bartolini Commissario di Bargha. Et perché noi giudichiamo sia bene che 'l nimico dubiti mancho si può, voliamo che tu non facci demostrationi o preparatione alcuna apparente infino non vegga da potere fare effecto; e soprattutto ti ricordiamo governartene [a] prudentemente et sollecitamente.

[a] *Ms.*: covernarte.

175. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 127*r*-128*r*.

127*r* Ad Philippo Carducci Commissario et Herculi Bentivolo Gubernatori. x iunii 1505.

Questa mattina è comparsa la vostra de' dì VIII, per la quale voi discorrete di nuovo quanto fussi da fare per impedire el passo ad Troiolo Savello, [*et perché*] et p[*er*]arte rispondete ad quello vi si scripse ultimamente di questa materia. Et benché altra volta ci havessi largamente scripta l'opinione vostra, nondimancho ci è suta cosa gratissima rintenderla, né potremo più adprovare ci facciamo el iuditio vostro et li ordini che voi havete dati perché e' ci riescha impedirlo. A[*qu*]lle quali cose vi confortiamo ad ire

dreto con tucta quella diligentia che la materia ricercha: ‖ perché 128v quello che si può o debbe fare in questo conto non [*ci pare*] è da differirlo, cum sit che decto Troiolo ad dì [*sei*] septe del presente [*fussi*] si partissi da Imola con le sua genti et ne andassi alla volta di Bologna; di che si è dato notitia al Capitano della Montagna et advertitolo ad governarsi in modo che, [*dove non bi*] non veggiendo el bisogno, non faccia tale demostratione che ' luchesi habbino ad essere più cauti che l'ordinario. Et parci essere certi, come voi discorrete prudentissimamente, che loro [*non s*] [*vin*] non veggiendo altre genti o preparamenti dal canto vostro, che non habbino ad farsi forti se non nel piano di Bargha, [*et che*] et per questo sarebbe facil cosa giugnerli altrove. Et quanto ad la diversione che vi era stata posta innanzi da li antecessori nostri, ci [*è etiam*] ^pare^ che voi ne rispondiate prudentemente, né [*ad*] noi [*pader*] [*pare*] ^giudichiamo^ che si debba per hora in verun modo assaltare [*e' luch*] el dominio di Lucha né con [*le g*] e' subditi né etiam permetterlo ad cotesti nostri; et però vi absterrete da una cosa simile. Né sapremo che dirvi altro in questa materia, conosciendo che non bisogna né ricordarvi né sollecitarvi ad alcuna cosa, sendo affectionati et prudenti. La paga si manderà ad cotesti [*huo*] connestaboli subito, et voi li terrete confortati ‖ per nostra 129r parte.

Questa mattina arrivò qui Ambruogio da Imola, condocto in fra [*c*]le nostre lancie spezate; et havendo mandato el nostro proveditore ad rassegnarlo, ci referiscie che non ha verun cavallo che meriti d'essere adcieptato. Et ne è venuto costà: voi farete di rivederlo in viso et li protesterete se fra 15 dì e' non sarà ad ordine come merita el soldo li diamo, che si tracterà secondo e' meriti suoi; et dipoi lo farete vegghiare. Et fra detto tempo, non sendo meglio in ordine, ordinerete che con la roba sua, et con la persona quando la roba non basti, e' ci restituischa indreto e' danari ha hauti da noi, perché ci pare ad ogni modo [*da*] che dia exemplo ad li altri.

Saranno comparsi costì Morello da Castiglione et Vico da Cortona, et co lloro 10 huomini d'arme: rassegnereteli subito et mandereteci la listra della rassegna loro.

176. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 128*v*.

128*v* Nicholò Zati Commissario di Cortona. x iunii.

Per una tua de' dì VIII del presente, mandata per fante apposta, habbiamo [*ricevu*] inteso [*molti advisi delle cose*] quanto hai ritracto di verso Romagna, Perugia et Castello. Commendiamoti sommamente della tua diligentia, [*affer*] confortandoti ad seguire così, perché non ci può essere facto cosa più grata [*né più utile*] che tenerci bene advisati d'ogni particulare che si ritrae delli andamenti di cotesti vicini nostri.

Ulterius, ad noi occorre significarti come nostro desiderio è che si habbi l'ochio ad cotesta città di Cortona, et che si veghi et observi chi va et viene, adciò non sia lecito ad alcuno tenere alcuna praticha in nostro preiuditio. [*Nondimancho*] Nondimancho, quando el soprascripto effecto si possa fare cautamente et sanza mostrare diffidenza o [*delle cose*] di cotesti huomini o di chi vi viene, maxime di quelli che fussino di qualche grado, ci piacerebbe sommamente. Il che ti significhiamo perché da Giampaulo ^Balioni^ ci è stato scripto più volte che a' suoi perugini che sono capitati costì è stato facto trista cera et tale adcoglienza quale si conviene fare ad huomini nostri inimici. La quale cosa, quando si possa correggiere con salute della terra, il che noi preponiamo ad ogni altra cosa, ci piacerà: adciò che non si dia ad alcuno cagione né di dire né di fare male.

177. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 129*r-v*.

129*r* Iohanni Paulo de Balionibus. Die x iunii.

E' ci è suto gratissimo che la Magnificentia vostra resti iustifichata et chiara dello animo nostro, et che quella habbi conosciuto [*prest*] che le relatione sutele facte delli ordini nostri in suo preiuditio sieno false. Et perché el vero sta poco nascoso, vedrà per experienza che tucto quello che le fussi per lo advenire monstro che si operassi per noi in danno di ⟪co⟫testo stato non harà bisogno né

di sua querela né di nostra excusa, perché per sé medesimo la verità si scoprirrà ^subito^ et conoscierassi per nuove experienze, [*poi*] quando la memoria delle passate fussi spenta, che noi siamo mantenitori delli stati et non turbatori. Né habbiamo conscienza di haver mai turbato né consentito che si turbi lo stato d'alcuno, né siamo al presente per mutare natura, maxime verso di vostra Magnificentia, la quale stimiamo in tra e' primi nostri amici. Et quanto al farle intendere ^noi^ se alcuna ^sinistra^ relatione ci fussi facta di lei contro di [*noi*] ^questo stato^ adciò [*le po*] si potessi iustifichare, le respondiamo questo non essere necessario, perché se la fia falsa si scop《r》irrà presto per sé medesima; sendo vera, sarebbe lo scriverlo inutile. Dispiaceci se ad Cortona è suto facto alcuno sinistro tractamento alli huomini vostri; non è stato di nostro consenso et provedrenvi. Et voi seguirete con le opere in quella dispositione ‖ ci scrivete, perché ci troverrà sempre vostra Magnificentia bene edificati verso di lei. 129v

178. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 130r.

Petro Antonio de Carnesechis in Livorno. Die XI iunii 1505. 130r

E' si è differito el rispondere ad la tua ultima de' VII, contenente quello che per el signore ^Governatore^ si è examinato ad benifitio di cotesta terra di Livorno, per essere stati occupati in questo principio del nostro Magistrato in cose [*più*] importanti. Et per questa ci occorre dirti come e' [*ci satisfa*] ^piace^ assai el discorso tuo, et ne restiamo bene satisfacti. Et quello che per noi di qua si potrà expedire expedireno subito, cioè l'architectore, el bombardiere et maestro d'ascia. Et perché tucto [a] el restante della tua lettera contiene quello che bisogna fare, è necessario hora [*cess*] ci scriva [*ad farlo*] quello et quanto bisognerebbe provedere ad fare tale effecto, così dal canto nostro qui come di costà, et che opere vi andrà, et donde le si haranno ad trarre; et tucto [·] ci farai intendere particularmente, Dara'ci anchora adviso ad chi [*tu harai commesso*] ti pare in quella terra da commettere questa

cura, adciò non vi possendo tu sopradsedere, intendiamo ad chi si habbi ad dirizare questa faccienda.

[a] *Ms.*: tucta.

179. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 130*v*.

130*v* Ad messer Hercole. Die XI iunii.

Con piacere grandissimo habbiamo questa mattina lecto la lettera de' 10 dì di vostra Signoria, per la quale di nuovo ci dischorre se si debbe dubitare o no, et dubitandosi, quali remedi sieno da fare. Et approbiamo tucto el suo discorso, come prudentissimo et con grande iuditio examinato. Né sopra [q]questo habbiamo che dirle, perché le cose di verso Roma stanno ne' medesimi termini, et più tosto più posate che altrimenti; stiamo vigilanti per haverne continuo adviso, et darenvene notitia intendend'altro.

180. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 131*v*.

131*v* Piero Antonio Carnesechi Commissario Maremmae. Die XII [*ma*] iunii 1505.

Perché questi ʌhuominiʌ di Bibbona [*han*] ci fanno ogni dì querele, che [*cotesti so*] quelli soldati di Marcantonio sono gravi alla terra loro, et che non è possibile posserli sopportare nella loro terra in quella quantità che al presente vi sono, [*voliamo che subito*] e che più commodamente et con la medesima securtà staranno quanto si dispensino in quelle castella all'intorno di Bibbona, pertanto noi che desiderʌiʌamo la satisfactione loro, quando non [*vi sia drentʌrʌo el peri*] ʌci ritenghaʌ altro maggior rispecto, voliamo consideri et examini questa loro domanda, et t'ingegni in [*qualche*] ʌogniʌ modo satisfarli.

Postscripta. Quando tu havessi ad soprastare ad Livorno, commetterai ad Berto Carnesechi, che tu ha' lasciato ad Bibbona, che facci quel medesimo [*che ti si commette*].

181. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 132*v*-133*r*.

Ad Piero degli Alberti. Die XIII iunii 1505. 132*v*

Noi restiamo advisati per la tua de' XII di quanto ci scrivesti delle nuove venute da Castello et di coteste circumstanze, di che ti commendiamo assai; né possiamo per risposta ad questo scriverti altr[*i*]o, salvo che confortarti ad seguire et havere l'ochio ad cotesta città et ad li andamenti di cotesti huomini. Et perché noi voliamo tirare avanti cotesta forteza et ridurre ad fine la sua muraglia, si è commesso ad Nicholò Zati che si transferischa costi et facci di havere ad sé Antonio da San Gallo; ‖ el quale insieme 133*r* con epso teco examiniate quello che ricercha el bisogno della fortificatione della forteza, et di tucto ci dia adviso. Et però sarete insieme ad questa consideratione, et di [*tuc*] ogni particulare ci darete notitia. Vale.

182. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 133*r-v*.

Ad Niccolò Zati. 13 giugno 1505 [a]. 133*r*

Perché e' c'importa assai el fornire di fortificare la [*terra di*] forteza d'Arezo et tirare subito innanzi e' fossi del cassero et ogni altra cosa necessaria alla fortificatione di quello luogo, voliamo che, vista la presente, ti transferischa subito infino in detta città d'Arezo. Et harai ad te Antonio da San Gallo che si truova in quello luogo, ‖ et insieme con lui et con el Capitano viciterete 133*v* detta forteza, et examinaerete pa«r»ticularmente quanto sia da fare così circha la opera come circha ogni altra cosa che bisognassi

per condurre detta opera et ridurla ad perfectione. Et facto che harai questa examina, ce ne darai adviso particulare. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

183. ASF: X di B.. Cart. Miss. 80, c. 134*r*.

134*r* Ad Livorno ad Pierantonio Carnesechi et al Capitano di Livorno ^Giovanni Baldovinecti^[a]. Die XIII iunii.

Come per altra ti si scripse, noi restiamo[b] satisfacti adsai di quello che tu, Piero Antonio, ci desti particulare notitia per consiglio et examina del Governatore. Et perché tu ci advis[s]i di quello si doveva fare, è necessario al presente ci scriva come et in che modo decte cose si possino exequire; perché di quello che particularmente ci scrivesti et che si poteva fare per noi qui, ne facemo provisione questa mattina.

Egli è stato questa sera al nostro Magistrato Antonio Paganelli, suto [*commi*] Capitano in cotesto luogo, et ci referiscie come e' sono facte 8 schaphe et che 7 ne sono sute varate et una ne resta fuori che non è calafatata. Voliamo ordini che la si calafati et la facci mettere in acqua con l'altre, et farai che si seguiti d'innaffiarle continuamente adciò non si guastino; et così ordinarai che si perservi el legname che si truova condocto costì per fare l'altre. Valete.

[a] Giovanni Baldovinecti *d'altra mano*. [b] *Ms.*: restiama.

184. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 134*v*.

134*v* Ad Niccolò Zati. Di«e» XIIII iunii.

Che vedessi ad ogni modo, postposta ogn'altra cura di minore importanza, di fare prorogare la tregua fra quelli da Castiglione, che dura per tucto dì 24 di questo mese. Vale.

185. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 135*v*-136*r*.

Ad Niccolò Zati. 15 giugno 1505 [a]. 135*v*

Havendo noi inteso come messer Francesco Ferroso da cColle, ma habitante [*Co*] in Cortona, [*et*] è tornato pocho fa da Urbino dove è stato [*lungho*] qualche tempo, et ^es^sendoci referito qualche chosa circha li andamenti suoi che non ci satisfanno molto, et correndo e' tempi che corrono, dove è più prudentia credere che straccurare le cose, habbiamo iudicato essere bene [*procurare*] ordinare che detto messer Francesco si lievi da Cortona [b] et vengane qui [*et*] ^o^ vadia ad Colle, come pare ad lui. || Et volendo fare questa cosa con mancho demonstratione et minore alteratione sua, sendo messer Francesco Pepi nostro collegha suo amico, habbiamo preso expediente che detto messer Francesco li scriva la inclusa lettera in suo nome, per la quale conforti, sotto spetie di carità, per levare ogni ombra che fussi nata, ad fare quanto di sopra si dice; voliamo pertanto li facci presentare decta inclusa lettera semplicemente, non monstrando di sapere né quello che la contengha né chi la scriva. Et dipoi observaerai quello che lui deliberer[r]à di fare, et di tucto ci darai notitia. Voliamo anchora observi et examini con diligentia [*che fu*] se [·] oltre ad decto messere Francesco fussi in Cortona alcuno, o che tu pe' portamenti suoi o per li ragguagli et riscontri havessi hauti da altri, iudicassi sospecto et che fussi bene assicurarsene. Et sanza deliberarne altro, ce ne darai notitia particulare di chi e' sieno et la cagione del sospettare tuo, adciò inteso tucto ti possiamo scrivere quello che ad noi ne occorra. 136*r*

Noi habbiamo soldato Bastiano da Castiglione con 50 provigionati per la guardia del Monte ad San Sovino, perché voliamo che el [*V*] signore Piero ritragga di quello luogo e' suoi 50 provigionati. Habbiamo commesso ad detto Bastiano si rappresenti ad te con la compagnia, perché voliamo lo rassegni et finischa di paghare. Et questa sera o domattina per cavallaro ti mandereno el resto della sua pagha; et come lo harai pagato et rassegnato, lo invierai al Monte ad San Sovino, et dal Monte farai tornare in

Arezo e' 50 compagni del signore Piero, et ci manderai la scriptura di questa rassegna facta.

[a] *Ms.*: Die xv i[*u*]an[*ii*]uarii. [b] *Ms.*: Cortana.

186. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 137*v*-138*r*.

137*v* Petro Antonio de Carnesechis Commissario Liburni. 16 giugno 1505 [a].

Questa mattina habbiamo ricevuto la tua de' [*XIII*] [*XV*] XIII dì. Et quanto ad [*Giannisi*] Cicalino da Volterra, ci pare da soprasedere qualche dì al darli la pagha, per vedere se si potessi fare sanza darliene: che si potrebbe farlo quando e' sospecti che si sono hauti infino ad qui cessassino in tucto. Però lo verrai intractenendo dextramente, non manifestando ad alcuno la cagione, et noi fra 4 o 5 dì ti rispondereno resolutamente. Et quanto ad 138*r* Gnagni di Piccone, non ci pare in alcuno ‖ mo«do» da darli licenza che si parta di costì. Et li dirai per nostra parte che [*impo*] per la importantia del luogho et per la qualità de' tempi, sia contento non si partire in alcun modo; ma se lui ci ha ad fare intendere più una cosa che un'altra, ce lo scriva o [*ne ad*] lo dica ad te adciò che tu ce lo facci intendere.

Li antecessori nostri ti scripsono che, veduto et ordinato havevi le cose di cotesta terra di Livorno, te ne tornassi ad tua posta nella provincia [*nostra*] tua di Maremma, et noi ti confermiamo el medesimo. Et perché costì non rimangha sanza uno huomo expedito che possa dare indirizo ad le cose ordinate, habbiamo deputato Commissario in cotesto luogo Girolamo de' Pilli; et con questa fia la sua lettera et la sua patente, le quali li presenterai et [*li o*] li ordinerai et lo informerai di quello [*voglia*] giudicherai ne^ce^ssario. [*per lo*]

Perché tu ci ricordi che li è necessario fare fare strami, levato e' grani, per potere nutrire qualche cavallo, bisognando, voliamo consegni ad [*Francesco*] Giovanni Baldovinetti, Capitano di costì,

dieci ducati larghi d'oro in horo, [*co' q*] adciò che lui possa fare tale provedimento secondo per la alligata li scriviamo. Vale.

[a] *Ms.*: Die XVI.

187. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. *129v*.

Ioanni [a] de Baldovinettis Capitaneo Liburni. Die 16 iunii 1505. *129v*

E' nostri Excelsi Signori ci hanno comunicato una tua de' 13 per la quale, tra le altre cose, tu ricordi loro il fare costì provisione di strami. Et perché il ricordo tuo ci pare utile et necessario, però habbiamo commisso ad Pierantonio Carnesechi che nel partire suo di costì ti lasci dieci ducati, con li quali tu comincerai ad dare perfectione a tale opera con quello rispiarmo et sollicitudine che tu saprai, tenendo di tutto diligente conto.

Postscripta. Havendo Pierantonio Carnesechi insieme con el Governatore nostro ordinato molte cose per la salute di cotesta terra, le quali hanno bisogno di continua vigilantia ad exequirle, ci è parso levarti in parte questo carico da dosso et darne commissione ad Girolamo de' Pilli, el quale insieme con teco possa dare loro la perfectione. Però farai di convenire seco in modo che ci sia drento el desiderio nostro et il bisogno di cotesta terra. Vale.

[a] *Solo il poscritto è di mano del M.*

188. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. *138v-139r*.

Ad Filippo Carducci Commissario generali Cascinae. Die 1[*8*]9 iunii 1505. *138v*

Significha^mo^ti come per buono rispecto voliamo che tu tengha in mano la pagha del Conte Labieno di Cusercole, et non

liene dia sanza nostra nuova commissione; et ad lui dirai chome
139r noi non te la habbiamo anchora mandata. ‖ Et per questa cagione
propria [*non te la*] ti habbiamo expedito el presente cavallaro.
Vale.

189. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 139r.

139r Ad Giannozo Gianfigliazi Capitano et Commissario della Montagna di
Pistoia. *20 iunii 1505.*

[*L*] Bernardo di Simone Cellesi da Pistoia fu davanti ad [*li al*]
li antecessori nostri infino di marzo proxime passato. Et essendosi
doluto di Nicholaio di Bricci, detto Briccoletto, et di certi altri
come per la inclusa copia della lettera che al tuo antecessore [*fe-
ciono li*] scripsono li antecessori nostri vedrai, la quale non hebbe
executione per essere absenti decto Briccoletto et li altri hora,
essendo ritornati costì et desiderando noi che Bernardo non perda,
quando el caso stia come e' ci ha porto, voliamo intenda le sua ra-
gioni, et così habbi innanzi ad te Briccoletto et li altri di chi e' si
querela et intenda loro: et examinato bene l'una parte et l'altra,
giudicherai secondo che vuole la iustitia. Et quando alcuno respecto
ti ritenessi al non giudichare, farai sodare Briccoletto et gli altr[*o*]i
di [*stare ad*] satisfare secondo che da noi sarà giudicato, et coman-
di loro che si presentino al Magistrato nostro l'una parte et
l'altra, adciò possiamo fare ragione ad chi si adpartiene. Vale.

190. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 136v-137r.

136v Ad messer Hercole Bentivogli. Die XXI iunii 1505.

Noi rispondereno ad una di vostra Signoria de' 18 del pre-
sente, più ⟪per⟫ cerimonia che perché gli importi el farle risposta,
137r havendo noi dua dì fa ‖ mandata la pagha di coteste fanterie et
così ordinato le provisione ad Giannisino come voi ci ricordate.

Commendiamo la Signoria vostra delli advisi di Pisa; et poiché 'l Marchese di Mantova viene, quale sarà domane in Firenze, come ad questa hora doverrete havere inteso, si penserà quello si possa fare di bene et [*non si m*] del possibile non si mancherà.

Quanto ad Troilo Savello, secondo ci scrive Piero Bartolini, doverrà essere passato infino hieri sanza ricevere impedimento. Et poi che non si è possuto tenerli el passo, ingegn<erete>vi d'intendere dove e' luchesi lo alloggiano et el modo del procedere suo adciò che per la sua venuta non si riceva danno. Vale.

191. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 139*v*-140*r*.

Al Capitano di Livorno ^Giovanni Baldovinecti^ [a]. Die 2[2]3 iunii. 139*v*

Noi crediamo che ad lo arrivare di questa lettera Piero Antonio Carnesechi sarà partito costì da Livorno et ne sarà andato alla via di Maremma, dove lui è Commissario, per fare là quello occorre || in benifitio pubblico. Et ci persuadiamo che lui ti habbi lasciato instructione di quello hai ad fare secondo li ordini harà dati [b] per riordinare et rassectare le cose necessarie di cotesto luogho; alle quali non ti conforteremo che attenda con diligentia, sappiendo non essere necessario ricordare ad li huomini prudenti l'ufitio suo. Solo ti ricorderemo lo scriverci spesso, et tenere bene guardato cotesto luogo et come merita la importanza d'epso; et tanto più che intendiamo come da Napoli sono partiti quelli legni che Consalvo manda ad Piombino carichi di fanterie, di che più volte se ne è dato notitia al Capitano dell'armata nostra; et tu di nuovo liene farai intendere, perché facil cosa sarebbe che ad questa hora e' fussino arrivati. Et benché noi crediamo come di sopra ti si dice che Pierantonio sia partito, pure, occorrendoci lo scriverli et non sappiendo certo della partita sua, ti mandiamo la sua lettera alligata, adciò che, essendo lui costì, liene facci presentare; et essendo partito liene mandi: il che farai per fante apposta et fidato.

140*r*

E' si truova costì un maestro Romito, bombardiere: fara'lli intendere, vista la presente, che vengha subito al Magistrato nostro. Vale.

[a] Giovanni Baldovinecti *di altra mano.* [b] *Ms.*: data.

192. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 140*v*-141*v*.

140*v* Pierantonio Carnesechi. 23 iunii.

Anchora che Girolamo Pilli sia venuto qui et che la commissione nostra non fussi a ttempo, nondimancho crediamo che tu sia partito da Livorno; [*non*] pure non lo sappiendo certo, et occorrendo scriverti per rispondere ad questa tua ultima de' 19, la mandiamo ad Livorno con ordine, non vi ti trovando, ^ti^ sia mandata in Maremma. Noi ti commendiamo di tucto quello scrivi haver facto et ordinato ad Livorno, et tucto ci satisfa, come sempre le tua actioni ci hanno satisfacto. Et quanto [a] al maestro de' getti che non è comparso, fu perché era qui in opera che non la posseva lasciare; ma, o lui, finita l'opera, o un altro, vi se ne manderà uno in ogni modo. Quanto alle torricelle del molo, ne parleremo a' Capitani et vedremo quello si potrà fare di bene; et non se ne mancherà. Et circha la paga della fusta et de' brigantini, tuctavolta si provede; et se non prima, si manderà con l'altra de' legni dello Albertinello, che ne corre el tempo in calen'di luglio.

141*r* Tu sai le nuove che ci sono sute per lo addreto ‖ de' legni che Consalvo mandava ad Piombino carichi di mille fanti: questo dì habbiamo per certo che venghono in ogni modo, tale che ad questa hora e' potrebbono essere comparsi. Pertanto bisogna raddoppiare la diligentia in tener loro li ochi alle mani, et advertire el Capitano di Livorno et l'Albertinello, che [*raddoppino*] l'uno raddoppi la diligentia et l'altro vadia più cauto. Et tu vedrai d'intendere e' movimenti loro et e' disegni fanno, et provedrai et adviserai secondo el bisogno.

E' ci è suto da molti dimostro quanto utile cosa sarebbe fornire quella altra fusta che è imbastita ad Livorno, et ad fornilla non sarebbe una spesa di 80 ducati, et come l'Albertinello ha buoni maestri da darle perfectione et che la piglierebbe ad condurre sopra di sé; et parendoci che non fussi se non ad riputatione et utile el fornilla, voliamo, sendo ad Livorno, tracti questa cosa con lo Albertinello di bocha; et non vi sendo, la tracti per lettera; et veggha di convenire seco che la pigli sopra di sé ad fornilla in quanto più breve tempo può. Et t'ingegnerai non passare [*d*] li 80 ducati; pure per non havere ad riscrivere ‖ più di questa cosa, siamo contenti liene dia infino in cento. Et convenuto seco del prezo et del tempo, et factoliene fare obbligo, li annovererai, de' danari ti truovi in mano del comune, infino in cento ducati, quella somma che [*hara*] harai pactuita seco; et ci risponderai quello harai facto. Vale.

141*v*

a *Ms.*: quando.

193. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 142*v*-143*r*.

Lutozo Nasi Capitano di Volterra. Die 2[3]4 iunii. 142*v*

Lo adviso che tu ci dai per questa tua di hieri dell'armata venuta ad Piombino è vero: ma non sono già tanti legni quanti tu scrivi. Et perché e' sia in quelli luoghi propinqui huomo che habbi questa particulare commissione di veglare e' progressi di detta armata, ‖ s'è scripto ad Pierantonio Carnesechi ad Livorno che si transferischa ad Campiglia, adciò che possa fare l'ufitio soprascripto; al quale Piero Antonio tu potrai scrivere continuamente et cerchare e' ragguagli di quelle cose, alle quali noi ci prepariamo di fare quelli provedimenti saranno necessarii. Né sareno per mancharne in alcuno modo. Vale.

143*r*

194. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 137*v*-138*v*.

137*v* Philippo Carducci Commissario generali Cascine. 24 iunii.

Per tue lettere de' 22 et 23 del presente restiamo advisati come la pagha et il provedimento delle farine si è condocto salvo ad Libbrafacta, di che ne commendiamo et te et la Signoria del Governatore. Habbiamo anchora ricevute tua lettere con quelle che ti ha scripte Marcantonio Colonna circha la venuta dell'armata spagnola ad Piombino et de' fanti che sono scesi in terra. Et perché dal Capitano di Campiglia si è hauto el medesimo adviso, giudichiamo che non sia da fare poco conto di questa cosa, come quella che per la vicinità del luogo potrebbe offenderci facilmente quando e' non [*fussi q*] se ne tenessi quel conto si convenissi. Et per al presente, volendovi fare qualche rimedio, habbiamo ordinato che Pierantonio Carnesechi parta subito da Livorno et ne vadia alla volta di Campiglia, dove si manderà qualche [*conestabole*] conestabole, non però per al presente con molti fanti: perché secondo el bisogno alla giornata si provedrà. Et perché in queste cose 138*r* noi facciamo capitale assai || del consiglio et ordine del Governatore, li farai intendere come noi riposiamo el tucto sopra le spalle sua; et per questo è necessario che volti li ochi in ogni luogo, et che consigli et provegha dovunche fa di bisogno; et quando ad fare questo li fussi necessario cavalcare infino ad Campigla et t[*e*]ornare infino a lLivorno, la rimettiamo in lui: perché, quanto sarà da lui deliberato o consigliato, approverremo. Et per non sapere noi se questi fanti venuti ad Piombino hanno altra coda, non liene possiamo dare notitia, n«é», per via di coniecture, ne possiamo dire altro che quello si potessi coniecturare lui, sendo Bartolomeo d'Alviano in quello medesimo luogho et con quelle medesime genti dove et con le quali è stato infino qui. Né da Napoli s'intende cosa che ci habbi da fare dubitare più [*per l'ordinario*] che l'ordinario, sendoci facto fede queste fanterie non essere venute in quello luogho ad altro effecto [*ad*] che ad sturbarci [[*la 'mpresa di*] lo sforzo di Pisa. Et quando questo non si faccia, non hanno commissione di passare Piombino, né d'innovare cosa alcuna contro lo stato nostro. Questo è in summa ciò che ci è

facto intendere: quello che sia el vero non si può determinarsene altrimenti. Et però ci è parso scriverti largo, || adciò possa comunicare tucto con el Governatore; et che lui per la sua prudentia possa pensare quanto in ogni evento fussi da fare nelle cose di costà, et provedervi subito dove le forze parate si extendono, et, dove le non si extendono, ricordarlo ad noi: et così usare la diligentia duplicata in tucte le cose et soprattucto non perdonare alla penna, ma scriverci spesso. 138v

195. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 138v-139v.

Ad Pierantonio Carnesechi. Die 24 iunii. 138v

Noi habbiamo ricevute duplicate lettere da Campiglia poi ch'è comparsa ad Piombino l'armata spagnola, della quale, et per nostre lettere et d'altronde, ne doverrai havere hauto adviso. [*et perché e' llu*] Intendiamo anchora come in Piombino è comparso Rinieri della Saxetta et come e' fa un gran [*havere*] [et] minacciare. Et perché, considerato tucto, ci || pare da non stimare poco questa cosa, [*havendo quest*] né da stare ad discretione di queste gente, sendo sì propinque a' nostri confini, et ^fra loro de'^ nimici [*nostre*] nostri, voliamo ad ogni modo che li andamenti [*di queste genti*] ^loro^ sieno tenut[*e*]i ad dipresso et [*provistovi*] ne' luoghi nostri si faccia quelle provisioni si può per la salute loro. Et per questo giudicando la tua presentia necessaria ad Campiglia, voliamo, quando ad questa hora non sia partito da Livorno, parta subito et te ne vadia ad Campiglia, dove ordinerai, secondo [*e' mod*] e' movimenti di verso Piombino, tucte quelle cose che [*'l tempo*] dal tempo sarai admaestrato. Et perché ^tu^ non stia in quello luogho sanza reputatione di forze, mandereno ad trovarti o messer Criacho o un altro simile, adciò ti possa consigliare et aiutare; ad Livorno si manderà uno huomo perché ad quella terra non si manchi del debito. Scriverrai spesso al Governatore nostro ad Cascina, dandogli adviso di ogni andamento adciò ti possa consigliare nelle cose che occorrono; et quando bisognino maggiori aiuti, 139r

non siamo per mancharne. Userai anchora diligentia di ritrarre el numero appunto di questi fanti et de' capi loro, et chi è preposto ad tucti, et come el Signore li ha ricevuti confidentemente, et quello che fra loro si ragiona, et quante vectovaglie hanno portate con loro, et come [*e' sono*] egli ⟪h⟫anno [*e' da*] danari, et [*havend*]
139*v* per quanto sono pagati, et havendo ‖ ad havere nuovi danari, donde li habbino ad uscire. Et così verrai examinando tucte le circunstantie et qualità loro et dara'cene adviso adciò possiamo più facilmente [*o*] conoscere quanto sieno da temerli. Vale.

E' [a] ci è suto facto intendere come fra e' comestaboli di Livorno è pocha concordia o per ambitione di honore o per qualche altra loro ghara: desiderremo haverne raghuaglo da te se la fussi pericolosa, che non la giudichiamo altrimenti, et li rimedii che ci sono dentro, et potendone fare alcuno, tu non ne mancherai. Vale iterum.

[a] *Quest'ultimo paragrafo è di altra mano.*

196. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 144*r*.

144*r* A Piero Antonio Carnesechi. 25 iunii 1505.

Noi ti mandamo hieri ad Livorno la copia della alligata, presupponendo che tu fussi là; hora, havendo inteso per la tua de' 23 come tu ne volevi ire ad Bibbona, ti mandiamo di nuovo quella acciò intenda lo animo nostro. Et delle presenti serà apportatore messer Criacho, el quale è mandato da noi costi per essere teco, adciò ti consigli con lui delle cose che occorrono costà, et bisognando ti possa valere d'un capo per comandare ad cotesti huomini del paese. Et siamo secondo el bisogno ⟪per⟫ provedere ad maggior forza.

Questa sera si è di nuovo condotto el Marchese di Mantova. Bene vale.

197. ASF: X di B., Cart. Miss 80, cc. 144*v*-145*r*.

Ad Pierantonio Carnesechi. Die 26 iunii. 144*v*

Per questa tua de' 25 ricevuta questa sera, restiam[*a*]o advisati [*dello advi*] di quanto ritrai di verso Piombino, et come tu ti eri [a] transferito ad Bibbona et di quivi volevi condurti ad Campiglia per potere provedere quelle cose che in quello luogo manchono. Commendiamo la diligentia tua, ma non ci pare già che tu ti ritorni ad Bibbona, perché voliamo che la stanza tua ‖ sia ad 145*r* Campiglia per essere più propinquo ad quelli confini. Né dubitare che ti manchino quelli favori che noi alla giornata iudichereno necessarii, perché secondo li andamenti di quelli fanti saranno le provisioni nostre, et dal Governatore ti saranno continuamente subministrare quelle forze che tu et lui giudicherete convenirsi. Sarà anchora comparso costì messer Criacho, la riputazione et consiglio del quale di [*gua*] varrà assai. Inoltre havendo condocto con tanto nostro favore el Marchese di Mantova, come hiarsera ti si scripse, darà reputatione alle cose nostre et in facto crediamo partorischa che noi potremo facilmente offendere chi ci ha infino ad qui facto temere. Tucte queste cose ci fanno stare di buono animo; et così conforteranno te ad non havere alcun sospecto. Scriverrai pure spesso al Governatore et ad noi, perché delle provisioni non ti manchereno. Vale.

Postscripta. Habbiamo ordinato ad Cascina che subito ti sia mandato Iacopo Savello con la sua compagnia, el quale tu alloggierai ad Campiglia. Vale.

[a] *Ms.*: éra.

198. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *147v*.

147v Al Capitano di Volterra Lutozo Nasi. 27 iunii 1505.

Havendoci tu per più lettere dato notitia della venuta de' fanti spagnoli a pPiombino et conosciendoti prudente, non ci siamo altrimenti curati advertirti ad volere stare vigilante et adcorto per la salute di cotesto luogho. Pur nondimancho desiderosi satisfare al debito del nostro Magistrato, [*non pos*] siamo forzarti scriverti la presente et advertirti che, nonobstante che fra cotesta terra et Piombino sia Bibbona e Campiglia, et altre terrae, nondimancho sendo el paese deserto et li fanti spagnoli atti ad fare ogni cosa, giudichamo che sia da vivere con maggior vigilantia per lo advenire che non si faceva avanti la venuta loro [*costì*] ad Piombino. Et però harai più cura che l'ordinario alle cose di cotesta terra et il medesimo ricorderai a' castellani delle forteze. Né ti ricordiamo obServi li andamenti di cotestoro perché è la prima cosa debbi fare; ma ci pare bene lo faccia con tale dextreza et adcorgimento che non si metta gelosia né sospetto dove non è. Et soprattucto voliamo t'intenda con Pierantonio Carnesechi, el quale giornalmente ti potrà dare adviso delle cose di verso Piombino: e tu, secondo e' movimenti di quelle, ti potrai più [*d*] cautamente governare. Vale.

199. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. *140v-141r*.

140v Ad Nicholò Zati Commissario in Val di Chiana. Die XXVII iunii.

E' ti si è scripto altre volte quanto noi desideravamo che per la morte di quello castiglionese non seguissi in Castiglione più scandolo, et che si facessi [*fare*] loro fare tregua et sì cauta che non si havessi ad dubitare che la si rompessi; et conoscendoti prudente eravamo di credenza che tale tregua fussi di già facta; [*il* ·]: ma questa mattina ci è suto significato non ne essere seguito nulla, il che ci dispiace assai. [*Ma volendo*] Et però ti scriviamo la

presente et t'imponiamo ti transferischa ad Castiglione, et di quivi non parta infino ad tanto che detta tregua sia facta, se già non ti richiamassi in Cortona cosa che importassi più di questa. Et voliamo facci così perché non ci pare materia questa da governarla freddamente et per el tuo ofitiale. Né ci pare anchora che li stia bene fare tregua ad ‖ parole come l'altra volta, di che s'intende è per esserne uscito scandolo grande. Di nuovo t'imponiamo vadia ad Castilione et saldi questa piagha in modo che noi ci [*tegnamo*] presupponiamo che tu possa exequire una cosa di maggiore importanza di questa. Vale. 141r

200. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 141*v*-143*r*.

Ad messer Hercole Bentivogli Governatore. Die 28 iunii 1505. 141v

Quando la Signoria vostra discorre per questa sua de' 26 ci satisfa assai, parendoci che sia tucto bene considerato et ragionevole. Et perché quella presuppone che questi fanti venuti ad Piombino sieno pagati da' sanesi et da' luchesi, et che vi sieno condotti con consentimento loro, e' quali giudicano più facilmente farci ritirare da la impresa di Pisa et per consequens tenerla più viva in questo modo che se li havessin seguitato di pagare e' fanti e cavalli di Pisa, come feciono lo anno passato; [*non voliamo manchare*] et così quest[*o*]i fanti, secondo quello scrive la Signoria vostra, satisfanno al desiderio de' luchesi et sanesi, et ^a^ Consalvo [*si varrà li*] pare [*fare el suo*] [*el suo fare*] assicurarsi che Pisa non ci verrà sotto: non voliamo manchare di farvi intendere quello che contro ad tale opinione s'intende. Referisce alcuno, che ha hauta qualche tempo la mente del Signore di Piombino, come sendo detto Signore, poi che ‖ li entrò in quello stato, vixuto sempre con paura che, o noi, o Pandolfo, non [*lo occupiamo*] ne lo priviamo, monstrò prima di confidarsi di Pandolfo più che di noi, presupponendo che lui havessi meno animo ad [*farlo*] ingannarlo. Et Pandolfo, che dubitava [a] che noi non ce ne insi- 142r

gnorissino, attese sempre ad cresce⟪r⟫li e' sospecti, in modo che, né e' nostri buoni portamenti, né la fede observata, né e' benifitii li habbiamo facti, l[*i*]o hanno mai possuto trarre questa gelosia del capo; né si è però tanto diffidato di noi che interamente si fidassi di Pandolfo, come di sopra si dice. Onde, vivendo in questa diffidenza, pensò ricorrere ad un terzo aiuto; et non lo trovando propinquo, si gittò ad intractenere Consalvo, con el quale dice costui essere chiaro che li ha contracto parentado et che sarà presto per scoprirsi. Et di questa confidentia che 'l Signore ha hauto in Consalvo, ne allega che tenne già praticha di assicurarsi per via del Papa, et come e' trovò luogo in Consalvo, la lasciò. Dice questo tale havere sollecitato decto signore Consalvo al mandarli in casa questi fanti per esserli cresciuto el sospecto di Pandolfo, rispecto allo havere alle spalle Bartolomeo d'Alviano in campagna, et sanza partito et sanza stato: del quale ha dubitaʌtoʌ che, [*cons*] con consenso di Pandolfo, sotto colore di passare per ad Pisa, 142*v* non se li gittassi in casa et Consalvo ha mandati volen‖tieri tali fanti, perché li torna ad proposito haverli quivi per tenerci indreto et sbigottirci da el fare la 'mpresa di Pisa; et che ad Consalvo non è importato molto el tener questi fanti [*o*] ʌ[*più*] piùʌ ad Piombino [*o ad Na*] ʌcheʌ nel Regno, havendoli ad pagare in ogni modo; ma più tosto ci guadagna per discaricarsene [*e farli*] faccendogli pascere in sul paese d'altri. E così giudica costui che, sendo venuti detti fanti sanza participazione de' sanesi [*o*] et luchesi, [che] non sieno per havere altra coda, [*ne ha*] né possino fare altra factione, né che sia da temerli, se non per quanto possono per il numero sono. Nondimancho la conclusione vera è che questi 800 fanti son là, ʌin vicinanza nostraʌ, e che bisogna pensare che possino havere coda, e possino non la havere; et fare in ogni opinione quelle provisioni si può: delle quali non siamo per manchare. Et ad Volterra, ad Campiglia et ad Pescia si è ricordato [*quanto*] quello habbiamo giudicato convenirsi per la salute di quelle terrae, [*e perché*] ʌad cioʌ si preparino che di furto non 143*r* possino essere offesi. Alle forze si provedrà ogni volta ‖ s'intenda che maggior bisogno lo richiegga; né [*crediamo*] siamo per abbandonarci, né dubitiamo etiam [etiam] essere abbandonati.

Et vostra Signoria si transferirà personalmente in tucti quelli luoghi dove ella crederrà fare qualche fructo per honore suo et securtà nostra. Valete.

[a] *Ms.*: dubitata.

201. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 148*v*-149*r*.

Ad Niccolò Zati Commissario di Val di Chiana. Die 28 iunii 1505. 148*v*

Havendoti scripto dua dì fa un'altra lettera sopra la causa della morte di Paulantonio di Niccolò del Lascha, castiglionese, et impostoti facessi fare tregua fra le parti et sì cautamente et con tali securtà che se ne potessi stare secur[*e*]o, intend[*e*]^ia^mo ^al presente^ come tu [*havevi*] ^hai^ facta detta tregua [*et factola sodare*] per un mese, et factola sodare ad mona Dianora, madre di decto Paulantonio, et quelli che sono più da temere non hanno dato securtà né sodamento alcuno. La quale cosa non ci piace stia così: perché el tempo d'un mese è troppo corto et el sodamento non è securo, perché non ci pare ragionevole che, chi non può fare male, [*sodi*] come è una donna, sodi di non lo fare, e chi lo può fare non sodi; per la quale cosa t'imponiamo ritracti questa tregua e facci [*sodare per la parte del morto*] sodare, per la parte del morto, ad Lodovico di Pier Giovanni, a ser Michelagnolo di Pier di Checho, ad [*Tocco*] ^Toccio^ di Mencho di Giovan di Mencho, ad Michelagnolo di messer Giovanni, al Gioia di Matteo di Francesco, et ad qualunque || altro fussi sì attinente ad detto 149*r* Paulantonio morto che si havessi ad dubitare che [*ne*] facessi scandolo. Et farai che tucti costoro dieno buoni sodatori, non manchando etiam di fare che la parte di Giovanni d'Antonio di Vangellista, che ammazò, [*non*] facci el medesimo; et fara'la per tempo di sei mesi et fara'la sodare per quel numero de' danari che ti parrà conveniente. Pertanto di nuovo ti [*comm*] comandiamo ne vadia personalmente ad Castilione et di quivi non parta che questa tregua sia facta, nel modo che di sopra ti si dice. Né pensiamo

che lo stare tuo ad Castilione sia altro che utile, per intendere alcuni giovani di quella terra essere diventati insolenti, e stimare pocho el rettore e la sua famiglia, et haverla non che altro battuta la nocte e forse el dì; sì che li è bene, se te ne dà [*el g*] el quore, che tu li renda l'ubbidienza con la tua autorità e rihabbia la reputatione di quel segno. Né ad Co«r»tona pensiamo possa essere incommodo, sendovi tu sì propinquo da poterviti transferire ^subito^ qualunque volta una cagione importante lo ricercassi. Vale.

202. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 150*r-v*.

150*r* Al Vicario di Pescia ^Andrea Niccolini^ [a]. Die 28 iunii 1505.

Sendo el signore Troiolo Savello in quello di Lucha con circha 200 cavalli et essendo venuti circha mille fanti [*ad Piombino*] spagnoli ad Piombino, donde ad noi è suto bisogno delle forze havamo [b] ad Cascina mandarle in quella nostra Maremma, et conoscendo l'animo de' luchesi essere poco meglio che quello de' pisani, ci pare che qualunque è preposto ad luoghi che sieno vicini loro debba raddoppiare la diligentia nel [*q*] guardarli, havendo e' pisani, per le cagioni dette, raddoppiate le forze. Et considerato come, per questi tempi della mietitura e battitura, li huomini abbandonono le terrae per fare le loro ricolte, staremo di mala voglia se noi non conosciessino la diligentia tua; la quale anchora che debba provedere ad tucto, nondimancho te lo voliamo ricordare, [*et*] acciò che tu pensi di ordinare le facciende di cotesti huomini in modo che [*lae terre*] cotesto luogho e quelli all'intorno in su questa battitura, almancho la notte, non sieno abbandonati 150*v* da li habitatori loro. ‖ Et questo potrai fare facilmente, distribuendo in modo le facciende loro che ad ciascuno tochi el farle, et le terre non stieno mai in modo vote [c] che una notte per uno furto si ricevessi qualche vergogna et danno. Noi te lo habbiamo

ricordato et tu vi provedrai con quell[*i*]o expediente che la tua prudentia ti detterà.

[a] Andrea Niccolini *di altra mano*. [b] *Ms.*: havama. [c] *Ms.*: voto.

203. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 150*v*-152*r*.

Ad Pierantonio Carnesechi Commissario Maremme. Die 28 iunii. 150*v*

Con piacere habbiamo inteso per la tua di hieri dello arrivare tuo ad Campiglia; et crediamo ti saranno sopraggiunte ad questa hora in tale luogo alcune nostre che ti harà portate messer Criacho, el quale ti si indirizò ad ciò potessi valerti della reputatione et consiglio suo. [*et ha*] et etiam perché e' sia costì uno huomo che, in un punto preso, si possa cacciarli sotto 200 o 300 fanti. Et poiché tu se' d'opinione che quelli fanti ‖ spagnoli non sieno per 151*r* innovare cosa alcuna, non ti [*marag*] maraviglerai se le nostre provisioni sono state un poco lente, perché el modo del procedere de' vicini nostri, et etiam la strecteza del danaio, ci fa essere così; et la opinione che tu hai habbiamo anchora noi. Pure, non manchare di quelle diligentie che costono mancho sarà sempre bene, [*et*] et etiam siamo desiderosi che non si [*ci*] manchi per tucti e' modi possibili d'intendere d'ora in ora, se possibil fussi, li andamenti loro: [*et era*] adciò che, quando pure si havessi ad dubitare più, che si vegga tanto innanzi che l'huomo possa provedersi in tempo.

Quello che è suto, per te, per [*ma*] il signore Marcantonio et per il signore Governatore, ordinato infino ad qui, ci satisfa assai et paionci rimedi [*da d*] da potere tenere ad freno 800 fanti, quando altre forze non si adgiungha loro. Et havendo havere altre forze, si debbe haverlo ad intendere; et intendendosi non ci mancherà mezo né modo ad provedersi. Benché le cose di chi desidera alterare stieno in modo che doverrebbono essere tenuti da qualche rispecto ad muoversi; et questa città non si truova sì scarsa, né di amici, né di partiti, né etiam di forze proprie, che la habbi molto

da temere; è bene nondimeno temere ogni cosa e sopradtucto 151v guardarsi de' furti, e' quali ‖ solo più che null'altra cosa ci possono offendere. Et quando ne riuscissi qualche uno d'importanza, potria dare animo [*ad*] ad qualche uno [*di tentare et p*] et speranza di conseguire quelle cose ad che al presente [*non si pensa*] non pensa. Et per questa cagione si vuole havere l'ochio ad Ca《m》piglia et ad Bibbona et non manchare di pensare ad Volterra: et perché Rinieri della Saxetta vi ha drento amici et parenti, è bene observare li andamenti sua. Et mossi hiarsera da questo sospetto, scrivemo ad Lutozo Nasi che vegghiassi bene le cose di quella città, et con tale dextreza nondimancho che non dessi gelosia dove e' non bisognassi, et che ti scrivessi spesso et intendessisi seco; e il medesimo imponiamo ad te, perché questo è un di quelli membri che, chi desidera el male nostro, debbe pensare di tagliarci. Le munitioni che tu chiedi, si vedrà di mandarle et le lancie s'invieranno, o questa sera, o domattina. Ma voliamo [*le* 152r *consigl*] ‖ le consegni ad cotesta comunità et le facci pagare loro, perché così si fa[*nno a*] ad tucti quelli ad chi le si danno.

La listra che tu [*dice*] scrivi mandarci delle artiglierie [*dov*] che si truovono costì dové rimanere in sul descho perché non comparse.

Piaceci habbi scripto all'Albertinello della fusta da farsi; seguirai la praticha [a] et concluderai nel modo che altra volta ti si commise; et adviserai del seguito.

[a] *Ms.*: preeticha.

204. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 153r.

153r Ad Philippo Carducci Commissario di Cascina. 28 iunii 1505.

Tu doverrai havere, dopo l'ultima tua, ricevuta la paghetta di Iacopo Savello, la quale, non lo havendo trovato costì, liene harai mandata ad Campiglia; e però circha questa par^t^e non ci occorre replicarti altro.

Intendiamo anchora per la prealligata tua come e' pisani si sono [*adpresent*] per quel di Lucha presentati alla Ca«s»cina: il che ci dispiace per parerci, poiché danno l'adito sì facilmente ad chi ci adsalta, che cerchino di romperci guerra. Il che quando seguitino di fare, sarà necessario pensare ad qualche cosa per il che e' si habbino ad riconoscere. Et tu farai con diligentia observare le cavalcate de' pisani per vedere se fra e' cavalli loro [*fussi mo*] si potessi riconoscere qualche cavallo luchese; et di tucto ci adviserai. Vale.

205. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 143*r*.

Ad Simone Ferrucci in Libbrafacta. Die XXVIIII iunii 1505. 143*r*

Noi habbiamo soprattenuto el tuo mandato perché desideravamo che lui fussi qui presente quando quello Girolamo da Niza, come e' dice, et tu di' da Rapalle, [*fussi qui*] fussi tornato, che pochi dì sono partì per a lLucha, per farti portare la copia di quella nostra lettera che noi ti mandamo la prima volta sopra el caso suo, adciò potessi allegare [*prese*] ad bocca le ragioni di cotesti compagni. Ma non venendo Girolamo et non potendo questo soprastare, ti facciamo intendere come noi non siamo anchora resoluti se li è prigione o no, perché se fussi da Niza bisognerebbe haverli rispecto per amore del Duca di Savoia; se fussi da Rapalle, non bisognerebbe haverli riguardo alcuno. Però, se tu ci puoi mandare iustificationi che sia da Rapalle, lo farai subito. Vale.

206. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 143*v*-144*v*.

Ad Pierantonio Carnesechi. Die XXVIIII iunii 1505. 143*v*

Nonobstante che hiarsera ti scrivessimo ad lungho, rispondendo ad le tue lettere venute infino ad quella hora, siamo nondimancho necessitati rispondere quanto occorre ad questa ultima de'

28 data in Bibbona. Et benché noi ti commettessimo facessi [*red*] residenza in Campiglia, tamen [*re*] non [d..] voliamo che alcuna volta viciti Bibbona: sì per le cagioni che tu alleghi, sì etiam per molte altre che si potrebbono allegare. Piaceci anchora havere inteso che e' connestaboli di Livorno sieno uniti; et se ad Gnagni di Piccone non si è dato licenza, si è facto ad buon fine; ma non si mancherà di adcomodarlo qualunque volta el tempo lo richieggha.

Li advisi che tu scrivi di verso Piombino ci sono suti grati, né mancherai [*d'inte*] di ritrarre ciascun dì e particularmente delli andamenti di quelli fanti; et di qualunque ritracto ci darai notitia.

Noi ti habbiamo scripto più volte che tu scriva spesso al Governatore et intendati con quello delle cose di costà: il che non ti si è ricordato per diffidarsi di te, né per parerci che ' panni tuoi non sieno finissimi et per questo volere che tu ti vesta con quelli 144*r* d'altri; ma ti si è commesso perché, conosciendo ‖ la Signoria del Governatore non solo pratichissimo nelle cose della guerra et conoscitore di cotesto paese, ma etiam prudente ne' discorsi delli stati, in modo che, nelle occorrentie al Magistrato nostro, non habbiamo dubitato consigliarcene seco, pensavamo che li ordini suoi nelle cose di costà non potessino essere se non a pproposito; ad che si adgiugne che, sendo Governatore delle nostre genti, et havendole ristrecte in maggior parte intorno ad sé, era necessario [*ad scriverti*] li scrivessi continuamente di coteste occorrentie, adciò che lui potessi più ragionevolmente provederti. Ricordiamoti addunque quello che per te medesimo, sanza e' ricordi nostri, haresti facto; né fu per alcuna diffidentia di te, al quale a^d^scriviamo tanta prudentia et sollecitudine quanta ad alcuno altro cittadino nostro. Mandamoti etiam messer Criacho non perché la reputatione tua havessi ad dependere da lui, né che da quello havessi ad pigliare consiglio nella somma delle cose, ma per dare più reputatione alla guardia di cotesti luoghi intendendosi esservi la persona di messer Criacho, et perché se si have[*ss*]va ad ordinare ripari ^o^ altre [a] simili cose, havessi presso ad te uno che pratichamente ne potessi ragionare. Né mancha che noi non intendiamo che messer Criacho sanza la compagnia può fare poco, [*ma*] ma

non liene habbiamo anchora data per le ragioni che tu medesimo alleghi di non havere ad dubitare. Et quando le dubitatione cresciessino, non si mancherà in un subito di adcompagnarlo. Tu vuoi risposta subito se noi ‖ crediamo che ^di^ Campiglia con la guardia messavi se ne possa vivere securo. Rispondiamoti come noi temiamo che Campiglia sia [*assa*] [*o*] assaltata, ^o^ con battaglia di mano, o ciercha di pigliarla di furto: perché non crediamo che 800 fanti [*ad*] vi venghino ad campo con l'artiglierie. Hora, se la guardia vi hai è sufficiente ad camparla da un furto o da uno assalto manescho, bisogna ne facci iuditio tu, sendo in su·luogo. Solo voliamo quanto ad noi ci advisi se Iacopo Savello con la sua compagnia è ancora comparso; el quale più [*dì fa*] dì sono dal signore Governatore fu mandato in costà con le sue genti per essere alla guardia di Campiglia.

144v

Scrivendo è comparsa la tua de' 28, la quale per non contenere altro, non ha bisogno d'altra risposta. Vale.

[a] *Ms.*: oltre.

207. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 145r.

Nicholò Zati. Die xxx iunii.

145r

Tu ci hai più volte per tue lettere ricordato la paga del Marchese Carlo et questo dì è stato al nostro Magistrato un suo huomo ad ricordarla. Habbiamo differito el risponderti perché desideravamo con la risposta mandarti e' danari. Et non havendo anchor possuto farlo, ti significhiamo come tuctavia si attende alla ordinatione d'epsa et subito subito si manderà; et tu, per parte nostra, conforterai el Marchese perché non siamo per adbandonarlo.

La condotta del Marchese di Mantova fu vera, perché lo conducemo ad dì 25 di questo con 300 huomini d'arme; et fra un mese crediamo haverlo con tucte le genti in sul nostro. Vale.

208. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 145*r*.

145*r* Ad Pierantonio Carnesechi. Die prima iulii.

Ad questa tua de' [*29*] ^29^ non occorre che risponderti, havendoti scripto hieri ad lungho. Solo ti ricorderemo come noi [*voliamo*] desiderremo havere da te più certi ragguagli delle cose di costà, et maxime di Piombino; et ci significhassi quello che fanno quelle fanterie, e come le si portino con el Signore, et quello si parli fra loro, et se 'l Signore mostra di fidarsi, et se li escie della forteza, et se li ha dato ad li spagnoli le chiavi delle porti. E così ci scriverrai ogni minimo particulare. Bene vale.

209. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 145*v*-146*r*.

145*v* Ad Pierantonio Carnesechi. Die [*30*] [*pri*] 2 iulii.

Habbiamo questo dì una tua de' 30 del passato, [*et intendiamo*] alla quale non ci occorre rispondere altro, salvo che replicarti come noi stiamo di mala voglia per non havere da te alcuno adviso 146*r* delle cose di Piombino, né di quello che facci l'armata, ‖ né di quello che [*scri*] faccino e' fanti scesi in terra: perché desideremo sapere per ogni tua lettera minutamente li andamenti dell'uno et dell'altra. Et però, come hiarsera ti si scripse, ci userai quella diligentia et sollecitudine che si conviene e che noi desideriamo.

210. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 149*r*.

149*r* Ad Niccolò Zati. Die 4 iulii.

Tu ci scrivesti ad questi giorni in raccomandatione di Mariotto da Salutio, suto preso dal Capitano d'Arezo, et ci gravasti ne satisfacessimo al Marchese Carlo. Ricerchamo quello si posseva fare per satisfarli: e trovando e' peccati suoi gravi et non havere, né da te, né da altri rectori nostri alcuna securtà, non habbiamo

possuto salvarlo in nessun modo. Excusera«ce»ne con el Marchese Carlo et mosterra'lli come noi siamo per farli tucti quelli honori [a] che per noi si possono fare, salve le leggi.

[a] *Ms.*: honore.

211. ASF: X di B, Cart. Miss. 81, cc. 149*v*-150*r*.

Ad Pierantonio Carnesechi. Die quinta iulii 1505. 149*v*

Noi crediamo, poi che tu scrivesti questa tua del secondo del presente, habbi ricevuto dua nostre lettere, le quali ad altro fine non ti si sono scripte che per sollecitarti di tenerci advisati delle cose di Piombino, perché questa tua preallegata [*che*] ci ha mantenuto nel medesimo desiderio havamo d'intenderle. Et e' particulari de' quali noi desideriamo essere raggualiati sono questi: cioè quello che fa il Signore; se si fida ad uscire di rocha; che modi e' tiene nel conversare con quelli spagnoli et se si vede confidenza fra loro; se fra el popolo di Piombino e li spagnoli è nato cosa alcuna et se sono rincresciuti l'uno all'altro; se li spagnoli hanno le chiavi delle porte della terra, come si è detto; se in Piombino è huomo di Pandolfo et se fra quello Signore et lui è qualche intelligentia, o vero diffidenza, come qualchuno stima; quel che etiam si dica dello Alviano in quella terra et se l'aspectono per aiuto nelle cose di Pisa o altrove. Et di tucti questi particulari ti sforzerai tenerci ragguailiati, ad ciò che noi possiamo fare migliore iuditio delle cose. Et ti advertiamo quando parli delle gente spagnole, ci guarderai di non le battezare ‖ inimiche nostre: perché non solo co' facti 150*r* voliamo abstenerci di dare loro occasione di [*non ci*] esserci nimiche, ma con le parole. Né per questo ci occorre altro. Vale.

212. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 150v-151r.

150v Ad messer Criacho in Campiglia. 6 luglio 1505 [a].

Havendo noi bisogno di adcresciere cento provigionati alla guardia di Cascina et havendo etiam [*necessità*] desiderio che quivi sia un capo di gran reputatione et fedelissimo, ci è parso dare questo carico ad voi. Et però vi significhiamo che volendo pigliare questo absunto, [*ordiniate*] vi transferi[*a*]^re^te subito ad Cascina et ci fa[*cciate*]^rete^ intendere della partita vostra per là; et subito noi vi provedreno la vostra provisione ordinaria et di più e' danari per cento provigionati vivi. Et quando ‖ pure voi, o non volessi, o non potessi prendere questa cura, ce lo farete intendere subito, adciò vi possiamo mandare un altro, el quale noi habbiamo intractenuto ad questo effecto. Et però sanza havere ad scambiare parole o lettere, ci significherete quel volete fare, anchora che noi siamo certi che la grande affectione portate, et l[*a*]o ^a^more ci havete dimostro, vi farà resolvere secondo el desiderio nostro [^*ci adviserete di vostra resolutione*^]: perché quando vengha, o che si habbi ad c^r^esciere guardie, o ad stare in campagna, siamo per far[*le*]^vi^ tanto et sì grande honore che [*la si terrà*] ^voi vi terrete^ benissimo satisfact[*a*]o di noi.

151r

[a] *Ms.*: Die vi iunii.

213. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 151r-152r.

151r Ad Pierantonio Carnesechi in Maremma. 6 luglio 1505 [a].

L'ultime tue de' III et IIII del presente, per essere più copiose di advisi delle cose di Piombino, ci hanno dato alquanto più piacere et più ci hanno satisfacto che le altre tua: perché quanto alli advisi, come hiarsera ti si scripse, desidera^va^mo esserne tenuti un po' meglio ragguagliati; dell'altre cose ne siamo sempre restati cumulatissimamente satisfacti. Habbiamo notato inter alia, in

queste tue lettere, come tu ricordi ‖ che sarebbe bene, per fare venire in maggiore desperatione e' subditi di quello Signore et per fare riconoscere lui de' suoi errori, prohibire alli suoi subditi che non potessino venire nel dominio nostro, né perdere el benifitio et commodo traggono del [*mulino*]∧le mulina∧ come fanno continua mente. Et havendo bene discorso et examinata questa cosa, [*habbiamo discor*] laudiamo assai [*el t*] questo tuo motivo, et lo metteremo ad effecto quando non credessimo che questo havessi ad essere un principio di zuffa. Et però, pensato ad tucto, voliamo che si tenti una terza cosa, et parte, con questo, pigliare occasione d'appiccare ragionamento, et intendere et scoprire in parte lo animo di [·] quel Signore. E questo è che tu li scriva una lettera con quella prudentia che tu saprai et li mostri maravigliarti assai della prohibitione che sua Signoria ha facta che non entrino subditi nostri [*in*] nella sua terra, et che tanto più te ne maravigli, quanto tu non sai indovinare la cagione. E li dirai non havere voluto scrivercene se prima non intenderai [*la cagione*] ∧la causa da lui∧ perché [*far*] ∧e' fa∧ tale prohibitione, desiderando che più presto con rimutare quel suo edicto, [*lui*] noi non lo havessimo hauto ad sapere che, ‖ sappiendolo noi, fussimo forzati ad prohibire anchora noi e' paesi nostri a' subditi suoi. E lo graverai ad volerti scrivere se si tiene offeso, o si truova in alcuno sospecto d'alcuno nostro, [*per*] promettendoli essere parato ad iustificarlo con quella facilità che il vero si iustifica. E in questa sententia li scriverrai [*con più prudentia che ad te occorre*] con quella prudentia che ad te occorrerà, et della risposta ci manderai copia [*et ad noi*].

151v

152r

Quanto alla pagha di cotesti conestaboli: qui non si pensa ad altro che alla expeditione d'epsa e subito si manderà.

Noi scriviamo l'alligata ad messer [*li*] Criacho, per la quale l'imponiamo si transferischa in Cascina, dove voliamo stia per capo di quella guardia e con la provisione sua ordinaria et con cento provigionati. Né se li dà più compagnia per non essere necessari[*a*]o ∧accrescere∧ quivi più guardia. Confortera'lo ad risolversi e presto secondo el voto nostro, monstrandoli che, chi vuole bene da questa città, bisogna si lasci regolare e governare ad lei et non voglia che lei sia regolata da lui, e che questa via è da ire

infino in cielo, dove noi siamo per condurlo e presto; quando altrimenti, che sarà male consigliato. Vale.

[a] *Ms.*: Die VI iunii.

214. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 152*v*-153*r*.

152*v* Al Vicario di Pescia ^Andrea Nicholini^ [a]. 6 luglio 1505 [b].

D'ogni tempo lo havere cura ad Monte Carlo è necessario per essere luogo importante et mediante el quale si tiene secura tucta cotesta valle et cotesta terra. Ma di questo tempo è lo havervi cura necessariissimo, trovandosi e' luchesi gente d'arme e possendo essere [*venuto*] ^entrato^ in Pisa dugento fanti spagnoli, secondo si trae di là, de' quali fanti spagnoli è cosa propria scalare terre et pigliare luoghi di furto. Sì che, considerato la dispositione di questi, e lo animo et appetito de' luchesi e pisani, stiamo in gelosia grande di quello luogo ma più ne staremo se non confidassimo nella tua prudentia, al quale ci è parso dare [*d*]charico di rivedere quello luogo in viso et ordinare quivi quello ti parrà si convengha, et ricordare ad noi quanto ti parrà bisogni. E però ti transferirai infino ad Monte Carlo, e la prima cosa rivedrai quelli conestaboli in viso et soprattucto annovererai quanti fanti ciascun di loro si truova, faccendolo o per via di rassegna, o come ti 153*r* parrà; et ad noi ‖ manderai dipoi subito la nota di decti fanti, ingegnandoti soprattucto di ritrarne el vero. Vedrai oltr'ad di questo in viso e' cavalli di Ba[*l*]ndino Stephani et ci scriverrai quanti se ne truova. Intenderai anchora [*che*] se tale guardia è sufficiente ad guardare quello luogho da un furto, o da una battaglia di mano; et di tucto ci darai notitia. Ricorderai anchora al castellano la buona guardia et, in tucti quelli luoghi dove vedessi manchamenti, scriverrai [*et advi*] e provedrai. Vale.

[a] *Ms.*: Andrea Nicholini *di altra mano.* [b] *Ms.*: Die VI iunii 1505.

215. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 153r-154r.

Ad Philippo Carducci ad Cascina. 6 luglio 1505 [a]. 153r

Havendo per più tue lettere et questa mattina per lettera del Governatore [*scripto*] inteso quanto è necessario provedere Libbrafacta di viveri, ti mandiamo per l'*apportatore presente cin*quanta ducati d'oro, e' quali per securo modo manderai ad Libbrafacta ad Simone Ferrucci; e li scriverrai che se li mandono perché ne comperi farine et che de' ritracti si serva ad comperare di nuovo farine; e li scriverrai che ne tengha diligente conto et che ti *advisi quanto* li costerà in quello luogho el sacho della farina; e tu di tucto ci darai poi notitia. Et parendo ad te et al Governatore questo provvedimento de' 50 *ducati debole, manderete* ad Rasignano per cento sacha di grano di quello del comune et ordinerete di farlo condurre a lLibbrafacta; e così farete ogni cosa || perché in quello luogho non manchi provedimento. 153v

Noi crediamo che per l'ordinario tu tengha sempre advertitae *coteste terrae* et luoghi all'intorno, et in spetie la Verruca, Vico et altr[*e*]i luoghi d'importantia, facciendole stare caute, et con tale e sì *diligente* guardia *che de improʌviʌso* [*e' non s*] e' *non* ricevessino danno et vergogna. Parci hora essere certi che per la venuta delli spagnoli in Pisa tu habbi risollecitato lo scrivere loro e lo advertigli; il che farai continuamente, perché oltre allo essere queste genti spagnole bellicosi et invechiati sotto l'armi, sogliono etiam essere e' maestri di [*gua*] scalare le terre: et così havendosi ad temere più, si debbe usare più diligentia.

El signore *Governatore ci scrive come costì* bisognerebbe cento fanti più, e che si potrebbe tòrre, per scemare spesa, Baccio della Stufa, el Caporesina e lo Stroziero, traendoli donde e' sono, e condurli costì in Cascina et adgiugnere loro infino in cento fanti. Approviamo el consiglio suo dello agumento della guardia ma non [*ac*] ci pare già da distribuirli sotto tanti capi. Et però habbiamo || scripto ad messer Criacho in Maremma che si transferischa costì; e *facciamo conto di dare questi* cento fanti ad lui, quando li voglia; quanto che n[*i*]o, vi mandereno uno di qui, et quelli tre [*sopra*] connestaboletti sopradnominati si potranno cassa- 154r

re. Sae al Governatore pare, come li scrive, ^di^ mettere in Sancto Regolo Piero d'Anghiari e Sancti da Fichine [1], ne lasciamo el deliberare ad sua Signoria, quando non bisognino più per la strada, et giudichi[*no*] che sieno in Sancto Regolo necessarii. Et non rispondendo noi altrimenti alla lettera che sua Signoria [*per*] de' 4 dì ci scrive, li comunicherai la presente, il che fia per riposta di quella. Vale.

^Postscripta. E' si mandò costì Sancti mugnaio, sopra el fare la provisione delli strami. Et perché noi voliamo scrivere a' rectori di quelli luoghi dove lui non si distende, ci scriverrai [*in*] quale parte lui ha compreso di cotesta provincia, ad ciò che nelli altri luoghi noi [*non*] possiamo con le lettere fare el medesimo ofitio. Vale.^

[a] *Ms* : Die VI iunii.
[1] Per il consueto scambio fra sorda e sonora, cioè Fignine (« Figline »).

216. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 154*v*-155*r*.

154*v* Ad Girolamo de' Pilli Commissario di Livorno. Die VIII iulii 1505.

Rispondendo ad questa tua de' sei, ci piace intendere che tu habbi ricevuta la nostra per la quale tu [*sappia*] habbi compreso come [*ti habbi ad governare*] l'Albertinello si habbi ad governare con li spagnoli; et secondo [*che lui*] che allora ti si scripse, seguirai. Et perché tu scrivi che cotesto non è luogo da tenervi alcuno male conten[ten]to, ci presupponiamo che tu dica questo per conto di Gnagni dal Borgo, el quale per adventura vorrebbe havere più che 60 fanti. Et perché [*noi*] ad noi non torna bene adcresciere più guardia costì, li farai intendere tucto chiaro, [*che*] avanti [*che si mandi la paga ti significhi*] ^tu li dia questa paga che ti si mandaerà domani^, se vuole rimanere in cotesta guardia et bene contento con la condotta ordinaria [*quanto che no*] et quale si truova al presente, quanto che no [*che*] ce ne [*dia*] ^darai^ subito adviso, adciò pensiamo di mandarvi un altro in suo scambio; ^et

riterrai la pagha^ perché 'l desiderio nostro è che ci serva, ma ad nostro modo [*et quando e' non voglia, e' mancheranno prima ad lui e' padroni che ad noi e' connestaboli; sì che parla*[*r*]*li* [*chiaro*] ^*aperto*^ *con quelle parole modeste nondimancho che ti occorrerà; et farai che ce ne dia risposta*]; sì che parlera'li apertamente e con tale dextreza che la pigli [*più tosto che altr*] ad ogni modo. [*Vale.*] ‖ Dello adviso che tu ci dai de' brigantini de' nostri adversari non habbiamo che dirti, salvo el ricordarti che, possendogli offendere nell'andare attorno, che si faccia. 155r

Tu scrivi che, ad volere mettere ad executione alcune cose imbastite da Piero Antonio Carnesechi, bisogna che noi scriviamo al Vicario di Lari ti serva delli huomini quando tu li ordinerai. E per questa cagione li scriviamo l'alligata, la quale li commette tale effecto, cio«è», che qualunque volta lo ricercherai di huomini, che te ne adcommodi. Ricordiamo solo questo ad te, che, sendo quel vicariato gravato da le continue factioni, et essendo al presente quelli huomini occupati nelle ricolte loro, li comandi con discretione et in modo che li habbino cagione d'ubbidire volentieri et non disperarsi.

Comparse questa mattina l'huomo dello Albertinello; ingegneremoci expedirlo quanto prima ci sarà possibile.

217. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 156*r*.

Ad Lorenzo Giacomini Podestà del Bucine. Die VIII iulii. 156r

E' ci occorre intendere per buon rispetto se lo abate di Ruoti ha sgombera la sua badia, come ci è stato referito. Pertanto t'ingegnerai saperlo dextramente et per fante apposta ci darai notitia di quello harai ritracto. Vale.

Postscripto. Noi intendiamo anchora che per lo abate si truova in detta badia uno don Gabbriello da Siena, che è riceptaculo di quanti tristi va adtorno, et che detta badia è munita d'arme. Et però vedrai d'informarti di tucte queste particularità et ci adviserai se le son vere et quello che le importino. Vale.

218. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 156r-v.

156r Ad Pierantonio Carnesechi. Ad dì 12 di luglio 1505.

Poi ti scrivemo l'ultima nostra, per la quale ti significhavamo noi restare satisfacti delli advisi tuoi, nonobstante che la tua de' 7 dì non fussi comparsa, habbiamo questa mattina ricevuto, et decta tua de' 7, et l'ultima de' dieci; delli advisi delle quali ti commendiamo assai. Et così ci pare che prudentemente habbi scripto ad quel Signore, et da lui hauto risposta da potervi conoscere drento in buona parte lo animo suo. Et quanto ad ricordarti alcuna cosa che per te si debba fare in coteste parti, non habbiamo che scriverti, parendoci che tu ti governi con quella prudentia che noi desideriamo. Et perché tu desideri sapere quanto sia per durare questa tregua che veggia [1] fra Spagnia et Francia, ‖ 156v hai ad intendere che la fu facta di novembre passato fecie l'anno et per tre anni, che ne viene ad essere spirato la metà del tempo in circha, tal che e' ci [*a*]havanzerebbe con questa ragione molti mesi da poter vivere securi di loro. Et benché quello che tu ritrai [*di là*] di costà sia conforme con quello che ci è scripto da Napoli, [*nondimancho*] nondimancho si ritrae per qualche luogo et da prestarli fede come in Piombino debbono venire nuove fanterie; il che si riscontra con quello che dixe Cristofano Galiardo ad quel tuo mandato. Parci addunque che la importanza della commissione tua sia vegghᴧiᴧare, come hai facto infino ad qui, li andamenti loro. Et ad questo effecto è buono mendicare occasioni di havere ad scrivere et mandare imbasciatae ad quel Signore: perché, mandando huomini sensati, è impossibile che non ritragghino qualche cosa extrinseca, almeno, et da potere, mediante quelle, giudichare le intrinseche. Né per questa ci occorre altro. Bene vale.

Postscripta [a]. Noi voliamo subito a la ricevuta di questa mandi a Giovanni Baldovinecti, Capitano di Livorno, LX ducati d'oro in oro, di quelli ti truovi in mano di nostro: il che farai subito perché hanno a servire a cosa che c'importa.ᴧ

[a] *Il poscritto è di altra mano.*

[1] Nel senso di «vige», «è in vigore»; l'espressione è usata anche per la magistratura temporanea quando sono in funzione.

III LEGAZIONE A SIENA

219. BNF: CM IV, 162[1].

Commissione [a] data a Niccolò Machiavelli per ad Siena, deliberata per li Magnifici Signori Dieci. Die 16 iulii 1505.

Nicolò, cavalcherai fino ad Siena, et andrai in modo che tu vi sia domattina ad l'hora delle faccende; et adrivato, parlerai con il Magnifico Pandolpho, al quale harai nostre lectere di credenza, significandoli il piacere habbiamo havuto della mandata qua di quel suo huomo per significarci la notitia che sua Magnificentia haveva del doversi levare di proximo Bartholomeo d'Alviano [*et*] per venire ad Piombino, et ringratiandola delle offerte facteci, con adgiugnere immediate che a questo fine ti habbiamo mandato là, per intendere da sua Magnificentia quello li occorrerebbe si dovessi fare acciò non sequisse altro disordine, allargandoti dipoi in sul facto in questa materia quanto tu iudicherai esser necessario; et per trovarne meglio il vero, la rivolterai per tucti e' versi: di che bisogna che tu pigli ordine da te medesimo in sul facto et la governi prudentemente, come se' sempre consueto fare. Ex Palatio florentino, die ut ante.

Ego Marcellus Vir.
rogatus subscripsi.

[a] *A c. 2v, si legge di mano del M.*: Instructione ad Siena 1505.
[1] Copia: ASF: Sigg., Cart. Miss. L.C. Elez. e istr. a O. 26, c. 154*r*, colla data 16 iunii 1505.

220. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 162r-164v.

164v Magnificis Dominis Decemviris Libertatis et Baliae Excelse <Rei>-publicae florentinae [a].

162r Magnifici domini mei etc. Parlai ad Pandolfo questa mattina alla levata sua, perché arrivai qui avanti lo aprir delle porte; et exponendogli la commissione havevo da le Signorie vostre, non mi lasciò fornire el ragionamento, ma dixe: « Io ti voglo dir come questo facto sta. Havendo el signore Renzo da Ceri predato in su questo stato 500 capi di bestie grosse, mandai Cornelio Galanti ad Bartolomeo d'Alviano ad dolermi del caso, con ordine che quando e' trovassi la cosa dura, e' se ne andassi infino ad Roma ad dolersene con la Sanctità del Papa. Cornelio andò, et credo che fra questi signori cittadini, di chi era el bestiame, et el signore Renzo nascerà qualche compositione. Scripsemi Cornelio, fuor di questo, che Bartolomeo li haveva facto intendere come non posseva tener più e' suo soldati in munitione, ^et^ che voleva ad ogni modo levarsi giovedì proximo, che viene ad essere questa mattina, et andar ad diritura di Campigla per pigliarsi alloggiamenti et travaglarsi secondo che la fortuna li ordinassi. Maravigla'mi [*et*] di questa cosa et dispiacquemi; et subito messi ad cavallo uno che lo venissi ad significare al gonfalonieri; et riscripsi volando ad Cornelio, che fussi con [*uno*] el signore Bartolomeo di nuovo et per mia parte lo sbigottissi al tucto da entrare in simil impresa, perché, sanza fondamento, ella [*è*] ^era^ pazia expressa, et fondamento non ci ve[*ggo*]^devo^ che f[*ia*]ussi securo; et di più li dicessi che d'in su el dominio nostro lui harà quelle cose che [*sono secure*] si toglessi, et non altro ». Et perché di questa sua lettera ne harebbe risposta hoggi in ogni modo, et [*che*] ^però^ sarebbe bene l'aspectassi avanti che io scrivessi; et che per hora non mi posseva dire altro, salvo che quello havea mandato ad dire costì; ^et che^ era per farlo,

iusta le forze sue et della sua città; et che manderebbe per me, venuta che fussi detta risposta. Né io mi curai, poiché pocho dipoi io li dovevo riparlare, entrarli in molti particulari. Mandò per me dopo desinare, intorno ad 17 hore, et secondo che intendo, haveva hauto ad desinar seco 5 o 6 cittadini de' primi et facto con loro un poco di praticuza sopra questa mia venuta: [*giunto ad lui eran seco*] e' quali eran seco quando giunsi ad casa sua. Et postomi ad seder fra loro, mi dixe Pandolfo havere hauto risposta da Cornelio et che li significava haver con un lungo discorso dissuaso l'Alviano per sua parte al venire innanzi, et infine non haver profictato cosa alcuna; ‖ et che questa mattina doveva levarsi delli alloggiamenti donde era et andare col campo al mulin di Vetrella, et dipoi domani andare nella selva di San Giovanni fra Montefiaschoni et Viterbo, dove dovea tochar danari, né sapeva già quanti né da chi; et che diceva haver fondamento grande di danari et di fanti et d'artiglierie, et che noi ci dovavamo indovinar da chi; et dipoi lo chiarì che bisognava fussi Consalvo, et che lo servissi de' fanti di Piombino et dell'artiglerie son là; et che sarebbe anche facil cosa che ' fanti spagnoli erano ad Ghaeta, che si diceva si havessin a'mbarchare per Sicilia, se ne andassino in Piombino per coniungersi seco. Pare ad Pandolfo per questo adviso essere chiaro che li habbi ad cavalcare; et per questo da el canto suo ha digià facti quelli rimedi può, et che ha scripto ad Cornelio che non torni ma seguiti el campo, et di punto in punto advisi e' suoi movimenti. Ha scripto ad Giampaulo Balioni che subito cavalchi con tucte le sue genti, et passi le Chiane, et ne vada in Maremma; et consiglia voi, che voi mandiate tucte le vostre genti in Maremma ad Campigla. Soggiunse che, benché lui et tucti quelli cittadini sieno d'animo fare ogni cosa per obviarlo, tamen non sanno né come potere né come vedere che vi sia drento la total securtà loro, portando pericolo di tirarsi una guerra addosso et non havendo fermi

162v

bene e' piè con voi; et che a llui parrebbe che si concludessi prima lo adcordo; et quando per lo addreto non fussi stata intesa la mente sua, dice che questo stato sarà contento adcordarsi in questo modo: prorogare per altri cinque anni quella tregua si fe' nel '98 come la sta, et se vi fussi drento qualche capitulo che hora non facessi al proposito, o fussi litig«i»oso, si potre' levar via, et solo adgiugnervi che e' sanesi fussin obligati per tucti questi cinque anni, finché si rihavessi Pisa, servire continuamente cotesta città di 50 huomini d'arme; et se già si ragionò di 100, hanno pensato che 50 huomini d'arme ad voi non porta, et loro havendo poi ad stare ad casa armati, enterrebbono in spesa insopportabile; et che questo dar le genti d'arme loro vi ha ad servire più per un segno che per altro: inoltre che rihavendosi Pisa per le sue Signorie infra detti cinque anni, Moltepulciano rimangha libero a' sanesi; et che questo capitulo di Montepulciano si faccia ad senno del savio de' sanesi, et quello di Pisa et de' 50 huomini d'arme si faccia ad senno del vostro. Et non si rihavendo Pisa fra detti cinque anni, non s'intendino cedute le ragioni di Montepulciano, anzi 163r si ritornino ne' termini ‖ erano avanti si capitulassi; pur nondimancho duri la legha per virtù della disdetta, infino ad tanto che la si disdica. Et perché io risposi ad questo che io non [*vedevo come*] havevo commissione di ragionare di questa materia, ma possevo bene scriverne, pure, havendo ad dirne l'opinione mia — che io non vedevo come tale adcordo rimediassi ad quello di che si haveva sospecto, andando assai tempo in simil pratiche, et essendo Bartolomeo ad cavallo —, rispose che non si haveva ad fare se non dua capituli et che si farebbono in quattro dì, et intanto si poteva non perder tempo, ma sollecitar voi le vostre genti per ad Campiglia, et lui le sua per Maremma; et che si poteva anchora tentare delli altri expedienti, e' quali sarebbono unico rimedio ad reprimerlo: il che sarebbe torli e' Vitelli che hanno 60 huomini d'arme: et qui giurò che

se se gli toglieva e' Vitegli, voleva essere impiccato se veniva innanzi; et oltre a' Vitegli se li torrebbe degli altri condoctieri. Et se la fussi qualche spesa alle Signorie vostre, che la sare' bene allogata perché e' sarebbe bene per questa via assicurarsi per sempre, nonché per hora, da Bartolomeo, huomo da esser tem[*utto*]uto da qualunque ha stato, sendo lui armato et sanza stato, et essendo di natura fiero et sanza rispetti, et l'Italia trovandosi piena di ladri et usi a viver di quel d'altri, e' quali tucti per predare concorreranno seco. Io non manchai di ricordarli che quanto più conosceva queste cose, più era tenuto ad rimediarvi et non aspectare che altri facessi ogni cosa, et che doveva quelli remedi, ch' eran pronti et che lui havea ricordati, farli; et che non era bene aspectare sempre che altri facessi; et ricordali che ci avanzava genti, et non ci manchava favori, e' quali tucti erano in benifitio d'altri, quando altri li vogla ricevere et voglia intendere el bisogno del bene comune; quanto che no, et la Toscana habbi ad travaglar di nuovo, noi sapavamo che de' medesimi disordini alcun ne muore ed alcun ne campa, ma e' tocha ad morir sempre a' corpi più deboli. Riprese qui le parole et con un lungo ragionamento volse iustificare el passato, et concluse che io scrivessi, et che haveva caro mi fermassi qui per un dì o per dua, per haver risposta di quello ad che voi vi risolvevi, et per possermi significare di bocca e' progressi dello [*Alfano*] Alviano; ma mi pregò advertissi le Signorie vostre ad non lo allegare dove fussi per pubblicarsi, et dolsesi essere stato allegato di quel che mandò ad dire, per il che vostre Signorie mi mandorno qui. || Non voglio manchar di dire alle Signorie vostre, come sua Magnificentia mi dixe, che per anticipare, haveva digià ordinato scrivere a' Vitelli, et tentàgli di rimuoversi da l'Alviano. Dixe ancora che credeva tenere ad bada 6 o 8 dì detto signore Bartolomeo, sotto coverta di volerli mandare danari; ma questo non farebbe se prima non fussi convenuto con voi. Et soggiunse che non

163*v*

sidubitassi che, adcordandosi questi dua stati, non [*lo lascie*] mancheria lor modi [*ad passare*] ad tenerlo, et che si ricordava haverlo tenuto nel '98, quando lui era co' vinitiani.

Quello che io ho ritracto da la bocca di Pandolfo è tucto quello ho scripto fin qui. Harei possuto scrivere molte [*cose*] risposte li feci, che per non infastidir le Signorie vostre le ho pretermesse; neanche so giudichare se se gli ha ad credere o no, perché di qua io non ho veduto segno, perché io possa meglo far coniectura che le Signorie vostre. Solo ho ad dire questo a vostre Signorie adciò che le non ci pensino più ad questa parte, et questo è che non teme punto al presente di Bartolomeo d'Alviano; et quando e' dicessi 'l vero di quel che dice, non sarebbe timor presente che liene facessi fare, ma ad tempo.

È stato ad me un sanese che dice esser così grande amico della città vostra et mi ha detto che voi non vi fidiate di cosa che costui vi prometta o dica; et che sa certo che ' vinitiani ci spendono et sono in questa matassa; et che pochi dì sono tornò Guido Belanti da Vinegia, dove era ito più septimane sono con messer Petruccio, el quale è rimasto là; et essendo tornato questo Guido *in ceste* [b], sendosi guasto una gamba per la via, che correva le poste, giunto che fu, Pandolfo l'andò a vicitare, et subito, vicitato lo hebbe, spacciò Cornelio Galanti all'Alviano ad sollecitar venissi innanzi; et che li ha mandati li huomini digià a' confini del sanese per recever le sua genti et alloggiarle, et che 'l disegno suo è fare rovinare chi siede costì, parendogli huomo da non si voler ristringer con seco in particularità et che ci conven[gg]gon questi altri facilmente per haverci ciascun el suo interesse, et crede ci sia drento grande *intridura*; et che mi *adviserà di mo*[*n*]*lte* cose mentre ci starò. È costui huomo di assa' buona presenza et par di cervello; ma mostra essere tanto passionato contro ad chi governa qui, che questo gli togle fede; tamen quello mi ha decto, io lo ho scripto; et così scriverrò, dicendomi più cosa alcuna, et vostre

Signorie ne faranno tale masseritia, che non ci capitassi male. ||

Parte la presente staffetta ad hore 22. Le Signorie vostre saranno contente farne rimborsare del costo Francesco del Nero. Valete. Die XVII iulii 1505. Senis. 164r

Servitor
Niccolò Machiavelli
Secretarius.

[a] *D'ora innanzi abbreviato in*: Magnificis Dominis Decemviris etc. [b] *Le parole in corsivo sono sottolineate nel ms.*

221. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 165r-166v.

Magnifici Dominis Decemviris etc. 166v

Magnifici Domini etc. Hieri scripsi ad lungho alle Signorie vostre et la mandai per staffetta, che dovè arrivare hiarsera ad dua hore di nocte; della quale domani al più lungo attendo risposta, per possermene ritornare. Questa mattina, sendo in Duomo, mi si adcostò un ser Pagolo di Pietro di Pagolo, suto già costì fuoriuscito di qua, et mi narrò nel primo parlare li oblighi grandi che lui haveva con cotesta città, per esserli quella più volte stata scudo nelle sua adversità et havere trovato in cotesti cittadini grande amore et benivolenza verso di lui, et fra molti mi allegò messer Francesco Gualterotti. Dixemi prima che delle cose di stato non mi voleva ragionare, per non possermi dire lo animo suo come e' desiderrebbe, ma che in particulare mi si offeriva; pur, entrandoli io sotto, dopo molti ragionamenti, venimo ad ragionar delle cose che al presente corrono, et mi affermò Bartolommeo d'Alviano esser mosso et esser per venire ad Campiglia, et che con lui concorrerebbe Consalvo con fanti, et forse più che quelli che erano ad Piombino, et e' vinitiani con danari; et questo stato 165r

in questo caso si lascerà sforzare solum, sanza darli gente o altro aiuto evidente. Ma dimandandogli io quello volea fare ad Campiglia, dixe pigliar quello luogo, rallarghare e' pisani et governarsi poi secondo el successo; ma che si ricordava che altra volta egli era venuto infino in su le porte, et per adventura verrebbe ad tentare questo medesimo al presente, et lascerà stare Campiglia. Et subito dipoi sobgiunse che si maravigliava bene che cotesta città non havessi voluto assicurare costui che [*è qui*] governa qui, et fare adcordo seco delle cose di Montepulciano, come molte volte s'era ragionato; et che li pareva che voi vendessi in tale accordo ad costoro el sol di luglo; perché, quando voi fussi signori di Pisa, egli harebbe ad stare ad discretione vostra, nonché Montepulciano, Siena et tucto el resto di Toschana. Replicha'gli che se non s'era facto adcordo, ne eran cagione loro; [*che se in*] perché in Firenze era suto sempre dispositione di non si discostare da le cose ragionevoli, ma che al presente mi pareva che le cose fussino in termine da non ragionar d'accordo, quando Pandolfo fussi convenuto con Bartolommeo et con chi li adheriscie; rispose subito che io non dicessi così, perché giudicava che voi fussi a ttempo benissimo ad accordare seco, ma non bisognerebbe perderci tempo, et che le conventioni facte con costoro sono in dietae || et ad parole; et che [*li dare*] ^ad Pandolfo dare'^ pocha noia gabbare e' vinitiani, etiam che si fussino sborsati el danaio, et adcennò che ' danari loro si pagassin per le mani sua. Et così non si curerebbe gabbare Consalvo, perché tucti ad dua costoro son mossi da lui, el quale si ha dato tanta fede con questi potenti che credono et confidono assai nel cervel suo; et che credeva che Pandolfo si gittassi più volentieri allo adcordo vostro, per[*ò*] non veder però el fine affacto di questi movimenti, et dubitare che, come altra volta, non li tornassino sopra la testa; et per questo li sarè più secura la via vostra. Risposigli che li era difficile

165v

ad credere che questi movimenti fussin grandi, et Pandolfo li potessi ad suo posta fermare; et per questo io credevo, o che Pandolfo non facessi questo accordo, o faccendolo, questae preparationi fussin per far paura et non male; et che noi eravamo in termine da non temere li assalti galiardi, nonché e' deboli. Et qui li narrai dove noi ci trovavamo con le forze et con li amici. Rispose che quanto voi eri più securi tanto era più contento, et che non [*era per*] sapeva dirmi altro, se 'l movimento serà grande o piccolo; ma che sapeva bene, o grande o piccol che fussi, che li stava ad Pandolfo el resolverlo, perché li eran tucti fondati in sul cervel suo. Et qui si distese in su le sua qualità, ritornando in sul credito grande che lui si ^h^aveva adquistato per tutto, et che teneva el pi[·]è sempre in mille staffe, et tenevalo in modo da poternelo trarre ad sua posta. Et così si partì da me, concludendo che 'l fare questo accordo seco li pareva che fussi un gran partito per voi.

Come io, Magnifici Signori, scripsi hieri quello ragionamento havevo hauto con quello altro amico, così vi ho voluto scriver quello ho hauto con costui. Et tucti ad dua nel principio del parlare [*dixono*] si mostrorno male contenti di chi reggie; ma come voi vedete, le conclusioni furno [a] differenti. Non scripsi el nome di quello di hieri per non li fare danno. Ho scripto quello di costui, parendomi che questo ragionamento l'importassi meno, et adciò che le Signorie vostre, conoscendo l'huomo, ne possin fare miglior iuditio. Altro non ho che scrivervi, salvo che mi era scordato significhare per la di hieri alle Signorie vostre, che ragionando hier mattina con Pandolfo et dicendo lui ch'era per fare quello che poteva per resistere ad Bartolomeo, et respondendo io che lo credevo, havendo visto che li haveva mandato ad Firenze ad fare fanti, rispose che e' fanti facti ad Firenze non eran per questo conto, ma che [*li*] un suo bargello, creato nuovamente, have«va» [b] facto 30 fanti: il che io ho poi riscontro essere vero.

Poi che io hebbi hiarsera scripto, Pandolfo mi fe' intendere come un Bastiano Cortonese, suto suo barbieri lungo tempo, 166r sendo ito ad Cortona pochi dì sono per maritare una || sua sorella, è suto sostenuto da quel Capitano per dubitatione che non tramassi qualche cosa di stato. Crede che se ne sia ritrovato el vero, et desiderrebbe liene fussi facto un presente et per suo amore relaxato, et che io per sua parte ne dovessi pregare le Signorie vostre. Et io così fo et mi raccomando ad vostre Signorie, que bene valeant. Senis. Die XVIII iulii, hora XV, MDV.

Servitor
Nicolaus Maclavellus
Secretarius.

[a] *Ms.*: furni. [b] *Una macchia nell'interlinea, che forse nasconde l'aggiunta dell'ultima si laba, o una cancellatura illeggibile.*

222. BNF: CM IV, 163[1].

⟨Vir⟩o Nicolao Ma⟨clave⟩llo Secretario et ⟨man⟩datario nostro di⟨lectis⟩simo etc [a].

Spectabilis vir etc. La staffetta per la quale ci scrivevi del ragionamento havuto costì con il Magnifico Pandolpho adrivò hiarsera ad III hore di nocte, et secondo il constume della città, hoggi s'è communicata con alchuni cittadini per vedere che assecto si potessi dare al desiderio di costà. In che, visto dove infine la cosa si resolva, per potere obviare a questi moti dello Alviano, il che è ismembrarli e' Vitelli et altri, ci pare non se potere venire ad altra conclusione, se prima non intendiamo che cosa habbi ad esser questa de' Vitelli et chi sieno questi altri che si potrebbono ridurre di qua, che conditioni e' voglino, come il Magnifico Pandolpho speri levarli di là presto et che ragionamenti ne habbi havuto fino ad hora: perché le conditioni potrebbono esser tali che se ne farebbe conclusione. Però quel che tu hai ad fare intendere, insomma, è che la prerogatione della triegua con le conditioni preposte di costà, è cosa ragionata altra volta, di sua natura difficile ad condursi

per non si resolvere facilmente l'universal d'una città come è questa ad privarsi del suo, con charico di honore et con perdita di utile; et tanto più riuscirà difficile hora, quando s'intenda che e' 100 huomini d'arme disegnati per ricompenso nostro sieno ridocti a cinquanta [b]. Tuctavolta non è cosa da desperarsene in tucto, et ad continuo si fa opera persuaderla ad tanti che bastino, né potrebbe la disposition nostra esser migliore ad questo effecto. Parci bene, se si ha ad far prima questo che si provegha ad ' moti dello Alviano, non potere essere ad tempo quando e' sia per levarsi donde è, secondo che [*dice il Magnifico Pandolpho*] ^tu di'^ [c] et però iudichiamo esser più a pproposito con tucto l'ingegno et con tucte le forze nostre provedere per la conservatione commune: et se li altri modi sono scarsi, fuor dello smembrarli o Vitelli o altri, cominciare ad stringere questa parte et fare intendere ad noi tucto quello che sua Magnificentia desideri: et anchora se quella sarà per concorrere ad parte alchuna delle loro condocte ^perché sarebbe impossibile ad noi soli^ [d]: discorrendo particularmente tucti e' pericoli che posson sequire di questo movimento, de' quali non ti diamo altra instructione per haverne tu buona notitia respecto alle cose passate, et sopra tucto confortare, stringere et gravare la Magnificentia di Pandolpho per ogni verso ad non lasciar transcorrere questo disordine, ‖ il quale verisimilmente se travaglierà noi non terrà in riposo altri: faccendo molto largamente intendere che per conservatione della libertà nostra si tempterà ogni remedio et di qualunque sorte. Et quanto appartiene ad te, voliamo che fino non ti scriviamo altro, non parta; per haver costì chi possa referire, di tucto quello che accade, il iuditio et resolution nostra; et per haver più presti advisi di quanto risponderà il Magnifico Pandolpho circa la condocta di questi Vitelli et altri, spaccera'ci ogni dì una staffetta, scrivendoci tucto quello intenderai ad proposito delle cose nostre, Bene vale.

Ex Palatio Florentino, die XVIII julii MDV hora 1/2 noctis vel circa.

Decem Viri Libertatis et Baliae Rei Publicae Florentinae.

Marcellus.

[a] *D'ora innanzi abbreviato in*: Viro Nicolao Maclavello etc. [b] *Ms*: L[ta]. [c] *Cancellatura e aggiunta di mano del M.; questa correzione e la seguente vennero fatte in vista di una lettura della lettera al Petrucci. Vanno messe in relazione con quanto dirà il M. alla fine della sua lettera del 19 luglio (p. 163):* Pandolfo mi ha mille volte pregato che io advertischa le Signorie vostre sieno contente non lo allegare nelli advisi vi dà di Bartolomeo d'Alviano, perché sarà forzato ritirarsene. [d] *Aggiunta di mano del M. (non compare dunque nella copia dell'ASF).*

[1] *Copia*: ASF: X di B., L.C. Miss. 30, cc. 102*r*-103*r*.

223. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 167*r*-168*v*.

168*v* Magnificis Dominis Decemviris etc.

167*r* Magnifici Domini etc. Hieri scripsi l'alligata ad vostre Signorie, adciò quelle potessino di quello ragionamento trarre quella utilità se ne può trarre; et così scriverrò ad quelle sempre ciò che io vedrò et intenderò di qua. È comparsa poi questa mattina la staffetta di vostre Signorie responsiva alla mia. Fui con Pandolfo subito, dixigli la risposta mi haven facta le Signorie vostre; lui, sopra la tregua over lega da farsi, dixe che le cose difficili si voléno lasciare stare, et che molte volte la prudentia degli huomini non bastava[*no*] ad obviarsi a' cieli, e' quali per adventura voglion che si colorischino e' loro disegni, come hanno facto fin qui. Quanto a' Vitegli et ad li altri, dixe che quello era un disegno et pensiero suo nel pensare quali remedii ci fussino più prompti ad reprimere Bartolomeo d'Alviano; et non posseva dire le conditioni di questa condotta, se non intendeva loro; et per questo scripse loro per tentarli et che hoggi ne harebbe risposta et farebbemelo intendere; et che credeva haverli, quando non fussin fermi di nuovo con Alviano: il che dixe non sapere. Li altri, dixe non haver tentati per paura che Bartolomeo non lo scoprissi, et che ci va ad rilento in irritarlo, sanza haver fermo con voi, perché non vorrebbe in nessun modo farsi un nimico, et non si guadagnare uno amico; et che per certo, sendo lui uscito liberamente ad dirvi quello sia l'animo suo circha la tregua, et condesceso ad cose ragionevoli, non doverrebbe essere costì tanta difficultà, volendola fare; ma non la volendo, ogni cosa sarà difficile; et che se si ragiona hora 50 huomini d'arme, nascie che Montepulciano non si concede libero, come si ragionava doversi concedere, quando si consentiva ad 100 huomini d'arme. Et qui si distese assai, monstrando che in su questo adcordo si havessi ad edificare ogni remedio opportuno

per la quiete di Toscana, et che sarebbe molto più satisfacto che vostre Signorie dicessino di non lo voler fare in nessun modo, et che si pensassi, per il bene comune, che non si accendessi nuovo fuoco, che tenendo la cosa in ponte ad questo modo. Et perché nel rispondere che io facevo ad tucto questo suo ragionamento, io insistev[*a*]o nella brevità del tempo, come io li havevo decto prima et come vostre Signorie nella loro lettera scrivono, mi rispose che questa conclusione si farebbe in ore, non che in dì; et per adventura Bartolomeo potrebbe stare qualche giorno dove è, perché ha scripto una lettera ad Giampaulo che vorrebbe adboccarsi seco ad Graffignano et che Giampaulo debbe essere ad cammino per transferirsi là; et che per adventura e' danari che voleva dare alle sua genti in questa selva, non debbono essere arrivati; pure, dixe, per non lo havere addosso allo improviso, haveva mandati e' podestà nelle loro || podesterie a' confini nelle Maremme *167v* per fare tirare le ricolte alle terre et fare ordinare farine, ma che crede più tosto habbia un poco ad soprastare; et così si viene ad havere tempo un mondo. Dixe non sapere quello che Bartolomeo si volessi da Giampaulo.

Io non replicherò alle Signorie vostre quello che io li dissi in su questo ragionamento, per non le tediare. Ma di nuovo replicherò le conclusioni di costui; quali sono, che faccendo questo adcordo seco, voi vi assicurate con quelli expedienti che insieme potrete pigliare, uno de' quali è smembrare Bartolomeo; non lo facciendo questo adcordo, dice non poter travagliarsi in modo che facci offesa evidente ad Bartolomeo, ma che è per advertirvi et per fare tucto quello buon può. Examinino hora le Signorie vostre, per tucto quello che io ho scripto, quale fantasia sia quella di costui, che per vederlo in viso non si guadagna nulla o poco. E' dice che non sa che fondamento s'habbi questa impresa, ma che la lo potrebbe haver grande; giura che Bartolomeo non si servirà delle genti

né de' subditi di questo stato; dice che non crede che Giampaulo lo serva de' suo fanti, né sa se e' Vitelli se lo serviranno delle fanterie loro, ma che se lo servissino, lo saperrebbe; dice che tiene uno ad [*Bart*] presso Bartolomeo d'Alviano per intender li andamenti sua et poter[*c*]veli significhare, et che ha scripto ad Roma per intendere el fondamento della cosa, et ve lo farà intendere. *Ritraggo* [a] che in su [*la mo*] la morte d'Ascanio lui stette adnebbiato un pezo, et che hora è tucto ristiarato et pieno di speranza.

Qui non si vede grandi travagliamenti. Messer Antonio da Venafro, che è el quore suo et è el *caffo* delli altri huomini, con el quale io parlai hieri tucto dì, non batte altro, se non che questo adcordo si dovessi fare per rimedio comune, monstrando che qualunque fondamento li havessi, si potrebbe dissolvere. Et uno de' primi remedii che lui adduceva, [*di*] era che si disarmassi Bartolomeo, ma che prima si facessi l'accordo. Pertanto [b] le vostre Signorie prudentissime, come ho decto, considerranno tucto et ne faranno buon iuditio.

Pandolfo mi ha ricercho più volte se la prestanza del Marchese era data: sempre li ho risposto, quando mi parti', che la si expediva. Et questa mattina mi dixe che ritraeva di verso Lombardia, che questa condocta non andrebbe innanzi, veggendo che si stava ad casa et non havea hauti danari. Risposigli quel medesimo, ma fui per dirli haver nuove da vostre Signorie la havevi pagata, ma si haveva ad tener segreta per posser vincere una impositione di danari, in su la opinione che 168r la si havessi ad dare; non lo dixi, || per non sapere se s'era a pproposito; sarò a ttempo, quando le Signorie vostre voglino.

Se non fussi che io so che le Signorie vostre stanno con desiderio di havere mie lettere, io aspecterei ad spacciare questa sera, per possere scrivere quello che di nuovo havessi Pandolfo di campo; ma per non le lasciare sospese, le spacci[*a*]o,

che siamo ad hore 17, et le Signorie vostre faranno rimborsare Francesco del Nero di 15 carlini.

Quello Bastiano da Cortona, barbiere di Pandolfo, che io raccomando alle Signorie vostre ^per la alligata^, è tornato qui, et per adventura si debbe essere fuggito. Dixemi Pandolfo che dubitava che non fussi proceduto contro le cose sua; pregommi che io pregassi vostre Signorie ad farvi rimedio, [*et io*] offerendosi farlo comparire dovunque le Signorie vostre vorranno: et io ne le gravo per sua parte et pregole me ne rispondino da poterliene mostrare. Raccomandomi alle Signorie vostre. Die XVIIII iulii MDV hora 17.

Erami scordato dire alle Signorie vostre, che Pandolfo mi ha mille volte pregato che io advertischa le Signorie vostre sieno contente non lo allegare nelli advisi vi dà di Bartolomeo d'Alviano, perché sarà forzato ritirarsene; et così che si tenghino secrete le cose tracta con quelle.

Servitor
Nicolaus Maclavellus
Secretarius.

[a] *Le parole in corsivo sono sottolineate nel ms.* [b] *Le parole fra* Pertanto *e* buon iuditio *sono scritte su una strisciolina di carta che è stata incollata sul foglio.*

224. ASF: X di B., Cart. Resp. 119 cc. 169*r*-170*v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. *170v*

Magnifici Domini etc. Per la staffetta di hieri le Signorie vostre haranno inteso quello scadeva, et come, circha e' Vitegli, che è quello rimedio che Pandolfo propone per optimo, et al tucto necessario ad volersi liberare etc., lui dixe havermi parlato per opinione sua, et che non sapeva la vogla loro, et *169r*

che bisognava adspectare la risposta di quella lettera haveva scripta loro in su la giunta mia qui, per la quale li haveva tastati generalmente se si partirebbono da Alviano. Hiarsera dipoi, ad dua hore di nocte, venne ad me el cancellieri della Balìa et mi dixe Pandolfo havere hauto lettere in quel punto da Cornelio et da e' Vitegli; et benché non vi fussi cosa da non la poter differire ad stamani, tamen per satisfare ad le promesse mi ha facte di advisarmi ad ogni hora di quello intende di campo, mi significava essere advisato come ad dì 18, secondo l'ordine, el campo era giunto nella selva, et che Bartolomeo disegnava andare infino ad Alviano; et che el voler lui venire avanti era cosa ferma et stabilita da non la p^o^sser revocare in alcun modo; et che aspectavono certi danari ad levarsi, et però non sapeva el quando. Dixe, oltr'a ddi questo, quanto ad Gianliso et Vitello Vitegli, che loro erono per fare quanto voleva la sua Magnificenza: bene era vero che ne volevono scrivere ad messer Iulio loro zio et all'altro loro fratello, che era ad Castello, perché non usono fare cosa l'uno sanza el consenso dell'altro. Dixe haver etiam da Roma che lo Abbate d'Alviano era ito verso Napoli, et prima havea parlato al Papa. Et così si partì da me detto cancellieri, con ordine che io fussi [*domattina*] la mattina seco. Sono stato dipoi questa mattina con Pandolfo, el quale mi replicò el medesimo che hiarsera mi haveva mandato ad dire pel secretario; et di più mi dixe che 'l campo si leverebbe martedì proximo et ne verrebbe in qua ad piccole giornate, tanto che credeva che in tre giornate enterrebbe in sul sanese; et che Bartolomeo li havea mandato ad dire, che giunto fussi in sul suo dominio, metterebbe bandi che nessun toccassi cosa alcuna, purché per li suoi danari potessi havere della roba, et che pensassi se voleva passa[*re*]ssi come amico o nimico. Circha e' Vi||tegli, dice haver risposta (169v) generale, perché [*di*] scripse loro generalmente, se fussin per lasciar Bartolomeo quando li volessi lui, et che non havea

mentovato fiorentini né altri; et benché la rimettessino in lui, non sapiendo bene la voglia [*su*] loro, non sapeva che si dire; pure, perché io potessi scrivere qualche cosa in particulare, credeva che sarieno contenti alla condocta di 60 huomini d'arme, che loro hanno con el signore Bartolomeo, et che per uno anno con el soldo et provisione consueta per adventura basteria loro, et che farebbe che questo stato concorrerebbe al terzo della spesa. Mosse poi una dubitatione, che non sapeva come questi Vitegli si maneggierebbon volentieri in sul dominio vostro; pure credeva che questa parte si risolverebbe et che si potrebbe nella condocta ordinare che, havendovene voi ad servire in impresa vostra particulare, che voi non potessi forzarli ad venire ad servirvi; ma vi bastassi solum havere 40 huomini d'arme ^con un altro capo^, che sarebbe quella parte che voi pagheresti. Dipoi sobgiunse che questa condocta non posseva farsi sanza fare prima l'accordo per le cagioni già *dectemi: perché non si vuole inimichar Bartolomeo, et non* si havere facti amici voi etc. Io li dixi che le Signorie vostre saranno satisfacte di lui delli advisi del male, ma dei rimedi non così: perché se 'l male è propinquo, come mille volte haveva decto, et se li era per poter nuocere ^col tempo^ a llui et ad [*noi*] voi, come lui monstrava dubitare, bisognava che lui et [*n*]voi, sanza stare in sul tirato, vi obviassino; et se 'l rimedio era smembrare e' Vitelli, farlo, et entrare per più corta via che non s'era facto; et non la piglar per un verso come si piglerebbe quando di gennaio si ragionassi d'una condocta per ad maggio; et che mi pareva che la fortuna li avessi messa innanzi una occasione da riguadagnarsi costì tucti quelli che si haveva perduti per li modi passati; et se li operassi, per quelli *mezi che potessi, che ' Vitelli partissino et che si vedessi un* tal segno dello animo suo, non mancherebbe né adcordo né condocta ad comune, ^né^ chosa che lui desiderassi che fussi honesta. Ad che lui rispose che si sarebbe un tracto, faccendo

così, inimicato costui, et voi li potresti poi manchare, et che non è per questo per fare altro, ma che non crede che 'l tempo manchi, quando voi vogliate: perché e' crede che Bartolomeo non parta così, come e' dice, sendo ito l'abate ad Napoli, dove crede che sia ito per questi danari che vuole dare. Soggiunse *170r* ad questo che dubita che 'l Papa non solleciti ‖ Bartolommeo ad passare, adciò che' franzesi habbino ad passare in Toschana, et che si cominci ad disordinare qualche cosa, et che ha paura che costui non diventi un dì un altro Alexandro. Dixigli che li era tanto più necessario cominciare ad por piè in su queste faville; et sempre che io li ho parlato l'«h»o advertito ad voler considerare bene quello che si può tirar dreto questo movimento, et come [*noi*] vostre Signorie sono per pigliare ogni partito et por giù tucti e' rispecti per salvarsi, et vendicarsi etiam con chi cercherà di affliggerle. Ma pocho giova, perché io credo che sia deliberato di quello habbi ad fare: et però se si potessi scoprire questo malore in qualche modo, sarebbe bene. Questi advisi che io ho di Bartolomeo, come veggon le Signorie vostre, io l'intendo da Pandolfo, et sempre che me li comu⟨n⟩ica, mi scongiura che io advisi che costà e' non sia allegato. Et così mi ricorda che la praticha de' Vitelli anchora non si pubblichi; et rimase di scrivere loro di nuovo hoggi, et andare un passo più là con loro; et intanto da voi potrebbe venire qualche risposta da farvi su fondamento. Et per tornare alli advisi di Bartolomeo che io ho di qua, dico che io non credo che le Signorie vostre vi faccin su più fondamento si bisogni et che le debbono cerchare trarli d'altronde. Così possono havere dal Borgo et da [*Perugia*] Cortona, se ad Castello o ad Perugia s'ordina fanti, et così se Giampaulo passa le Chiane con le sua genti; perché Pandolfo dice che può arrivare ad ogni hora, tamen non si sente che vengha. Et questa mattina mi dixe Pandolfo che Giampaulo non andrebbe ad trovare Bartolomeo ad Graffignano, come mi haveva decto

^hieri^, perché vi haveva mandato ser Pepo, el quale lo andrà ad trovare ad Alviano, dove dicono Bartolomeo essere ito.

Non voglio manchare di replicare ad le vostre Signorie che Pandolfo mille volte mi ^ha^ affermato che rimanendo [*e' Vitegli*] Alviano sanza e' Vitegli, è necessitato resolversi et che non si può più muovere un passo. Lae ragioni che ne allega sono che la è grossa banda di gente questa de' Vitelli, et manchandogli, li sarebbon contro, et levandosi in un subito, sbigottirieno el campo in modo che ne seguirebbe lo effecto decto. Faccino hora di tucto iuditio le Signorie vostre, alle quali mi raccomando. Die 20 iulii 1505. Senis, hora xv diei.

Faccino le Signorie vostre rimborsare Francesco del Nero per la presente staffecta di 15 carlini.

Servitor
Niccolaus Maclavellus
Secretarius.

225. BNF: CM IV, 164 [1].

Viro Nicolao Maclavello etc. Per staffetta [a]. Cito. Cito.

Spectabilis vir etc. Arrivorono le tue de' 18 et 19 hiersera a 23 hore, né aparse per allora farvi altra risposta, non potendo dire più oltra che ci facessimo per la nostra d'avante hieri: come anchora non si può questa mattina, respecto allo havere questa praticha della rennovatione della triegua molte et grandi difficultà, et le quali è necessario si vadino resolvendo col tempo; et tutte nascano dallo essere ricerchi di cosa che, con il dis^h^onore e d[an]anno della città nostra, non ha anche iustitia dal canto di chi chiede, che sarebbe gran fondamento ad potere disporre li animi di questa città; et però non si debba maravigliare el Magnifico Pandolfo se una tal cosa non si può condurre così di subito; et agiugnesi che il ricercarla di presente et con mostrare pericoli de' quali lui habbia li sproni et la briglia, fa che li homini malvolentieri se ne resolvono per honore della città essendo la natura loro più inclinata a concedere di sua liberalità una cosa che esserne forzata con simili ter-

mini: li quali anche paiano di homo non bene edificato nelle cose nostre et che cerchi l'amicitia nostra solo per utilità sua. Diciamo così per parerci esser ricerchi d'una tal cosa fuora di tempo, che è quello che facilita et difficulta tutte le expeditioni: per noi non si resta di battere per ogni verso et ristringerla in ogni modo; et non ce ne desperiamo. Ma sarebbe anche necessario esserne aiutati dalla Magnificentia sua, col pensare prima a' remedii di questo male che si mostra subito, et dipoi in questa sua petitione non la stringere tanto ch'ella si rompessi. Piaceci che la Magnificentia sua tenghi quella praticha de' Vitelli et ne desideriamo risposta. Domattina parte per Mantua et per Milano Niccolò Morelli secondo la determinatione facta avanti el tuo partire: ‖ andrà con buona diligentia, et la commissione sua a Milano è quella che si hebbe dalla Maestà del Re a' dì passati, di fare venire innanzi et acostare a' confini di Toscana 200 lancie per hora; a Mantua, per essere con quel signore et dare expeditione a quel che resta: il che sarà et più et meno secondo che si procederà di qua. Una volta tu hai a fare questa conclusione; che gente non ci hanno a manchare, et quali fieno l'offese, tali saranno le difese nostre. Subito che ricevemo le preallegate tue, si scripxe ad Corthona per intendere che delicti fussino quelli di quello barbiere, e quale fussi el disegno di quello capitano: se la cosa fia leggiera, come noi speriamo, ci si piglerà su partito con satisfactione del Magnifico Pandolfo; quando ella fussi di preiuditio, o al pubblico o al privato, noi non potremo con honore nostro obviare alla iustitia ordinaria, né anche crediamo in tal caso che la Magnificentia sua, essendo tale quale è, ne habbi a fare molta instantia. Bene vale.

Ex Palatio Florentino, die xx iulii 1505.

Decemviri Libertatis et Baliae Reipublicae Florentinae.

Marcellus.

[a] *In sigla: ripetuto 3 volte.*

[1] Copia: ASF: X di B., L.C. Miss. 30, c. 104*r-v*.

226. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 171*r*-172*v*.

172v Magnificis Dominis Decemviris etc.

171r Magnifici Domini etc. Io sono stato di nuovo con Pandolfo, poi che comparse questa mattina la vostra di hieri,

data ad 16 hore, et con seco mi distesi in quanto mi parve ad proposito secondo el contenuto della lettera di vostre Signorie. Durò sua Magnificentia pocha faticha ad rispondere, havendo ad mente molto bene quello che mi haveva risposto alla prima delle vostre lettere, faccendomi di nuovo fede che ogni movimento li dispia[*ccia*]^ce^, et che per segno [*di g*] di questo dove ha possuto rimediare lo ha facto, advertendone voi et dissuadendo l'Alviano; et di più, per toccarne fondo et per intender meglio e' termini di questa cosa, dixe haverne scripto ad Roma al suo huomo, et commissogli sia con el Cardinale Sancta Croce, et intenda se Bartolomeo fa questa impresa con ordine di Spagna: perché quando la faccia con ordine di quelli re è per governarsi in uno modo; quando sanza, è per governarsi in un altro; et che di questa commissione ne haveva hauto risposta questa mattina, per la quale li era significato che Sancta Croce haveva decto non ne saper nulla, ma credere di no, cioè che Bartolommeo non habbia el consenso di Spagna; ma che per chiarirsene, scriverrebbe ad Consalvo, et la risposta li significherebbe; ma che credeva che Consalvo al tucto comanderebbe ad detto Bartolomeo che si abstenessi. Et così monstrò Pandolfo et dixe che haveva facto tucti e' rimedi che solo per lui si potevan fare et per via d'ingegno et di pratiche; ma se si haveva ad scoprirsi et metter mano alla forza bisognava havessi ^la^ compagnia delle Signorie vostre, la quale non posseva essere fidata sanza intelligentia; et però mi haveva detto sempre che bisognava fare lo adcordo, et dipoi provedere ad li rimedi più forti, et che non era già vero che lui havessi in questo caso la briglia et li sproni, perché li sproni non ci hebbe mai et la briglia tira quanto e' può. Et perché dubita non potere tanto, chiede lo aiuto delle Signorie vostre, ma lo vuole in modo che fia sano ad ciascuno et non ad una parte. Io m'ingegno replicarvi ad punto le parole sua adciò vostre Signorie possino meglio co-

niecturare l'animo suo, et dipoi farne iuditio et deliberarsi secondo el bisogno della città. Non scrivo le repliche per non tor tempo alle Signorie vostre, ma per me non si lascia ad dire nulla che lo ingegno et la praticha delle cose mi subministri; tamen poco giovono le repliche con seco, sendo huomo che ha e' fini suoi ordinati et bene resoluto di quello che desidera
171v condurre. Et perché nel risponderli io li dixi ‖ che non sapevo come Consalvo si potessi comandare ad Bartolomeo che non cavalcassi, sendo spirata la condotta a' 20 di questo, rispose che questo nome uscito fuori che la condotta di Bartolomeo con li spagnoli durassi tucto dì 20 di luglio, era uscito da lui, perché parlandoli Bartolomeo l'ultima volta che si trovò con seco di volersi condurre con ' franzesi et con voi per la praticha che haveva mossa el Rucellaio, dixe Bartolomeo che posseva da e' 20 dì di luglio in là fare ad suo modo; onde per quelle parole coniectur[*a*]ò dovessi fornire la condocta, ma che ha poi inteso che la condocta dur[*i*]a tucto octobre proximo: et che questo è più verisimile perché la cominciò d'octobre et le si soglon fare per anni; ma per adventura vi potrebbe [*vi*] essere qualche capitulo che li dà licentia di potersi adconciare avanti dua o 3 mesi con altri. Dixemi anchora Pandolfo havere da Roma, come el Papa sollecita Bartolomeo ad levarsi d' in su quello della Chiesa, et che per paura che non andassi ad trovare et svaligiare le sua genti, che sono ad *Orti* [a], vi mandò fanti et altri cavalli havea in Roma. Dixi anchora ad Pandolfo che non sendo Consalvo d'accordo con Bartolomeo, non si doverre' servire de' fanti di Piombino, né di quelli che vi venissino; rispose che io dicevo el vero ma che cerchava di haver fanti d'altronde, et che per questo haveva Bartolomeo ricercho di parlare ad Giampaulo per richiederlo di fanti, et che Giampaulo era ito ad trovarlo, come mi dixe prima, et non vi havea mandato ser Pepo, come mi haveva decto poi; ma che non credeva che Giampaulo lo servissi, et lui era per sconfortarlo,

et che haveva ordinato ad Cornelio intervenissi nel loro ragionamento per posserlo intendere; et intendendolo, me ne adviserebbe. Ad me parve, dopo un lungo ragionamento hauto seco, et disputa facta di queste cose, adciò che vedessi che altri conoscieva li adgiramenti, o naturali o accidentali che fussino, dirgli che queste pratiche mi facéno in modo confuso, che io dubitavo non dare la volta avanti me ne ritornassi; perché hora s'intendeva che Bartolomeo veniva innanzi con fanti et danari di Spagna; hora che manchava dell'uno et dell'altro, et che Consalvo li comanderebbe che fermassi; hora si sentiva che fra dua o tre dì e' voleva passare, ‖ il che monstrava che li havessi fermi tucti li aiuti che bisognassino; hora s'intendeva che limosinava fanti di Giampaulo; hora s'intendeva che 'l Papa faceva fondamento sopra di lui; hora si sentiva che ne temeva; hora s'udiva che lui era in una medesima intelligentia seco et con lo stato di Siena; hora s'intendeva che sua soldati predavono e' ciptadini sanesi: pertanto io desideravo che sua Magnificentia mi rilevassi questa ragione. *172r*

Rispose Pandolfo: « Io ti dirò come dixe el re Federigo ad uno mio mandato in uno simile quesito; et questo fu che io mi governassi dì per dì, et giudicassi le cose hora per hora, volendo meno errare; perché questi tempi sono superiori ad e' cervelli nostri ». Sobiunse che decti tempi erano etiam favoriti da la ⟨⟨na⟩⟩tura dello Alviano, che era huomo da dare in un tracto speranza et paura alli suoi vicini, mentre che sarà così armato. Dixigli in su questo l'ordine vostro di Mantova et Milano, adciò che li altri si potessino etiam meno apporre.

De' Vitelli non si ragionò altrimenti, non havendo lui hauto risposta della lettera scripse hieri, dove si allarghava un poco più con la materia; né etiam havendomi vostre Signorie possuto anchora rispondere ad quanto hieri io ne scripsi ad quelle. Né di campo dello Alviano s'intende poi altro. Raccomandomi alle Signorie vostre. Die XXI iulii 1505, hora XVIIII Senis.

Raccomandommi Pandolfo di nuovo quel suo cortonese, et si offera farlo comparire costì, quando di lui fussi facta ad vostre Signorie alcuna sinistra informatione.

Servitor
Nicholaus Maclavellus
Secretarius.

[a] *Sottolineato nel ms.*

227. BNF: CM IV, 165.

Viro Nicolao Maclavello etc. Per staffetta [a]. Cito. Cito. Cito.

Spectabilis vir etc. Ad XXI hora comparse hieri la tua data del medesimo dì, al qual tempo harai ricevuto una nostra; la qual faccendo in gran parte risposta alla preallegata tua circa [*la partita*] la pratica della rennovatione della triegua, replichereno solo come hieri fu qui messer Michele Ricci, uno de' 3 Oratori franzesi che andorono ad dare la obbedientia al Papa, et molto anchor lui ci confortò a questo accordo, discorrendo tucte quelle ragioni che ci sono et che per noi medesimi intendiamo; et stringendo assai questa cosa, venne ad proporre un altro partito: et questo era che di presente si rennovassi la triegua per cinque anni, con conditione expressa che durante questo tempo, né noi ci potessimo impacciare di Montepulciano né e' sanesi di Pisa in alchun modo; et che da hora, per virtù di tali capituli, si dessi auctorità et arbitrio alla Maestà del Re di Francia di poter fare di Montepulciano, et adgiudicarlo ad chi li piacessi, si et quando infra il decto tempo Pisa si fussi recuperata per noi, et altrimenti no; ma perché lui monstrò dir questo come da sé, non sappiendo se questa è la intentione di costà, però ti si scrive la presente, et ti commettiamo facci di intendere dal Magnifico Pandolpho se questo è stato suo motivo o se gli piacerebbe: perché quando fussi di questa intentione, si potria procedere più avanti in vedere ciò che ci si potessi fare dentro: però tu ce ne scriverrai immediate.

Niccolò Morelli è partito questa mattina di buona hora per dove ti si dixe per quella di hieri.

Da Roma ci furon lectere hieri et contavano lo Abbate di Alviano essere ito ad Napoli, et Bartholomeo dovere aspectar risposta da llui.

La causa si credeva fussi per saldare questa loro condocta et rechare danari: et così, finché ritornassi, pareva che Bartholomeo non fussi per fare molto cammino. Et secondo li advisi che si hanno da Napoli, quel signore era tanto occupato drieto a quelle sue fanterie, che pare verisimile, se il muovere lo Alviano pende di là, non habbia ad essere così immediate che il predecto Abbate fia adrivato là: tuctavolta tu non mancherai costì di diligentia di ritrarre tucto quello che ti sarà possibile. Bene vale.

Ex Palatio Florentino, die XXI iulii MDV.

Decemviri Libertatis et Baliae Reipublicae Florentinae.

Marcellus.

[a] *In sigla; ripetuto 3 volte.*

228. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 173r-174v.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 174v

Magnifici Domini etc. L'ultima staffetta delle Signorie vo- 173r stre de' dì 21 comparse el medesimo giorno ad hore 22. Et veduto quello vostre Signorie scrivevono circha alla praticha mossa da messer Michele de' Ricci, mi transferi' da Pandolfo et, secondo mi parse a ppproposito, satisfeci alla commissione di vostre Signorie. Ad che Pandolfo rispose che con messer Michele di questo particulare non haveva ragionato, et poi che ne ha parlato, lo harà facto come quello che desidera che questo accordo si concluda, et saragli parso per adventura el modo questo. Et domanda^ndo^li quello liene occorressi, rispose che liene bisognava parlare con e' suoi cittadini; et havendone ad dire l'opinione sua così ex arrupto, non ci vedeva alcuna securtà dal canto loro. Et benché noi disputassimo un pezo sopra questa materia, et che mi paressi essere certo dello animo suo, et che io sapessi che lui et li suoi cittadini idem sunt, non[*m*]dimancho non mi parse da scrivere subito ad vostre

Signorie, pensando potessi pure essere che rimasticando lui la cosa, ci potessi in qualche parte adherire. Né hieri posse' etiam scrivere altro alle Signorie vostre, non havendo altra risposta da lui; el quale, per essere stato occupato con li altri ciptadini in una festa solemne che fanno della ritornata de' Nove, si excusò con quella, et differì la risposta ad questa mattina. Pertanto stamani, ad hora conveniente mi transferi' in Duomo, et trovato Pandolfo con 4 di questi suoi primi et adcostat[*i*]omi ad loro, quello, dopo non molt[*o*]e parole, mi dixe che mi lascerebbe con messer Antonio da Venafro, dal quale sarei ragguagliato della [*ad*] opinione loro. El quale messer Antonio, rimasti soli lui et io, mi dixe che in questo partito proposto da messer Michele non si vedeva alcuna securità dal canto de' sanesi, perché ci conoscevono drento dua periculi; l'uno, se il Re per qualunque causa non lodassi, o non potessi lodare; l'altra, se nel lodare e' lo adgiudicassi alle Signorie vostre. Et benché qua si creda che le Signorie vostre farebbono questa remessione con animo che 'l Re, ritornata Pisa dal canto loro, ci havessi ad adgiudicare Montepulciano, tamen non ^re^sta però che *173v* non potessi essere una delle due cose dette, || et che qui non se ne habbi ad dubitare. Et però, se non si trovassi modo ad cancellare questa dubitatione, [*et*] che non si adconsentirebbe; né lui ci sapeva trovare modi, se non ad farla come si era ragionato prima: perché, se [*ci s*] si cerchassi che 'l Re da parte facessi qualche apto da assicurare questo stato, se ne andrebbe la cosa in lungheza, et qui ci è carestia di tempo ad voler fare le provisioni conveniente per opporsi ad chi cercha alterare la Toscana. Et così lui mi discorse questa cosa con molte più parole et molto più a llungho che io non scrivo: né io manchai di parlare in questa materia quello mi pareva a pproposito in iustificatione [*nostra*] delle Signorie vostre. Et lui con quella più efficacia poss'é, non lasciò indreto alcuna cosa che mi potessi fare capace Pandolfo desiderare questo adcordo; et come

lo fa con buono animo, così essere per observarlo con miglore; et che ci vede tanto el vostro, che li sta admirato, né può sapere, conoscendovi savi, donde si possi procedere tanta difficultà ad risolversi. Io non posse' fare, essendo lui entrato tanto adrento in questo ragionamento, che io non li mostrassi che 'l difecto era più d'altri che di vostre Signorie, et di coloro che voleno più parti nelle cose non tochava loro; et che non faceva difficile questo adcordo lo haversi ad smembrare di Montepulciano, dove si perdeva d'honore et d'utile, quanto per havere e' modi observati qua generato una diffidenza in buona parte delli huomini, per la quale e' non si crede che, etiam cedendo Montepulciano, ne risultassi alcuno proficto; perché pensono altri li vogla ridurre al voto suo con iniurie et con la maza. Questo lo faceva credere, oltra molte cose passate che io non volevo repetere nuovamente, l'accordo de' *luchesi* [a] guasto, et la condotta di Giampaulo ropta, et hora la venuta di Bartolomeo d'Alviano, con la quale eri pregati et minacciati; et che lui sapeva che 'l principio delle [*a*] ^ini^micitie era la iniuria, et el principio della amicitia e' benefitii; et che li errava chi si vuole fare amico un altro et cominciasi dalla iniuria: et per questo io || havevo detto ad Pandolfo, ad lui et ad molti altri cittadini più volte, che ad voler [*cancellare questa diffidenza*] concludere facilmente questo adcordo, bisognava cancellare questa diffidenza ci era nata, et che ad cancellarla bisognava ci si affaticassi ^più^ chi ci haveva più colpa; et che l'ofitio di qua era mostrarsi prompto et unito, sanza voler intendere altro, ad fare resistenza ad Bartolomeo, et con questo pegno di benifitio ne seguitava l'amicitia facilmente et indubitatamente si cancellava ogni diffidenza. Altrimenti, non ci essendo tempo ad fare questa amicitia, mi pareva vedere tornare le cose in una confusione da fare paura ad ogni huomo; et che io havevo veduti molti da poco tempo in qua ridere l'estate et piangere el verno; et che io havevo detto altre volte, et di

174r

nuovo ero sempre per ricordarlo loro, che ' corpi più deboli soglon più temere e' disordini, et farne peggio. Messer Antonio fecie sempre buono el caso suo, et non li manchò né parole [b] né ragioni in mostrarmi che questa città, non havendo ad-[*camp*]cordo con voi, non posseva desiderare ragionevolmente né volere alcuno bene di cotesta: et questa cagione fe' guastar l'accordo de' luchesi, fe' romper la condotta ad Giampaulo, et hora fa che la non rimedia ad questo male, perché se [*mi*] non le diventate [··] scudo voi, la non può pigliar la spada contro ad quest'altro; ma faccisi l'accordo, et diventere^te^ patroni di Toschana. Et di nuovo si distese nell'utile grande che ve ne risultava, dicendomi più volte: « [*Cr*] Nicholò, credimi, che chi lo biasima dice molte cagioni, ma non dice tucte quelle che li ha in seno ». Io lo ribatte' sempre el più che io posse', tamen non se ne trasse altro.

Di campo dello Alviano, mi dixe Pandolfo non havere alcuno adviso et presumme, non li havendo scripto Cornelio, che il campo non [*sia levato*] si levassi hier mattima come li haveva scripto. Promettemi farmelo intendere quando lo 'ntenderà et questo starà ad lui, et d'altronde non lo posso sapere. Valete. Die XXIII iuliii 1505. Senis.

Servitor
Niccolò Machiavegli
174v secretarius. ||

Parte questa staffetta ad hore 17: faccino le Signorie vostre rimborsare Francescho del Nero di XV carlini.

[a] *Sottolineato nel ms.* [b] *Ms.*: paroli.

229. Dall'ed. P.M., Leg. XVIII, n. 11.

Il Machiavelli ai Dieci.

Magnifici Domini, etc. Per l'ultima mia, data ieri ad ore 17, scrissi alle Signorie vostre la risposta mi era suta fatta prima da Pandolfo, dipoi da messere Antonio da Venafro in suo nome, sopra l'articolo mosso da messer Michele Ricci, secondo mi scrivevano le Signorie vostre per la loro de' 21; ed aranno, mediante quella lettera, giudicato facilmente che bisogna lasciare stare questa pratica d'accordarsi, o pigliarla in quel modo scrissi per la mia prima lettera alle Signorie vostre. Iarsera, che erano circa ad ventiquattro ore, Pandolfo mi fece chiamare, e mi conferì avere aùte lettere da Roma de' ventidue dì, e di campo ancora del medesimo giorno: lessemi la lettera di Roma scritta in cifra, ma diciferata sopra i righi dei versi, come si usa. Scrivevagli l'uomo che e' tiene là, e lo avvisava come il cardinale Santa Croce aveva aùto risposta da Napoli di quello aveva ricerco Consalvo; se Bartolommeo faceva questi movimenti con sua saputa o no: e dice averli risposto essere contro alla voglia sua, e che per uomo espedito di nuovo ha comandare ad Bartolommeo che non alteri le cose di Toscana né di Pisa, e che il medesimo avviso aveva aùto il cardinale de' Medici dall'uomo che tiene presso ad Consalvo. Della lettera di campo, Pandolfo solo mi lesse quella parte che riguarda i Vitelli, li quali dicono avere auto risposta da messer Giulio e da Giovanni loro fratello, e che sono contentissimi che faccino la voglia di Pandolfo; e, dall'altro canto, si offerono ancora loro ad fare quanto parrà ad detto Pandolfo, e mostrano con termini vivissimi e parole grandi non avere altro desiderio che fare cosa li piaccia. Dissemi inoltre contenere detta lettera come el campo non si era partito dalla selva, secondo li aveva scritto ultimamente, ma doversi partire questa mattina, e andarne a Capo di Monte, pure al cammino della

Maremma; e che Giampaulo si era abboccato con Bartolommeo, dal quale era stato richiesto di favori, e' quali da detto Giampaulo non gli erano suti né promessi né negati. Ringraziai Pandolfo delli avvisi; e quanto a' Vitelli, la lasciai passare, perché non avendo risposta da vostre Signorie di quanto ultimamente ne scrissi, mi parve di fare così, *maxime* non me ne avendo egli ancora detto altro che letta la lettera. Dissigli non mi piace questo modo del procedere di Giampaulo, e che li era più ad proposito li negassi assolutamente, e che bisognava che li facesse ogni opera che da detto Giampaulo glie ne negasse, e che io credeva li sarebbe facile, avendo Gianpaulo fede in lui, et essendo suo soldato. Rispose avere ordinatoli che nel ritorno che farà verso Perugia, o si accosti tanto in qua che lo possa ire ad trovare, o che venga insino qui, perché vuole fare questo offizio di bocca. Domanda'lo quello credeva di Bartolommeo, e se credeva che passassi, veduta la volontà di Consalvo essere contraria, essendo l'avviso di Roma vero; rispose che non sapeva iudicare, e che la ragione gli dettava che non passassi, non volendo Consalvo, essendo egli suo soldato insino ad ottobre; e che di questo non si era ancora chiarito, ma che assai liene pareva essere chiaro, quando fussi vero che l'abate d'Alviano fussi ito ad Napoli per danari, come gli era suto scritto; pure nondimeno, *etiam* che la ragione voglia di no, potrebbe la desperazione muoverlo: e per questo confortava le Signorie vostre ad non mancare delle provvisioni. E benché quelli che si muovono per disperati, de' quattro i tre capitino male, *tamen* sarebbe bene che questa disperazione egli non l'usasse; perché non si può muovere una cosa che non se ne muova mille, e gli eventi sono varii. E di nuovo si distese, che alle Signorie vostre stava porre il piede su questi primi incendi, e possevono diventare padroni di Toscana riunendola: la quale unione ragunerebbe tante forze insieme, che la si difenderebbe da ciascuno, e da qualunque sarebbe prez-

zata: e che se voi avevi gli Orsini sospetti, potevi smembrare dalla fazione loro e' Vitelli ed e' Baglioni, li quali facilmente si smembrerebbono, perché più sicuri starebbono sotto lo scudo dei collegati di Toscana, che sotto la defensione d'Orsini: e che egli vedeva tanta facilità nel fare questa cosa, e tanta sicurtà, che e' credeva non per altro non si facesse, se non perché Iddio voleva vedere la rovina di questa provincia. Dissemi nel discorso del parlare, che in un altro modo si poteva ribattere Bartolommeo; e questo era con farlo sospetto a' Pisani, e che ce ne sarebbe mille de' modi da farlo. Né volse venire in questo ad altri particulari, ma intorno al soprascritto effetto disse molte cose, e io ne risposi molte; le quali scrivendosi, senza frutto tedierebbono le Signorie vostre.

Io manderò questa lettera alla posta, che la mandi per il primo che va. Spaccerei una staffetta, ma mi resta solo da poterne spacciare uno scudo, e sono debito in sull'osteria. Prego le Signorie vostre che mi dieno licenza, il che mi sarà più grato, o che mi provvegghino; alle quali mi raccomando.

Senis, die 24 julii 1505.

servitor
NICOLÒ MACHIAVELLI,
Secretario.

230. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 165*r*.

165*r* Al Vicario di San Giovanni ^Alexandro Scarlacti^ [a]. Die 2[6]7 iulii.

Noi voliamo che alla ricevuta di questa ti transferischa infino in Val d'Ambra et viciti tucti quelli luoghi, et comandi che uno huomo per ca[*u*]sa stia [*alla vo*] ad ordine et con le sua armi da potere ad un cenno dato essere insieme in uno luogo deputato per fare quel che tu ordinerai loro. Confortera'li come s'è detto ad stare advertiti e che faccino cenni che rispondino l'uno ad l'altro quando surgessi cosa alcuna di momento; sollecitera'lli oltre a ddi questo ad riporre le loro ricolte drento con presteza; e tucte queste cose farai con tale modestia che si faccino le soprascripte preparationi san^z^a sbigottire el paese. Vale.

[a] *Le parole* Alexandro Scarlacti *sono di altra mano.*

231. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 165*v*.

165*v* Al Vicario di San Giovanni ^Alexandro Scarlacti^. 27 iulii [a].

Questa mattina ti si commisse ti transferissi in Val d'Ambra per ri[ve]vedere et riordinare quelli luoghi.

Dipoi parendoci questa provisione da farla con più diligentia, ci è parso mandarti Antonio da San Ghallo architectore, el quale insieme con epso teco examini quelli luoghi che secondo la 'mportanza del sito fussi più necessario munirli; et tu secondo e' disegni e consigli suoi t'ingegnerai fortificarli; e in spetie vol《i》amo

ti transferis[*s*]ca infino ad Brolio et quella[1] farai forte secondo el tempo e la opportunità [b] del luogo. Vale.

[a] *Le parole* Alexandro Scarlacti. 27 iulii *sono di altra mano.* [b] *Ms.*: oppouità.
[1] *Quella*, cioè la fortezza di Brolio.

232. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 167*v*.

Collae, ^Strinato Strinati^; Sancto Gimignano, ^Bartholomeo Ridolphi^; Val di Cecina, ^Lorenzo Salviati^; Volterra, ^Alexandro Acciaioli^; [*Certa*] a Nicholò Zati; Certaldo, ^Giovanni Cambi^ [a]. 28 iulii. *167v*

Perché in questi tempi è bene stare provisto da potere reprimere qualunque invasione ^che^ da' nostri inimici fusse [*facta*] per farsi [*ci pare oltre alle altre*] nel dominio nostro, [*voliamo*] ci pare oltre alle altre provisioni habbiamo facte [*che' paes*] sia necessario che anchora e' paesani stieno in ordine da potere correre a' passi et fare tucti quelli remedii contro alli adversarii sia possibile. Et però voliamo che alla hauta di questa comandi uno uomo per casa nella tua iurisditione che stia advertito et con l'arme, [*ad poter*] che ad un cenno dato sia in quelli luoghi dove da te [*o da altri per nostra p*] sarà loro ordinato et per fare quello che [*da altri*] sarà per nostro ordine loro imposto.

Solleciterai anchora el fare metter drento le ricolte et ne' luoghi securi.

Adgiugni ad Certaldo.

Questo comandamento d'uno huomo per casa farai solo in quelli castelli et luoghi che sono a' confini de' sanesi. Vale.

[a] *I nomi aggiunti sono di altra mano.*

233. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 168*r-v*.

168*r* Ad Nicholò Zati. Die 29 iulii.

Per il presente cavallaro ti si mandono l'infrascripti danari, cioè: et prima ti si manda la pagha per cento provigionati vivi; e' quali provigionati voliamo paghi, secondo la consuetudine et come ti scriverà el depositario de' Signori, al Marchese Carlo dal Monte: al quale significherai subito che ordini detti cento provisionati et ne vadia con quelli in Arezo perché [*quivi*] vogliamo che li stia con epsi ad guardia di quella terra; et così attenderai ad sollecitarlo con ogni diligentia. Mandiamoti anchora la pagha di Bastiano da Castiglione per 50 compagni, quale come sai si truova nel Monte ad San Sovino: voliamo ti transferischa personalmente in quello luogo et lo paghi et rassegni secondo la consuetudine; et parte, sendo quello luogo d'importanza, viciterai quella forteza, considerrai la qualità di quelli huomini et advertirai et ordinerai tucte quelle cose che tu conoscerai doversi fare in salute di quella terra. Mandiamoti anchora la pagha di Morgante dal Borgo per 25 provigionati oltre alla persona sua, come medesimamente per ordine del depositario de' nostri Signori ti sarà si-168*v* gnificato; el quale || Morgante habbiamo deputato [*per la*] con la sua compagnia per la guardia della rocha di Cortona; scriviamo ad decto Morgante la alligata [1] per la quale se gli commette faccia subito detta compagnia et ti vengha ad trovare per fare quanto tu li ordinerai. Mandera'lli detta lettera per huomo ad posta et lo solleciterai ad venire subito ad trovarti, et venuto che fia lo pagherai et scriverrai et mettera'l[*a*]o alla guardia di daecta rocha di Cortona; et in tucte queste commissioni userai la solita diligentia. Noi per questo medesimo cavallaro mandiamo al signore Piero dal Monte 200 ducati et l'imponiamo che subito [*che subito*] con dugento provigionati ne vengha qui alla volta di Firenze dove harà el resto della pagha; et però farai che detto cavallaro cavalchi ad trovarlo et non perda punto di tempo. Vale.

[1] ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 169*r*.

234. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 170*v*.

Ad Alexandro Acciaioli. Die 29 iulii. *170v*

Si scripse che Bernardo del Bechuto vi si fermassi et che havessi buona cura alli andamenti etc., et maxime ad chi usa Siena, Lucha et Roma et a' parenti di Pietro Paolo etc., e tucto sanza scoprirsi, non bisognando, e con prudentia.

235. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 171*v*-172*v*.

Pierantonio Carnesechi. Die 30 iulii. *171v*

Noi habbiamo questo dì ricevuto dua tue lettere di hieri le quali ci hanno dato dispiacere, veduto quanto tu monstri di temere in su li advisi ci sono suti porti di Bartolomeo; et perché tu intenda l'[*a*]ordine nostro quando infino ad qui non lo havessi inteso, sappi che in su questi movimenti di Bartolomeo, havendo noi considerato li 'nsulti ci poteva fare, et veduto ci posseva assaltare in Maremma et in Val di Chiana, habbiamo sempre creduto che vengha più presto verso Val di Chiana che in costà; le ragioni che ce lo facevono credere sono molte le quali non adcade replichare. Et per questa cagione ‖ si era pensato fare testa *172r* grossa al Poggio, luogo comune ad poter soccorrere costà et le Chiane, dove fussi bisognio; et quivi habbiamo volte tucte le fanterie che si sono facte et tuctavolta le spignamo ad quella volta, andando dreto al primo disegno nostro. Habbiamo [*dipoi*] questo dì hauto l'adviso tuo [*dov*] per il quale scrivi Bartolomeo doveva essere infino hieri ad Scarlino: el quale adviso quando fussi vero harebbe chiarito la partita che venissi con le genti in costà et non nelle Chiane; et haremo facto spignere ad cotesta volta tucte le forze ordinate [*ma*] se noi d'altronde non intendessino Bartolomeo [*a' 29 dì*] a' 28 dì essere ad Histia in sul fiume. Et perché questo riscontro habbiamo di più d'un luogho lo crediamo: et essendo anchora in lato da potersi voltare in Val di Chiana, non ci determiniamo ad voltare tucte le forze costà; pure alcuni co^ne^-

staboli che hanno la compagnia loro qui in Firenze li invierenoad cotesta volta. Né manchereno, al primo adviso certo dove e' sia d'inviare gli altri, né siamo per manchar[*ti*]e di aiuto né ad te né ad cotesto paese. Et perché tu intenda meglio le qualità del nimico sappi che 'l Conte Lodovico di Pitigliano [*non vi*] che ha 60 huomini d'arme non ^solum non^ viene seco ma [*che più è*] noi questa mattina l'abbiamo condocto et è diventato soldato nostro. El signore Renzo da Ceri che ha più di 80 huomini d'arme non vuole seguirlo; molti huomini da bene spicciolati, come el Mancino da Bologna et altri, l'《h》anno lasciato, tale che non li resta 150 huomini d'arme et 200 cavalli leggieri. Fanterie non ha, 172v ^Giampaolo né^ ' sanesi non lo aiutono. Viene ad questo ‖ insulto contro la voglia di Consalvo et di questo ne habbiamo mille riscontri; in modo che delle fanterie di Piombino non è per valersi né per havere riceptaculo in quella terra. Onde, considerato ogni cosa, non è tanto terribile questa sua venuta che non si possa opporseli et che con le [*forse*] forze ti truovi costì non lo possi tenere ad bada tanto che li altri soccorsi venghino, che verranno subito; et quando havessi dove e' fussi al certo, ne scriverrai al Governatore chiedendogli quelle forze che ti può subministrare. Pertanto di nuovo ti si fa fede che noi non siamo per abbandonare né te né cotesto paese purché [*vo*] tu non l'abbandoni te medesimo; et comunicherai li advisi di questa lettera ad ^el signore^ Marcantonio ad ciò veggha in quanti passi d'acqua si truova el nimico et conoscha quanto e' si habbia ad temere di lui, ad ciò che non ci nuoca più la reputatione sua che le forze. Polvere, passatoi, gavette et molte altre cose, ti se ne mandò infino domenica buona somma.

Se Girola《mo》 Pilli si truova in cotesto paese fermera'lo [*e per*] costì et per la prima ti scriverreno quello voliamo ne facci.

236. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 169*v*-170*v*.

Ad Philippo Carducci. 30 iulii. 169*v*

Noi intendiamo per lettera di Pietro Antonio Carnesechi Commissario in Maremma, de' 28 dì come infino hieri Bartolommeo d'Alviano si doveva trovare ad Scarlino; et benché d'altronde ‖ noi siamo advisati che ad dì 28 e' si trovava in sul fiume d'Istia 170*r* e che a' 30 doveva andare alla selva di Monte Pescali, nondimancho non sappiendo quale di questi dua advisi si sia vero et parendoci che Marcantonio Colonna et quelli altri che sono in Campiglia sieno sbigottiti, giudichiamo essere necessario che la Signoria di messer Hercole cavalchi subito con la compagnia de' suoi balestrieri ad Campiglia per vedere in viso et rassectare quelle cose et dare animo ad chi lo havessi perduto. Et bisognandoli altre forze di coteste gente a ppiè o ad cavallo che rimanghono costì, subito te ne potrà scrivere: et tu al primo suo adviso liene manderai. Et noi oltre ad quelli conestaboli sono ad Campiglia inviamo hoggi ad quella volta 2 connestaboli con 100 fanti; et ad messer Vectorio da Canale che si truova al Poggio co' 200 provigionati, si ^è^ commesso [a] ne vadia medesimamente ad quella volta. E così successive seguitereno di spignervi più fanterie si potrà et secondo che ricercherà el bisogno, et [*di*] da sua Signoria sareno advisati. Comunichera'lli la presente lettera et lo farai cavalcare subito. Et di più li farai intendere come questa mattina si è [*commesso*] condotto el Conte Lodovico da Pitigliano con 60 huomini d'arme; et come noi intendiamo che 'l signore Renzo da Ceri non seguita Bartolomeo. Et di nuovo habbiamo lettere che [*Consalvo*] fa questa mossa contro alla voglia di Consalvo et che non si servirà de' fanti di Piombino; ‖ pertanto le forze sue 170*v* non venghono ad essere molte: sì che li è bene pensare che la opinione non rinova.

E' si è script[*a*]o ad Pa[*p*]golo da Parrano che con la sua compagnia si parta di Val di Nievole et vengha costì: dove si manda la sua pagha et delli altri cavalli leggieri, che vi sarà domani. Vale.

[a] *Ms.*: commette.

237. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *171v*.

171v Al Podestà di Poggibonzi ^Iacopo Ciacchi^ [a]. Die [2]31 iulii.

Messer Vectorio da Canale ci ha scripto una lettera per la quale mostra cotesti di Poggibonzi havere facto molte iniurie a llui et alla sua compagnia et usato parole [*verso*] inhoneste in dishonore de' Signori loro. Pertanto ci maravigliamo, sendo vero, che tu non ce ne habbi dato notitia; et quando e' sia, comanderai ad dua de' primi huomini di costì che venghino avanti al Magistrato nostro, et ad noi scriverrai el facto come è sequito.

[*E' rest*]

E' verrà costì di verso Arezo messere Malatesta da Cesena [*con*] nostro condoctieri con 70 balestrieri ad cavallo: dara'gli le stanze [*et da*] costì infino che da noi ti sia significato quello habbi ad seguire di lui. Vale.

[a] *Le parole* Iacopo Ciacchi *sono aggiunte da altra mano.*

238. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, *173r*.

173r Antonio Iacomino. 1º agosto 1505[a].

[*Desiderando noi la salute della patria nostra*]

Havendo noi inteso per lettera d[*a*]i Campigla come Bartolomeo si truova ad Pecora Vechia in quello di Siena et come hoggi può essere nella machia di Campiglia, [*t'imponia*] et giudicando oltre alle forze per reprimerlo bisogni la presentia tua, ti habbiamo voluto dare questo carico nonobstante ti sia incommodo, perché sappi[*amo*]endo quanto ami la tua patria non dubitiamo preporrai [^al^][*la salute propria alla*] quella alla salute propria. Pertanto ti transferirai Commissario dell[*i*]o exercito nostro verso Campiglia, o dove intenderai essere el Governatore, al quale si è imposto vadia infino là; et da lui intenderai li ordini nostri et con lui penseraete di adunare le nostre genti dove al iuditio vostro

parrà ad proposito. Et alla giornata [*vi si*] ci adviserete et noi non vi mancherено di quello sarà possibile ad noi di fare. Vale.

[a] *Ms.*: Die [*31*] primo iulii 1505.

239. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 174*v*-175*r*.

Antonio Giacomini. Die prima augusti. 174*v*

Havendo scripto l'alligata et [*pensando*] desiderando per ogni verso ingrossare di gente et volendo che quello che non si può fare qui per noi si [*volga*] ^faccia^ altrove, ti mandiamo per il presente cavallaro 600 ducati d'oro de' quali voliamo ti serva in fare fanteriae in *quella Maremma di quella qualità di huomini* et [*quelle*] sotto quelli capi che ad te et ad Piero Antonio Carnesechi parrà; perché intendiamo in quelli luoghi essere da rachozare insieme alcuna qualità di còrsi [a] [*el*]: a' quali anchora che non sia da fidare terre, tamen per la campagnia potriano essere buoni. Advisiamoti anchora come Marcantonio Colonna ci ha significato rincorarsi trarre ad sua posta di Piombino qualche centinaio de *quelli fa«n»cti spagnoli monstrando havere praticha* con quelli loro capi. Ad noi in questa parte dava noia dua cose: la prima, che non sapavamo come ci potessimo confidare in loro né come e' fussino sopportabili o si potessino maneggiare; l'altra, che non sapavamo se Consalvo Ferrante se lo havessi per male ‖ che *noi* li deviassimo la sua fanteria: al quale Consalvo per molti 175*r* conti ci pareva di havere rispecto et grande. Pure nondimancho perché in sul facto possono *nascere molte cose a pproposito* che chi è discosto non le può né intendere né giudicare, voliamo consider[*a*]i tucta questa cosa, et, quando tu giudicassi che nel pigliarli vi fussi drento [*la salute*] o grande sbigottimento al nimico o gran securtà nostra, la rimettiamo in te: el quale per la prudentia tua potrai considerare e' rispecti nostri et conferirli co' bisogni della impresa et andrai dipoi dreto ad quello che tu giudicherai che stringha più.

[*Costà si truovano*] Verso Campiglia si truovano Girolamo de' Pilli et Luca Cavalcanti; varretevene in tucte quelle cose vi occorreranno [*p*] o per capi di quelle terre o dove el bisogno lo ricerchassi.

Oltre ad questi [b] 600 ducati ti si manderà continuamente danari dreto perché non siamo per manchare alla nostra libertà in nessun modo. Vale.

[a] *Come si desume da chiarissima lettura nel dispaccio del 2 agosto* (X di B., Miss. 81, *175v*) *si tratta di* còrsi. *Qui la scrittura, non oscura, ma forse frettolosa, sembra indicare una forma* corti *(quasi nascondendo un eventuale ricorso al gruppo* certi còrsi, *abbandonato prima di formularsi).*
[b] *Ms.*: queste.

240. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 175*r*-176*r*.

175*r* Antonio Iacomino et Pietro Antonio Carnesecho Commissariis in Maremma. 11 augusti.

Sendo tornato questo dì Luca Cavalcanti et havendoci referito havere trovato te, Antonio, hieri presso ad Volterra circha hore 2[*3*]1, et chome e' non ti haveva anchora raggiunto un cavallaro ti havevamo mandato appresso con 600 ducati et con l'ordine che tu fussi Commessario con le nostre genti per possere con la solita virtù tua rimediare ad questi adcidenti che nascono per la venuta di Bartolomeo d'Alviano; et benché noi non possiamo credere che detto cavallaro almancho la notte passata non ti habbi sopraggiunto, et che noi siamo certi per amore della tua patria harai preso questo caricho volentieri, nondimancho infino
175*v* non habbiamo tue lettere della giunta del cavallaro ‖ et della tua volontà ne stiamo assai sospesi. E' danari, come harai visto per le nostre lettere, ti si mandorno ad ciò che tu, oltre alle fanterie ordinate, potessi in cotesto paese farne ʌcome ad te parevaʌ, o di còrsi o d'altri che vi trapelassino. Démoti etiam commissione che considerassi uno partito ci era suto messo innanzi da Marchantonio Colonna, et questo era di soldare qualche [*centinaio*] ʌnumeroʌ di fanti di quelli spagnoli che si trovavano [*in Bio*]

in Piombino et ^si^ confidava posserli havere e potersi servire di loro. Ad noi sarebbe piaciuto questo remedio, ma ci dava noia tre cose: l'una, che noi dubitavamo non si potessino maneggiare; l'altra, che noi non sapavamo se Consalvo se l'a[*rebbe hauto*]^vesti^ per male che noi li deviassimo e' suoi fanti; el terzo, [*se tale ci faceva sospettare*] ^che stavamo in sospetto^ se el cavare e' fanti di Piombino facessi che ad quel signore parendo rimanere debile venissi in tale [*confidenza*] diffidenza di noi che si precipitassi ^et gittassi in grembo^ ad Bartolomeo d'Alviano. Et però ti commettemo considerassi con Pierantonio Ca^r^nesechi questi nostri respecti e li misurassi con coteste necessità, et dipoi ne pigliassi quello partito che alla prudentia tua et sua paressi, rimettendoci al tucto nella deliberatione vostra. Ècci parso replicarvi questa cosa non tanto per diffidare che la lettera nostra non sia comparsa ‖ quanto per ricordarvi di nuovo questa cosa et imporvi ci pensiate et ne deliberiate secondo e' bisogni [*della*] di cotesta impresa. Le provisioni facte da noi, ad lungho vi si scripsono hiarsera et vi mandamo la lettera per huomo expresso; non le replichereno altrimenti, né di nuovo vi habbiamo che dire, salvo che questa mattina si sono mandati e' danari della pagha ad Rasignano, Vico e Lari ad ciò che quelle guardie di quelli luoghi stieno satisfacti. Stiamo di buona vogla per quello ci ha [*scripto*] referito Luca Cavalcanti havendo inteso che messer Vectorio da Canale era non hier, l'altro, ad Volterra; et poco dopo lui sarà arrivato el Conte di Sterpeto, e prima sarà giunto Lodovico da Cortona; et voi solleciterete con lettere el Zitolo et el Guicciardino che debbono venire da Cascina perché 3 dì fa hanno hauto e' danari. Stasera scriverreno ad Poggibonzi che, subito giunto sarà messer Malatesta da Cesena quivi ^co' suoi cavalli^, lo invii ad la volta di Bibbona o dove intenda che voi siate con le genti. Né per questa ci occorre altro se non ricordarvi facciate tucti quelli remedi [a] ad questo insulto vi sono possibili, et noi vi subvenireno di nuovi danari, come hieri vi si promisse. *176r*

^Havendo scripto fino qui habbiamo haute lettere di te, Pierantonio, date hiermattina, per le quali ci scrivi essere pure Bartolomeo nel piano di Scarlino et non essere levatosi; il che ci fa

stare confidenti che le provisioni nostre sieno a ttempo. Habbiamo anchora lettere dal Capitano di Volterra che ci significano come [*tu*] el cavallaro, che portava ad te, Antonio, le commissioni et il danaio, giunse hiarsera ad [*tre hore*] 6 hore; il che ci dà piacere, presupponendoci che tu non voglia ad nessun modo [*fus*] fuggire questo carico né abbandonare coteste cose costà in tanta necessità et con tanta satisfactione di noi et de' nostri Signori. Bene vale^a^.

[a] *Ms.*: remidi.

241. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 178*v*-179*v*.

178*v* Antonio Tebalduccio et Pietro Antonio Carnesecho Commissariis etc. 3 agosto 1505 [a].

Questo giorno si sono ricevute dua tue, Pierantonio, date hiermattina, per le quali intendiamo Bartolomeo d'Alviano essere comparso all'intorno di cotesta terra di Campigla et come co' suoi balestrieri si appiccorno e' balestrieri del signore Marcantonio. Commendiamogli della loro virtù. Duolci bene assai che ad quella hora non fussi costì comparso né Lodovico da Cortona con e' 50 compagni né messere Vectorio da Canale con li 200; non possiamo [*crediamo*] credere che non vi sieno ad questa hora, e che giunti non possino salvare Campiglia. Doverrà essere anchora [*ab*] arrivato costà el Conte di Sterpeto con la sua compagnia et così doverrà essere giunto el Zitolo et [et] el Tarugio con l[*o*]i loro fanti; e' quali secondo li advisi hauti si doverno partire da Cascina questa mattina. Duolci assai che Bartolomeo d'Alviano ci habbi cominciati ad ferire avanti che la testa nostra sia facta. Ma ci pare che la tela sia ordinata in modo che per la prudentia vostra si potrà rassectare ogni cosa; et noi subcessivamente non 179*r* siamo per mancarvi né di danari né di forze: ‖ et questo dì vi habbiamo mandato di nuovo per Luca Cavalcanti mille ducati d'oro acciò poss^i^ate fare costà fanteria; et noi qua habbiamo questa

sera [*habbiamo*] soldati 2 connestaboli con 200 fanti per inviarli costà et domattina aspectiamo el signore Piero colli sua 200 et sanza differire lo mandereno [*in costà*] ^ad voi^. Crediamo per lettere haute dal Governatore, et per quello che tu, Antonio, ci scrivi in una [*di*] lettera di Pierantonio, che voi vi siate abboccati insieme in Bibbona per divisare et consiglare quello che sia da fare, et che voi harete questo principale intento, infino [*attendso*] ^a ttanto^ non siate grossi et non habbiate raccozate le vostre genti insieme, che Bartolomeo non pigli alcuno nidio dove e' possa fare sedia et capo ad questa sua impresa, come sarebbe [*costà*] o Campiglia o Bibbona; et quando e' non pigl[*o*]i uno di questi luoghi o di più importanza di questi, non è per posserci fare male. Et però ad questo harete sommamente cura, tanto che voi siate grossi come si è detto di sopra: et [*seq*] se non si appicca, fra 3 o 4 dì doverranno le nostre provisioni essere insieme, et lui non lo potrà poi fare. Et però confortate chi voi preponete ad la guardia di Campiglia di fare el debito suo et harete l'ochio ad quello luogo. Un'altra cosa vi ricordereno, e questo è che voi facciate in modo che per disgratia e' non svaligiassi, o nel ritirarsi di Campiglia o in altro modo, una banda delle nostre genti: perché se nascessi una tale cosa, che Dio ne guardi, sarebbe poi periculoso el tenerlo. Queste || cose vi si ricordano non perché voi non siate per pensare ad tucto et che non intendiate più appunto queste cose di noi, ma si fa per non manchare del debito nostro. E' muli co' falconetti saranno anchora comparsi et messer Malatesta da Cesena s'è ordinato non si fermi a pPoggibonzi ma ne vengha in costà subito. Le poste si sono messe da Bibbona ad qui adciò possiate dare et ricevere li advisi più presto; né per questa ci occorre altro. 179v

[a] *Ms. senza data.*

242. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 180*v*-181*r*.

180*v* Ad Piero Ridolfi Capitano Castricari. Quinta augusti.

Ad dì 13 di luglo proxime passato ti si scripse[1] come [fra et] fra e' faragani et ' fanti da Tredotio nelle cose spectanti al criminale s'era lodato per li àrbitri che ne havéno autorità, et che solo restava in pendente le cose ch' erano[*no*] fra loro in differen tia spectanti al civile, et t'imponemo ne facessi fare loro compromesso. Et perché noi intendiamo che sono in differenza perché una parte di loro ne vorrebbe fare compromesso costì et l'altra qui, ci pare necessario pertanto per la presente lettera declararti 181*r* la intentione nostra. La quale è ‖ che dette parti, di queste loro differentie civile, ne faccino compromesso qui in nostri ciptadini: et questo farai exequire ad ogni modo perché non voliamo che, faccendone compromesso costì, o li àlbi^tri^ per rispecto non lodassino, o, lodando, ne surgessi nuovi sdegni per la parte di coloro che si tenessino gravato: onde per fuggire queste difficultà voliamo se ne facci compromesso qui, et li conforterai ad pigliare huomini prudenti et giusti. Vale.

[1] X di B., Miss. 80, c. 156*v*-157*r*, ma del 15 luglio, di altra mano.

243. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 183*r*.

183*r* Philippo Carducci Commissario Cascinae. Die VI augusti 1505.

Come ti si scripse per l'ultima nostra, noi stiamo in gelosia che e' pisani non vadino ad campo ad Libbrafacta, et però ti commettemo stessi vigilante per intendere li andamenti loro et ce ne dessi adviso. Habbiamo questa mattina lettere dal Ferruccio per le quali ci scrive e' pisani haver tracte fuora l'artiglierie per la [*via*] porta che va a lLucha, il che si riscontra con quello di che noi habbiamo dubitato. Et per hora non se le può fare altro soccorso che provederla di vectovaglie, et però voliamo che per ogni via t'ingegni mandarvi farine o grani, facciendole portare

addosso ad huomini spicciolatamente et in qualunque altro modo che ad te occorrerà, pure che ve ne vadia; et quando tu vi havessi mandato tucte [a] quelle cento sacha che più dì fa ti si commisse vi mandassi, ti varrai del grano che ha nelle mani Piero Davanzati che risquote el grano de' preti pisani, et sappiamo che ne ha in mano più che 150 sacha. Di nuovo voliamo pensi in qualunque modo di mandarvene, et perché el Ferruccio possa trar farine di quello di Lucha ti mandereno 50 ducati d'oro, e' quali tu manderai al Ferruccio detto con la nostra lettera perché li converta in vectovagle. Et perché noi voliamo mandare ad Vico Pisano ad alloggiare messer Malatesta da Cesena con la compagnia, scriverrai ad Ciechotto che li ordini le stanze et si prepari ad riceverlo in quello luogo. Di nuovo ti ricordiamo faccia ogni cosa perché Libbrafacta sia provista. Vale.

[a] *Ms.*: tucto.

244. ASF.: X di B., Del. cond. e stanz. 53, cc. 112*v*-113*r*.

Die VI augusti 1505. 112*v*

Decemviri servatis servandis deliberaverunt infrascriptum preceptum:

[*Per parte de' Magnifici Signori Dieci di Libertà et Balia della città di Firenze*]

[*Havendo e' Magnifici Signori Dieci di Libertà et Balia della città di Firenze inteso come, più tempo fa, Rinieri da la Sassetta ha citato per lectere et per mandati suoi*]

Per parte de' Magnifici Signori Dieci di Libertà et Balia della città di Firenze, si significha ad voi, messer Bandino da Castel della Pieve, come, havendo decti Magnifici Signori inteso che più tempo fa Rinieri da la Sassetta vi ha per lettere et per suoi mandati cita[ta]to che voi dobbiate combattere seco, et intendendo

come ultimamente e' vi ha dato el campo ad Ferrara et vi necessita dovere cavalcare ad [*quello*] loco destinato per essere alle mani [*seco*] ^con lui^, [*et considerando loro Signorie quale incommodità et danno ne risulta alla loro Rep*] et come voi sete in procinto di cavalcare per non manchare dello honore vostro, et ad questo effecto havete domandato licenza dal loro Magistrato ^più volte^; et considerando loro Signorie quale incommodità et danno ne risulta alla loro Repubblica, [*et co*] quando in questi tempi vi partissi, havendo in su e' confini del loro dominio Bartolomeo d'Alviano con grossa gente, et essendo necessita^ti^ 113r [··] defendersi ‖ da l'insulti suoi, et non manchare parte da el tenere strecti e' pisani, ad ciò non possino fare alcuno insulto ad alcuna loro terra; mosse loro Signorie da queste et da molte altre honestissime cagioni, [*co*] comandono et impongono ad voi, [*predecto*] magnifico [*Ba*] messer Bandino soprascripto, che, nonostante ogni tempo et termine che ad voi dal detto [*messer*] Rinieri vi fussi consegnato, non partiate del dominio [*nostro*] ^loro^, né da le factioni sete obbligato fare, infino ad tanto che dal Magistrato loro ve ne sia data expressa licenza; il che di nuovo vi comandono facciate, per quanto stimate la gratia del Magistrato loro et temete la indegnatione.

245. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 184*r-v*.

184r Antonio Tebalduccio [*d*] et Pierantonio Carnesecho. Die VII augusti 1505 [a].

Questa notte passata comparsono due tuae, ^Antonio^, de' cinque et 6 del presente et per quelle intendemo tra li altri advisi come ti eri abbochato con el signore Marcantonio et rimasti che tornassi ad Bibbona et ti dessi notitia di certe particularità in su le quali havevi ad deliberarvi del modo dell'unire le genti et come havevi ad procedere contro al nimico. È comparsa dipoi questo giorno circha mezo dì la tua per staffetta con una tua, Pierantonio, per la quale ci advisi [*come havete ad*] di quello ti

ha facto intendere el Signore di Piombino et come e' ti ricercha securtà per lo Alviano quando e' si tiri in sul dominio suo per starvi tanto habbia danari da Napoli, sendo convenuto di nuovo et ricondocto con Consalvo. Et per questo desideri intendere et così tu, Antonio, come vi habbiate per lo advenire ad governa[*rvi*]∧re∧ con detto Bartolomeo quando e' si ritiri in sul piombinese [b], et se lo havete ad molestare o no; sopra ad che havendo hauto buona et matura consulta [*per numero*] con numero di molti savi cittadini, ci risolviamo: che quanto al darli securtà questo non si faccia in verun modo perché non ci conosciamo drento né lo honore né la securtà della città, et ne risponderete al Signore di Piombino in quel modo che ne parrà ad voi non variando da quello che si dice di sopra, ma solo usandoci drento quelle amorevoli parole per le quali si mostri buon[*a*]o animo verso quel Signore di Piombino; et dipoi si mantengha quanto all'Alviano [*d*] l'onore del pubblico con quelli termini che ad voi occorreranno; ‖ et non ci deliberando noi ad darli securtà ad parole, non liene vorremo dare etiam in facto; ma nel modo dello offenderlo voliamo bene si habbi advertenza di non tentare la fortuna seco in nessun modo ma possendogli darae securamente ogni ragione d'impedimento [*et allo*] ∧di∧ vectovaglie, et d'ogni altra qualità d'incommodo, che sicuramente si possino fare, ∧voliamo si facci∧. Voi sete prudenti et intendete el desiderio nostro et per più lettere nostre ve lo habbiamo [per altre] scripto: el quale è che si salvino coteste nostre genti in ogni modo né si mettino dove le potessino portare periculo, et dipoi con questa securtà si facci ogni ragione d'offesa allo inimico. Conferirete questa nostra deliberatione con la Signoria del Governatore et secondo el savio suo consiglio procederete.

184v

[a] *Nel margine destro in alto, si legge di mano del M.*: fanti di Consalvo: si adcord《e》rebbono seco. [b] *Ms.*: biombinese.

246. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 184*v*-185*r*.

184*v* Ad Alexandro Acciaioli Capitano di Volterra. VIII augusti.

Per la tua de' cinque dì siamo advisati quanto tu ci scrivi di messer Pietro Paulo della Saxetta et perché noi vorremo, havendo ad procedere contro di lui, farlo iustificatamente, t'imponiamo [*stia vig*] tengha ordine d'intendere li andamenti suoi et veggha di autentichare quelle cose che fa contro allo Stato nostro, perché 185*r* cessati fussino questi sospecti ‖ non si mancherà di farlo riconoscere.

247. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 185*v*-186*r*.

185*v* Ad Antonio Giacomini Commissario generali. Die 8 augusti.

Questa mattina per la lettera che tu ci mandasti di Pierantonio intendiamo come Bartolomeo d'Alviano si è ritirato con le genti ad Vignale in su quel di Piombino, et come per essere el luogo sinistro è necessitato tirarsi in su quello di Siena. Habbiamo oltr'a ddi questo lecto et considerato la lectera del signore Governatore, la quale ci ha dato piacere per il prudente discorso ne fa; et saremo desiderosi mettere tucto in executione [a], parendoci partito utile et honorevole per la città. Ma solo ci dà sturbo al mandarlo ad effecto in tucto el credere [*che*] per molte ragioni che Bartolomeo d'Alviano sarà qualche septimana ritenuto in su quello di Siena, et mentre che li sta in tale luogho non ci pare da potere securamente impegnare le nostre genti [*d'arme*] in Val di Serchio, dubitando soprattucto che Consalvo, veggiendoci ferire e' pisani galiardamente, non consentissi ad decto Bartolomeo et alli altri suoi seguaci quelli aiuti che li ha denegati insino ad qui; et havendo bene examinato in queste dificultà quel che fussi da fare, pensiamo se fussi bene pigliare una via di mezo che se la non faciessi in tucto quello che 'l Governatore advisa [*fac*] ne facessi almeno buona parte, [*Et quando questo*] in questo modo: che voi seguissi di ritirare ad Bibbona tucte [*lev*] le genti [*hav.*]

secondo l'ordine primo, et lasciassi in Campiglia 300 fanti et un altro ‖ connestabole di 50 fanti, oltre ad quello vi è, mettessi in Volterra. Et subito poi che intendessi Bartolommeo decto essere arrivato ad Massa [*o in*] o passatola, vi levassi con le genti haresti insieme, et alloggiassi o ad Rasignano o in un luogo ad quello intorno che fussi ad electione vostra più commodo et più securo per lo exercito; et di [*quest*] quivi si pensassi ad dare el guasto alle biade dalla parte d'Arno donde voi sete et ad fare quello bastione al ponte ad Sta[*n*]gno che 'l Governatore mostra essere utilissima opera. Parci questo disegno confome all'oppinione del Governatore in tucto: solo li mancha el passare in Val di Serchio, [*il*] da che ci discostiamo per [*mo*] le ragioni allegate di sopra et per molte altre che sarebbe lungo replicarle. Conferirai questa nostra resolutione con sua Signoria et ci risponderai quello liene occorra et quello ne deliberi, et ci darai notitia de' guastatori et altre cose che bisognano ad quella opera; et così ci adviserai quante biade [*sieno da cotest*] habbino e' pisani da cotesta banda. Né per questa ci occorre altro. Attendiamo con desiderio intendere quello habbi dipoi facto l'Alviano, et quello che voi harete deliberato fare sopra la lettera che hiarsera vi si scripse et che vi scriviamo al presente.

Eraci scordato dirti come e' pisani [*per*] «h»anno facto una preda sopra Fucechio di meglio che 200 capi di bestie grosse [*et se non.*]; pertanto se [*voi*] si potessi sanza sturbo delle cose disegnate di sopra mandare una compagnia di cavalli leggieri ad Pescia, la rimettiamo in voi. Vale.

[a] *Ms.*: execusione.

248. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 186*v*.

Ad ser Lionardo del Maza. Die 9 augusti.

Pietro da Mulazo è stato ad noi et duolsi che passando di costì li è suto tolto l'arme et un suo cavallo et tu ci scrivi haverlo facto

per commissione nostra [*per la*]. Et non ci ricordando noi bene che commissione noi ti habbiamo dato di questo caso né ci scrivendo tu particulari ch[e]agioni che ti habbino facto rubare costui, desiderremo intenderlo da te. Et però ci scriverrai particularmente quale chagione ti ha mosso, che commissione noi te ne habbiamo ⟪dato⟫ et tucto quello hai hauto ^ad^ fare con costui, acciò che noi possiamo farne migliore deliberatione.

249. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 184*v*-185*r*.

184*v* Antonio Iacomino [et] [*Pierantonio Carnesechi*] ^Commissario generali in castris^. [*Die*] Die 9 augusti.

Questo dì habbiamo ricevuto la tua di hieri data ad 19 hore, et intendiamo per quella come Bartolomeo d'Alviano non s'è levato da Vignale et li rispecti che havete ad andarli appresso; et desideri intendere come habbiate ad procedere per lo advenire. Delli advisi ti commendiamo et approviamo li rispecti vostri; et quanto al modo del procedere vostro vi si scripse hiarsera quello che ad noi occorre, il che è, ad replicarlo in [*bri*] brevi, che voi raccoziate coteste genti d'arme et fanterie o insieme o in luogo che in un subito possino essere insieme per essere al-l'incontro del nimico, quando ritornassi innanzi et non andassi 185*r* indreto come si stima. Et cosi voliamo [a] stiate ‖ uniti o da potervi unire in un subito infino ad tanto che 'l nimico non [*è pervenuto ad*] si è ritirato ad Massa o più discosto. Et quando e' si fussi discostato, ci har[*ete*]^ai^ in questo mezo advisati se vi parrà da pigliare el cammino verso Rasignano per fare li effecti che hiarsera vi scrivemo, lasciando guardato Campiglia et Volterra come vi si scripse. Et siamo contenti dia la paga ad Dietaiuti et al Volterrano per posserli lasciare ad quella guardia di Campiglia. Né per risposta dell'ultime tue lettere habbiamo che scriverti altro; ma perché tu, insieme con el signore Governatore, et Pierantonio Carnesechi, quando sia con voi, possiate meglio iudicare le cose et governarle, vi ⟪si⟫ fa intendere come noi habbiamo condocto

150 huomini d'arme sotto Mutio et un altro capo colonnese et sotto Iulio Savello, a' quali si è data la prestanza; et hanno promesso essere con le loro genti in sul nostro per tucto dì 20 di questo. Habbiamo facto questa condocta et quella del signore Lodovico da Pitiliano, come sai, per posserci più liberamente defendere da ciascuno et per havere visto quella facta con Mantova andare in longo. Habbiamo oltr'a ddi questo questo giorno veduto una lettera che ll' abate d'Alviano scriveva [*ad*] ad dì 27 di luglo ad Bartolommè suo fratello, per la quale non che mostrasse d'essere per adcordare con Consalvo, ma non ne ragionava: parlando delli spagnoli più dishonestamente del mondo. La somma della lettera era: confortare Bartolomeo ad pigliare danari secretamente da qualunque et attendere andare dreto al caso suo, et dall'altra parte che dessi buone parole ad Consalvo et ne traessi el più che potessi. Advisiamoti di questi particulari; conferira'gli con el Governatore adciò che lui vengha con la sua prudentia riscontrando se quello che si ha per via del Signore di Piombino circha la condotta facta [*può*] con Consalvo può essere vero, o pure ad qualche loro proposito. Né per questa ci occorre altro.

[a] *Ms.*: voliate.

250. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 188*v*-189*r*.

Philippo Carducci. Die XI augusti. 188*v*

Siamo advisati per la tua de' nove della diligentia hai usata in advertire cotesti luoghi all'intorno che stieno ad buona guardia, di che ti commendiamo; ma ti ricordiamo bene che li è necessario che lo effecto ne segua, altrimenti [*succedera'la*] venendo scandolo sarebbe con danno del paese et con tuo caricho. Et ti advisiamo che se si havesse ad rimediare alli pisani con le forze, bisognerebbe havere tre campi grossi [*come*] in ogni luogho et apti ad resistere alle forze loro [a]. Però è necessario con la diligentia et con l'ordine si supplischa dove manchono le forze e li huo-

mini che sono ne' luoghi non si addormentino et finché «dura» la guerra ognun stia vigilante. In Montecarlo è Bandino Stefani, quale non serve ad altro lì che ad scoprire el paese, et il dì ad fare vedette — perché non possono passare altrove che per due vie, o di sopra Montecarlo [*et*] o di sotto — et così la nocte tener l'ascolte in quelli dui luoghi di qualchuno ad piede; et come ‖ 189r sentono passare gente advisino Montecarlo, et quello facci cenni: che faccendosi, è impossibile possino fare danno de importanza in quelli paesi. Ma questa diligentia bisogna sia usata continuo, si che scriverrai ad punto questo ordine ad Bandinello et al Guicciardino che sono là, et imporrai loro non preterm«ett»ino un iota di questo ordine et ricorderà'lo loro spesso. Vale.

[a] *Ms.*: luro.

251. ASF: X di B., Cart. Miss. 81 c. 185*v*.

185*v* Antonio Giacomini. Die XII augusti.

Noi habbiamo inteso per la tua ultima data hiarsera quello hai operato ad Campigla et in quale conclusione sete rimasti et la cagione perché non prima che domani possete andare allo alloggiamento disegnato. Né ci occorre che replicare ad questo tuo adviso se non confortarti ad seguire e' disegni facti, dove sopradsederete infino alla partita dell'Alviano; del quale siamo advisati come Pandolfo Petrucci lo è ito ad trovare in diligentia con dua altri cittadini sanesi. Et per adventura la stanza di Bartolomeo dove è potrebbe essere più lungha non si stimava: il che quando fussi, penserete se ^si^ potessi darli disagio alcuno; et sanza deliberarne altro ce ne adviserete. Bene vale.

252. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 186*r*.

Pierantonio Carneseschi. Die XII augusti. 186*r*

Intendiamo per la tua come tu se' rimasto alla guardia di cotesta terra di Campiglia con 300 fanti et come le gente d'arme et l'altre forze nostre sono intorno al Governatore et tuo collega. Né possiamo in risposta di tale lettera dirti altro che commendarti: di che le tue opere fanno [a] che noi non ne possiamo essere scarsi. Vale.

[a] *Ms.*: fanne.

253. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 186*v*.

Antonio Giacomini. 13 agosto 1505 [a]. 186*v*

Apportatore di questa sarà un balestriere ad cavallo partitosi secondo lui dal campo d'Alviano. Voleva adviamento et noi lo mandiamo ad te perché lo 'ntenda; et parendoti o possendo farli dare [*conditione ad*] ricapito appresso ad alcuno de' nostri condoctieri, lo farai. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

254. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 187*v*.

Antonio Giacomini. Die XIII augusti. 187*v*

Ad questa ultima tua data hiarsera non occorre altra risposta per non contener quella altro che advisi delle cose di costà, né noi habbiamo che scriverti di nuovo per non ci esser lettere che ci dichino altro che le passate. Et quanto a' Colonnesi cre-

diamo saranno in sul nostro in ogni modo al tempo promesso o al più lungo per tucto questo mese; et intendiamo che 'l Papa ha monstro piacerli tale condocta et n^e^ ha dato patente per possere passare per quello della Chiesa. Desideriamo bene che tu usi diligentia d'intendere quello che si tracti et pratichi l'Alviano et se è vero che Pandolfo sia ito ad trovarlo et di quello che si è ragionato fra loro. Per via di Francia et per lettere del secondo del presente intendiamo l'accordo fra Spagna et Francia essere per fermo et giudicharsi facto per ciascuno; il che quando segua, o sia Bartolomeo soldato di Spagna o no, doverrà possere poco offendere. Bene vale.

255. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 188*v*-189*v*.

188*v* Antonio Giacomino. Die XIII augusti 15《o》5.

Questa sera ad hore 24 poi che noi ti havemo scripto l'alligata comparse la tua staffetta data questa mattina et con quella [*quella*] la di Pierantonio data hiarsera; et intedemo quanto ser Bi[*l*]ndo haveva per parte del Signore di Piombino [*scripto ad Piera*] significato ad Pierantonio et quello che [*voi dite*] ^tu di'^ sopra tale adviso et come [*havete*] ^hai^ tirato le genti al Pelaghallo in su la lettera hauta, per aspectare quivi la deliberatione nostra. Noi habbiamo considerato lo adviso di Pierantonio et facilmente ci resolviamo ad credere che possa essere vero che Bartolomeo cerchi fare questa impresa, poiché non li è riuscito fare progressi sopra di noi; et quando pure e' non fussi vero che [.] Bartolomeo volessi fare detta impresa, siamo certi che quel signore teme ad ogni modo, così come lo advisa, per essere di natura da piglare ombra facilmente. Temendo addunque [*tale*] decto signore o ragionevolmente o no [*che lo faccia*], ci pare da non lo abbandonare in quelle cose che securamente per [*voi*] ^noi^ si possino fare. Né ci pare ^però^ né voliamo ad nessun modo che voi con le genti

189*r* andiate ad investire Bartolomeo, [*perché*] sì perché ‖ habbiamo ad-

viso Giampagolo essere questo dì pressogli ad dodici miglia, sì etiam perché noi non voliamo in alcun modo tentare una fortuna dove perdendo ne andassi tanto del nostro quanto andrebbe in questo caso. Pertanto t'imponiamo in prima che stia con el campo in quelli [*dati*] ∧luochi∧ dove tu dia più reputatione puoi alle cose di Piombino, et dall'altra parte ti renda ∧in tucto∧ securissimo. [*Parci*] Et [*in tu*] quanto alli altri particulari come tu et Pierantonio vi habbiate ad governare, ci pare che più minutamente intendiate e' sospecti di decto signore e così più tritamente lo ricerch[*a*]iate quali aiuti domanda; et ad questo effecto ci pare mandiate Luca Cavalcanti ∧o uno simile∧ infino ad Piombino ad confortarlo prima con quelle più efficacie parole può ad non dubitare et non si làsciare perdere perché noi non siamo per mancharli in alcun modo, et lo ricerchi come e' confidi che li spagnoli sieno per difenderlo o se dubita di loro. Così intenda come confidi in quelli della terra et se [a]
voglia de' fanti spagnoli sono per posserlo sf
dipoi a' particulari delli aiuti ∧vuole da noi et∧
advisato di quelle cose et d
et voi [*dove non si me*] ∧dove lo potessi
lo favorirete ∧è detto∧ et d
noi crediam
che li ha
sieno ven
d ‖
tema ragionevolmente ∧et li spagnoli non lo ingannino∧, se gli potrà dare vita; et quando tema ad caso, ce lo obligherremo: il che non fia f[*ra*]uora di proposito. Faretegli ∧anchora∧ significare per Luca decto [*c*] delle genti aspectiamo da Pitigliano et da Roma [.] et come saranno qui fra 8 dì; faretegli ricordare che mandi ad Prospero Colonna et al Cardinale di Sancta Croce ad chiedere soccorso et ad pregarli faccino diversione da quelle bande donde facilmente possono offendere e' nimici suoi. In summa per hora ad noi non occorre altro che quanto vi si è scripto di sopra, riserbandoci ad rispondere et deliberare più avanti secondo che s'intenderà da voi per altre [*nostre*] ∧vostre∧ lettere, per le quali

189*v*

desiderremo sempre intendere particularmente dello exercito dello Alviano et se crescie o diminuiscie in ogni altro movimento che facessi o Gian

[*Vale.*] Et questa manderai ad Pierantonio

intenda la deliberatione nostra.

[a] *L'angolo inferiore della carta 189 è strappato. Le frasi finali di 189r e 189v sono irrimediabilmente frammentarie.*

256. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 190*r-v*.

190*r* Nicholao de Zatis Commissario partis superioris. XIIII augusti.

Hiarsera per huomo expresso ricevemo la tua de' 12 dì et intendemo [*come*] quello che Vico d'Antoniaccio ti significhava delle gente del Papa; el quale adviso non crediamo sia vero per non havere inteso da Roma cosa che ci possa dare un simile sospecto; nondimancho lo stare advertito per intendere li andamenti di dette genti ci pare sempre bene, et confortiantene. Et perché noi 6 dì fa conducemo 150 huomini d'arme sotto Mutio [*Sav*] Colonna et Iulio Savello e' quali hanno promesso essere ad dì 20 di questo in su cotesto di Cortona, perché e' vengono di terra di Roma et faranno la via da Orvieto che fecie don Michele, et passeranno ad un tracto in su [*l*] quello di Perugia per essere in sul nostro, potrebbe essere che Vico d'Antoniaccio havessi hauto fiuto di queste genti che venissino alla volta de' paesi nostri et si dessi ad intendere che le fussino gente della Chiesa. Noi crediamo che Mutio et Iulio soprascripti avanti sieno per entrare in su quello di Perugia ti adviseranno della venuta loro; pure giudichiamo sia bene mandi qualche uno verso Orvieto, persona discreta et sanza dimostratione, per intendere di loro, et possa parlare loro da tua parte adciò conveniate insieme come loro hanno ad venire et tu ad ritenerli. In summa detti 150 huomini d'arme verranno et tu li alloggierai come soldati nostri et darai adviso della giunta loro, o prima se prima ne harai alcuno sentore. Vale.

E' ci è facto intendere che Bastian da Castiglone straneggia un poco quelli huomini del Monte: vorremo mandassi là un tuo cancelliere, ‖ huomo discreto, quando tu non volessi andarvi, ad intendere come si porta, et portandosi sinixtramente lo farai admunire ad volere fare in modo che quelli huomini non si dolghino di lui. 190v

257. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 191*r*.

A Philippo Carducci Commissario ad Cascina. XIIII augusti. 191r

Hiarsera comparse l'ultima tua de' dì XII et intendiamo nuovamente da te e' provedimenti hai facti perché a' nimici non riescha più farci e' danni hanno facti ad questi dì; et di più come tu dubiti che ad Ponte di Sacho non intervengha qualche danno per non vi essere guardia et non lo potere voi soccorrere. Ad che ti si risponde che ci piace che tu vi habbi mandato messer Criacho ad ordinarvi qualche difesa, né possiàn credere, se quelli huomini non sono giunti al sonno, che si riceva danno alcuno; pure noi pensereno se vi potreno mandare qualche fante et tu non mancherai d'ogni aiuto potrai farvi. Et quanto ad messer Malatesta, scriverrai ad Antonio Giacomini el bisogno che ne haresti costì, et quando a lloro non importi haverlo adpresso di loro, te ne potreno adcommodare; et per te ti consiglerai con el Governatore, come con le forze hai [*ri*] puoi rimediare ad Ponte di Sacho venendovi e' nimici; et al tucto sarai da loro sobvenuto o di consiglo o di forza.

Dispiaceci [a] che le munitioni che tu mandavi ad Libbrafacta sieno perse; penserai mandarle un'altra volta in modo che le vadino securo.

[a] *Parola di incerta lettura nel ms.*

258. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 191*v*.

191*v* Al Podestà di Fucechio Luce Vespuccio [a]. Die xv augusti 1505.

Adciò che più non occorra un disordine della natura di quello che ne' propinqui giorni seguì, voliamo mandi qui ad noi subito [*uno*] dua huomini di cotesta terra di Fucechio di discretione, con li quali possiamo ordinare come el ponte si habbia ad guardare in modo che a' pisani non sia lecito né per inganno né per forza passarlo. E questo farai subito ricevuta la presente. Vale.

[a] Luce Vespuccio *di altra mano*.

259. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 1*v*.

1*v* Antonio Berlingherio Capitaneo Burgi Sancti Sepulcri. xv augusti.

Per questa tua de' 13 mandata per fante ad posta siamo advisati di quanto scrivi delle gente della Chiesa; et perché intra questa Repubblica et la Santità del Papa non è nato cosa perché si possa temere, non habbiamo di decte genti alcuno sospecto; pure nondimancho approviamo che tu le facci observare et vegga non solamente di ritrarre li andamenti loro ma etiam li disegni che fanno, per possere stare cauto in ogni evento: di che noi sempre ti commendereno. Vale.

260. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 3*r*.

3*r* Alexandro Acciaioli Capitano di Volterra. Die 16 augusti.

La prudentia tua fa che noi habbiamo tanta confidentia in te [*quando*] che noi siamo negligenti più che non merita cotesta città ad ricordarti la diligentia quale è necessaria usare in questi tempi per la salute d'epsa, sendo Bartolomeo d'Alviano a' confini nostri et lo exercito nostro transferitosi ad Campigla; il che

fa che questa sera noi ti scriviamo quello che noi siamo certi [a] non essere necessario. Pure ti facciamo intendere questo: che in questi tempi, havendo le genti nimiche in lato da potere ogni dì fare movimento in coteste parte, bisogna, se prima tu er[*a*]i diligente et cauto, diventare diligentissimo, presupponendoti non havere mai usata tanta diligentia che basti. Vale.

[a] *Ms.*: cerrti.

261. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 191*v*-192*v*.

Antonio Giacomino Commissario generali. XVI augusti. 191*v*

Per la tua staffetta data hiarsera ad [*tre*] ^6^ hore [*intendiamo*] intendiamo come ^voi^, per havere inteso per duplicate Bartolomeo d'Alviano volere ire alla volta di Pisa, eri deliberati || andarne questa mattina alle Caldanelle per essere el passo dove 192*r* [*si*] lui è necessitato venirvi sotto quando [*vengha alla volt*] voglia ire ad Pisa per la Maremma; intendiamo le genti dite che sono rimase ad Bartolomeo et la opinione certa havete di metterlo ad mal cammino quando vi vengha ad trovare. Noi habbiamo considerato et examinato bene questo scrivere vostro et, considerata la prudentia tua et della Signoria del Governatore, non habbiamo pelo che pensi e' vi possa incontrare per alcun conto alcuna cosa sinixtra: perché sappiamo harete pensato ad ogni cosa che potessi sforzar[*e*]vi et mettere in ruina coteste genti, et ^che harete considerato^ come, nonobstante che si dica che Giampaulo sia ad Grosseto, e' potrebbe sanza la persona sua havere ingrossato Bartolomeo delle sue genti, et come, nonobstante che 'l Signore di Piombino vi habbi testificato havere ad sospecto Bartolomeo, potria tamen essere che [*b*] fussino confidenti et che queste cose fussin facte per havervi più incauti. Crediamo che harete etiam pensato ^li aiuti che ' ^pisani^ possono dare ad Bartolomeo nel farsi avanti; et^ ad mille altre cose che noi non sapremo altrimenti discorrere; nondimancho, con tucta [a] questa

opinione, vi significhereno lo animo nostro: quale è che noi desideriamo assai che Bartolomeo d'Alviano non [*vadia*] passi per ad Pisa, per fuggire ^tutte quelle [b]^ molestie che [*se li potria*] ci potrebbe fare ^es^sendo [b] congiunto co' pisani. Ma noi desideriamo ^molto[più] [b]^ più et sanza comparatione che si salvi cotesto
192v ^exercito, perché [b]^ passando lui ad Pisa, noi haremo mille ‖ rimedii chome potete per voi immaginare mediante le nuove genti condocte — ^le quali fanno adcelerare forse Bartolomeo di darvi occasione d'appiccarvi, per non lo havere ad fare quando fussi tucti insieme^ et ^mediante^ le pratiche che vanno adtorno, di che vi habbiamo dato piena informatione —; ma perdendo coteste genti non [*ce ne*] ^ci^ sarebbe [*nessuno*] ^remedio alcuno^. Et però desiderremo che si fu[*s*]ggissino tucte quelle zuffe dove tucte coteste nostre forze si havessino ad impegnare et nelle quali bisognassi o vincere al tucto o essere ropti al tucto; né crediamo che voi la 'ntendiate altrimenti né habbiate altro in disegno che questo per le ragioni preallegate, per quelle che per altre vi habbiamo [*scripte*] ^dette^ et per quelle che voi medesimi conosciete et ad noi anchora havete scripte. Insomma noi ricordiamo di nuovo allae [*sal*] prudentie vostre la salute di coteste nostre genti, ^la quale voliamo si preponga ad ogn'altra cosa^. Noi non vi ricordereno [*come*] ^che^ egli è bene pensare in ogni evento [*bisog*] come rimarrà Volterra et Livorno, perché [*non*], sendo certissimi che 'l fine habbi ad essere buono governandovi con quella prudentia che noi ci persuadiamo, non scade pensarvi: pure quando ad voi paressi di havervi consideratione et provedervi in qualche modo, o voi lo farete costà, o voi ce ne adviserete et così d'ogni altra cosa che ad voi occorra; et noi di nuovo vi ricordiamo el salvare coteste genti.

[a] *Ms.*: tucto. [b] *Le parole* tutte quelle, es-, molto più, exercito perché, *sono di altra mano e suppliscono in margine a una lacuna prodotta da un taglio nella pagina.*

262. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 1v-2r.

Antonio Tebalduccio Commissario generali in castris. XVII augusti. *1v*

Hiarsera circha 3 hore di notte [*vi*] ti si scripse per staffetta: la quale reputando salva non replichereno altrimenti. Questa solo per significarti come, dipoi ti havemo scripto, ci è facto intendere da persona degna di fede come l'ordine è dato che questa notte passata el signore Troiolo Savello si rachozi con le genti de' pisani et venghino incontro ad Bartolomeo; et debbono così raccozati insieme fare uno alloggiamento in sul nostro, dove appunto non ci sa dire, et dopo tale alloggiamento debbono saltare in Pisa. Diàn[*vi*]ti questo adviso per staffetta, non perché noi crediamo essere a ttempo, quando ‖ questa nocte fussi seguito secondo el *1r* disegno, né perché noi crediamo che tu et il signore Governatore non teniate modo di sapere quando gente sia per uscire di Pisa, ma per fare nostro debito, et etiam perché simil cose si soglono qualche volta differire et non si fare così appunto el dì del termine. Ad Cascina si è dato el medesimo adviso et impostoli facci appunto quanto da te li sarà ordinato, et advertischa quelli luoghi ad stare ad buona guardia et faccia ritirare el bestiame verso Saminiato [a].

Sabato proximo crediamo sanza mancho che 'l Conte Lodovico da Pitiglano et e' Colonnesi saranno in sul nostro.

[a] *La stessa notizia con raccomandazioni analoghe è contenuta nelle missive a Filippo Carducci, a Cascina, e a Alessandro Acciaioli a Volterra nel medesimo registro a cc.* 2r-v *e* 2v-3r.

263. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 4r-v.

Ad li omini de' comuni: Pistoia, Pescia, Colle, San Gimignano, Arezo, *4r* [*Cap*] Marradi, Castracaro, Poppi, [*Certaldo*]. 18 agosto 1505 [a].

Ringratiando el nome [*della in*] dell'altissimo Iddio et della sua glori[*a*]osissima Madre et del glorioso Santo Giovanni Baptista, vi significhiamo come hiermattina ad hore 16 [*el s*] e' soldati no-

stri affrontorno Bartolomeo d'Alviano che voleva con le sue genti passare alla volta di Pisa, et dopo un gran conflicto, e' nostri mediante la gratia dell'altissimo Iddio ruppono el nimico in modo che di 200 huomini d'arme che lui haveva et 200 cavalli leggieri non è [*per*] scappato se non Bartolomeo con 20 cavalli corridori, el quale n'è ito alla volta di Pisa et tuctavia è seguitato da' nostri. Diamovi notitia di questa victoria, la quale è grande: adciò, sendo [*voi*] voi [*partito*] partecipi de' nostri affanni, siate participi dello honore et letitia nostra; ringratieretene Iddio con tucto el quore e preg《h》errete Quello che ad questa victoria [*adgiungha*] ne adgiungha dell'altre tanto che noi conseguitiamo e' desiderii nostri et vostri.

[*A' Recti*]

[*A' Rest*] A' Rectori delle soprascripte comunità.

Per le allegate si significa a . . . . . come hieri ad 16 hore fu ropto Bartolomeo d'Alviano da' nostri nel piano di San Vincenti in modo che non è scappato se non lui et 20 cavalli di 200 huomini d'arme et 200 cavalli leggieri che li aveva. Presenterai loro la 4v lectera, rallegrera'ti con loro ‖ di questa victoria et con loro ne ringratierai Iddio. Vale.

[a] *Ms. senza data.*

264. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 4v-5r.

4v Antonio Iacomino. Die XVIII augusti 1505.

El piacere che ha conseguito tucta questa città per la nuova hauta da voi questa notte per il Zerino ad bocha et dipoi questa mattina per lettere tua ^et^ della Signoria del Governatore ^circha la fuga et ropta delli inimici^[*ci*] è sut[*a*]o [*di tan*] tanto grand[*o*]e che sanza comparatione ha passato tucti li altri che ha hauti questa città da [5]60 anni in qua. Una cosa sola lo ha diminuito:

et questo è [*per*] la speranza certa che noi havamo di vincere, confidati ^[*la confidentia havamo*] nell'altissimo Iddio et nella iusta causa nostra, et^ nella grandissima [*prudentia*] et somma [*virtù*] ^prudentia^ della Signoria di messer Hercole Governatore generale nostro, et in quella d[*i tanti*]i tucti quelli altri signori condoctieri, et nella virtù di ⟪co⟫testi comestaboli e soldati nostri, et nella experienza habbiamo facta [*delle*] di te in molte factioni operate [*nuovamente*] victoriosamente in favore della libertà della tua patria. [*Nonché*] Tamen con tucta questa certa expectatione di victoria al primo nuntio della fuga et ropta dello inimico concorse tucta questa città ad el palazo nostro ad effundere quella letitia che l'aveva da dua dì in qua ‖ concepta per la speranza del vincere; et ciascuno con le parole, con ^el^ volto et con ciascuno gesto significativo di le⟪ti⟫tia face[*mo* ^ *vano*]va^ testimone dello animo suo et della virtù vostra; [*né mancharno chi adgiuns*[*ono*]*e ad questo*] ringratiando infinite volte l'onnipotente Iddio, [*exaltando infino al cielo*] laudando con tucta la mente et il quore loro la [*s*] [*virtù grandissima*] unica virtù del signore Governatore et delli altri nostri magnifici signori condoctieri [*congratulandosi l'una*] et ^la^ tua, congratulandosi l'uno con l'altro [*come se in questo punto*] della gloriosa victoria [*nostra*] nostra, della afflictione dello inimico, della speranza di adcrescerla con exaltatione di questa città et sommo honore di cotesti illustri Signori. Voliamo pertanto, come noi habbiamo facto fede ad te di questo immenso gaudio conceputo della opera loro, così ^voliamo^ ne facci fede tu per parte nostra alla signoria del Governatore e ad quelli signori condoctieri; promettendo et offerendo a lloro Signorie tucta questa città et questo popolo [*ad cui*] parato ad tucti li honori et commodi loro, [*da chi*] et come questi Signori non sono mai per riposarsi se all'incontro e' non dimostrono con le opere quello che per questa lettera si promette. Di che loro signorie conosciendo questa Signoria non ingrata non ne dubiteranno. Vale.

5r

265. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 5v.

5v Antonio Giacomino. Die XVIII augusti.

Per la alligata ti si scrive el piacere preso della ropta dello Alviano: el quale è suto molto maggiore che per la lettera non ti si scrive. Participera'lo con la Signoria del Governatore et tucti li altri Magnifici signori condoctieri et soldati nostri; et di nuovo ad parte alla Signoria del Governatore farai intendere l'obbligo eterno che questa città ha seco. Habbiamo lettera dalla Signoria del Governatore et [*d*]veduto quanto ci conforta ad spignerci innanzi et non perdere alcuna occasione in su questa victoria frescha, siamo deliberati seguirne e' consigli sua, giudicando non possere perdere faccendo così. Pertanto voliamo vi spignate con el campo innanzi alla volta di Pisa e ^vi^ poniate con el campo in luogo dove parrà ad voi ad proposito per dare più terrore a' pisani et per tentare l'animo loro in su questa nuova; et [*in questo*] ci scrive^rre^te ^dipoi^ come ad voi occorrerà procedere di mano in mano. Et noi in questo mezo potreno per adventura gagliardamente commettervi et farvi fare forse qualche faccenda vicina per vendi^ca^rsi parte, et parte fare e' pisani più deboli et altri più respectivi ad favorirli. [*Ques*] [*vol*] Voi leverete dunque el campo ad quella volta et scriverrete; et noi scriverreno. E questa parte de' vicini terrete in voi secreta. Altro per questa non ci occorre. Vale.

E' cavalli [a]

[a] *Così finisce la lettera.*

266. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 6r.

6r Philippo Carducci. 19 agosto 1505 [a].

Per queste tua d'ieri restiamo advisati di quanto ci scrivesti della ropta del campo de' nimici; et perché tu harai dipoi inteso lo 'ntero et [*cos*] come felicemente e' nostri hanno vinto, non ti

replichereno altrimenti alcuna cosa. Et quanto ad Sancto Regolo, havendo e' nostri adesso el campo libero, si può starne più securamente, nonobstante che avanti che Bartolomeo fussi ropto el Commissario ci havessi scripto havervi proveduto d'un connestabole. Vale.

[a] *Ms.*: Dicta die.

267. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 3*v*-4*r*.

[*Messer*] Pierantonio Carnesechi Commissario. Die XVIIII [*iu*] augusti 1505. 3*v*

Havendoci l'Altissimo Iddio [*et la*] prestato questa victoria contro ad Bartolomeo d'Alviano, ci pare da usarla [*con tucti*] talmente che se ne traggha per ogni verso fructo. Et per questo havendo conosciuto [*q*] come el Signore di Piombino si è governato da un tempo in qua et come la gelosia che lui ha hauta di noi et la confidentia che lui ha hauta con li altri lo ha facto in mille modi precipitare, ci pare in su questa victoria da còrre tempo perché lui confidi in noi ^et diffidi d'altri^, havendone maxime occasione da le pratiche tenute seco avanti la rotta. Pertanto voliamo che subito ti transferischa insino ad P[*a*]iombino e presenterai ad quello Signore [*la tua lettera*] la nostra lettera di credenza; dipoi per nostra parte li farai intendere come noi [*li*] ^ti^ habbiamo dato [*faticha da*] caricho di andare ad trovare sua Signoria per rallegrar[*s*]ti seco di questa ropta data allo inimico comune, et ad quello che non pensava ad altro che ad perturbare et inquietare lo stato d'altri; et che Iddio haveva concesso questa victoria perché noi potessino più liberamente monstrare ‖ alli amici nostri quanto noi siamo desiderosi della 4*r* preservatione loro, et farlo con facti et con ogni demostratione [*il che siamo sempre per fare in ogni*]. Et perché sua Signoria è nel numero [*di quelli*] delli amicissimi se ne può promettere [*tanto qua*] tucto quello che lei stessa saprà disegnare; et qui ti disten-

derai con quelle più efficacie et amorevoli parole che ad te occorreranno. Fara'lli dipoi intendere come [*la venuta*] ^questa^ venuta di Bartolomeo ha dato ad sua Signoria occasione di distinguere li amici da e' nimici, et [*hautone tal pegno che*] li ha dato tal pegno della fede d'altri et della nostra che non [*po*] doverrebbe lasciarsi più subbornare da chi ha facto per lo addreto et che non attende ad altro che pensare alla distructione sua et alla inquietudine di ciaschuno. E così vivamente e con quella prudentia che tu suoli lo advertirai ad volere stare di buona vogla et vivere securo, et non credere né fidarsi di chi lo ha tante volte ingannato e che è sempre per ingannarlo. Et facto che harai questa commissione te ne tornerai al luogo tuo et ci adviserai del seguito. Vale.

268. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 4*v*-6*r*.

4*v* Antonio Giacomini Commissario g.mo in castris. XVIIII augusti 1505.

Hieri dopo la giunta delle tue lettere et l'arrivata di Luca Cavalcanti ti scrivemo quello ci occorreva dopo la nuova della ropta di Bartolomeo, et ti dicemo che tu movessi el campo et ne andassi alla volta di Pisa: tale che noi crediamo che alla arrivata di questo presente messo tu sia levato et ito ad quella volta secondo la commissione nostra. Per questa ci occorre significarti come havendo intesa la opinione del Governatore et che li è bene non lasciare perdere questa fortuna et questa [a] occasione di riadquistare Pisa, et vendicarsi di qualche iniuria ricevuta da' vicini nostri, siamo diventati desiderosissimi di seguire e' consigli suoi; et havendo questa mattina vinto nel Consiglio Maggiore cento mila ducati, pensereno per adventura di fare questa impresa di Pisa in ogni modo. Et per poterci meglo risolvere, voliamo che subito sia con la Signoria del Governatore et [et] da lui ritragga nota di tucte quelle cose che sono necessarie per tale expugnatione, non ne lasciando dreto alcuna, [*d*] comminciandosi da la piccola cosa alla grande; et subito detta nota ci manderai. Et perché

nel provedere le cose che saranno di bisogno andrà qualche dì, [*et*] voliamo che non si perdino ad nessuno [1] ma [*li voliamo spendere*] ^che si spendino^ più utilmente è possibile ‖: et la prima cosa voliamo facci è [*col q*] ^che^ col campo vi presentiate propinqui ad Pisa in quell[*i*]o luogh[*i*]o che parrà ad voi, et usiate quelli termini con la forza et con la industria che voi giudicherete ad proposito per tentare in su questa reputatione fresca li animi de' pisani et [*d*] vedere se si facessi drento qualche tumulto; et così non manchare per ogni verso di tentare se la sorte, sanza havere ad fare maggiore prova, ci preparassi innanzi alcuno bene. Et quando, facto tale experienza, rimanessino e' pisani nella medesima obstinatione, vi porrete con el campo pure in sul pisano ma in luogo da potere saltare ad un tracto in su·luchese; perché noi voliamo ad ogni modo, avanti che [*noi ci*] voi vi presentiate ad Pisa ^con l'ordine^ per expugnarla, assaltare el dominio di Lucha, et quello ^predare^, guastare, ruinare et ardere hostilmente, [*non perdonando*] non perdonando ad alcuna cosa che si possa fare loro di danno; et soprattucto spianare Vioreggio et qualunque altro luogo havessino d'importanza. Et perché questa cosa [*vi*] riescha più ad punto, voliamo che ad [*un medesimo*] quel medesimo tempo che cotesto nostro exercito enterrà in su el loro, sieno etiam adsalit[*a*]i [*a*] da e' pistolesi, da' barghigiani, da quelli di Pescia, ^di Lunigiana^ et da tucti li altri nostri subditi che confinano con loro. Et perché una delle più importante cose che sia in questa factione è tenerla secreta, in modo che non sappino da havere ad essere adsaltati se non quando e' sentono le trombe dello exercito nostro, non scriverreno alli subditi nostri quello che li habbino ad fare se non uno dì o dua avanti el dì [*del termine di*] del principio di decta factione. Et quando e' vi paressi che fussi me[*d*]glo di costà [*voi*] ^tu^ lo scrivessi loro, ce ne adviserai et noi solo scriverreno loro che faccino tanto quanto da te fia loro commesso. Ma quando ti paressi ‖ [*da scri*] che noi scrivessimo di qua ci significherai che ordine si ha ad dare loro et come ti pare che noi habbiamo ad commettere et ordinare questa cosa. Concludendo, pertanto, quello che è el desiderio nostro si faccia per davanti, [*volia*] et riducendolo in brevi effecti, è che tu ci mandi [*q*] subito

5r

5v

quel che bisogna per la expugnatione di Pisa, et con l'exercito [b] vi rappresentiate ad decta città per tentare li animi loro: et non faccendo proficto, vi riduciate con el campo in lo[*P*]co da potere ferire e' luchesi in un subito nel modo soprascripto; et ci advisiate dell'ordine che bisogna dare ad li huomini vicini ad luchese, et se altro ti occorre da havere bisogno per fare factione galliard[i]a contro ad decti luchesi: adciò che, alla prima [*rispost*] nostra lettera responsiva ad quella che [*per vi*] ci farai per risposta della presente, possiamo intendere [*come questa*] come questa cosa si habbia ad maneggiare, et quando si habbia ad darle principio, et in che modo. Siamo certi che, facendo questa factione avanti si vadia alla expugnatione di Pisa, che ' luchesi havendo ad porre le mani alle ferite loro non penseranno ad medicare quelle d'altri; et conoscieranno di che fructo è la guerra poi che li hanno rifiutato la pace. Et quest'altri nostri ^vicini^, veggendoci contro alla opinione loro vendicarci ^sì^ acerbamente contro ad chi ci offende, saranno più respettivi non sono suti infino ad qui ad disegnare tanto inhonestamente sopra lo stato ^nostro^. Ma tucto ^bisogna^ operare con celerità et innanzi che cotesto nostro exercito habbi sdimenticato ad vincere et quelli *6r* nostri inimici ad perdere et che non nasca alcuna ‖ cosa da alcuna banda che ci dessi cagioni d'essere più freddi [2].

Non ti ricordiamo el mutare le poste secondo el cammino farete, se[co]ndo certi lo harai facto per l'ordinario.

Se fra e' pigioni presi fussi cancelliere, o altro huomo di Lucha, di Pandolfo, o dello Alviano, o d'altri della factione orsina, ce lo manderai; et così se fussi alcuno pisano; et similmente qualunque altro vi si trovassi che ^sia^ notabile inimico nostro. Vale.

[a] *Ms.*: questo. [b] *Ms.*: con llexercito. *La* r *è espressa da tilde.*

[1] S'intenda «i giorni»: «vogliamo che i giorni non vadano perduti, né per Firenze né per il campo».

[2] Lo stesso argomento dell'assaltare sollecitamente i vicini e Pisa viene trattato in una lettera non finita del 20 agosto 1505, nello stesso registro a c. *7r*.

269. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. *7v-8r*.

Al Vicario di Pescia Andrea Niccolini [a]. 20 agosto 1505 [b] [1]. *7v*

Noi intendiamo come, essendo vacato un benifitio al Borgo ad Buggiano et havendone e' padroni di quello facto electione [*nel*] in un ser Estephano di decto Borgo, ser Stephano con certi altri suoi affini entrò in decto benifitio per forza ‖ sendoli per *8r* forza denegata la possessione. Hora ci è facto intendere come quelli che ne furono cacciati hanno inquisiti alla tua corte ser Stephano et suoi adherenti e come tu procedi contro ad di loro; e parendoci che questo sia caso da non lo riconoscere gravemente quando stia nel modo soprascripto, voliamo sopradseggha el procedere contro di loro fino che da noi te ne sia scripto altro: et ci darai notitia de' meriti di decta causa. Vale.

[a] Andrea Niccolini *di altra mano*. [b] *Ms.*: 20.
[1] Dal 20 al 26 agosto 1505 le minute autografe si interrompono (ritroviamo due brevi messaggi il 26). Il 21 infatti il M. partì per il campo come si desume dal seguente dispaccio al Giacomini (X di B., Miss. 83, a c. *9v* primo paragrafo) in data del 23: « Dalla partita di Nicolò Machiavelli di qui per costà quale dovette comparire hiermactina di buon'hora, non ci è suto adviso alcun da te; et però ad noi non occorre molto expectando d'hora in hora la tornata di Nicolò, quale doverrà esser ad pieno informato di tutto quello vi occorrà et che per noi si habbi ad fare ».

270. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. *16r*.

Antonio Berlinghierio Capitano del Borgho. 27 agosto 1505 [a]. *16r*

Egli 'mporta [b] tanto alla 'mpresa di Pisa che ' fanti disegnati sieno presto in factione che e' conne《sta》b[*l*]oli nostri non potranno usare tanta diligentia per essere presti che basti. Et per non manchare noi al nostro debito ti si scrive la presente, e ti commettiamo solleciti con tucte le forze messer Martino di costì ad venire con tucta la compagnia sua con ogni sollecitudine. Scriverrai anchora al Marchese dal Monte faccendogli intendere quanto egli importa un dì in questo caso, e che bisogna che si

appresti con la sua compagnia per essere presto et ab in calendi quest' altro mese in campo et al tempo deputato. Vale.

[a] *Ms.*: 27. [b] *Ms.*: 'mputa.

271. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 16*r-v*.

16*r* Antonio Berlingherio. 28 agosto 1505 [a].

Hiarsera ti scrivemo sollecitandoti ad sollecitare messer Martino ad venire con la sua compagnia subito. Et perché noi habbiamo una tua lettera di hieri che ci significa come lui è arrivato costì et [*ad*] è ad ordine qualunque volta li sarà scripto che parta, ti scriviamo la presente imponendoti lo facci partire subito per ad questa volta con la compagnia, perché ogni dì ci è uno anno sì che fara'lo venire subito. Solleciterai anchora per tua lettera el Marchese Carlo ad expedirsi et venirne con la compagnia ad questa volta || perché etiam la venuta sua ci 'mporta. Usa diligentia in queste dua commissioni et non ne manchare. Vale. 16*v*

[a] *Ms.*: eidem. Ventotto.

272. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 14*r*.

14*r* Antonio Tebalduccio. Die 28 augusti 1505.

Questa mattina habbiamo ricevuta la tua ultima di hiarsera data ad due hore; et quanto alli luchesi, inteso el ritracto che ne ha facto Luca, non habbiamo che repricarti salvo che tu t'ingegni insieme con la Signoria del Governatore dare tale ordine che quando e' voglino, e' non possino subvenire a' pisani né sturbare voi.

Intendiamo la risposta ti è suta facta dal Marchese di Massa circha el non potere adcomodarci di fanti; ad che habbiamo pro-

visto questo dì con el mandare danari al Conte Niccolò da Bagno per 300 fanti: el quale ci rispose questa mattina che farebbe e' fanti presti ma era desideroso condurre anchora cavalli. Rispondemogli circha e' cavalli quello ci occorse, et per li fanti se li mandò danari; crediamo li piglerà et sarà presto.

Noi per di qui ad dì primo del presente ti mandereno el proveditore con somma di danari adciò che tu possa cominciare ad pagare le fanterie: et di questo ne potrai fare fede in quel modo ti parrà.

Sarà arrivato costì el Conte Lodovico da Pitiglano con la sua compagnia. Domani ti mandereno el resto della sua prestanza et tu lo farai rassegnare et ritenerli el danaio di quelli huomini d'arme li manchassino.

In questa sarà listra di tucti e' maestri d'ascia, bombardieri et scarpellini spacciati per costà infino ad questa hora. Darai la cura ad qualchuno di rassegnarli, adciò te ne possa valere.

273. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 17r.

Domenico Rinuccini Podestà et Commissario di Modiglana. Die 29 augusti 1505. *17r*

Poi che tu hai dato 200 ducati ad Giovambattista di Ferro per fare 200 fanti fuora della commissione nostra, farai almancho hora per commissione nostra di sollecitarlo, [*che*] in modo che ci fia con la compagnia al tempo che ti ha promesso et prima se prima [*è stato*] ^fussi^ possibile; perché ci 'mporta assai un dì più in questa nostra impresa. Oltre ad di questo havendoti noi commesso che tu dessi ad Riccio da Gavina 200 ducati per fare 200 fanti, poi che non ti è restato se non cento ducati, darai ad decto Riccio quelli cento e li farai intendere che el resto della pagha li sarà data qui. Altro per questa non ci occorre. Vale.

274. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, c. 117*v*.

117*v* Die 29 augusti 1505.

Decemviri Libertatis etc. deliberaverunt servatis servandis infrascriptum salvum conductum pro uno mense.

Noi Dieci etc. significhiamo ad qualunque vedrà le presenti nostre patenti lettere, come per virtù di epse, diamo et concediamo allo strenuo et virtuoso [*et*] don Michele Corella, spagnolo, amplo salvocondocto et libera facultà di potere venire con ^sei^ sua cavalli [*et arnesi*], robe et arnesi alla nostra città di Firenze, sua terre et luoghi così marittimi come terrestri, excepto Pisa, alla quale non si possa adpropinquare ad dieci migla; et in quelli stare, habitare, partirsi et ritornare, qualunque volta li parrà et piacerà durante il tempo del presente salvocondocto, sanza ricevere alcuno impedimento in persona o in beni, nonobstante qualunque cosa che dire o pensare si potessi in contrario. Comandiamo addunque ad tucti voi rectori, commissarii, condoctieri, stipendiarii et subditi nostri nel dominio nostro constituti, che, per quanto stimate la gratia et temete la indegnatione nostra, observiate et observare facciate inviolabilmente el presente nostro salvocondocto mandantes etc. Presentibus post mensem septembris proxime futuri minime valituris.

275. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 17*r-v*.

17*r* Al Signore messer Hercule Capitaneo generale. 30 agosto 1505 [a].

Se la fuga et ropta di Bartolomeo d'Alviano per la virtù di vostra Signoria dette piacere grandissimo ad [*questa*] [*la Republica nostra*] tucta questa città et ad noi, quest[*a sera*]o giorno lo ha [*dubl*] d^u^plicato la electione facta in quella del capitaneato [b] generale delli exerciti nostri: [*il che havend*] [*parendoci*] ‖
17*v* adgiugnendosi alla memoria di sì lieta victoria questa recognitione d'obbligo con la Signoria vostra, [*e*] l«a» quale se non risponde a e'

meriti d'epsa, tamen è quale per noi al presente si può concedere et per vostra Signoria desiderare. [*Resta hora che quella et noi provi*] Et siamo certi che come noi ci sforzereno co ' [*meriti*] benefitii avanzarla, così quella s'ingegnerà co' suoi meriti non essere da noi superata: et quel bastone che al presente se li concede arido et secho lo farà con [*una ampli*] questa amplissima victoria, della quale si ^a^appropinqua el tempo, verde et florente. Vale.

[a] *Ms.: senza data.* [b] *Ms.*: capiteneato.

276. ASF.: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 18*r*-19*v*.

Antonio Giacomini. 31 augusti 1505 [a]. 18*r*

Questo dì con piacere haviamo ricevuto la tua lettera in risposta della nostra staffetta di hiersera. Havendoci tu riferito quanto alla Signoria del Capitano sia suto grato lo honore sutoli facto da questa città et appresso inteso la contenteza et satisfactione di quelli signori condoctieri et le offerte ne hanno facte, speriamo che ' facti conrisponderanno alle parole loro et noi [*pensereno*] ^ci sforzereno^ a satisfarli secondo e' loro meriti.

Habbiamo da scriverti nuovamente questa sera come questo giorno si son ricevute lettere da Napoli et da Milano scripte dopo la notizia hauta in quelli luoghi della rocta di Bartholomeo. A Consalvo è sommamente piaciuta tal rocta per conto della persona di Bartholomeo et hann[*o*]e facto segno perché di già li ha tolti li stati havea in quello Reame; èlli solum dispiaciuta per 2 cose, l'una per havere perse quelle genti le quali iudicava spagnole et da potersene servire, l'altra per la dubitatione in qual[*i*]e è intrato che non si faccia la 'npresa di Pisa; et ^h^a atteso a sconsiglarla et a ffarla sconsiglare per ogni verso minacciando [b] di non essere per abbandonare e' pisani. Et pare che li habbi ordinato di mandare || in Piombino certa somma di danari e' quali haveva 18*v* rimessi ad Roma per [*la impresa d*] provederne l'Alviano. Altre preparationi non si vede facci ma le parole sono galiarde. Questo

ti si scrive non per sbigottirti ma perché insieme con la Signoria del Capitano pensi se ci «è» alcuno modo di impedirli et appresso si facci ogni cosa per adcelerare la impresa; et dal canto nostro non è per mancharsi [*d'uno*] di quello che è possibile, et questo dì habbiamo finito di inviare 4 mila lancie et 2500 pecti et si è ordinato ad tucti questi armaioli che portino armi in costà; et costì habbiamo ordinato una trabacha che manchava di quelle dua che tu ricordi. Et perché le cose che si mandano [c] non rimanghino fra via, s'è commisso ad Bastiano che le solleciti et le inspingha innanzi per quello luogo dove tu harai ordinato che le si fermino, et tu advertirai el proveditore di Cascina et Astor Gianni, che ne hanno havere la cura, di quanto voglia che faccino.

La lettera da Milano contiene questa nuova di Bartolommeo essere stata ricevuta [d] con tanta letitia quanto si possa stimare 19r et che quel Gran Mastro ci conforta sommamente || ad ultimare le cose di Pisa: solo ci admuniscie ad non volere offendere e' luchesi et da l'altra parte promette operare che ' luchesi et sanesi non socchorreranno e' pisani; et ragiona di conventione etc. Verrassi intractenendo questa cosa in quello modo ci parrà, per trarne quello fructo che si può.

E' s'intende per qualche luogo degno di fede come in Pisa è pochissima munitione e che [*ne*] gli aspectono d'esserne serviti per via di Vioreggio; desiderremo che voi pensassi se si potessi rompere quella strada et difficultare loro questo provedimento.

Perché le gente colonnese quali aspectiamo venghino di terra di Roma passassino più securamente et anchora perché alcune bandiere di spagnoli ch'erano insieme sanza partito non entrassino in Pisa, soldamo tre dì fa per commissione datane ad Roma 575 spagnoli, [*de' quali*] e' quali insieme con li 150 huomini d'arme colonnesi si truovono questo giorno alla selva di San Giovanni per passare in sul dominio nostro per quella via che fecie Bartolomeo d'Alviano: hanno preso quel cammino per più breve, havendosi ad transferire costà, e per più securo trovandosi Giampagolo in Perugia ordinato con fanti e cavalli per incontrarli. Conferirai questo con el signore Capitano et ci risponderai se ad lui o ad te occorre [*cos*] da advertire cosa alcuna in questa materia.

Intendiamo anchora per lettere di Roma come in su la fama che qui si dà [*da noi*] ‖ s'è mosso per venire ad questa volta molte fanterie; et noi habbiamo ordinato a' passi che sieno rivolti indreto et volendo pure passare sieno svaligiati; penserai anchora se in questo caso ti occorre ricordare cosa alcuna. *19v*

Perché si dia animo a e' ciptadini nostri di operare bene in benefitio della città et maxime ad quelli che hanno più parte in epsa, habbiamo deliberato che Ciechotto Tosinghi habbi 250 provigionati, sì che li ordinerai facci tale augumento; et potrai ordinare che si tengha [*qua*] qualche tempo secreto per non alterare li altri.

Noi voliamo che tu mandi al Magistrato nostro quello balestriere ad cavallo del signore Capitano che ⟪ha⟫ differenza del bottino con el Diavolaccio, perché sendo el Diavolaccio qui desideriamo intendere l'uno et l'altro et fare ragione ad chi l'⟪h⟫a.

Noi attendiamo ad sollecitare le fanteriae quanto si può et questa mattina si partì el proveditore nostro per ad cotesta volta con somma di danari, et subsequentemente se liene manderà dreto.

[a] *L'indirizzo, la data (in cui si è integrato l'anno) e l'inizio della lettera fino a* per ogni verso minacciando, *sono di altra mano.* [b] *Qui comincia il testo scritto dal M.* [c] *Ms.*: mandino. [d] *Ms.*: ricevuto.

277. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, 20*r*.

Al Conte Nicholò da Bagno. Die prima septembris. *20r*

Perché noi volavamo la persona della Signoria vostra con le fanterie le havamo ordinate, et intendendo dal cavallaro che quella non vuole venire [*et ess*] ma mandare fanti, et essendo passato el tempo che noi havamo bisogno, voliamo rendiate e' nostri danari al presente nostro cavallaro; il che farete subito. Vale.

Postscripta. Di nuovo diciamo alla Signoria vostra come noi desideriamo, se quella vuole ci tegnamo serviti da Lei, o che la vengha con la compagnia in persona o che subito ci rimandi el danaio. Bene valete.

278. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. *18v-20r*.

18v Antonio Giacomini Commissario in campo. 1° settembre 1505 [a].

Rispondendo questa sera all'ultime tua date hiarsera et questa mattina, ti haviamo ad dire per conclusione come noi infino hieri habbiamo expedite tucte le munitioni, dove sono le funi et le trabache et ogni altra cosa che da te è suta chiesta, le quali [*s*] cose debbono essere fra comparse et ad cammino; et ad Bastiano Lotti si è dato cura di sollecitarle et tu potrai mandare qualcheuno de' tuoi giovani ad fare el medesimo. Et ad noi pare che sieno rimaste indreto dua cose solamente, et questo è le fanterie et il danaio. Et quanto al danaio ci sforzereno mandarne domani ad *19r* Bernardo [b] buona somma oltre ad quelli ha portati seco, || et iusta posse non mancheranno in verun modo. Quanto alle fanterie, ti diciamo come rispecto ad quelle che hanno ad venire di qua, che fra hoggi et domani infino ad hora di desinare saranno partiti di qui l'infrascripti connestaboli; et prima 700 fanti romagnoli, bella gente, condocti qui da Guido Vaini, al quale si dette carico ne conducessi 400. Et essendo lui caduto malato di terzana habbiamo compartiti detti fanti sotto l'infrascripti capi, et prima: messer Scipione figliolo bastardo del Conte Girolamo fanti 180

Bartolomeo da Gavina	fanti 107
Luca dal Forno	fanti 104
Scipione da Imola	fanti 115
Cerchio	fanti 106
Giorgio da Tosignano	fanti [*101*] [*6*] 111.

Partiranno questi domattina di buona hora et al proveditore nostro si darà notitia de' danari hanno hauti. È partito questa sera anchora el Marchese Carlo dal Monte con 400 fanti, et mes-

ser Martino dal Borgo con 200, et un figlolo di Gulielmo Tempioni con 250, e' quali si erano dati al padre: che, per essersi morto, si lasciono al figlolo. Tucti e' sopradscripti fanti, come noi habbiamo detto, saranno domattina a llevata del sole usciti di Firenze. E' fanti che noi aspectiamo sono l'infrascripti: e' mille da Bologna [*che non*] che anchora non s'intende dove sieno; et stamane è venuto uno di là ‖ et dice che fra 4 dì saranno qui; parci che vadino in lungha et tu ne parlerai con messer Annibal ad ciò che li spacci chi li solleciti. Al Conte Nicholò da Bagno si mandò danari per 300 fanti; lui ci rispose[c] questa mattina che voleva mandare e' fanti et non venire lui: rispondemoli indreto che ci rimandassi e' danari o venissi lui; non sappiamo quello si farà. Aspectiamo anchora un Riccio da Gavina con dugento fanti: il che è ogni nostro resto che si aspetta di qua. Sonci poi e' 600 fanti spagnoli che sono con le genti colonnese, e' quali verranno con quelle; et noi aspectiamo ser Octaviano per intendere quanto ad voi ne occorra ci«r»cha el passo loro, nonobstante che, poi vi havemo scripto hiarsera, ci sono lettere da Pandolfo responsive alla nostra che lo ricercava, el passo, per quelle, et molto gratamente ci concedeva el passo per le genti ad piè et ad cavallo. [*Vo*] Crediamo che sia da fidarsene et tu ci adviserai di tua opinione. Resta hora che tu habbi in ordine coteste fanterie del campo con lo augumento loro, perché quando sieno ad ordine, giunti che saranno e' fanti bolognesi, si potrà dire d'essere presti con le fanterie; et però è bene che messer Annibale li solleciti.

19v

Tu non ci rispondi alcuna cosa di quello balestriere ‖ del Capitano che ha ad fare con el Diavolaccio per conto del bottino; desideriamo vengha qui per potere intendere le differentie loro et deciderle.

20r

Sopra l'artiglierie in cambio al Ferruccio habbiamo deputato messer Giovanni de' Ricci, giu«di»cando sia huomo praticho in campo et atto ad simile exercitio. Vale.

[a] *Ms. senza data.* [b] *Cfr. lettera a Bernardo Busini del 2 settembre nello stesso registro a c. 20r.* [c] *Ms.*: risposi.

279. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, cc. 119*v*-120*v*.

119v Instructione ad Piero Bartolini, mandato ad incontrare el signore Iulio Colonna et Silvio Savello, deliberata sub die 11 septembris 1505.

Tu andrai in posta alla volta di Viterbo ad trovare el signore Iulio Colonna et Silvio Savello, condoctieri nostri, per abbocharti con loro et adcompagniarli infino che li entrino nel dominio nostro et provenghino nel campo nostro in quello di Pisa. Et per possere exequire meglo questa commissione, hai ad intendere come venerdì passato scrivemo allo Oratore nostro di Roma che, delle vie ci haveno significato potere fare dette genti, [che] si facessi intendere loro piglassino quella via che fussi più secura et più a lloro proposito; la quale deliberatione nostra doverranno havere *120r* intesa alla arrivata tua là. Hai anchora ‖ ad intendere come noi 4 dì sono scrivemo ad Siena et a pPerugia, chiedendo el passo securo per dette genti; et da Perugia non ci è anchora suto risposta alcuna. Da Siena ci fu risposto dua dì sono per lettere di Pandolfo Petrucci, come quella comunità era contenta dare liberamente el passo per le terre et dominio loro, et che si mandassi là uno huomo ad fare intendere loro quando dette genti havieno ad passare; donde noi hiermattina mandamo un cavallaro nostro con ordine andassi ad trovare le genti et significassi ad Pandolfo che mandassi suo commissario fuora ad ordinare el passo loro. Et havendo questa mattina deliberato mandare te ad fare questo offitio, voliamo, giunto che tu sarai ad Siena, avanti passi più innanzi, parli con la Magnificentia di Pandolfo et lo ringratii per nostra parte [*del g*] del passo conceduto alle nostre genti; et li exporrai come tu se' mandato ad rincontrarle et da lui intenderai che provedimenti ha facti o quelli che vuole fare per il passo loro, cioè se li ha mandato fuora alcuno commissario, et che [*ne ha*] adviso ne habbi dato nelle terre sue donde le hanno ad passare. Et voliamo che nel parlare con lui, sanza monstrare mai diffidenza di fede, tu noti ogni cosa et lo observi in ogni sua risposta et ragionamento, adciò possa meglo resolverti se li è da fidarsene o no. Vedrai di ritrarre dextramente dove sieno le gente d'arme di Giampaulo ch'erano alloggiate in Maremma pochi dì sono; et

vedrai di ritrarre se in Maremma, donde harebbe ad essere el passo vostro, quando dette genti volessino passare per quello di Siena, si facessi sottilmente alcuno provedimento di huomini, o ragunata di epsi, da farsi forte in tale luogo; et così noterai et t'ingegnerai [*ad*] d'intendere tucto quello sia ad proposito per advertire dette genti et significarlo ad noi. Facto che harai questo ofitio ad Siena, che doverrà essere in poche hore, seguiterai alla volta di Viterbo, ‖ o dove intenderai essere dette genti; et quanto prima meglo ti adbocherai con li loro capi et farai intendere ad quelli la cagione della tua andata essere [*per do*] per venire con loro verso e' confini nostri, et per fare intendere lo animo nostro: el quale ^è^ che venghino verso el campo nostro di Pisa, ma che del piglare la via si lascia al tucto deliberare ad loro, et che si ricorda loro solo che piglino la più secura. Et farai loro intendere la licenza del passo che si è hauta da Siena et tucto quello che tu harai ritracto et coniecturato da Pandolfo; et advertira'gli [a] ad volere bene misurare, avanti che si determinino al passare, dove sieno le gente balionesche et che si fidino più che altri non possa loro offendere che in su che altri non voglia. Et deliberando loro passare per quel di Siena, la quale deliberatione lasciaerai piglare a lloro, ricorderai continuamente che li alloggino strecti et in modo ordinati che, chi pure volessi, non possa fare loro danno. Et così te ne verrai con loro et noi adviserai di tucto quello che alla giornata ti occorrerà, et soprattucto la deliberatione haranno presa circha el passare; a' quali ricorderai sempre che si mettino ad passare securamente et non altrimenti.

120v

Haranno dette gente d'arme con epso loro secento fanti spagnoli condocti da noi. Et perché noi intendiamo che altri spagnoli et fanti vengono loro dreto, voliamo facci ogni opera che dette gente se li lievino d'adosso et in ogni ragionamento farai intendere ad ogni uno, che, da quelli 600 che sono condocti in fuora, non è per havere danari da noi nessuno di loro.

[a] *Ms.*: advirtura'gli.

280. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. *21v-22r.*

21v Antonio Giacomini. 2 settembre 1505 [a].

Questa staffetta ti si manda perché tu intenda quello che noi habbiamo da Napoli et l[*a*]o comunichi con la Signoria del Capitano; per che dello adviso te ne mandiamo incluso copia adciò che tu pensi insieme con sua Signoria quello che all'incontro vi occorra *22r* et [*quanto sturbo*] se questo sturbo è potente ‖ ad resolvere e' disegni nostri, et che remedii ne date.

Ser Ottaviano sarà tornat[*a*]o et da lui harete inteso q«u»anto ad noi n'occorra.

Circha le munitioni non habbiamo che dirti altro.

Circha messer Victorio da Canale, ha ad fare 300 fanti ma cento sotto Piero Bernardo: di che non ci è anchora risposta, come hiarsera ti si scripse.

Quanto ad Carlo da Credo, li potrai dare dugentocinquanta fanti: et queste simili dificultà resolverai in quel modo ti parrà, sendo di poca importanza, pure che le non disturbino.

Farai pagare le lancie spezate al prove^di^tore [b], de' [ta] danari ti si mandono, perché così fu sempre nostra intentione.

E' giovani de' marraioli sono in su e' luoghi et e' marraioli si faranno muovere al tempo che voi dite.

E' 700 fanti di Guido Vaini hanno di molti capi della parte loro de' quali vi potrete valere quando vi paressi disutile alcuno che ve ne fussi stato dato.

Messer Giovan de' Ricci si mandò per huomo d'animo: et poi che lui ha hauto danari, te ne varrai ad qualche cosa. Et quando più tu ci domandi huomini, chiedici chi, altrimenti non te li mandereno; né ti si mandò Bernardo per non essere voluto venire ad nessun modo.

[a] *Ms. senza data.* [b] *Ms.*: providitore.

281. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 22v-24r.

Antonio Tebalduccio. III septembris 1505. 22v

Questa mattina ad hore [*20*] ^13^ [*ti scrivemo*] ti mandamo copia d'una lettera ricevuta da Napoli adciò la comunicassi con la Signoria del Capitano; et da l'un canto considerassi quanto fussi necessario lo adprestare la 'mpresa, da l'altro consigliassi quello che ad te et ad sua Signoria paressi da fare; et ti rispondemo ad quello [*ti paressi da f*] che per la tua di hieri data ad hore 20 [*ti scri*] ci scrivesti. Comparse dipoi [*la tua*] ^l'altra tua^ pure di hieri ma data ad 3 hore; et subito scrivemo che li guastatori si movessimo, in modo che [*vi*] fussino costì domani: et che volassino se fussi possibile. Scrivemo anchora alli luoghi che tu ci dai in ricordo [*perché*] perché ^e'^ fanti che partissino di campo sanza tua bulletta sieno ritenuti et [*tract*] gastigati.

Quanto alle munitioni et fanterie, di nuovo ti diciamo che delle munitioni più che dua dì sono ti se ne è mandate quante tu ne hai domandate o più; et da Antonio da Certaldo che partì dopo quelle ti sarà ‖ detto appunto che et come et dove le sono et quante; 23r et tu manderai de' tuoi giovani [a] ad sollecitarle et farle ridurre dove ad te parrà per poterle dipoi muovere ad un tempo. Quanto alle fanterie, hoggi ad hore 16 è partito el Riccio da Gavina con [*1*]250 fanti d'una bellissima compagnia, el quale connestabole è l'ultimo che noi [*habbiamo fuora*] ^aspectassimo^ d[*e*]a' bolognesi [*ad expedire di qua*] ^in fuora^.

Duolci bene che cotesti nostri che voglono le gran condocte et sdegnano quando le non sieno date loro, [*che*] non habbino ^facto^ lo augumento [*loro*] ^disegnato^; ad che noi non possiamo rimediare, né ad noi sta né può stare el farlo. Sì che, dal canto di qua, noi non possiamo essere sollecitati più; hora adtendereno ad sollecitare te, non per diffidare della sollecitudine tua, ma per premerci la cosa quanto fa: ché [*con t*] tucto consiste in celerità. Et non si aspectando altri fanti che questi benedetti bolognesi, ordinerai qualunque altra cosa puoi o debbi ordinare, adciò che tu non habbi, giunti che sono, ad fare altro che a llevar[*li*]ti col campo et irne alle mura di Pisa; et nello apprestarti con l'altre

cose non lasciare indreto cosa alcuna. [*Sono*] Tu vedi che sono in cammino tucte le munitioni et fanterie: manda fuora e' tuoi giovani ad sollecitarle et ad ridurle dove ti pare, ché per noi non si può fare [*altro*] più cosa veruna.

Tu ci scrivi, et di' così parere alla Signoria del Capitano, [*che*] 23v poi‖ché si dubita de' fanti spagnoli che sono in Piombino, non è da fidarsi di questi [*che sono*] 600 che sono [*con le genti colonnese*] con le nostre genti colonnese. Pertanto vorre∧mo∧ che tu et la Signoria del Capitano examinassi diligentemente questo capo et per staffetta ce ne dessi risposta: significandoci come ti paressi da governarsi con questi fanti passando di qua, che giudichiamo fra 4 dì havercelli; et non ti parendo da condur[*li*]∧re decti fanti spagnoli∧ costì in campo, havendo prima examinato e' fanti ti truovi et sia per trovar[*e*]∧ti∧, et se bastono, ∧ci dirai∧ dove ti paressi da fermar[*e*]teli, et ridur[*re questi fanti spagnoli*]∧li∧, [*ciò*] et non quant[*a*]i huomini d'arme lasciarli. Ad noi occorreva uno di questi tre luoghi, non li volendo voi costà: et questi erano o ad Campigla, o al Poggio, o al Monte ad San Sovino; et dare loro in compagnia, se non tucte, alcune parte di [*coteste*] ∧quelle∧ genti d'arme ∧che vengono con loro∧. Examinerete dunque prima [*quello se ne havete biso*] ∧s[*ii*]e∧ voi potete fare costà sanza epsi; dipoi dove ad voi occorra tenerli, o in uno di quelli tre luoghi o altrove; et quanti huomini d'arme lasciare con loro. Ulterius perché [*potrebbe venire*] ∧e' vengono∧ con detti 600 fanti spagnoli molti altri spagnoli et venturieri, ci direte anchora quello 24r vi paia da fare ‖ de' casi loro et come sia da governarsi con quelli; et di tucto per staffetta ci risponderai. [*Vale*].

De' fanti bolognesi non s'intende altro che quello ti scrivessimo hiarsera; et questa mattina habbiamo mandato [*e' fanti*] un cavallaro ad sollecitarli et ad voltarli per la via di Pistoia perché perdino mancho tempo.

Guido Vaini ci ha facto intendere come quel messer Scipione figlolo bastardo del Conte Girolamo non ha voluto comandare ad 180 fanti come era in disegno, onde ha sub《s》tituito in suo luogo dua altri capi: Giannino da Viozano con cento, Fazino da la Canuova con 80; habbiamo hauto caro questa permuta giudi-

chando quel messer Scipione essere uno di quelli che tu difectavi.

Postscripta. Ti advisiamo come de' fanti bolognesi s'intende esserne fra Firenzuola, Scarperia et San Piero ad Sieve 500, et che hoggi el Mancino debbe partire da Bologna con el resto. Vale.

[a] *Ms.*: giovanni.

282. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 25*r*.

Certaldo, Galluzo, Prato, Pistoia. 4 septembris. 25*r*

Hieri ti commettemo inviassi subito e' marraioli alla volta del campo crediamo lo habbi facto: per questa ti sollecitiamo al farlo perché questa provisione importa alla Repubblica nostra più che cosa che si possa immaginare; si che expediscigli presto et subito, e fagli volare: et facto che tu arai così, non saranno ancora ad tempo.

283. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 26*v*-27*v*.

Ad Piero Bartolini Commissario con gentibus armatis. Die 5 septembris 1505 [a]. 26*v*

Fra [b] l'altre cose che tu havesti in commissione, quando partisti di qui per andare ad incontrare cotesti signori colonnesi, ^Savelli^, et loro gente, furno 2: l'una, che li inviassi alla volta del campo nostro; l'altra, che tu t'ingegnassi di levarti d'adosso se alcun fante venturieri era con loro. Ma havendo dopo la partita tua inteso come a Perugia et a Castello si fa alcun preparamento, ci pare a proposito, a ciò che il campo nostro ‖ possa fare le factione 27*r* sua securamente et sanza havere sospecto da la banda di sopra, che coteste gente d'arme et fanterie spagnole non vadino in campo in alcuno modo; ma voliamo le volti tucte insieme con li fanti alla volta del Poggio Imperiale. Et fara'le camminare per la via

della Cornia alla volta del Poggio decto, dove ti sarà dato ordine quello habbia ad fare et come habbia ad procedere; et t'ingegnerai che pel cammino e' non faccino dispiacere alcuno. Et quanto a' venturieri noi non sappiamo come ti sarai governato con loro infino ad qui, ma presupponendo che e' ne sia venuto teco qualche quantità, voliamo, giunti che saranno in sul nostro, monstri loro, come harai facto infino a qui, che tu non hai commissione alcuna di soldarli: ma che, poiché e' sono venuti in sul nostro, se' contento uscire di commissione, et riceverli et condurli con le altre genti nel dominio nostro, ma che bisogna che mandino 2 o 3 capi de' loro qui ad noi ad farci intendere lo animo loro; mostrando sempre nondimanco di non sapere quello che noi ci habbiamo ad deliberare. Voliamo ancora facci che uno di cotesti signori Savelli venga con decti capi acciò che noi possiamo ragionare con quello circa alli venturieri et circa al modo del procedere con le genti; et così inviati che harai decti capi et signore, te ne andrai con tucte le genti alla volta del Poggio per la via che di sopra ti si dice, dove aspecterai nuova commissione nostra. Et di nuovo ti ricorda facci riguardare le terre nostre et li nostri subditi quanto ad te sarà possibile.

Havendo scripto infino qui, intendiamo per uno che dua dì fa partì da coteste nostre genti, come con quelle non era alcuno venturiere salvo [*cum*] che un cento o 150 et trista gente; sichè al caso [*non*] de' venturieri non ci pare da pensare più sendo ridocti ad tale numero. Et tu non manderai qui loro capi come di sopra ti si dice, ma solo adtenderai ad inviare tucte dette genti ‖ *27v* verso el Poggio, et solamente manderai qui un di quelli signori o Savello o colonnese, perché voliamo parlare con quello del modo del procedere con tali genti. Et perché quando e' fanti spagnioli si soldorno ad Roma si [*rimase di dare*] dette [c] loro parte della pagha con promessa che si darebbe loro el restante quando fussino in sul nostro, ti si manda con questa lettera mille ducati d'oro; et per lettere di Francesco Davanzati o suo ordine intenderai quello che ' fanti spagnoli hanno hauto et quello che debbono havere. Et perché ti havanzerà 200 o 300 ducati, li potrai dare, ^quando te ne sia facto instantia^, per rinfrescamento ad coteste

genti d'arme, tanto che sieno condotti al Poggio dove sarà dato loro el resto della loro prestanza. Et quando tu potessi differire ad dare el resto della pagha alle fanterie al Poggio, ci piacerebbe: di che modestamente farai ogni opera; quanto che no, la darai loro come e' giungano in sul nostro, secondo e' pacti facti. Questa lettera et li danari sopra nominati ti si mandono ad Campigla con ordine che l'una et l'altra cosa ti sia presentata quando tu sarai in su·luogo. Vale.

Ricordiamoti che tu pigli quitanza in buona forma di tucti e' ducati pagherai.

[a] *L'indirizzo e la data sono di mano del M. La lettera è stata scritta da tre persone: una prima grafia copre tutta la c. 26v; poi, di mano del M., una riga e mezzo all'inizio della c. 27r, fino alle parole* banda di sopra; *una terza grafia prosegue fino alle parole* sarà possibile; *col nuovo paragrafo riprende la grafia del M. fino alla fine.* [b] *Nel margine sinistro*: Inanes et non ambulaverunt. [c] *Ms.*: detto.

284. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 32*v*.

Al Podestà di Prato Iohanni Nasi [a]. Die VII [*au*] septembris 1505. 32*v*

Sendosi el campo nostro, col nome di Dio, presentato alle mura di Pisa, et intendendo dal Commissario come e' patiscie carestia di vectovagle et che, non sendo provisto galiardamente, porteria periculo che non seguissi qualche rilevato disordine in preiuditio della impresa et danno gravissimo della nostra città; ad che [1] volendo noi rimediare, habbiamo ordinato più canove [*n*] in decto campo. Oltre alle quali voliamo che etiam cotesta comunità ne ordini una sopra di sé, mediante la quale mandi ciascun dì in campo pane facto et ordini chi lo porti, et chi lo riceva là, et vènda, et pigli el ritracto; e farai loro intendere come la via è secura et che 'l campo è ordinatissimo sanza esservi alcuno dubbio. Et perché e' veghino di non havere ad perdere ad nessun modo, farai loro fede come noi siamo contenti rifarli di nostro, quando per alcuno adcidente el pane si guastassi o andassi male. Fa' addunque di essere con chi rappresenta cotesta comunità et or-

dinerai che faccino decta canova sanza mancho veruno, et con tale presteza et tale ordine che noi restiamo satisfacti di te et di loro. Di nuovo ti ricordiamo non manchi di questa opera, perché, da farla ad non la fare, è da perdere ad guadagnare Pisa. Vale.

[a] *Iohanni Nasi* di altra mano.
[1] Per la paraipotassi relativa, cfr. n. 80 nota 1.

285. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. *26r*.

26r Antonio Canigiani et Giraldo. In Pistoia. Die VII septembris.

Che faccino fare una canova ad quelli Priori perché non basta provedere per uno tracto; et che faccino loro fede come noi siamo contenti che, guastandosi pane, di farlo loro buono.

286. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. *26v*.

26v Prato, Giovanni Nasi; Galluzzo, Carlo Bartoli; Certaldo, Giovanni Cambi [a]. 7 settembre 1505 [b].

Noi ti habbiamo scripto per duplicate che muova e' marraioli per in campo: et presupponendoci lo havessi facto, habbiamo adviso dal Commissario nostro di campo come e' non sono comp[er]arsi. Dogliamoci et maraviglamoci di te et adcus[*ar*]iamoti di negligentia: perché non che altro tu non hai risposto alle nostre lettere. Sì che rispondici di quello hai facto et quanti tu nei hai mandati.

[a] Giovanni Nasi, Carlo Bartoli, Giovanni Cambi, *di altra mano.* [b] *Ms.*: VII.

287. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 29*r*.

Ad Philippo da Casavechia. VII septembris. 29*r*

Mossi da li tuoi ricordi habbiamo di nuovo prestato alli canovieri 200 ducati d'oro, et qui si è ordinato di mandare ad cotesta volta ogni dì 15 moggia di farina. Et perché noi la diriziamo alli canovieri, farai loro intendere come e' non s'《h》anno ad servire di detta farina in conto dello obbligo hanno con epso noi, ma che questa si manda per uno sopra ad più et supplemento del campo. Habbiamo anchora ordinato che ' Priori di Pistoia et li Octo da Prato faccino una [*cosa*] canova, ciascun di loro ad parte, per in campo; et benché da loro non ci sia anchora risposta del sì, tamen ci presupponiamo adcepteranno questo caricho. Et tu sollecitarai li ufitiali di detti luoghi et farai loro intendere e' bisogni del campo et quello che tu desideri da loro. Mandamo anchora con una patente Santi da Libbrafacta per tucto el Val d'Arno per rimboccare in costà pane; el quale anchora tu solleciterai, faccendo in ogni cosa tuo debito.

288. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 30*v*-31*r*.

Al Vicario di San Giovanni - 250 Alexandro Scarlacti [a]; di Scarperia - 200 Mariotto Rucellai [a]. VIII [*augusti*] septembris. 30*v*

Noi ti scrivemo più di sono ordinassi el danaio che montavono 250 marraioli pagati per 15 dì, sendo desiderosi di non affatichare cotesto vicariato [*d'altro*] di huomini et di danari; ma intendendo questa mattina per lettera del Commissario di campo come el defecto de' marraioli ci rovina la nostra impresa, habbiamo mutato proposito, e t'imponiamo e comandiamo che subito et sanza alcuna dilatione di tempo mandi in campo e' 250 marraioli detti; et ad questo effecto manderai fuori tucti e' tuoi cavallari et ofitiali et [*li*] fara'gli volare in campo se possibile è. Noi non ti potremo 《fare》 questa cosa tanto importante ‖ ^che^ la non sia più; 31*r*

et però ci metterai drento ogni tua industria in mandarli et sollecitarli, et manderai con loro un tuo ufitiale et gastigherai acremente chi non ubbidiscie. Farai che sieno buoni huomini et habbino buoni ferri et che la metà di loro habbi pale, et il 1/4 marre et il 1/4 accepte. Di nuovo ti ricordiamo la importanza di questa provisione: la quale se non farai subito[b], non ci terreno satisfacti di te.

[a] *Ms.*: Alexandro Scarlacti, Mariotto Rucellai, *di altra mano.* [b] *Ms.*: subita.

289. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 31*r-v*.

31*r* Ad Antonio Giacomino. Die VIIII septembris 1505.

Intendiamo per le due ultime tua el progresso facto da l'artiglerie et come havete con uno principio di battagla [*dato*] saggiato e' nimici. Siamo in speranza che per tucto dì d'oggi habbiate battuto el resto del muro disegnato et che habbiate ordinatamente dato la battaglia; et d'ora in hora aspectiamo qualche buona nuova, che Dio ne conceda la gratia ad noi et ad voi. Duolci assai che' marraioli secondo l'ordine non sieno comparsi. Et noi non habbiamo possuto farne altra opera, perché si ordinò in tucti quelli luoghi che da voi ne fu disegnato et quel numero appunto che di costà ne venne nota, e così si scripse partissino quando tu ce ne advisasti; hora se non hanno facto el debito loro, si può gastigarli ‖
31*v* ma non già rifarci del danno. Et per intendere adpunto l'ordine come è seguìto, scriviamo l'alligata ad Francesco Serragli[a] che ce ne advisi. Et perché tu di' che bisogna farne nuova provisione, habbiamo scripto ad la Scarperia et ad San Giovanni per 500, e' quali s'erano facti stare in ordine et si attenderanno ad sollecitare.

Del sannitro per raffinare si è mandato 3 [*ad p*] dì fa ad Philippo Arrigucci ad Cascina. Né per questa ci occorre altro; et la

mandiamo per staffetta adciò Francesco Serragli ci possa rispondere in che termine si truova.

[a] *Questa si trova a c. 31v.*

290. ASF: Cons. Rep., Cons. e Pr. 69, cc. *51r-57r*.

Die XIII septembris 1505. *51r*

Proposto quello che fussi da fare sopra le lettere [lettere] del Commissario di campo che contenevono la battagla data et non riuscita, fu detto così:

Luca delli Albizi: che li doleva le cose di Pisa essere in questi termini, et che li pareva da ringalliardire el campo di fanterie, havendo donde tralle; ma pensando a' danari et al tempo restava confuso et per questo desiderava d'essere consiglato. Quanto alli spagnoli che si tenghino in lato che non nuochino.

Messer Niccolò Altovito: che ha poca experienza nella consulta proposta, pure quando le Signorie vostre potessino confidare[a] nelle genti vi sono et danari da provedere le nuove, consiglierebbe d'andare innanzi; quando questo non fussi, si lascerà consiglare ad chi ha ad dire poi.

Quanto alli spagnoli non se ne confiderebbe et darebbe loro danari adagio, et guarderebbe che non potessino offendere e' subditi. ||

Messer Antonio Strozi: pàrli che le cose habbino difficultà *51v* perché si tracta della levata o di seguitare la 'mpresa: parli che non si possa sperare in quelle fanterie di meglo, etiam arrogiendo: per che, credendo che le mutassino viso, le ingrosserebbe delli spagnoli et delli altri che vengono di Romagna, et manderebbevi li spagnoli come ad cura disperata; ma non credendo che questo basti, giudicherebbe che fussi da levarsi con meno vergogna et

vedere se voi potete fare qualche altra cosa. Et delle genti colonnese si ha ad fare secondo la deliberatione della impresa.

Messer Francesco Gualterotti: pàrli che questa impresa che si è facta di Pisa habbi seguito l'ordine delle cose della guerra che hanno contrario fine ad quello si disegna, et che sempre che vi si è ito, si è dato la cagione ad qualcosa. « Et per questo io credo che sia da fare resolutione di levarsi da la 'mpresa in ogni modo, perché non vi offende la quantità de' fanti, ma la qualità, la quale non è per miglorare con altri fanti ».

Ma quello che fussi da fare, non ne vuole dare iuditio sì presto, 52r ma parli da masticarla questa sera o domattina ‖ maturamente. Quanto alli spagnoli, cessata [*la 'mpresa*] la cagione di divertigli, li pare da fermare le genti et ordinare [*d*] ad Piero Bartolini che li levassi d'adosso el più che potessi. Quanto a' fanti che vengono di Romagna, sendo ad tempo ad fare che non [*sia*] si dia loro danari, che si scriva; non sendo ad tempo, lasciarli venire: perché sempre, venuti qui, si potranno rimandare indreto o piglarli, come ad voi parrà, et secondo harete deliberato di seguire. Delle genti vostre, o del campo: pàrli che non sia da sbigottirsi ma andare innanzi, etc.

Messer Matteo Nicholini: pàrli ^levarsi^ così ad un tracto [*li pare*] strano. Però se si potessi fare qualche promessa ad quelli fanti per farli miglori, che si faccia; quanto che non, si lievi, ma tentisi prima ogni cosa et aspectare che questi fanti venissino. De' fanti spagnoli non si fiderebbe, o seguitando, o abbandonando la 'mpresa.

Messer Lodovico Adciaioli: che nascendo la tristitia delle fanterie da la potentia del nimico, non saprebbe che farsi, ma nascendo da la viltà loro, li parrebbe da scerre de ⟨⟨le⟩⟩ miglore et adgiugnervi dell'altre et di questo [b] particulare dimandarne el Capitano. De' fanti spagnoli: quando si mandassino in campo et e' facessino la truffa, sarebbe la scusa del levarsi. ‖

Giovambatista Ridolfi: vedesi che le nostre genti sieno ributtate; crede che 'l fondamento della 'mpresa fussi de' conforti di campo: et voi non havete manchato. Parli che levato l'artiglerie et mettendovi innanzi nuove fanterie, vogla dire che si levi el campo ad ogni modo. Et però scriverrebbe al Commis*sario che si adcomodassino alla necessità, levassino el campo con* più rispiarmo et mancho dishonore si potessi, et non farebbe altre fanterie né altre spese. 52v

Piero Popoleschi: pàrli che sia da fare ogni cosa per non rimanere con vergogna et vorrebbe perseverare dua, o tre, o 4 zuffe; et crede che chi la ha governata, la habbi governata come *ha creduto fare bene. E' rimedi sarebbe che vi si mandassi 2 o 4* cittadini alla perseveranza di epsa, et dua maxime de' Dieci, et che le buone parole fanno andare li huomini nel fuoco. Vorrebbe che a' feriti si facessi bene di medici, di danari et d'ogni cosa, et così andare dreto alla 'mpresa usque ad finem; et pàrli che questi sieno buoni remedii. Et stati che ' cittadini vi fussino 4 o 6 dì, piglare partito, non vedendo andare innanzi. Che delli spagnoli *non si fidino et che si li||centiino el più presto si può*; et guardisi Campigla et faccinsi venire giù questi fanti. 53r

Alexandro de Filicaio: crede che e' fanti sieno stati corropti da chi non vuole che voi habbiate Pisa; che per nulla si parta la brigata dalla impresa; et che si conforma con Piero et che vi vadino questi cittadini et con danari. Alli spagnoli, che si tolghino: *ché se vi tradissino, sarebbe scusa* al *disonore* della partita.

Giovan Buondelmonti: ad lui pare che levare el campo importi, non per la victoria, ma per la reputatione. Consigla che, ^considerato^ alla natura delli spagnoli, che se si promettessi loro dua paghe per entrare in Pisa et che Piero Bartolini ne domandassi quelle fanterie che li sono appresso, se le se ne rincorassino.

Veri de' Medici dixe che li pareva essere fuora di sé, veduto quanto contrario è questo fine da quello che si aspectava. Et però si adcosta al consiglo di Piero Popoleschi, et che si vedessi se ci è rimedio veruno; et se l'artiglerie [*sono*] grosse portono periculo, che le si lievino, et mandinsi e' 4 cittadini; et che delli spagnoli non sa che si dire. ‖

53*v* Antonio Paghanelli: che si mandi 4 cittadini in campo come dixe Piero Popoleschi et che 'l campo non si lievi sanza tentare questa cosa. Delli spagnoli non si fiderebbe.

Bartolomeo Giugni afferma quello ha detto Piero.

Bernardo da Diaccieto: che l'honore si debba proporre ad ogni altra cosa et crede che le gente vostre non si sieno adoperate tucte: et che quello che non hanno facto le prime, lo facessino le seconde. Et che afferma quello che ha detto Piero Popoleschi et che si mandi là e' ciptadini che con le parole facessino quello che altri non sa fare. Et per nulla non si lievi così alle grida el campo per non si mettere questa mitera in capo, et vederla bene et intenderla, che questa non fussi una scusa. « Ma quando e' si facessino tucte le diligentie, io me ne vorrei levare el più honorevolmente fussi possibile »; et che si facessi intendere ad più numero: perché l'andarvi non fu deliberato da pochi, et per consiglo di pochi non è bene levarsi. ‖

54*r* Iacopo Venturi: che levarsi da campo per havere dato una battagla è una cosa vituperosa; et che Piero Popoleschi ha parlato secondo el gusto suo di mandare 2 de' Dieci et dua altri cittadini ad [*mandare*] confortare quelli capi, et così si conforma con Piero.

Tommaso de' Pucci: che levarsi dall'assedio di Pisa è con gran vergogna et dishonore della città, et che si mandassino 4 cittadini ad vedere et consiglare quello fussi da fare, et secondo la deliberatione loro, levarsi o starsi; perché fare altrimenti sa-

rebbe con una gran vergogna. Et soprattutto che 'l campo non si lievi sanza havere mandato prima quelli cittadini.

Delli spagnoli: che se li lievino d'addosso per esser infideli.

Lorenzo di messer Dietisalvi: risentesi assai che 'l campo si havesse ad levare; et che si conferma in quello che fu detto per Piero Popoleschi.

[*Lorenzo*] ^Giovanni^ Pitti: ut Piero Popoleschi.

Antonio del Vigna: che havendo ad perseverare nella impresa, et havendo ad fidarsi nelle fanterie et ad entrare nello spendio, || li pare da potere salvare ogni opinione. Et parrebbegli che si man- *54v* dassino 4 cittadini ad parlare in campo al Commissario et, secondo e' ritracti da loro, deliberare.

Bernardo Nasi: che è di quelli che desidera come li altri cittadini che si habbi Pisa. Et pensando al levarci, giudicha sia da farlo quando la necessità ci sforza; et udito le lettere, parli che la opinione de' Commissarii et soldati sia declinata, et potendosi rincavallare, sarebbe d'opinione di non si levare. Ma rincavallandosi et essendo ributtati, sarebbe la vergogna maggiore. Considera che si è speso [c] 70 mila ducati in pochi mesi, vede le munitioni mancate, le genti invilite, le quali cose hano facto invilire già di gran capitani. Sta in su questo dubbio perché non vede da potere ritornare in su la cosa; et desidera di rihavere Pisa, da l'altra teme di non fare fructo. Parrebbegli d'intendere in quello modo si può di quello animo che sono quelli di campo et con loro consiglarsi. ||

Taddeo Gaddi appruova chi ha consiglato che 'l campo non *55r* si lievi, ma che si mandi ad intendere cittadini in campo et aspectare la resolutione loro et secondo quella consiglarsi.

Pier delli Alberti: intese le lettere, li pare che sia da scambiare e' fanti et nuovi governatori, et che li pare da intendere per lettere quello che paressi ad quelli di campo; et non vi man-

dare cittadini. Dell'altre cose se ne rimette ad quello che è consiglato.

Piero [*P*] Lenzi: che questa cosa si debbe intendere bene in che termini ella è et non andare prima con le spese più avanti, ma aspectare d'intendere la cosa meglo, et poi deliberare. Delli spagnoli non si fiderebbe [d] ma s'ingegnerebbe spendervi el mancho si potessi.

Tommaso Capponi: che consigla ad mandare questi 4 cittadini el più presto si può et in questo mezo scrivere in campo che seguissino; et risolversi in su la relatione di detti cittadini. ‖

55v Lorenzo Morelli: che aspectava la victoria et non che si havessi ad levare el campo. Non crede sia da pensare alla spesa ma da preporre l'onore etc. Non sa se si nascie da e' fanti, perché potrebbe essere che vedrebbono captivo ordine et harebbono ragione. Però bisogna intendere bene la cosa, et conforta che vi si mandi. Et che si fiderebbe delli spagnoli, poiché la 'mpresa è disperata, et prometterebbe loro la cosa grassa: se facessin buono fructo, bene quidem; se se n'andassino in Pisa, saresti scusati. Et non è da guardare in spesa, et pignerebbe giù ogni huomo: et in summa indugiare ad adquistare la vergogna el più che si può; lascerebbe venire e' fanti di Ro^ma^gna per mandarli giù et favorire la cosa el più fussi possibile.

Giovanni Corsi: che quando quelli cittadini deputati referiranno, si potrà meglo consiglare. Et delli spagnoli si conforma in quello [e] ha detto Lorenzo Morelli. ‖

56r Nicholò degli Albizi: ^li parrebbe^ che la città ricevessi un gran dishonore levandosi; et potrebbono essere più cagioni che' soldati non facessino el debito loro; et conforta che vi si mandi e' cittadini. Delli spagnoli: che si tenghino in modo che non entrino in Pisa; che ' fanti di Romagna si lascino venire.

Giovanni Minerbetti: che non si facci una deliberatione sì presta, ma che si aspeti di là qualche lettera; et vi manderebbe cittadini [*qualche*] quando la 'mpresa havessi ad ire innanzi, ma quando non havessi ad ire innanzi, non vi manderebbe.

Philippo dell'Antella: che levarsi da lo assedio è vituperoso; et che si ritragga l'animo de' soldati, et trovandolo buono, andare innanzi; trovandolo debole, tornare indreto, perché li pare che sia meglo perdere poco che assai. Delli spagnoli si conferma con chi ne ha parlato.

Benedetto de' Nerli: che fu in tucto la impresa disperata, né crede ci sia rimedio et che 'l più savio modo è levarsi da la 'mpresa come dixe Giovambaptista, et con mancho spendio si può; né si discosta da chi consigla che ^vi^ si mandi per intenderla meglo. ‖

Iacopo Ciachi: el gusto suo è che 'l campo non si lievi, tamen veduto le lettere li pare che 'l Capitano et Commissario sieno desperati, et vorrebbe si mettessi mancho si può; approva che vi si mandi non dua de' Dieci ma altri cittadini. Delli spagnoli se ne era detto adbastanza. *56v*

Luigi della Stufa: che se potessi stare in su l'onorevole, lo farebbe volentieri. Pàrli che la reputatione sia manchata nella impresa vostra; et andando dreto, li pare che più ci se ne metta. Et che si guardi Livorno, et che si guardi Libbrafacta. Piacelli che vi si mandi, et che si referiva alli altri.

Ruberto [*de' Ricci*] de' Nobili: pàrli che questo infermo habbi presa la medicina et che non ci veggono alcuno riparo; et chrede che sia peggio che quello che non habbino scripto; et se 'l mandarvi fussi da fare fructo, mandarvi, et vedere se ci fussi riparo alcuno; non ci sendo, levarsi al tucto.

Li spagnoli: che non vadino in Pisa. Farebbe venire adagio queste altre gente di Galeata.

Gherardo Corsini: che ha perduto la speranza delle cose di Pisa et crede che le cose vadino peggiorando per li feriti, ammalati et vattene là. Ma per fare la cosa più maturamente, manderebbe qualche cittadino come è detto, adcozarsi con el Capitano et Commissario che vi è, provedere di capitulare ‖ questo male, et in su la loro resolutione fare migliori [f] iuditii. Non spenderebbe più, lascierebbe solo venire le genti di Galeata; le genti spagnole, [*lascerebbe*] pagherebbe quelli che fussino venuti; quelli che non volessino venire, li lascierebbe [*andare in Pisa*] ma vedrebbe di non ⟪lasciarli⟫ andare in Pisa.

57r

[*Gherardo Corsini*] ^Lanfredino Lanfredini^: se noi crediamo che quello che dicono le lettere sieno vere, è della opinione di Giovambaptista Ridolfi; se non credessino fussino vere, concorrerebbe ad mandarvi cittadini come è detto. Et perché e' crede che le lettere sieno scripte in su la verità, consigla come dice Giovambatista; perché se si ha ad havere nuove fanterie questo è impossibile, et per li danari, et per donde le s'habbino ad trarre. Delli spagnoli et delle fanterie che vengono di Romagna, se ne ha da deliberare secondo che voi deliberrete della impresa.

Bernardo Gondi: considerato come le cose sono seguite, crede che le fanterie non sarebbono a ttempo; et che si conforma in quello ha detto Giovambatista Ridolfi.

Chimenti Sciarpelloni: che li è mancho vergogna advedersi per tempo che tardi; non nega che sarebbe bene mandarvi qualche cittadino, pure el ritrarsi presto appruova, non ci sendo rimedio.

[a] *Ms.*: confidere. [b] *Ms.*: questi. [b] *Ms.*: li||centiio. [c] *Ms.*: spese.
[d] *Ms.*: federebbe. [e] *Ms.*: quella. [f] miglore. *Cfr. però il caso analogo al n. 328.*

291. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 35*v*-36*v*.

Antonio Giacomini Commissario in campo a dì 14 di septembre [a]. 35*v*

Noi ti scrivemo hiarsera in risposta delle tue dua lettere de' 12 date ad 23 et ad 3 hore, et ti significhamo quello che si era deliberato in su tali advisi tuoi; et questo era di mandare costì dua cittadini e' quali insieme con teco et alla presentia del Capitano et di quelli signori condoctieri consultassino et examinassino quello che fussi da fare. Et nondimeno ti [*dicemo che*] ricordamo infino alla venuta loro dua cose: l'una, che potendo fare fructo alcuno in honor[r]e della impresa lo facessi; l'altra, che soprastandoti alcuno periculo lo fuggissi. Sono dipoi comparse dua altre tua lettere di hieri: et intendendo [*el p*] quanto le fanterie ti peggiorono fra mano [*et*] per numero, ‖ [*et*] per qualità et per 36*r* ubbidienza; et intendendo che a' pisani può essere giunto rinfrescamento di fanterie spagnol[*i*]e, sì di quelle che da Campigla ne andorno in Piombino, sì etiam di quelle che s'aspectavono da Napoli, perché per lettere di Roma intendiamo come ad dì 8 da Napoli erano partiti 2000 fanti ^[*per costì*] per ad Pisa^; ^et appresso pensando che ' luchesi possono somministrare cavalli et fanti a' nimici nostri in poche hore^; et così considerando [*le forze*] come le forze et l'animo de' nimici potrebbe essere cresciuto et al contrario [*lo*] de' nostri diminuito, ci è parso scriverti la presente la quale ti si manda per staffetta [b]. Et [*t'impo*] ti significhiamo che, nonobstante l'ordine dato di mandare costì e' 2 commissarii per risolversi di quello fussi da fare, voliamo che tu consideri se li puoi securamente aspectare costì con el campo sanza paura di perdere l'artiglierie o d'incorrere in alcuno altro periculo; et quando securamente in tucto li possa aspectare, [*li aspect*] il che si rimette nel iuditio tuo, li aspecterrai; quanto che no, [*assicurae*] ti assicurerai et dell'artiglierie et delle genti in tucti quelli modi securi che ad te et al [c] Capitano ‖ et ad cotesti 36*v* altri signori occorreranno; perché el primo intento nostro è salvare coteste artiglierie e coteste genti et non ricevere [*s*] danno sopra danno, né maggiore vegognia che levarsi semplicemente della 'mpresa. Tu intendi addunque l'animo nostro, piglerai quel

partito che ti renda securo, la quale securtà noi prepogniamo ad ogni altra cosa.

Ricordiamoti provedere Libbrafacta come ti si scripse hiarsera et pensare etiam alla securtà di Livorno.

[a] *Ms.*: etc. 14 di septembre *di altra mano.* [b] *Nel margine sinistro si legge la parola* luchesi *cancellata, all'altezza di questa riga, quasi fosse un promemoria per l'aggiunta dopo* considerando. [c] *Ms.*: all.

292. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 39*r-v*.

39*r* Antonio Tebalducci Commissario in campo. 14 settembre 1505 [a].

Anchora che questa mattina ti si scrivessi largamente come el nostro desiderio era che tu, innanzi ad ogn'altra cosa, salvassi tucte coteste nostre artiglierie et coteste genti [*quando vede*] in qualunque modo, quando vedessi da non potere soprassedere costì securamente infino alla giunta de' dua mandati nostri; et con tucto che noi crediamo la staffetta sia giunta salva et che tu sia per piglare el partito più securo; nondimancho, [*per l*] presupponendo noi per li advisi hauti da Napoli ʌet tuoiʌ, et per il mancamento et tristitia di coteste fanterie, che coteste artiglerie nostre non stieno punto secure, ci è parso scriverti di nuovo questa per staffetta: et importi che, postposta ogn'altra cagione, riduca le prefate artiglerie in luogo salvo, di modo che per alcuno adcidente non se ne habbi da dubitare; il che voliamo facci in ogni modo. Voliamo anchora mandi in Livorno uno o dua conestaboli de' più fidati; et così provederai Libbrafacta di [*munitione*] ʌvectovaglaʌ come ti si è scripto per doppie; et parendoti da mandarvi più guardía vi manderai uno conestabole. Penserai anchora alla Verucola et medesimamente la rinforzerai di guardia; et ad 39*v* Campigla mande‖rai un connestabole con 100 o 150 fanti; et soprattutto harai l'ochio ad eleggere per in questi luoghi connestaboli et compagnie fidate. Né per questa ci occorre dirti altro, [*rico*] se non ricordarti di nuovo la salute di coteste artiglerie.

Manderai le alligate a lLivorno subito; et di nuovo ti ricordiamo el mandare vectovagle in Libbrafacta, et ti varrai ad questo effecto della canova quando non potessi d'altronde; et questo farai subito, perché sai con quanta difficultà si può provederle non sendo in campagna.

[a] *Ms.*: Die 14.

293. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 39*v*-40*r*.

Ad Zanobi Ridolfi Commissario ad Livorno. 14 septembris. 39*v*

Anchora che noi crediamo che per l'ordinario tu stia ad buona guardia, nondimancho havendo inteso come ad Napoli ad dì 8 del presente s'imbarcorno 2000 spagnoli per venire in Pisa, et possendosi per adventura levare ad ogni hora el campo nostro d'intorno da Pisa, ci è parso scriverti la presente et di nuovo confortarti ad buona et diligente guardia; la quale in cotesto luogho et in questi tempi non può essere [*pichola*] mai a ssuficienza. ‖ Et perché più securamente si possa stare di cotesto luogo et tu con franco animo defenderlo, si è ordinato al nostro Commissario di campo [*di manda*] ti mandi uno connestabole o 2 per la guardia di costì; con ^li^ quali, insieme con quelli vi ti truovi, ti confortiamo et exortiamo ad fare tuo debito per le cagioni allegate di sopra. Vale.

294. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 38*v*-40*r*.

Antonio Giacomini Commissario in campo. 17 settembre 1505 [a]. 38*v*

Noi habbiamo questa mattina ricevute due tue lettere, data l'ultima hiarsera ad tre hore; et ci satisfa assai che tu habbi dato ordine di provedere Libbrafacta di 500 sacha di farina ^[*o d*]^. Et di nuovo ti diciamo come noi desideriamo ne provegha infino

in mille, adciò che questo verno non vi si habbi ad pensare. Aspectiamo hora la tornata de' dua commissarii per intendere l'ordine preso della guardia di Livorno et dell'altre terre che per altre nostre ti habbiamo ricordato; ma quanto alli fanti spagnoli che
39r si truovo||no in Ponte di Sacho, e' quali fanno difficultà ad venire costì in campo sanza nuovi danari, la prima cosa che noi ti habbiamo ad dire è questa: che noi non voliamo dare loro né hora né poi in alcun modo più un quattrino, parendoci troppo quello che si è speso in loro infino ad qui. Desideriamo ^bene^ sopra ogni cosa che si fugga per ogni via et modo quelli scandoli che ne potessino nascere, o che loro havessino ad sacheggiare alcuna nostra terra, o che tu ti havessi ad insanguinare con epso loro per quelli rispecti che alla tua prudentia occorrano et che da te altra volta sono suti allegati; parci dunque che tu habbi ad te e' capi di decti spagnoli et con buone parole persuada loro ad venire costì in campo con la compagnia, dove tu te ne hai ad servire et dove ad li soldati nostri si dà danari, adcennandoli, per farli venire più volentieri, che tu non se' per manchare a' bisogni loro: non promettendo però loro nessuna cosa certa. Et ad questo ^effecto^ di condurli costì in campo con buone parole, adopererai l'autorità di quelli capi colonnesi et che sono con loro et che si truovono costì, confortandoli ad volere operare che si conduchino in cotesto luogo: [*et*] mostrando loro che se scandolo nascie el carico sarà loro, appresso di voi et d'ogni altro. Et quando non ti riescha per questa via el condurli costì, [*volia*] il che ci persuadiamo ti riuscirà ad ogni modo, voliamo pigli un altro expediente: et manderai ad el Ponte di Sacho 80 o 100 cavalli leggieri et 400 o 500 fanti sotto
39v colore di mandarli ad fare qualche || altra expeditione; et alloggiati che saranno quivi potrai fare intendere ad decti Spagnoli più vivamente che li hanno ad venire in campo ad ogni modo; né dubitiamo punto che questa seconda medicina non basti quando non bastassi la prima. In summa tu hai ad intendere come noi voliamo che ad decti spagnoli non si dia più un quattrino et appresso che si conduchino in campo per trarli delle terre nostre; et ad fare questo desideriamo che basti o e' prieghi o e' minacci, sanza havere ad entrare in altri scandoli e' quali vorremo si fuggissino [b].

Et condotti che saranno in campo, correndo la pagha loro tucto questo mese, et trovandosi in luogo da non potere bravare, haremo tempo ad pensare come si habbi ad risolvere el caso loro.

Quanto alle genti colonnese venute di nuovo, voliamo che subito ordini ad Luca Cavalcanti che le rassegni; dipoi [*con la copia della rassegna*] ordinerai ad decte genti che mandino qui un cancelliere ^con la copia della rassegna et^ con li conti [·] loro, et subito hara^n^no el resto della loro prestanza. E^t^ se se in questo mezo bisognassi [*loro q*] [*loro*] subvenirli, per vivere, di qualche centinaia di ducati per compagnia, li subvenirai, trovandotene in mano; et dall'altro canto ordinerai che paghino a' subditi nostri le vectovagle dove li alloggiano: et questo farai loro ^intendere^ in modo che conoschino haverle ad paghare. ‖

Le artiglierie invierai qui alla volta di Firenze, cioè tucte quelle che vennono di qua. 40r

Noi desi[*ma*]deriamo ci mandi, se non appunto almancho in digrosso, el conto di tucti e' danari ti restono in mano, così de' 1150 ^ducati^ hauti da Antonio Segni per le lancie spezate ^ad piè^ come di tucti ^li^ altri danari che per conto del comune ti sono capitati in mano; et in particulare ci manderai quell[*a*]o che [*s*] [*portorno*] ^montorono^ le lancie spezate ad piè. Vale.

[a] *Ms.*: Die XVII. [b] *Ms.*: fuggissimo.

295. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 40v-42r.

Antonio Giacomini Commissario in campo. 18 settembre 1505 [a]. 40v

Noi habbiamo hauto hiarsera et questa mattina innanzi ad noi Bernardo da Diaccieto et Nicholò Va[*d*]lori [*et ha*] e' quali ci hanno referito tucto quello che insieme havete ragionato et tractato costà. Habbiamo anchora ricevute due tue lettere et [*di hi*] date hieri et questa mattina: et in risposta delle quali et del referito d[*e'*]a' prefati Bernardo et Nicholò ti significhiamo come e' non ci pare et non voliamo al presente entrare in spesa di fare

el bastione di Stagno: sì perché ad farlo bisognerebbe tenere alla campagna più tempo cotesto exercito che 'l tempo o la spesa non sopporterebbe, sì etiam perché poi facto, perdendolo chome [b] potria dare la sorte, ci farebbe molto più danno che non ci farebbe utile quando e' fussi nostro. Occorreci anchora, fuora di queste, molte altre ragioni che ci persuadono ad no llo fare, le quali non si replicheranno per non essere tediosi, tanto che infine noi facciamo pensiero di lasciarlo stare in ogni modo. Vorremo, se fussi
41r possibile, questa vernata ‖ tenere guardata la strada di Livorno. E però penserai insieme con la Signoria del Capitano che ordini si potrebbe dare per tale securtà sanza fare detto bastione: et ne adviserai.

Considerato questi spagnoli che sono entrati in Pisa, ci pare, per non dare animo a' pisani di correre la campagna et per non caschare così ad un tracto di reputatione, che cotesto exercito si mantengha insieme più giorni si può, o costì dove sete, o altrove dove vi paressi stare meglo et più a pproposito; et noi in questo mezo pensereno dove ci pare da dare [*li g*] li alloggiamenti ad coteste gente d'arme et quali guardie noi voliamo mettere in coteste terre; et di tucto vi se ne manderà nota in[*tend*] tempo che, venendo qualche necessità di levarsi, [*voi possia*] tu possa mandare ciascuno alli ^luoghi^ suoi. Et perché Libbrafacta è fuora di mano, ci pare da fermarvi la sua guardia che vi debba stare questa vernata prima che nelli altri luoghi. Et però ve la deputerrai [c] in quel modo che ad te et al Capitano parrà, havendo cura di mettervi capi fidati: et da' loro compagnia che non sia né pocha né superflua. Et penserai se fussi bene, sendovi ordinate le stalle e li strami, mandarvi una compagnia di cavalli leggieri; et della deliberatione ne harai facta ce ne adviserai. Piaceci assai vi habbi mandato quella farina et quelle munitioni di che tu ci dai notitia per l'ultima tua; et crediamo che nel mandare la scorta ‖
41v con loro tu harai pensato che chi tu hai mandato vadi securo et [*che*] ^e^l campo che resta costì non porti periculo: ad che harai advertenza grande qualunque volta tu vi manderai vectovagle, perché voliamo che vi mandi tante caro^va^ne che vi sia mille sacha fra grano et farina.

Le artiglerie, come per altra si dixe, che vennono di qua, invierai tucte qui alla volta di Firenze.

È tornato el proveditore. Aspectiamo hora che tu mandi la scriptura di quelle gente d'arme colonnese acciò si possa dare loro la prestanza.

Farai intendere ad Piero Bartolini per nostra parte che non parta di costì infino che da noi li sia scripto altro.

Postscripta. Per la prima tua intendemo come li spagnoli erano venuti in campo et per la seconda come tu li hai visti e che non adgiungono ad 250: di modo che considerato la qualità loro et come in Pisa sono molti altri spagnoli, ci pare da non tenere molto conto che li entrino in Pisa, giudicando che non sieno [*di migl*] e' portamenti loro altrimenti né più sopportabili in Pisa che costì fuori. Ma vorremo vedere se ci fussi mezo ad tentare per via del loro capo qualche ‖ cosa di quelle che simile generatione suole fare, et pur qualche volta riuscire, anchora che raro; et vorremo havessi ad te el Capitano di detti spagnoli et li offerissi — quando e' voglia ire in Pisa con la compagnia, et tractare [*con quelli*] con alcuno di quelli capi vi sono, [*da*] quando da sé non fussi sufficiente, di mettervi una nocte in Pisa — che tu li farai tale dono quale ad te parrà di proferire; promettendoli ad cosa facta danari et signoria di terre et tucto quello che ad te paressi per muoverlo, facciendoliene ad cosa facta quelle cautioni che ti parranno. E quando tu [*cons*] convengha seco potrai, per colorire la cosa, ordinare che si fuggha di campo et tu lo farai seguire, con presa o muta di qualche uno [*che*] de' compagni suoi. Nel tentare questa cosa non ci pare perdere perché, quando o non li riescha o e' c'inganni di non lo volere fare, non giudichiamo importi molto che 250 spagnoli se ne vadino in Pisa; e pure potrebbe fare qualche buono effetto. E tu ci risponderai per una postscripta adciò si possa tenere questa cosa più secreta.

42r

[a] *Ms.*: XVIII. [b] *Ms.*: cheome. [c] *Ms.*: debuterrai.

296. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 42*v*.

42*v* Antonio Berlinghieri ^al Borgho a San Sepolcro[a]^. XVIIII septembris.

Per satisfare al signore Mutio Colonna et ad sua compagnia, siamo contenti che sopradsegha qualche giorno nel vicariato d'Anghiari per riposare suoi cavalli et huomini; et per la alligata se ne dà commissione ad quel vicario[b]. Et tu in questo tanto ordinerai ad uno de' tuoi ofitiali che scriva et rassegni [*e' suoi*] decte sua genti per peli e per segni et ce ne manderai subito la scriptura. Né ci occorre rispondere altro alla tua lettera.

[a] al Borgho a San Sepolcro *di altra mano.* [b] *Nello stesso registro a c.* 42r.

297. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 43*r*-44*r*.

43*r* Antonio Giacomini Commissario in campo. XX septembris.

Con questa saranno alligate dua listre: nell'una vedrai la distribuitione delle fanterie in cotesti luoghi, nell'altra vedrai quella delle gente d'arme. Mandiamotel[*a*]e adciò che quando ti pare tempo da levare el campo, possa mandare ciascuno alli alloggiamenti suoi; et per fuggire ^le^ querele et fastidii di cotesti soldati, terrai secreta tale distribuitione infino al punto della levata loro. Et quelli che hanno ad venire di sopra li manderai per quelle vie che ad te parrà ad proposito, purché l'una compagnia non impe^di^sca l'altra; et al signore Mutio Colonna si sono dati li alloggiamenti [*co*] nel vicariato d'Anghiari perché dua dì ⟪fa⟫ intendemo essere arrivato in quello luogo con circha 30 huomini d'arme, dove lo facemo fermare. E tu ordinerai al tempo debito ad el residuo della sua compagnia, che è costà, che vadia ad trovare detto Mutio.

Saranno alligate con questa tre patenti di commessario ad Giuliano del Caccia, Ciechotto Tosinghi et Girolamo Guicciardini, perché essendo deputati alla guardia de' luoghi dove non si tiene commissario, voliamo poss⟪i⟫no fare loro tale ofitio.

El tempo nel quale noi voliamo ti lievi di costì et vadia ‖ alle stanze è quando tu veggha che sia per seguire disordine stando in campagna. Desiderremo bene, avanti ti levassi, che in Librafacta fussino messe almancho 600 sacha, quando non più, fra farina et grano: il che farai permettendolo el tempo et possendo mandarle securamente et sanza dubitare di disordine. *43v*

Questa sera è stato qui un araldo regio el quale verrà costì con lettere ad comandarvi non offendiate e' luchesi. Voliamo lo intracteniate et della risposta lo rimettiate ad noi.

Delli spagnoli ti direno solo due cose: l'una, che non si dia loro un quattrino; l'altra, che tu non li lasci entrare in alcuna nostra terra. E circha el modo del levartelli d'adosso, la rimettiamo in te: solo ti diciamo che ad noi non pare impòrti molto quando bene andassino in Pisa. [*Vale.*] [*Solo*] Advertiamoti nondimancho ad non t'insanguinare con loro rispecto al loro padrone.

Scriverrai al Ferruccio che ci mandi e' conti suoi infino ad questo dì et liene scriverrai in modo che li mandi subito.

Havendo Luca Cavalcanti rassegnato lo farai tornare per dare conto della sua administratione.

El signore Capitano ci ricerchava per la persona sua le stanze ad Montopoli: ‖ desideravamo compiacerlo, ma ci pareva quello luogho troppo discosto da Cascina et da Pisa. E però habbiamo deliberato che, stato sarà qualche dì in Cascina, e' possa dipoi alloggiare con la persona in Monte Castelli, dove tu li farai ordinare per ad quel tempo quella casa che [*li p*] ti parrà più ad suo proposito [a]. *44r*

[a] *L'ordine di stare a Cascina per qualche giorno viene segnalato prima in due righe autografe a chiusura di una lettera al signore Ercole, di altra mano, nello stesso registro a c. 43r.*

298. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. *44r-v.*

44r Al Capitano d'Arezo ^Bastiano Guidecti [a]^. 20 septembris.

[*Havendoci co*]

Sendoci facto intendere come lo spedalingho dello spedale del Ponte di costì si porta in modo che rovina detto spedale, ci pare che tu facci ragunare e' Priori et Consiglo di cotesta città et secondo ne dispongono li ordini vedrai d'ordinare la cosa in modo che detto spedale non patischa; et ne farai ogni remedio opportuno.

Intendendo appresso come cotesta comunità per conto del bargello è gravata più che la non può sopportare; et che etiam le è facta pagare [*più rena che*] la portatura di più rena che non si logora nella muraglia della cittadella; et [*deside*] volendo alleggierilla nell'una et nell'altra cosa; t'imponiamo, quanto al bargello, che, dove se li è dato infino ad qui 25 fanti, tu lo riduca ad 15; et, quanto alla rena, voliamo intenda quanta rena si mette per moggio di calcina et dipoi capituli con la comunità che la facci portare la rena secondo le moggia della calcina che s'imp[p]egneranno. ||

44v Noi habbiamo ordinato che vengha ad alloggiare in cotesta terra un capo con 40 cavalli leggieri et in cotesto capitaneato et Val di Chiana [5]40 huomini d'arme. Diamotene adviso adciò prepari li adloggiamenti perché vi saranno fra pochi dì.

^Postscripta. Quando nel tassare nella rena cotesta comunità secondo le moggia della calcina [*fussi*] si potessi ingannarla, piglerai un altro expediente: et questo è di vedere quanta rena v'ha per braccio quadro della muragla che si mura, et di tanta constringerai la comunità ad proveder[*ne*]^e^; et potrai etiam ridurre decta rena a ddanari, secondo el bisogno della muragla: perché nostro desiderio è che la comunità proveggha alla rena che si logora o al costo d'epsa, et non ad più^.

[a] Bastiano Guidecti *di altra mano.*

299. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 45*v*.

Al Vicario d'Anghiari Stoldo Rinieri. xx septembris[1]. 45*v*

Come hieri ti si scripse noi voliamo che tu dia alloggiamento in cotesto tuo vicariato al signore Mutio Savello, dove voliamo si posi questa vernata. Et perché lui ha 50 huomini d'arme fra quelli che li ha seco e quelli che lo verranno ad trovare di quello di Pisa, voliamo che in cotesto vicariato si dia solamente adloggiamento ad 35 huomini d'arme, et xv voliamo ne alloggi nel vicariato della Pieve ad San Stephano: al quale scriverrai per parte nostra che ordini li adloggiamenti per detti xv huomini d'arme secondo la consuetudine de' soldati nostri. E in fede dell'animo nostro li potrai mandare la presente lettera aperta. Et venuti che fieno detti huomini d'arme di quello di Pisa, li manderai in quelli alloggiamenti. Vale.

[1] Si è scelta questa lettera fra varie altre dello stesso giorno su questo problema dell'alloggiamento dei soldati per l'inverno. Le collocazioni di tali circolari, tutte nel registro X di B., Cart. Miss. 83, sono: *Al Capitano di Cortona, Girolamo Popoleschi*, c. 44*v*; *Al Vicario delle Ripomarancie, Bartolomeo Ciai*, c. 44*v*; *Al Capitano di Campigla, Uguccione de' Ricci*, c. 45*r*; *Al Vicario di Pescia, Andrea Niccolini*, c. 45*r*; *A' Commissarii di Pistoia*, c. 45*r*.

300. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 43*r-v*.

Antonio Giacomino. 21 septembris.

Poi che tu ci scrivi per questa tua ultima che Carlo da Cremona non vuole tornare in Libbrafacta, habbiamo riordinato le guardie di Cascina et Libbrafacta nello infrascripto modo — el quale ordine observerai nonobstante quello che hiarsera ti si mandò — et questo è: in Libbrafacta metterai el Zitolo con 80 provigionati et Bernardino da Carrara con 30; in Cascina metterai messer Criacho con 80, el signore Francesco dal Monte con 40, el Riccio Fantoni con 20. 43*r*

Perché la gente d'Arno che tu hai ad mandare di sopra vadino

con più ordine, manderai con loro un di quelli giovani che tu hai adpresso di te et farai loro fare la via per la Val d'Elsa.

Manderai ad Livorno 6 lanterne mezane, qualche cassa di passatoi, dua doppieri; et vi rimanderai e' bombardieri che si trassono di là per in campo. ‖

43v Fermera'ti in Cascina qualche dì tanto che ti si mandi el successore, et ad Filippo Carducci dirai che usi la licenza, se licenza se li dette.

Al [*Governatore*] Capitano farai medesi[*d*]mamente intendere non parta di Cascina sanza commissione nostra.

Ricordiamoti facci sollecitare l'artiglerie che hanno ad tornare qui.

De' fanti spagnoli ti si scripse hiarsera adbastanza; di nuovo ti ricordiamo li licenzi sanza fare loro villania et con dare ordine che non ne possin fare alli luoghi nostri; e potrai [*n*] scrivere ne' luoghi donde hanno ad passare che non li ricevino, ordinando nondimancho per altro che sieno lasciati passare liberamente; et alli loro capi dirai come e' si licentiono per havere el loro re mandato in Pisa altri spagnoli: il che se non fussi seguito, si sarebbono tenuti molto volentieri a' soldi nostri.

Circha all'andare alle stanze con el campo non ti si dice altro, havendoti hiarsera mandato la listra delli alloggiamenti, la quale userai ad benificio delle genti et nostro.

Non ti valendo più costà di Benintendi Rondinelli ce lo rimanderai.

301. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 45*r*.

45r Al signore Marcantonio Colonna. Die 23 septembris.

E' ci è suto fact[*a*]o intendere con ammiratione et dispiacere nostro come la compagnia vostra et del signore Iacopo et signore Mutio, nel transferirsi di campo alle stanze loro disegnate, vogliono vivere ad discretione de' subditi nostri, allegando essere così la consuetudine. Et perché la consuetudine delle genti nostre

è tucta contraria ad questo et li capituli habbiamo con voi vi constringono ad pagare [*li*] tucti li viveri a' nostri subditi, vi facciamo intendere come noi voliamo ad ogni modo che ' capituli nostri s'observino et che a li subditi nostri, da li strami, alloggiamenti e legne in fuora, sia pagato ogni cosa conveniente prezo. Crediamo che voi darete ordine che si facci; quanto che no, si piglerà ogni expediente perché detti nostri subditi non sieno gravati fuora dello honesto e che le vostre gente d'arme stieno in su e' termini loro. Bene valete.

302. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 45*v*.

A Stoldo Rinieri Vicario D'Anghiari. 23 septembris. 45*v*

Come per altra nostra harai vist[*a*]o, e' si è dato al signore Mutio Colonna alloggiamento fra in cotesto vicariato e in quello della Pieve con animo che le genti d'arme si distribuischino in tucti e' luoghi come fussi conveniente. Pertanto ci dispiace assai intendere per questa tua che ' decti non voglino uscire di costì né spartirsi per vicariato; et perché questo è contro alla volontà nostra, ti facciamo intendere che amorevolmente [a] ordini ad ciascuno dove egli ha alloggiare; et quando [*questo*] amorevolmente non basti piglierai quelli expedienti che ad te occorreran[*d*]no perché l'intendino che li hanno ad ubbidire ad ogni modo. Disideriamo bene t'ingegni fuggire li scandoli in quanto potrai. Vale.

[a] *Ms.*: amarevolmente.

303. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 46*v*-47*r*.

Antonio Giacomini. Die 23 [*A*] septembris 1505. 46*v*

Questa sera ad 2 hore di nocte habbiamo ricevuta la tua di questa mattina. E perché stamane ti si scripse l'ultima resolu-

tione nostra circha e' fanti [*q*] et come noi eravamo contenti deputassi ad tuo modo in luogho di chi recusava, non dando nondimancho ricapito alli recusa[*s*]nti, pensiamo che questa parte sia ferma et non [*si*] ci havere ad pensare più.

Non essendo comparso qui l'huomo del signore Silvio, non ti possiamo rispondere perché non sappiamo quello si vuole dire che non voglia ire ad saccomanno ma comperare li strami. E però aspectaereno la venuta sua et secondo la expositione sua ci risolvereno.

Come questa mattina ti si dixe noi voliamo stia costì solamente tucto questo mese, dipoi ∧te∧ ne ritorni ad tua posta: perché in questo mezo hareno mandato costì Piero Bartolini, et in questo mezo etiam si sarà inteso che vuole dire Silvio et proveduto ad quello che manchassi in coteste occorrentie; et però sopradsederai ad ogni modo questi giorni. ||

47r Darai la paga [*per la*] ad Sancti da Fighine per la compagnia disegnata per guardia di Sancto Regolo de' danari ti truovi costà in mano del comune nostro. Bene vale.

304. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. *47v-48r*.

47v Magnifico Antonio Giacomino Commissario in campo. 25 septembris.

Hieri non ti si scripse per non essere occorso cosa di momento; né anchora questo giorno haremo che scriverti se non fussi la causa di Martino, el quale volendo giudichare ci pare necessario intendere e' delicti suoi. Pertanto ci scriverrai subito particularmente quali sieno e' suo errori et ce li dirai sì larghi et in modo che noi possiamo sopra 'l tuo ragguaglo giudicarne. Haremo aspectato la tua tornata per intenderlo ad bocha, ma havendo tu ad soprastare costì anchora [*46*] ∧o∧ 4 o 6 giorni, voliamo risolvere prima questa cosa. Vale.

Con questa sarà una a Giammaria Del Bene [a] ad Rasignano ||
48r per la quale se li commette segua quanto da te li è suto ordinato:

et questo si fa perché ci scrive non havere voluto ricevere in Rasignano la compagnia di Giuliano del Caccia. Vale [b].

[a] *Nello stesso registro, a c. 48r, l'ordine di ricevere la compagnia di Giuliano del Caccia viene confermato.* [b] *Ms.*: v.

305. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 48*v*.

Al Commissario et Capitano d'Arezo ^Bastiano Guidecti [a]^. Die 26 septembris. 48*v*

[*App*] Significhiamoti per questa come noi habbiamo dato buona *licentia ad tucti li haretini* che per hordine nostro erano sostenuti qui in Firenze. Vale.

[a] Bastiano Guidecti *di altra mano.*

306. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, 126*v*.

Die 27 septembris 1505. 126*v*

Decemviri deliberaverunt infrascriptum salvum conductum cum taxa unius florini.

Noi Dieci etc. come ostensore d'epse sarà Andrea Cini, cittadino pisano, al quale per virtù d'epse diamo et concediamo libera securtà et *amplissimo salvocondocto* di potere venire nella nostra città di [*vi*] Firenze, suo luoghi et terre [*ex*] sottoposti [a] al suo imperio, excepto Livorno, al quale non si possa *adpropinquare ad* x migla; et in quelli stare, partirsi et ritornare, come a llui parrà et piacerà, liberamente, lecitamente et securamente, sanza ricevere alcuno impedimento nella sua persona o in sua robe, arnesi o danari, nonobstante qualunque cagione si potessi allegare o pensare *in contrario, etiam* se fussi *in* opinione di rebelle. Comandiamo pertanto ad tucti voi, rectori, commissarii, ofitiali, stipen-

diarii et subditi nostri, in qualunque luogho del nostro dominio constituti, observiate et observare facciate inviolabilmente el presente salvocondocto, per quanto existimate la gratia et temete la indegnatione nostra. Presentibus post mensem octobris proxime futuri minime valituris. Valete.

[a] *Ms.*: sottoposta.

307. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 48*v*-49*v*.

48*v* Al Capitano di Campigla ^Uguccione de' Ricci[a]^. 28 septembris 1505.

In risposta di questa tua de' 26 ci occorre significarti come nostra [*è*] intentione è suta et è che tu alloggi in cotesto capitanato la compagnia del signore Iulio Colonna et li distribuischa per tucto, che ciascuno ne senta. È bene vero che in particulare ti si impose ne alloggiassi in Bibbona pochi o nessuno rispecto a' magazini de' mercatanti, ma volavamo et voglamo che, dato che in 49*r* Bibbona non ne fussi ‖ alloggiati la parte loro, decto comune di Bibbona concorressi nondimancho con le spese ad quella parte che ragionevolmente li tocherebbe; et cosi farai observare. Raccomandamoti [*ad co*] anchora cotesta terra di Campigla, presupponendo fussi vero quello ci era suto porto, cioè che ' suoi huomini havessino ne' mesi passati patito più che il resto del capitanato; ma havendo patito ognuno, come tu scrivi, ordinerai che questo nuovo carico si distribuischa ad proportione sopra ciascuno. Et perché tu di' che oltre alli cavalli leggieri, egli ha alloggiato in cotesta terra 13 huomini d'arme, ti facciamo intendere che — quando, stando detti huomini d'arme costì, el resto del capitaneato ad chi e' tocherebbono possa concorrere — ve li lascierai alloggiare, giudicando a pproposito che li stieno strect[*o*]i costì; ^ma^ quando fussi difficultà a ffarlo, metterai ognuno nelli alloggiamenti suoi.

Se el signore Iulio havessi mandato qui e' suoi conti harebbe

di già hauto el resto della prestanza; e però li signifi[*gni*]cherai che li mandi et sarà subito pagato.

Dispiaceci sommamente che tu habbia ordinato per ordine di Benedetto Pepi che coteste gente habbino le spese da cotesti huomini 4 dì, perché noi vogliamo che cotesti et tucti li altri soldati nostri vivino del loro et non di quello de' subditi. E però non farai mai più simile [*errore*] ^cosa^ se non ne hai commissione da noi; et voliamo che subito ^subito^ ci mandi [*di* ·] ^conto^ di quello che montono le vectovaglie che cotesti huomini [*hanno ordinate*] ^et ciascuno altro havessi dato loro^, adciò che nel darli el resto della prestanza si possa loro ritenere [*il che farai subito*] et satisfarne cotesto comune et gl' altri. ‖

Quanto alli spagnoli nuovamente venuti per entrare in Piombino, non habbiamo che dirti altro salvo che ordini di dì et di notte buone guardie in cotesta terra, et t'ingegni ritrarre dell' andamenti loro et ne darai adviso ad noi et al Commissario di Cascina. Vale. 49*v*

[a] Uguccione de' Ricci *di altra mano.*

308. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 48*v*-49*r*.

Al Capitano d'Arezo ^Bastiano Guidecti^ [a]. Die xxx septembris 1505. 48*v*

Noi restiamo advisati per questa tua ultima, responsiva ad quello ti scrivemo dell' ospedale di costì, di che qualità huomini occorreva ad cotesta comunità [*ma*] deputare per spedalinghi; de' quali non ce ne satisfa alcuno: sì per le relationi che tu ne fai, sì etiam per quello che noi medesimi ne intendiamo. Et essendo desiderosi che cotesto spedale sortissi governo ad proposito nostro, et da l'altro canto farlo con migliore gratia di cotesti huomini sia possibile, vorremo, quando ti paressi tempo, ragunassi quelli che insieme con teco secondo e' capituli lo hanno ad deputare; et mostrassi [b] loro quel che importa la deputatione di detto ca-

marlingho, et come e' si debbe pensare di tòrre non solamente uno huomo pieno di carità et di fede, ma etiamdio praticho in simile administratione et offitii pii; et che di tucti e' luoghi pii che nel mondo sono bene administrati, sono e' meglo e' dua spediali noi di Sancta Maria Nuova et delli Innocenti; et che ad te parrebbe che ad volere tòrre uno che havessi le soprascripte qualità, e' dovessino ricerchare tritamente le conditioni di tucti li huomini che sono al governo de' detti dua spedali, ‖ et dipoi ne elegghino uno quale paressi ad loro; et che tu saresti sempre per approvarlo et che tu se' certo che ad noi piacerebbe molto. Et darai loro per exemplo lo spedale del Ceppo di Pistoia, al governo del quale e' pistolesi hanno mess[*i*]o huomini delli spedali nostri, et di tale electione più l'uno dì che l'altro se ne truovano contentissimi; et così verrai con simile parole ad disporli [*perché*] che deputino uno spedalingho nel modo soprascripto, et della resolutione ci adviserai.

49r

Quanto alla rena noi habbiamo visto quello ci ha scripto el proveditore di Cittadella; et nonobstante tucte le sua ragioni, stiamo in su la commissione te ne demo per l'ultima nostra. Et questo è: componghа el caso di detta rena, o ad braccia o ad moggia di calcina, adciò che la muragla habbi el debito suo et la comunità non sopradpatischa.

E' saranno ritornati costì tucti li aretini ch'erono sostenuti qui da l'Ofitio nostro secondo ti si scripse per altra. Voliamo quando e' si rappresentono ad te monstri loro con buone parole che quando e' si manda per loro, e' si fa male volentieri, et quando si licentiono, si fa di buona voglia; et che a lloro sta operare in modo che non habbino ad dare più dispiacere ad noi chiamandoli et ^ad^ loro sendo chiamati; et con simile parole li ^con^forterai ad operare bene. Vale.

[a] Bastiano Guidecti *di altra mano*. [b] *Ms.*: mostransi.

309. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 49*v*-50*r*.

Antonio Giacomini Commissario in Cascina. 30 septembris 1505. 49*v*

Noi habbiamo ad fare risposta ad più tue lettere; la quale si è differita perché con epsa desideravamo mandarti lo scambio per satisfare al desiderio tuo. Ma sendo soprastato al [*veni*] tornare qui Giovanni Ridolfi, che quando e' fu deputato era in villa, non voliamo manchare scriverti quanto ci occorra. Et primum ti diciamo che per tucto dì domane crediamo fermare lo scambio tuo, o Giovanni o altri che si sia, et dipoi lo expedireno subito adciò possa [*satisfare al tuo desiderio*] ^tornartene^. Et perché uno huomo di Silvio ci è continuamente ad li horechi ad mostrar[*si*]ci la impossibilità del suo stare costì con le genti, ci pare che tu mandi 15 de' suoi huomini d'arme ad alloggiare in quello luogho dove era dato lo alloggiamento alli 15 huomini d'arme de' Balioni; potra'ne anchora mettere qualche uno in Ponte di Sacho et in qualche altro luogo che fussi vacuo et ad noi non noto, et dipoi ci adviserai dove li ha[*vessi*]rai alloggiati o dove ad te occorressi metterli et se li è impossibile la sua stanza costì come e' dice.

Quanto ad el ritirarsi la Signoria del Capitano in Monte Castelli, noi desiderremo che potessi continuamente stare in cotesto luogho per veghiare et consiglare le cose nostre. ‖ Tamen desiderando la salute sua et conoscendo te prudente, rimettiamo in te el concederli lo andare perché sappiamo harai ad un tracto rispecto al bisogno di cotesto luogo et al bisogno del Capitano. 50*r*

Noi desiderremo assai che messer Bandino non andassi ad combattere con Rinieri; et se noi cred[*ia*]^essi^amo che non li dando [*noi*] licenza e' non vi [*h*] andassi, non liene dareno mai. Et quel che ci fa pensare ad darliene è credere che vogli ire ad ogni modo. Però vedrai distornelo in tucti quelli modi potrai, et non potendo, intenderai da lui che cap[*i*]o e' lascerà alla sua compagnia et quanti de' suoi balestrieri e' vorrà menare seco, et dara'cene notitia adciò per altra ti possiamo scrivere lo animo nostro.

El Capitano di Livorno ci scrive come quelle tre torrette che sono infra la torre nuova et la terra stanno male in nello essere si truo《va》no al presente, perché non [*la*] si fanno guardare se non

la nocte et vi si mette di quelle compagnie dua provigionati per torre. Et desiderando noi assicurarcene, vorremo ne parlassi con la Signoria del Capitano et [*li facessi*] intendessi da lui quanto li occorra, cioè quel che le importino alla terra, et se fussi meglio guardare che [*farn*[*n*]*e altro*] piglarne altro partito, et non le guardando se fussi meglo disfarle, o tucte o parte, o vero rimurarle, tucte o parte; et fara'lli consiglare tritamente questa cosa et ci darai notitia della opinione sua. Vale.

310. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 50*v*.

50*v* Giuliano del Caccia Connestabole et Commissario di Rasignano. Die [*X*] prima octobris.

Come da li huomini di cotesta terra intenderai, noi habbiamo approvato [*el n*] et confermato un notaio che loro hanno deputato costì giudice sopra le cose civili. Et perché detti huomini ci hanno facto intendere non essere consueti portare le legne alli cavalli che stanno in cotesto alloggiamento ma consegnare loro solamente el boscho, et che ' soldati dipoi si vanno per esse, voliamo intenda questa consuetudine et facci fare loro tucto quello che sono soliti fare et non più. Dicono ancora che alle spese di certo holio che ti danno per le guardie soglono concorrere alcun[*e*]i luoghi et terrae all'intorno: voliamo etiam intenda che cosa sia questa et medesi《ma》mente facci observare quello che è consueto. Sonsi anchora doluti che quando e' cavalli che vengono o da Livorno o da Cascina per fare qualche scorta ^alloggiano costì^, e' voglono vivere ad discretione et non paghare cosa alcuna: il che quando sia vero ci dispiace; e però vogliamo che per lo advenire ordini che venendovi alloggiare gente d'arme per qualunque causa, e' paghino le vectovagle almancho ad 15 soldi per lira. Et generalmente ti commettiamo che tu facci ad cotesto comune et huomini tucte quelle habilità et favori che honestamente et securamente potrai fare loro. Vale.

311. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 51r.

Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidetti. 11 octobris 1505. 51r

Bartolomeo di Nichola Capponi [*suto tolt*] ci fa intendere come li è suto tolto, ad un suo luogho chiamato Pulicciano in cotesto capitaneato, certa quantità di grano da un [a] soldato del signore Marcantonio; et ricerchandoci aiuto in questo caso, ti diciamo in prima come queste simile cose ci dispiacciono assai; et desiderando che Bartolomeo predetto sia rifacto del danno, voliamo faccia ogni cosa con el signore Marcantonio et con quello soldato liene ha tolto, che 'l grano o li fia pagato o renduto. Et quando tu non possa fare alcuna di queste due cose, t'informerai appunto della quantità del grano che li ha perduto et ce ne manderai conto; et così ci adviserai del nome del contadino o del factore ad chi e' lo ha tolto et del soldato che ha facto lo excesso, ad ciò noi possiamo pagarlo qui conveniente prezo et dipoi ritenello quando si dà la paghetta a' soldati. Et ad el signore per nostra parte farai intendere che sia contento operare in modo che delle sue genti non s'intendino ogni dì queste querele, perché le passono con suo carico et noi siamo forzati ad provedere alla indemnità de' nostri huomini. Vale.

[a] *Ms.*: e.

312. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 51v.

Al Capitano di Campigla ^Uguccione de' Ricci^ [a]. 11 octobris 1505. 51v

Per uno huomo [*d*] mandato del comune di Bolgheri intendiamo ^come^ tu hai sostenuto cinque huomini di detto comune ad pititione di Piero di Guasparre del Fabbro da Volterra, in favore del quale ti scrivemo ad dì 12 del mese passato. Hacci mostro el sopraddetto mandato la impossibilità del comune loro et come con tempo lo potrebbono satisfare; et havendoci ricerchi di favore et parendoci el caso loro compassionevole, voliamo veggha

et examini quello che al presente potessi pagare detto comune et che tempo fussi honesto farli; et dipoi vedrai con buone parole e persuasioni, et non altrimenti, che 'l prefato Piero sia contento ad piglarsi quello che li possono dare et non vogla da loro lo impossibile: monstrandoli che ci farà cosa grata e che altra volta noi sareno più caldi ad farli fare el dovere quando ne manchassino; et con questi termini t'ingegnerai che d'accordo quel comune faccia quel che può et che Piero etiam si contenti al possibile. Né per questo si revoca la lettera che ne' giorni passati in favore di Piero ti si scripse.

[a] Uguccione de' Ricci *di altra mano.*

313. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, c. 128*r-v*.

128*r* Die III octobris 1505 [a].

E' magnifici signori Dieci veduta la detentione facta, et che si fa, di:

messer Martino di Lorenzo dal Borgo a San Sepulchro [b]; et veduto et examinato più lectere scripte sopra ' casi sua dal magnifico Antonio Giacomini loro cittadino et Commissario generale in quel di Pisa; et così examinato più conestaboli et altri loro soldati circa le cose operate da dicto messer Martino; et facto dipoi et messo infra decti Dieci solempne et secreto scruptinio ad fave nere et bianche, et quello obtenuto per sufficiente numero di fave nere per vigore di qualunque loro auctorità, Potestà et Balìa a loro Uficio concessa, per qualunque statuto et ordinamento del comune di Firenze, per ogni miglore modo, via et forma che più et meglio poterono: deliberorono et deliberando relegorono [a] et confinorono el predetto messer Martino nella podesteria di Prato, potendo nondimeno stare drento nella terra di Prato. Et voglono che detto confino duri anni quattro, da cominciare el dì che lui harà mandato fede d'essersi rappresentato ad decti confini. Et qualunque volta, fra detto tempo de' quattro anni,

detto messer Martino, per qualunque ‖ cagione uscissi de' so- 128v
prascript[*o*]i confini, vogliono s'intenda incorso et incorra in bando di rebelle, oltre alla pena che di sotto si dirà. Deliberorno anchora che — avanti detto messer Martino escha delle carcere dove al presente si truova, o delle Stinche della loro città, dove possa essere messo non facciendo lo infrascripto sodamento — che e' dia uno mallevadore, o più, ad declaratione del loro Magistrato, che sodi o sodino per lui pagare mille ducati d'oro in oro ad chi parrà al loro Ofitio, o alli excelsi Signori, non vegghiando el loro Magistrato, qualunque volta detto messer Martino non observassi el soprascripto confino. Deliberorno anchora che detto messer Martino, finito el soprascripto tempo d'anni quattro, non possa uscire del sopraddetto confino sanza incorrere nelle soprascripte pene se prima non precede la licenza et deliberatione da farsi per li nostri excelsi Signori, venerabili Collegi et spectabili Dieci, et per li dua terzi di loro, et non vegghiando l'Ofitio de' Dieci convengha in loro nome [*con il*] con li soprascripti li spettabili Octo di Guardia et Balìa della loro città etc. Vollono [d] etiam e' prefati signori Dieci che detto messer Martino havessi tempo ad rappresentarsi alli confini tucto dì undici del presente et ad mandare la rapresentatione tucto dì 13 di detto.

[a] *La data e l'inizio della lettera sono di altra mano, fino alle parole*: et deliberando relegorno, *c. 128r.* [b] *Nel margine sinistro, all'altezza di questa riga, si legge di altra mano*: Prefatus dominus Martinus presentavit se ad confinia die qua tenebatur rogato ser Hieronymo Domini Cristophori Angeli de Colle ut apparet in filza litterarum. [c] *Qui comincia il testo di mano del M.* [d] *Ms.*: vollone.

314. ASF: X di B., cart. Miss. 82, cc. 54*v*-55*r*.

Al Vicario d'Anghiari. 6 octobris 1505. 54v

Havendo examinato quanto tu ci scrivi sopra lo alloggiamento delle gente d'arme del signore Mutio et quello che uno ambasciadore di cotesta com[*i*]unità ci ha exposto et quanto ad bocha Luca Cavalcanti [rassegna] ha referito, ti significhiamo per ri-

sposta come noi voliamo che tu facci observare li alloggiamenti ordinati da voi quando Luca si trovava costì. E per questo voliamo che tu ordini che ad Caprese ritornino quell[*o*]i che vi erono suti deputati, quando alla hauta di questa non vi fussino ritornati; et ad questo effecto ‖ userai ogni tua altorità sanza aspectare da 55r noi nuova commissione, la quale più dì ^fa^ ti si dette [*quella*] et ⟪è⟫ quella medesima che ti diamo hora. Et perché Luca ci fa intendere come quelli nove huomini d'arme che toccano costì, dove li harebbono havere 36 cavalli, ne hanno presso ad 80 per essere gentili huomini etc.; et per questo, venendo ^cotesti d'Anghiari^ ad sopportare più che la rata, vorrebbono essere sgravati et che chi non ha carico concorressi; et parendoci questa loro domanda lecita: habbiamo deliberato che ' comuni di Monterchi [a], Montaguto et Monte Doglo concorrino ciascuno di loro ad alloggiare infino in 16 cavagli, o quel meno che da te sarà loro commesso. Et perché e' non recusino tale factione, scriviamo ad ciascuno di detti comuni le alligate et imponiamo loro alloggino ciascuno di loro 16 cavalli che tu manderai loro, et tu non li graverrai ad alloggiarne più che dieci cavalli per uno et potrai fare loro parere buono quello sgravo. Et quando [*e' cava*] decto signore Mutio non volessi mandare e' cavalli in su quelli luoghi, ma ritenerli adpresso [*sé*] [*te*], ordinerai che ciascuno de' sopraddetti tre comuni concorra alla spesa dello alloggiamento de' suoi dieci cavalli, et, [*o*] nell'uno modo o nell'altro, assecterai questa cosa in modo che non se ne habbi ad sentire più qui nulla: perché habbiamo hauto più briga di cotesti 50 huomini d'arme che di tucto el resto che noi habbiamo alloggiati, et potrebbe essere così difecto di chi li alloggia come di chi è alloggiato. Oltr'a ddi questo, perché questo oratore ci significa [*d*] che detto signore Mutio vuole per sé et per li suoi gentili huomini, per alloggiare, le prime case di cotesta terra, et che questo costerebbe loro un tesoro, vedrai di fare ogni cosa perché si contenti d'alloggiamenti honesti et quali si [*cons*] convengono ad cotesto luogho et ad mantenere li huomini nostri in sede. Vale.

[a] *Ms.*: Mortechi.

315. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, 55v-56r.

Al signore Mutio Colonna. 6 ottobre 1505 [a]. 55v

Anchora che della Signoria vostra si sia hauto optima relatione et che li portamenti suoi verso li nostri subditi sieno suti quali desideriamo noi, tamen adciò habbiate causa di perseverare, vi fareno per la presente intendere lo animo nostro; quale è: che li subditi nostri [*non che*] non altrimenti che noi medesimi sieno riguardati, perché più per amore loro che per nostro prendiamo faticha et spesa di tenere tanta gente d'arme quanta ‖ teniamo. 56r Sarà contenta pertanto vostra Signoria fare stare le sua genti d'arme infra quelli termini si convengono e in quelli alloggiamenti che dal Vicario et Commissario nostro sarà loro ordinato. Bene valete.

[a] *Ms.*: dicta die.

316. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 56v-57r.

Antonio Giacomini. Dicta die 6 octobris. 56v

L'ultima nostra fu ad dì 3 [*e questa ma*] ˄et˄ per quella ti dicemo della venuta costà di Giovanni Ridolfi tuo scambio, che sarebbe per di qui ad giovedì proximo, et così seguirà con effecto; né per questa ci occorre dirti altro. Habbiamo dipoi questa mattina ricevuta la tua di hieri con la inclusa di Rasignano, la quale non ricercha altra risposta che commendarti dello adviso. Et perché noi intendiamo ciascuno dì cose diverse delle cose di Pisa et in particulare che vi è entrato di nuovo circha 600 spagnoli, vorremo intendere per la prima tua quello che tu ne ritrai; perché invero ci maraviglamo non havere inteso da te più tempo ‖ fa delle cose loro alcuna cosa. 57r

El Ferruccio ci scrive havere ad ordine di fare una casamatta et come e' la tirerà innanzi quando ad noi paia. Scriviamoli per la alligata che vadia dreto all'opera quando la sia secondo el di-

segno si dette più tempo fa per fortificarla. Diamotene adviso adciò che tu pensi se in tale opera tu li hai ad ricordare cosa alcuna et lo facci. Scriveci anchora detto Ferruccio che, quando noi deliberiàno mandarvi ad alloggiare cavalli, che farà [*un m*] [*una alia di mur*] murare una alia di muro che mancha alla stalla ordinata; al quale noi anchora scriviamo che fornischa detto muro. Et perché noi giudichiamo che sia molto ad proposito tenere molestati e' pisani in questa sementa, voliamo che dopo la ricevuta di questa mandi ad Libbrafacta Pagolo da Parrano con li sua cavalli leggieri: dove stia almancho un mese, o vero tanto quanto dura questa sementa. Vale.

317. ASF: X di B., cart. Miss. 82, cc. 57*v*-58*r*.

57*v* Al Capitano d'Arezo. VI octobris.

El capitulo della lettera nostra che ti si scripse ad dì 20 del passato sopra [*el camarlingho*] ^lo spedalingo^ dello spedale del Ponte non ti commetteva precise che tu rimutassi detto spedalingo, 58*r* ma solum che tu [*vi*] provedessi ‖ che detto spedale havessi el debi[*b*]to suo. Hora perché tu intenda meglo quello che fu et è la intentione nostra sopra tal caso, quando l'altra lettera fussi confusa, ti significhiamo che ad noi basta che detto spedale si⟪a⟫ bene governato; et quando lo spedalingho, che al presente vi è, fussi buono, et non fussino vere le calumnie li sono date, non voliamo ne sia rimosso. Et però vedrai d'intendere bene et di riscontrare la vita sua per poterne fare iuditio et darne notitia ad noi. Ma quando tu riscontrassi che non fussi el bisogno del luogo, ci scriverrai medesimamente quali difecti sieno e' suoi et parte potrai procedere sopra tale caso nel modo ti si scripse per l'ultima nostra del passato. Et soprattucto ti ricordiamo che di mano in mano ci advisi quanto seguiti in questa materia, perché lo voliamo prima intendere che costì si fermi cosa veruna.

318. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 58*v*.

Antonio Giugni ^a Fivizano^ [a] Commissario in Lunigiana. 7 octobris 1505. 58*v*

Per la tua de' dì cinque habbiamo inteso come e' pisani sono venuti ad adsaltare cotesta provincia; sopra ad che ti rispondiamo che si darà ordine in ogni modo di soccorrere cotesti luoghi nostri che non patischino, et tu li terrai confortati et disposti facciendo loro fede come noi non siamo per adbandonarli. Et ci darai subito adviso dove e' pisani si truovino, quanta gente habbino ad piè et ad cavallo, chi li guidi, et quello che li habbino facto, et quello che tu intendi che sieno per fare. Et così ci darai particulare adviso d'ogni cosa adciò possiamo, dove bisognassi, fare migliori [b] e più certi provedimenti. Vale.

[a] *Ms.*: a Fivizano *di altra mano.* [b] *Ms.*: migliore. *Cfr. però il caso analogo al n. 290.*

319. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 59*r*.

Antonio Giacomini. Dì septima octobris 1505. 59*r*

Questa per farti intendere come da Antonio Giugni Commissario in Lunigiana siamo advisati, per sue lettere de' cinque del presente, come buon ^numero^ di pisani ad piè et ad cavallo sono iti per le terre del Marchese di Massa a' danni di quella provincia nostra e come di già erano intorno ad un luogo chiamato Vinca per forzarlo, et havèno predato [a] et sacheggiato intorno ogni cosa et che si dubitava forte d'Arbiano et di Capriglola. Diamoti questo adviso adciò lo conferischa subito con la Signoria del Capitano et insieme consultiate quello sia da fare per rimediare ad quelli luoghi; et di quanto vi occorra, ci darai particulare adviso, et d'ingegnerai d'intendere che gente è uscita di Pisa per ire ad questa factione et chi li conduce.

Come hiarsera ti si scripse, giovedì proximo partirà lo scambio

tuo: sì che sta' di buona vogla, perché desideriamo consolarti [*d*] et satisfare al desiderio che hai di ritornartene. Vale.

[a] *Ms.*: *pare di leggere* proredato.

320. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 51*r*-*v*.

51*r* Antonio Giacomini. Die 9 octobris 1505.

El Ferruccio ci scripse per una sua lettera de' dua dì del presente havere ad ordine la materia per fare una casamatta alla porta di Libbrafacta. Noi, presupponendo che questa fussi nel disegno del fortificarla, li scrivemo la facessi ma che s'intendessi teco et con el Capitano; ma scrivendoci tu che la non fu mai disegnata dal Capitano né concessa da te, non siamo d'animo che la si facci se tu et il Capitano non intendete che el farla fia a pproposito. Et però scriviamo l'alligata al Ferruccio et l'imponiamo che, nonobstante la commissione datagli per altra nostra di fare detta casamatta, non la faccia se prima non li è ordinata o da te o da Giovanni tuo successore; el quale parte domattina per costà. Et però ne sarai con el Capitano et ne darai quella commissione ad decto Ferruccio che ti parrà, advisandoci sempre di quanto harai deliberato.

Scripseci [a] anchora detto Ferruccio che manchava, ad fornire la stalla per ricetto de' cavalli, tirare su un certo muro; el quale non tirerebbe su altrimenti quando e' cavalli non vi havessino ad ire, [*noi havendo in dis*] perché detto muro faceva debole quello luogo. Noi havendo in disegno mandarvi Pagolo da Parrano, come allora ti si scripse, ‖ li commettemo tirassi su detto muro; ma scrivendoci tu per questa de' VII che ['*l tira*] non è a pproposito mandare [*là*] in quello luogo Pagolo, et credendo al iuditio tuo, restiamo sospesi sé li è bene o no tirare su detto muro. Et però voliamo che insieme con el Capitano lo consideri et dipoi commetta al Ferruccio quello che ti pare bene, dando etiam ad noi adviso della resolutione.

51*v*

Commendiamoti dello adviso ci dai di Pisa et aspectiamo ci risponda ad quanto ti si scripse di Lunigiana per intendere da te quello che ti occorra per salute del paese.

Scrivendo è comparsa la tua di hieri significativa di quanto intendi de' pisani et come e' sono suti ropti in Lunigiana. Aspectiamone più vera nuova, che ad Dio piaccia che sia seguito come tu scrivi et credi.

[a] *Ms.*: scripsesi.

321. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 52*v*.

Ad messer Bartolomeo Ciai Vicario delle Ripomaerancie. 9 octobris. 52*v*

E' bisogna havere grande discretione nel maneggiare e' soldati; et però ci^r^cha [*leci*] [*le li*] la licenza che [*c*] vi domandono coteste lancie spezate dello [*andare*] andarsene ad casa, o venire infino qui, non [*te ne*] ve ne possiamo dare particulare instructione, perché potrebbe essere cagione da darla, et cagione da non la dare. Pure vi direno questo particulare, che, volendo licenza d'andarsene ad casa loro, non la dia[*n*]te sanza participatione nostra; ma volendo licenza per v«en»ire infino qui, et la cagione sia honesta, la diate, ^ma per pochi dì^. Valete.

322. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 63*r-v*.

^A Zanobi Ridolphi^ [a]. Die XVI octobris 1505. 63*r*

Per il presente cavallaro ti si mandano e' danari per la pagha di cotesti conestaboli, maestranza, fusta e bastardello et per qualunque altro ha ad havere danari costì. Distribuirai detti danari secondo [b] l'ordine [*d*] che ti sarà scripto dal depositario de' nostri Signori, dal quale anchora ti sarà significato el numero de' danari appunto che al presente ti si manda.

Per una lettera de' 14 dì da Campigla, intendiamo come di nuovo sono giunti [*in quello luogo*] in Piombino 4 galeoni carichi di spagnoli; et si stima che fra e' primi et questi ultimi adgiunghino ‖ 63v alla somma di 1300 fanti. Scrive anchora che vi se ne aspecta delli altri. Diamoti questo adviso adciò raddoppi la diligentia nel guardare cotesta terra [c]. [*Vale.*]

Con questa sarà una lettera ad messer Criacho, la quale tu li presenterai et confortera'lo ad fare quanto noi li scriviamo. Vale.

[a] A Zanobi Ridolphi *di altra mano.* [b] *Ms.*: se. [c] *Lo stesso richiamo ad una maggiore vigilanza è contenuto in una lettera al Capitano di Campiglia del 17 ottobre, nello stesso reg. a c.* 64r.

323. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 64*r-v*.

64r Al Commissario di Rasignano. ^Giuliano del Caccia^ [a]. 17 ottobre 1505 [b].

Uno mandato del comune della Castellina ci fa intendere come cotesta potesteria è tucta allibbrata in 41 lire et che la Castellina è allibbrata in 7 lire; et per questo sendo alloggiati in cotesta potesteria 40 cavalli non ne tocha a llei sed non septe, toccandone ad ogni lira uno cavallo, e che [*h*]anno ne hebbe 8 et hebbe patienza; ma questo anno liene è stati dati dodici, il che è dishonestissimo. Et però voliamo si ricorreggha et riduchinsi ad 7 o ad 8 cavalli al più.

Intendiamo come lo [*h*]anno passato cotesti balestrieri ad cavallo nel principio [c] dell'anno ad[s]tesono ad scolmare e' paglai ‖ 64v et ad empiersi le case di strame per tucto lo [h]anno, di modo che infracidando le pagle per essere scoperti e' paglai, et non si potendo rivedere loro el conto della pagla havèno rimessa in casa, et dicendo e' soldati non ne havere, et non ne possendo e' paesani loro provedere, furno constrecti tassarsi ad dare loro 6 lire al mese per cavallo. Questa cosa seguìta in questa forma ci dispiace: et vorremo che questo anno con la prudentia tua operassi in modo

che lo strame non si stratiassi et che cotesti poveri huomini non fussino constretti dare in un tracto strame et danari.

[a] Giuliano del Caccia *di altra mano*. [b] *Ms.*: dicta die. [c] *Ms.*: prinpio.

324. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 54*v*.

Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 17 ottobre 1505 [a]. 54*v*

Havendo uno Iacopo di Piero Franchini da Legnaia riconosciuto nelle mani del vecturale del signore Capitano uno suo mulo sutogli tolto più tempo fa, et havendo noi, per più testimoni examinati, conosciuto la verità essere così, et che il mulo era suo, et che li era suto tolto; et intendendo dall'altra parte che 'l Capitano haveva questo mulo comperato con 3 altri certa somma di danari: habbiamo, perché la iustitia habbia suo luogo, factone una deliberatione del tenore vedrai per la inclusa copia; la quale deliberatione nostra examinerai et dipoi le darai expeditione, operando che messer Hercole restituischa il mulo, et dall'altra parte riceva la quarta parte del danaio li costorno tucti ad 4 e' muli. Haremo dato expeditione ad questa cosa qui se havessimo saputo appunto quanti danari messer Hercole detto havessi speso in detti muli.

[a] *Ms.*: XVII.

325. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 66*v*.

Ad Uguccione de' Ricci Capitano di Campigla. 18 octobris 1505. 66*v*

Pandolfo Petrucci ci fa intendere come coteste genti del signore Iulio Colonna quando passorno nel dominio sanese per venire costì tolsono ad Piero Brunozo et ad Francesco d'Achille da Massa dua cavalli carichi di vectovaglie, et quelli ritennono prigioni più

giorni, [*sanza rendere*] dipoi li licentiorno sanza pagare loro la vectovagla, o rendere loro le bestie. Duolsi con epso noi di questo caso et ad noi anchora ne increscie. E però voliamo parli subito con decto signore Iulio e la prima cosa ordini [a] che ad decti Piero et Francesco sieno restituiti li loro cavalli et dipoi adcordati delle loro vectovagle. Usa diligentia in questo caso perché voliamo et desideriamo che Pandolfo si tengha satisfacto di noi.

[a] *Ms.*: ordine.

326. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 67*r*-*v*.

67*r* Ad Giovanni Ridolfi. Die 21 octobris 1505.

Poi che tu scrivesti questa tua ultima de' 19, sarà comparso la pagha della Verucola et Libbrafacta, et quella del[*la*] resto delle fanterie si conta tuctavia et manderasi subito. E quanto alla distributione de' fanti ^et altre genti^ ci adviserai che alteratione tu truovi o disformità da la nota ti fu data qui al tuo partire, adciò possiamo vedere onde nasce questo errore, et se nascie, o da la nota havesti, o da non essere le guardie ^et genti^ distribuite secondo l'ordine nostro.

Circha li strami e' ci pare necessario, come pare anchora ad te, che [*tu*] costì sia chi ne habbi cura particulare ad distribuirli; et parci più a proposito che veruno Santi da Libbrafacta che ne hebbe la cura del ridurli insieme; et perché non si truova qui fareno di haverlo ad noi et manderello costà.

Quanto ad Antonio Canacci lo potrai [lo potrai] levare di quello luogo, perché sendo grossi di gente in cotesto paese giudichiamo la stanza sua costà superflua.

Habbiamo lettere di Francia de' 13 dì di questo significative come ad dì 8 arrivorno li Oratori spagnoli et ad dì 12 si giurò in chiesa lo adcordo in perpetuo fra quelli dua Re, et che si era mandato per Madama di Fois nuova sposa del Re di Spagna, et 67*v* che Francia || le dà in dote el Reame di Napoli et nondimancho

el Re di Spagna li promette dare in 100 anni 500 mila ducati. Altri capituli non s'intendono. Ad noi è promesso bene et [*e' vinitiani*] lo 'mbasciadore vinitiano che è là sta male contento. Aspectasi in corte di Francia l'ambascieria dell'Arciduca et si crede che lui sarà d'accordo facilmente con questi dua. Vale.

327. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. *67v-68r*.

Al Vicario di Ripomerancie. 21 ottobre 1505 [a]. *67v*

Perché e' sono comparsi [b] ad Piombino circha ad mille spagnoli, ci pare che sia necessario stare advertito che in un subito, volendo quelli fare qualche insulto, si possino reprimere, nonobstante che noi non dubitiamo ci habbino ad offendere. E però voliamo che tu tenga [c] ad ordine nel tuo vicariato li huomini ‖ [*li huomini*] apti con le loro armi per potere ad un cenno essere *68r* presti dove fussi di bisogno. Farai anchora che coteste nostre lance spezate tenghino in modo e' loro cavagli utili ad di presso che li possino adoperare quando el bisogno lo ricerchassi, et ci userai diligentia. Vale.

[a] *Ms.*: dicta. [b] *Ms.*: comperarsi. [c] *Ms.*: tengho.

328. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. *68v*.

Al Podestà di Peccioli Lorenzo Salvetti. 21 octobris. *68v*

Bernardino di Baldassare e e' frategli di costì ci fanno intendere havere in uno loro factoio alloggiato uno huomo d'arme, e che havendo hora ad fare l'olio, sarebbono forzati metterselo in casa dove hanno parechi fanciulle che starebbono male con soldati. Pertanto troverrai ad detto huomo d'arme un altro alloggiamento et a bBernardino lascerai el factoio e la casa libera.

329. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, c. 132*r*.

132*r* 22 ottobre 1505 [a].

Decemviri etc. servatis servandis deliberaverunt pro [*vi*] Nicholao Maclavello, ituro in Capitaneum Corthonae infrascriptas patentes litteras etc.

Noi Dieci di Libertà etc. significhiamo ad qualunque vedrà queste nostre patenti lettere come, mossi da la prudentia et virtù del magnifico et prudentissimo cittadino nostro [*et*] Nicholò d'Alexandro Machiavegli, nostro collegha, el quale secondo li ordini della nostra Repubblica [*va*] è deputato Capitano di Cortona, lo habbiamo electo Commissario generale di tucto el dominio nostro, et in spetie in detta città et capitaneato di Cortona, ^con amplissima autorità^ sopra le cose pertinenti alla guerra. Pertanto noi imponiamo ad tucti voi, [*sub*] stipendiarii et subditi nostri, et particularmente nella città [*d*] et capitaneato di Cortona constituti, ^che^ non altrimenti obbediate al prefato magnifico Commissario et collega nostro che vi faresti ad questo Magistrato, quando alla presentia vi comandassi, per quanto stimate la gratia et temete la indegnatione nostra.

[a] *Ms.*: die dicta.

330. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 56*v*-57*r*.

56*v* Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 2[*2*]3 octobris.

Noi crediamo che la più importante cosa che da noi si debba fare in salute di cotesto paese sia el mandare el resto della pagha ad coteste compagnie per le cagioni che tu continuamente ci scrivi et che noi intendiamo. Et perché tu non la habbia più ad desiderare [*o*] et cotesti nostri soldati ad mancharne, ti significhiamo di nuovo come la si conta tuctavia, et questa sera o domani infallanter si manderà. Et ad questa hora debbe essere arrivata quella

di Libbrafacta et della Verrucola secondo per altra ti si promisse, et tu harai dato ordine distribuirla nel modo ti sarà suto dal depositario de' nostri Signori ordinato. E per rispondere ad questa tua lettera di hieri circha alle gente d'arme, ti facciamo intendere come nostro desiderio et volontà, fu et è, che li cavalli [*dell*] leggieri del Capitano stieno costì in Cascina; né voliamo stieno ad Ponte di Sacho, come tu ci scrivi che sono per detta tua di hieri. Siamo bene contenti che quando detto signore Capitano si partirà di costì per andare ad Monte Castelli ne vadia, per stare seco, x o dodici, come a llui parrà, [*ma non*] ma non voliamo che detto signore Capitano parta di costì sanza licenza nostra. Et venendo pertanto secondo l'ordine soprascripto ad rimanere Ponte di Sacho sanza cavalli, vi potrai mandare de' cavalli del signore Silvio; et così sendo dispartiti si potranno più commodamente temporeggiare, perché, sendo li alloggiamenti distributi ‖ e presi, sarebbe confusione grande alteralli; la quale confusione ci pare da fuggire. Né per questa ci occorre altro non havendo di nuovo che dirti. Vale. 57*r*

331. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 58*r*.

Al Vicario di Lari Giovanni Amadori [a]. 23 ottobre 1505 [b]. 58*r*

Noi ti scrivemo per altra ordinassi che li cavalli leggieri de^l^ Conte Lodovico fussino provisti di legne. Per questa ti significhiamo che tu veggha quelli balestrieri che stanno in casa [*e' cont*] con li contadini et si vaglono del loro fuocho, et questi tali non farai provedere; ma quelli balestrieri che non si valessino del fuoco de' contadini farai provedere con modestia, et soprattucto ordinerai che non vi corra danari, perché voliamo che ' soldati habbino legne et non danari [c].

[a] Giovanni Amadori *di altra mano.* [b] *Ms. senza data.* [c] *Altre lettere sull'alloggiamento, nello stesso reg. e dello stesso giorno: Domenico Mazzinghi a Pistoia, c.* 57v: *Vicario d'Anghiari, c.* 57v: *Podestà di Modigliana, c.* 58r; *Vicario d'Anghiari, c.* 58r.

332. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. *69v-70r.*

69v Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. 24 octobris.

Questa mattina habbiamo ricevuto dua tue lettere de' 22 et 23; et per quelle intendiamo quello che tu ci scrivi della venuta degli Spagnoli in Pisa, et degli altri ordini che tu hai presentiti farsi in quella terra da dubitare di qualche insulto; intendiamo appresso e' ricordi che tu ne dai per ordine del Capitano circha al rinforzare le quardie et tenere bene contenti et paghati quelli che vi sono. Et quanto ad questa ultima parte, ci pare havere provisto havendo fra hiarsera et questa mattina mandatoti tucti e' danari di cotesti connestaboli et guardie; ma quanto allo adcrescere più fanti, noi saremo desiderosi farlo quando ci trovassimo *70r* in termine da potere supplire al pagamento dello agumento ‖ che si facessi et delle genti d'arme che noi habbiamo. Et perché queste difficultà ti sono note, partendoti tu da Firenze pure hieri, non durereno molta faticha in ricordartele; non siamo con tucto questo per abbandonarti nelle cose possibili quando si veggha pure che il bisogno stringha; né possiamo credere che questi spagnoli venuti in Pisa adgiunghino ad 2000 come tu scrivi, perché, per le coniecture habbiamo di loro, non crediamo che tucti, fra e' venuti et quelli che vi erono, pass[*o*]ino mille, et siamo d'opinione che non possino sforzare alcuno luogho nostro quando chi vi è drento non sia trovato ad dormire. Et quanto ad Ponte di Sacho, intendiamo che fa 200 huomini, e' quali doverrebbono essere sufficienti ad guardarlo da uno furto; [*crediamo anchora*] et quando ti paressi da ordinare ad quelli huomini che si alleggerissino delle cose loro, lo rimettiamo in te. Crediamo anchora per la controversia che tu ci affermi essere in Pisa che non possino molto discostarsi per fare alcuna impresa; doverrebbe anchora tenerli drento la testa de' cavalli che tu ti truovi costì in Cascina et quelli che sono all'intorno che in un subito si possono unire insieme. Et quando ti paressi da tirare ^costì^ e' cavalli leggieri di messer Annibale Bentivogli che sono nel vicariato di Saminiato, ci penserai et ne disporrai come ti parrà. Et così con li advis[*o*]i et con la diligentia ti sforzerai che costà non segui disordine, et noi

nelle cose ordinarie non ti manchereno, et la pagha de' cavalli leggieri si manderà presto. Ingegnera'ti sopratucto, come infino qui hai facto, d'intendere bene le cose di Pisa et di sapere e' disegni loro per poterne dare adviso ad noi et rimediarvi iuxta el possibile: ad che non si ha mai ad manchare quando el tempo lo richieggha. [*Vale.*] ^Et per fare in su questa giunta delli spagnoli qualche provedimento ad Ponte ad Hera et Ponte di Sacho, ci pare che tu ordini ad li huomini di Monte Topoli et Monte Castelli ^che^ mandino nell'uno et nell'altro luogo qualche fante per 6 o 8 dì, tanto che [*questa*] si veggha che via piglono detti spagnoli. Vale.^

333. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 70*v*.

Ad messer Bartolomeo Ciai alle Ripomarancie. Die 24 [*augusti*] octobris. 70*v*

Ad dì 4 del presente mese vi si scripse sopra la causa di Carlo di Meo da Gello per sapere quanto pesavono e' suoi errori et posservegli aiutare riconoscere. Stemo più dì in expectatione delle vostre lettere, le quali comparsono tre dì sono, scripte da voi ne' 14 del presente; et per quelle, et per la inquisitione facta et testimoni examinati, crediamo essere verissimo tucto quello che in epse si contiene. Et havendo contrappesato et bilanciato bene lo errore di costui et la pen[*a*]^itentia^ che voi liene havete data, ci pare (dato che non sieno più che [*10*] 4 tracti di corda) che sia stato gastigato assai convenientemente. Non siamo già per consiglarvi ad nessun modo di procedere più avanti, perché la experienza delle cose c'insegna che ' subditi si debbino gastigare et non disperare; et havendolo voi gastigato siamo certi harete advertenza di non fare incorrere o lui [*et*] ^o^ li suoi in quella desperatione che noi danniamo. Bene valete.

334. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 58*v*.

58*v* Ad Luca Vespucci Podestà di Fucechio. 24 octobris.

Noi ti commendiamo assai che tu habbi preso quello Tommè di Niccolò Federighi da Lucha, perché ci pare che tu habbi facto l'ufitio di huomo prudente et [*animos*] vigilante nelle cose che corrono. Sopr' ad che ti rispondiamo come noi voliamo examini diligentemente detto Tommè, ma lo examini sanza [*alcuna generatione di t*] fune o alcuna generatione di tormento. Et ci darai dipoi adviso di quello harai ritracto da lui et non lo lascierai sanza nostra licenza. Vale.

335. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 59*r*.

59*r* Ad Giovanni Ridolfi. 25 d'octobre.

Che se li mandava la pagha de' cavalli leggieri; che li rassegnassi et pagassi secondo l'ordine de' Signori.

Che tenessi li huomini del paese all'intorno ordinati con le armi per essere ad un cenno dove bisognassi; che il medesimo ordinassi al Vicario di Saminiato et ad quello di Val di Nievole.

Che advisassi se li 'ntendeva alcuna cosa di nuovo più certa delli spagnoli ch'erano venuti in foce.

336. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 71*r*.

71*r* Ad messer Niccolò Altoviti ad Livorno Capitano. 26 octobris.

Noi crediamo che voi siate ad questa hora arrivato in Livorno ad salvamento et ci persuadiamo harete inteso, o per il cammino o allo arrivare vostro costì, come somma di spagnoli sono entrati in Pisa, il che harà facto che voi penserete di raddoppiare la diligentia per guardare cotesta terra; et noi per la presente ve lo ricordiamo. Et in particulare vi advertiamo che

quando occorressi cosa, il che Dio guardi, che cotesto luogho drento havessi bisogno di più defensori, vi varrete di quella parte delli huomini della fusta ^et del brighantinello^ che voi giudicherete più fidata, et più ad ogn'altro proposito per defen[*d*]sione vostra; sì che occorrendo bisogno alcuno ve ne varrete. Habbiamo oltr'a ddi questo scripto al Commissario di Cascina che si consigli con el Capitano se fussi da mandare costà Musachino colli suoi cavalli; ad che anchora voi penserete et ne scriverrete la opinione di cotesti capi ad quel Commissario. Né altro ci occorre che ricordarvi di nuovo lo stare advertit[*e*]o et fare una optima et diligente guardia [a].

[a] *Le stesse raccomandazioni di vigilanza si trovano in una lettera al Vicario di Lari, e in una a Niccolò Altoviti e Zanobi Ridolfi, nello stesso reg. a c. 72r e c. 72v.*

337. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 71*v*-72*r*.

Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. Die 26 octobris. *71v*

Hiarsera, per li cavallari che [·] ti portorno la pagha de' cavalli leggieri, ti si scripse quello poco ci occorreva; et benché per non havere haute né hieri né hoggi tue lettere che ci faccino intendere qualche cosa più là delli spagnoli, noi la ripiglamo in buona parte; nondimancho ci sarebbe suto grato haverne da te qualche adviso, maxime havendo questa sera lettere dal Vicario di Pescia come per tuo ordine elli ha ristrecti e' cavalli [*del signore*] utili del signore Luca ad Buggiano, cio^è^ quelli che erano nella Val di Nievole, et quelli che erano nel pistolese ha mandati ad Monte Carlo. Le quali provisioni per tuo ordine, come è detto, ci fanno dubitare che tu al certo dubiti di questi spagnoli; pure sanza tua più certi advisi non possiamo deliberare cosa alcuna [*cosa*]. Scriveci el prefato Vicario di Pescia che al signore Lucha è suto facto intendere, per [*la via*] via di Lucha da huomo fidato et discreto, come li spagnoli ingrossono in Pisa, et fra pochi dì sarà el campo a lLivorno per mare et per terra; crediamo lo

harà scripto anchora ad te. Et noi non ci prestiamo [*p*] molta
72r fede; tamen più prudentia è stimare le cose ‖ che possono nuocere;
et però con tanto più desiderio aspectiamo tua lettere et per la
alligata scriviamo a lLivorno che, occorrendo loro alcuna necessità di più huomini che non hanno in guardia, che si vaglino de' più fidati di quelli della fusta. Et tu alla ricevuta di questa sarai con messer Hercole et ti consiglerai seco se fussi bene mandare Musachino con li suoi cavalli a lLivorno; et ne deliberr[r]ai quello che ad te et ad lui occorrerà.

Harai anchora ad questa hora pensato [*che*] se li era bene ridurre [*e' cavall*] costì e' cavalli leggieri di messer Annibale Bentivogli, et per la prima ci darai adviso quello hai deliberato; et così ci adviserai quanti e' sono a nnumero detti sua cavalli leggieri. Ricorderai anchora di nuovo, come hiarsera ti si scripse, ad quel Vicario di Saminiato che tengha ad ordine e' suoi huomini apti ad l'arme con le loro armi per potere essere presti dove el bisogno li chiamassi; et con questo medesimo ordine farai stare advertiti tucti li altri comuni e populi costì ad l'intorno. Né mancherai et in questo et in ogn'altra cosa della tua solita diligentia. Vale.

338. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 60*v*-61*r*.

60v Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. 27 octobris.

Questo dì habbiamo ricevuto la tua di hieri et inteso el lungo discorso fai delle cose nostre et di quelle di Pisa, di che ti commendiamo. Et per cominciare ad fare qualche provisione ne' luoghi che importono più, ti mandiamo per il presente cavallaro la pagha di 60 provigionati per metterli sotto Carlo da Cremona, el quale noi habbiamo condotto con detti provigionati per ad L«i»vorno. Ordine^ra'^li che faccia la compagnia e lo pagherai secondo l'ordine del depositario de' nostri Signori; et advertirai detto Carlo ad non tòrre alcuno soldato di quelli che sono scripti in altre compagnie et lo expedirai più presto ti sarà possibile.

Quanto ad Morello, non sendo nella nota ordinata da noi, ci maraviglamo come lui [*habbi*] sia sopradseduto costì: et circha e' casi sua non ti possiamo scrivere altro. Et circha al provedere li altri luoghi faremo sempre tucto quello che sarà possibile. E perché dopo Livorno noi temiamo più di Libbrafacta che di veruno altro luogho, giudicheremo ‖ che fussi a pproposito mandarvi el Volterrano con la sua compagnia, perché rimanˆenˆdo nella Verrucola 60 compagni, non ci pare da dubitarne. Oltr'a ddi questo la Verrucola si può sempre in un punto preso soccorrere, et non così Libbrafacta: [*si p*] sì che penserai se fussi da mandarlo, et di quello che harai facto ce ne adviserai. Et, per questa sera, per conto di cotesti luoghi ti habbiamo ad ricordare dua cose principˆaˆli: la prima, che tu facci fare l'ascolte ogni nocte in tucte cotest[*i*]e [*luoghi*] terre et luoghi, le quali quando si faccino con ˆdiligentia liˆ guardaranno sempre da' furti; la seconda è che tu facci ogni cosa et usi ogni diligentia per intendere li andamenti de' pisani et delli spagnoli, e' quali quando observerai con diligentia, ti faranno facile obviare ad ogni loro disegno; et ti ricorderai soprattucto scriverci ogni giorno.

61r

Perché Antonio Giugni, Commissario di Lu«ni»giana, ci ricercha che sarebbe necessario mandare là uno capo che sapessi indirizare li huomini del paese, quando alcuno [*ve ne*] insulto fussi facto in quelli luoghi, voliamo che alla ricevuta di questa vi mandi Giannisino da Serazana; et con tue lettere [*lo presenterai*] lo indirizerai al prefato Antonio.

Ad questa hora debbe essere arrivato [*di*] costì Sancti da Libbrafacta con ordine che sia distributore delli strami; al quale tu farai favore adciò che ' soldati se ne vaglino ordinatamente et non si facci confusione.

339. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 73*v*.

73v Antonio Giugni Commissario Fivizani. Die 28 octobris 1505.

Come per altra noi ti scrivemo, [*infra*] non havendo infra e' vaxalli nostri alcuni che noi stimiamo più di quelli di cotesta provincia, non siamo, quando el bisogno lo richiegha, mai per abbandonarli; et digià vi haremo proveduto di ^più^ munitione come tu domandavi: ma lo havere ad mandarle ci recha tanta difficultà che non veggiamo modo ad farlo. [*Nondi*] Et però vorremo se se ne potessi trarre di cotesti luoghi propinqui et vicini, quando quella che ad questi dì ti si mandò non fussi sufficiente. Inoltre, per dare indirizo ad cotesti huomini del paese e che li habbino uno capo, si è ordinato al Commissario di Cascina che mandi costà Giannisino da Serezana, del quale tu ti [*vann*] varrai in ordinare a' populi quello hanno ad fare et in comandarli nelle factioni che occorressino. Stiamo di buona vogla, conosciuta la sollecitudine tua, che costà non nascerà disordine: et noi non saremo mai per abbandonare cotesto paese come merita la sua fede. Speriamo anchora che 'l tempo ne favorirà in modo che ' pisani non potranno molto correre. Insomma ti ricordiamo usi la tua diligentia, [*perché così*] nella quale confidiamo assai.

340. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 76*r*.

76r Ad messer Annibale Bentivogli. Die 28 octobris.

La Signoria vostra debbe havere inteso come in Pisa sono entrati buono numero di spagnoli et debbe presupporre che quelli hanno ad pensare di fare in ogni modo qualche insulto sopra le cose nostre. Et perché noi habbiamo tale dubitatione, siamo necessi[*ta*]tati restringere più le nostre forze insieme per opponerci alli loro conati. Et [*di*] per questo, sapiendo che la vostra Signoria nel transferirsi costì ne menò seco parte delle sue genti, ci è parso che questa ricercharla che la sia contenta subito et sanza dilatione di tempo far[*le radu*]^e^ retornare alli lochi [*q*]

loro quelli tanti cavalli ne havessi conducti seco, et in spetie quelli che fussino cavalli leggieri, perché di veruna altra qualità di huomini ci valiamo tanto quanto di questi. La Signoria vostra intende el desiderio nostro, conosce el bisogno, et si ricorda [a] dello obbligo suo: del quale non manchò mai. Que bene valeat.

[a] *Ms.*: ricordo.

341. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 75*v*.

Al Vicario delle Ripomarancie messer Bartholomeo Cyaii [a]. Die 29 octobris. 75*v*

Noi intendiamo che alcune [b] di quelle nostre lancie spezate che sono alloggiate in cotesto [*capitaneato*] ^vicariato^ se ne sono partite et ite ad casa loro. Pertanto noi desiderremo intendere: in prima, se è la verità che sieno partiti, et chi e' sieno, et dove sieno iti, il che ci manderete per nota; et adpresso ci scriverrete se havete dato loro licenza et con quale autorità si sieno partiti, e questa notitia ci darete subito. Vale.

[a] Messer Bartholomeo Cyaii *di altra mano.* [b] *Ms.*: alcuni.

342. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 76*v*.

Al Capitano della Montagna di Pistoia et al Podestà di Bargha Antonio Chalandri [a]. Mutatis mutandis. 29 ottobre 1505 [b]. 76*v*

Per potere opporsi alli 'nsulti che disegnassino fare e' ribelli nostri pisani con el favore di quelli spagnoli che si hanno ultimamente messi in casa, voliamo tengha ad ordine tucti li huomini della tua iuriditione apti ad portare arme, o almancho uno huomo per casa, con le loro armi, per possere essere in uno subito et ad un cenno dato con quelle presti dove noi o el Commiss[er]ario di

Cascina ti ordinassi. Usa grande et buona diligentia in questa cosa adciò che havendo ad ≪o≫perarli noi ti possiamo commendare. Vale [c].

[a] Antonio Chalandri *di altra mano.* [b] *Ms. senza data.* [c] *Lo stesso ordine di mobilitazione ma per un numero determinato di soldati è ripetuto nelle seguenti circolari, tutte nel reg. X di B., Cart., Miss. 82, del 29 ottobre: Al Commissario di Pistoia, Domenico Mazinghi, c. 76v; Al Capitano di Volterra, Alexandro Acciaioli, c. 77r; Al Vicario d'Anghiari, Stoldo Rinieri, c. 77r.*

343. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 78*r-v*.

78*r* Ad Antonio Giugni Commissario ad Fivizano. 30 ottobre 1505 [a].

Noi habbiamo inteso di nuovo per l'ultima tua e' sospecti ne' quali si truova cotesto paese per conto di questi spagnoli che sono in Pisa, et come e' si dolgono cotesti huomini parendo loro essere abbandonati. Sopra di che ti facciamo intendere, quanto alle munitioni, che ad questa hora doverrai havere ricevuta quella che ti si mandò più dì fa, et questo dì ti mandereno una soma di polvere et qualche cassa di passatoi. Et se noi siamo scarsi nel mandarla, nasce [*che noi*] da la difficultà del condurla costì, et per questo ti si scripse altra volta vedessi se tu ne potessi trarre di qualche luogo costì all'intorno, il che di nuovo ti si replica. Farai ulterius intendere ad cotesti huomini come noi veghiamo assai le cose di Pisa, e per infino ad qui habbiamo hauto più sospecto, et habbiamo anchora che li spagnoli [*non*] si voltino in altri luoghi, dove si è atteso ad provedere; et quando s'intendessi cosa da dubitare che si voltassino in costà, non manchereno anchora di fare per costì convenienti provisioni; et di questo ne impegnerai loro la fede nostra. Et per≪ché≫ li habbino per hora chi l'indirizi, habbiamo ordinato che vengha costà Giannisino da Serezana et Giannetto da Carda, provisionati da noi, adciò sieno 78*v* capi ‖ di cotesti huomini; e' quali quando li stieno ad ordine, crediamo che con lo aiuto del paese faranno sempre vergogna

ad chi li venissi ad molestare. Né per questa ci occorre altro se non confortare te ad fare tuo debito in provedere et advisare. Vale.

[a] *Ms. senza data.*

344. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. *63r-v.*

Ad Giovanni Ridolfi generali Commissario Cascine. 30 octobris. 63*r*

Havendoti hiarsera per huomo expresso scripto a llungho quello ci occorreva in risposta alla tua ultima tenuta ad dì 28, non ci occorre questa sera scriverti altro, maxime, non havendo tue lettere questo dì; ^del^le quali stiamo ad ogni hora in expectatione perché vorremo continuamente intendere ‖ qualche cosa delli andamenti di Pisa. Et però t'imponiamo ci scriva almeno ogni dì una lettera. Et perché uno pisano fuoruscito chiamato Bastiano Palmieri che sta ad Peccioli ha sempre dat[*o*]i buoni advisi, per havere buoni mezi in quella città, voliamo mandi per lui e lo tengha adpresso di te. Et perché [*vi*] possa stare costì, li farai dare la provisione d'una pagha da uno di cotesti conestaboli che nuovamente si conducono. Et così, o per suo mezi, o per altrae viae, le quali tenterai tucte, ti sforzerai havere la verità delle cose di Pisa et continuamente ce ne àdviserai, non manchando di scriverci ogni giorno una volta. 63*v*

Qui s'intende per via di Lucha che Tarlatino è partito da Pisa sdegnato, et ne è ito a lLucha; et che li hanno dato bando ad Alfonso del Mutolo; le quale cose t'ingegnerai d'intendere se sono vere. Vale.

345. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. *67r*.

67r Ad messer Niccolò Altoviti Capitano di Livorno. 31 octobris 1505.

E' vi debbe essere noto el partito che ' nostri mercatanti hanno facto con la nave [*negrona* (?)] ^sovrana^ [a]. Et perché e' mandono le mercantie loro ad Bibbona et di quivi le conducono alla piaggia et le caricano in su barche per condurle in nave, dubitono che nel condurle da la piaggia alla nave non sopportino qualche periculo quando andassino incauti et sanza alcuna guardia; et havendo«ci» ricerchi di potersi valere per loro compagnia di Giulianicho et della nostra fusta, t'imponiamo che qualunque volta sarai ricercho da detti mercatanti, o chi fia per loro, facciate che Giulianicho detto colli suoi legni adcompagni dette loro robe. E li ricorderai che usi ogni diligentia perché le si conduchino salve.

[a] *Ms.*: soviana.

346. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. *68r-v*.

68r Giovanni Ridolfi Commissario generali Cascinae. Prima novembris 1505.

Hiarsera ti si scripse a llungho, et fu quanto ci occorreva infino ad quella hora; questa mattina dipoi ricevemo la tua di hieri per la quale mostri satisfarti l'ordine dato da noi, secondo quello ci havevi ricerchi per la tua de' 27, tenuta ad 28. Et ad questa hora harai ricevuto e' danari di quelli connestaboli che si trovavano costà, et harai possuto cominciare ad pagarli secondo le compagnie facte da loro; ingegnera'ti tolghino huomini fidati, come per altra ti si scripse.

[*So*] Come per più nostre ti habbiamo scripto, qui si desidera assai intendere bene e' particulari delle cose de' pisani et spagnoli: et haremo hauto caro per questa tua havere inteso, quando e' pisani partirno da Bientina, che via e' feciono, [*dove*] et se si

posorno in alcun luogho, et se furno subvenuti di vectovagla da' luchesi nel passar loro, et se feciono alcuno danno in sul nostro. Et così vorremo essere ragguaglati sopra ogni adcidente d'ogni particulare, et ogni dì ci scriverrai almeno una volta.

Dispiaceci che Piero d'Anghiari et Sancti da Fighine non possino «convenire» [1] insieme [*in*], pertanto penserai [*che*] ^se^ Sancto Regolo rimanessi guardato con uno di loro, et l'altro metterai o in Lari o in Livorno; et non havendo chi è in Sancto Regolo ad fare altro che scoperte et guardie la nocte, giudichavamo che uno di loro bastassi. Ma quando ve ne [*potessi essere dua*] bisognassi dua, t'ingegnerai riconciliarli. Et quando non potessi fare questo, riterrai Sancti et darai uno scambio ad Piero, quale ad te parrà. ‖

68*v*

Quanto a' cavalli leggieri, o lunedì ti si manderà la scriptura, o e' verrà la rassegna in persona, adciò tu possa riscontrarle con quelle harai facte tu.

Hiarsera ti si scripse [a] facessi tornare Antonio Canacci ad Bientina, et Lionardo Peruzi mandassi ad Livorno; et così questa sera ti replichiamo, et, di più, che tu mandi per Cornelio Peruzi, che è ad Livorno, et lo mandi ad Bargha per indirizare quelli huomini in una factione; fara'lo venire da Livorno, et lo farai instruire al Capitano come si habbia ad governare ad Bargha.

Per altra ti si scripse facessi venire costì Bastiano Palmieri, pisano, che sta ad Peccioli, et li ordinassi una pagha sotto uno di cotesti conestaboli; replichiamoti el medesimo, et, di più, voliamo li facci dare una pagha di caporale solamente. Et te ne servirai in intendere le cose di Pisa che ve lo troverrai optimo mezo. Vale.

Scriviamo questa sera di nuovo ad Pescia et alla Montagna di Pistoia che tenghino ad ordine tuct[*e le loro*]i e' loro huomini apti ad portare armi per essere presti ad correre dove bisogna, et tenghino fra loro tale ordine che se ne possa trarre fructo.

[a] *Ms.*: scripsi.

[1] Per l'integrazione cfr. n. 352, r. 2.

347. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 80r-v.

80r Ad Bastiano Guidetti Capitano d'Arezo. 3 novembre 1505 [a].

Questo dì per la tua de' 31 intendiamo che per la morte di Mamma aretino è vacato l'ofitiale dello straordinario, et come cotesta comunità ne vorrebbe creare un altro ad nominatione e per le più fave; il che, quando tu non ci veggha drento cosa che torni in disfavore dello stato nostro, consentirai loro. Quanto ad quello luogo che li ufitiali della fraternità vorrebbono vendere 80v ad vita, ‖ ci figurerai meglo el luogo di che importanza è, et così chi è quello che lo vuole comperare; et noi dipoi ti scriverreno quello voliamo facci.

Circha ad ser Girolamo et al grado che li hanno dato cotesti huomini, farai di veghiare dextramente donde sia nato questa cosa, et appresso se quest[*a*]o [*di*] honore lo havessi facto più partigiano loro che non si converrebbe. Ma farai tucte queste cose con tale dextreza che tu non monstri alcuno sospecto né gelosia. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

348. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 81r-v.

81r Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 3 novembris 1505.

Con piacere habbiamo inteso per la tua di hieri particularmente come sono procedute le pratiche infra e' pisani et li altri loro adherenti vicini nostri, et che fine hanno hauto infino ad questo dì. Lascieremo hora comentarle al tempo: et non pretermetteremo nondimancho alcuna di quelle provisioni che noi ti scrivemo per altra nostra havere ordinate, et attendiamo ad sollecitare quelli conestaboli che hanno ad venire di sopra. Et Bastiano da Castilione [*debbe es*] è arrivato ad Monte Carlo, perché della giunta sua ci ha scripto Bernardo del Bechuto. Et tu potrai ad tua posta alleggerire quelli huomini di quelli huomini d'arme.

Le lanterne, gavette et candele ti si manderanno; e perché per obviare allo Alviano si mandorno verso Campigla x falconetti portatili in su e' muli, vorremo facessi rinvenire quanti se ne conduxe costì et nelle mani di chi sono, et ce ne dessi adviso. Oltr'a ddi questo si mandò in costà per la impresa di Pisa assai legnami, come trave, asse et simile cose: vorremo anche facessi di ritrovarle et di consegnarle al proveditore con tale ordine che le non andassino male.

Come per altra ti si dixe, e' si è ordinato in Val di Nievole che tenghi ad ordine tucti quelli huomini con l'arme in mano, e facci in ogni castello e comune un capo che li guidi et dia loro e' cenni, et consegni loro e' luoghi dove habbino ad correre. Ma perché questa provisione è nulla se non s'ingegnono presentire la venuta de' nimici, si è scripto ad quel vicario tengha spie ‖ in luogo, in su·luchese, che li habbi tanto innanzi lingua della venuta de' nimici che possa essere ad tempo con le provisioni. [*Instrue*] Ordinera'li et ricordera'li anchora tu el medesimo. 81*v*

Habbiamo scripto dove noi crediamo si truovino quelli che si sono fuggiti con la pagha, adciò la restituischino et sieno puniti. Vale.

349. ASF: Del. cond. e stanz. 53, c. 135*r*.

Decemviri etc. servatis servandis deliberaverunt infrascriptas patentes litteras etc. Die 4 novembris 1505. 135*r*

Noi Dieci di Libertà et Balìa della Repubblica fiorentina significhiamo ad qualunque vedrà le presenti patente nostre lettere, come per virtù di epse, mediante ogni et qualunque autorità dal popolo fiorentino ad noi concessa, considerato alli meriti verso la Repubblica nostra di Alexandro di Bernardino Tondinelli, cittadino aretino, li diamo libera [*et ampla*] licenza et ampla facultà di potere portare drento nella città d'Arezo et suo capitaneato, et [*tu*] in tucte le altre città, castella, terre et luoghi sottoposti allo imperio della nostra Repubblica, qualunque generatione

d'arme così apte alla difesa come alla obfesa; et insieme con sé possa menare con le soprascripte armi [*Iacopo*] Agnolo di Iacopo di Britii et Lionardo di Cristofano Concelli, pure da Arezo, o dua altri quali ad lui parrà et piacerà: questo inteso, [*che volendo menare con seco armati d*] che debba, [*darne notitia*] volendo che dua altri fuora de' prenominati sieno securi, notificarli [*al Capitano d'Arezo*] ^al rectore della terra dove si trovassi^; et essendo da quello aceptati, [*sieno*] habbino la soprascripta autorità et licenza. Comandiamo dunque ad tucti voi, capitanei, potestà, commissarii, rectori et ofitiali in qualunque luogho del nostro dominio constituti, che observiate et observare facciate inviolabilmente questa nostra deliberatione per quanto stimate la gratia et temete la nostra indegnatione. Mandantes.

350. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 71v-72r.

71v Al Commissario di Cascina ad Giovanni Ridolfi. 4 novembris.

Noi rispondereno questa sera alla ultima tua di hieri, per la quale ci significhi in che modo parrebbe alla Signoria del Capitano ordinare coteste genti d'arme ad volere che ' nimici andassino più stretti, et che 'l paese fussi più securo. Piaceci assai tale discorso, et per altra ti significhereno la opinione nostra. Intendiamo oltre a ddi questo come, dubitando voi che alli spagnoli non si adgiungha forze, è necessario pensare anchora che dal canto nostro [che] le si adcreschino. Et havendo noi considerato bene tucto, ci pare, secondo le forze che al presente si truovono in Pisa, havervi proveduti sufficientemente quando e' conestaboli ordinati sieno arrivati costà, conciòsiacosaché tale provisione si«a» suta facta[a] secondo l'ordine dato da voi per la vostra de' 27 del passato: la quale doverrebbe essere tanto più a bbastanza quanto dipoi le forze de' pisani sono più diminuite, sendo vero quello scrivi che ' fanti italiani ch'erano in Pisa si resolvino. Et quanto al sospetto della venuta d'Ugna del campo [*et*] con altri mille fanti, crederremo che uno apparato simile si havessi ad intendere innanzi:

in che si userà diligentia per la via di Roma et di Napoli; et intendendosi, potremo allora farci ogni provisione possibile, di che non si ha ad manchare. ‖

Darai ad [*Gio*] Antonio Canacci la pagha d'una lancia spezata, che sono 6 scudi, in ducati cinque d'oro in oro et 3 lire et 3 soldi, et piglerai per questo pagamento di quelli danari ti truovi in mano. Bene vale. *72r*

[a] *Ms.*: facto.

351. ASF: X di B., Cart. Miss., 83, c. *72r*.

Al Vicario di Lari Giovanni Amadori. 4 novembris. *72r*

E' potrebbe adcadere che noi ordineremo, per tenere le nostre gente d'arme più insieme, che si farebbono ridurre in Ponte di Sacho tucte le gente d'arme del signore Silvio, et quelle del Conte Lodovico da Pitiglano si ridurrebbono tucte fra costì in Lari et in Peccioli. Et perché ad tucte queste gente d'arme non si potrà dare altro assegnamento di strame che di cotesto vicariato, ad che harebbe ad concorrere per rata, vorremo intendere da te el modo che tu potresti tenere ad provederli, et come, et se cotesto vicariato bastassi. Et di tucto ci darai notitia, sanza pubblicare costà altrimenti che questa cosa si debba fare. Vale.

352. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. *73v*.

Ad messer Nicholò Altoviti et Zanobi Ridolfi in Livorno. Die 5 novembris. *73v*

Noi habbiamo ricevuto due vostre a pparte l'uno da l'altro, et per quelle intendiamo assai di presso che voi non convenite in-

sieme: cosa che dà ad voi caricho, dispiacere ad noi, et ad cotesto luogho poca securtà. Et se noi havessimo voluto che ciascun di voi di per sé governassi cotesta terra, vi haremo scripto da parte; e se havessimo creduto che uno di voi bastassi alla guardia di cotesto luogho, vi haremo provisto. Doverresti pertanto volere quello che voliamo noi, et co«m»porvi in modo insieme che voi fuggissi tucti quelli carichi che di sopra si dicono, non dando costì occasione di essere stimati poco, et qui d'essere biasimati. Saracci soprammodo grato sopra questa materia non ve ne havere ad scrivere più. Bene valete.

353. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. *74r-v.*

74r Ad Tommaso Ardinghelli Potestà di Castiglione. 5 novembre 1505 [a].

Noi habbiamo condocto per nostro connestabole Agnolaccio di costì da Castiglone con 30 provigionati oltre alla persona sua: [*al qua*] et perché e' possa levare la compagnia et condurla qui, habbiamo per la alligata commesso ad Niccolò Machiavegli, Capiano di Cortona, che ti mandi ad ogni tua requisitione 35 ducati d'oro che lui ha in mano di nostro. Et però subito per fante fidato manderai l'alligata ad decto Capitano et li scriverrai ti mandi decti danari, e' quali pagherai subito ad decto Agnolaccio; e li commetterai per parte nostra facci la compagnia de' 30 fanti et con quelli con ogni [*g*] celerità vengha alla volta qui di Firenze, *74v* ‖ dove tocherà el resto della sua pagha et li sarà facto intendere dove habbi ad ire. Sollecitalo perché importa.

[a] *Ms.*: dicta die.

354. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 74v-75r.

Vicario Lari, Vicario Piscie ^Domenico Pandolphini^ [a], Vicario Sancti Miniatis. 6 novembris. 74v

E' [*vi*] ^ti^ si è scripto per altre nostre che tenessi ad ordine li homini della [*vostra*] ^tua^ iurisditione con le armi, per possersene in un subito valere. Et benché noi stimiamo ci habbi[*ate*] dato buono ordine, nondimancho [*ve lo ric*] te lo ricordiamo anchora per questa acciò intenda quanto noi lo desideriamo, perché ad ogni hora potrebbe occorrere di potersene valere. Ultra di questo, come etiam per altra ‖ nostra ti si accennò — perché potria essere le gente [*all'ar*] d'arme et cavalli alloggiati in cotesta tua provincia non harebbono ad consumare li strami in su e' luoghi, ma bisognerebbe portargli loro dreto dove la necessità li chiamassi — vogliamo faccia fare descriptione di tucto lo strame che si truova nella tua iurisditione, et [*qu*] veggha dipoi quanto ne havanza alle bestie, che ordinariamente si pascono in detto tuo vicariato; et di tucto ce ne manderai conto, [*perché a*] lasciandone loro appunto la quantità che le voglono, et non più, perché voliamo vedere di quanto noi possiamo disegnare di potercene valere per le genti d'arme. Et in questo [b] userai diligentia et ce lo farai intendere subito. Vale. 75r

Adgiugni ad Pescia.

Farai cerchare chi va et viene di verso Lucha, et trovando lettere le leggierai. Et quelle che parlassino di cose di stato manderai qui al nostro Magistrato. Alla tua di hieri non occorre altra risposta, se non commendarti di quello fai et hai facto.

[a] *L'aggiunta è di altra mano.* [b] *Ms.*: questa.

355. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 82*v*-83*r*.

82*v* Al Capitano di Campigla ^Uguccione Ricci^. 6 novembre 1505 [a].

Noi crediamo che [*secondo*] tu habbi dato ordine, secondo che altra volta ti è suto commesso, che tucti li huomini del tuo capitanato apti all'armi stieno ad ordine con quelle per possere in un punto preso essere dove el bisogno li chiamassi; il che ti ricordiamo di nuovo perché in questi tempi è necessario stare provisto per non essere giunto incauto. Oltr'a ddi questo, ti facciamo intendere come si ritrae che in Pisa si arma una fusta e certi brigantini di nuovo, et si dice per conto delle merchantie che sono 83*r* in Bibbona. Et perché ‖ e' potrebbe essere che disegnassino venire una nocte alla piaggia di Bibbona et porvi 600 o 800 fanti et vedere se potessi«no» di furto sacheggiare quella terra, t'imponiamo facci stare advertiti quelli huomini et ordinati la notte con guardie et ascolte in modo che non sieno giunti improvisti, perché lo exemplo di [*Bib*] Bientina debbe ragionevolmente fare dubitare ciascuno [b]. Fa' d'essere diligente in questo, come se' suto nell'altra commissione ti habbiamo data. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. *Inoltre, le parole* Uguccione Ricci *sono di altra mano.* [b] *Ms.*: ciascuna.

356. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 83*r*-*v*.

83*r* Ad messer Nicholò Altoviti Commissario et Capitano. 6 novembris.

Noi habbiamo ricevuto questo dì [ricevuto] tre vostre lettere de' 3, 4 et 5 del presente, et quanto ad li advisi ci date ve ne commendiamo. Et circha la munitione chiedete, si è ordinato che 'l Commissario di Cascina vi mandi 20 o 25 imbracciature et 150 lancie: le quale voi consegnerete costì al proveditore; et ordinerete che non ne dia né distribuischa se 'l bisogno non viene, perché ad noi non pare havere altra faccienda che mandare lancie

ad Livorno. Solleciterete dunque Giovanni Ridolfi ad mandarvele, et cotesto proveditore advertirete ad mantenervele. Quanto al ferro, vedrete di trarne di riviera come altre volte si è facto. Et quanto alle scaphe, vi si scripse per altra come volavamo ve ne governassi: et questo è ‖ le tirassi in terra et le mettessi al coperto; et non vi essendo luogo capacie di epse, facessi fare un tecto posticcio sopra loro che le difendessi da l'acque. 83v

Intendiamo appresso quello ci scriverete di messer Criacho: attenderete ad tenerlo confortato, come havete facto infino qui et come vi ^si^ ricordò [*per lo advenire*] al partire vostro; et scrivetevi nel quore la buona gua^r^dia di cotesto luogho, di che harete cura come dell'anima vostra. [*Valete*] Sarà dipoi comparso Matteino, et non bisogna che vengha qui per«ché» fu al Magistrato nostro avanti partissi.

357. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 83*v*-84*r*.

Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. 6 novembris. 83v

Avanti che noi ricevessimo questa ultima tua de' cinque dì ci haveva scripto el Ferruccio di havere preso et morto quello Capinera, et di [*hav*] quello haveva ritracto da lui, che fu in somma quanto ne scripse ad te, ma sanza el testimone di decto Capinera. [*Et*] Tu et noi c'intendavamo che ' pisani non possono tenere bene contenti quelli spagnoli né li spagnoli possono starvi se non riescie loro di sacheggiare qualche nostro luogho, et crediamo che pensino più ad quelle ‖ terre dove non è soldati in guardia che ad quelle dove sono. Et però non ci discostiamo da credere che li habbino in ochio Sancta Maria ad Monte et qualche altra terra di quello Val d'Arno, le quali tu terrai continuamente advertite come hai tenute infino ad qui, adciò che alli nimici nostri non rieschino e' loro disegni. Et perché Simone Ferrucci ci scrive quello luogo havere bisogno di più guardia, per essere quelli fanti che vi sono pochi et non molto buoni, voliamo che ricevuta la presente 84r

mandi in quello luogo di Libbrafacta Simonetto da Cortona con la sua compagnia, adciò che con l'aiuto suo se ne possa stare più securo.

Dal Capitano di Livorno s'intende come in quello luogo è mancamento d'imbracc«i»ature et di lancie, et però voliamo vi mandi 20 o 25 targoni et 150 lancie.

El proveditore nostro ci fa intendere che e' tre ducati ritenuti ad messer Bandino sono per resto di fiorini nove si promissono per uno cavallo comperò uno suo balestriere, la quale promessa si fece ad tempo di ser Baccio suo cancelliere ad Filippo Manetti, et digià con questi se li è ritenuti soldi 6.

E' si truova costì nelle mani del Zitolo uno forziere pieno di certe robe che appartiene ad un balestriere che fu già del Capitano; voliamo che subito ci mandi detto forziere, facciendo prima inventario di ciò che vi è drento, et dipoi lo serrerai et su[c]gellerai, et con decto inventario ce lo manderai. Vale.

358. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 84*v*-85*r*.

84*v* Al Podestà di Bargha Antonio Calandri Capitano [a]. Die 6 novembris 1505.

Havendo noi inteso da uno ambasciadore di cotesta comunità come e' desideravono havere uno huomo nostro che l'indirizassi et comandassi nelle factioni quando occorressi che ' pisani scorressino in coteste parti, et [*ritend*] ricercandoci appresso di qualche munitione, et «essendo» noi desiderosi di satisfarli, [*ad*] habbiamo quanto alle munitioni provisto ad qualche parte; et quanto all'uomo si è ordinato che costì vengha Cornelio Peruzi [*suto*] nostro cittadino et connestabole, huomo anticho nell'arte del soldo et di buona experienza, el quale ad questa hora debbe per adventura essere arrivato costà. Varra'ti de' consigli et aiuti suoi nelle cose che appartengono alla guerra, adciò che più securamente et con maggiore tuo honore possa mantenere cotesto luogo. Oltra

di questo, ci fa intendere decto imbasciadore come el Commissario di Castello Nuovo in sul ferrarese ha preso per l'arme uno nostro huomo di costì, et lo ha condannato o vero vuole condannare in 10 ducati. Voliamo pertanto, trovando [b] che sia così, tu scriva ad quello Commissario et lo richiegha ti relassi ‖ el tuo huomo con parole grate et amorevoli; [*et quando e' lo*] sobgiugnendo, quando e' non lo faccia, tu saresti forzato portarti in simile modo con li huomini suoi. Et non giovando questo, quando dipoi ti capitassi alcun di quello di Ferrra nelle mani con le armi, lo tracterai appunto come sarà suto tractato l'huomo nostro. Vale. 85*r*

[a] Antonio Calandri Capitano *d'altra mano*. [b] *Ms.*: trovandi.

359. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. *75v-76r*.

Ad [*Giulianicho da Sancta Croce*] ^messer Nicholò Altoviti et ad Zanobi Ridolfi in Livorno^ [a]. Die 8 novembris. 75*v*

Havendo molti nostri me^r^catanti ad fare caricare [*d*] in su la nave soprana più loro robe che si debbono partire o da la spiaggia di Bibbona o da Vada, voliamo per loro securtà che quando la nave soprana sopraddecta si parte di costì per andare in su' luogo per caricare dette robe, [*ne vada*] mandiate Giulianicho con quella con la [*t*]sua fusta et brigantinetto, et [*dipoi*] li ordinerete faccia per securtà di dette robe che si hanno ad caricare, come di sopra si dice, tucte quelle scorte et qualunque ‖ altra cosa sarà necessaria perché le si cari[*chari*]chino securamente, et in nel modo che per parte de' mercanti nostri sarete richiesti [*ti sarà commesso*]. Usa^te^ diligentia in questa commissione in modo ci tegnamo satisfacti di [*te*] voi, perché ci dispiace havere hauto ad scrivervi la seconda volta sopra questa materia. 76*r*

[a] *La stessa disposizione fu anche mandata a Giuliano del Caccia (X di B., Cart. Miss. 83, c. 76r).*

360. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. *76v-77r*.

76v Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. 8 novembre 1505 [a].

Non contenendo questa ultima tua de' 6 di altro che la risposta di più nostre, non ci occorre ad quella replicare alcuna cosa. Solo ti significhereno come Bernardo del Beccuto ci fa intendere come un capo di quelli spagnoli che sono in Pisa lo ha facto ricerchare di salvocondocto [*per passare*] per uscir[*e*]si di Pisa, et per il terreno nostro andare ad sua ventura con 150 spagnoli incircha. Et ricerchandoci diligentia ad questo, habbiamo examinato la cosa: et ad noi pare più tosto da dare tale salvocondocto che altrimenti. Nondimancho, presupponendo che ad te che se' in su el luogo possino occorrere de' rispecti che non caggiono in noi, voliamo rimettere tale deliberatione al tucto in te. Et però examinerai bene questa cosa, conferendola con el Capitano; et *77r* parendoti da dare ad decti ‖ spagnoli tale securtà, ne darai commissione ad Bernardo del Beccuto, dandogli particularmente instructione come e' se ne habbi ad governare. Bene vale.

[a] *Ms.*: IIX novembris.

361. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. *77r*.

77r Al Capitano d'Arezo ^Bastiano Guidecti^ [a]. 8 novembris.

Egli è stato ad noi Goro di Francesco da Tegoleto: et expostoci come habitando lui ad Tegoleto et havendo beni alla Badìa et ad Uliveto, e facto concorrere ad pagare l'opere per la muragla della cittadella da tucti ad tre questi comuni, et che ragionevolmente pagando lui per il comune di Tegoleto, dove egli habita, doverrebbe essere libero da li altri, et ricercando lo aiuto nostro, t'imponiamo veggha se queste opere alla cittadella si distribuiscono o per testa o per beni; et distribuendosi per testa solo non lo forzerai ad pagare se non per quello comune dove gli habita. Ma

quando questa distributione si facessi altrimenti, n'eseguirai quello che vuole ragione. Vale.

[a] Bastiano Guidecti *di altra mano*.

362. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. *77v*.

Al Capitano d'Arezo. 8 novembris. *77v*

Ad Franceschо di Piero di Gore da Ciggiano, apportatore presente, sendo per li casi d'Arezo [*ar*] sutoli arso le sue case et facti infiniti altri danni, e' cinque Ofitiali li concessono che potessi habitare infino ad tucto septembre proxime passato in una casa in detto castello, che è di ser Andrea Bilichini. Et perché e' si truova in termine che non può anchora habitare in casa sua, desiderremo che per tucto agosto proxime futuro el sopraddecto Francesco potessi stare in detta casa di ser Andrea. Pertanto farai di havere ad te ser Andrea prefato, et, come da te, lo conforterai ad volere essere contento che Francesco habiti questi pochi mesi in detta sua casa; et così con ogni industria t'ingegnerai farlo contento. Bene vale.

363. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 85*v*.

Lucae de Vespuccis Potestà di Bientina. Decima novembris 1505 [a]. 85*v*

Per risposta di questa tua di hieri ti facciamo intendere che, venendo costì alcuno spagnolo di quelli che partono di Pisa sanza salvocondotto di Giovan Ridolfi Commissario generale, noi voliamo li svaligia tucti et rimandi indreto verso Pisa o verso Lucha. Ma havendo salvocondocto da detto Giovanni, observerai quanto in decto salvocondotto si cont[*iene*]errà. Vale.

[a] *Le parole* Potestà di Bientina. Decima novembris 1505 *sono di altra mano.*

364. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 85*v*-86*r*.

85*v* Al Vicario d'Anghiari Stoldo Rinieri. x novembris.

Desiderando noi sgravare li huomini di Monte Aguto, t'imponemo per una nostra de' 23 dì del passato facessi concorrere alle spese de' ca^va^lli, che per ordine nostro debbe alloggiare el loro comune, e' Signori di decto Monte Aguto. Ma sendo questa mattina stato al nostro Magistrato uno di loro et monstroci ‖ 86*r* come e' non concorsono mai alle spese con decti contadini, et factoci intendere come altra volta e' furno ad questo cimento innanzi a' nostri Signori, et infine ne seguitò che rimasono liberi, ci è parso, havendo bene considerato tucto, che sia molto ragionevole conservarli in que' privilegi che sono stati [*con*] tenuti infino ad qui. Pertanto noi revochiamo et annulliamo tucto quello ti si scripse ad dì 23 detto, et voliamo non li gravi che concorrino ad le soprascripte spese di decti cavalli. Valete.

365. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 86*r*.

86*r* Al Podestà di Peccioli ^Lorenzo Salvecti^ [a]. xi novembris 1505.

E' sono stati ad noi ambasciadori di costì, et ci fanno intendere come molti che habitono in cotesta terra, che solevono concorrere alle factioni con Pisa havanti [b] la rebellione, al presente rimangono exenti, et nondimeno godono el beneficio con li altri habitatori; et che per questo ricerchono che s'ordini che concorrino alli strami et allo alloggiamento de' soldati [c] per rata con epso loro. Farai dunque d'intendere se la cosa sta come da decti imbasciadori ci è suta porta; et quando così sia, ordinerai che concorrino con loro.

Noi ti scrivemo ordinassi che uno huono d'arme che era alloggiato nel factoio di Bernardino di Baldessarino et de' frategli ne fussi cavato et facto alloggiare altrove, perché ci presupponemo che decto factoio si havessi in questi tempi adhoperare. Ma havendoci facto intendere detti imbasciadori che costà non è

questo anno un granello d'uliva et che non è per girare, viene, se così è, ad cessare la cagione perché ti si scripse in quello modo. Pertanto quando detto factoio non si habbi ad operare, vi lascerai drento alloggiato detto huomo d'arme, et circha la casa di Cosimo Martelli ne farai quanto per nostre lettere ti è suto commesso. Vale.

[a] Lorenzo Salvecti *di altra mano*. [b] *Ms.*: haventi. [c] *Ms.*: soldato.

366. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 86*v*.

Luca Vespucci Potestà di Fucechio. XII di novembre. 86*v*

Veduto et examinato quello che tu ci hai più volte scripto del caso di Tommè et in spetie quello che particularmente ce ne advisasti nella tua de' cinque, et dipoi hautolo innanzi, ci pare che 'l caso suo sia più presto leggiereza che dolo. Nondimancho, desiderando noi che tu habbi in questo caso l'honore tuo et che etiam lui impari ad essere altre volte più advertito, voliamo che tu lo condanni in sei staia di farina, la quale lui debba portare al munistero delle nostre Murate. Et fra quel tempo che ad te parrà, che vorranno essere pochi dì, [*l'obbli*] l'obbligarai haverti portato la fede di havere portato detta farina ad decto munisterio. Et observando, lo disobbligherai da ogni altra pena et condennagione che fussi in corso, et così lo liberrai da ogni danno. Noi, come di sopra ti si dice, rimettiamo questo caso ad te sanza haverli facto intendere alcuna cosa, adciò che la sopraddecta condannagione paia tuo ordine et non nostro. Vale.

367. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 88*r*.

Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 12 novembre 1505 [a]. 88*r*

Noi saremo anchora questa sera brevi in fare resposta ad questa ultima tua de' dieci dì [*comm*], perché non havendo di

nuovo che dirti non torremo tempo ad te et ad noi. Commendiamoti delli advisi e de' ricordi che tu ci dai per la preallegata tua, et ti confortiamo ad fare ogni cosa per intendere li andamenti de' pisani, et dipoi advisarne come hai facto infino ad qui.

Quanto alli spagnoli che cercano havere salvocondocto per passare di qua per andarne dipoi dove parrà loro, ci piace assai la deliberatione che tu ne hai facta et l'ordine adpresso che tu hai dato di farli adcompagnare quando per la ritta volessino ire alla volta di Siena; et al Vicario di Saminiato et di Val d'Elsa si è scripto exequischino appunto li ordini tuoi. Et così perché questa commissione vadia tucta per una mano, voliamo che quando decti spagnoli volessino ire alla volta di Bologna, per piano o per la montagna di Pistoia, che tu ordini al Vicario di Pescia, Commissario di Pistoia et Capitano della Montagna, in che modo vuoi che se ne governino, perché questa sera habbiamo scripto a' prenominati solamente che exequischino al tucto et per tucto quanto tu scriverrai et commetterai nel passo che volessi«no» fare decti [b] spagnoli per la iuriditione loro. Sì che farai [*q*] loro intendere quanto ad te ne occorra.

[a] *Ms.*: XII. [b] *Ms.*: decto.

368. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 88*v*.

88*v* Ad messer Nicholò Altoviti. 12 novembre 1505 [a].

Noi saremo brevi in fare resposta ad più lettere che [*tu ci hai*] voi ci havete scripte infino de' dì 7, perché delli advisi [*d*] ve ne commendiamo, et così di tucte l'altre cose che voi havete facte in benifitio di cotesto luogo secondo le commissione nostre. Duolci bene che voi vi diffidiate non potere tenere ad freno né il Torrigiano né quello altro che non faccino scandolo, perché vorremo vi governa«s»te contro ad di loro si vivamente che voi non ce ne havessi hauto ad scrivere. Né vi possiamo dire altro in questa materia se non ricordarvi che voi [b] sete Capitano di cotesto luogo,

et noi vi facemo Commissario perché voi potessi reprimere simile insolentie, ad che voi piglerete quelli expedienti tucti che vi sono drento. Valete.

[a] *Ms.*: Die XII. [b] *Ms.*: noi.

369. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. *88v-89r*.

A Domenico Pandolfini Vicario et Commissario di Pescia. XIII novembris. *88v*

Con piacere habbiamo inteso per questa tua di hieri l'ordine che tu hai trovato costà nella guardia ‖ di cotesta terra et paese, *89r* et stiamo di buona vogla, confidati nella prudentia tua che si seguirà di bene in meglo: et in modo che a' pisani non si darà né animo né occasione di pensare non che di fare alcuna cosa in preiuditio di cotesto paese. Né per questa ci occorre altro. Bene vale.

370. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. *89r*.

Ad messer Nicholò Altoviti Commissario. 13 novembre 1505 [a]. *89r*

Noi mandiamo costì Commissario nostro Antonio da Filicaia, presente apportatore, el quale insieme con voi pensi alla guardia et salute di cotesto luogho. Ristringeretevi dunque seco, et di concordia penserete ad tucte quelle cose che riguardino alla salute sua. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

371. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 89v-90r.

89v Al Capitano et Commissario d'Arezzo ^Bastiano Guidecti^. 15 novembre 1505 [a].

Egli è stato ad noi Agostino di Mariotto d'Arezo [*et ci referiscie*] presente apportatore, et ci fecie intendere come havendo circha tre anni sono dato certe busse ad uno aretino, Giovanni Ridolfi, allora costì Capitano, lo condannò in 70 lire et confinollo 90r per uno ‖ anno ad Prato, [*dice havere pagato el danaio et havere ob*] et dopo l'anno non poteva partire da detto confino sanza partito nostro. Referisce havere pagata la condannagione et observato el confino, et essendo passato l'anno voleva con licentia nostra tornarsene costì. Noi facemo ricercare questo suo caso, et in su·libro delle condannagioni di Giovanni Ridolfi. [*trovia*] che è in camera, troviamo solamente la condannagione pecuniaria, et del confino non vi è facta mentione alcuna. Pertanto ad noi è parso mandarlo ad te con questa nostra lettera per la quale apparisca come noi li diamo licenza che se ne torni costì, et ad te imponiamo che facci ricerchare se di costà fussi alcuna memoria di questo confino et ce ne advisi. Et così ci adviserai se le conditioni di costui sono tali che li stessi meglo altrove che costà, acciò possiamo di nuovo deliberarne quando questa nostra deliberatione fussi o contro al partito di Giovanni Ridolfi, o fuora del bisogno del bene universale di cotesta città. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. *Inoltre le parole* Bastiano Guidecti *sono di altra mano.*

372. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 78r.

78r Ad [*Castracaro Capitano el Podestà di Portícho*] ^el Capitano di Castracaro^ ^Thommaso Guidecti^ [a]. Die xv novembris.

Tornando di verso Castracaro Antonio della Marcha, presente apportatore, che veniva di là per commissione nostra, fu ad Castello dell'Alpe spoglato da compagni di ser Iacopo, prete di detto

Castello, et toltogli una cappa, uno giubbone et un[*a*]o paio di calze; il che dispiacendoci, voliamo facci di havere ad te o decto prete o chi ha facto tale excesso, et farai restituire ad decto Antonio e' sua panni. Et quando e' sopraddecti non havessino hauto altra cagione ad farli questa villania che volerl[*o*]i rubare, li punirai secondo e' loro pechati. Vale.

[a] Thommaso Guidecti *di altra mano.*

373. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 78*v*-79*r*.

Ad Domenico Pandolfini Vicario et Commissario di Pescia. 17 novembre 1505 [a]. *78v*

El signore Luca, nostro condoctiere, ti presenterà questa nostra lettera [b] et appresso ti farà intendere quello che occorre al presente fare per deliberatione nostra. Et perché ad fare questa opera è necessario havere forze, et dall'altro canto ordinarle in modo che altri non si squopra, habbiamo per questo giudicato che sia necessario piglare [*li huomini*] et trarre li huomini di quelli luoghi che sono più propinqui e più commodi al luogo dove si debbe fare questa factione. ‖ Et però voliamo che ad quel tempo *79r* et in quel modo che da decto signore Luca ti fia exposto, traggha per tuo comandamento et per parte nostra più huomini puoi apti et a pportare arme della villa di Calameche, Lanciola et Crespoli [*et se a'*] et d'altri luoghi [*all'int*] propinqui ad questi, se alcuno ne fussi in quella Montagna di Pistoia che ad noi non fussino noti. Et perché el Capitano di quella Montagna ti dia favore et ordini, sendo sua iurisditione, che tu te ne possa valere, li scriviamo l'alligata [c] imponendoli che ad ogni tua richiesta facci ridurre et andare con le armi li huomini de' sopraddetti luoghi, et all'intorno ad quelli, in qualunque parte, et ad fare qualunque factione [*da*] che da te o a bbocha o per lettera li fussi commessa; sì che in quello modo che ad te parrà li ordinerai come ad te occorra valerti de' sopraddetti huomini. Varra'ti anchora delli

huomini di Vellano et di Sorano, tuo [*e' vicario*] ^vicariato^; et crediamo che, fra quelli che tu trarrai de' luoghi sopraddetti et questi, adgiugneranno alla somma di 500 fanti o più. Userai diligentia in questa cosa, et soprattucto la ordinerai con nessuna demostratione. Advertirai Monte Carlo ad raddoppiare in questi «tempi» la diligentia nelle guardie, di dì et di nocte, et tu farai el simile costì in Pescia. Bene vale.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *La commissione mandata lo stesso giorno a Luca si trova a c. 78v.* [c] *Nella stessa filza, a c. 79r-v.*

374. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 79*v*.

79v Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. XVII novembris.

E' comparsono hieri le tue ultime lettere de' XIIII significative di quanto ritraevi delle cose di Pisa, et in spetie come li spagnoli [*si l*] si resolvevono, et come. Il che ci è suto gratissimo havere inteso, et di nuovo commendiamo la diligentia tua quale hai usata et usi così nello intendere le cose de' pisani, come nel guardarsi da quelli. Né alcuna cosa habbiamo di nuovo da dirti o da ricordarti, salvo che noi voliamo per qualunque [a] cosa che occorre che tu rinfreschi ad tucti cotesti nostri conestaboli, che sono preposti alla guardia de' luoghi all'intorno, faccino di stare bene advertiti et raddoppino la diligentia in fare buonae guardie di dì et di nocte; di che ne li advertirai sanza demostratione. Oltr'a ddi questo, voliamo ricordarti che quando ti occorre scriverci alcuna cosa di momento et d'importanza, come è quella che tu ci hai scripto nell'ultima parte di questa tua lettera de' 14 dì, ce lo scriva per una poscripta: in modo che si possa più facilmente farne riserbo. Bene vale.

[a] *Ms.*: qualche.

375. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 80*r*.

Ad Luca Vespucci Potestà di Fucechio. XVII novembris. 80*r*

Renderai ad Tommae da Lucha o ad suo mandato la coraza, la balestra, la spada et qualunque arme ^o altra cosa^ havessi di suo, qualunque volta detto Tommè ti harà mandato la fede di havere mandato sei staia di farina alle Murate; perché voliamo che la pena del delitto su[*a*]o sia queste sei staia di farina et non altro. [*Vale*]. Et lasciera'lo stare costì ad suo piacere sanza farli dispiacere alcuno per via ordinaria o extraordinaria, perché voliamo li basti la penitentia soprascripta.

376. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 80*r-v*.

Al Capitano d'Arezo. 17 novembre 1505 [a]. 80*r*

Antonio di Lorenzo Miniati, suto camarlingo in cotesta città, ci fa intendere havere prestati 14 ducati d'oro, una lira et 4 soldi allo spedalingho passato dello Spedale del Ponte, e' quali danari ‖ referisce haverli prestati per pagarne la composizione dello spedale, et per fare commodità allo spedalingo che non fussi forzato per decta compositione ad gittare via [*le*] e' grani di detto spedale. Et essendo seguito che detto spedalingo è stato casso et lui non pagato, desidera li sia facto el dovere. Pertanto noi voliamo facci dua cose: la prima, che tu ti chiarisca che detto Antonio habbi prestato detti danari ad decto spedalingo; l'altra, che veggha se detto spedalingho ha messi ad conto detti danari allo spedale; perché se tali danari fussino suti messi ad uscita ad lo spedale, bene che Antonio non ne fussi suto pagato, non voliamo li sieno dati ma voliamo che Antonio vadia dreto ad decto spedalingo casso, adciò che lo spedale non habbi ad paghare questi danari dua volte. Ma trovando el credito d'Antonio chiaro et che lo spedale non si sia sborsato, farai ad ogni modo che ad Antonio sia facto el dovere. Vale. 80*v*

[a] *Ms.*: dicta die.

377. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 80*v*-81*r*.

80*v* Al Capitano d'Arezo. Die XVII novembris.

Apportatore della presente sarà don Mauro, Abate di Santa 81*r* Trinita in Alpibus, el quale, per le suae buone qualità ‖ et per lo exemplo buono che lui ha dato della vita sua infino ad questo dì, noi lo haviamo electo [*per nostra*] spedalingho dello Spedale del Ponte di cotesta città. Ordinerai che questa nostra electione habbi costì la perfectione per chi lo havessi ad deliberare, et dipoi lo farai mettere in tenuta dello [*spegno*] spedale con tucte quelle cerimonie et ordini che si richiegghono, acciò che lui habbi occasione et cagione non solum di mantenersi buono, ma di diventare miglore. Vale.

378. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 90*r-v*.

90*r* A [a] messer Niccolò Altoviti et ad Antonio da Filicaia. Liburni. 17 novembris.

Per la presente vi facciamo intendere come noi voliamo che voi facciate disarmare la fusta et il brigantinecto; et tutti li corredi, artiglerie, munitioni et armamenti di decta fusta et etiam di decto brigantinecto che apartenessino al brigantino nostro, 90*v* farete mettere nella ‖ nostra munitione et consegnarle per inventario al proveditore o a chi ne ha la cura; et di decto inventario ci manderete copia sobscripta [b] di mano di chi harà aùto in consegna decte munizioni. Farete ritirare la fusta in luogo che la si conservi et mantengha per poterla riarmarla a nostra posta, et a Giulianicco farete intendere che questo si fa non per altra sua cagione né perché noi ci teniamo mal serviti di lui, ma solum perché il tempo non sopporta al presente questa spexa; et che quando li occorra haverli ad riarmare, faremo sempre quel capital di lui che hanno meritato le sue virtù; et sempre glene fareno intendere [*quando*] dovunque e' sia quando al presente e' volessi ritornare a

Marsilia per qualche suo proposito; ma quando e' volessi fermarsi costì con quella provisione che noi li ordinassimo, ce lo facci intendere et noi pensereno di farli cosa grata. Userete buona diligenza in questa commissione et in tutte le altre cose che raguardano alla salute di cotesta terra. Valete.

^Postscripta. Eraci scordato darvi commessione di quello dovessi fare della [*g*] ciurma che in su la fusta si truova per for[*se*]za, la quale ciurma et huomini per forza voliamo li mandiate qui, guardati, alle Stinche nostre di Firenze, adciò che riarmando la fusta ce ne possiamo servire. Vale.^

[a] *Non autografo. Solo la poscritta è di mano del Machiavelli.* [b] *Ms.*: sobscripto.

379. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 90*v*-91*r*.

Domenico Pandolfini Vicario Piscie. Die XVIII novembris. 90*v*

E' ci dispiace assai quando noi intendiamo che fra e' subditi de' luchesi et li huomini et soldati nostri nasce alcuna ‖ differenza, donde dipoi ne nascha scandolo: come è suta questa di che tu ci dai per la tua lettera notitia. Ma più ci dispiace quando e' nostri dieno principio alla offesa, perché desideriamo che s'intenda che per noi non rimane di vicinare [a] bene. Hora secondo el testimone della tua lectera, parendoci che 'l signore Luca sia suto l'offeso, giudichiamo molto ragionevole che sia rifacto. In summa tu hai ad intendere che dove e' nostri non hanno el torto noi voliamo che non patischino per cosa del mondo; et havendo ad favorire alcuno, farai che ' nostri sieno e' primi favoriti. 91*r*

[a] *Ms.*: vicanare.

380. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 91r-92r.

91r Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. Die XVIII novembris.

Questo giorno sono comparse dua tue ultime lettere de' dì 16 del presente; et per rispondere alla prima ti commendiamo delli advisi che tu ci dai delle cose di Pisa, et [*ti s*] ti confortiamo ad seguitare d'intendere li andamenti loro et advisarne. Quanto alla parte dove tu ci ricerchi se [*non*] noi consentiamo che tu dia salvocondocto ad Pierazo et ad li suoi frategli [*confi*] fuoriusciti [·] di Pisa, ti rispondiamo come noi siamo contenti dia loro detto salvocondotto qualunque volta lo ricerchono per loro [*loro*] robe et famigla; et di quello che seguissi ce ne adviserai. ‖

91v Siamo anchora contenti dia licenza al Zitolo di potere venire infino qui.

Le lanterne et altre cose che tu chiedi ti si manderanno, et così ti mandereno lo agumento di Carlo da Cremona, la provisione d'Antonio Canacci et la paga del garzone di maestro Durante; et ad Baccio da Fighine farai intendere che non stia più ad disagio.

Significherai ad messer Bandino come el Magistrato nostro lo ha condocto per da hoggi ad tucto aprile proxime futuro fermo et per sei mesi, poi ad beneplacito nostro et con tucte le altre conditioni con le quali serve al presente; et come prima si raguneranno li 80 si darà ad decta condocta la sua perfectione.

Quando li spagnoli et altri soldati ch'erano in Pisa, mediante e' quali si dubitava assai, si resolvessino in modo che non si havessi ad stare costà con quella gelosia che vi s'è stato ne' giorni passati, ci pare da metterti in consideratione se fussi da ridurre le gente d'arme ne' luoghi dove in principio si dette loro l'alloggiamento, adciò che e' non consumino li strami all'intorno et [*colp*] col tempo se ne habbi ad patire mancho. Scriviamoti questo per via di ricordo, acciò vi pensi et dipoi ne deliberi secondo che ad te occorrerà. ‖

92r Per la tua seconda lettera pure de' dì 16 intendiamo quello che ad lungho ci scrivi per parte della Signoria del Capitano, al quale farai intendere che per noi non mancherà che sia satisfacto, et che non si maravigli se l'interviene ad sua Signoria quello che

tucto giorno adcade ad de' primi cittadini nostri. Non manchereno di cosa alcuna per la sua satisfactione come ricercha el debito nostro et l'affectione li portiamo. Bene vale.

381. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 92*v*.

Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. XVIIII novembris. 92*v*

Apportatore di questa sarà uno giovane mandato da Giorgio Spinula gienovese; el quale Giorgio ci fa intendere come una barcha sopra la quale erano balle 56 [*di lana*] di sua lana ha ropto in spiaggia di Pisa et in su la bocha della fiumara, et che decta lana si è salvata tucta et è tucta in Pisa. Et desiderando condurla di qua, t'imponiamo ad ogni requisitione del presente aportatore dia salvocondocto o ad chi la conducessi costì o ad chi decto genovese trovassi che di costì andassi in Pisa per condurla da la parte di qua, usando in ogni cosa nondimeno quelle cautioni che si convengono, pure che in facto el genovese [*ha*] sia servito et scandolo o inconveniente alcuno non ne nascha.

382. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 92*v*-93*r*.

Ad Domenico Pandolfini Vicario di Pescia. 19 novembre 1505 [a]. 92*v*

Noi intendiamo per questa tua lettera come al signore Luca Savello non pare che nella factione disegnata si tragghino e' fanti di quelli luoghi, che per la nostra sopra questo caso ti si commisse, per non scoprirsi etc.; et come li basterebbe potersi valere di 200 huomini di cotesta terra et di 50 fanti di quelli di Monte Carlo, ad che tu non hai voluto adconsentire sanza participatione ‖ nostra. Rispondiamoti pertanto come noi voliamo che [*d*] insieme 93*r* con decto signore Luca examini bene quello che importi trarre dugento huomini di costì et 30 da Monte Carlo; et quando [*giudic*] decto signore giudichi che si possa trarli sanza portare periculo

dell'uno luogo o dell'altro, rimettiamo in te et in lui il deliberarne pensando che decto signore per la prudentia sua et per la experienza ha delle cose non sia per ingannarsi. Non voliamo già si traggha di Monte Carlo più che uno di quelli conestaboli che hanno 30 compagni, e per la alligata si scrive in conformità al decto signore Luca; et [*ma*] però maturamente ne consiglerete et deliberrete. Vale.

[a] *Senza data.*

383. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 93r-v.

93r Al signore Luca Savello. 19 novembre 1505 [a].

Dal Vicario nostro di Pescia ci è facto intendere come vostra Signoria non giudica sia bene per conto della factione ragionata trarre huomini della Montagna di Pistoia per non si scoprire, et come ad voi occorreva cappare solamente 200 huomini di costì et [·] cinquanta di quelli fanti che sono ad Monte Carlo: ad che decto Vicario nostro non ha adconsentito, volendo prima participarlo con epso noi. Parci in verità che lui habbi hauti buoni rispecti; nondimancho, rifidandoci noi nella prudentia vostra et nella experienza havete delle cose, li haviamo commesso sia di nuovo con epso voi; et quando vi paia possere trarre 200 huomini di costì di Pescia et trenta da Monte Carlo sanza preiuditio o periculo alcuno dell'[*o*]uno luogo o dell'altro, ve lo permetta. Pertanto 93v voi pondererete et misu||rerete bene se sanza periculo si possino trarre, et dipoi ne delibererete quello che vi occorrerà, havendo sempre innanzi ad li ochi per primo et maximo mandato nostro la sicurtà de' luoghi nostr[*o*]i. Valete.

[a] *Ms.*: dicta die.

384. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 81*r*.

A el Capitano di Campigla. XVIIII novembris 1505. *81r*

Cotesta comunità per suoi ambasciadori ci fa intendere [*come*] come per difecto di strami si hanno hauto ad comporre con cotesti soldati di dare loro, per conto di quelli cavalli a' quali e' non possono dare strame, ciascuno dì, dua ducati d'oro; et che tale compositione è troppa grave perché e' venghono ad pagare decto strame [*più che*] 2 grossoni el centinaio. Desiderrebbono esserne sgravati di qualche cosa; et ricerchandoci di aiuto ti facciamo intendere come da l'uno lato noi vorremo satisfare ad questi nostri, da l'altro non vorremo che ne nasciessi disordine, havendosi ad innovare le cose digià ferme. Pertanto vedrai se potessi alleggierirli in alcuna parte sanza molta alteratione, et lo farai. [*Vale*].

Da l'altra parte el signore Iulio ci ha facto intendere come la maggiore parte de' sua soldati, che sono alloggiati in cotesto capitanato, sono in case sanza [*testo*] tecto et sanza finestre, et che, stando e' cavalli et li huomini come fuora, si ridurranno ad termine da non li potere poi adoperare. [*Vol*] Vorremo intendessi la verità di questa cosa, et trovandola così facta vi provedessi.

385. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 81*v*-82*r*.

Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. XVIIII novembris. *81v*

Cappone [*Capp*] di Gino Capponi, cittadino nostro, ci fa intendere come ad una selva che lui ha nel comune di Marti vi si è difilato ad fare legne non solamente le gente d'arme che sono alloggiate ad Marti, ma tucte quelle che sono in cotesto paese; et non solamente ne taglono per loro ardere, ma anchora ne vendono. Pare ad lui ‖ et ad noi questa cosa degna d'essere corretta *82r* [*in ogniuno*] per conto di qualunque, non che d'uno nostro cittadino; et però ordinerai che la sua selva li sia riguardata [*vale*], et che le selve di Marti servino solo alli huomini alloggiati in quello luogo, et non ad quelli che sono nelli altri alloggiamenti. Vale.

386. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. *93v-94r*.

93v Al Vicario d'Anghiari. XXI novembris 1505.

Cotesta comunità per suo ambasciadore ci fa intendere come (havendo noi deliberato [*vadino ad allo*] che e' cavalli che tochono ad Monterchi vadino ad alloggiare là, altrimenti [*che*] quelli di Monterchi non sieno tenuti ad provederli più che si voglino) [*che*] detti di Monterchi non voglono satisfare cosa alcuna al comune[a] loro d'Anghiari per quello tempo vi sono stati [*stati per lo addreto dal dì* [*addreto*] *che ti si scripse*] ^per lo^ addreto, e che non è ragionevole che quello che ^è^ tocho ad altri paghino loro. E però noi t'imponiamo ordini che quelli di Monterchi satisfaccino ad cotesti huomini ^d'Anghiari^, da el dì che [*che*] fu ordinato che li alloggiassino e' cavalli infino al dì che si deliberò che [*li anda*] decti cavalli andassino in su·luogo, tucto quello che si conveniva dare loro di strame et di legne [*et non*] solamente et non d'altro: valutando lo strame et le legne iust[*e*]o prezo, et in modo che alcuno non si quereli ragionevolmente. Et chi si tenessi gravato ‖
94r lo manderai dinanzi al Magistrato nostro.

[a] *Ms.*: cumune.

387. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. *94r-v*.

94r Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. XXII novembris.

Poi che noi ti scrivemo l'ultima nostra sono comparse dua tue de' 18 et 19, alle quali non occorre che dirti o replicarti altro sendo maxime l'ultima tua responsiva ad una nostra de' 18 dì. Et quanto al ridurre le genti dove erano prima o lasciarle stare così, come per altra ti si dixe, noi la rimettiamo in te et siamo certi che con la tua prudentia et in questo et in ogni altra cosa piglerai sempre el miglore partito.

Quando arrivò l'ultima tua lettera de' 19 noi havamo di già fermo nelli 80 la condocta di messer Bandino nel modo appunto

che ti se ne dette notitia, tal che noi non possemo né possiamo ricorreggiere el tempo del beneplacito secondo che noi haremo desiderato per compiacerlo. Pertanto li farai intendere che non pensi [a] ad questa cosa ma solo ad servire, perché havendo noi ad tenere soldati, non mutando lui animo, siamo sempre per augumentarlo, come per infino ad qui si è facto. Vinsesi nelli 80 avanti hieri, et da quel dì ha tempo x dì ad ratificare; significhera'liene acciò che 'l tempo non preterischa, et per hora non havendo lui altro che fare qui non ci è parso darli licenza di venire. [*Va*] ‖

Fara'ci intendere per la prima tua se uno Domenico di Turino da Montevarchi, che è uno di quelli dua che con la pagha si fuggì dal Volterrano, è comparso costì, come per comandamento nostro li fu ordinato ad dì 18 di questo. 94*v*

L'ultime lettere che ci sono di Francia sono de' XIIII del presente, et per quelle s'intende che l'Arciduca si apprestava per imbarcarsi per andare in Spagna et nel regno di Castigla; et imbarcava seco 4 mila lanze scheneche et 2 mila altri fanti et 400 gentili huomini. Credesi che vadi là chiamato da' baroni di quello regno; haveva el Re di Francia mandatogli uno huomo ad sconfortarlo di quella [*impre*] andata.

Advisa anchora come l'Arciduca haveva richiesto el Re d'Inghilterra di 2 mila arcieri et 200 mila scudi in presto, et che quel re li haveva risposto non volere trarre soldati dell'isola et havere danari per difendere lo stato suo et non offendere quello d'altri.

Advisa che la pace fra Spagna et Francia va innanzi, che di corto partirà Madama di Foiis nuova Regina per Spagna.

Advisa anchora che lo 'mperadore vuole stare in su l'accordo facto l'anno passato quando Roano andò ad trovarlo, et che vuole passare a ttempo nuovo in Italia per essere ad Roma.

Advisa che 'l Re di Spagna vuole trarre el governo del Regno di Napoli delle mani di Consalvo et lasciarlo solo governatore delle genti d'arme. Altro non s'intende, et intendendosi sempre te ne fareno parte. Vale.

[a] *Ms.*: pessi.

388. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 95*r*.

95*r* Ad Niccolò Machiavegli Capitano di Cortona. Die 22 [·] novembris 1505.

Noi ricevemo hieri una tua lettera de' 18 dì, et per quella intendiamo li scandoli che potrieno nascere costà rispecto ad quelli usciti perugini che stanno in Val di Pierli, et rispecto ad quelli fructi di quella Badìa che quelli 4 [*che habi*] fuoriusciti che habitano costì voglono riporre, et Gianpaolo nol consente. Dispiaceci questa cosa perché nostro desiderio è fare buona [*licenz*] compagnia a' vicini nostri. Pertanto ordinerai che quelli fuoriusciti di Perugia che habitano in Val di Pierli stieno da Cortona in qua, et ad ogni modo li trarrai di quella valle facciendo intendere loro amorevolmente che questo si fa ad buon fine, et perché così è anchora el facto loro. Et così t'ingegnerai che questo effecto segua et con più modestia è possibile, et ad quelli nostri subditi che fanno compagnia con loro ad rubare farai intendere vivamente che tu li gastigherai acremente se fanno più simile cosa. Et quanto ad quelli 4 che tu di' habitare costì, ordinerai ad ogni modo che li stieno a' termini [*e p*] et che per loro non si accenda né susciti fuoco alcuno: faccendo tucto con dextreza, pure che tale effecto segua. Vale.

389. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 82*v*.

82*v* Ad Stoldo Rinieri Vicario Anglarii. 22 novembre.

Ad dì 23 del passato ti si scripse facessi che alla spesa de' cavalli [*di Monte*] che s'alloggiano ad Monte Aguto concorressino [*e' contad*] [*e' ci*] e' Signori di quello luogo. Dipoi ad dì x del presente rivocamo decta lettera; donde [*che*] di nuovo sono venuti al nostro Magistrato [*e' cond*] e' contadini di decto Monte Aguto et dolutosi assai di questa ultima deliberatione nostra. Pertanto noi t'imponiamo che habbi ad te chi rappresenti decto comune di Monte Aguto, et così dall'altra parte uno di decti Signori, et

veggha d'accordo et amichevolmente et non altrimenti se puoi comporli insieme, et che d'accordo convenghino come in tali spese l'uno et l'altro di loro si habbi ad governare. Et quando ti riescha el comporli, bene quidem; quanto che no [a], comanderai ad ciascuna delle parti che ad un dì determinato comparischa davanti al Magistrato nostro.

[a] *Ms.*: noi.

390. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 83*r*.

Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. Die XXV novembris. 83*r*

Per il presente cavallaro ti sarà presentata la pagha d'Antonio Canacci et del garzone di maestro Durante, et così l'agumento di Carlo da Cremona in quel numero di danari che [*dal depos*] per ordine de' nostri Signori ti sarà scripto; et le lanterne et altre cose che tu chiedi si manderanno.

Et per rispondere ad più tue lettere scripte infino ad dì 23 del presente, che è l'ultima tua, la quale comparse hiarsera, ti significhiamo, quanto ad messer Hercole, come noi fareno ogni opera che dentro ad questo mese el suo stantiamento si vinca fra e' collegi, et crediamo ad ogni modo l'opterrà.

Aspectereno quello che messer Bandino habbi deliberato circha la ratificatione della sua condotta, et tu lo consiglerai ad non guardare ad quel tempo perché questa città [*non è*] ne ha facto [*tale*] ^«et» [a] fa tanto^ capitale quanto di qualunque soldato nostro.

Crediamo che tu habbi facto intendere ad quelli Commissarii di Livorno come le loro lettere sono capitate male, et che riscrivino se vi era cosa di momento; et così ti sarai ingegnato fare ritrovare quelle che chi le portava referiscie havere gittate, adciò non pervenghino in mano de' pisani.

Se tu non hai mandato [*un b*] quel bombardieri ad Bargha, [*di che*] come per altra nostra ti si commisse, lo manderai in ogni modo.

Quello prigione pisano, che tu ci mandasti più dì sono, com-

parse; et è nelle Stinche con quelle conditioni che tu ci significhasti, et quelli dua che lo accompagnorno se ne ritornorno in costà.

Altro di nuovo non habbiamo che dirti, salvo che commendarti et delli advisi et di tucto quello ci scrivi havere operato di costà. Vale.

[a] *L'aggiunta nell'interlinea* fa tanto *è preceduta da una cancellatura, in cui pare di distinguere un altro* ne. *È probabile che il M. abbia prima spostato l'espressione dal passato al presente, e poi abbia deciso di coordinare le due, ma trascurando di segnare la copula.*

391. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 83*v*.

83*v* Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. xxv novembris.

La comunità di Bientina si «è» per suoi ambasciadori querelata al Magistrato nostro come Santi da Libbrafacta li grava [*di p*] et forza ad provedere ad più strami che non è la possibilità loro, et di più come le [l]lettere che tu mandi verso quelle parti, che tucte le fai andare con loro spesa; volevono non essere [*alle*] gravati di provedere ad tanto strame et non havere ad mandare se non quelle lettere che tornavono ad commodità della loro terra [*et che l*]. Noi, per non turbare li ordini delli strami et dell'altre cose di costà, li habbiamo in tucto rimessi ad te et commesso che ti faccino intendere el medesimo che ad noi, et tu dipoi, sendo prudente, faresti quello che fussi honesto. Intenderai addunque le querele loro, et dipoi te ne governerai come ti verrà ad proposito. Vale.

392. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 84*v*.

84*v* Ad Gismondo di Miglore di Cresci Podestà del Borgo ad San Lorenzo. 26 novembris.

El camarlingo della lega di Taglaferro, sottoposta alla tua potesteria, ci fa intendere come nelle tua mani o vero nelle mani d'uno

contadino di decta lega restono circha cinquanta lire che avanzarno ad decta lega de' danari che si riscossono el presente anno per mandare marraioli in campo. Et perché questi danari stanno male così, t'imponiamo faccia una delle dua cose: o che tu li facci rendere a llire et soldo ad tucti coloro da chi e' si riscossono, o vero che tu li pigli [*in conto di tuo salario da decta leg*] in conto di tuo salario et li metta in conto [*di quello che per tuo salario da decta lega dovevi*] ad decta lega. Et l'una delle predecte cose farai in ogni modo, se già non ci fussi sotto cosa che noi [*non ti*] non intendessino per il che non fussi bene farla: il che quando fussi ce ne scriverrai particularmente. Vale.

393. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 95*v*-96*r*.

Al Capitano di Campigla ^Uguccione de' Ricci^. 27 novembre 1505 [a]. 95*v*

Noi habbiamo inteso quanto tu ci scri«vi» dell'insulto facto da quelli di Massa in preiuditio di quelli nostri soldati, il che ci è dispiaciuto. Et per intenderne di nuovo l'origine [b] habbiamo hauto innanzi Piero Bartolini, dal quale si ritrae che cotesti nostri soldati hebbono el tor[r]to ad ritenere le due bestie ad quelli di Massa. Pertanto voliamo che tu ordini che la restitutione segua da ogni parte, [.] cioè che quelli di Massa rihabbino le bestie loro et cotesti soldati similmente, et per nulla consentirai che si facci nuovi insulti, ‖ anzi protesterai ad chi presummessi farli che noi saremo 96*r* per no lli sopportare. Et dall'altra parte conforterai cotesto signore [*che n*] facciendoli intendere [*che noi*] come noi siamo parati ad ristorarlo in qualche [1] cosa. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. *Inoltre le parole* Uguccione de' Ricci *sono di altra mano.* [b] *Ms.*: orrigine.

[1] Non si può escludere che, come nella lettera 374, *qualche* sia errore per *qualunque*.

394. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 96*r*.

96*r* Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. 29 novembris.

Alle ultime tue lettere de' 26 fareno breve risposta: et quanto al Ferruccio et alla pagha di Libbrafacta, lo terrai confortato facciendoli intendere come tucta volta si provede al danaio et che [*la*] non se li mancherà et presto.

Circha el venire qui di Pagolo da Parrano, li farai intendere come tornato che sarà in costà messer Bandino, noi ci sforzereno compiacerlo.

Commendiamoti delli advisi, né noi habbiamo che farti intendere per non havere lettere da alcuna banda.

El Zitolo ha certa differentia, con dua che sono o che furno già sua cancellieri, di danari che li hebbino qui dal proveditore per suo conto et a llui non li hanno facti buoni. Intenderai da lui el caso et li sfo《r》zerai ad satisfarlo.

Noi siamo contenti che tu paghi [*all*] la pagha ad quello caporale del Zitolo che è malato ad Sancta Maria Nuova, ma ti assicuraerai come ad te parrà che la vengha in mano di decto caporale.

[a] 《Ad》 ^Bacci[*a*]^o^ da Fighini et ad Giovanni che servivono con Filippo Arrigucci alla munizione: che giovedì sieno qua per ritrovare 2 balle di pecti etc.^.

[a] *Quest'aggiunta non è di mano del Machiavelli.*

395. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 96*v*-97*r*.

96*v* Messer Niccolò Altoviti et antonio da Filicaia Capitano et Commissarii di Livorno. 29 novembris.

Noi habbiamo ricevute la vostra de' 21 che fu copia [*d'un*] di quella che fu per capitare male, et appresso quella de' 23: alla quale respondendo particularmente vi facciamo intendere quanto ad messer Criacho che seguitiate di tenerlo confortato, né dubi-

tiamo che ' conforti vostri non bastino sappiendo quanto lui sia affectionato alla città et voi prudenti.

La pagha delle fanterie si va apprestando tuctavia. Et quanto ad mescolare in coteste compagnie di quelli huomini che servivono alla fusta, non ci pare da farlo per electione nostra per non sapere chi e' sieno, et dall'altra parte desiderare che cotesti conestaboli, di chi noi solo ci fidiamo, tenghino quelli huomini di chi loro si fidano et non altri per alcuna altra cagione.

La fusta di quelli greci capitata costì, quando voi iudichiate che la facci fructo in benifitio di cotesto porto non ci dispiace che voi ve la intratteniate adoperandovisi su nostri huomini e fidati, come voi ci scrivete; et però el caso suo si rimette in voi. E' tre huomini che voi dite che solamente si trovavano per forza in su la fusta non ci pare, iusta la opinione vostra, ‖ di condurli qui, et però rimettiamo in voi el deliberarne. 97r

Questa mattina comparse Giulianicho con un'altra vostra [*alla*] et con la copia dello inventario, alla quale non adcade altro che confortarvi del seguito.

396. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 97r.

Al Vicario di Certaldo ^Giovanni del Nero Cambi^. 29 novembre 1505 [a]. 97r

Li huomini di Castel Fiorentino et Poggibonzi ci fanno intendere come l'uno et l'altro di loro hanno da 4 mesi in qua per ordine del Magistrato nostro et de' nostri Signori speso [*in te*] certi danari in tenere guardie a' passi per trovare lettere et observare chi [b] va et viene, et vorrebbono che tale spesa fussi stantiata costì et messa in vecariato, allegando così essere la consuetudine. Et volendo favore da noi, ti facciamo intendere che intenda prima se la verità è che loro habbino speso cosa alcuna in tenere decte guardie, et dipoi se li è usanza o costume che simile spese va[*nno*]dino in vicariato, et li farai observare loro [*havendo*] intendendo come si è detto se loro hanno facto el debito, perché noi non hab-

biamo mai inteso che ufitio si habbino facto et tenianci di loro malissimo satisfacti. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. *Inoltre l'aggiunta* Giovanni del Nero Cambi *è di altra mano.* [b] *Ms.*: che.

397. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 97*v*.

97*v* Bastiano Guidetti Capitano d'Arezo. 29 novembris.

E' ci occorre fare risposta ad una tua breve de' XXV, et ti commendiamo non havere lasciato maettere quello luogo della Fraternità chiamato Pionta nelle mani di quello Domenico, et così non permetterai che lo alluoghino ad altri, allegando che uno luogo pio non è bene sia nelle mani de' laici. Et quando e' si volgessino ad volerlo dare ad uno chericho, non lo consentirai medesimamente sanza licenza nostra. Commendiamoti di non havere lasciato fare quel proveditore all'ospedale del Ponte come disegnavano, et ci basta havere inteso che lo spedalingho se ne sia satisfacto. Vale.

398. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 98*r-v*.

98*r* Al Podestà di Bargha Antonio Calandri [a]. Die 11 decembris 1[*4*]505.

Egli è suto ^più giorni sono^ al Magistrato nostro uno [*ser Piero*] prete Piero con le lettere di credenza di cotesta comunità, et come ambasciadore di quella ci ha più volte parlato et ricercho di più cose quali lui monstrava essere desiderate costì. Et [*perché noi conos*] ultimamente, tre giorni fa, venendo [*pu*] ad noi pure come ambasciadore, usò termini poco convenienti ad chi rappresenta huomini di quella fede che sono sempre suti cotesti et meno conformi ad chi parla in presentia d[*uno*]e' suoi superiori, da' quali maxime sia suto amato et intractenuto come cotesti sono stati da noi. [*Restiamo solo*] Di che haremo preso più ammiratione non

ne habbiamo facto, se havessimo creduto quello essere suto di mente di cotesta comunità, o se non havessimo misurato le sua parole con la sua poca prudentia; la quale è di qualità che non ha conosciuto che, ^se^ quelli proved[*e*]imenti ci ha addimandati non sono suti stati adempiuti da noi, è suto [*per non havere*] per havere [*vedu*] conosciuto non essere suti necessarii et per sapere che [*voi non li volevi*] loro non li volevono se non [*per sa*] per assicurarsi, e che qualunque volta [*la s'era*] [*noi*] era^no^ assicurati, bastava loro: ^perché qualunque volta el bisogno lo ricercassi, non aspectereno che ci sia ricordata la salute delli huomini nostri et maxime di cotesti, che sono tanto amati et stimati da noi^. Crediamo pertanto che la sia stata tucta sua mera insolentia, di che per parte nostra ne farai querela con cotesti nostri fedelissimi; ‖ facciendo loro intendere che per lo advenire non li dieno più alcuno carico pubblico ma commettino le cause loro ad chi meglo et con più gratia de' suoi superiori le sappia maneggiare, et che [*rappresenti*] facci fede della anticha fede [*vostra*] ^loro^ con altri termini che non ha saputo fare costui [*per il quale non è*]. Vale. 98*v*

Eidem.

Noi ti scriviamo l'alligata del tenore che tu vedrai. Voliamo che alla ricevuta raguni chi rappresenta cotesta comunità et la leggierai loro et della risposta che loro haranno facta ce ne adviserai.

[a] Antonio Calandri *di altra mano.*

399. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 86*v*.

Al Podestà di Poggibonzi Alamanno Pucci. 2 dicembre 1505 [a]. 86*v*

La comunità di San Gimignano ci ha facto intendere per suoi ambasciadori come havendo certi loro terrieri possessioni in co-

testa potesteria, sono gravati ad concorrere con li altri del contado alle spese delli strami, il che dicono essere contro a' capituli loro et ad alcune exentioni particulari che furno loro per lo addreto concedute. Et desiderando noi che decta comunità non si possa ragionevolmente dolere et havendo ricercho el fondamento di tale exentione, troviamo come nel 1472 [b] fu provisto per li nostri opportuni Consigli che si scancellassino di camera tuct[*i*]e [*quelli*] le graveze, extimi, balzelli et qualunque altra graveza fussi suta posta ad alcuno da San Gimignano o sua beni, e' quali havessino ad essere declarati per pa^r^tito de' nostri Signori et de' loro Venerabili Collegi. Et havendo dipoi ricercho di tale declaratione troviamo, tra molti altri poderi che si contengono in quella, essere suti facti exenti quelli che nella inclusa nota si contenghono. Pertanto noi voliamo che tu veggha se quelli che al presente tu gravi sono e' contenuti in decta nota, et essendo, non li graverrai in alcuno modo ma manterrai loro [*le*] e' loro privilegi et immunità. Vale.

[a] *Ms.*: Die 11 novembris. *Inoltre le parole* Alamanno Pucci *sono di altra mano.*
[b] *Ms.*: mille 472.

400. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 87*r-v*.

87*r* Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. III decembris.

L'ultima tua è del primo di questo et dua altre erano comparse prima de' 29 et 30 del passato. Alle quali rispondendo ti facciamo intendere come quanto allo haverti noi scripto per conto di quelli di Buggiano, di Bientina et ultimamente per il Conte Lodovico, si è facto non per pervertire alcuno tuo ordine, ma per satisfare ad [*quello*] chi domanda una lettera che non parta sanza epsa; et se leggierai bene le nostre lettere troverrai che le non ti necessitano ad fare cosa alcuna, ma solo ti narrono el caso et rimettonsi in ultimo alla deliberatione tua. Pertanto dove non sarà expresso l'ordine et volontà nostra te ne governerai sempre

ad tuo modo: perché el desiderio nostro è satisfare ad li subditi et dall'altra parte non tòrre la reputatione al Commissrio né alli altri rectori nostri.

Conosciuto essere necessario quanto tu scrivi circha ‖ le schaphe, eravamo desiderosi di provederle ma habbiamo trovato essere impossibile per non si trovare scapha che possa andare per non essere acqua in Arno; provederannosi come prima si potrà. 87*v*

Quanto al Zitolo et alli danari che dice restare ad havere, ti facciamo intendere che, quando e' fu qui, el nostro proveditore li monstrò e' conti soscripti de' suoi cancellieri e' quali confessa[*n*]vano havere ricevuto tucto el danaio: onde che lui non ci può domandare niente, ma debbe essere rifacto da e' suoi cancellieri; et noi li promettemo scriverti che ne lo aiutassi et trovassi modo che ' suoi cancellieri lo satisfacessino. Et così per altra nostra ti si commisse et di nuovo te lo commettiamo.

E' ci dispiace assai che messer Bandino non habbi ratificato infra el tempo perché, havendosi ad fermare la condotta nelli 80, solliono queste cose, repricandole in assai numero, fare confusione, Né ci pare che sia stato bene consiglato, non li importando in facto cosa alcuna.

Al Ferruccio si scriverrà perché noi non intendiamo bene questo suo scrivere, né sappiamo come lui faccia ad consumare cinque sacha di farina el dì.

Di nuovo non haviamo che dirti salvo che 'l Papa ha pronunciati nuovamente [*8*] ^9^ cardinali de' quali ne sarà inclusa in questo listra. Et delle nuove che tu di' havere haute dal Capitano ne commendiamo sua Signoria et te. Vale.

401. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 99*r*.

Ad messer Bartolomeo Ciai Vicario delle Ripomarancie. IIII decembris 1505. 99*r*

Restiamo per la [*tu*] vostra del secondo di questo advisati come messer Pagolo da Roma vorrebbe licenza per transferirsi

insino ad casa sua per uno mese. Pertanto, sendo desiderosi compiacernelo, voliamo li impong[*ha*]niate si transferischa infino qui da noi perché li voliamo parlare per alcuna cosa che c'importa; et dipoi lo potremo compiacere del desiderio suo. Et però lo farete venire qui ad ogni modo [a].

Delli advisi che voi ci date di Rinieri della Saxetta ne restiamo satisfacti et ve ne commendiamo.

[a] *Lo stesso ordine viene ripetuto in una lettera a Giovanni Ridolfi del 6 dicembre, X di B., Cart. Miss. 82, c. 99r.*

402. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 99*v*.

99*v* Ad messer Niccolò Altoviti et Antonio da Filicaia ad Livorno. VI decembris.

Ad questa vostra del primo di questo non scade rispondere altro salvo che commendarvi delli advisi et opere vostre. Ricorderenvi solo che voi habbiate caro che non segua disordine lasciando [*li huomini*] adoperare in mare li huomini che sono deputati in terra et per la guardia di cotesto luogho: perché nel confundere queste actioni si suole correre periculo et disordinare le guardie ordinarie. Valete.

403. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 99*v*-100*r*.

99*v* Antonio Calandri Capitano di Bargha. Die VI decembris 1505.

E' ci dispiace havere inteso come alcuni di costì insolentemente hanno turbato le deliberationi pubbliche di cotesto comune et minacciato di mandare sottosopra cotesta terra. Dispiaceci assai questo caso ma ⟪più⟫ ci dispiacerebbe se noi non havessimo inteso dipoi che le cose havevono preso assai buono sexto; il che crediamo sia seguito per la bontà di quelli che voglono bene vi-

vere e per la prudentia tua, mediante la quale noi ci persuadiamo ‖ che quello che manchassi ad fermarsi si fermerà con buona satisfactione nostra. Et ci sarà gratissimo sia [*successa*] terminata la cosa come speriamo; pure, quando fussi altrimenti, ce ne terrai del continuo advisati. Vale. 100r

404. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 88r.

Al Vicario [*di Pescia*] ^di Montecarlo ser Filippo Fiorelli et Bernardo del Bechuto Commissario^. Die VI decembris 1505. 88r

Carlo di Pagolo da Montecarlo ci fa intendere come Batista del Pechia da Tassignano, contado di Lucha, li dette ad soccio più tempo fa 20 capi di bestie vaccine, le quali bestie d'octobre passato fecie l'anno e' pisani liene tolsono; et andando Carlo dreto alla preda, fu preso ad Lucha per ordine di decto Batista. Né possé mai essere libero se prima e' non dette [a] mallevadore di stare ad ragione con Batista detto. Donde è nato che Batista ha hauto ad Lucha la sententia contro ad decto Carlo et al suo mallevadore, el quale sendo forzato ad paghare viene hora costì per essere rifacto da Carlo et domandagli 80 ducati che monstra havere pagati per lui; donde Carlo vorrebbe fuggire questo pagamento allegando che detta preda fu facta da' pisani co' favori de' luchesi et che poi fu forzato ad Lucha dare el mallevadore et hebbe la sententia contro per non havere mai risposto al piato, non li parendo potere ire ad Lucha secur[*a*]o. Noi havendo examinato bene questo caso ci pare che meriti in qualche parte compassione; et però te lo raccomandiamo in quello che tu giudichi poterli fare bene.

[a] *Ms.*: detto

405. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, c. 143*r*.

143*r* Die VIII decembris 1505 [1].

Decemviri etc., mossi da buone et giuste cagioni, servatis servandis, deliberorno et deliberando declarorno che a Larione Martelli loro cittadino, o ad qualunque [*altro*] suo ministro, fussi lecito et ex nunc potess[*a*]i liberamente fidare ne' paschi della Misericordia et loro adpartenentie posti nelle maremme di Pisa qualunque sorta di bestiame così grosso come minuto a llui parrà et piacerà, excepto che bestiame di pisani; et questo possa fare nonobstante qualunque bando o deliberatione che per alcuno infino ad questo dì se ne fussi facta in contrario etc.

[1] Nel corso del dicembre 1505 quasi tutti gli autografi machiavelliani nelle Cond. e Stanz. concernono autorizzazioni al pascolo del tenore di questa dell'8.

406. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 100*r*.

100*r* Al Marchese Morello. 9 decembris 1505.

E' ci dispiace assai havere inteso per una lettera di vostra Magnificentia la molestia che cercha dare allo stato vostro el Marchese Giovanlaurenzo. Et perché noi desideriamo el bene et la [*pace*] salute de' nostri vicini, per noi non si ha ad manchare di farvi tucti quelli honesti favori si potrà[*nno*], perché così ci [a] hanno ordinato e' nostri Excelsi Signori, e' quali ci hanno dato questa cura di rispondervi et di favorirvi. Et per satisfare ad quanto per al presente domandate, si è scripto al Capitano di Castiglone [b] che per cosa del mondo ^non^ dia ricapito in sul nostro dominio ad alcuno rebelle, contumace, o inimico vostro, anzi con tucte le sue forze et autorità li remuova, né permetta che dal canto nostro vi sia facta alcuna molestia. Ad Fivizano si è scripto el medesimo [c], commendandolo di quello che lui ha scripto et operato in benifitio vostro, et commessoli che séguiti perché delle molestie vi fussino facte ne saremo male contenti

quanto la vostra Magnificentia. [*Que bene valeat.*] Habbiamo anchora scripto ad messer Gianluigi dal Fiescho vi presti ogni favore come ad amico nostro; crediamo lo farà per essere quello Signore huomo affectionato alla nostra ^Repubblica et non desideroso dell'alterationi di Lunigiana. [*Et come*] Né siamo oltr' ad di questo per manchare in cosa alcuna che honestamente si possa fare in benifitio [*vostro*] della vostra prefata Magnificentia. Que bene valeat.

[a] *Ms.*: ti. [b] *A c. 100v nello stesso registro.* [c] *A cc. 100v-101r nello stesso registro.*

407. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 101*r*-*v*[1].

Ad messer Giovanluigi dal Fiescho. 9 decembris 1505. 101*r*

E' debbe essere noto alla vostra Magnificentia la controversia quale è infra el Marchese Giovanlorenzo et el Marchese Morello, nella quale ci pare che, non havendo decto Marchese Giovanlorenzo ragione, si sia volto alla forza; et secondo che habbiamo visto per alcune lettere è favorito dal Commissario di Pontremoli: crediamo nascha per non essere quello informato bene della cosa. Noi che desideriamo la pace di Lunigiana et [*no*] che non sia alterato alcuno di quelli stati che iuridicamente si posseggono, [*no*] desideriamo assai che 'l Marchese Morello [*decto*] non sia forzato. Et havendo sempre trovato in vostra Magnificentia riscontro di amore et di fede, [*et*] volendo etiam Lei le cose giuste et havendo in odio le alterationi, presupponiamo al certo quella essere per prestare ogni aiuto in tucti quelli luoghi dove bisognassi al prefato Marchese Morello, e tanto più quanto la veggha farci cosa accepta come fia questa; ‖ offerendole sempre questa Repubblica ^nostra^ ad tucti e' suoi beneplaciti. Que bene valeat. 101*v*

[1] A c. 102*v* dello stesso reg., senza data, troviamo quest'iscrizione non autografa che copre l'intera pagina: « Decem novi: sed quia sunt scripti in libro deliberationum hic non scribuntur. Hoc dixi, lector, ne [*ne*] frustra tereres tempus illorum nomina quæritando: reperies a 145 ». A c. 145*r* del reg. X di B., Del. cond. e stanz. 53, in data del 9 dicembre, troviamo i nomi dei nuovi Dieci di altra mano, e a c. 145*v* dello stesso reg., ma in data 10 dicembre, di mano del M., abbiamo i nomi di vari coadiutori agli uffici dei Dieci.

408. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 89*v*.

89*v* A Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. Die IX decembris.

Rispondendo brevemente ad due tua de' 7 del presente, ti facciamo intendere, quanto a' conti de' quali el proveditore ti scripse, come prestiamo al tucto fede alla tua relatione, né habbiamo nelle cose tua bisogno d'altro testimone che te medesimo. Et quanto ad Ciencio et al castellano che lo ha facto fuggire, non ci potrebbe essere più dispiaciuto questo caso et lo habbiamo facto intendere alli Capitani della parte et ordinato a' nostri ministri che domani ne faccino fede a' nostri successori, e' quali, se saranno della medesima opinione che noi, riconosceranno et correggieranno in ogni modo questo [*ess*] errore.

Noi habbiamo per nostro partito deliberato che al garzone della Sca^r^peria, fabbro, si dia tanto di salario el mese quanto si dà al garzone di Lorenzo di Sancti. Scriverra'ci el nome di decto garzone adciò che qui si possa deliberare el pagamento suo a' debiti tempi. Vale.

409. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 103*r*.

103*r* Ad Giovanni Ridolfi Commissario generali in Cascina. X decembris 1505.

L'animosità di Gullielmo di Francesco Paganelli castellano di cotesta forteza ci è sommamente dispiaciuta per tucti quelli rispecti che tu scrivi et per quelli che si possono considerare in uno caso simile. Pertanto noi voliamo che subito dopo la ricevuta della presente tu lo traggha di decta forteza et in suo luogho metterai uno sufficiente come ad te parrà, infino ad tanto che per chi lo ha ad fare vi si provegha; et ad decto Gulielmo comanderai che si rappresenti innanzi a' Capitani di parte guelfa. Et facto questo, farai rimurare di mattone sopr'ad mattone l'uscio del soccorso di decta forteza: et [*ri*] advertirai che nel rimurarlo e' non si facci mancho forte che si sia al presente, et che non si

guastino quelli ordigni con li quali al presente si serra decto uscio; et tucto questo exequirai con la tua solita diligentia. Vale.

410. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 103*v*.

Tommaso Guidecti Capitano di Castracaro. XI decembris. 103*v*

E' ci è venuto ad notitia come el castellano della rocha di costì si truova [*intern*] in modo ammalato che non può fare l'ufitio suo, di modo che sarebbe bene provedervi. Et perché noi intendiamo da' parenti suoi che 'l male suo non è di qualità che non possa fare l'ufitio suo benissimo, ci è parso per intenderne el vero mandarti questo cavallaro apposta; et ti commettiamo che alla hauta di questa ti transferischa in rocha et tochi fondo dello essere et qualità di decto castellano, et intenda et veggha in quali termini lui è, et se lui può fare suo debito et come in questa sua malattia le guardie si faccino o con che ordine. Et facta che harai questa examina, diligentemente ci darai particulare adviso come le cose procedino et se decta rocha è bene guardata sotto la custodia sua; in che userai optima et buona diligentia. Vale.

411. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 104*r*-*v*.

Ad messer Nicholò Altoviti et Antonio da Filicaia Liburni Commissarii. 12 decembris. 104*r*

Per una vostra lettera de' VIIII, la quale comparse hiarsera, intendiamo intra le altre cose quanto ci scrivete delle dua septie genovese cariche di millesecento sacha di grano di luchaesi: et come, havanti li habbiate voluti licentiare, [*h*] volete intenderne l'opinione nostra. Di che vi commendiamo assai. Et havendo bene considerato la importantia di questa cosa, v'imponiamo che subito dopo la ricevuta di questa facciate scarichare decto grano costì in Livorno et porlo in luogo asciutto et in lato che si possa

perservare buono; et lo misurerete tucto alla presentia di chi
104v dice esserne padrone et le chiave del magazino ‖ terrete appresso di voi ad stanza del Magistrato nostro; et ci darete notitia appunto [a] della somma et qualità del grano. Et facto questo licentierete le saettie et li genovesi et li luchesi con ogni altra loro cosa, et in questo userete quella diligentia si conviene.

Di Giulianicho non habbiamo che replicarvi, ma quanto ad quello che vi fu ricordato da li antecessori nostri circha all'avere cura di non disordinare le cose di terra per tenere conto di quelle di mare, vi replichiamo et ricordiamo appunto quel medesimo che loro; et, oltre ad questo, che voi pensiate mandando quelli di terra ad fare le factioni in mare che, potendo essere presi facilmente cavalcando legno debole etc., si darebbe per questo modo commodità a' pisani d'intendere facilmente tucte le cose di cotesto luogo, il che non sarebbe punto a pproposito. Habbiamo voluto ricordarvi questo per non manchare di nostro debito, rimettendoci nondimancho ad quello che voi, per essere in sul facto et prudenti, ne deliberrete [b] prudentemente. Né per questa ci occorre altro che ricordarvi [*di*] la buona guardia et significarvi come la pagha per cotesti fanti si expediscie continuamente et subito si manderà. Valete.

[a] *Ms.*: a pponto. [b] *Ms.*: deliberrrete.

412. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 105*r*.

105*r* Al Capitano di Campigla. XII decembris.

Hiarsera per lettera del signore Iulio Colonna quale è alloggiato costì [*a*] et a bbocha de ser Agnolo da Castello cancelliere suo, ci fu facto una querela grandissima de' sinistri portamenti di [*cost*] cotesti huomini inverso di lui et di sua genti; et in particulare come ad dì 8 del presente e' vennono alle armi dopo alcune altre iniurie d'importantia che li havèno facte loro; le quali havendoci narrate particularmente, ci sono assai dispiaciute, come quelli

che desideriamo infra li huomini nostri et li nostri soldati sia unione et non discordia, et che quelli che noi paghiamo per difesa del paese et huomini nostri sieno riguardati et observati da loro, et non manumessi et tractati come nimici. Disp∧i∧aceci anchora non havere [*inteso*] di questa cosa alcuno adviso da te, sanza el quale non ci pare possere farci drento alcuna provisione. Pertanto alla hauta di questa, ci scriverrai particularmente come questa cosa è proceduta, donde nacque la questione, chi la mosse, che effecti ne seguirno et come la sia posata, [*scrip*] scrivendoci distintamente l'origine [a], el mezo et il fine di tucto questo caso; et ce ne manderai lo adviso con più diligentia et presteza ti sarà possibile et in modo pieno che noi te ne possiamo commendare.

[a] *Ms.*: l'orrigine.

413. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 105*v*-106*r*.

Ad messer Niccolò Altoviti et ad Antonio da Filicaia. 13 dicembre 1505 [a]. 105*v*

Hiarsera [*t*] vi si scripse come e' vi si mandavono e' danari per la pagha di cotesti fanti, la quale dovevi distribuire in quel modo che dal proveditore [b] nostro vi sarebbe scripto per ordine de' nostri Signori.

Habbiamo dipoi considerato che ci pare ad proposito mantenere costì quelle lancie spezate a ppiè vi si truovono e che vi voglono fare factione. Et però voliamo che ad quelle lancie spezate che vorranno servire in particulari et fare le factioni e che sieno di quelle hanno servito el mese passato, voi diate la pagha loro che è la valuta di 6 ducati di sole per ciascuno. Et perché noi non voliamo crescere più spesa che quella che si era ordinata per la nostra d'iarsera, voliamo che per [·] ciaschuna lancia spezata che voi pagherete, voi paghiate meno dua provigionati [*de' quaranta*] delli 80 provigionati che voi havev[*a*]i ad paghare secondo la lectera di h《i》arsera ad Rinaldo Rinaldi et ∧a∧ Pagolo dal

Borgo; stremando equalmente alle compagnie di ciascuno di loro la rata secondo gittarà el pagamento che voi farete ad decte lan-
106r cie spezate, diminuendo loro come si è decto dua ‖ provigionati per ciascuna delle lancie spezate che voi pagherete; di che a ppieno ve ne scriverrà ancora el proveditore nostro. Valete.

[a] *Ms.*: XIII. [b] *Ms.*: providitore.

414. ASF: X di B., Cart. Miss. 82, c. 106*r*.

106r A messer Niccolò Altoviti e ad Antonio da Filicaia. 13 dicembre 1505 [a].

Noi vi scrivemo questa mattina dandovi notitia come noi volavamo satisfacessi alle lancie spezate et in che modo. Et perché noi [*habbia*] ne habbiamo poi viste una buona parte che sono tornati qui, si è comandato loro che tornino in costà subito et domattina partiranno per ad cotesta volta. Et havendo commodità d'uno fante che parte al presente per costì, ci è parso darvi questo adviso acciò non consumiate lo assegnamento loro avanti la loro venuta costì. Valete.

[a] *Ms.*: Ad eosdem. Die dicta.

415. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 92*r*.

92r Ad messer Bartolomeo Ciai Vicario et Commissario di Ripomerancie. Die XV decembris 1505.

Se li antecessori nostri desideravono che ' soldati stessino a ttermini loro et che non facessino violenza né ad paesani né ad forestieri et che paghassino prezo conveniente le grascie et tucte

l'altre cose che fa loro bisogno excepto che le taxate, noi siamo nella medesima opinione et volontà che così si facci. Et per questo voliamo che se quello messer Pagolo da Roma et quelli altri dua soldati nostri hanno facto carne, che la habbino facta alle spese loro. Et però voliamo che voi facciate ogni opera di comporre decti soldati con [*decto*] ^quello^ vaccaio [*et v'ingegnate ad co*] ad chi elli ammazorno la vitella et feciono quelli altri danni che voi advisate, et v'ingegnerete che sia satisfacto da loro. Ma quando decti soldati se ne discostassino et d'accordo non volessino cedere ad satisfarlo, voliamo che voi poniate quel [*pro*] pregio al danno che ha ricevuto detto vachaio che ad voi parrà giusto et ragionevole, et dipoi quando [*no·*] noi vi mandereno la paghetta per dare ad coteste lancie spezate, che fia di corto, riterrete ad decto messer Pagolo et ad quelli altri dua quanto harete giudicato vagla el danno cheli hanno facto, et ne satisfa[*ct*]rete ad decto vaccaio; et così si vaerrà ad posare la cosa sanza scandolo et ragionevolmente. Valete.

416. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 93*r*.

Al Conte Lodovico da Pitigliano. xv decembris. 93*r*

Se Laxero [a] da Sancta Croce ci era prima grato per la sua virtù, le vostre lettere ce lo hanno facto gratissimo. Et quando el bisogno havessi ricercho di tenere più connestaboli in cotesta provincia che quelli che si erano disegniati nel principio [*per*] della guardia d'epsa, mai haremo manchato di non satisfare alle raccomandationi vostre in lui; ma sendo la cosa ridocta in quel termine che sa vostra Signoria non ci fa più bisogno di quelli ultimi conestaboli che si «de»mputorno, intra e' quali è decto Lazero. Nondimancho le raccomandatione vostre et le sua buone qualità hanno facto che se noi li togliamo la compagnia, li manterremo la provisione adciò si possa perservare, et noi possiamo quando el tempo lo richieggha [*con più*] usarlo con più nostra satisfactione [b] e piacere

[*di quest*] di vostra Signoria: alla quale ci offeriamo. Que bene valeat.

[a] *Ms.*: Laxera. [b] *Ms.*: sitisfactione.

417. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 93*r-v*.

93*r* Comuni et hominibus Bientinae. 15 dicembre 1505 [a].

Per la vostra de' XII restiamo advisati di quanto le vostre Prudentie si tenghono gravate circha li strami, il che ci dispiace assai perché non vorremo sentire le querele di coloro che, per la fede et affectione hanno sempre dimonstra ad questa ^città^, noi amiamo quanto noi medesimi. Nondimancho havendo noi rimesso tucta la cura di cotesta provincia nel Com[*s*]missario generale, giudichiamo non essere bene alterare li ordini suoi. Et per non manchare alle petitione vostre di quello che è honesto, li scriviamo 93*v* l'alligata et li commettiamo ‖ oda le querele vostre et, dove e' possa, ad ogni modo vi satisfaccia. Bene valete.

[a] *Ms.*: dicta.

418. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 93*v*.

93*v* Ad Giovanni Ridolfi Commissario generali. XV decembris 1505.

El comune di Bientina per sua lettera si querela assai del gravamento che li fa Sancti da Libbrafacta per conto delli strami, allegando molte ragioni come da loro potrai intendere. Habbiamo risposto come tali loro querele ci dispiacciono per la fede loro etc.; tamen havendo tu la cura di cotesta provincia non voliamo alterare li ordini: ma che ti scriverremo bene havessi loro quella

[*compag*] compassione et rispetti ti è possibile. Et così ti scriviamo perché dove li possa benificare sanza disturbo delle cose di costà ci sarà gratissimo lo facci. Vale.

419. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 94*v*.

Al Vicario di Pescia. 16 dicembre 1505 [a]. 94*v*

Anchora che noi sappiamo [*che per*] come per l'ordinario tu stai vigilante nelle cose che raguardono la securtà di cotesta terra et di cotesta valle, nondimancho intendendo noi che va spesso cavalli pisani a lLucha et dubitando [b] che ' pisani et luchesi insieme non [*cerchi*] voglino fare qualche scorreria, ci è parso dartene notitia et advertirtene, adciò raddoppi la diligentia dove bisogna per impedire el disegno a' nimici [*bene*] quando ne facessino alcuno [c]. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *Ms.*: dibitando. [c] *Nello stesso reg., in data del 16 dicembre, troviamo altre lettere sullo stesso argomento: una circolare a Volterra, Campiglia, Ripomerance Lari, Rasignano, a c. 94*v, *e una al Commissario di Cascina, a c. 95*r.

420. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 95*r*.

Ad Fucechio. XVI decembris 1505. 95*r*

Lo exemplo del passato ci fa temere sempre che non intervengha el medesimo; et però essendo occorso questo anno che ' pisani feciono quella preda che ti debbe essere nota, noi stiamo in gelosia continuamente che non faccino el medesimo. [*Et però*] Onde ti scriviamo la presente advertendoti facci fare le guardie ad quel ponte ad Cappiano: di qualità che a' pisani o a' luchesi, quando e' fussino con loro, non riescha alcuno disegno che vengha in preiuditio nostro et di cotesti huomini: in che userai somma diligentia. Vale.

421. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 95*v*.

95*v* A messer Nicholò et Antonio da Filicaia. Liburni. 16 dicembre 1505 [a].

Hiarsera vi si scripse quello ci occorreva in risposta dell'ultime vostre; per questa v'imponiamo, mossi da giuste cagioni, non concediate salvocondocto ad alcuno che porti grano et presertim che sia di natione o luchese, o genovese, o sanese, perché non voliamo che sotto [*questo*] alcuno colore egli usino et si vaglino de' porti nostri per accomodare dipoi Pisa de' bisogni sua. Vale.

[a] *Ms.*: Die XVI.

422. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 98*r*.

98*r* Ad Giovanni Ridolfi. 19 decembris 1505.

Noi intendiamo di luogo autentico come e' pisani insieme con li luchesi disegnono alcuna cosa in pre^iu^ditio di Bientina, et che pochi dì fa e' feciono certe spianate in su·luchese ad questo proposito: [*et*] anchora che chi riferiscie questo non dica altro particulare, ma afferma una volta per certo in genere che disegnono sopra ad Bientina. Di che ci è parso darti notitia adciò che tu pensi in che modo e' la potessino offendere, et dipoi vi provegha; et quando tu giudicassi ad proposito cavalcare infino in su·luogo per intendere et vedere con l'ochio che provedimento bisognassi fare o ad che riparare, non ci parrebbe fuora di proposito, quando tale tua andata non disordinassi o costì o altrove. Vale.

423. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 98*v*.

A Pescia, a Montecarlo, a Fucechio, ad Bientina Antonio Canacci Commissario [a]. 19 decembris. 98*v*

Noi t'imponiamo per buono rispecto che tu facci con diligentia guardare la strada di Lucca [b]: et chiunque passa ricercherai diligentemente di lettere, et ad noi manderai tucte quelle che vadino o ad Lucha, o ad Pisa, o che venghino di decti luoghi; et in questo userai una buona et extrema diligentia et harai solo cura ad portarti modestamente con corrieri che fussino del Papa, o vero oltramontani, cioè spagnoli o franzesi.

Adgiugni ad Montecarlo

Oltr'a ddi questo, perché el fante del procaccio che parte di qui la domenica mattina per ad Lucha passerà di costì con lettere, voliamo li tolga tucte dette lettere et le mandi qui ad noi. Vale.

[a] Antonio Canacci Commissario *di altra mano*. [b] *Ms.*: Luchea.

424. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 99*v*.

Ad San Giovanni ^Giraldo Giraldi^ per 160 mila libbre di strame: ducati 80. In Mugiello per 160 mila libbre di strame: ducati 80 [a]. Die 20 decembris 1505. 99*v*

Manchando strame alli soldati nostri nelli alloggiamenti dove al presente sono et bisognando farne provedimento, o veramente levare le gente d'arme donde le sono et mandarle dove si trova dello strame, et non volendo dare questo disagio a' nostri sudditi, habbiamo taxato per suplire ad questo manchamento cotesto vicariato in 160 mila libbre di strame posto ad Cascina per tucto febbraio proxime ad venire. Et perché ad cotesti huomini sarebbe [*forse*] discommodo portarlo [b], habbiamo valutato detto strame

80 ducati d'oro in oro, adciò che ciascuno sappi o di strame o di danari quello che lui ha ad fare. Verrà costì Santi da Libbrafacta mandato da noi sopra questa expeditione: presterra'lli ogni favore. Et tu avanti la venuta sua harai ordinato quanto s'aspecta di fare ad te per questa distributione. Vale [c].

[a] *Le parole* Giraldo Giraldi *e* per 160 mila libbre di strame: ducati 80, *ripetute, sono di altra mano. In qneste righe viene usata due volte l'abbreviatura* fj *per* « *fiorini* »*: l'abbiamo però trascritta* « *ducati* » *per ragioni di coerenza con quanto compare nella lettera.* [b] *Ms.*: perortarlo. [c] *Si trova sullo stesso argomento una circolare a Certaldo, Galluzzo e a Prato in X di B., Miss. 83, c. 99r, in data 19 dicembre 1505.*

425. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, cc. 100r-101r.

100r Ad Giovanni Ridolfi. 20 decembris 1505.

Poi che noi ti scrivemo l'ultima nostra, che fu hiermattina, sono comparse due tua de' 17 et 18. Per la prima restiamo advisati ad lungha quanto hai ritracto delle pratiche de' vostri vicini in favore delli inimici: commendiamoti della diligentia che hai usata in ritrarre prima li advisi et dipoi in darcene notitia. Intendiamo appresso quello scrivi ci^r^cha la causa di messer Bandino con li luchesi et circha la venuta costì dello Ambasciadore da Lucha che fu per rispondere di bocha ad una tua lettera: la copia della quale havendoci tu mandata et noi lecta ci satisfa assai; solo ci è dispiaciuta la venuta costì dello Ambasciadore ‖ 100v perché e' ci è parso da uno tempo in qua che cerchino cagione et occasione di mandare costì loro huomini, il che pensiamo sia più a lloro proposito che ad nostro. Et però altre volte habbiamo prohibito ad chi è stato costì Commissario non ne oda né riceva alcuno ma subito li licenzi significando ad chi viene che se quella Signoria vuole fare intendere alcuna cosa, mandi qui: dove senpre saran《n》o uditi et bene visti. Et poiché noi non siamo suti ad tempo ad farti intendere in questo caso lo animo nostro et che digià è venuto costì tale Ambasciadore, ci è parso per questa significarti appunto come per lo advenire te ne habbi ad governare,

che è nel modo che di sopra si narra et in maniera che si lievi loro via ogni occasione di venire costì.

Egli è comparso questa sera ad noi Sancti mugnaio, et con lui si è divisato el modo del condurre et provedere li strami; et ad tucto si è dato buono ordine.

La pagha delle fanterie ad questa hora debbe essere comparsa et quella de' cavalli leggieri si provede; et noi, per quanto si aspecta ad questo Magistrato, ‖ habbiamo condocto messer Bandino fermo per tucto aprile, cominciando quando finì l'ultima condocta et dipoi per uno anno ad beneplacito et con tucte l'altre conditioni ha al presente; et come prima si raguneranno li 80, se le darà la sua perfectione. Habbiamo anchora condotto per il Magistrato nostro Pagolo da Parrano et Bandino Stephani con le loro conditioni solite; daremoli la perfectione nelli 80 come prima si potrà. 101r

Apportatore di questa sarà Bastiano di Dolfo da Marradi el quale, per essere huomo valente della persona et per essercene noi valuti in qualche cosa importante, voliamo li facci [li facci] dare pagha doppia sotto uno di cotesti connestaboli.

Di Francia ci sono lettere de' dì XI e ci fanno intendere come quello Re sta bene et che vi si era pubblicato [a] come egli era facto accordo fra el Re di Spagna e l'Arciduca suo genero; il quale adviso è d'importanza et noi lo crediamo per haverne da Roma el medesimo. Né s'intende di nuovo altro, perché intendendolo te ne fareno parte. Vale.

[a] *Ms.*: pubblicata.

426. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 102*v*.

Ad Bernardo del Beccuto. 24 decembris. 102v

Noi intendiamo come per ordine di Pandolfo va da Siena ad Lucha per coteste parti uno [*ma*] suo mandato quale è Suchone, grosso, et non troppo alto; cavalcha o solo o con uno compagno. Vorremo observassi chi passa, et capitandoti nelle mani questo tale, lo tenessi ad stanza nostra, dandocene adviso.

Lascierai ire ad suo viaggio l'huomo et cavallaro luchese ad chi tu toglesti le lettere. Vale.

427. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 103*r*.

103*r* Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 24 decembris.

Noi rimandiamo in costà Stephano Tarugi, el quale pagherai in quel modo et con quella compagnia et per quello luogo che ti fu per [*il p*] ordine de' nostri Signori altra volta significato et etiam per lettera del proveditore nostro. Et benché la cagione per la quale tu hai sopradseduto sia honesta e probabile, nondimancho per buone cagioni ci pare da observare per hora tale ordine e poi ad quest'altra pagha potremo pensare se sarà meglo governarcene altrimenti. Ad Piero d'Anghiari et ad li altri connestaboli che sono rimasti al presente sanza compagnia si darà la loro provisione et manderannosi costì ad te acciò te ne possa servire.

Noi conducemo hiarsera nelli 80 messer Bandino, Pagolo da Parrano et Bandinello in quel modo che per altra ti si significò. Hanno tempo x dì ad ratificare la condocta; fara'lo intendere loro acciò che il tempo non passi. Vale.

428. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 105*r*.

105*r* Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 29 decembris 1505.

Tu ci scrivesti ad lungho ad dì 25 del presente, disten《den》doti maxime sopra el caso di Bientina et che assegnamento tu [*le*] havevi dato per parte dell'opera del ponte et del muro che per fortificatione di quella terra havevi disegnato si facessi con el consiglo del Capitano; ad che ci occorre breve risposta sendoci quel prigione che tu mandavi alle Stinche fuggito per troppa diligentia usata da chi lo conduceva, in modo che non bisogna più pensare

ad decto assegnamento. Et noi non habbiamo per hora, né in quaesto caso, né in [n] altro, che ricordarti di nuovo, perché ^nel^la prudentia tua confidiamo assai. Né di Francia s'intende altro sed non essere pure fermo lo accordo dello Arciduca et Re di Spagna; et della passata dello Imperadore [*ci rinfrescha*] questo anno in Italia ci rinfrescha ogni dì nuove.

E' si sono infino ad hora condocti con 8 ducati di provisione Piero d'Anghiari, Sarra da Citerna, Morello da Campogiallo et habbiamo ordinato venghino costì in Cascina; et tu, come e' saranno arrivati, ci darai adviso dello arrivare loro et noi ^ti^ mandereno subito subito la loro provisione. Dietaiuti da Prato non volle adceptare tale condocta perché lo havamo messo nel numero di questi per lo amore del Capitano: fara'lo intendere ad sua Signoria.

Se tu non hai dati dua scudi al signore Francesco dal Monte, liene darai subito, piglando di quelli [a] 20 o 23 che tu scrivesti per altra resta^r^ti in mano. Vale.

[a] *Ms.*: quelle.

429. ASF: X di B., Cart. Miss. 83, c. 105*v*.

Ad Giovanni Ridolfi Commissario generali in Cascina. [*r*] Trenta decembris. 105*v*

È sono stati ad noi e' frati di Nichosia et ci hanno riferito [*es*] dua cose: la prima come sono male tractati da quelli soldati di Vico, l'altra che vorrebbono potere condurre al lu«o»go loro grano per vivere. Ad la prima noi t'imponiamo ordini che decti frati sieno bene tractati da [*e' pisani*] e' soldati nostri, l'altra veggha quanto grano basta loro el mese per vivere et tanto ne lascerai condurre loro, havendo buona advertenza d'intendere che boche hanno et di quanto n' «h»anno di bisogno, il che farai adciò che sotto questo colore e' non ne subvenissino a' pisani. Vale.

NOTE

ANNOTAZIONI E RIFERIMENTI

A CURA DI JEAN-JACQUES MARCHAND

I testi di questo volume sono stati suddivisi in gruppi corrispondenti a problemi di un certo rilievo nell'anno 1505. Come nei primi volumi, abbiamo illustrato gli argomenti trattati dal Machiavelli, riportando per ogni gruppo di lettere le notizie date da una breve cronaca inedita di Biagio Buonaccorsi[1].

1. — *Lettere n. 1-80* (gennaio-marzo 1505: pp. 5-64). Mentre sussiste la minaccia d'intervento di Bartolomeo d'Alviano, i fiorentini mantengono una forte pressione economica e militare su Pisa, cercando di tagliare i rifornimenti per via di mare e di terra, e assoldando nuovi condottieri.

[gennaio 1505] [2]

A dì 15 di gennaio si scoperse in Orvieto uno tractato di più cittadini, quali havevano tenuto pratica di dare quella terra ad Bartholomeo d'Alviano, de' quali ne fu presi 16, et tra ' decti 16 il capo di decto tractato, quale era uno Bernardino, fratello del Vescovo di dicto luogo. Fu morto lui con dua o 3 de' principali, et li || altri loro adherenti et partigiani presi carcerati: et tutto con ordine del Papa. Haveano disegnato insignorirsene in questo modo: perché havendo Giovampaulo Ballioni ad andare ad Roma, disegnava come amico intrare in Orvieto et dipoi, la nocte con le gente sua et con quelle di Bartholo-

87*v* (95*v*)[3]

88*r* (96*r*)

[1] *Sunmario di cose seguite da dì 6 di giugno 1948 fino a dì X di settembre 1508*: Ms. 1920 della Biblioteca Riccardiana di Firenze.

[2] Questa datazione fra parentesi è nostra.

[3] Le carte hanno tre numerazioni: diamo la più recente e, fra parentesi, quella di mano del Buonaccorsi, alla quale l'autore rinvia nel testo.

meo d'Alviano, che subito doveano accostarsi, et col favore della parte, cacciare li amici ∧de'∧ Colonnesi et della Chiesa et correre la terra per loro.

A dì 16 di dicto s'intese Vitello et Giovanni Vitelli havere facto taglare ad pezi uno messer Antonio Iacopo, loro cittadino et parente, ma partigiano della Chiesa perché, col favore di Bartholomeo d'Alviano capo della parte orsina el quale si trovava in sulle arme, disegnavano spegnere tutti li inimici loro et assicurarsi interamente di Castello.

A dì 21 di gennaio incirca, certo numero di huomini d'arme di Bartholomeo d'Alviano introrono in Rieti insieme con alcuni fanti intromessi da uno loro amico di parte guelfa et taglorono ad pezi circa xx huomini della parte colonnese, et sbaraglorono et cacciorono fuora tutto il resto della parte de' Colonnesi. Il che inteso Fabritio || Colonna, quale si trovava intorno ad Roma, messo insieme buono numero di loro partigiani, et ad piè et ad cavallo, andorono ad Rieti et [*ta*], intrati dentro, taglorono ad pezi circa 40 persone di parte guelfa et rimessono dentro li ghibellini amici loro; et riordinorono et rassettorono tutta la parte.

88*v* (96*v*)

In questo tempo, vedendo il Papa che la stanza di Bartholomeo d'Alviano in terra di Roma con quella raunata di gente causava ogni dì qualche nuovo disordine, admunito et dal caso di Orvieto et da quello di Rieti, et ogni dì dubitarsi di nuovi scandoli, et sollicitatone anchora da noi, quali come è decto minacciava o di assaltare o di entrare in Pisa, deliberò o che se n'andassi nel Reame ad Consalvo, di chi era soldato, o non vi volendo andare lui che vi mandassi le gente: purché una volta si levassi via quella raunata. Et così sendo resoluti li minacci sua contro di noi, perché havea messo quelle gente insieme per farsi reputatione etc., et per non provocarsi contro il Papa, deliberò mandare le gente alle stanze; et così fece, restandosi lui ad Alviano con pochi de' sua. Et le gente non cavò di terra di Roma come havea promesso al Papa, ma le mandò in luoghi vicini per potersene servire ad sua posta, havendo promesso di non innovare cosa alcuna etc. ||

89*r* (97*r*)

A dì 25 di gennaio [*incirca*], a hore 18, morì il Duca Hercole di Ferrara, et Don Alphonso, suo primogenito, prese, con il consenso de' fratelli et di tutta la nobilit∂, [*di*] la possessione di quello stato.

[febbraio 1505]

A dì 15 di febbraio, andò messer Francesco Gualterotti Ambasciatore per la città ad Ferrara con commissione di dolersi prima della morte del Duca col nuovo principe, dipoi rallegrarsi seco della heredità sua et offerirli etc.

Intorno ad dicto tempo, s'intese il Signore Prospero Colonna, quale era ito ad visitare il Re di Spagna come suo homo, ritornare Ambasciadore di quella Maestà ad rendere, in nome suo, la obedientia al Papa, et di più havere havuto da quella Maestà stati nel regno per x mila ducati di entrata.

A dì 20 di decto s'intese la moglie che era del Re Luigi di Francia, quale havea lasciata per torre quella di Brettagnia, stata moglie del Re Carlo, essere morta: cosa che per molti respecti li fu gratissima.

A dì detto, passò per Firenze 3 ambasciadori del Re di Pollonia riccamente ad ordine con 80 cavalli, quali andavono per parte del loro Signore ad dare la obedientia al Papa. ||

In questo medesimo tempo era stata mossa pratica al Re Christianissimo dallo ambasciadore genovese, et nata dal Papa secondo si ritraheva, che ' genovesi piglassino Pisa in deposito per renderla dopo 3 anni ad richiesta del Re, havendo presa la occasione da' minacci di Bartholomeo d'Alviano di intrarvi in nome delli spagniuoli. Et il Re ingelosito per tale sospecto (che li era da noi anchora suto assai ricordato per vedere di muoverlo ad reintegrarcene) per il pericolo che se li monstrava che porterebbe Milano quando così seguissi, lo haveva consentito: non però absolute, perché diceva volerne il consenso nostro. Et ^havendo^ inteso come in calendi di febraio li genovesi havevono facto 4 ambasciadori per mandarli ad praticare ad Pisa etc., et essendosi doluto assai lo ambasciadore nostro in nome della città che Sua Maestà consentissi le cose nostre ad altri tanto iniustamente, dixe: « Voi mi havete, insieme col Papa, facto tanti spaventi che per fuggire uno male sì grande ne consentivo uno minore; pure non s'è facto, né si farà sanza vostro consenso o con buona vostra gratia ». Et perché lo Ambasciadore genovese havea scripto ad Genova che il Re ne era bene contento, mandò per dicto ambasciadore et publicamente lo domandò chi li havea consentito o facto scrivere etc., et che se non scriveva || il contrario li monsterrebbe che li era uno ingannatore. Et seguito questa demonstratione, o vero o no che fussi stato, et lui scriptone ad Genova, subito si abstennono dal mandarvi li ambasciadori disegnati: perché non la piglavono anchora volentieri condictionata, ma sì bene libera. Et così raffredò la pratica.

89*v* (97*v*)

90*r* (98*r*)

A dì 21 di febbraio, s'intese il Papa havere dato per moglie al Prefectino, suo nipote, la figluola del Marchese di Mantova con XXX mila ducati di dote.

A dì 26 di decto, partì il Cardinale di Roano da Parigi, dove era la corte, per andare ad aboccarsi col Re de' Romani a Trievi et concludere seco le cose ragionate ne' mesi passati.

[marzo 1505]

A dì XII di marzo incirca, ' vinitiani renderono al Papa le infrascripte terre, quali tenevano della Chiesa in Romagna oltre a Faenza et Rimino, quali si ritennono: Monte Fiore, La Verrucola, Santo Agnolo, Gattea, Porto Cesen[*at*]atico, Meldola, Solarolo, Tossignano et Lignaio. Et facto questo, mandorono 8 ambasciadori ad darli la obedientia; fu iudicata questa || cosa pernitiosissima, parendo questo uno principio tacito di consentire loro et Faentia et Rimino.

90*v* (98*v*)

2. — *Lettere n. 81-123* (marzo-aprile 1505: pp. 64-105). La sorprendente rotta dei fiorenti contro i pisani al Ponte

a Cappellese del 27 marzo provoca un notevole indebolimento del dispositivo militare; per evitare che i nemici ne approfittino, viene presa la decisione di raggruppare tutte le truppe nei pressi di Pisa, sotto il controllo di Antonio Giacomini, Commissario generale. Ma il rifiuto di G. P. Baglioni di mettersi al servizio della Repubblica, come prevedeva la sua condotta, priva i fiorentini della maggior parte delle forze. Il Machiavelli, inviato presso di lui a Castiglione del Lago (v. lett. 98-100: 9-11 aprile), scopre l'esistenza di una intesa fra il Baglioni, gli Orsini, Pandolfo Petrucci e i lucchesi. Firenze allora si mette sulla difensiva, cercando di rinforzare tutte le posizioni e di assoldare la maggior quantità possibile di truppe.

[marzo 1505]

1505

90v (98v) A dì 27 di decto, havendo li nostri soldati a Cascina ordinato di fare una preda di là dal Serchio ad ciò che, volendola soccorrere, ' pisani, com'era verisimile, venissino alle mani con loro et per consequens, sendo superiori, di romperli, consultata fra loro la cosa, vi andorono con circa 400 cavalli et 500 fanti. Et havendo, secondo lo intento loro, facto la preda et tornando con epsa ad loro agio per dare tempo a' pisani, quali non curavono per essere assai superiori di forze, furono sopradvenuti da loro al Ponte Cappellese: dove, venuti insieme alle mani, li nostri per loro cattivo ordine furono rotti con perdita di 120 cavalli incirca et fanti 100, et della bandiera del Signore Luca Savello et di messer Bandino da Castello della Pieve, dua de' primi capi delle nostre gente et con perdita di bestie da soma 100 o più, che haveano menate per portare vittualie in Librafacta. Et in Pisa n'andò di conestaboli prigioni Ceccotto Tosinghi et il Guicciardino, et 4 altri tra del Borgo et di Citerna, et circa 20 ne restorono morti in sul luogo della factione. ‖

[aprile 1505]

91r (99r) A dì 4 di aprile incirca, scorrendo li pisani ogni dì la campagnia per non essere rimaso molti nostri cavalli in quello di Pisa, respecto al disordine seguito al Ponte Cappellese, fu deliberato di rassettare tutto il resto delle gente d'arme et ridurle insieme in quello di Pisa: delle quali, parte ne era in Maremma, parte nelle colline di Pisa, et parte in Arezo et Perugino. Et per fare questo effecto si mandò l'imprestanza ad tutti, et così quelli che havevono ad essere ricerchi del bene placito ne furono richiesti: tra ' quali era Giovampaulo Ballioni, che anchora lui lo acceptò et ratificò etc.; al quale mandandosi l'imprestanza come alli altri, non parve da acceptarla; anzi dicendo non si volere né potere partire da casa, la recusò respecto alli inimici sua, quali diceva tenevono pratiche di

molestarli lo stato. Et perché lui havea in condotta, insieme con quella del figluolo, 135 huomini d'arme, che era la maggiore parte delle nostre gente d'arme, fu iudicata tale sua deliberatione di importantia grandissima; come in facto fu: perché vi impedì da potere dare il guasto a' pisani o disegnare impresa alcuna, sendosi vicini alle factioni che non era possibile in sì breve tempo potersi riarmare di || una condotta sì grossa, sendo preso tutti luoghi, né ci restando altri che il Marchese di Mantova o Fabritio Colonna, quali per diversi respecti non erano facilmente consigliate. Et perché pareva più strana cosa che costui mancassi sì bruttamente della fede et sperando pure di poterlo ridurre, et per scoprirlo anchora, vi si mandò Niccolò Machiavelli, quale ne riportò da lui la medesima resolutione: [*d*] cioè di non si volere né potere partire da casa respecto alli inimici tua, et che in ogni altra cosa dimonsterrebbe verso la città di essere buono servitore di quella; ma che l'anno futuro ad nessuno modo la voleva servire. Ritrasse Niccolò nella stanza fece appresso di lui che questa era una intelligentia tra lui, Casa orsina, Pandolpho Petrucci, Vitelli, Consalvo [*et tu*] Bartholomeo d'Alviano et tutto il resto della parte, et che il disegno era di non scoprire anchora lo animo suo per ridur[*vi*]re [*più*] la città più in là che poteva. Ma mandatoli l'imprestanza, era necessitato o piglarla et servire, o vero scoprire lo animo suo, come fece. Pareva loro, come è decto, questa sicura via ad impedire li disegni della città contro a' pisani et di potere fare peggio lasciandovi disarmati et non potendo essere || ad tempo ad riordinarvi. Erasi di pochi dì inanzi, per satisfarli, condocto Malatesta suo figluolo di 14 anni con xv huomini d'arme, quale, nello excusarsi che fece con Niccolò di non concorrere mai con chi volessi fare contro alla città et monstrando di havere necessitato preso tale partito, offerse volendolo, dicendo: « Voi harete tale pegnio di mio in mano che potrete stare bene sicuri della fede mia ». Fu acceptato, iudicandolo per molti respecti ad proposito, et mandatoli l'imprestanza.

91*v* (99*v*)

92*r* (100*r*)

In questo medesimo tempo adrivò ad Livorno Francesco Albertinelli, cittadino fiorentino, huomo reputatissimo in sul mare, con una carovella et una nave. Fu condotto per la guardia della foce d'Arno.

In questo medesimo tempo passorono di qui tre ambasciadori del Re di Francia che andavono per parte di quella maestà ad dare la obedientia al Papa, et furono li infrascripti: Monsignore di Ombrone, Vescovo di decto luogo, Monsignore di San Valiere, Messer Michele Riccio, napoletano. ||

92*v* (100*v*)

A dì 20 di decto, sendo il Re Christianissimo malato di male di pecto et essendo nel septimo dì, andò tanto in là che si tenne per morto parechi hore, et la novella della morte andò per tutta Italia. Vedutosi Sua Maestà quasi che all'ultimo della vita, chiese la comunione; dipoi volse vedere la figlia sua et la benedisse et baciò; et il simile fece verso la Regina. Dipoi fece testamento, nel quale lasciò alla figluola 200 mila ducati et alla Regina tutto il suo mobile, così d'arienti come di gioie, et Governatrice dello stato di Milano mentre che la viveva. Parlò dipoi a parechi de' primi baroni che i erono intorno, pigliando da tutti licentia et raccomandando la figla et la Regina con tanta constantia et affectione et compassione di chi vi era che nessuno poteva contenere le

lachrime. Facto questo, parve che Dio miraculosamente lo volessi salvare per non lasciare il mondo incorrere in tanti travagli; et cominciatosi ad spurgare forte, et di sotto movendo gagliardamente la natura, et per sudore anchora, gittò una grande parte di quella materia che li havea facto la posta in sul petto. Et continuando in questa purgatione, avan«ti» fussi finito il xx dì, si riduxe in termine che rimase di sì acuto male al sicuro della vita: et così seguitò di ‖ 93r (101r) miglorare sempre. Erano in grande expectatione della morte sua ' vinitiani, stimando dovere guadagnare in tanti travagli. Consalvo anchora, insieme con Ascanio, erano in animo di cacciare ' franzesi di Italia et, col mezo [*d*] et danari [*sua*] di decto Ascanio, fare rebellare lo stato di Milano: ad che concorreva tutta casa orsina, Pandolpho et tutto il resto della factione, perché volevono cominciare dal rimutare lo stato di Firenze, iudicando poi più facile il resto. Ad che per diverse passioni concorrevono tutti volentieri: Orsini per rimecterci ' Medici et pascersi, Pandolfo per fare uno stato ad suo modo, Consalvo per levarsi di Italia ' franzesi, Ascanio per ritornare in casa, et ' vinitiani per guadagnare et ridurre quello ducato nelle mani di uno manco potente et che per forza havessi ad stare con loro volendovisi mantenere, o vero un dì intrarvi loro. Tutti questi disegni roppe la vita del Re et la morte di Ascanio, come di sotto si dirà. ‖

3. — *Lettere n. 124-127* (maggio 1505: pp. 106-110). Per sostituire il Baglioni, i fiorentini si rivolgono al Marchese di Mantova; ma per mettersi al servizio di Firenze, questi pone tante condizioni che le autorità decidono di inviare il Machiavelli per accelerare le pratiche. La missione però fallisce: il Segretario deve tornare senza essere giunto ad un accordo.

[maggio-giugno 1505]

93v (101v) In questo medesimo tempo, havendo Giovampaulo Ballioni, come è decto ^a 99^ [1], mancato di fede alla città, et però sendo rimasa spogliata della maggior parte delle sua gente d'arme, et sendo seguito la rotta al Ponte Cappellese, fu consigliato che tra potissimi remedii ad riacquistare la reputatione et assicurare le cose della città fussi il riarmarsi presto et piglare uno capo di credito et di reputatione con le gente d'arme: perché, quando il partito preso da Giovampaulo havessi havuto il fondamento che si stimava ragionevolmente dovessi havere, havendo rotto la fede etc., questo era il più potente remedio ad obviare a ogni loro disegno. Et così, facto più consulte, fu condocto il Marchese di Mantova con 300 homini d'arme et messer Hanibale Bentivogli con LXX^ta. Et al Marchese si dette titolo di Capitano Generale con pro-

[1] In margine, si legge: *99* (cioè c. 99).

visione alla persona sua di x mila ducati, et il resto secondo il soldo consueto darsi alli altri soldati della città. Et lasciossi tempo di dieci dì al Marchese ad ratificare, quale spirò; et decta condotta per alhora rimase imperfecta: perché, desiderando il Marchese riservarsi la protectione et la condotta del Re, voleva uno capitulo || nella condotta per il quale si disponessi che il tutto stessi sempre in arbitrio di sua Maestà. Il che non sendo iudicato ad proposito per non fare una condotta che sempre fussi in arbitrio di altri il guastarla, si recusò. Et tra scrivere in Francia et iustificare [*ques*] certa imputatione col Re dataci dal Marchese di volere uno capitulo in sulla condotta, [*d*] per il quale il Marchese fussi obligato fare contro ad sua Maestà bisognando in favore nostro, et expectare resposte, si consumò quasi dua mesi. Tande«m» si concluse sotto dì 25 di giugno, sendo venuto il Marchese in Firenze ^a dì 22 di decto mese et da lui medesimo ratificata^, et con la licentia, secondo diceva, dal Re di fermarsi con la città secondo che la volessi; ma volse uno contracto da parte che il Re la havessi ad ratificare tra uno mese: il quale tempo anchora spirò perché decta ratificatione, anchora che lo Oratore nostro appresso al Re [*a*] scrivessi sua Maestà, esserne assai rallegrata, non venne fra 'l tempo ^anzi l'homo mandato dal Marchese al Re giunto là movea nuove dubitationi, ritornando in sul vechio di volere novo capitulo per il quale il Re potessi ad sua posta comandarli, non obstante che il Marchese havesse ratificato qui la condocta in persona^. Né si poté bene inmaginare donde tante dificultà mosse dal Marchese nascessino; [*s*] perché per sua Signoria la condotta era utile et honorevole, et per li franzesi anchora faceva assai [*f*] potendo essere || certi che omni volta havessino havuto bisogno di aiuti nello stato di Milano che il Marchese, sendo a' soldi nostri, sempre sarebbe loro suto concesso, et sanza loro costo haveano ad loro piacere et a ogni loro bisogno 300to homini d'arme. Tamen la cosa non si chiarì bene donde si procedessi: non mancò chi dicessi che tali dificultà nascessino dal Re perché, essendo disarmati, speravano vi havessi ad ridurre in qualche necessità, mediante la quale havessi ad continuare l'obligo de' 40 mila ducati l'anno et loro la protectione etc.

94r (102r)

94v (102v)

4. — *Lettere n. 128-218* (maggio-luglio 1505: pp. 111-184). Indebolita dalla carestia, minacciata da Consalvo e dall'Alviano, Firenze rimane sulla difensiva. Alla fine di giugno, il pericolo viene precisandosi: più di mille spagnoli sbarcano a Piombino, Pandolfo Petrucci dichiara di volere intervenire se non gli viene restituito Montepulciano e Bartolomeo d'Alviano si avvicina con una forte armata alle frontiere meridionali della Toscana. Nel frattempo, malgrado tutti gli sforzi delle autorità, Troilo Savello riesce a giungere a Lucca, indebolendo così il fronte nord-occidentale dello stato fiorentino.

[maggio 1505]

94*v* (102*v*) In questi medesimi tempi fu la città affamata assai dalla carestia, la quale era stata universale; et per tutto il mondo, et in tutta Lombardia, et Romagna, et campagna di Roma, non si trovare pane se non con grande dificultà; et per questo fu cosa dificillima potere provedere la città di grani, sendone, et in Sicilia, et in Provenza, et Linguadoca, luoghi assai conmodi ad trarne, scarsità et penuria non piccola. Et in Firenze, da calendi di aprile fino ad tutto maggio, andò in prezo di lire 6 et soldi 18 lo staio, né anche se ne trovava. Et se non fussi stato che la Excellentia del Gonfaloniere, ∧quale, per mezo di Bartolomeo Panciatichi che era in Francia et in fede col Re∧, et di Linguadoca, et di Inghilterra, et di Fiandra, ne trasse pure circa semila moggia, 95*r* (103*r*) era forza che [*per la fame*] una grande parte del contado ‖ et del populo si morissi di fame. Pure si andò la città temporeggiando tanto con questi grani che non seguì disordine alcuno. Et benché in Firenze fussi concorso una grande parte del contado, tamen aiutati da' luoghi pii et da assai limosine che facevano ' cittadini, si condusse quasi ogniuno alla nuova ricolta. Vendessi sempre il grano del comune per soldi 55 lo staio et la farina ad lire 3 et soldi 4. Et davasene a ogni mercato, raguagliato l'uno per l'altro, moggia dugento o più, et vendevasi alla piaza del grano. Ma perché il concorso grande harebbe uno dì generato qualche disordine et perché 300 moggia non sarebbono bastate, per avanzare tempo et fuggire tumulto, ordinorono certi scrivani che stavono nella zecca, et per le grate davono le polize di uno o dua staia per uno; dipoi quelli con le polize andavono alla piaza dove era riposto il grano et, messi dentro, erano sanza tumulto spacciati da chi era sopr' ad ciò. Ma perché alle polize la multitudine era pure grande, assai donne et homini anchora si guastavono; né vi era remedio perché venivono 30 miglia per 2 staia di grano, et sanza epso non volevano tornare a' sua figluoli, et così quelli della 95*v* (103*v*) città. ‖ Tamen, mediante l'aiuto di Dio et questo provedimento, si mantenne la cosa fino alla ricolta: che fu cosa quasi miraculosa che grani si cavassino di luoghi sì lontani et dove ne era penuria grande: perché nel dare il Re di Francia la tracta di 2 mila moggia del paese suo di Linguadoca, affermò esservi morti più di 2 mila homini di fame.

Sendo la città disarmata per conto della condotta di Giampaulo et quella del Marchese non ferma, questo anno non si dette a' pisani il guasto; perché oltre ad questo si trovava Bartholomeo d'Alviano in campagnia di Roma con 300 homini d'arme, quale affermava, con li usciti et di Firenze et delle terre vostre di Val di Chiana, [*o*] volerci assaltare: o con venire a diritto alla città, o [*p*] vero dalla parte di sopra, o con lo intrare in Pisa, stimando poterlo fare sendo in gran parte disarmati. Et da altra parte Consalvo affermava havere conmissione dal suo Catholico Re di non lasciare perire Pisa, et ad questo effecto li subveniva di viveri et faceva intendere che, molestandoli, farebbe 95*r* (104*r*) ogni cosa per aiutarli: o col mandarvi gente ‖ o col divertire etc. Et di già havea inbarcato 1500 spagniuoli, dicendo volerli mandare in Pisa se non era

assicurato da noi che non li molestaremo, dicendo del guasto o dello andarvi ad campo. In modo che, insospectita la città del trovarsi Bartholomeo d'Alviano con tante gente insieme et de' minacci sua et delle provisioni di Consalvo, per non si tirar una guerra addosso, si obmisse lo strignerli. ' Luchesi et ' sanesi anchora non mancavono di presente a' pisani di quelli adiuti che per il passato havevono sempre loro subministrati, et di più ne offerivano a chi ci volessi assaltare, et per poterlo fare meglio, ' luchesi condussono Troilo Savello con 80 homini d'arme. Tutti questi respecti prevalsono alla opinione di chi desiderava o dare guasto o di andarvi ad campo per ultimare una volta questa impresa et levarsi da dosso questa continua febre di Pisa. Et perché, come è decto, Consalvo havea imbarcato 1500 spagniuoli per mandarli in Pisa, non volendo però fare una tanta offesa sanza qualche iustificatione, fece intendere qui, per mezo del Signore Prospero Colonna che teneva amicitia grande con la città, che se noi lo volava[*no*]mo || assicurare che per fino ad Natale proximo non si molesterebbe Pisa, per via di triegua, in tale caso l'armata non andrebbe ad Pisa et di più la città per conto di Spagna non sarebbe molestata in conto alcuno. Fu resposto che si manderebbe là uno homo et, in tanto che penassi ad adrivare, non si innoverebbe cosa alcuna contro ad Pisa: et tutto per vedere di fermare l'armata. Lo huomo fu Ruberto di Donato Acciaiuoli et la conmissione sua fu di dolersi di quello s'intendeva et maraviglarsi, per essere la città amicissima del suo Re, che non havea ragione alcuna in su Pisa, che lui se ne intromectessi et impedissi la città ad riacquistare le cose sua.

96v (104*v*)

[maggio 1505]

A dì 28 di maggio, morì di peste in Roma Monsignore Ascanio. Fu la morte sua iudicata cosa ad proposito: perché tutto il momento della intelligentia decta di sopra di cacciare ' franzesi di Italia et cominciare da rivoltare qui lo stato consisteva in lui, et per havere amici assai nella Ducea di Milano, et per essere copioso di danari et di optimo cervello. Fu la morte sua una heredità al Papa di centomila ducati. Et la Cancelleria || et il Ve[ve]scovado di Cremona et la Badia di Chiaravalle li diè il Papa al nuovo Cardinale di Santo Piero ad Vincula, figluolo di una sua sorella, quale era stata maritata in Lucca a uno della casa de' Franciotti.

97r (105*r*)

[giugno 1505]

A dì 22 di decto, intrò in Firenze il Marchese di Mantova con circa 80 cavalli per fermare, come è decto di sopra, la sua condotta. Fu honorato assai et la condotta seguì come di sopra a 101.

A dì decto, adrivò nel porto di Piombino l'armata che Consalvo havea messo insieme per lo effecto dicto di sopra a 104. Era dicta armata 2 nave, 2 galee sottile, 2 fuste et 2 brigandini, et suvi mille fanti spagniuoli: quali dal Signore di Piombino furono messi nella terra perché dicto Signore era in protectione della Catthollica Maestà. Dubitossi che Consalvo, sotto questi

colori di protectione et di condotta, quale si diceva haverli data, non si togliessi per sé quello stato.

In questo medesimo tempo mandò qui Pandolpho Petrucci [*uno de'*] secretamente alla Excellentia del Gonfaloniere uno de' primi sua cittadini ad fare intendere come era necessitato piglare partito et non stare più sospeso

97*v* (105*v*) con noi, con li quali non ‖ potendo trovare luogo di intendersi etc. era forzato cercarlo con altri. Et volendo noi convenire seco, offeriva alla città cento homini d'arme per l'impresa di Pisa et 50 dipoi l'anno sequente, et di più ogni altro favore possibile per la recuperatione di Pisa. Et all'incontro domandava se li cedessino le ragioni che la città haveva in su Montepulciano, havuto Pisa et non prima, con certe altre particularità di poco momento; et di più che si lasciassi tempo a' luchesi di dua mesi di potere intrare in questa amicitia con le medesime condictioni di Pietrasancta et con dare li medesimi favori per lo acquisto di Pisa.

[luglio 1505]

Fu questa pratica consultata con alcuni de' primi cittadini, de' quali, benché la maggiore parte consigliassi di doverlo fare, tamen l'auctorità di qualcuno di loro a chi tale cosa non piaceva la interruppe per alhora: in modo che, differendosi la cosa et tornando alli orechi del mandato di Pandolpho come la non [*si*] satisfaceva etc., et che la pratica non se ne accordava, re infecta et sanza conclusione si partì per differirsi la cosa ad altro tempo. Il che fu cagione che, sendo Pandolpho desperato di potere convenire con la città, tentò ‖

98*r* (106*r*) per altra via di obtenere il desiderio suo: et questo fu di ridurla in qualche necessità ad ciò che, constretta per assicurarsi etc., havessi ad cedere alla voglia sua. Et havendo la materia disposta et la provisione in facto di Bartholomeo d'Alviano, quale si trovava armato et malissimo contento per volerli li spagniuoli stremare la condotta, et con altri non trovando luogo chi per non spendere et chi per non se ne fidare, lo persuase ad assaltarci: il che lui fece volentieri, stimando almanco cavarne una honorevole condotta. Et così, con 200 homini d'arme et 200 cavalli leggieri et con promessa di Pandolpho di havere ad essere subvenuto da lui et di fanti et di ciò che altro bisognassi, circa a dì dua di luglio per quello di Siena si appresentò ad Campiglia, vicino ad 4 miglia a uno luogo chiamato La Machia. Et mandato circa cento cavalli per speculare il sito di decta terra, si scontrorono incirca 30 cavalli leggieri ^et 30 fanti^ del Signore Marcantonio Colonna, quale con la sua compagnia de' 70 homini d'arme ^vi^ si era mandato etc. Et venuti insieme alle mani, li nostri cavalli, benché inferiori di numero, si partirono dalla zuffa con vantaggio et con guadagno di 8 cavalli: et tutto per la virtù di uno Giovanni Capoccia, capo di decti

98*v* (106*v*) cavalli leggieri di Marcantonio. Il quale ‖ riscontro, benché paressi di poco momento, fu d'importantia assai perché, aggiunto questo alle altre provisioni gagliarde che si feciono per obstarli, fece che il nimico si difidò di potere fare alcuno guadagno, trovandosi anchora sanza fanterie: non havendo volsuto Pandolpho et Giovampaulo scoprirsi tanto manifestamente se prima

non vedevano qualche poco di progresso. Stette col campo Bartholomeo alla Machia da dì 2 fino a dì 5 di decto, al quale tempo, dubitando di non essere svaligiato, per levarsi con manco vituperio che posseva, fin[*se*]to di essersi riconciliato con Consalvo, quale li havea protestato non venissi a' danni de' fiorentini, per non rompere la triegua havea il Re di Francia con Spagna, nella [1] quale eravamo compresi, a dì 5 si levò et si ritirò ad uno luogo del Signore di Piombino, chiamato Vignale: dove stette fino a dì 17 di dicto mese, dove era provisto de' viveri da decto Signore et di quello di Siena, ^havendo prima tentato di intrare in Pisa dove non era stato acceptato per ordine di Consalvo che lo havea protestato loro^.

5. — *Lettere n. 219-229* (luglio 1505: pp. 185-215). Il Petrucci, che aiuta l'Alviano nella sua campagna d'intimidazione contro la Toscana, avverte le autorità fiorentine di tutti gli spostamenti delle truppe nemiche. Il Machiavelli inviato a Siena per scoprire le ragioni di questo doppio giuoco, capisce che Pandolfo, nella speranza di riavere Montepulciano, evita di compromettersi troppo con i nemici di Firenze, ma che la sua politica non è mutata.

[luglio 1505]

Havea Pandolpho, poi che hebbe ordinato la passata di Bartholomeo, facto intendere qui che passava contro alla sua voglia et che non poteva fare altro, et che d'in sul suo harebbe quello che si guadagnassi et non altro; et di dì in dì faceva intendere le giornate che faceva col campo et che a ogni || modo verrebbe di verso Campiglia, benché piutosto si dubitassi di Val di Chiana; et non obstante questo lo provedeva in sul Sanese di vittuallie et di ogni altra cosa necessaria, non volendo in questo anchora, come in ogni altra sua cosa, partirsi dalla sua trista et pessima natura. 98*v* (106*v*) 99*r* (107*r*)

6. — *Lettere n. 230-264* (luglio-agosto 1505: pp. 216-247). Consalvo, vincolato dall'accordo franco-spagnolo, promette di non intervenire militarmente contro il territorio fiorentino e di fare rispettare questo impegno anche a Bartolomeo d'Alviano. Questi però, dopo aver minacciato lo stato di Piombino, si dirige verso la Toscana: i fiorentini decidono di opporsi colle armi al suo intervento. Il 17 agosto, presso San Vincenzo, avviene lo scontro, che si conclude con una totale vittoria delle truppe fiorentine, capeggiate da Ercole Bentivoglio.

---

[1] Ms.: *nelle*.

[luglio 1505]

99*r* (103*r*) Fece Consalvo, in questa mossa di Bartholomeo, ogni demonstratione et ogni provisione necessaria per monstrarci che faceva tale cosa contro alla voglia sua, perché dal canto della città non si era innovato nulla contro ad Pisa secondo desiderava; et però non havendo cagione alcuna di offenderci et volendosi iustificare, sen^do^ Bartholomeo per tutto ottobre anchora suo soldato, comandò alle gente che non lo seguitassino, et a Piombino et Pisa, che erono in sua protectione, che non lo ricevessino; et a lui protestò che li torrebbe lo stato che li havea dato nel Reame et bandirebbelo nimico di Spagna se intrava in sul nostro o ci dessi altra molestia: il che non obstante lui fece, ma piutosto con suo vituperio et dishono^re^.

Le provisioni se li feciono all'inco«n»tro furono che in Campigiia si era messo:

Il Signore Marcantonio Colonna con homini d'arme . . .	70
Il Signore Iacopo Savello con homini d'arme	50
In Bibbona: messer Hanibale: homini d'arme	70
Et di più cavalli leggieri	250
Fanti in Campiglia.	400 ‖

99*v* (107*v*) Et fino in mille se ne condusse per fare una testa grossa a Bibbona per acozare in decto luogo tutte le gente d'arme che erano in Campiglia et le altre all'intorno: perché era luogo conmodo ad impedirli l[*i*]o intrare in Pisa, o potere fare prede, o altro danno. Et in Cascina si lasciò 70 homini d'arme del Signore Luca Savello, et 15 homini d'arme del figluolo di Giampaulo, et 15 lance spezate et 200 fanti per obstare che ' pisani non scorressino il paese etc.

Condussesi in questi ^di^ il Conte Lodovico, figluolo del Conte di Pitiglano, con 50 homini d'arme, et di più Iulio et Mutio Colonna, et Silvio Savello con 150 homini d'arme: che in tutto havea la città in questo tempo sotto più capi cioè:

Signore Marcantonio Colonna: homini d'arme.	70
Signore Luca Savello homini d'arme	70
Messer Anibale Bentivogli: homini d'arme	70
De' Colonnesi sotto Iulio, Mutio, et Silvio Savello: homini d'arme	150
Conte Lodovico da Pitiglano: homini d'arme	50
Signore Iacopo Savello: homini d'arme	50
Malatesta Baglioni: homini d'arme	15
Lance spezate: homini d'arme	30
^homini d'arme . . .	505^

Cavalli leggieri

Messer Hercole Bentivogli governatore generale	50
Messer Bandino dalla Pieve.	100
Messer Malatesta da Cesena	70
Paulo da Parrano	40
Musachino	40
Bandino Stefani	25
^cavalli leggieri . . .	325^ ‖

[agosto 1505]

A dì 12 di agosto, mandò il Signore di Piombino ad Campiglia al nostro Conmissario uno suo homo ad fare intendere come in fino ad quello dì havea ritenuto in sul suo Bartholomeo d'Alviano et provistolo di vittuallie, credendo che, sendo homo di Spagna sotto la protectione di chi viveva, non havessi ad tentare di farli danno alcuno; ma che hora era certificato teneva tractato di torli stato, ad che concorreva Pandolpho et Giovampaulo; et domandava consiglio et adiuto in questo pericolo. Inteso la cosa qui, furono subito chiamati parechi cittadini et conferito loro lo adviso. Conclusono che, non sendo tractato con quelli 600 fanti spagniuoli che havea in Piombino, non vi fussi pericolo; sendo l'Alviano sanza artiglerie et havendosene ad provedere di Siena, la cosa expectava tempo et non potevasi stare ad vedere se la cosa fussi vera. Ma quando il tractato fussi dentro, non vi essere rimedio per essere Piombino nelle mani di quelli spagniuoli che vi erano dentro, ma che pure al Signore si facessi ogni demonstratione di favore [s] piutosto in parole che altrimenti, col mandarvi uno homo per intendere più particularmente chi lo faceva dubitare, et di chi et che aiuti voleva per scoprire più là qualche cosa; et piutosto comodarlo quando fussi pure bisogno di qualche fante et danaio, che mectere ad pericolo le nostre gente: le ‖ quali si havessino havute ad accostare a Piombino, era necessario venissino alle mani con Bartholomeo d'Alviano, il che qui non si sarebbe consentito per non mectere in pericolo tali gente et per consequens la città, quando fussi seguito caso adverso per essere il prefato Bartholomeo desperato. Et così fu exequito et in facto trovato che era piutosto sospecto del Signore sanza molto fondamento che altro; pure fu subvenuto di qualche fante et, per farli più favore, le gente che erano a Bibbona insieme si feciono più avanti verso Campiglia. La natura di questo Signore, la quale era instabilissima et varia, et la malignità di Pandolpho, facevano dubitare che potessi essere sospecto suo sanza molto fondamento, come fu, et di qualche cattività anchora, per havere le gente nostre alla tracta et con li fanti di Piombino caricarsi loro adosso insieme con l'Alviano, quando si fussino volute acostare per adiutarlo. Et però fu consiglato prude«nte»mente come di sopra et di più ricordato che, quando pure fussi chiaro che Bartholomeo et Pandolpho volessino usurparsi quello stato, che era meglio con le diversioni remuovere tale impresa che tentare di venire ad giornata; et tutto perché il Governatore havea facto intendere che era necessario, havendo ad ire ad Piombino, afrontarsi con Bartholomeo

100*r* (108*r*)

100*v* (108*v*)

avanti si coniungessi seco le gente di Giampaulo, che erano vicine, cioè intorno ad Grosseto: le quali lo harebbono facto quando tale loro disegno s'havessi havuto ad colorire ||

101r (109r) Trovandosi le cose in questi termini et havendo havuto il Conmissario ^ordine^ di ridurre lo exercito nostro verso Rasignano, lasciato ben guardato Campiglia di fanti per dare il guasto alle biade de' pisani et parte essere in luogo da potere essere in uno tracto ad pecto a Bartholomeo, quando volessi farsi avanti, et essendo di già lo exercito presso al luogo ordinato, il Conmissario che era rimaso in Campiglia dette adviso ad Antonio Giacomini Conmissario del campo come intendeva di certo che Bartholomeo [*c*] voleva, con le gente sua, passare alla volta di Pisa: et questo fu a dì 14 di agosto. Per il che, havuto tale adviso et conferitolo col Governatore, presono partito ritornare col campo [*verso*] verso le Caldane di Campiglia, luogo che iudicavono conmodo ad aspettarvi Bartholomeo et donde stimavono dovessi passare ad ogni modo. Et così giunti al decto luogo et non lo iudicando ad proposito, si ritirorono in sul monte presso ad Campiglia ad mezo miglio[1]. Donde dato tale adviso allo officio de' Dieci, ^che fu a dì 15^, et come s'erono ritirati in decto luogo per venire seco alle mani quando volessi passare, et scrivendo che dovea essere o a' 16 o a' 17 dì, considerato dallo officio de' Dieci quello che importava questo et quello si tirava drieto quando fussi seguito alcuno caso adverso, che era la ruina della città, et quello si acquistava ad vincere costui, non volendo da loro né dare licentia

101v (109v) di fare il facto || d'arme, né anchora negarlo, chiamoro«no» qualche cittadino de' più prudenti. Et conferito loro tal cosa et di più come erano in su articulo che a ogni hora poteva essere seguito il caso o essere per seguire, fu concluso non si dovessi negare o vietare loro lo appiccarsi, ^né concederlo anchora^, ma sì bene discorrere loro li pericoli grandi che si correva; et che considerassino bene ogni cosa, dipoi non si mectessino in luogo donde fussino necessitati al tutto o venire alle mani o essere rocti; et che non si mectessino se non ad partito vinto. Havuto tale adviso il Conmissario et conferitolo col Governatore et con li altri conductieri, stettono tutto dì 16 ad consultare quello fussi da fare; et tandem concluso di incontrarlo ad ogni modo quando volessi pure passare, si ordinorono in battaglia et feciono 4 squadroni delle gente d'arme et dua colonelli de' fanti. Et stando ad questo modo, et rinfrescando li advisi che voleva passare ad ogni modo et che si ordinava per alla via della Torre ad San Vincenti, che è quella della marina, la mattina venendo a' 17 dì in sul fare del giorno, le nostre gente ^lo^ scopersono che ne veniva con tutto il campo ordinato in battaglia. Et subito ordinatisi anchora li nostri, ad ciò non facessi vista di andare per la via della marina et poi si gittassi alla volta della Ciecina, dove era rifuggito uno numero grandissimo di bestiame, il Governatore li mandò alla coda

102r (110r) cento cavalli leggieri, quali tuttavia venissino molestandolo; || et quando si gittassi alla via della Cecina, che subito lo facessino intendere qui che, per tragetti de' quali messer Hercole Governatore haveva piena notitia, vi sarebbe

---

[1] Ms.: *meglio*.

avanti ad lui. Et 30 cavalli leggieri per li boschi mandò alla volta della Torre ad San Vincenti, et lui, col resto del campo, andò ad tale volta. Giunti li∧30∧ cavalli ad San Vincenti, trovorono li cavalli leggieri di Bartholomeo et carriagi essere cominciati ad comparire; et facto un poco di scaramuccia, li nostri si ritirorono verso il Governatore, significandoli come li nimici erono già comparsi alla Torre: per il che, il Conmissario et Governatore sollicitando ∧andare avanti col campo∧, ve li trovorono fermi et che expectavono. Et così giunti li nostri et cominciato ad appiccare la zuffa, le lanserie inimiche al primo assalto furno rotte; dipoi seguitando li primi dua squadroni, de' quali era capo il Signore Marcantonio Colonna et Jacopo Savello, et conbattendo l'una et l'altra parte valorosamente, tandem li nostri furno al di sopra et li nimici cederono alquanto. Il che veduto Bartholomeo, raunato il suo squadrone che era di cento homini d'arme, si rifece faccendo forza di riacquistare il perduto; et combattendo con grande virtù, ∧furono li nostri alquanto ributtati∧. Il che visto, il Governatore spinse avanti l'altro colonnello de' fanti et il suo squadrone insieme con messer Hannibale Bentivogli, rinfrescando li primi assaltatori; et con tanta forza si calorono ∧adosso∧ allo inimico che fu forzato cedere, ∧durato il facto d'arme 2 hore o più∧. Et vedendosi fracassato, preso circa 8 cavalli insieme col Signore Giovancurrado Orsino, si salvò per la via della || Saxetta, acompagnato da uno figluolo di messer Pietro Paulo et da un altro pisano, quali lo conduxono ad Monto Ritondo in quello di Siena. Et Chiappino Vitelli, con altanti cavalli, si salvò alla via di Pisa. Tutto il resto delle sua gente rimasono prese et vinte, che ascendé la quantità de' cavalli ∧presi∧ ad più di mille, et grande quantità di carriaggi et altre richezze, ∧et tutto il resto de' capi∧. Concorse in questo facto d'arme, sendo le forze quasi pari, tanta virtù di Antonio Giacomini Conmissario et di messer Hercole Bentivogli Governatore che si può dire certo che tale victoria, mediante anchora lo aiuto di Dio, che fu grande, venissi per loro conto alla città: quale fu di una grande reputatione et di uno grande acquisto. Li altri conductieri et capi de' fanti si portorono valorosamente, in modo che era dificile nel combattere potere discernere chi avanzassi[1] l'uno l'altro. Et questo fu il fine della insolentia et pazia [*sua*] di Bartholomeo d'Alviano, il numero delle gente del quale sarà qui notato di sotto et con che capi; et prima:

102*v* (100*v*)

Signore Bartholomeo d'Alviano: uno squadrone: homini d'arme . .	70
Signore Chiappino Vitelli: homini d'arme	35
Signore Giancurrado Orsino: homini d'arme	30
Signore Gi⟨ov⟩ambattista da Stabbia: homini d'arme	20
Signore Stephano da Val Montone: homini d'arme	20
Signore Troilo Orsino: homini d'arme	15
Signore Muzotto Orsino: homini d'arme	15
homini d'arme . . .	205

[1] Ms.: *avanzasti.*

Cavalli leggieri

	Pasqualino da Piombino	80
	Scoppiettieri ad cavallo	20
	Stradiotti	20 ‖
103r[1]	Lance spezate ‸ad cavallo‸	50
	Scoppiettieri sotto dua capi	14
	Cavalli leggieri	184
	Fanti sotto dua capi	400

All'incontro de' quali furono de' nostri:

[*Co*] Marcantonio Colonna:	homini d'arme	60	balestrieri	20
Jacopo Savello:	homini d'arme	40	balestrieri	10
Messer Hanibale Bentivogli:	homini d'arme	60	balestrieri	20
Lance spezate		20		
	homini d'arme	180		

Cavalli leggieri

Messer Malatesta	60
Paulo da Parrano	40
‸Signore‸ Governatore	50
Cavalli leggieri:	200
Fanti . . . 800	

7. — *Lettere n. 265-294* (agosto-settembre 1505: pp. 248-285). Stimolati dal successo contro l'Alviano, i fiorentini decidono di tentare un attacco decisivo contro Pisa. Sotto la direzione di Ercole Bentivoglio, Capitano generale, le truppe toscane accerchiano la città ribelle (6 settembre). Nei giorni seguenti, due larghe brecce vengono aperte nelle mura pisane, ma le truppe mercenarie rifiutano di dare l'assalto. Nel frattempo, più di 2000 uomini di Consalvo partiti da da Piombino e truppe lucchesi capeggiate da Troilo Savelli minacciano di trasformare l'assedio in disastro militare. I fiorentini devono allora rassegnarsi ad un'umiliante ritirata (14 settembre).

[agosto 1505]

103r Seguita la victoria sopradicta et sendo la città consigliata ad dovere usare la occasione, ‸sendo ad ordine di artiglierie et munitioni‸, fu deliberato nel

[1] Da questa c. cessa la numerazione di mano di B. Buonaccorsi.

Consiglio Maggiore [*di doversi fare*] a dì XXI di decto di doversi fare l'impresa di Pisa. Et per tale effecto, a dì decto, si vinse una provisione di centomila ducati, et si decte ordine di soldare semila fanti vivi, ^che tanti ne chiese il Governatore^, mandare già l'artigleria verso Pisa, et si providde a tutte l'altre cose necessarie alla impresa.

[settembre 1505]

Et facto queste provisioni, il campo di Maremma se ne venne in quel di Pisa et posesi ad San Casciano, luogo vicino a Pisa ad miglia 5 et presso a Cascina ad dua in su Arno, dove stette fino a dì 6 ^di^ septembre — ^nel quale tempo fu creato Capitano generale messer Hercole prima Governatore — expectando le fanterie condotte et le artiglerie. Et a dì decto, sendo giunto ogni cosa, si partì del luogo soprascripto a' hore VIII et si pose alle mura di Pisa, dove giunse ad hore 17 incirca, dalla banda dove altra volta si acamporono ' franzesi, cioè dalla || porta alle Piaggie; et allogiò tra santa Croce, San Michele et altre case all'intorno tutte ruinate. Né per il dì si attese ad altro che ordinarsi et levare le difese alli inimici. Et a dì VIII si piantorono le artiglerie, cioè XI cannoni dalla porta Calcesana andando verso San Francesco; et una meza hora avanti il levare del sole si cominciò ad trarre, et a 22 hore era ruinato braccia 36 di muro incirca: quale caduto subito si dette uno assalto. Non havendo li inimici finito il riparo, del quale non si fidando, vennono ad difendere la rottura del muro; et defensola gagliardamente, benché delli nostri fanti nessuno facessi pruova di scendere giù tra il muro et il riparo, dove erano li inimici: che non si poterono portare più tristamente. Et in questo instanti introrono in Pisa per la porta ad mare circa 300 spagniuoli, di quelli che Consalvo havea in Piombino. Quale veduto l'impresa nostra, non cessava per ogni via di disturbarla, dicendo che havea in protectione Pisa et che farebbe ogni forza et ogni villania alla città, non desistendo dallo strignere Pisa. Adoperossi in questo poco dello assalto 3 colonnelli et non più, che erono [*4*] 3 mila fanti incirca. Il resto, fino in 7 colonnelli, non si adoperorono per non logorare la reputatione, visto li primi non fare fructo, per riservarli tanto fussi facto maggiore apertura. Et così, a dì 9 ad meza nocte, si tramutorono le artiglerie et piantoronsi allato alla Torre del Barbagianni, andando verso la prima rottura, et trassesi tutto dì X et XI; et a dì 12 ad hore 18, ruinò circa 136 braccia di muro. Et ha||vendo, la sera d'avanti che il muro era per ruinare, ordinato di dare una gram battaglia, presentatala, per la tristitia et poltroneria de' nostri fanti, quali, se la prima volta si portorono male, questa seconda si portorono male et peggio, non si fé nulla, anzi mancò tanto la reputatione et crebbe tanto animo a' nimici et li nostr[*o*]i fanti tanto invilirono che piutosto si lasciavono amazare che volere andare alle mura, ^in modo^ che li Signori tutti che erono in campo s'accordorono non potere fare cosa buona con dicte fanterie. Et havendo inbarcato Consalvo 2 mila fanti per mandarli in Pisa et circa 400 ne era rimasi in Piombino per il decto luogo, et vedendo ' luchesi fare fanti et ordinare di mandarvi Troilo Savello loro conductiere con 70 homini d'arme, pen-

103v

104r

sando che tali aiuti in una nocte vi potevano essere et che li nostri fanti scemavono a ogni hora, si deliberò levare il campo. Et così, a dì 14 ad meza nocte, si ritirorono le artiglerie, et la mattina dipoi, cioè a dì 15, si levò il campo et ritirossi ad Ripo, luogo vicino ad Pisa, a miglia 2 et ½. Et l'altro dipoi ad San Casciano et di poi ad Cascin⟨a⟩, donde si mandorono tutte le gente alle stanze. Et tale fu il fine di questa impresa, la quale si perdé per la tristitia et poltronia de' fanti et non per altro [1]. ||

8. — *Lettere n. 295-429* (settembre-dicembre 1505: pp. 285-383). L'arrivo di 1500 spagnoli a Pisa, obbliga i fiorentini a mantenere delle truppe sul fronte occidentale. Per diminuire questa pressione, le autorità decidono di concedere un salvacondotto a tutti gli spagnoli di Pisa che desiderino arruolarsi in una compagnia di ventura (v. lettere n. 360, 367, 374, 380, ecc.). Varie disposizioni vengono prese inoltre per preparare gli accampamenti del periodo invernale.

[ottobre 1505]

104*v* A dì 8 octobre, sendo iti circa 400 fanti tra pisani et spagniuoli in Lunigiana per sacheggiare qualcuna di quelle terre, et presentatisi ad uno castello chiamato Vinca, sendo quelli della terra in chiesa ad udire messa, li decti fanti, preso uno ponte presso al castello, luogo fortissimo, et lasciatovi parte di loro alla guardia ^et^ li altri intra[*rono*]ti dentro et cominci[*orono*]^ato^ ad rubare, quelli che erono rimasi alla guardia del ponte, per desiderio di rubare, lo lasciorono. Di che accortisi quelli del castello, vi corsono et tagloronlo, che era la via donde li inimici si potevono ritirare; et non d'altronde dipoi cominciando ad cacciarli, et sendo forzati ritirarsi per fossati et valle profonde, quelli del paese da' poggi con saxi feciono loro lasciare la preda, con amazarne più di 60. Et tale fine hebbe la decta cavalcata.

A dì 23 di dicto introrono in Pisa 1500 fanti spagniuli, levati da Napoli, in su più legni, quali prima erono smontati ad Piombino.

A dì 24 di decto s'intese essersi ad Bles, dove era la corte, [*essersi*] bandita fino a dì XIIII di dicto la pace fra Francia et Spagna et essere venuto al Christianissimo 3 oratori spagniuoli: uno il Conte di Sifontes, l'altro messer Tommaso Malfiorita et il terzo monaco Giovanni Lizera dello ordine de Fra' minori et Inquisitore di Spagna; et questo frate era ito inanzi et indrieto più volte per digestire le cose ad ciò li altri ambasciadori venissino ad cosa facta. Conclu-

105*r* sesi || di più fra ' dua re parentado, perché il Re di Spagna tolse per donna Madama di Fois, nipote del Christianissimo, quale il re Catholico dotò in 300 mila

[1] Nella metà inferiore della c. 104*r* compare un disegno delle mura di Pisa e delle due brecce fatte dalle truppe fiorentine, che non abbiamo riprodotto.

scudi; et di più lo rifece di 700 mila ducati per tutte le spese che havea facto il Christianissimo nelle imprese del Regno. Et questi particulari per alhora s'intesono di tale accordo. Ritrassonsi dipoi essere giurati fra loro ˄li˄ infrascripti capituli; et prima:

Che il Christianissimo cedeva la metà del Regno alla nipote, nuova Regina; hac tamen condictione che, mancando lei sanza figliuoli, la sopradecta metà restassi libera al Catholico Re et, mancando la Maestà Catholica avanti la moglie sanza figluoli, dicta metà tornassi alla corona di Francia.

Che la Catholica Maestà, per recompenso delle spese facte nella guerra, dessi in x anni al Re di Francia ducati 700 mila.

Che ciascuno de' dua re fussi tenuto fare Monsignore di Foys, fratello della Regina di Spagna, Re di Navarra, posseduto di presente dal figluolo di Monsignore di Alibret: con questo che, mancando Monsignore di Foys predecto sanza figluoli, dicto regno ritornassi alla Maestà Catholica.

Che ciascuno havessi ad tenere amici per amici et inimici per inimici et fra 3 mesi nominare li adherenti et confederati.

Che ciascuno de' dua re fussi tenuto per defensione delli stati loro aiutare l'uno l'altro di semila fanti pagati et il Christianissimo havessi ad dare al Re Catholico mille lance et il Catholico al Christianissimo 300 lance et dumila giannettieri.

In questo medesimo tempo amalò il re di Francia di fluxo et ridussesi in termine che si tenne parechi hore per morto; et parte de' baroni erano di già iti ad trovare Monsignore d'Angolem nuovo ˄re˄. ||

[dicembre 1505]

A dì x di dicembre s'intendeva l'Arciduca mectersi ad ordine con grossa armata per passare in Castiglia, chiamato da quelli baroni, insospettito anchora del suocero in sullo havere tolto donna. 105*v*

A dì 29 di dicto s'intese il Re de' romani havere deliberato passare in Italia per la corona et ad questo fine havere mandato due sua oratori al Christianissimo ad domandare la observantia de' capituli facti per Monsignore di Roano ad Trento, cioè el resto del danaio dovutoli da' franzesi per la investitura dello stato di Milano ˄che erano 100 mila franchi˄, et le gente promesseli per la passata: et ad questo effecto havere accordato con le terre dello Imperio, quali li davono per uno anno pagati 12 mila fanti et 4 mila cavalli; et da sé disegnava menare 4 mila fanti + 2 mila cavalli˄.

INDICI

INDICE CRONOLOGICO DEGLI AUTOGRAFI CONSULTATI

Autografi consultati per il quarto volume: gennaio-dicembre 1505

1002 documenti { 960 autografi
42 autografi in parte

Autografi scelti per il volume:

Totale: 421

Lista dei documenti non autografi del quarto volume:

98, 99, 124, 125 (il titolo e la prefazione sono di mano del M.), 126, 127, 219 (di mano del M. solo: *Instructione ad Siena. 1505*), 222 (con due aggiunte del M.).

Totale: 8

Documenti pubblicati: 429.

Avvertenza

Sei scritti di Governo portano una data che non corrisponde a quella indicata da Giuseppe Canestrini in *Scritti inediti di Niccolò Machiavelli*, Firenze 1857.

La lettera ad Pierantonio Carnesechi Commissario Maremme (ASF: X di B., Cart. Miss., 80, cc. 150*v*-152*r*) è datata dal C. 18 giugno 1505 (p. 191). Porta invece la data: Die 28 iunii.

La missiva ad Antonio Giacomini (ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 21*v*-22*r*) è senza data. Il C. le dà la data 2 agosto 1505 (p. 194). Noi la datiamo 2 settembre, perché, benché sia preceduta da una lettera non autografa del 2 agosto, si trova in mezzo a missive del mese di settembre 1505.

Il C. data la lettera ad Antonio Giacomini (ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 187*r-v*) 11 agosto 1505 (p. 199). Le diamo la data 10 agosto perché si trova tra lettere del 10 agosto. Il Machiavelli scrisse: XII; per il C. il Segretario cancellò una I; per noi tutt'e due le II sono state cancellate e si deve leggere: X.

L'istruzione a Pierantonio Carnesechi Commissario (ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 3*v*-4*r*) viene datata dal C. 18 agosto 1505 (p. 205). Porta invece la data: Die XVIIII augusti 1505. La lettera al Vicario di S. Giovanni Alexandro Scarlatti, al Vicario di Scarperia Mariotto Rucellai (ASF: X di B., Cart. Miss. 82, cc. 30*v*-31*r*) è del VIIII septembris. Il C. legge erroneamente: 8 settembre (p. 216).

La deliberazione dei Dieci per il Comune e per gli uomini di Livorno è del 20 dicembre 1505 (ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53, c. 148*r*). Il C. sbaglia leggendo: 10 dicembre 1505 (p. 278).

GENNAIO 1505

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

1.	1	Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Prima ianuarii.	23*r*-24*r*
2.	1	Lorenzo del Nero Capitaneo Liburni. Prima ianuarii	24*v*-25*r*
3.	1	Iammelus ad Rasignano. Prima ianuarii.	25*r-v*
	1	Vicario Larii Giovanni Mori. Prima ianuarii.	25*v*-26*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

	1	Iammelus. Die prima ianuarii 1504.	18*r*
	1	Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Prima ianuarii.	18*v*
4.	1	Laurentio del Nero Capitaneo Liburni. Prima ianuarii.	18*v*-19*r*
	2	Capitaneo Liburni. Die dua ianuarii	19*r*
5.	2	Iohanni Paulo de Balionibus. Die II ianuarii 1504.	19*v*
6.	2	Antonio Canisiano Capitaneo et Commissario Cortonae. II ianuarii.	20*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

7.	2	Potestati Foiani Bernardo Rondinelli. II ianuarii.	26*r*
8.	3	Al Signore di Piombino. Die III ianuarii 1504.	26*v*

ASF: X di B., Cart. Resp. 80

3-4 Copia della responsiva del proveditore alla decta lectera de' III di gennaio. (solo le postille marginali sono di mano del M.) 257*r*-258*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

9. 4 Iuliano Lapi. Die IIII ianuarii. 27*r*-*v*
10. 4 Capitaneo Liburni. Dicta die. 27*v*
4 Ad Giammelus. Dicta die. 27*v*-28*r*
4 Doffo Spini Capitano di Campiglia. Die IIII ianuarii. 28*r*
11. 4 Vicario di Lari. Die IIII ianuarii. 28*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

12. 8 (Deliberazione). Die 8 ianuarii 1504. 75*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

9 Ad Giammelus Connestabole ad Rasignano. Die IX ianuarii 1504. 22*r*
10 Antonio Canisiano Capitaneo Cortonae. X ianuarii 1504. 22*v*-23*r*
13. 10 Al Capitano di Livorno. Die X ianuarii 1504. 23*r*-*v*
10 Potestati Peccioli Rynaldo Rondinegli. Die X ianuarii. 24*v*
11 Iuliano Scarfi Vicario et Commissario di Pescia. Die XI ianuarii. 25*r*
11 Lutozio de Masis Capitaneo Volaterrarum. Die dicta. 25*r*
14. 11 Giovanni Ridolfi Commissario Romandiolae. XI iunii. 25*v*-26*r*
16 Vicario Pescie Iuliano Scarphi. Die 16 ianuarii. 29*v*
15. 16 Potestati Cambassi Simoni de Nobilibus. Die 16 ianuarii 1504. 30*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

16. 17 Al Vicario di Certaldo Giovan Carnesechi. 17 ianuarii. 30*v*
17. 20 Capitaneo Liburni. Die 20 ianuarii 1504 31*v*-32*r*
20 All'Albertinello. Dicta die. 32*v*
20 Al Vicario di Lari. Dicta die. 32*v*
20 Andrea Nucci. Dicta die. 32*v*-33*r*
20 Iammelus. Dicta die. 33*r*
20-21 Al Vicario di Certaldo Giovanni Carnesecchi. 33*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

21 (Deliberazione). Die XXI ianuarii MDIIII. 78*r*
21 (Deliberazione). Dicta die. 78*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

21 Agnolo Quaratesi in Livorno. 21 ianuarii. 33*v*
21 Giovan Ridolfi. Dicta. 33*v*
18. 21 Al Capitano di Livorno. Die 21 ianuarii. 34*r*
21 Ad Iammelus ad Rasignano. Dicta die. 34*r*
21 Ad Iuliano Lapi. Die 21 ianuarii. 34*v*
19. 22 Antonio Giugni a Fivizano. Die 22 ianuarii. 34*v*-35*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

22 (Comandamento). Die 22 ianuarii 1504. 78*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

20. 23 Petro de Albertis Capitaneo Arretii. Die 23 ianuarii. 35*v*-36*r*
23 Ad messer Andrea Cossa. 36*r*
21. 23 Al Podestà di Peccioli Rynaldo Rondinelli. 36*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

25 (Deliberazione). Die XXV ianuarii. 78*v*
25 (Deliberazione). Die 25 ianuarii. 79*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

23. 27 Doffo Spini Capitano di Campiglia. 27 ianuarii 1504. 31*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

22. 27 Antonio da Vicano. A dì 27 di genaio. (solo la poscritta è di mano del M.) 37*r*-*v*
24. 28 Iuliano de Lapis. Die 28 ianuarii 1504. 38*r*
25. 29 Iuliano de Lapis. Die 29 ianuarii. 38*v*
29 Lorenzo del Nero Capitaneo Liburni. Dicta die. 38*v*-39*r*
26. 31 Capitaneo Burgi Sancti Sepulchri Alexandro de Mannellis. 31 ianuarii. 39*v*
31 Lorenzo del Nero Capitaneo Liburni. Dicta die. (con una poscritta in margine non autografa) 39*v*-40*r*
27. 31 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Dicta die. 40*r*-*v*

FEBBRAIO 1505

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

28. 1 (Deliberazione). Die prima februarii 1504. 79*v*-80*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

29. 4 Antonio Giugni Commissario Fivizani. Die IIII februarii. (Questa lettera è stata poi postdatata XIª februarii) (è cancellata dalla fine di c. 42*v*). 41*v*-43*r*
    4 Iohan Melus. Die 4 februarii. 43*r*
30. 4 Laurentio Nigro Capitaneo Liburni et eius successori. Die IIII februarii. 43*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

    8 (Elezione). Die VIII februarii. 81*r*
    8 (Deliberazione). Dicta die. 81*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

    8 A messer Bandino. Die 8 februarii 1504. 43*v*-44*r*
    8 Antonio de Paganellis Capitaneo Liburni. Die 8 februarii. 44*rv*
    8 Iuliano de Lapis. Die 8 februarii. 44*v*
31. 8 Iulianicho da Sancta Crocie in Livorno. Die 8 februarii. 45*r*
    8 Lorenzo del Nero Capitaneo et Commissario Liburni. Dicta die. 45*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

32. 8 Iuliano de Lapis. Die VIII februarii 1504. 32*r*-*v*
    8 Batista Ridolphi Potestati d'Empoli. Die dicta. 32*v*
    8 Antonio da Vichano in Piombino. Dicta die. (aggiunta del M. ad una lettera non autografa) 33*r*-*v*
    9 Antonio Canisiano Capitaneo Cortonae. Die 9 februarii. 34*r*
    10 Ad Lorenzo del Nero Capitaneo Liburni. Die 10 februarii. 34*r*-*v*
    10 Antonio da Certaldo. Die x februarii 1504. 34*v*
    10 Ad Giammelus. Dicta die. 34*v*-35*r*
    10 Al Vicario di Lari Ioanni Mori. Die x februarii 1504. 35*r*

33. 10 Iuliano Lapi Commissario Cascinae. Die x februarii 1504. 35r-v
10 Baccio da San Godenzo. Die x februarii. 35v
34. 10 A messer Bartolomeo Redditi Podestà di Modigliana. Die x februarii. 35v
35. 11 Alexandro Mannelli Capitaneo Burgi Sancti Sepulcri. Die xi februarii 1504. 36r
36. 12 Iuliano Lapi Commissario Cascinae. xii februarii. 36v

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

37. 13 Vicario Sancti Miniatis Baptiste de Guicciardinis. Die xiii ianuarii. 46v
13 Vicario Vallis Elsae Iohanni de Carnesechis. Die dicta. 46v-47r

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

38. 14 Provisori do«g»anae Liburni. Die 14 ianuarii. 37r

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

39. 15 Al Podestà di Peccioli Rinaldo Rondinelli. Die xv februarii 1504. 47r
15 Vicario et Commissario Piscie Iuliano Scarpho. Die 15 februarii 1504. 47v
40. 15 Piero de Albertis Capitaneo Aretii. Die dicta 1504. 47v-48r
15 Bandino Stephani. Dicta die 48r
15 Commissario Cascinae Iuliano de Lapis. Die xv ianuarii. 48v
15 Capitanio Liburni Antonio Paganello. Dicta die. 48v

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

41. 17 Piero Ridolfi Capitano di Castracaro. Die 17 ianuarii 1504. 37r-v
17 Messer Bartolomeo Redditi Potestati Modigliane. Die dicta. 37v
42. 17 Piero delli Alberti. Die 17 februarii. 37v-38r
17 Ad Andrea Nucci. Dicta die. 38r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

17 (Deliberazione). Die xvii februarii 1504. 81v
17 (Deliberazione). Die xvii februarii 1504. 82r

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

43. 19 Iuliano de Lapis. Die 19 februarii. 38*v*-39*r*
19 Antonio de Paghanellis Capitaneo Liburni. Die 19 februarii. 39*r*
44. 19 Al Conte Checho Conestabole in Livorno. Die 19 februarii 1504. 39*v*
19 Francesco Zati Podestà di Prato. Die 19 februarii. 40*r*
19 Ad Doffo Spini Capitano di Campiglia. Dicta die. 40*r*-*v*
19 Giovanni Mori Vicario Larii. Die XVIIII februarii. 40*v*
19 Eidem. Dicta die. 41*r*
45. 19 Eidem. Dicta die. 41*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

46. 20 Baccio da San Godenzo. Dicta die. 49*r*
21 Rinaldo Rondinelli Potestà di Peccioli. Die 21 februarii. 49*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

21 Al signore Iacopo Savello. Die XXI februarii. 41*v*
47. 21 Capitaneo Liburni Antonio Paganello. Die 21 februarii. 42*r*
21 Iuliani Lapi Commissario Cascinae. Dicta die. 42*r*-*v*
21 Giammelus in Rasignano, Ciechotto in Vico. Die 21 februarii. 42*v*
48. 21 Conestabilibus Verruche et Libbrafactae. Die 21 februarii. 43*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

21 (Deliberazione). Die XXI februarii 1504. 82*r*
22 Forma bulletini. Dicta die. 82*r*
24 (Deliberazione). Die 24 februarii 1504. 82*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

25 Vicario Sancti Miniatis Baptiste de Guicciardinis. Die 25 februarii. 34*r*
49. 25 Ad Iuliano Lapi. Die 25 februarii 1504. 43*v*
50. 25 Ad Antonio Paganelli Capitaneo Liburni. Die 23 februarii 44*r*
25-26 Messer Bartolomeo Redditi Podestà di Modigliana. 2 februarii. 44*v*
26 Al signore Iacopo Savello. Die 26 di febbraio. 44*v*-45*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

26 (Deliberazione). Die 26 februarii. 82*v*
26 (Deliberazione). Dicta die. 82*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

26 Antonio Canigiano Commissario et Capitaneo Cortonae. Die 26 februarii. 49*v*
51. 26 Al signore Giampaulo Balioni. Die 26 di febbraio. 50*r*
52. 26 Pier delli Alberti Capitaneo Arretii. Dicta die. 50*r*-*v*
26 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die 26 februarii. 50*v*-51*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

53. 27 Iuliano de Lapis. Die dicta 1504. 45*r*
27 Antonio da Certaldo ad Rasignano. Die dicta. 45*v*
27 Antonio Paghanelli. Dicta die. 45*v*-46*r*

MARZO 1505

54. 1 Antonio Paganelli Capitano di Livorno. Prima martii 1504. 46*r*
55. 3 Antonio da Certaldo. Die 3 martii 1504. 46*v*
3 Antonio Paganelli a lLivorno. Die dicta. 46*v*-47*r*
56. 3 Iuliano de Lapis. Die III martii. 47*r*-*v*
57. 5 Iuliano de Lapis. Die quinta martii 1504. 47*v*-48*r*
5 Vicario di Lari Iohanni de Lapis. Die dicta 1504. 48*r*
58. 5 Antonio de Paganellis Capitaneo Liburni. Die V martii 1504. 48*v*-49*r*
5 Piero Ridolfi Capitaneo Castricari. Die 5 martii 49*r*
5 Messer Bartolomeo Redditi Podestà et Commissario Mutilianae. Die 5 martii. 49*v*
5 Doffo Spini Capitaneo et Commissario Campilie. Die V martii 1504. 49*v*-50*r*
5 Alexandro Mannellis Capitaneo et Commissario del Borgo ad San Sipolcro. Die V martii. 50*r*
5 Giovambaptista del Nero Potestati Aretii. Die dicta. 50*r*
5 Antonio Iugni Commissario in Fivizano. Die 5 martii. 50*v*
5-8 Laurentio del Nero in Livorno. 50*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

59. 6 Capitaneo Campilie, Capitaneo Volaterrarum, Vicario Vallis Cecinae. Die VI martii 1504. *51r*
Adgiugni ad Campiglia. *51r*
6 Al Podestà di Montelupo Iacopo Pucci. Die VI martii. *51v*

60. 6 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die VI martii 1504. *51v-52r*
6 Capitaneo Liburni Antonio Paganello. Die VI martii. *52r*
7 Antonio de Certaldo. Die VII martii 1504. *52v*
7 Al Vicario di Lari Giovannj Lapi. Dicta die. *52v*
8 Al Capitano del Borgo ad San Sepulcro Alexandro Manelli. Die VIII martii. *53r*

61. 8 Ad messer Criacho. Dicta die. *53r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

62. 8 Al Capitano di Livorno Antonio Paganelli. Die VIII martii. *51r-v*
8 Potestà d'Empoli. Die VIII martii. *51v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

63. 9 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die VIIII martii 1504. *53v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

10 Bartolomeo Covoni Proveditore di Livorno. Die X martii 1504. *52r*
10 Ad Lorenzo del Nero. Dicta die. *52r*

64. 10 Antonio Paganelli Capitano di Livorno. Die X martii 1504. *52v-53r*
10 Al Conte Checho. Dicta die. *53r*
10 Vicario Larii Giovanni Lapi. Die X martii. *53v*
10 Iuliano de Lapis. Die X martii. *53v*
10 Iuliano de Lapis. Die dicta. *53v*
10 Antonio Paganelli in Livorno. Die X martii. *54r*
11 Iuliano de Lapis. Die XI martii. *54r*
11 Antonio Paganello Capitaneo Liburni. Die XI martii. *54r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

65. 11 Ieronimo Tornio Vicario Episcopi aretini. Die XI martii. *54v*
13 Al Capitano della Montagna di Pistoia Francesco de' Medici. Die XIII martii. *54v-55r*

66. 13 Piero delli Alberti in Arezo Capitano et Commissario. Die XIII martii. *55r*
13 Ad Antonio da Certaldo. Die XIII maii. *55v*
13 Al Podestà di Decomano Francesco Barducci. Die dicta. *55v-56r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

67. 13 Doffo Spini Capitano di Campiglia. Die XIII martii 1504. *54v-55r*
13 Lutozo Nasi Capitano di Volterra. Die XIII martii. *55r*
68. 13 Giannozo Salviati Vicario et Commissario di Ripomarancie. Dicta die. *55r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

13 (Deliberazione). Die 13 martii. *83v*
13 (Deliberazione). XIII martii. *84r*
13 (Deliberazione). Dicta die. *84r*
13 (Deliberazione). Die XIII martii 1504 *84v*
13 Forma bullectini. Dicta die. *84v*
13 (Deliberazione). Die XIII martii MDIII. *85r*
13. Forma bullectini. Eodem die facta. *85r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

69. 14 Marcantonio Colunnae. Die XIIII martii. *56r-v*
70. 14 Capitaneo Campiliae Doffo Spini. Die XIIII. *56v*
14 Potestati Raddae. Die XIIII. *57r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

14 Capitaneo Liburni Antonio Paganello. XIIII martii 1504. *55v-56r*
14 Antonio Paganelli Capitaneo Liburni. XIIII martii. (solo indirizzo e data, cancellati; si trova tra 2 lettere del 19 marzo) *56v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

71. 15 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae generali. XV martii 1504. *57r-v*
15 Ad Piero di Giovanni Davanzati. *57v*
15 Antonio Paganelli in Livorno Capitano et Commissario. Die XV martii. *58r-v*
72. 15 Antonio da Certaldo. Dicta die. *58v*
15 Potestà di Peccioli Raynaldo de Rondinellis. Die XV martii. *59r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

17 (Deliberazione) Die XVII martii. 85*v*
17 (Deliberazione). Dicta die. 86*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

19 Capitaneo Liburni Antonio Paganelli. Die XVIIII martii. 56*r*
73. 19 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die XVIIII martii. (la seconda parte della lettera è di altra mano) 56*v*-57*r*
19 Al Capitano di Volterra Lutozo Nasi. Die 19 martii. 57*v*
19 Al Vicario di Certaldo Giovanni Carnesecchi. Dicta die. 57*v*
74. 23 Iuliano Lapi. Die 23 di marzo 1504. 60*r*
75. 23 Antonio Paghanelli a lLivorno. 23 martii 1504. 60*v*
23 Ad Pellegrino Lorini. Die 23 martii. 61*r*
23 Ad Giammelus Conestabole. Die 23. 61*r*
23 Al Vicario della Scarperia Benedecto Carducci. Dicta die. 61*r*
23 Al Proveditore di Livorno Bartholomeo Covoni. Die 23. (lettera inviata in nome dei Signori). 61*v*
76. 24 Ad Iuliano de Lapis. Die 24 martii. 61*v*-62*r*
24 Ad messer Criacho. Dicta die. 62*r*-*v*
77. 26 Al Capitano di Livorno Antonio Paganelli. Die 26 martii 1505. 62*v*-63*v*
78. 26 Iuliano de Lapis Commissario Cascine. Die 26 martii. 63*v*-64*r*
79. 27 Al Capitano di Livorno. Die 27 martii 1505. 64*r*-*v*
80. 28 Al Vicario di Lari Giovanni Lapi. Die XXVIII martii 1505. 65*r*
28 Doffo Spini Capitano di Campiglia. Die 28 martii. 66*v*
28 Antonio da Certaldo. Dicta die. 66*v*-67*r*
81. 29 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die 29 martii. 67*r*-*v*
82. 29 Al signore Giampaulo. Die 29 martii. 68*r*
83. 29 Al Capitano di Cortona Antonio Canigiani. 68*r*-*v*
29 Patente a cavallaro. Dicta die. 68*v*
29 Al Capitano di Arezo. Dicta die. 68*v*
29 Patente al soprascripto cavallaro. 68*v*
84. 29 Ad Iuliano Lapi Commissario di Cascina. Die XXVIIII martii. 69*r*-*v*
29 Ad Pellegrino Lorini. Dicta die. 69*v*-70*r*
85. 29 Ad Giovampaulo Balioni. Die 29 martii 1504. 70*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

29 Al Capitano di Bargha. Die XXVIIII martii 1505. 61*v*

86. 29 Domino Giammelus Connestabole ad Rasignano. Dicta die. 62*r*

29 Ad Iuliano Lapi Commissario Cascine. 29 martii. 62*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

87. 30 Ad messer Hercule Bentivogli. Die 30. 70*v*

88. 30 Al Capitano di Livorno Antonio Paganelli. Ad Rasignano, Giammelus. Eadem ad Lari. Dicta die. 70*v*-71*r*

30 Ad Cascina Iuliano Lapi. Dicta die. 71*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

31 Rinaldo Cavalcanti Factore di messer Piero Paulo della Saxetta. Die XXXI martii 1504. 63*r*

89. 31 Iuliano Lapio Commissario Cascinae. Die 31 martii 1504. 64*r*-*v*

APRILE 1505

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

90. 2 Ad Giampagolo Balioni. Die II aprilis 1505. 73*v*

2 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die II[a] aprilis. 74*r*

2 Commissario Pistorii Antonio Filicaia, Commissario et Capitaneo Montaneae Pistorii Francesco Medici, Commissario et Vicario Pisciae Iuliano Scarfi, Potestati Fucechii Iacopo Villani. Die II aprilis. 74*v*

3 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die tertia d'aprile 1504. 75*v*

3 Eidem Iuliano. Dicta die. 76*r*

4 Ioanni Paulo Baliono. 4 aprilis. (un'aggiunta di due righe è di mano del M.) 76*r*-*v*

4 Capitaneo Arretii Piero Alberti, Capitaneo Burgi Sancti Sepulchri Alexandro Mannegli. 78*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

91. 5 Al Capitano di Livorno Antonio Paganelli. Die quinta aprilis 1505. 66*r*-67*r*

92. 5 Al Conte Checho in Livorno. Dicta die. 67*r*

5 All'Albertinello, Francesco Albertinelli. Dicta die. 67*r*-*v*

	5	Ad Lari Giovanni Lapi. Die quinta martii 1505.	*67v*
	7	Antonio Paganelli Commissario et Capitaneo Liburni. Die VII aprilis.	*69v-70r*
	7	Ad Lari.	*70r*
93.	7	Al Commissario di Cascina Iuliano Lapio. Die VII aprilis 1505.	*70r-v*
94.	8	Antonio da Filicaia Commissario generali Pistorii. Die VIII aprilis 1505.	*72r*
95.	8	Ad Piero Bartolini. Die 8 aprilis.	*72r-v*
96.	9	Ad Antonio Canigiani. Die 9 aprilis 1504.	*72v-73r*
97.	9	Vicario Angharii Niccolò Corsini. Potestati Castilionis Aretini Giovanni Vectori. 9 aprilis.	*73r*

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

100.	11	Ai Dieci. Die XI aprilis 1505.	*156r-159v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

101.	14	Al Conte Lodovico della Mirandola. Die 14 aprilis.	*75v-76r*
102.	15	Antonio Paganelli. Die 15 aprilis 1505.	*76r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

	12-15	Iuliano de Lapis Commissario Cascinae.	*83r-v*
103.	15	Ad Pellegrino Lorini. Die XV martii 1505.	*83v-84v*
	15	Antonio Paganelli Capitano di Livorno. Die XV aprilis 1505.	*84v*
104.	16	Antonio de Paghanellis Capitaneo Liburni. Die 16 aprilis.	*84v-85r*
	16	Al Conte Checho. Dicta die.	*85r-v*
105.	16	Ad Francesco Albertinelli. Dicta die.	*85v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

	16	Al Vicario di Lari Iohanni de Lapis. Die 16 aprilis 1505.	*77r*
106.	17	Al Capitano di Livorno Antonio Paganelli. Die 17 aprilis 1505. (lettera terminata da altra mano)	*77v-78r*
107.	17	Ad Iuliano de Lapis. Die XVII aprilis 1505.	*78r-v*
	17	Ad messer Hercole. Dicta die.	*78v*
108.	17	Al Capitano di Campiglia Doffo Spini. Die 17 aprilis.	*79r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

	17	(Salvacondotto). Die 17 aprilis 1505.	*90v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

26 (Comandamento). Die XXVI aprilis 1505. 92*r*
118. 26 (Deliberazione). Die XXVI aprilis 1505. 92*v*
26 (Deliberazione). Dicta die. 92*v*
26 (Deliberazione). Die XXVI aprilis 1505. 93*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

119. 27 Piero Ridolfi Capitano et Commissario di Castracaro. 27 aprilis. 100*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

29 Domino Herculi Bentivolo. 89*r*

MAGGIO 1505

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

120. 2 Capitano di Livorno Antonio Paganelli. II^a maii 1505. 101*v*
2 Iuliano de Lapis. Die II maii 1505. 102*r*
2 Ad Campiglia. Die II maii 1505. 102*v*
121. 2 Ad Fucechio Bartholomeo Strinati. Die II maii 1505. 102*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

122. 3 Petro Alberto Capitano d'Arezo. Die 3 maii 1505. (con un'aggiunta d'altra mano) 89*v*-90*r*
123. 3 Ad el Vicario di Certaldo Giovanni Carnesecchi. 3 maii. 90*v*

BNF: CM IV, 161 bis

125. 4 Capitoli mandati a Mantua. (il titolo e un'aggiunta sono di mano del M.).

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

7 Pietro de Albertis Capitaneo Arretii. 1505. Die VII maii. 95*r*-*v*
128. 8 Ad Niccolò Zati Commissario in Val di Chiana. Die 8 maii. 96*r*
129. 9 Ad Iuliano Lapi. Die 9 maii. (questa lettera si trova collocata tra una missiva del 7 ed una dell'8 maggio) 95*v*
130. 9 Al Borgo ad Antonio Berlinghieri. Die 9 maii 1505. 96*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

9 (Deliberazione). Die 9 maii 1505. 95r
9 (Deliberazione). Dicta die. 95r

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

10 Iuliano de Lapis Commissario. Die 10 maii 1505. 97r
10 Commissario et Vicario Pisciae Andrea Nicolini. Die x maii 1505. 97r
10 Al Podestà di Pratovecchio. Die x maii. 97v
10 Al Podestà di Poggibonzi. Die x maii. 97v
131. 10 Al signore Marcantonio Colonna. Die x maii 1505. 98r
132. 10 Ad Piero Antonio Carneschi. Die x maii 1505. 98r-v
133. 10 Ad Piero delli Alberti Capitano d'Arezo. Die x maii 1505. 98v-99r
10 Al Podestà d'Arezo. Die dicta. 99r
10 Ad Niccolò Zati Commissario Val di Chianae. Die dicta. 99r

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

134. 11 Ad messer Hercole Bentivogli. XI maii. 107v-108r
11 Al Podestà di Castiglione Aretino Giovanni Vectori. Dicta die. 108r
11 Ad Giuliano Lapi Commissario ad Cascina. XI[a]. 108v

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

12 Antonio da Filicaia Commissario Pistorii. Die XII maii. 102v

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

14 Pierantonio Carnesechi Commissario di Maremma. Die 14 maii. 109v-110r
135. 14 Marcantonio Colonnae. Die dicta. 110r-v
14 Herculi Bentivolo. Die 14 maii 1505. 111r
136. 14 Ad Iuliano Lapi. Die 14 maii 1505. 111v
14 Antonio Paganelli. 111v-112r
137. 14 Ad Nicolò Zati. Die XIIII. 112v
14-15 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. 113r
15 Antonio Zati. Die XV maii 1505. 113v
15 Al Capitano di Cortona. Dicta die. 113v
15 Al Capitano d'Arezo. Dicta die. 114r
15 Al signore Piero. Dicta die. 114r
15 Ad Antonio Paganelli. Dicta die. 114r-v

138. 16 Antonio Paganelli ad Livorno Commissario. Die XVI maii 1505. 114*v*-115*r*
16 Al signore Piero. Dicta die. 115*r*
16 Ad Niccolò Zati. Die 16 maii 1505. 115*v*
16 Antonio de Paganellis Capitaneo Liburni. Die 16 maii 1505. 115*v*-116*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

17 Ad Iuliano Lapi. Die 17 maii 1505. 103*v*-104*r*
17 A Simone Ferrucci in Libbrafacta. Die 17 1505. 104*r*
139. 17 Al Vicario di Pescia Andrea Nicholini. 17 maii. 104*v*
140. 17 Al Podestà di Poggibonzi Iacopo Ciacchi. Die 17 maii 1505. 105*r*
17 Ad el Podestà di San Gimignano Domenico Maghaldi. Die 17 maii. 105*v*
141. 17 Al Podestà di Poggibonzi Iacopo Ciacchi. 17 maii 1505. 105*v*-106*r*
17 Ad ser Lionardo del Maza Vicario di Montecarlo. Die 17 maii. 107*r-v*
17 Antonio da Philicaia ad Pistoia. Die 17 maii. 107*v*
17 Ad Piero delli Alberti in Arezo. Die 17 maii. 107*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

19 Antonio da Filicaia a Pistoia. (con un'aggiunta del M.). 118*r-v*
142. 19 Al Podestà di Decomano. Die 19 maii 1504. 118*v*
19 Al Castellano di Montecarlo Lamberto Cambi. Die 19. 119*r*
19 Ad Niccolò Zati. Dicta die. 119*r*
19 Iuliano de Lapis. Die XVIIII maii. 119*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

20 (Deliberazione). Die XX maii 1505. 96*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

143. 20 Petro Antonio Carnesecho. Die XX maii 1505. 119*v*-120*r*
144. 20 Vicario Piscie Andrea Nicholini. Die XX maii. 120*v*
21 Iuliano de Lapis. Die 21 maii 1505. 121*r*
146. 21 Antonio Paganelli Capitano di Livorno. Dicta die. 121*r*
21 Francesco Albertinello Capitano di mare. 21 maii 1505. 121*v*
147. 21 Ad Piero Alberti. Dicta die. 121*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

21 Domino Herculi Bentivolo. Die XXI maii 1505. 109*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

23 (Deliberazione). Die 23 maii 1505. 96*r*
152. 23 (Patente). Die dicta. 96*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

23 Al Conte Lodovico della Mirandola. 23 maii 1505. 110*v*
150. 23 Ad messer Criaco. Dicta die. 110*v*-111*r*
23 Ad Piero delli Alberti. Dicta die. 111*r*
23 Iuliano de Lapis. 23 martii 1505. 111*v*
151. 23 Pierantonio Carnesechi. Die 23 di marzo. 111*v*-113*r*
23 Ad Antonio Paganelli. 23 mai 1505. 113*r*
23 Al Podestà di Prato Francesco Zati. 1505. 23 maii. 113*v*
23 Al Commissario di Pistoia. Dicta die. 113*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

148. 23 Al Vicario di Certaldo Giovanni Carnesechi. Die 23. 122*r*
149. 23 Iuliano de Lapis. Die 23. 122*r*
23 Ad messer Hercole Bentivogli. 23 di maggio 1505. 122*v*
23 Ad Niccolò Zati Commissario Vallis Aquarum Cheanarum. 122*v*-123*r*
23 Ad Pierantonio Carnesechi. Dicta die. 123*r*
154. 24 Al Podestà di Prato Francesco Zati. Die 24 maii 1505. 123*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

24 Ad Iuliano Lapi. Die XXIIII mai. 114*v*
24 Al Podestà di Barberino di Mugello. Die XXIIII mai. 115*r*
153. 24 Ad messer Hercole Bentivogli. Die XXIIII mai. 115*r*
26 Ad Philippo Carducci Commissario ad Cascina. 26 maii. 115*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

27 Al Vicario di Pescia Andrea Niccolini. Die 27 maii 1505. 124*v*
27 Ad Giuliano Lapi seu ad Philippo Arigucci. Dicta die 1505. 124*v*
155. 27 Ad Piero Bartolini. Die XXVII maii. 124*v*-125*r*
27 Ad Cascina ad Giuliano Lapi et Filippo Carducci. 125*r-v*
156. 27 Antonio Paganelli ad Livorno. Die 27 maii 1505. 125*v*-126*r*

ASF: Cons. Rep., Cons. e Pr. 69

157.	29	(Consulta). Die 29 maii 1505.	*7r-10v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

158.	30	Ad messer Hercole Bentivogli. Die 30 maii 1505.	*126r-v*
159.	30	Ad Philippo Carducci. Die 2. (questa lettera si trova tra 2 missive del 30 maggio)	*126v-127r*
	30	Ad Pierantonio Carnesechi. 30 maii.	*127v*
160.	30	Antonio Paganelli. 30 di maggio 1505.	*128r*
	31	Domino Annibali Bentivolo. Die 31 maii.	*128v*
	31	Al Vicario di Pescia Andrea Niccholini. Ultima maii.	*128v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

161.	31	Marcantonio Colunnae. Die 31 maii 1505.	*116v*
162.	31	Herculi Bentivolo. 31 maii 1505.	*117r*
163.	31	Domino Herculi Bentivolo. Die ultima maii 1505.	*117v*
	31-1	Ad Arezo ad Piero delli Alberti.	*118r*

GIUGNO 1505

164.	2	Ad Piero Antonio Carnesechi ad Livorno. Die II iunii.	*118r-v*
165.	2	Ad messer Hercole Bentivoglio. Die dicta.	*118v-119r*
166.	2	Ad Filippo Carducci Commissario Cascinae. Dicta die.	*119r-v*
	2	Ad Pellegrino Lorini. Die II iunii.	*119v-120r*
	2	Antonio Berlinghieri al Borgo. Die II iunii.	*120r*
	2	Ad Piero delli Alberti. Die II maii. (con 2 righe di altra mano)	*120r*
167.	3	Ad Niccolò Zati Commissario Cortonae. Die III iunii 1505.	*120v*
	4	Petro Bartolino Commissario Bargae. IIII iunii 1505.	*121r*
168.	4	Ad Antonio Giugni Commissario ad Fivizano. Al Capitano della Montagna di Pistoia Francesco Medici. Dicta die.	*121r-v*
	4	Ad Philippo Carducci Commissario in Cascina.	*121v*
169.	5	Pietro Ridolphi, ad Castrocaro Domenico Rinuccini Potestati ad Modigliana. Quinta iunii 1505.	*122r*
	5	Antonio de Paganellis. Quinta iunii 1505.	*122r*
	5	Pierantonio Carnesechi. Die quinta iunii.	*122v*
	5	Ad Philippo Carducci. Dicta die.	*122v-123r*
170.	5	Ad Berto Carnesechi ad Bibbona.	*123r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

	5 (Deliberazione). Die quinta iunii.	97*r*
	5 (Elezione). Dicta die.	97*r*
	5 (Deliberazione). Dicta die.	97*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

171.	6 Ad Piero Bartolini ad Bargha. Die 6 iunii.	123*v*-124*r*
172.	6 Philippo Carducci Commissario ad Cascina. 6 iunii 1505.	124*r*-*v*
	6 Ad messer Hercole Bentivogli. Die 6 iunii.	124*v*-125*r*
	6 Ad messer Criacho. Die 6 iunii.	125*r*
	7 Ad Piero delli Alberti. Die 7 iunii.	125*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

	9 (Deliberazione). Die ix iunii.	98*r*
	9 (Deliberazione).	98*r*
	9 (Stanziamento). Die viiii iunii.	98*r*
173.	9 (Deliberazione). Dicta die.	98*r*-*v*
	9 (Deliberazione). Die viiii iunii.	98*v*
	9 (Deliberazione). Dicta die.	98*v*
	9 (Deliberazione). Die viiii iunii.	98*v*
	9 (Deliberazione). Die viiii iunii etc.	99*r*
	9 (Deliberazione). Die viiii iunii.	99*r*
	9 (Deliberazione). Die viiii iunii 1505.	99*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

174.	10 Andreae de Adimaribus in Montagna. Die x iunii.	126*v*
	10 Ad Piero Ridolfi Commissario ad Castracaro. x iunii.	127*r*
175.	10 Ad Philippo Carducci Commissario et Herculi Bentivolo Gubernatori. x iunii 1505.	127*r*-128*r*
176.	10 Nicholò Zati Commissario di Cortona. x iunii.	128*v*
177.	10 Iohanni Paulo de Balionibus. Die x iunii.	129*r*-*v*
	10 Ad Andrea Adimari. Die x iunii.	129*v*
178.	11 Petro Antonio de Carnesechis in Livorno. Die xi iunii 1505.	130*r*
179.	11 Ad messer Hercole. Die xi iunii.	130*v*
	11 Ad Philippo Carducci. Dicta die.	130*v*-131*r*

180. 12 Piero Antonio Carnesechi Commissario Maremmae. Die XII iunii 1505. *131v*
12 Ad el Commissario di Cascina. Die XII iunii. *131v-132r*
12 Al Capitano di Livorno Giovanni Baldovinetti et ad Piero Antonio Carnesechi Commissario. *132r*
181. 13 Ad Piero degli Alberti. Die XIII iunii 1505. *132v-133r*
13 Antonio da San Ghallo. Die XIII iunii. *133r*
182. 13 Ad Niccolò Zati. Dicta die. *133r-v*
13 Ad Philippo Carducci. Die XIII iunii. *133v*
183. 13 Ad Livorno ad Pierantonio Carneschi et al Capitano di Livorno Giovanni Baldovinetti. Die XIII iunii. *134r*
14 Ad Philippo Carducci. Die XIIII iunii. *134v*
14 Ad Piero Bartolini. Die XIIII iunii. *134v*
184. 14 Ad Niccolò Zati. Di«e» XIIII iunii. *134v*
185. 15 Ad Niccolò Zati. Die XV ianuarii (ma del mese di giugno) *135v-136r*
16 Al Commissario generale ad Cascina Philippo Carducci. Die XVI iunii. *137v*
186. 16 Petro Antonio de Carnesechis Commissario Liburni. Die XVI. *137v-138r*
16 Ad Girolamo de' Pilli. Die XVI iunii. *138v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

16 (Elezione). Die XVI iunii 1505. *102r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

9-16 Ad Philippo Carducci. *129r*
187. 16 Ioanni de Baldovinettis Capitaneo Liburni. Die 16 iunii 1505. (solo la poscritta è di M.) *129v*
16 Ad Nicholò Zati. Die XVI iunii. *130r*
17 Ad Nicholò Zati Commissario in Val di Chiana. 17 iunii. *133r*
17 Ad Piero delli Alberti Capitano d'Arezo. Dicta die. *133r*
17 Ad Piero delli Alberti Capitano d'Arezo et ad Niccolò Zati Commissario di Maremma. Die 17. *133v*
17 (Patente). Dicta die. *133v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

188. 19 Ad Filippo Carducci Commissario generali Cascinae. Die 19 iunii 1505. *138v-139r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

19 Petro Bartolino Commissario Bargie. 19 iunii 1505. 135*v*
19 Ad Pescia Andrea Niccolini. Dicta die. 135*v*
19 Ad Philippo Carducci. Die XVIIII iunii 1505. 136*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

189. 20 Ad Giannozo Gianfigliazi Capitano et Commissario della Montagna di Pistoia. 20 iunii 1505. 139*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

190. 21 Ad messer Hercole Bentivogli. Die XXI iunii 1505. 136*v*-137*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

23 (Deliberazione). Die 23 iunii 1505. 103*r*

ASF. X di B., Cart. Miss. 80

191. 23 Al Capitano di Livorno Giovanni Baldovinecti. Die 23 iunii. 139*v*-140*r*
192. 23 Pierantonio Carnesechi. 23 iunii. 140*v*-141*v*
24 Al signore Marcantonio Colonna. Die 24 iunii 1505. 142*r*
24 Al Capitano di Campiglia Uguccione de' Ricci. Die 24 iunii. 142*v*
193. 24 Lutozo Nasi Capitano di Volterra. Die 24 iunii. 142*v*-143*r*
24 Al Podestà di Laterina. Dicta die. 143*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

194. 24 Philippo Carducci Commissario generali Cascine. 24 iunii. 137*v*-138*v*
195. 24 Ad Pierantonio Carnesechi. Die 24 iunii. (la fine non è di mano del M.) 138*v*-139*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

196. 25 A Piero Antonio Carnesechi. 25 iunii 1505. 144*r*
26 Uguccione de' Ricci Capitano di Campiglia. Die 26 iunii. 144*v*
197. 26 Ad Pierantonio Carnesechi. Die 26 iunii. 144*v*-145*r*
26 Al Capitano di Volterra Lutozo Nasi. Die 26. 145*v*
26 Ad Piero delli Alberti. Die 26 iunii. 145*v*-146*r*
26 Ad Cascina Philippo Carducci. Die 26 iunii 1505. 146*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

26 (Salvacondotto). Die 26 iunii 1505. 103*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

27 Ad Philippo Carducci ad Cascina. 27 iunii 1505. 147*r*
198. 27 Al Capitano di Volterra Lutozo Nasi. 27 iunii 1505. 147*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

199. 27 Ad Nicholò Zati Commissario in Val di Chiana. Die XXVII iunii. 140*v*-141*r*
200. 28 Ad messer Hercole Bentivogli Governatore. Die 28 iunii 1505. 141*v*-143*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

201. 28 Ad Niccolò Zati Commissario di Val di Chiana. Die 28 iunii 1505. 148*v*-149*r*
28 Al Podestà del Ponte ad Sieve Andrea di Giovanni del Caccia. 28 iunii 149*v*
202. 28 Al Vicario di Pescia Andrea Niccolini. Die 28 iunii 1505. 150*r*-*v*
203. 28 Ad Pierantonio Carnesechi Commissario Maremme. Die 28 iunii. 150*v*-152*r*
28 Ad Giovan Baldovinetti Capitano di Livorno. 28 iunii 1505. 152*r*
28 Ad Girolamo de' Pilli Commissario di Livorno. 28 iunii. 152*v*
204. 28 Ad Philippo Carducci Commissario di Cascina. 28 iunii 1505. 153*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

205. 29 Ad Simone Ferrucci in Libbrafacta. Die XXVIIII iunii 1505. 143*r*
206. 29 Ad Pierantonio Carneschi. Die XXVIIII iunii 1505. 143*v*-144*v*
29 Ad Piero delli Alberti Capitano di Arezo. Die 29 iunii 1505. (questa missiva si trova tra una lettera del primo ed una del 2 luglio) 145*v*
207. 30 Nicholò Zati. Die XXX iunii. 145*r*

LUGLIO 1505

208. 1 Ad Pierantonio Carnesechi. Die prima iulii. 145*r*
209. 2 Ad Pierantonio Carnesechi. Die 2 iulii. 145*v*-146*r*
2 Ad Livorno ad Girolamo Pigli. Die 2 iulii. 146*r*
2 Ad Niccolò Zati Commissario Cortonae. II iulii. 146*v*
4 Ad Piero delli Alberti Capitaneo et Commissario Arretii. Die IIII iulii 1505. 149*r*
210. 4 Ad Niccolò Zati. Die 4 iulii. 149*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

4 (Comandamento). Die IIII iulii. 104*v*-105*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

211. 5 Ad Pierantonio Carnesechi. Die quinta iulii 1505. 149*v*-150*r*
5 Ad Filippo Carducci. Die quinta iulii 1505. 150*r*
5 Ad Piero delli Alberti Capitano d'Arezo. Die 5 iulii. 150*v*
212. 6 Ad messer Criacho in Campiglia. Die VI iunii. 150*v*-151*r*
213. 6 Ad Pierantonio Carnesechi in Maremma. Die VI iunii. 151*r*-152*r*
214. 6 Al Vicario di Pescia Andrea Nicholini. Die VI iunii 1505. 152*v*-153*r*
215. 6 Ad Philippo Carducci ad Cascina. Die VI iunii. 153*r*-154*r*
6 Girolamo Pilli Liburni Commissario. Die VI iunii. 154*r*-*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

7 Item. (Ordine di comparsa). Dicta die. 105*r*
7 (Ordine di comparsa). Die VII iulii 1505. 105*v*
7 (Ordine di comparsa). Dicta die. 105*v*
7 (Ordine di comparsa). Dicta die. 106*r*
7 (Ordine di comparsa). Dicta die. 106*r*
7 (Ordine di comparsa). Die VII iulii 1505. 106*v*
8 (Deliberazione). Die VIII iulii etc. 106*v*
8 (Condotta). Die VIII iulii. 107*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

8 Ad Philippo Carducci. Die VIII iulii 1505. 154*r*
216. 8 Ad Girolamo de' Pilli Commissario di Livorno. Die VIII iulii 1505. 154*v*-155*r*
8 Al Vicario di Lari Giovanni Lapi. Die 8 iulii. 155*v*

8 Ad Filippo Carducci Commissario in Cascina. Die 8 iulii. 155*v*

217. 8 Ad Lorenzo Giacomini Podestà del Bucine. Die VIII iulii. 156*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

218. 12 Ad Pierantonio Carnesechi. Ad dì 12 di luglio 1505. (la poscritta in margine è di altra mano) 156*r*-*v*

12 Al Bucine Lorenzo Thebalducci. Die XII iulii. 156*v*

12 Ad Niccolò Zati Commissario in Val di Chiana. XII iulii. 157*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

14 Allo Ofitiale di Monterchio. Die XIIII iulii 1505. 156*v*

15 Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidecti. Die dicta. 159*r*

BNF: CM IV, 162

219. 16 Commissione data a Niccolò Machiavelli per ad Siena deliberata per li Magnifici Signori Dieci, die 16 iulii 1505. (la commissione non è redatta dal M., ma si legge a c. 2*v*, di mano del M.: *Instructione ad Siena 1505*)

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

220. 17 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XVII iulii 1505. Senis. 162*r*-164*v*

221. 18 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XVIII iulii MCV. Senis. 165*r*-166*v*

BNF: CM IV, 163

222. 18 Viro Niccolao Maclavello etc. Die XVIII iulii MDV. (non autografo, ma contiene due aggiunte di mano del M.)

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

223. 19 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XVIII iulii MDV. 167*r*-168*v*

224. 20 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die 20 iulii 1505. Senis. 169*r*-170*v*

226. 21 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XXI iulii 1505. Senis. 171*r*-172*v*

228. 23 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XXIII iulii 1505. Senis. 173*r*-174*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

26 Alexandro Acciaiolo. Die 26 iulii. (seguono sei parole: tutto è cancellato; si trova tra due lettere del 29 luglio) 170*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

230. 27 Al Vicario di San Giovanni Alexandro Scarlacti. Die 27 iulii. 165*r*

27 Al Capitano di Livorno Giovan Baldovinecti. Die 27 iulii 1505. (solo una parte dell'indirizzo e la data sono autografe) 165*v*

231. 27 Al Vicario di San Giovanni Alexandro Scarlacti. 27 iulii. 165*v*

232. 28 Collae, Strinato Strinati; Sancto Gimignano, Bartholomeo Ridolphi; Val di Cecina, Lorenzo Salviati; Volterra, Alexandro Acciaiuoli; a Nicholò Zati; Certaldo, Giovanni Cambi. 28 iulii. 167*v*

Adgiugni ad Certaldo 167*v*

28 Ad Piero Antonio Carnesechi. 28 iulii. 168*r*

233. 29 Ad Nicholò Zati. Die 29 iulii. 168*r*-*v*

29 Al signore Piero dal Monte. 29 iulii 1505. 168*v*-169*r*

29 Ad Morgante dal Borgo. Die 29 iulii. 169*r*

29 Al Podestà di Poggibonzi Iacopo Ciacchi. 29 iulii. 169*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

234. 29 Ad Alexandro Acciaioli. Die 29 iulii. 170*v*

29 Ad Pierantonio Carnesechi. Die 29 iulii. 170*v*

29 Ad Filippo Carducci. Die 29 iulii. 171*r*

29 A' Condoctieri et Connestaboli di Montecarlo. 171*r*

29 Al Capitano di Marradi Iacopo di Niccolò Benini. Die 29 iulii. 171*v*

235. 30 Pierantonio Carnesechi. Die 30 iulii. 171*v*-172*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

30 Ad Piero Antonio Carnesechi. 30 iulii. 169*v*

236. 30 Ad Philippo Carducci. 30 iulii. 169*v*-170*v*

30 Al Vicario di Pescia Andrea Nicolini. Die xxx iulii. 170*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

30 (Lettere patenti). Die 30 iulii 1505. 110*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

31 Ad Bastiano Guidetti Capitano d'Arezo. 31 iulii. 170*v*
31 Ad Bastiano Guidetti. Die 30 iulii. 171*r*
31 Ad Niccolò Zati. Dicta die. 171*r*
237. 31 Al Podestà di Poggibonzi Iacopo Ciacchi. Die 31 iulii. 171*v*

AGOSTO 1505

238. 1 Antonio Iacomino. Die primo iulii 1505. 173*r*
1 Patens (per Antonio Tebalducci). (con una poscritta di altra mano) 173*r*-*v*
1 Ad Pierantonio Carnesechi. Prima augusti. 174*r*
239. 1 Antonio Giacomini. Die prima augusti. 174*v*-175*r*
1 Antonio Giacomini, Pierantonio Carnesechi Commissarii. 175*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

1 Ad Philippo Carducci. Prima augusti. 173*v*
1 Antonio Giacomini, Pierantonio Carnesechi. Prima augusti. 174*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

2 Ad Filippo Carducci Commissario. 11 augusti 1505. 177*v*
2 Ad Filippo Carducci. Die 11 augusti. 177*v*-178*r*
2 Al Podestà di Poggibonzi Iacopo Ciacchi. Die 11 augusti. 178*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

240. 2 Antonio Iacomino et Pierantonio Carnesecho Commissariis in Maremma. 11 augusti. 175*r*-176*r*
2 Ad Niccolò Zati Commissario in Val di Chiana. 11 augusti. 176*v*
2 Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidecti. Die 11 augusti. 176*v*-177*r*
3 Antonio Thebalducci et Piero Antonio Carnesechi. Die 3ª augusti. (l'indirizzo e la poscritta non sono di mano del M.) 177*v*-178*r*
3 Ad Livorno al Baldovinetto. Die 3 augusti. 178*r*
241. 3 Antonio Tebalduccio et Pietro Antonio Carnesecho Commissariis etc. 178*v*-179*v*

	5 Al Vicario di Pescia Andrea Nicholini. Die 5 augusti.	180*r*
	5 Antonio Giacomini. Die dicta.	180*r*
242.	5 Ad Piero Ridolfi Capitaneo Castricari. v^{a} augusti.	180*v*-181*r*
	5 Antonio Giacomino. Die 5 augusti.	181*r*
	5 Antonio Giacomini. 5 augusti. (solo le parole Antonio Giacomini sono di mano del M.)	181*v*-182*r*
	5 A Piero Antonio Carnesechi. A dì 5 decto. (solo delle postille sono di mano del M.)	182*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

	5 Antonio Iacomino. Dicta die.	182*v*
	5 Antonio Iacomino. 5 augusti.	183*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

244.	6 (Comandamento). Die VI augusti 1505.	112*v*-113*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

243.	6 Philippo Carducci Commissario Cascinae. Die VI augusti 1505.	183*r*
	6 Antonio Thebalducci. Die 6 augusti 1505.	184*r*
	7 Ad Filippo Carducci. 7 augusti 1505.	184*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

	7 Antonio Giacomini. Die VII augusti 1505.	183*v*
245.	7 Antonio Tebalduccio et Pierantonio Carnesecho. Die VII augusti 1505.	184*r*-*v*
246.	8 Ad Alexandro Acciaioli Capitano di Volterra. VIII augusti.	184*v*-185*r*
	8 Ad Philippo Carducci Commissario in Cascina. A dì 8 d'agosto.	185*r*
247.	8 Ad Antonio Giacomini Commissario generali. Die 8 augusti.	185*v*-186*r*
	8 Ad Filippo Carducci. 8 augusti.	186*v*
248.	9 Ad ser Lionardo del Maza. Die 9 augusti.	186*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

249.	9 Antonio Iacomino Commissario generali in castris. Die 9 augusti.	184*v*-185*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

10 Antonio Giacomini. Die x augusti 1505. 187*r-v*
10 Ad Pierantonio Carnesechi. Die x augusti. 187*v*
10 Ad Alexandro Acciaioli Capitano di Volterra. Die x augusti. 188*r*
250. 11 Philippo Carducci. Die xi augusti. 188*v*-189*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

12 Nicholò Zati Commissario Vallis Clane. (seguono 3 parole; tutto è cancellato) 185*v*
251. 12 Antonio Giacomini. xii augusti. 185*v*
252. 12 Pierantonio Carnesechi. Die xii augusti. 186*r*
13 Al Vicario di Pescia Andrea de Nicolinis. xiii augusti. 186*r*
13 Ad Philippo Carducci. xiii augusti. 186*v*
253. 13 Antonio Giacomini. Dicta die. 186*v*
254. 13 Antonio Giacomini. Die xiii augusti. 187*v*
255. 13 Antonio Giacomino. Die xiii augusti 1505. (l'angolo inferiore della carta 189 è strappato) 188*v*-189*v*
256. 13 Nicholao de Zatis Commissario partis superioris. xiiii augusti. 190*r-v*
14 Ad Antonio Berlinghieri Capitano del Borgo. xiiii augusti. 190*v*
257. 14 A Philippo Carducci Commissario ad Cascina. xiiii augusti. 191*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

14 (Lettere patenti). Die xiii augusti 1505. 113*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

258. 15 Al Podestà di Fucechio Luce Vespuccio. Die xv augusti 1505 191*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

259. 15 Antonio Berlingherio Capitaneo Burgi Sancti Sepulcri. xv augusti. 1*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

261. 16 Antonio Giacomino Commissario generali. xvi augusti. 191*v*-192*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

260. 16 Alexandro Acciaioli Capitano di Volterra. Die 16 augusti. 3*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

262. 17 Antonio Tebalduccio Commissario generali in castris. XVII augusti. 1*v*-2*r*
17 Philippo Carducci Commissario Cascine. XVII augusti. 2*r*-*v*
17 Alexandro Acciaioli a Volterra. Die XVII augusti 1505. 2*v*-3*r*
263. 18 Ad li omini de' comuni: Pistoia, Pescia, Colle, San Gimignano, Arezo, Marradi, Castracaro, Poppi. 4*r*
A' Rectori delle soprascripte comunità. 4*r*-*v*
264. 18 Antonio Iacomino. Die XVIII augusti 1505. 4*v*-5*r*
265. 18 Antonio Giacomino. Die XVIII augusti. 5*v*
19 Al Podestà di Fucechio Luca Vespucci. Die XVIIII augusti 1505. 6*r*
266. 19 Philippo Carducci. Dicta die. 6*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

267. 19 Pierantonio Carnesechi Commissario. Die XVIIII augusti 1505. 3*v*-4*r*
19 Al Signore di Piombino. Dicta die. 4*r*
268. 19 Antonio Giacomini Commissario generalissimo in castris. XVIIII augusti 1505. 4*v*-6*r*
20 Antonio Giacomini. 20 augusti 1505. 7*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

269. 20 Al Vicario di Pescia Andrea Niccolini. 20. 7*v*-8*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

26 Al Vicario di Certaldo Giovanni del Nero Cambi. Die XXVI. (lettera terminata da altra mano) 14*v*
26 Antonio Giacomini. Die. 14*v*
27 Al Podestà di Modigliana Domenico Renuccini. 27. 15*v*
27 Al Riccio Connestabole. 15*v*-16*r*
270. 27 Antonio Berlinghierio Capitano del Borgho. 27. 16*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

27 Vicario di Certaldo Giovanni del Nero Cambi. Die augusti 27. *10v*
27 Potestati Galluzzi Carlo di Francesco Bartholi. 27 augusti. *10v-11r*
27 Saminiato, Ulivier Guadagni; Val di Nievole, Andrea Nicolini; Prato, Giovanni Neri; Pistoia, Antonio da Filicaia; Vicario di Lari, Ioanni Lapio. 27 augusti. *11r*
27 Certaldo, Antonio Mazinghi et Bartolomeo di Niccolò Cini; Galluzzo, Girolamo Soderini; Saminiato, Benedecto Pepi; Val di Nievole, Lorenzo Dati; Prato, Niccolò della Tosa; Pistoia, Lorenzo Nicolini et Zanobi Covona; Lari, Thadeo Ambrogi et Federigo Vernacci. A dì 27 d'agosto 1505. *11r-v*

BNF: FGC 29, 74

27 Antonio Thebalduccio Commissario. Die XXVII augusti 1505. *22r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

272. 28 Antonio Tebalduccio. Die 28 augusti 1505. *14r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

271. 28 Eidem (Antonio Berlingherio). Ventotto. *16r-v*
29 Antonio Giacomini. Die 29 augusti 1505. *16v*
29 Al Vicario di Saminiato Ulivieri Guadagni. Die 29 augusti. *16v*
273. 29 Domenico Rinuccini Podestà et Commissario di Modiglana. Die 29 augusti 1505. *17r*
29-30 Certaldo, Galluzo, Saminiato, Val di Nievole, Prato, Pistoia, Lari. (con un'aggiunta d'altra mano) *17r-v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

274. 29 (Salvacondotto). Die 29 augusti 1505. *117v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

30 Antonio Giacomini. 30. (l'indirizzo, la data e l'inizio non sono di mano del M.) *16v-17r*
275. 30 Al Signore messer Hercule Capitaneo generale. *17r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

276. 31 Antonio Giacomini. 31 augusti. (la data, l'indirizzo e l'inizio sono di altra mano) 18*r*-19*v*
31-1 Antonio detto. 19*v*-20*r*

SETTEMBRE 1505

277. 1 Al Conte Nicholò da Bagno. Die prima septembris. 20*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

1 Al Vicario della Pieve ad San Stephano el Nero del Nero. Prima septembris. 18*r*
1 Antonio Giacomini. Die prima septembris. 18*v*
278. 1 Antonio Giacomini Commissario in campo 18*v*-20*r*
2 Bernardo Busini Provisori in castris. II[a] septembris 1505. 20*r*
2 Al Marchese Carlo dal Monte. Dicta die. 20*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

279. 2 Instructione ad Piero Bartolini mandato ad incontrare el signore Iulio Colonna et Silvio Savello, deliberata sub die II septembris 1505. 119*v*-120*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

280. 2 Antonio Giacomini. 21*v*-22*r*
3 Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidecti. 3 die septembris. 22*v*
3 Patens (per Simone cavallaro). Die tertia septembris 1505. 23*v*
3 Zanobyo Rodulpho et Girolamo de' Pilli. 3[a] septembris. (in questa lettera solo *Girolamo de' Pilli* è autografo) 24*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

281. 3 Antonio Tebalduccio. III septembris 1505. 22*v*-24*r*
4 Antonio Giacomini. 4 septembris. 24*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

4 A Iacopo Ciachi Podestà di Poggibonzi. 4 septembris. (appunto) 25*r*
282. 4 Certaldo, Galluzo, Prato, Pistoia. 4 septembris. 25*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

283. 5 Ad Piero Bartolini Commissario cum gentibus armatis. Die 5 septembris 1505. (tre mani diverse hanno scritto la lettera) *26v-27v*
5 Al Capitano di Campiglia Uguccione de' Ricci. 5 septembris. *27v-28r*
5 Antonio Giacomini. 5 septembris 1505. (solo due righe sono di mano del M.) *28r-30r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

6 Antonio Giacomini. 6 septembris. *26r*
285. 7 Antonio Canigiani et Giraldo in Pistoia. Die VII septembris. *26r*
7 Antonio Giacomino. VII septembris. *26r*
286. 7 Prato, Giovanni Nasi; Galluzo, Carlo Bartoli; Certaldo, Giovanni Cambi. VII *26v*
7 Antonio Giacomini. 7 septembris. (solo l'aggiunta è di mano del M.) *27r-28v*
287. 7 Ad Philippo da Casavechia. VII septembris. *29r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

284. 7 Al Podestà di Prato Ioanni Nasi. Die VII septembris 1505. *32v*
9 Rectoribus. Pistoia, Domenico Mazinghi Commissario; Antonio Canigiani et Giraldo Serristori; Firenzuola, messer Francesco Pandolphini; Scarperia, Mariocto Rucellai; Poppi, Lorenzo di Roccho Caponi; Pieve ad San Stefano, Nero di Francesco del Nero; Anghiari, Stoldo Rinieri; Arezo, Bastiano Guidecti; Castilione, Thomaso Ardinghelli; Cortona, Girolamo Popoleschi; Foiano, Girolamo Tazi et eius locumenenti; Sansovino, Thomaso Baroncelli; Colle, Strinato Strinati; San Gimignano, Bartholomeo de Rodulphis; Volteıra, Alexandro Acciaiuoli; Ripomerancie, messer Bartholomeo Cyaii; Prato, Ioanni de Nasiis, Borgo, Antonio Berlinghieri. Die 9 septembris 1505. Mutatis mutandis. *33r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

288. 9 Al Vicario di San Giovanni Alexandro Scarlacti; di Scarperia Mariotto Rucellai. VIIII septembris. *30v-31r*
289. 9 Ad Antonio Giacomino. Die VIIII septembris 1505. *31r-v*

9 Ad Francesco Serragli. VIIII septembris. 31*v*
10 Commissariis Pistorii Domenico Mazinghi etc. Die x septembris 1505. 32*r*

ASF: X di B., Cons. Rep., Cons. e Pr. 69

290. 13 (Consulta). Die XIII septembris 1505. 51*r*-57*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

291. 14 Antonio Giacomini Commissario in campo etc. 14 di septembre. 35*v*-36*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

14 Ad Piero Bartolini ad Poggibonzi o dove sia. Die 14 septembris 1505. 38*v*
14 Antonio Giacomini. 14 septembris. 38*v*-39*r*
292. 14 Antonio Tebalducci Commissario in campo. Die 14. 39*r*-*v*
293. 14 Ad Zanobi Ridolfi Commissario ad Livorno. 14 septembris. 39*v*-40*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

15 Ad Alexandro Scarlacti Vicario di San Giovanni. XV septembris 1505. 36*v*-37*r*
294. 17 Antonio Giacomini Commissario in campo. Die XVII. 38*v*-40*r*
17 Ad Piero Bartolomeo Commissario in Ponte di Sacho. XVII septembris. 40*r*
295. 18 Antonio Giacomini Commissario in campo. XVIII. 40*v*-42*r*
296. 19 Antonio Berlinghieri al Borgho a San Sepolcro. XVIIII septembris. 42*v*
19 Al Vicario d' Anghiari Stoldo Rinieri. Dicta die. 42*v*
19 (Patente). Dicta die. 43*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

20 (Lettere patenti). Die XX septembris. 122*v*-123*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

20 Al Signor messer Hercole Capitano. Die XX^a septembris 1505. (solo un'aggiunta di due righe è di mano del M.) 42*v*-43*r*
297. 20 Antonio Giacomini Commissario in campo. XX septembris. 43*r*-44*r*

298. 20 Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidecti. 20 septembris. 44*r*-*v*
20 Al Capitano di Cortona Girolamo Popoleschi. xx septembris. 44*v*
20 Al Vicario delle Ripomarancie Bartolomeo Ciai. xx septembris. 44*v*-45*r*
20 Al Capitano di Campigla Uguccioni de' Ricci. Dicta die. 45*r*
20 Al Vicario di Pescia Andrea Niccolini. 45*r*
20 A' Commissarii di Pistoia. 45*r*
299. 20 Al Vicario d'Anghiari Stoldo Rinieri. xx septembris. 45*v*
20 Al Podestà di Campi. xx septembris. 46*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

300. 21 Antonio Giacomino. 21 septembris. 43*r*-*v*
21 Ad Zanobi Ridolfi Commissario ad Livorno. 21 septembris. 44*r*
21 Al Capitano di Campigla Uguccione de' Ricci. Dicta die. 44*r*
301. 23 Al signore Marcantonio Colonna. Die 23 septembris. 45*r*
302. 23 A Stoldo Rinieri Vicario d'Anghiari. 23 septembris. 45*v*
23 Al Capitano di Campigla Uguccione de' Ricci. Die 23 septembris 1505. 46*r*
303. 23 Antonio Giacomini. Die 23 septembris 1505. 46*v*-47*r*
25 A Stoldo Rinieri Vicario d'Anglarii. 25 septembris. 47*r*
304. 25 Magnifico Antonio Giacomino Commissario in campo. 25 septembris. 47*v*-48*r*
25 Ad Giammaria del Bene a Rasignano. 25 septembris 1505. 48*r*
305. 26 Al Commissario et capitano d'Arezo Bastiano Guidecti. Die 26 septembris. 48*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

306. 27 (Salvacondotto). Die 27 septembris 1505. 126*v*
27 (Licenza). Die 27 septembris 1505. 127*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

307. 28 Al Capitano di Campigla Uguccione de' Ricci. 28 septembris 1505. 48*v*-49*v*
29 Al Podestà di Castiglione Arretino Tommaso Ardinghelli. Die 29 septembris 1505. 49*v*-50*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

29 (Patente). Die 29 septembris. 127*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

308. 30 Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidecti. Die xxx septembris 1505. *48v-49r*
309. 30 Antonio Giacomini Commissario in Cascina. 30 septembris 1505. *49v-50r*
30 Zanobi Ridolfi in Livorno. Die 30 septembris. *50v*
30-1. Al Conte Lodovico di Pitiglano. *50v*

OTTOBRE 1505

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

310. 1 Giuliano del Caccia Connestabole et Commissario di Rasignano. Die prima octobris. *50v*
311. 2 Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidetti. II octobris 1505. *51r*
312. 2 Al Capitano di Campigla Uguccione de' Ricci. II octobris 1505. *51v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

313. 3 (Deliberazione). Die III octobris 1505. (l'inizio è di altra mano) *128r-v*
4 (Deliberazione). Die IIII octobris. *128v*
5 (Deliberazione). Die quinta octobris. *128v-129r*
5 (Bulletino). Dicta die. *129r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

6 A Giovanni Amadori Vicario di Lari. A dì 6 di octobre 1505. (aggiunta alla 7ª riga di mano del M.) *54v*
314. 6 Al Vicario d'Anghiari. 6 octobris 1505. *54v-55r*
6 A' Priori et Capitaneo Partis guelfe comunitatis Anglarii. VI octobris. *55v*
315. 6 Al signore Mutio Colonna. Dicta die. *55v-56r*
6 Al comune di Monterchi, di Montedoglo, di Monte Aguto. 6 octobris. *56r*
6 Bernardo del Bechuto Commissario et Connestabole di Montecarlo. Die VI octobris. *56v*
316. 6 Antonio Giacomini. Dicta die 6 octobris. *56v-57r*
6 Ad Simone Ferruci in Libbrafacta. 6 octobris. *57r-v*
317. 6 Al Capitano d'Arezo. VI octobris. *57v-58r*
6 Al Vicario di Saminiato Ulivieri Guadagni. 6 octobris. *58r-v*

318. 7 Antonio Giugni a Fivizano Commissario in Lunigiana. 7 octobris 1505. 58*v*
7 Al Vicario di Pescia. 58*v*
319. 7 Antonio Giacomini. Dì septima octobris 1505. 59*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

320. 9 Antonio Giacomini. Die 9 octobris 1505. 51*r-v*
9 Ad Simone Ferrucci. 9 octobris. 51*v*-52*r*
9 Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidecti. 9 octobris. 52*r*
321. 9 Ad messer Bartolomeo Ciai Vicario delle Ripomaerancie. 9 octobris. 52*v*
9 Antonio Berlinghieri Capitano del Borgo ad San Sepolcro. 9 octobris. 52*v*-53*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

322. 16 A Zanobi Ridolphi. Die XVI octobris 1505. 63*r-v*
16 Ad messer Criacho. XVI octobris. 63*v*
17 Al Capitano di Campigla Uguccione de' Ricci. XVII octobris 1505. 64*r*
323. 17 Al Commissario di Rasignano Giuliano del Caccia. Dicta die. 64*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

324. 17 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. XVII. 54*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

325. 18 Ad Uguccione de' Ricci Capitano di Campigla. 18 octobris 1505. 66*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

21 (Deliberazione). Die 21 octobris. 131*v*
21 (Patente e salvacondotto). Die dicta. 131*v*
21 (Deliberazione). Dicta die etc. 131*v*-132*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

21 Ad Morgante del Borgo in Arce Corthonii. 21 octobris 1505. 66*v*
326. 21 Ad Giovanni Ridolfi. Die 21 octobris 1505. 67*r-v*

21 Sancti da Libbrafacta. 21 octobris 1505. 67*v*
327. 21 Al Vicario di Ripomerancie. Dicta. 67*v*-68*r*
21 Al Capitano di Campigla. Dicta die. 68*r*
328. 21 Al Podestà di Peccioli Lorenzo Salvetti. 21 octobris. 68*v*
22 Ad Dino d'Antonio di Dino di Mangona Podestà di Barberino di Mugiello. 22 octobris 1505. 68*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

22 (Elezione). Die 22 octobris. 132*r*
329. 22 (Elezione). Die dicta. 132*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

22 Al Commissario di Cascina Giovanni Ridolfi. Die 22 octobris. 56*r*
22 Eidem. Dicta die. 56*r*
330. 23 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 23 octobris. 56*v*-57*r*
23 Ad Zanobi Ridolfi Commissario ad Livorno. 23 octobris. 57*r*
23 Ad Domenico Mazinghi ad Pistoia. 23 octobris. 57*v*
23 Al Vicario d'Anghiari. Dicta die. 57*v*
23 Al Podestà di Modiglana Giovanni di Nerone Neroni. 23 octobris. 58*r*
23 Al Vicario d'Anghiari Stoldo Rinieri. Die dicta. 58*r*
331. 23 Al Vicario di Lari Giovanni Amadori. 58*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

23 Ad Giovanni Ridolfi. Die 23 octobris 1505. 69*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

23 (Elezione). Die 23 octobris. 132*v*
23 (Deliberazione). Dicta die. 132*v*
23 (Deliberazione). Dicta die. 132*v*-133*r*
24 Littere passus etc. Die XXIIII octobris 1505. 133*r*
24 Littere passus. Dicta die. 133*r*
24 (Deliberazione). Die 24 octobris. (solo la data e la prima riga sono di mano del M.) 133*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

24 Mariocto de Oricellariis Vicario Scarperiae. Die XXIIII octobris 1505. (l'indirizzo e la data non sono di mano del M.) 69*v*

332. 24 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. 24 octobris. *69v-70r*
333. 24 Ad messer Bartolomeo Ciai alle Ripomarancie. Die 24 octobris. *70v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

334. 24 Ad Luca Vespucci Podestà di Fucechio. 24 octobris. *58v*
24 Al Vicario di Ripomerancie. Die 24 octobris. *58v*
24 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. Dicta die. *58v*
335. 25 Ad Giovanni Ridolfi. 25 d'octobre. *59r*
25 Andrea Nicholini Vicario et Commissario di Pescia. 25 octobris. *59r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

336. 26 Ad messer Niccolò Altoviti ad Livorno Capitano. 26 octobris. *71r*
337. 26 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. Die 26 octobris. *71v-72r*
26 Al Vicario di Lari Giovanni Amadori. Dicta die. *72r*
26 Ad messer Niccolò Altoviti et Zanobi Ridolfi. 26 octobris. *72v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

27 Al Podestà di Poggibonzi Alamanno Pucci. Die XXVII octobris. *59v-60r*
27 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. *60r*
27 Ad messer Niccolò Altoviti et Zanobi Ridolfi. 27 octobris. *60v*
338. 27 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. 27 octobris. *60v-61r*
28 Al Capitano di Livorno. Die 28 octobris 1505. *61v*
28 Al Podestà di Poggibonzi Alamanno Pucci. 28 octobris. *61v*
28 Al Capitano et Commissario di Livorno. 28 d'octobre 1505. *62r*
28 Ad eumdem. Dicta die. *62r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

28 (Deliberazione). Die 28 octobris. *134r*
28 (Deliberazione). Dicta die. *134r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

28 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. Die 28 octobris. 73*r*

339. 28 Antonio Giugni Commissario Fivizani. Die 28 octobris 1505. 73*v*

340. 28 Ad messer Annibale Bentivogli. Die 28 octobris. (questa lettera si trova tra due missive del 29 ottobre) 76*r*

341. 29 Al Vicario delle Ripomarancie messer Bartholomeo Cyaii. Die 29 octobris. 75*v*

29 Al Vicario di Saminiato. Dicta die. 76*r*

29 Al Commissario di Pistoia Domenico Mazinghi. 29 octobris. 76*v*

342. 29 Al Capitano della Montagna di Pistoia et al Podestà di Bargha Antonio Chalandri, mutatis mutandis. 76*v*

29 Al Capitano di Volterra Alexandro Acciaioli. 29 d'octobre. 77*r*

29 Al Vicario d'Anghiari Stoldo Rinieri. 29 d'octobre. 77*r*

29 Al Capitano di Cortona Niccolò d'Alexandro Machiavegli. 29 d'octobre. 77*r*

29 Al Podestà di Castiglone. 77*r*

29 Ad Giovanni Ridolphi Commissario ad Cascina. 29 octobris. 77*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

29 Al Vicario di Pescia. 29 octobris 1505. 63*r*

29 Ad Bernardo del Bechuto Commissario et Connestaboli Montis Caroli. Dicta die. 63*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

343. 30 Antonio Giugni Commissario ad Fivizano. 78*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

344. 30 Ad Giovanni Ridolfi generali Commissario Cascine. 30 octobris. 63*r-v*

30 Ad Bernardo del Bechuto a Montecarlo. Die 30 octobris. 63*v*

345. 31 Ad messer Niccolò Altoviti Capitano di Livorno. 31 octobris 1505. 67*r*

31 Al Capitano di Campigla. Die 31 octobris 1505. 67*v*

31 Al Capitano di Volterra. Dicta die. 67*v*

NOVEMBRE 1505

346. 1 Giovanni Ridolfi Commissario generali Cascinae. Prima novembris 1505. 68*r-v*
1 Uguccione de' Ricci Capitano di Campigla. Prima novembris 1505. 69*r*
2 Ad Niccolò Machiavegli Capitano et Commissario di Cortona. 11 octobris 1505. 69*v*
2 Al Vicario di Saminiato. Dicta die. 69*v*
2 Ad messer Bartolomeo Ciai Vicario Ripomerancie. Dicta die. 69*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

3 Ad Giovanni Ridolphi. Die 3 novembris. 79*r*
3 Ad Bernardo del Becchuto a Montecarlo. Die 3 novembris 1505. 79*v*
3 Al Vicario di Pescia. Dicta die. 79*v*
3 Al Vicario di Lari Giovanni Amadori. III novembris. 80*r*
3 Ad Niccolò Machiavegli Capitano di Cortona. Dicta die. 80*r*
347. 3 Ad Bastiano Guidecti Capitano d'Arezo. Dicta die. 80*r-v*
3 Al Podestà di Fucechio Luca Vespucci. 3 novembris. 80*v*
348. 3 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 3 novembris 1505. 81*r-v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

349. 4 (Lettere patenti). Die 4 novembris 1505. 135*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

350. 4 Al Commissario di Cascina ad Giovanni Ridolfi. 4 novembris. 71*v*-72*r*
351. 4 Al Vicario di Lari Giovanni Amadori. 4 novembris. 72*r*
4 Al Vicario di Saminiato. 4 novembris. 72*r*
4 Al Commissario di Pistoia. 4 novembris. 72*v*
4 Andrea Nicholini Commissario Piscie. 4 novembris. 72*v*-73*r*
352. 5 Al Commissario di Cascina Giovanni Ridolfi. 5 novembris 1505. 73*r*
5 Ad messer Nicholò Altoviti et Zanobi Ridolfi a Livorno. Die 5 novembris. 73*v*
5 Al Vicario di Pescia presente et suo successore. Dicta die. 73*v*
5 Ad Niccolò Machiavegli Capitano di Cortona. 5 novembris. 74*r*

8 Ad Giuliano del Caccia. Dicta die. 76r
8 A messer Bartholomeo Ciahi alle Ripomarancie. A dì IIX di novembre. (l'indirizzo, la data e l'inizio sono di altra mano) 76r-v
360. 8 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. IIX novembris. 76v-77r
8 Ad Bernardo del Beccuto. 8 novembris 1505. 77r
361. 8 Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidecti. 8 novembris. 77r
362. 8 Al Capitano d'Arezo. 8 novembris. 77v
8 Ad messer Nicholò Altoviti et Zanobi Ridolfi. 8 novembris. 77v

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

363. 10 Lucae de Vespuccis Podestà di Bientina. Decima novembris 1505 (l'indirizzo e la data sono di altra mano) 85v
364. 10 *Al Vicario d'Anghiari Stoldo Rinieri. x novembris.* 85v-86r
365. 11 Al Podestà di Peccioli Lorenzo Salvecti. XI novembris 1505. 86r
366. 12 Luca Vespucci Podestà di Fucechio. XII di novembre. 86v
12 Al Vicario di Saminiato. XII. 87v
12 Vicario Piscie, Capitaneo Montaneae Pistorii, Commissario Pistorii. Dicta die. 87v
367. 12 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. XII. 88r
368. 12 Ad messer Nicholò Altoviti. Die XII. 88v

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

12 (Salvacondotto). Die XII novembris 1505. 136v

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

369. 13 A Domenico Pandolfini Vicario et Commissario di Pescia. XIII novembris. 88v-89r
13 Zanobi Ridolfi Commissario ad Livorno. XIII novembris. 89r
370. 13 Ad messer Nicholò Altoviti Commissario. Dicta die. 89r
13 Antonio Giugni Commissario Fivizani. Die dicta. 89r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

14 Al Capitano di Marradi Thommaso Strinati. Die XIIII novembris 1505. 78r
372. 15 Ad el Capitano di Castracaro Thommaso Guidecti. Die XV novembris. 78r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

15 (Deliberazione). Die xv novembris 1505. 137*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

15 Dino Antonio Dini Potestà di Barberino di Mugello. Die xv novembris. 89*v*

371. 15 Al Capitano et Commissario d'Arezo Bastiano Guidecti. Dicta die. 89*v*-90*r*

378. 17 A messer Niccolò Altoviti et ad Antonio da Filicaia. Liburni. 17 novembris. (solo la poscritta è del M.) 90*r*-*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

17 (Elezione). Die xvii novembris 1505. 137*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

17 Al signor Luca Savello. xvii novembris 1505. 78*v*

373. 17 Ad Domenico Pandolfini Vicario et Commissario di Pescia. Dicta die. 78*v*-79*r*

17 Al Capitano della Montagna di Pistoia Giannozo Gianfiglazi. Die 17 novembris 1505. 79*r*-*v*

374. 17 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. xvii novembris. 79*v*

375. 17 Ad Luca Vespucci Potestà di Fucechio. xvii novembris. 80*r*

17 Al Capitano di Campigla Uguccione de' Ricci. Dicta die. 80*r*

376. 17 Al Capitano d'Arezo. Dicta die. 80*r*-*v*

377. 17 Al Capitano d'Arezo. Die xvii novembris. 80*v*-81*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

379. 18 Domenico Pandolfini Vicario Piscie. Die xviii novembris. 90*v*-91*r*

380. 18 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. Die xviii novembris. 91*r*-92*r*

18 Ad eumdem. Dicta die. 92*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

384. 19 A el Capitano di Campigla. xviiii novembris 1505. 81*r*

18 Ad Andrea et Pierantonio Nucci ad Bibbona. xviii novembris. 81*v*

385. 19 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. XVIIII novembris. 81*v*-82*r*
19 Ad Nicholò Machiavegli Capitano di Cortona. Dicta die. 82*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

19 Ad eumdem (Giovanni Ridolfi). Die XVIIII novembris. 92*r*
381. 19 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. XVIIII novembris. 92*v*
382. 19 Ad Domenico Pandolfini Vicario di Pescia. 92*v*-93*r*
383. 19 Al signore Luca Savello. Dicta die. 93*r*-*v*
386. 21 Al Vicario d'Anghiari. XXI novembris 1505. 93*v*-94*r*
387. 22 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. XXII novembris. 94*r*-*v*
388. 22 Ad Niccolò Machiavegli Capitano di Cortona. Die 22 novembris 1505. 95*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

22 (Deliberazione). Die XXII novembris. 138*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

389. 22 Ad Stoldo Rinieri Vicario Anglarii. 22 novembre. 82*v*
22-25. Al Conte Lodovico da Pitiliano. 82*v*
390. 25 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. Die XXV novembris. 83*r*
391. 25 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. XXV novembris. 83*v*
26 Alexandro Scarlatti Vicario Sancti Iohannis. 26 novembris. 84*r*
26 Ad Giovanni Ridolfi ad Cascina. 26 novembris. 84*r*
392. 26 Ad Gismondo di Migliore di Cresci Podestà del Borgo ad San Lorenzo. 26 novembris. 84*v*
26 Ad Simone Ferrucci in Libbrafacta. Dicta die. 84*v*-85*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

27 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in campo. 27 novembris 1505. 95*v*
393. 27 Al Capitano di Campigla Uguccione de' Ricci. Dicta die. 95*v*-96*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

28 Al Vicario di Saminiato. Die 28 novembris 1505. 85*v*
28 Al Podestà di Monte Aione Benedecto di Francesco Picti. Die dicta. 85*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

394. 29 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. 29 novembris. 96*r*
395. 29 Messer Niccolò Altoviti et Antonio da Filicaia Capitano et Commissarii di Livorno. 29 novembris. 96*v*-97*r*
396. 29 Al Vicario di Certaldo Giovanni del Nero Cambi. Dicta die. 97*r*
397. 29 Bastiano Guidetti Capitano d'Arezo. 29 novembris. 97*v*

DICEMBRE 1505

398. 2 Al Podestà di Bargha Antonio Calandri. Die II decembris 1505. 98*r-v*
Eidem. 98*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

399. 2 Al Podestà di Poggibonzi Alamanno Pucci. Die II novembris. 86*v*
3 A messer Niccolò Altoviti et Antonio da Filicaia Commissario di Livorno. III decembris. 87*r*
400. 3 Ad Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. III decembris. 87*r-v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

3 (Lettere patenti). Die III decembris. 140*r-v*
3 (Stanziamento). Die 3 decembris. 141*r*
4 (Stanziamento). Die IIII decembris. 141*r*
4 (Stanziamento). Dicta die. 141*r*
4 (Stanziamento). Die IIII decembris. 141*v*
4 (Deliberazione). Dicta die. 141*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

401. 4 Ad messer Bartolomeo Ciai Vicario delle Ripomarancie. IIII decembris 1505. 99*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

5 (Deliberazione). Dicta die. 141*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

6 A Giovanni Ridolfi. Ad dì 6 di dicembre 1505. 99*r*
402. 6 Ad messer Niccolò Altoviti et Antonio da Filicaia ad Livorno. VI decembris. 99*v*
403. 6 Antonio Calandri Capitano di Bargha. Die VI decembris 1505. 99*v*-100*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

404. 6 Al Vicario di Montecarlo ser Filippo Fiorelli et Bernardo del Bechuto Commissario. Die VI decembris 1505. 88*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

405. 8 (Deliberazione). Die VIII decembris 1505. 143*r*
8 (Deliberazione). Dicta die. (solo la data e *Decemviri etc.* sono di mano del M.) 143*r*-*v*
8 (Deliberazione). Die VIII decembris. 143*v*
8 (Deliberazione). Dicta die. 143*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

8 Al Capitano d'Arezo Bastiano Guidetti. Die 8 decembris. 89*r*
408. 9 A Giovanni Ridolfi Commissario in Cascina. Die XI decembris. 89*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

406. 9 Al Marchese Morello. 9 decembris 1505. 100*r*
9 Al Capitano di Castilione del Tertiere. 9 decembris. 100*v*
9 Antonio Giugni Commissario di Fivizano. 9 decembris. 100*v*-101*r*
407. 9 Ad messer Giovanluigi dal Fiescho. 9 decembris 1505. 101*r*-*v*
9 Ad messer Bartolomeo Ciai. 9 decembris. 101*v*

ASF: X di B. Del. cond. e stanz. 53

9 (Deliberazione). Die IX decembris. 1505 144*v*
9 (Deliberazione). Die dicta. 144*v*
10 (Elezioni, deliberazioni e salvacondotti). Die X decembris. 145*v*-146*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

409. 10 Ad Giovanni Ridolfi Commissario generali in Cascina. X decembris 1505. 103*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

10 Allo Ofitiale del Comune di Monte Aio. Die x decembris 1505. 91*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

410. 11 Tommaso Guidecti Capitano di Castracaro. XI decembris. 103*v*
11 Ad Bastiano Guidetti Capitano d'Arezo. XI decembris. 104*r*
411. 12 Ad messer Nicholò Altoviti et Antonio da Filicaia Liburni Commissarii. 12 decembris. 104*r-v*
412. 12 Al Capitano di Campigla. XII decembris. 105*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

12 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. XII decembris 1505. 91*v*
12 Ad messer Niccolò Altoviti, Antonio da Filicaia in Livorno. Dicta die. 91*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 82

413. 13 Ad messer Niccolò Altoviti et ad Antonio da Filicaia. XIII. 105*v*-106*r*
414. 13 Ad eosdem. Die dicta. 106*r*
13 Ad eosdem. Dicta die. 106*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

15 (Salvacondotto). Die XV decembris 1505. 146*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

415. 15 Ad messer Bartolomeo Ciai Vicario et Commissario di Ripomerancie. Die XV decembris 1505. 92*r*
15 Ad Ulivieri Guadagni Vicario di Saminiato. XV decembris. 92*v*-93*r*
416. 15 Al Conte Lodovico da Pitiglano. XV decembris. 93*r*
417. 15 Comuni et hominibus Bientinae. Dicta. 93*r-v*
418. 15 Ad Giovanni Ridolfi Commissario generali. XV decembris 1505. 93*v*
15 Ad Giovanni Ridolfi Commissario di Cascina. XV decembris 1505. (questa lettera si trova tra una missiva del 18 e una del 19 dicembre) 98*r*

16 Ad Volterra, ad Campigla, ad Ripomerancie, ad Lari, a Rasignano. XVI decembris. 94*v*
419. 16 Al Vicario di Pescia. Dicta die. 94*v*
420. 16 Ad Fucechio. XVI decembris 1505. 95*r*
16 Al Commissario di Cascina. Dicta die. 95*r*
421. 16 A messer Nicholò et Antonio da Filicaia. Liburni. Die XVI 95*v*
16 Ad Bernardo del Beccuto ad Montecarlo. Dicta die. 94*v*
17 Ad messer Niccolò Altoviti, Antonio de Filicaia. XVII decembris 1505. 96*r*
17 Al Castellano della Torre di Mare. 96*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

17 (Deliberazione). Die XVII decembris. 147*r*
17 (Deliberazione). Dicta die. 147*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

18 Ad Bernardo del Bechuto Commissario et ser Filippo Fiorelli Notaio et Vicario. 18 decembris. 97*v*
422. 19 Ad Giovanni Ridolfi. 19 decembris 1505. 98*r*
423. 19 A Pescia, a Montecarlo, a Fucechio, ad Bientina Antonio Canacci Commissario. 19 decembris. 98*v*
Adgiugni ad Montecarlo. 98*v*
19 A Certaldo Giuliano Mazinghi, al Galluzo Carlo Bertholi, a Prato. Mutatis mutandis. Die 19 ianuarii. 99*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

19 (Deliberazione). Die 19 decembris 1505. 148*r*
20 (Deliberazione). Die 20 decembris 1505. 148*r*
20 (Licenza). Dicta die. 148*r*
20 (Deliberazione). Dicta die. 148*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

424. 20 Ad San Giovanni Giraldo Giraldi. In Mugiello. Die 20 decembris 1505. 99*v*
20 Al Capitano d'Arezo. Dicta die 99*v*-100*r*
425. 20 Ad Giovanni Ridolfi. 20 decembris 1505. 100*r*-101*r*

*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

22 (Deliberazione). Die XXII decembris. 148*v*
23 (Deliberazione). Die XXIII decembris. 148*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

23 A messer Niccolò Altoviti et Antonio Filicarie a Livorno. 23. (lettera terminata dal M.) 102*r-v*
426. 24 Ad Bernardo del Beccuto. 24 decembris. 102*v*
427. 24 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 24 decembris. 103*r*
24 Al Vicario di Lari Giovanni Amadori. 24 decembris 1505. 103*r*
428. 29 Ad Giovanni Ridolfi Commissario ad Cascina. 29 decembris 1505. 105*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

29 (Salvacondotto). Die 29 decembris. 149*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 83

429. 30 Ad Giovanni Ridolfi Commissario generali in Cascina. 30ta decembris. 105*v*

INDICE DEL VOLUME

Note

FINITO DI STAMPARE IL 10 GIUGNO 1985
CON I TIPI DELLA TIFERNO GRAFICA
DI CITTÀ DI CASTELLO